



COMUNE DI GROSIO

(Provincia di Sondrio)

PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO DOCUMENTO DI PIANO

STUDIO ASSOCIATO MASPES



arch. GIAN ANDREA MASPES & Ing. PIETRO MASPES



RELAZIONE GENERALE

Elaborato:

DR.01

I SOGGETTI DELL'AMMINISTRAZIONE:

Sindaco

Responsabile del Settore Servizi Territoriali:

Autorità Procedente:

Autorità Competente per la VAS:

Segretario Generale:

Estremi adozione/approvazione:

Sommario

CAPO 1. - QUADRO CONOSCITIVO E RICOGNITIVO.....	7
1.1. - I fondamenti del Documento di Piano.....	8
1.1.1. - La crisi della previgente normativa e dei PRG.....	8
1.1.2. - Nuovi orizzonti e la L.R. 12/2005.....	12
1.1.3. - I contenuti del Documento di Piano.....	18
1.1.4. - Il Quadro Conoscitivo e orientativo	21
1.2. - Inquadramento territoriale	23
1.2.1. - Il contesto territoriale e i comuni vicini	23
1.3. - L'assetto geologico, idrogeologico e sismico.....	32
1.3.1. - Morfologia dei suoli	32
1.3.2. - Reticolo minore e acque del territorio comunale.	35
1.4. - IL sistema informativo territoriale (SIT) della Regione	
Lombardia	36
1.4.1. - Riferimenti cartografici, località e nuclei antichi	36
1.4.2. - Cave e Dusarf	38
1.4.3. - Parchi, PLIS, ZPS; SIC	39
1.4.4. - "Galasso – Urbani"	40
1.4.5. - Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR)	41
1.4.6. - Beni immobili sottoposti a vincolo.....	41
1.4.7. - Strade e infrastrutture.....	41
1.4.8. - Altri beni di interesse storico monumentale e ambientale.	42
1.5. - Il Piano Territoriale Regionale (PTR).....	44
1.5.1. - Gli obiettivi ambientali del PTR	45
1.5.2. - Componenti paesaggistiche del PTR: il Piano del Paesaggio Lombardo.....	46
1.6. - Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale	
(PTCP)	47
1.7. - Lo sviluppo urbano	49
1.7.1. - Gli abitati e le vie di comunicazione.....	49
1.7.2. - Il sistema insediativo urbano.....	52
1.7.3. - Formazione del nuclei storici ed evoluzione degli aggregati urbani.....	55
1.7.4. - Rapporti tra paesaggio urbano ed extra urbano.....	65
1.7.5. - Struttura residenziale e peculiarità delle aree più antropizzate	66
1.8. - Il sistema demografico	70
1.8.1. - L'andamento della popolazione.....	70
1.8.2. - Lo sviluppo demografico	83
1.9. - Lo sviluppo socioeconomico	86
1.9.1. - Il sistema occupazionale.....	86
1.9.2. - Struttura del sistema locale	87

1.9.3. - Le caratteristiche della popolazione attiva e il quadro occupazionale	87
1.9.4. - Lo sviluppo economico in atto.	94
1.10. - L'attività primaria.....	100
1.10.1. - Il settore agricolo	100
1.11. - Il sistema commerciale	112
1.11.1. - Il sistema commerciale, turistico e produttivo.....	112
1.11.2. - Centri Commerciali e Grandi Strutture di Vendita	114
1.11.3. - Medie superfici di vendita.	115
1.11.4. - Gli ambiti territoriali	117
1.11.5. - Rapporti con l'ambiente	119
1.11.6. - Considerazioni conclusive	119
1.11.7. - Il sistema commerciale attuale e le previsioni.	120
1.11.8. - Il repertorio della C.C.I.A.A.....	122
1.11.9. - Caratteristiche del sistema produttivo.....	123
1.11.10. - Tendenze evolutive delle attività economiche.	123
1.11.11. - Previsioni di sviluppo	124
1.11.12. - Ricettività e turismo	126
1.11.13. - Le forme di organizzazione sociale.....	130
1.12. - Specificità culturali e tradizionali	132
1.12.1. - Musica e cultura	132
1.12.2. - Volontariato	134
1.12.3. - Sport	136
1.12.4. - Le fabbricerie.....	137
1.13. - Il sistema della mobilità.....	139
1.13.1. - Viabilità e trasporto pubblico.....	139
1.13.2. - Il Trasporto Pubblico	139
CAPO 2. - LE COMPONENTI COSTITUTIVE DEL PAESAGGIO.....	141
2.1. - La Carta del Paesaggio	142
2.1.1. - L'ambiente e il paesaggio del comune di Grosio.	142
2.1.2. La situazione vegetativa e il suolo extra urbano	145
2.1.3. - Le aree di particolare interesse naturalistico e paesistico individuate dal PTCP	146
2.1.4. - Analisi degli elementi costitutivi del paesaggio	147
2.1.5. - La valutazione morfologica strutturale	149
2.1.6. - Classi di sensibilità paesistica del territorio del comune di Grosio	152
2.2. - Il Paesaggio delle energie di rilievo	153
2.2.1. - Aree glacializzate	153
2.2.2. - Energie di rilievo e paesaggio delle sommità	153
2.3. - Il Paesaggio di Versante	157
2.3.1. - Alpeggi e paesaggi pastorali	157
2.3.2. - Bosco protettivo e produttivo	158
2.3.3. - I solchi fluviali.....	160
2.3.4. - La fascia di mezza costa e i coltivi di versante.....	163
2.3.5. - Paesaggi del sistema insediativo consolidato.....	166

2.3.6. - Paesaggio delle criticità	168
2.4. - Il Paesaggio di fondovalle.....	170
2.4.1. - Il paesaggio di fondovalle a prevalente struttura agraria	170
2.4.2. - Paesaggio del sistema insediativo consolidato	172
2.4.3. - Paesaggio delle criticità	176
2.5. - Valutazione degli elementi a valenza simbolica.	178
2.5.1. - Elementi e siti di forte valore identitario.....	178
2.5.2. - Immobili sottoposti a vincolo delle Soprintendenze (Beni Ambientali e Beni Archeologici)	179
2.5.3. - Edifici e manufatti di particolare pregio storico, artistico e della memoria.	180
2.5.4. - Aree a rischio archeologico.	181
2.5.5. - I tracciati storici.....	182
2.6. - La valutazione vedutistica del Paesaggio.....	183
2.7. - Criticità, fenomeni di degrado e mitigazioni.....	186
2.7.1. - Tipologie di degrado paesaggistico	186
2.8. - Connessione ambientale e Rete Natura 2000.....	193
2.8.1. - I siti di importanza comunitaria	194
SIC Rifugio Falk (Codice IT2040037)	195
SIC Val Viola Bormina – Ghiacciaio di Cima dei Piazz (Codice IT2040012)	200
2.8.2. Proprietà fondiaria e stato di frammentazione.....	208
CAPO 3. - QUADRO STRATEGICO PRELIMINARE.....	209
3.1. - Lo stato di attuazione della strumentazione urbanistica vigente.....	210
3.1.1. - Gli obiettivi del primo PRG del Comune di Grosio	217
3.1.2. - Anche dati esistenti e la valutazione della consistenza edilizia.	219
3.1.3. - La situazione attuale del PRG	225
3.1.4. - Le attese e le proposte dell'Amministrazione.....	227
3.1.5. - Amministrazione Strambini.....	227
3.1.6. - Amministrazione Pruneri.....	231
3.1.7. - Le istanze dei cittadini e il rapporto di partecipazione	231
3.1.8. - I tavoli di discussione e gli incontri con gli amministratori.....	233
3.1.9. - Le criticità del territorio e le sue potenzialità	233
3.1.10. - Gli obiettivi generali del Documento di Piano.....	235
3.1.11. - Coerenza esterna	236
3.1.12. - Norme cogenti al documento di Piano.....	236
3.1.13. - Il consumo di suolo ed i criteri stabiliti dal PTCP.....	237
3.1.14. - Vincoli e Norme sovraordinate	240
3.1.15. - Area di rilevanza archeologica	241
CAPO 4. - ANALISI DELLA CONSISTENZA DEL TESSUTO URBANO.....	243
4.1. - L'assetto generale del territorio consolidato.....	244
4.1.1. - Centri e nuclei di antica formazione.....	248

4.1.2. - Gli altri ambiti a prevalente destinazione residenziale del tessuto urbano consolidato.	250
4.1.3. - I lotti liberi nel tessuto urbano residenziale.	252
4.1.4. - Ambiti a destinazione produttiva nel tessuto urbano consolidato	255
CAPO 5. - CRITERI DI DIMENSIONAMENTO	256
5.1. - Determinazione degli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo del PGT	257
5.2. - Determinazione delle politiche di intervento per i diversi sistemi funzionali	259
5.2.1. - La perequazione nelle aree assoggettate a Piano Attuativo (o di comparto).	259
5.2.2. - Il "comportamento virtuoso"	261
5.2.3. - La perequazione diffusa	262
5.2.4. - Compensazione e recupero dei nuclei di antica formazione	263
5.2.5. - Attività alberghiere	264
CAPO 6. - QUADRO STRATEGICO DEFINITIVO	265
6.1. - Potenzialità dei tessuti nel consolidato	266
6.1.1. - Centri di antica formazione e tessuto urbano consolidato.....	266
6.1.2. - Incremento della capacità insediativa negli altri ambiti del tessuto consolidato a prevalente destinazione residenziale.	266
6.2. - Potenzialità degli ambiti di trasformazione	268
6.2.1. - Ambiti di trasformazione a destinazione residenziale.	268
6.2.2. - Ambiti di trasformazione a destinazione produttiva.	270
6.2.3. - Valutazione comparativa degli ambiti di trasformazione (sintesi):.....	272
6.2.4. - Incremento massimo della capacità insediativa attribuibile agli ambiti di trasformazione.....	273
6.2.5. - Coerenza dimensionale con le previsioni del PTCP.....	275
CAPO 7. - PREVISIONE DEGLI SCENARI FUTURI.....	278
7.1. - Obiettivi e strategie finali	279
7.1.1. - Quadro strategico definitivo: azioni maggiormente qualificanti e strategiche	297
7.1.2. - Riepilogo delle priorità evidenziate	309
7.2. - Ambiti di trasformazione: priorità e prescrizioni.....	312
7.2.1. - Compatibilità delle politiche di intervento con le risorse attivabili.	314
7.2.2. - Criteri di valutazione nell' assegnazione delle priorità agli ambiti di trasformazione.....	314
VERIFICHE FINALI	325
Verifica della possibilità effettiva di utilizzare la capacità edificatoria derivante dal sistema perequativo.....	326
Stralcio delle Norme Tecniche del PTCP.....	331
Art. 61 - Interventi di rilevanza sovracomunale ed elementi qualitativi per la pianificazione comunale.....	331

CAPO 1. - QUADRO CONOSCITIVO E RICOGNITIVO

1.1. - I fondamenti del Documento di Piano

1.1.1. - La crisi della previgente normativa e dei PRG.

La perdita di credibilità dello strumento principe della pianificazione comunale, il PRG, è dovuta al fatto che da tempo, ormai, con esso non si è più in grado di controllare le trasformazioni del territorio urbano ed extra urbano.

Sia il paesaggio in genere, sia l'ambiente più propriamente cittadino, hanno sofferto della attenzione vischiosa degli strumenti urbanistici, viziati troppo spesso dal modo di procedere disorganico, attraverso il moltiplicarsi di deroghe, la quiescente tolleranza per ogni forma di abusivismo, lo scarso rispetto per l'ambiente, l'ignoranza delle numerose, complesse e spesso contraddittorie leggi vigenti.

Hanno infatti contribuito in modo determinante a minare la vivibilità dei centri abitati e del paesaggio urbano la complessità delle procedure burocratiche, le difficoltà finanziarie a fronte di obiettivi spesso inadeguati, le continue varianti dovute a ripensamenti delle amministrazioni che si succedono al governo del territorio, le difficoltà attuative dovute agli oneri rilevanti degli atti notarili (necessari nei passaggi di proprietà) per l'attuazione anche di un semplice comparto, per non dire delle procedure burocratiche e di tutte le altre difficoltà che hanno finito con il minare la coerenza del progetto urbanistico originale, ne hanno gravemente attenuato la forza attrattiva iniziale, hanno determinato confusione nelle strategie e decadimento degli obiettivi.

Negli ultimi anni, a seguito anche della sentenza della Corte Costituzionale n° 179 del 20 maggio 1991 che ha sancito i limiti di durata dei vincoli urbanistici, si sono create permanenti quanto irrisolte contraddizioni nella legislazione urbanistica.

Per un verso si insisteva nella convinzione che il diritto di proprietà di un terreno nulla avesse a che vedere con il diritto di edificabilità, "concesso" dalla collettività dietro cospicuo pagamento funzionale alla realizzazione di opere di pubblico interesse ed infrastrutture.

D'altro canto si rilevava la forte discriminazione che si veniva a determinare tra cittadini non più uguali nell'esercizio di un diritto, ritenuto invece reale e inalienabile, quale l'edificabilità, a causa della presenza di vincoli "eterni" per opere non realizzabili.

Da qui l'insorgenza di procedure che di fatto hanno portato alla destrutturazione logica delle previsioni urbanistiche contenute nei PRG, con l'introduzione, in un primo tempo, di strumenti che consentissero deroghe (Accordi di Programma) per opere di competenza regionale (Cfr. art. 27 della Legge 142/90).

Qualcosa di analogo era del resto già avvenuto, anche a livello di pianificazione comunale, con l'introduzione della legge 457/78 che consentiva, camuffati come interventi di recupero,

di intervenire anche su minuscoli comparti urbani, aumentandone la capacità insediativa e stravolgendo, salvo rare eccezioni, le previsioni organiche dei Piani Particolareggiati; in tal modo non si è favorito il decongestionamento di alcuni comparti urbani e si è persa spesso l'organicità e l'unitarietà delle relazioni tra servizi, infrastrutture, funzionalità abitativa anche a fronte di una progettazione accorta e sensibile di un centro storico o anche di un semplice nucleo rurale.

La predisposizione di progetti urbanizzatori di ampio respiro che tentavano l'analisi di un tessuto urbano complesso per le interrelazioni tra i diversi comparti e l'unitarietà dell'insieme, veniva smembrata di fatto con l'introduzione di deroghe e normative particolari tali da consentire interventi speculativi spesso in contrasto con la visione dell'insieme unitario e dei suoi rapporti con l'ambiente.

Non mancano interventi edilizi devastanti resi possibili dalla legge regionale n° 36/88, dalle molteplici interpretazioni relative alle agevolazioni per i complessi agro-turistici (che spesso non solo tali), dall'applicazione indiscriminata delle normative previste dallo "sportello unico", dall'assurda diffusione dei "Piani Integrati di Intervento" (L. 179/92) mediante i quali è stato possibile estendere anche ai privati cittadini proposte di deroga alle previsioni degli interventi urbanistici (PRG in particolare), infatti (cfr. art. 16) *"in zone in tutto o in parte edificate o da destinare anche a nuova edificazione, promuovendo la formazione di programmi integrati, caratterizzati dalla presenza di pluralità di funzioni, dall'integrazione di diverse tipologie di intervento, ivi comprese le opere di urbanizzazione, da una dimensione tale da incidere sulla riorganizzazione urbana e dal possibile concorso di più operatori e risorse finanziarie pubblici e privati, al fine di riqualificare il tessuto urbanistico, edilizio ed ambientale"*.

La profusione continua di leggi, decreti, e circolari finalizzate ad introdurre correttivi nella gestione di settori particolari delle attività umane (produttività, turismo, agricoltura, zootecnica, recupero edilizio ecc.) hanno portato alla frammentazione della visione d'insieme del complesso sistema urbanistico ambientale, hanno di fatto creato difficoltà interpretative ed applicative alle amministrazioni, che spesso non sono riuscite ad esercitare un efficace controllo operativo oppure hanno ritenuto poco produttivo disperdere risorse ed energie in tal senso.

Tale confusione ha di fatto consentito anche operazioni poco trasparenti, nei confronti delle quali i responsabili degli uffici tecnici, soprattutto di piccoli comuni, non hanno trovato l'energia ed i mezzi giuridici necessari per valutare (ed eventualmente opporsi con approfondite e sistematiche argomentazioni) proposte provenienti dai "poteri forti" locali.

L'introduzione poi dei Programmi Integrati d'Intervento (PII), ha consentito sì proposte di carattere strategico, ma ha anche di fatto instaurato immotivate disparità di trattamento da caso a caso e di conseguenza carenze attuative nella reale esplicitazione di obiettivi strategici reali.

Infatti sono molto diversificate le capacità di contrattazione messe in campo dalle amministrazioni pubbliche nei confronti dei proponenti, quand'anche ci fosse la reale volontà di perseguire con indici edificatori e attuazioni di interesse pubblico stabiliti con disinvoltata flessibilità caso per caso, spesso con rilevanti differenze dall'uno all'altro.

Il risultato più evidente, palpabile tra i cittadini, è la scarsa fiducia nelle regole e nei regolamenti; si è radicata inoltre la convinzione che per raggiungere speditamente qualche risultato, sia più importante percorrere "vie traverse" piuttosto che attenersi a comportamenti lineari, socialmente corretti e trasparenti.

Condoni docent.

Si è perso disgraziatamente quel senso della collettività e del bene comune che pure traspare ancora con evidenza dalla "lettura" dei nuclei e dei centri di antica formazione.

Al contrario oggi si assiste ad una duplice veste del cittadino che, quando si trova nel ruolo di operatore edilizio tende a prevaricare, con arroganza proporzionale al proprio "peso" politico-economico, rinunciando al rispetto del vivere civile a favore del proprio interesse economico; quando invece, incarna il ruolo del cittadino normale, si lamenta del deterioramento continuo della qualità della vita, soprattutto nelle realtà cittadine.

Quando poi dietro tali operazioni si muovono potentati economici o politico economici, non è raro il caso in cui si può constatare contestualmente da un lato la promozione di iniziative culturali e conferenze a favore dell'armonia sociale, del bene della collettività, della tutela del patrimonio artistico, ambientale, paesaggistico ecc, dall'altra sempre gli stessi incutono soggezione e deferenza ad amministratori e tecnici, per ottenere con bonaria disponibilità il campo libero nell'indirizzare, verso precisi interessi, importanti varianti urbanistiche.

Si distinguono dalle altre per velocità e disinvoltura¹ con cui vengono approvate nel generale mugugno, innocua, insomma, manifestazione di scontento.

Naturalmente questo non significa che l'evoluzione della città debba rimanere immobile sugli schemi fissati dieci o più anni prima in un'epoca caratterizzata da un'evoluzione culturale e tecnologica di spettacolare accelerazione, al contrario essa si deve continuamente adeguare alle esigenze, ma la modifica continua delle regole a partita già in corso, non deve lasciare il sospetto che l'obiettivo finale sia un interesse particolaristico e non il reale miglioramento della qualità della vita di tutti i cittadini.

Del resto anche la pianificazione micro urbanistica o di un singolo ambito territoriale è certamente molto importante, ma non può prescindere dalla visione d'insieme del territorio alla cui definizione concorrono l'integrità dell'ambiente, la sua valenza estetica, la dotazione

¹ Del resto non è difficile incontrare nelle amministrazioni comunali, ad esempio, emissari di tali poteri economici, con importanti funzioni di indirizzo politico amministrativo, quando addirittura non svolgono la funzione di Sindaco.

dei servizi, la mobilità ai diversi livelli, l'efficienza amministrativa e soprattutto la certezza di attuazione tempestiva degli obiettivi strategici.

Del resto è scontato che qualsiasi cittadino aspira ad un benessere che coinvolge tre livelli essenziali: l'abitazione, la città, il territorio.

Il benessere domestico infatti risulta molto svilito se non è accompagnato dal soddisfacimento di bisogni che riguardano l'infrastrutturazione dell'ambito in cui si vive, quali l'adeguatezza dei servizi e delle attrezzature, la cura del verde, il recupero dei centri emblematici del territorio comunale, l'abbellimento del paesaggio urbano.

Vi sono componenti variamente gestibili che devono concorrere alla definizione degli elementi formali e sensoriali che si estendono dai problemi di inquinamento (aria, suolo, acustico, elettromagnetico, radioattivo ecc.) al problema dell'insicurezza (traffico, accessibilità ai servizi, criminalità) alla integrazione sociale (poveri, extracomunitari, zingari ecc.), fattori tutt'altro che facilmente gestibili, ma che incidono sensibilmente sulla possibilità di muoversi e vivere a proprio agio in un contesto urbano.

Molte di queste tematiche si è tentato di affrontarle con l'introduzione di strumenti di pianificazione settoriale (piano del traffico, zonizzazione acustica, pianificazione dell'inquinamento elettromagnetico, ecc.), concepiti dal legislatore ancora secondo i rigidi criteri della pianificazione "a cascata" rispetto al PRG e questo proprio nel momento in cui si assisteva alla dissoluzione logica progettuale del PRG stesso, ormai non più in grado di formulare unicità programmatica e coerenza tra la pianificazione di settore e la pianificazione generale.

In provincia di Sondrio poi tale situazione di incoerenza nelle strategie di pianificazione a livello sovracomunale si è dimostrata ancor più devastante a causa proprio dei continui ripensamenti, mancate attuazioni, sostituzione di ruoli.

Basti pensare che i Piani Urbanistici di Comunità Montana (PUCM) dopo la loro adozione rimasero chiusi nei cassetti, per cui alcune scelte strategiche di pianificazione sovracomunale vennero realizzate in diffinità anche sostanziale rispetto ai progetti approvati ed agli obiettivi strategici programmati; la stessa Provincia ha prodotto un PTCP che è già superato dalla normativa vigente alla data della sua adozione, realizzato sulla base di "mosaicature" di PRG comunali, non più rispondenti allo stato di fatto.

Del resto l'impegno di alcune amministrazioni comunali chiamate a concorrere seppure criticamente nella formazione del PTCP, forse per timore di una possibile esautorazione da parte dei cittadini, forse per spirito più campanilistico che comunitario, hanno assunto posizioni più degne di una competizione calcistica che di sensibilità nei confronti dell'interesse generale, della potenzialità delle infrastrutture sovracomunali, della tutela dell'ambiente.

Del resto non è difficile constatare che molto spesso anche le opere di maggior valore che vengono proposte ai diversi livelli della pianificazione urbanistica non corrispondono a logiche

progettuali esplicitamente palesate e soprattutto condivise dalla collettività, quanto piuttosto a colpire l'immaginazione dell'opinione pubblica (es. il trenino per Bormio).

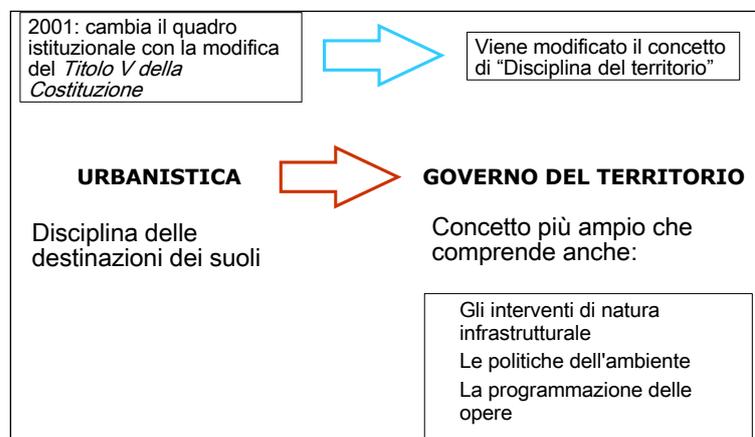
Da tempo si sentiva pertanto l'esigenza di una riforma urbanistica che si muovesse in direzione di un nuovo contesto operativo, in grado, almeno a livello urbano, di definire le invarianti ambientali e infrastrutturali, le previsioni di lungo periodo, le eventuali direttrici di espansione, insomma, una pianificazione primaria o di indirizzo, a cui affiancare, in derivazione, una pianificazione di maggior dettaglio, sempre più finalizzata alla conservazione (non ampliamento) degli abitati, alla loro conservazione, al recupero urbanistico ed ambientale, all'ammodernamento ed integrazione dei sistemi infrastrutturali, alla scenografia urbana, alla progettazione dei vuoti urbani, che, a differenza di esempi stranieri (es. Woonerf olandesi), poco appartengono alla cultura urbanistica domestica.

Non è la sede opportuna per spingere oltre le critiche sul passato, si pone però naturalmente il problema del presente e soprattutto del futuro, per cui si prospettano i nuovi orientamenti in materia non solo di pianificazione urbanistica, ma più in generale, di gestione del territorio.

Un certo ottimismo è più doveroso che scontato per il fatto che il passato vive ancora molto nel presente; però se è vero che non basta cambiare le leggi perché cambi anche la società, senza un primo passo non si procede verso il futuro.

1.1.2. - Nuovi orizzonti e la L.R. 12/2005.

La potestà legislativa è esercitata dallo Stato e dalle Regioni nel rispetto della Costituzione, nonché dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e dagli obblighi internazionali, per cui "Spetta alle Regioni la potestà legislativa in riferimento ad ogni materia non espressamente riservata alla legislazione dello Stato." (Cfr. art. 117).



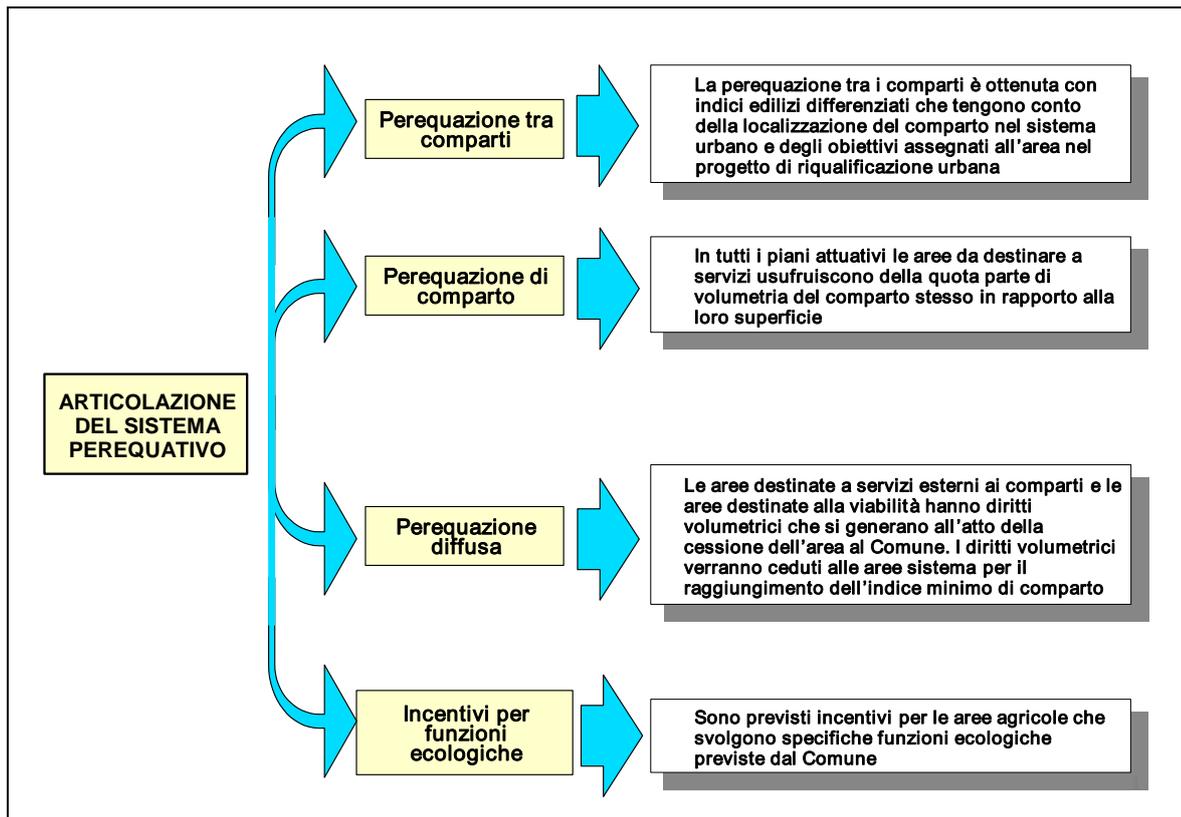
A tale principio si riferisce ovviamente anche la riforma urbanistica della Regione Lombardia che si basa in massima parte sul principio di concertazione tra pubblico e privato e sui concetti di urbanistica negoziata; Infatti la legge regionale n° 12/2005 si propone l'obiettivo di provvedere:

⇒ alla definizione di indirizzi di pianificazione atti a garantire processi di sviluppo sostenibili;

- ⇒ alla verifica di compatibilità dei piani territoriali di coordinamento provinciali e dei piani di governo del territorio di cui alla presente legge con la pianificazione territoriale regionale;
- ⇒ alla diffusione della cultura della sostenibilità ambientale con il sostegno agli enti locali e a quelli preposti alla ricerca e alla formazione per l'introduzione di forme di contabilità delle risorse;

Si ispira inoltre (Cfr. comma 2 art.1 della L.R. 12/2005) ai criteri di:

- ⇒ **Sussidiarietà verticale:** le funzioni amministrative devono essere attribuite all'utente territoriale più vicino al cittadino;
- ⇒ **Sussidiarietà orizzontale:** un'attività di pubblico interesse che può essere attivata in modo adeguato anche dai privati, deve essere opportunamente incentivata (project finance);
- ⇒ **Differenziazione:** si deve tener conto delle diverse caratteristiche (dimensionali, demografiche, organizzative ecc.) degli enti che devono essere vicini al cittadino;
- ⇒ **Sostenibilità:** programmazione e pianificazione devono portare a soluzioni sostenibili nel tempo, sia sotto il profilo ambientale, sia sotto quello economico; ogni atto di programmazione o di pianificazione territoriale deve poter contribuire a garantire una maggiore equità sociale, anche attraverso la diffusione di pari occasioni di sviluppo
- ⇒ **Partecipazione:** intesa come possibilità per i cittadini di concorrere alla definizione delle scelte di governo del territorio, garantita dalla legge con la previsione, in aggiunta alle forme e modalità già sperimentate, del potenziamento e dell'accessibilità al pubblico dei sistemi informativi e conoscitivi;
- ⇒ **Flessibilità:** il raggiungimento degli obiettivi indicati dagli strumenti urbanistici deve essere attuabile, nel limite del possibile, con più di una modalità. La verifica fra i diversi strumenti di governo del territorio, deve essere frequente e continua, superando l'eccessiva rigidità prodotta dal precedente modello di pianificazione gerarchico e a cascata.
- ⇒ **Compensazione:** la pianificazione deve prevedere meccanismi redistributivi atti a compensare chi ha subito svantaggi dalla pianificazione medesima.
- ⇒ **Perequazione:** modalità di definizione degli obiettivi delle politiche urbanistiche che può essere articolata in modi differenziati, come si evince dallo schema seguente:

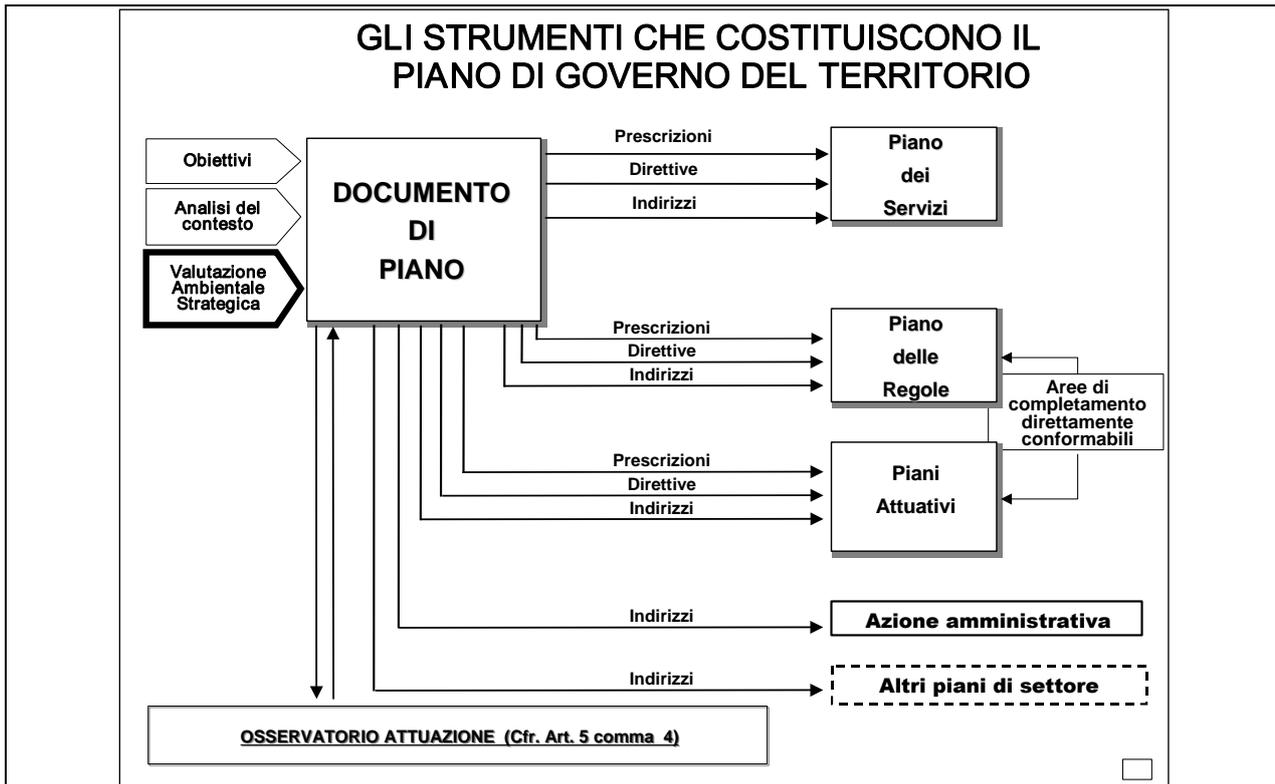


- ⇒ **Collaborazione:** Viene meno la struttura piramidale della legislazione precedente tra Regione, province e comuni, per cui ciascuno Ente opera nella sfera delle proprie competenze favorendo la massima trasparenza e permeabilità dei dati.
- ⇒ **Flessibilità:** della pianificazione territoriale, intesa come confronto e verifica, continua e dinamica, fra i diversi strumenti di governo del territorio, superando l'eccessiva rigidità prodotta dal precedente modello di pianificazione gerarchico e a cascata.²
- ⇒ **Efficienza:** Le modalità operative della pubblica amministrazione devono essere tali da ottenere un risultato di qualità con il minor uso possibile di risorse (Cfr. art. 97 della Costituzione).

L'apparato normativo presenta quindi un notevole grado di flessibilità e di possibilità alternative nelle fasi di pianificazione, condizioni in grado di determinare assetti urbanistici nuovi.

Come già avveniva per il Piano Regolatore Generale, anche la nuova legge regionale conferma che il Piano di Governo del Territorio deve considerare il territorio comunale nella sua interezza e peculiarità, ma distingue allo scopo più atti, dotati ciascuno di propria autonomia tematica ma concepiti all'interno di un unico e coordinato processo di pianificazione.

² Cfr. relazione introduttiva al P.D.L. n. 351, D.G.R. n.13687 del 18/07/2003, per la nuova L.R. 12/2005, Regione Lombardia, allegato b



Aspetto fondamentale del **Documento di Piano** è quello di analizzare, attraverso una ricognizione attenta ed estesa anche di quanto già disponibile, le risorse da valorizzare, siano esse di natura ambientale, paesaggistica o culturale³, e di inquadrarle nel contesto socio economico ed infrastrutturale del territorio con lo scopo preciso di definire le strategie, gli obiettivi e le azioni complessive attuabili e, soprattutto, sostenibili, sia in termini economici, sia intermini di tutela del patrimonio ambientale.



Il lavoro di ricognizione deve poi essere orientativo delle scelte, cioè funzionale alla messa a punto di strategie adeguate alle esigenze ed alle diverse realtà, per individuare poi gli obiettivi e le priorità di azione.

Con il Documento di Piano si:

³ la lettura dei caratteri geografici, geomorfologici, idraulici, biologici, paesistici, storico-culturali, economiche sociali presenti sul territorio costituisce lo studio approfondito da cui può partire la formulazione di qualsiasi successiva ipotesi di intervento.

- definisce uno scenario territoriale condiviso dalla comunità, la quale, anche attraverso i suoi attori locali pubblici e privati, diviene essa stessa attuatrice;
- determina conseguentemente adeguate politiche di intervento per le varie funzioni;
- verifica la sostenibilità ambientale e la coerenza paesaggistica delle previsioni di sviluppo;
- dimostra la compatibilità delle politiche di intervento individuate relazionandole al quadro delle risorse economiche attivabili.

Il Piano delle Regole si occupa essenzialmente del territorio già consolidato, perché le aree comprese in ambiti di trasformazione vengono realizzate con Piani Attuativi, sulla base dei criteri già definiti sotto il profilo insediativo e morfologico, dal Documento di Piano.

IL PIANO DELLE REGOLE

Stabilisce l'edificabilità, le volumetrie, le distanze, gli indici consentiti

Determina le modalità per la perequazione, l'incentivazione, la compensazione.

Semplificando si può dire che:

Il Piano delle Regole innanzi tutto deve definire il **"tessuto urbano consolidato"**, ovvero tutto ciò che complessivamente costituisce l'urbano (dai centri storici alla città moderna, i quartieri a bassa densità o periferici, i nuclei sparsi e le frazioni, le zone artigianali o commerciali, la città pubblica, ecc.) deve poi evidenziare **"i valori"**, ovvero i complessi, le aree, i contesti soggetti a tutela e a vincolo
 individua quindi **"i rischi"** sia di natura antropica, sia di natura geologica che idrogeologica o sismica
 Perimetra infine le aree **"non soggette a trasformazione"** oltre a quelle di pertinenza dell'agricoltura, di valore paesistico, ambientale, ecologico.

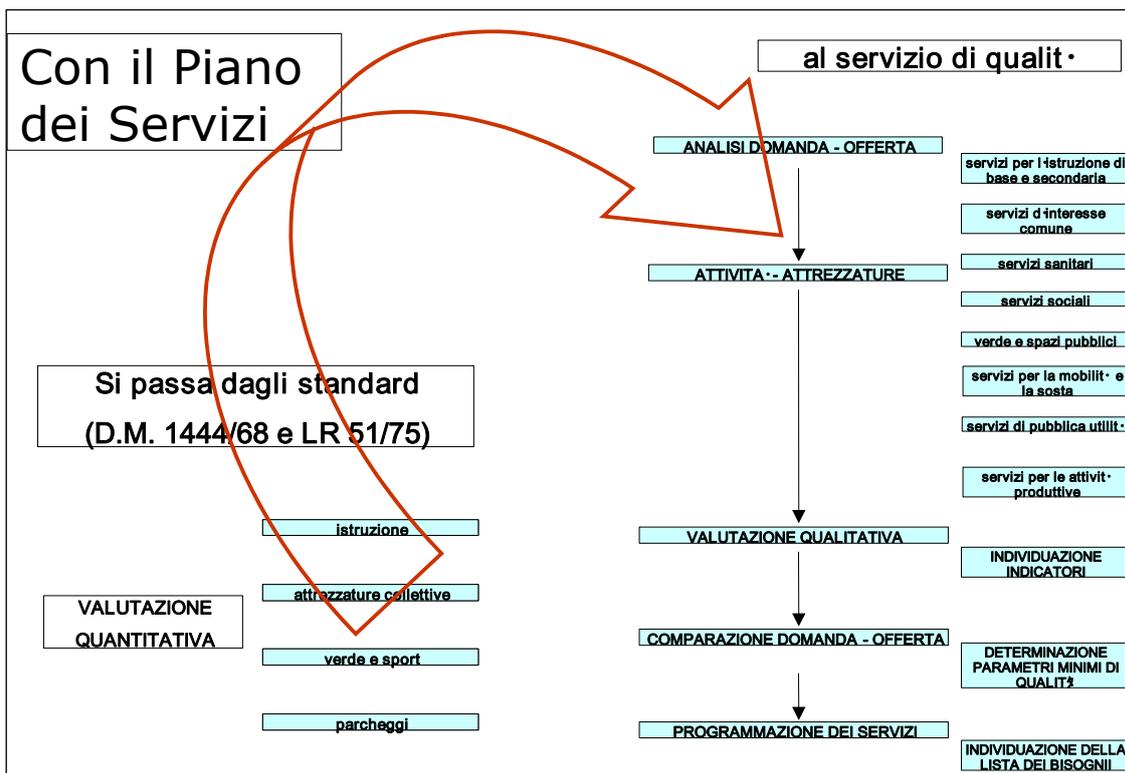
Compito del Piano delle Regole è pertanto quello di definire la normativa tecnica degli ambiti consolidati utilizzando un supporto cartografico adeguato, stabilire i criteri di intervento sugli elementi di qualità presenti sul territorio, definire come valorizzazione i vuoti urbani presenti nel tessuto del borgo e del nucleo rurale, evidenziare i potenziali pericoli insiti nel contesto cittadino⁴, indicarne soluzioni o modalità di prevenzione e tutela.

Il Piano dei Servizi ha il compito invece di armonizzare gli insediamenti funzionali con il sistema dei servizi e delle attrezzature pubbliche e di interesse generale.

Deve quindi provvedere ad approfondire il ruolo, la necessità, la funzionalità e la qualità di ciascuna categoria di servizi e valutarne, assieme alle interrelazioni, l'azione che complessivamente svolgono sul territorio.

Singolarmente infatti possono qualificare un particolare quartiere, determinare la qualità di uno spazio urbano, influire sulla capacità di attrazione dei diversi aggregati urbani, mentre nel loro insieme definiscono la rete distributiva sul territorio, che deve essere razionale, basarsi su fattori di qualità, fruibilità ed accessibilità perché possa svolgere un ruolo centrale nell'organizzazione e nella configurazione della struttura territoriale.

⁴ per esempio i problemi idrogeologici o la presenza di fattori potenzialmente inquinanti oppure le situazioni di pericolo connesse con la viabilità



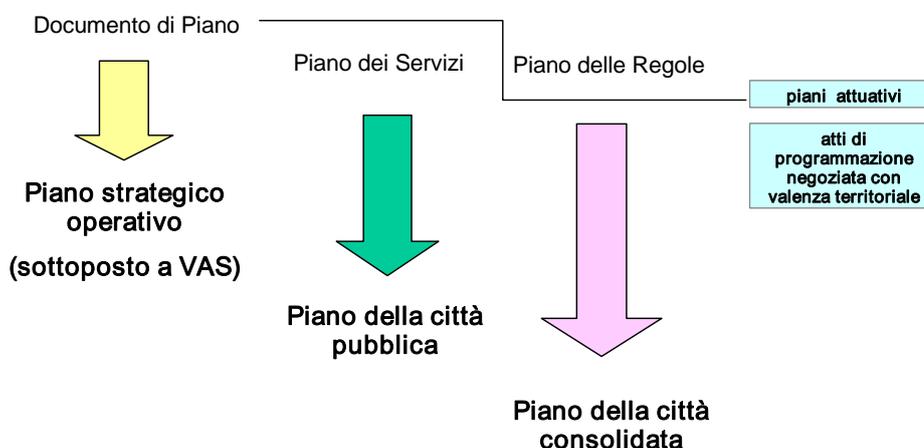
Il sistema degli edifici di uso collettivo, quando strategicamente ubicati nel contesto più vivo del tessuto urbano, svolgono una funzione di sostegno e connessione tra le diverse parti del territorio, devono essere riconoscibili per memoria storica o rivelare chiaramente il loro valore di luogo con valenza programmatica.

Piano dei Servizi e Piano delle Regole hanno autonomia previsionale e di attuazione purché concorrano a definire le azioni indicate dal Documento di Piano per la realizzazione delle strategie e degli obiettivi prefissati per garantire la qualità del territorio e la tutela ambientale, aspetto, quest'ultimo, molto innovativo che comporta l'integrazione continua della procedura di VAS, nell'ambito della formazione del Documento di Piano.

Pur non facendo parte del PGT, la **Valutazione Ambientale Strategica** (VAS) rappresenta lo strumento di integrazione tra le esigenze di promozione dello sviluppo sostenibile ed insieme garantisce un elevato livello di protezione dell'ambiente; deve essere condotta parallelamente alla formazione del PGT.

A livello comunale è stato studiato per il Piano di Governo del Territorio (PGT) un set di strumenti integrati con l'obiettivo di non discostarsi in modo troppo rigido dalla natura complessa del governo delle problematiche urbane

IL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO COMPRENDE :



Per valutazione ambientale strategica si intende quel procedimento che comporta l'elaborazione di un rapporto di impatto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale e la messa a disposizione delle informazioni (art. 2, lettera b direttiva 2001/42/CE del 27/06/2001), per garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione dei piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile (art. 1 direttiva 2001/42/CE), nonché la disciplina della fase di monitoraggio per il controllo degli effetti ambientali significativi dell'attuazione del PGT.

1.1.3. - I contenuti del Documento di Piano.

La legge urbanistica regionale dispone, anche attraverso i suoi documenti esplicativi, che nel Documento di Piano (DdP) siano prese in esame le condizioni del quadro territoriale e programmatico dal quale scaturiscono le strategie del PGT, senza trascurare l'accurata descrizione delle condizioni sociali ed economiche del territorio comunale e del contesto ambientale nel quale si articolano e crescono le attività della popolazione.

Pertanto il quadro conoscitivo e orientativo è lo scenario di riferimento che deve essere messo a fuoco attraverso le analisi preliminari e di sistema.

Il DdP provvede pertanto alla ricognizione delle "invarianti" già in essere, deve cioè recepire tutte le individuazioni già effettuate ai livelli di pianificazione superiore, da un lato registrando puntualmente le scelte relative ai grandi sistemi territoriali, le tematiche attinenti l'assetto idrogeologico, le scelte fatte in tema di pianificazione paesistica e così via.

Ma non basta. Tali invarianti devono essere opportunamente integrate dal frutto puntuale di ricognizioni eseguite alla scala locale, con l'individuazione di valori ambientali, paesaggistici, naturalistici e storici, da quelle di particolare significato agro Silvo pastorale, dalle indicazioni scaturite da significativi studi di progettazione microubanistica, oppure già individuate da altri soggetti pubblici in applicazione delle disposizioni provenienti da studi di settore.

Si tratta pertanto di individuare già nella fase di avvio quelle aree che, per motivi anche molto diversi, non sono suscettibili di conformazione edificatoria.

Ma il compito preminente del DdP è quello di chiarire i presupposti ed indicare le strategie generali e specifiche della pianificazione, esso è pertanto inteso come strumento che esplicita gli obiettivi e le azioni attraverso le quali si intende perseguire un quadro complessivo di sviluppo socio-economico ed infrastrutturale del territorio comunale, considerando le risorse ambientali, paesaggistiche e culturali a disposizione come elementi essenziali e da valorizzare. E' quindi compito del Documento di Piano enunciare gli obiettivi che si intenderanno perseguire attraverso gli strumenti conformativi (Piano dei Servizi, Piano delle Regole, Piani Attuativi) e verificare puntualmente la coerenza tra gli obiettivi annunciati ed i contenuti della pianificazione.

Il DdP definisce anche le quantificazioni dimensionali previste per il quinquennio, di cui una parte vengono attribuite al territorio già consolidato, un'altra parte, seppure in linea di massima, sarà affidate ai Piani attuativi o ai programmi integrati o ai piani negoziati, i quali però, solo successivamente, cioè in fase di progettazione dettagliata, dovranno (o potranno) stabilire "in via definitiva" (Cfr. art.12 della L.R. 12/05) "gli indici urbanistico-edilizi necessari alla attuazione delle previsioni del piano stesso".

Da ciò si evince che, in fase di progettazione urbanistica attuativa, sono consentite quelle modifiche contenute, ma quasi sempre necessarie per adeguare le previsioni di ordine generale alla specificità della fase esecutiva, ma ciò non significa certo demandare integralmente agli imprenditori la determinazione, ad esempio, di funzioni e pesi insediativi; la negoziazione dovrà affrontare i criteri per il perseguimento di obiettivi strategici, le modalità di ottimizzazione dell'integrazione della trasformazione urbana e le connesse funzioni di approfondimento e di definizione delle scelte.

Va osservato che il DdP non ha effetti conformativi della proprietà ai fini edificatori, quindi le indicazioni grafiche degli ambiti di trasformazione acquistano valore solo ed esclusivamente con l'atto di approvazione del Piano o del programma integrato o negoziato, deliberazione che deve avvenire prima della scadenza quinquennale del Documento di Piano.

Gli strumenti attuativi approvati prima di tale scadenza "vivono" perché hanno acquisito la conformazione edificatoria; possono, anzi, devono quindi essere portati a termine nel rispetto delle cessioni, degli accordi, dei progetti, delle normative urbanistiche definite e sottoscritte in convenzione prima della decadenza del DdP.

Attenzione però che se decorso il termine quinquennale ciò non si è verificato, decade anche l'individuazione degli ambiti di trasformazione previsti dal DdP, perché si è dimostrata infruttuosa l'ipotesi in premessa, dato che la conformazione delle aree (quindi l'edificabilità) si rende efficace solo con l'approvazione dei Piani attuativi o dei Programmi individuati dal Documento di Piano.

Quest'ultimo infatti ha esclusivamente valenza di ordine strategico, tant'è che in esso le previsioni vengono espresse per un arco temporale che non deve andare ragionevolmente oltre il quinquennio; non si può negare tuttavia, come qualcuno rileva, che con la definizione delle "invarianti" e delle grandi reti, il Documento di Piano presenta necessariamente alcune connotazioni del piano strutturale e fissa profili che definiscono il territorio in termini trascendenti la scadenza quinquennale.

La caratteristica fondamentale del Documento di Piano è pertanto quella di possedere contemporaneamente una dimensione strategica, che si traduce nella definizione di una visione complessiva del territorio comunale e del suo sviluppo, ed una più direttamente operativa, contraddistinta dalla determinazione degli obiettivi specifici da perseguire per le diverse destinazioni funzionali e dall'individuazione degli ambiti soggetti a trasformazione.

La vera sfida sarà quella di spronare gli imprenditori locali a cogliere con la tempestività necessaria le nuove opportunità che si prospettano perché gli amministratori hanno certamente la carica dinamica per attivare tempestivamente e con vero spirito imprenditoriale le risorse e quindi per raggiungere gli obiettivi proposti.

Una importante scelta che compete, almeno nella fase propositiva iniziale, al DdP è quella di definire alcuni criteri di incentivazione urbanistica e di perequazione.

Da tempo, del resto, si stanno sperimentando anche nei Piani Regolatori forme di garanzia per assicurare a tutti i suoli urbani maggiore uniformità di trattamento, assegnando, ad esempio, quote di edificabilità anche alle aree di cui si prevede la cessione per standard o servizi pubblici.

Con la nuova legge i concetti di perequazione, compensazione ed incentivazione acquisiscono un ruolo molto importante che consentono, tra l'altro, il risarcimento dovuto al privato cittadino che ha subito una limitazione d'uso del proprio terreno per effetto di una destinazione d'uso pubblico o di interesse generale.

Tralasciando la possibilità di acquisizione forzosa per pubblica utilità, che pur sempre rimane in essere, la normativa regionale rende possibile una valida alternativa in grado di ridurre il potenziale contenzioso: si tratta di introdurre un indice territoriale unico ed omogeneo "... a tutte le aree del territorio comunale, ad esclusione delle aree destinate all'agricoltura e di quelle non soggette a trasformazione urbanistica..." (Cfr. comma 2 dell'art. 11 L.R. 12/05).

L'edificabilità verrà pertanto a dipendere dalla disponibilità volumetrica indipendente dal lotto di terreno e potrà quindi essere commercializzata; la disponibilità di un terreno in un'area di

trasformazione potrebbe dover essere integrato da una acquisizione volumetrica per poter realizzare l'edificabilità di cui si necessita; per contro, a titolo esemplificativo, anche un'area destinata a parcheggio disporrà dello stesso "gettone" volumetrico di base come tutti gli altri terreni, incrementato in questo caso dalla quota compensativa dovuta al proprietario quale riconoscimento doveroso per il sacrificio compiuto mediante la cessione dell'area con finalità di pubblico servizio.

Nell'esempio di cui sopra deve essere precisato che la volumetria viene assegnata contestualmente alla cessione amichevole dell'area al comune, che i parametri compensativi vengono definiti dal Piano delle Regole e dal Piano dei Servizi in relazione a valutazioni di dettaglio, che la volumetria così acquisita potrà essere commercializzata o realizzata nelle aree di concentrazione volumetrica.

Altro esempio significativo riguarda i centri storici, dove è necessario incentivare al massimo il recupero di consistenti volumetrie esistenti, recuperare al demanio comunale (con criteri analoghi a quelli sopra menzionati) i ruderi, i volumi fatiscenti, le aree degradate ecc., gravare pecuniariamente, nel rispetto della legge, le situazioni di immobilismo, facilitare con sgravi e agevolazioni gli interventi corretti di recupero e restauro, forse anche costituendo un fondo di rotazione finalizzato al recupero urbanistico di ciascun nucleo storico, in modo da aiutare e premiare chi, ad esempio, è costretto a riutilizzare il vecchio manto tegolare, a ripristinare baltresche e ballatoi con determinati criteri, ad eseguire interventi di restauro che implicano un costo maggiore rispetto alle tecnologie costruttive correnti.

Va infatti ricordato, per concludere, che il Documento di Piano demanda al Piano dei Servizi l'esame dettagliato della dotazione e della distribuzione sul territorio dei servizi di interesse pubblico ed affida al Piano delle Regole l'analisi del tessuto edilizio consolidato, l'approfondimento delle condizioni in cui si trova, l'esame delle risorse del tessuto di antica formazione ed i valori in esso contenuti, i criteri di partizione delle aree più antropizzate e le delimitazioni delle aree agricole e forestali.

1.1.4. - Il Quadro Conoscitivo e orientativo

Le elaborazioni necessarie per definire il quadro conoscitivo e orientativo del territorio comunale costituiscono il presupposto per arrivare a delineare un'interpretazione corretta della realtà locale e collocare il comune nel suo contesto territoriale.

Nelle pagine di questo primo capitolo "QUADRO CONOSCITIVO E RICOGNITIVO", dopo avere esaminato i rapporti e i fattori di incidenza con la pianificazione sovracomunale ed avere passato sistematicamente in rassegna i contenuti prescrittivi sovraordinati e le invarianti che caratterizzano il contesto territoriale in cui si trova il comune, si intende completare la ricognizione dei dati disponibili al fine di trarre indicazioni, osservazioni e considerazioni indispensabili per costituire il quadro orientativo per la costruzione del PGT.

Situazione geografica, caratteristiche orografiche ed ambientali, diversificazione del territorio naturale per fasce altimetriche, grande naturalità diffusa costituiscono un patrimonio irripetibile e di fondamentale importanza nella gestione del territorio, almeno quanto le trasformazioni economiche e sociali, la struttura della popolazione, il contesto dei rapporti e degli interscambi con i comuni vicini.

La ricognizione riguarda poi gli aspetti strutturali delle ricadute territoriali e, evidenziandone i caratteri e le particolarità e descrivendo le relazioni fra le dinamiche di trasformazione e sviluppo e le tendenze presenti nel Comune, porta alla valutazione, e quindi alle scelte, degli indirizzi di trasformazione, conservazione, qualificazione.

1.2. - Inquadramento territoriale

1.2.1. - Il contesto territoriale e i comuni vicini

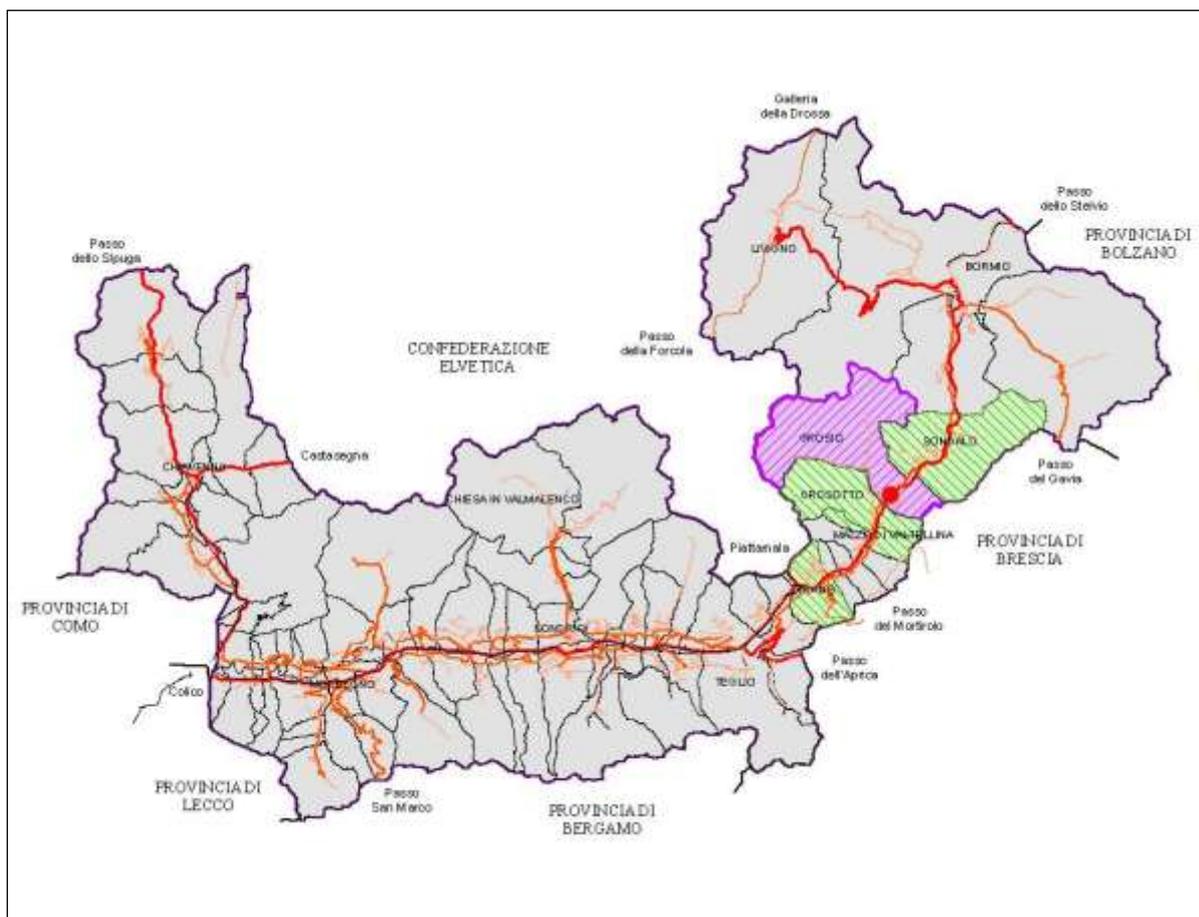


Figura 1 – Grosio, i comuni limitrofi ed il contesto territoriale

Il Comune di Grosio ha una superficie di 126,93 km², una popolazione residente di 4.827 (ISTAT 2001) abitanti con densità di 38 ab/ km², un territorio che si sviluppa sia in Val Grosina (versante retico) sia Oltre Adda (versante della dorsale del Mortirolo), estendendosi dai 620 metri s.l.m, alla massima quota di 3.374 metri della Cima Viola; fa parte della Comunità Valtellina di Tirano che comprende i seguenti comuni:

Cod_Istat	Denominazione	ST ettari	Popolaz. al 2001	Densità ab/ha	Sede municipio
14002	Albosaggia	3.425	3.137	0,92	Piazza Dante, 1
14007	Berbenno di Valtellina	3.570	4.246	1,19	Piazza Municipio 1
14011	Caiolo	3.335	993	0,30	Via Marconi, 3
14013	Caspoggio	682	1.559	2,29	Piazza Milano, 14
14014	Castello dell'Acqua	1.391	690	0,50	Via G. Bruto, 1
14015	Castione Andevenno	1.715	1.541	0,90	Via Roma, 14
14016	Cedrasco	1.477	476	0,32	Via Vittorio Veneto, 15
14019	Chiesa in Valmalenco	11.496	2.716	0,24	Via Marconi, 8

Cod_Istat	Denominazione	ST ettari	Popolaz. al 2001	Densità ab/ha	Sede municipio
14020	Chiuro	5.171	2.503	0,48	Piazza Stefano Quadrio, 1
14023	Colorina	1.746	1.467	0,84	Via Roma, 19
14028	Faedo Valtellino	476	554	1,16	Via Roma, 6
14030	Fusine	3.752	648	0,17	Piazza V. Emanuele, 20
14036	Lanzada	11.595	1.444	0,12	Via Roma, 33
14044	Montagna in Valtellina	4.860	2.987	0,61	Via Piazza, 19
14049	Piateda	7.100	2.305	0,32	Via Ragazzi del 99, 1
14051	Poggiridenti	293	1.867	6,37	Via San Fedele, 52
14052	Ponte in Valtellina	6.948	2.221	0,32	Via Roma, 12
14053	Postalesio	1.060	619	0,58	Via Vanoni, 7
14061	Sondrio	2.043	21.793	10,67	Piazza Campello, 1
14062	Spriana	819	101	0,12	Via Centro
14067	Torre di Santa Maria	4.549	882	0,19	Via Cortile Nuovo, 1
14070	Tresivio	1.503	2.001	1,33	Piazza SS. Pietro e Paolo, 1

Tabella 1 - n azzurro i comuni confinanti con Grosio nell'ambito della Comunità Montana Valtellina di Tirano

Per cogliere il divenire di una comunità occorre infatti esaminare a fondo il contesto territoriale (quando ha valenze e potenzialità rilevanti), ma anche le componenti economiche che la contraddistinguono, prefigurarne l'evoluzione nel contesto locale e nei suoi rapporti con una realtà più vasta per individuare le scelte tecniche, politiche, urbanistiche, edilizie, di promozione e salvaguardia dell'ambiente da mettere in atto da parte dell'Amministrazione nell'interesse della collettività.

La percezione di tali fenomeni non può essere riferita esclusivamente all'ambito dei confini amministrativi, poco significativi nella determinazione di parametri in cui le variazioni di pochi elementi possono incidere anche considerevolmente sui numeri indice e sui dati statistici in genere.

Proprio per ovviare a questa situazione, le indagini territoriali costituiscono una specie di radiografia del territorio sia sotto il profilo antropico, sia dal punto di vista paesistico e naturalistico e si rivolgono ad un ambito più vasto di quello strettamente comunale, ad un livello cioè macro urbanistico, allargato alla scala provinciale.

Le tendenze in atto, la cui valutazione ha portato a considerazioni di freno o di promozione dei fenomeni nelle scelte successive di progettazione urbanistica, decantano dal rilievo e dalla quantificazione di dati analitici derivati dalla situazione reale, che hanno consentito non solo la razionalizzazione della situazione attuale, ma anche lo sviluppo di particolari funzioni produttive, sempre nell'ottica del riequilibrio territoriale, nel cui ambito ogni ramo di attività svolge un ruolo importante, forse insostituibile e comunque complementare agli altri.

L'ambito di analisi e quindi di raffronto è stato perciò esteso ai comuni della Valle che comprende i territori di:

Grosotto:

Comune contiguo a sud con Grosio, ha una superficie territoriale di meno della metà, ma condivide molte "situazioni" con il nostro comune.

Gran parte del versante in destra orografica della val Grosina appartiene amministrativamente al comune di Grosotto, con evidente comunanza di problematiche ed anche risorse; le aree artigianali più significative sono in contiguità, offrendo pertanto soluzioni di cui non si dovrebbero perdere le opportunità;

Grosotto	Sigla	Località	Altitudine	H min	H max	Pop. Residente
	T	GROSOTTO		564	2840	1686
	C	GROSOTTO *	590			1641
	N	Prada	606			6
	S	Case Sparse				39
	SM	Pizzo di Varadega		1775	2371	0
	SM	Monte Trevesina		1521	2840	0

Tabella 2 -- Distribuzione della popolazione residente – ISTAT 2001

Gli stessi castelli, di San Faustino e Castello Nuovo, che dominano dalla "Rupe Magna", sono strettamente legati geograficamente e storicamente, pur appartenendo l'uno al territorio amministrativo di Grosotto, l'altro a quello di Grosio

Più in generale sono molto affini le caratteristiche agro silvo pastorali, i problemi dello sviluppo urbano e dei servizi, la rete dei trasporti pubblici, ma anche di quelli lungo gli opposti versanti e dei raccordi con i nuclei sparsi e con gli alpeggi.

Mazzo di Valtellina:

Mazzo in Valtellina	Sigla	Località	Altitudine	H min	H max	Pop. Residente
	T	MAZZO DI VALTELLINA		535	2768	1045
	C	MAZZO DI VALTELLINA *	552			735
	C	SPARSO	537			74
	N	Calunghe	575			28
	N	Vione	624			190
	N	Piazzola Bassa	644			4
	N	CastelloLi Ca'	600			14
	S	Case Sparse				0
	SM	Monte Campiano		1675	2768	0
	SM	Monte del Calore		1850	2273	0

Tabella 3 – Distribuzione della popolazione residente – Censimento 2001

Il Comune non confina direttamente con Grosio, ma è un centro di rilevante importanza sia sotto il profilo storico⁵, sia per l'assonanza nelle caratteristiche ambientali e naturalistiche; la situazione della fascia del fondovalle abduano è del resto piuttosto simile nell'ambito territoriale tra Grosio e Mazzo, inoltre sono particolarmente interessanti i collegamenti in quota e le fortificazioni realizzate in occasione del primo conflitto mondiale sul versante in sinistra

⁵ "Grosio era incardinato nella Pieve di Mazzo a cui faceva capo tanto per la giurisdizione civile, quanto per quella ecclesiastica(omissis)...questa situazione rimase tale fino al 12 marzo 1426..." (da Gabriele Antonioli "Archivi Ecclesiastici di Grosio, Grosotto e Mazzo" – Ed. Società Storica Valtellinese, 1990.

idrografica dell'Adda, su cui si trova il Passo del Mortirolo, il cui ruolo fu un tempo di grande importanza per l'intero territorio del Terziere Superiore.

Sondalo:

Sigla	Località	Altitudine	H min	H max	Pop res
T	SONDALO		725	3254	4499
C	FRONTALE	1166			407
C	SONDALO *	939			2809
C	SOMMACOLOGNA	1020			118
C	MIGIONDO	920			51
C	MONDADIZZA	946			312
C	LE PRESEPENDOSSO	954			396
N	Madonna della Biorca	935			251
N	Villaggio Sanatoriale E Morelli	1067			1
N	Somtiolo	825			35
N	Pineta di Sortenna	1200			0
N	Fumero	1465			48
S	Case Sparse				71
SM	Cime Redasco		1000	3139	0
SM	Monte Sobretta		1200	3254	0

Sondalo

Tabella 4 – Distribuzione della popolazione residente – ISTAT 2001

Il Comune confina a nord con Grosio e rappresenta anche l'anello di passaggio con il bormiese, dove affinità e differenze si mescolano e si amalgamano in aspetti che anche culturalmente presentano qualche sottile differenza (dialetto, costumi, tradizioni, ad esempio). Sondalo è caratterizzato soprattutto dalla presenza del centro ospedaliero rinomato per l'alta specializzazione nella cura delle malattie polmonari, fiore all'occhiello dell'intera nazione soprattutto nel periodo in cui la tubercolosi era una malattia endemica.

La presenza di tale rilevante struttura è stata certamente motore di un crescente benessere economico non solo nell'ambito del comune, ma anche dei paesi vicini.

Il futuro incerto dell'Ospedale Morelli non fa ora ben sperare nella capacità di assorbire nuove forze lavoro.

Tirano:

Tirano è punto di riferimento imprescindibile, anche per i confronti statistici, essendo il capoluogo della Comunità Montana di appartenenza di Grosio; la cittadina si distingue nell'area anche per l'entità della popolazione, per la vivacità degli scambi commerciali e per le risorse economiche in genere ed è quindi il comune più importante per la sua centralità e per la dotazione di servizi è raggiungibile da Grosio in circa dodici minuti d'auto (km 13,700).

Tirano	Sigla Località	Località	Altitudine	H_min	H_max	Pop_Re
	T	TIRANO		407	2659	9044
	C	TIRANO *	441			8289
	C	COLOGNA	609			217
	C	BARUFFINI	800			235
	N	Piscina	1000			0
	N	Canali	1000			0
	N	Gilera	665			39
	N	Parlenti	805			23
	N	Roncaiola	800			36
	N	Trivigno Bassa	1550			5
	N	Campone	510			193
	S	Case Sparse				7
	SM	Monte Padrio		956	2125	0
	SM	Monte Masuccio		1800	2659	0

Tabella 5 - Distribuzione della popolazione residente - ISTA 2001

Possibilità di raffronto

I dati che si riferiscono ai comuni di cui sopra sono poi raccolti, condensati e sintetizzati in apposite schede organiche, al fine di ottenere quantità più consistenti.

Ciò consente raffronti più significativi, soprattutto se riferiti a valori percentuali o numeri indice relativi a Sondrio ed dell'intera Provincia

La comprensione del divenire sociale ed economico di una collettività comporta del resto l'esame delle componenti economiche che la caratterizzano così da poter individuare le possibili scelte tecniche e politiche a livello economico, urbanistico, edilizio che l'Amministrazione può compiere nell'interesse della sua comunità, ruolo che viene affidato proprio al Documento di Piano come recita la nuova legislazione regionale in materia di territorio (Cfr. Art. 8, comma 1, lettere a) e b) della L.R. 11 marzo 2005 n. 12).

Il territorio e le "Fasce altimetriche"

COMUNE	Valori in ettari						Valori percentuali				
	Fino a 500 metri	Da 501 a 1.000 metri	da 1.001 a 1.500 metri	da 1.501 a 2.000 metri	Oltre 2.000 metri	TOTALE	Fino a 500 metri	Da 501 a 1.000 metri	da 1.001 a 1.500 metri	da 1.501 a 2.000 metri	Oltre 2.000 metri
1. GROSIO		747	1.190	2.460	8.296	12.693	0,00%	5,89%	9,38%	19,38%	65,36%

Tabella 6 - Superficie territoriale per fasce altimetriche

Significativa la rappresentazione del territorio per fasce altimetriche per intuire con immediatezza che i primi insediamenti umani, legati prevalentemente alla attività primaria,

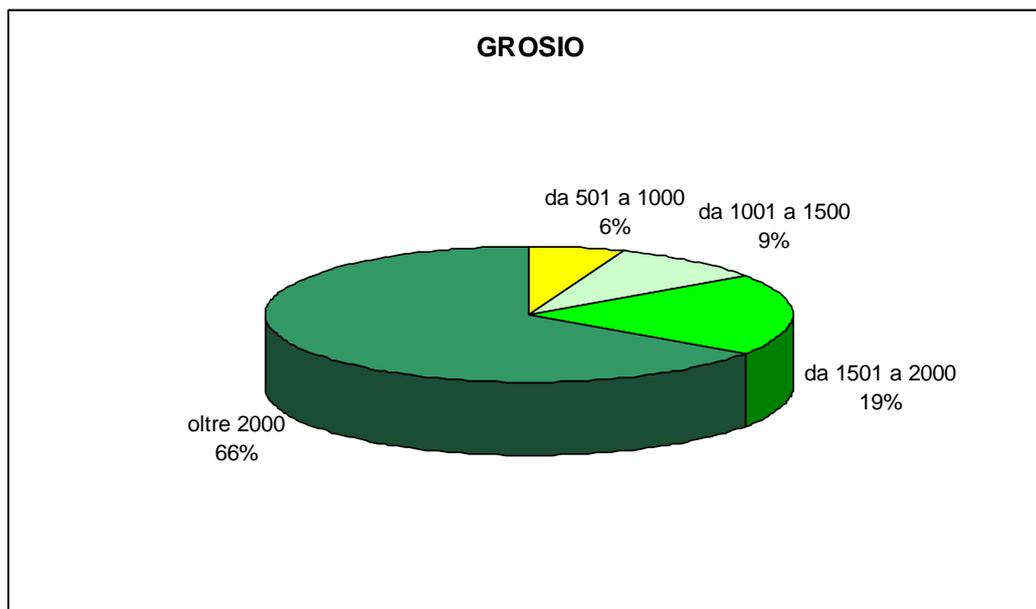


Grafico 1 - Il territorio comunale per fasce altimetriche

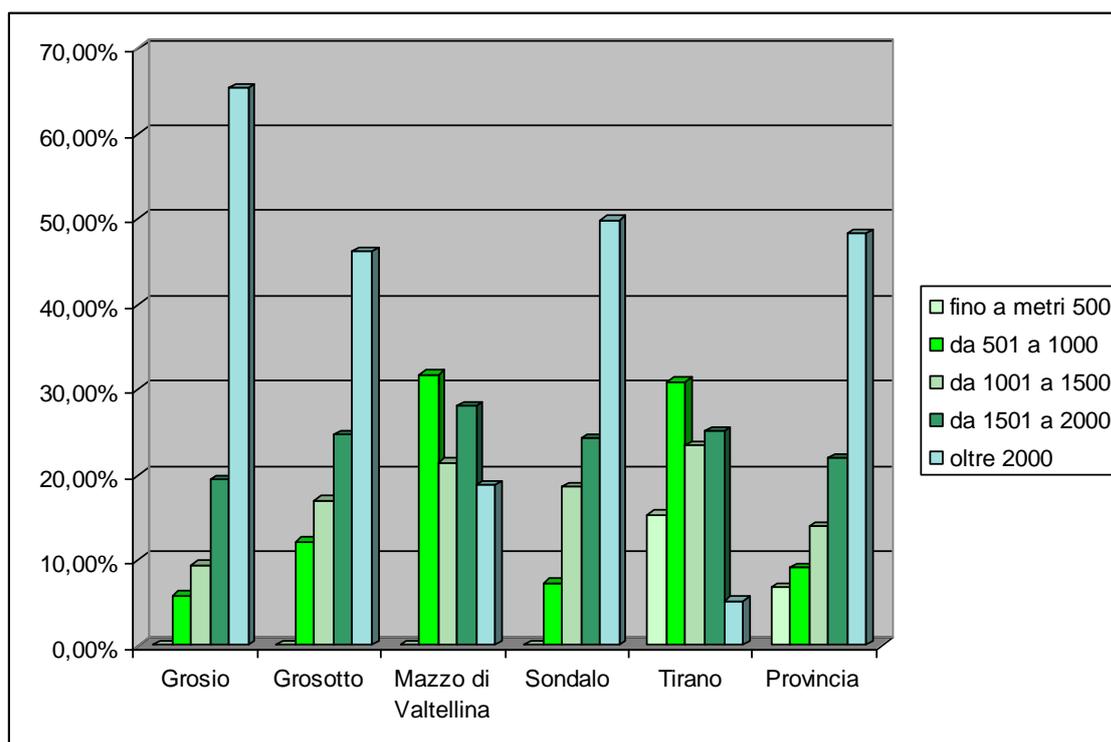


Grafico 1 -Raffronto con i comuni limitrofi considerati

Il confine comunale ha un tracciato che ricorda la forma di un martello irregolare, la cui impugnatura è costituita dal punto più stretto della piana tracciata dal fiume Adda, Percorrendo il confine in senso antiorario, passiamo idealmente in rassegna i crinali montuosi a partire da sud est, lungo lo spartiacque con la provincia di Brescia, dove le Alpi Retiche

Meridionali non raggiungono mai i 3.000 metri di quota e pertanto non presentano ghiacciai o nevai perenni.

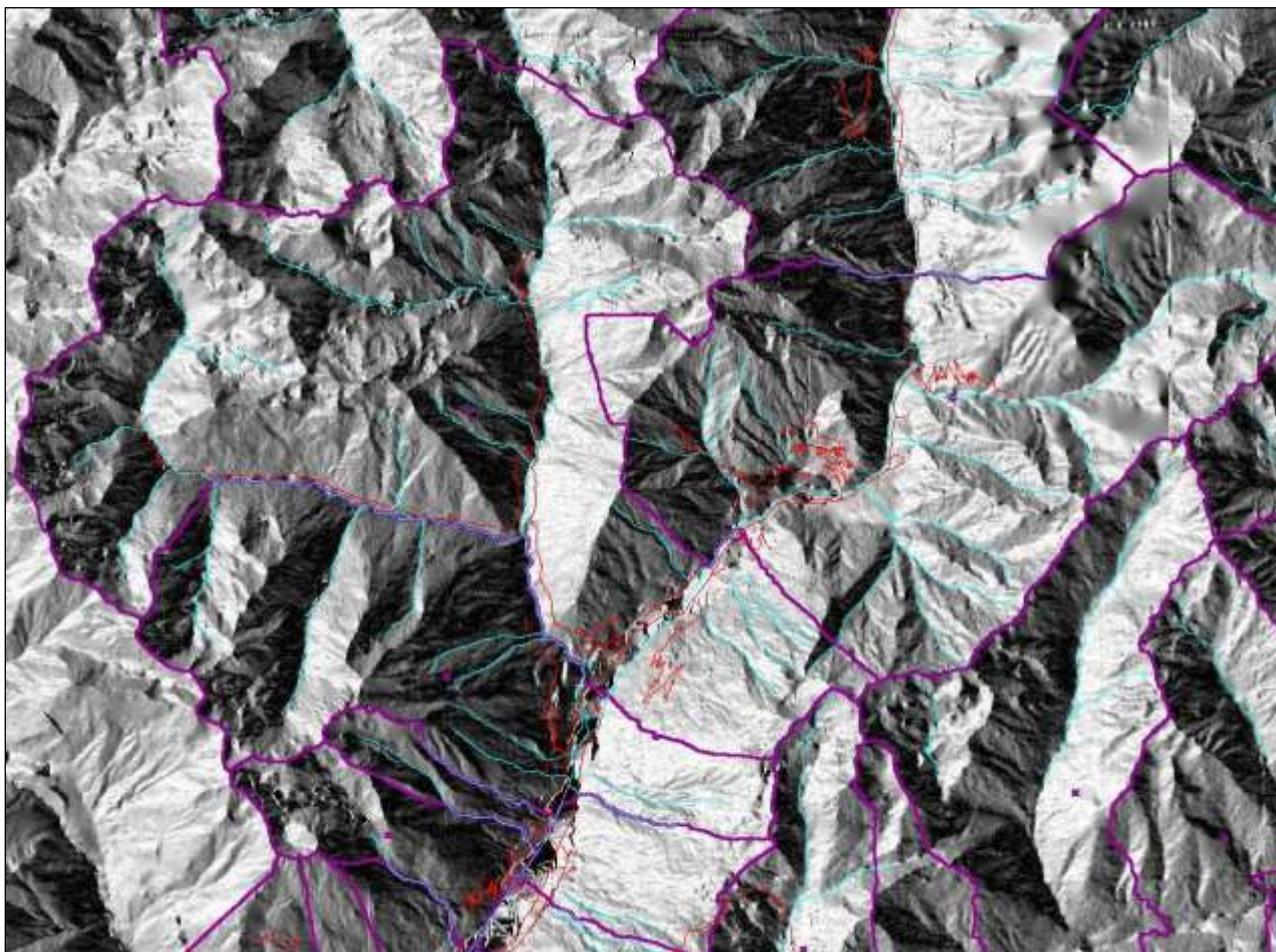


Figura 23 - Visualizzazione "3D" del territorio con simulazione delle ombre

Lasciato il Monte Serottini (2.768 metri s.l.m.) intersezione tra i confini di Grosio, Sondalo e Vezza d'Oglio (BS), il confine segue praticamente il crinale toccando la cima Varadega (2.634 metri s.l.m.) sullo spartiacque con il comune di Monno in provincia di Brescia, lascia quindi il crinale e scende a valle separando questa volta i comuni di Grosio e Grosotto.

La linea di confine, attraversato il tratto pianeggiante del fondovalle abduano, risale il versante Retico lungo la Valgrosina: la parte occidentale, quella di Sacco, appartiene al comune di Grosotto, mentre quella orientale che si spinge fino al passo di Verva, fa parte del comune di Grosio.

Il confine comunale verso occidente è prevalentemente un confine di Stato in quanto costituisce lo spartiacque con la Confederazione Elvetica.

Le vette più importanti in questo settore sono il Sasso dell'Uomo (m. 2789), il Pizzo di Sassiglione (m. 2854), la Cima di Rosso (m. 2858), la vetta Sperella (m. 3075), il Pizzo del Teo (m. 3049), la Cima di Ruggiolo (m. 2980) e il Pizzo di Saoseo (m. 3263), in questa catena di montagne i passi

che mettono direttamente in comunicazione con la Val di Campo, non risultano molto agevoli e frequentati.

Il confine ora, cioè verso nord, separa il Comune di Grosio da quello di Valdidentro; le cime più significative che lo delimitano sono la cima di Viola (m. 3374), la cima Lago Spalmo (m. 3291) e il Pizzo Dosdè (m. 3280) di notevole interesse per le comunicazioni è il passo di Verva (m. 2301) che collega la Val Grosina orientale con la Val Viola di Valdidentro (detta anche Bormina).

Verso il comune di Valdisotto c'è una parte del confine orientale sul quale emergono il Pizzo Campaccio (m. 3143), il Pizzo Coppetto (m. 3066), il Monte Zandila (m. 2480), e la Cima Redasca (m. 3139), quindi si passa, tornando verso il piano, al Comune di Sondalo toccando la Cima di Rossa (m. 3095) e la Cima Sortile (m. 2471).

1.3. - L'assetto geologico, idrogeologico e sismico.

Naturalmente si rinvia alla puntuale relazione del geologo dott. Francesco Giudes, parte integrante del PGT; in questa relazione, molto sinteticamente, si rammenta che il territorio del comune di Grosio è interessato da caratteri morfologici anche molto diversi tra loro che consentono un sintetico ma significativo, raggruppamento per classi di georischio.

1.3.1. - Morfologia dei suoli

Premesso che a norma delle più recenti disposizioni antisismiche, il territorio comunale è classificato come "ZONA 4", cioè a bassa sismicità, per la natura del territorio, non sono previste aree appartenenti alla "classe 1" nella graduazione dei livelli di fattibilità geologica⁶.

Lo studio di fattibilità geologica suddivide il territorio comunale nelle seguenti quattro classi:

Classe 1 - Fattibilità senza particolari limitazioni:

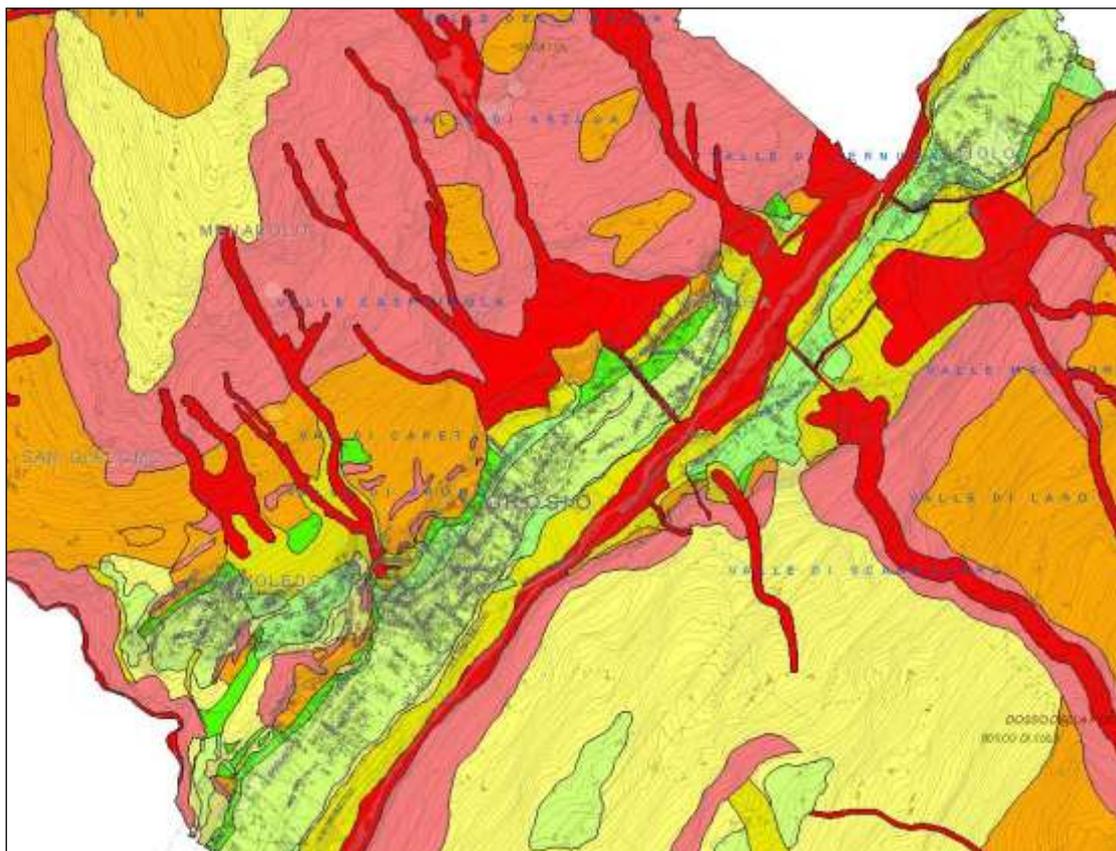
comprende aree generalmente pianeggianti o sub pianeggianti con buone caratteristiche geotecniche dei terreni e non interessate da fenomeni di dissesto idrogeologico. La presenza della falda idrica è inoltre tale da non interferire con il suolo e primo sottosuolo (non sono presenti terreni con tali caratteristiche nel Comune di Berbenno).

Classe 2 – Fattibilità con modeste limitazioni (colore verde):

Comprende aree maggiormente acclivi (orientativamente con inclinazione fino a 20 gradi), con discrete caratteristiche geologico-tecniche dei terreni e del substrato roccioso. Possono essere presenti modesti fenomeni di dissesto, come piccole frane superficiali, crolli localizzati, fenomeni alluvionali e valanghivi di scarso rilievo.

Tali fenomenologie di dissesto sono comunque ben individuabili e circoscrivibili, sono caratterizzate da limitati volumi e devono essere oggetto di un efficace intervento di difesa. In alcuni casi questa classe può comprendere le aree marginali indirettamente influenzate dai fenomeni di dissesto, che ricadono in zone di classe di fattibilità superiore.

⁶ Cfr Criteri e indirizzi per la definizione della componente geologica e sismica del Piano di Governo del Territorio, in attuazione dell'art 27 della LR 11 marzo 2005, n° 12



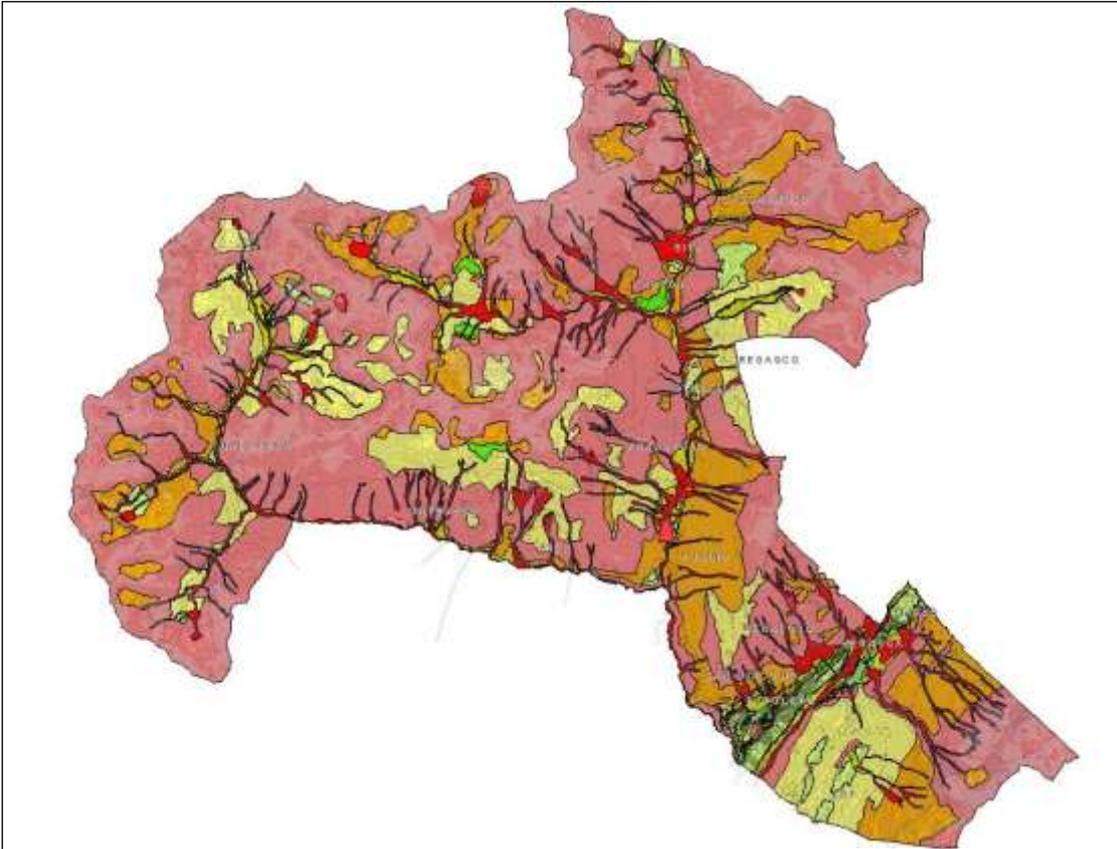
Nelle aree pianeggianti possono sussistere modesti problemi di carattere idrogeologico relativi alla limitata soggiacenza della falda, alla vicinanza di opere di captazione o risorgive o per la presenza di particolari condizioni, quali piccoli orli di scarpata ed irregolarità morfologiche.

Sono possibili tutte le tipologie di intervento che comunque devono essere accompagnate da una specifica indagine geologico-geotecnica che verifichi che l'intervento, anche in fase esecutiva, non alteri l'assetto idrogeologico.

Classe 3 – Fattibilità con consistenti limitazioni (colore giallo):

Comprende aree acclivi (mediamente oltre i 20 gradi), aree potenzialmente soggette all'influenza di fenomeni di dissesto idrogeologico come frane di varia tipologia, fenomeni alluvionali con trasporto in massa e valanghe. Rispetto alla classe 2, le fenomenologie elencate sono caratterizzate da maggiore diffusione ed estensione, più elevati volumi e richiedono la necessità di realizzare opere di difesa di maggior impegno tecnico e finanziario. La gravità dei fenomeni individuati e la possibilità della formazione di ulteriori dissesti, potrà imporre uno specifico approfondimento delle indagini nell'area e nel suo intorno. Nelle aree pianeggianti le consistenti limitazioni di fattibilità derivano dalla presenza di fenomeni alluvionali, dalla scarsa qualità geotecnica dei terreni e dall'elevato rischio per vulnerabilità idrogeologica e dalla presenza di fenomeni di degrado antropico. L'indagine deve quindi verificare la necessità di realizzare tutti quegli accorgimenti necessari per minimizzare tali problematiche. Nelle zone a pendenze superiori ai 20 gradi o in altre aree classificate in "classe

3" è necessario che le indagini approfondiscano la tematica della stabilità dei versanti, sia con verifiche di scorrimento globale sia con indagini su eventuali fenomeni franosi soprastanti e/o sottostanti. In questo caso dovranno essere eseguite verifiche di stabilità con le metodologie in uso e funzionali al dissesto potenziale della zona.



Classe 4 – Fattibilità con gravi limitazioni (colore rosso):

L'alta pericolosità/vulnerabilità che caratterizza alcune aree del territorio comunale, comporta gravi limitazioni per la modifica delle destinazioni d'uso di tali zone. In tutte le porzioni di territorio appartenenti a questa classe, deve essere esclusa qualsiasi nuova edificazione.

Appartengono a questa classe:

- le aree soggette a dissesto geologico;
- le aree di tutela assoluta delle sorgenti.

Comprende pertanto le aree direttamente o indirettamente influenzate da grandi frane attive o quiescenti che possono avere una evoluzione catastrofica, nonché da valanghe. Sono comprese anche le zone direttamente interessate da fenomeni alluvionali con ingente trasporto in massa. L'estensione e la volumetria dei fenomeni è tale da rendere estremamente difficoltoso o impossibile l'intervento con opere di difesa. In queste aree è necessario impedire la realizzazione di nuove costruzioni di qualsiasi tipo che prevedono la presenza continuativa di persone; per le popolazioni residenti, quando non sia strettamente necessario provvedere al loro trasferimento, dovranno essere predisposti idonei piani di protezione civile e potranno

eventualmente essere individuati sistemi di monitoraggio geologico a salvaguardia della pubblica incolumità. Potranno essere realizzate opere pubbliche e di interesse pubblico a condizione che l'intervento modifichi in senso migliorativo gli equilibri idrogeologici esistenti. Ciò dovrà essere dimostrato con studi specifici da valutare puntualmente. Ai fini di tutelare aree di particolare interesse geologico-ambientale non ancora sottoposte a regime di tutela, ma segnalate da studi specifici, potrà essere previsto il loro inserimento in questa classe. Sono state inserite in classe 4 anche le fasce di rispetto di 10m dai corsi d'acqua mappati, salvo le aree già antropizzate, dove insediamenti esistono da tempo o sono stati autorizzati con parere favorevole del Genio Civile.

1.3.2. - Reticolo minore e acque del territorio comunale.

Si rinvia allo studio dettagliato e ricco di puntuale documentazione fotografica redatto dal Dott. geologo Francesco Giudes e dall'ing. Nicola Colotti.

Si ribadisce che lo studio idrogeologico è parte integrante del Piano di Governo del Territorio.

1.4. - IL sistema informativo territoriale (SIT) della Regione Lombardia

Passando in rassegna sistematicamente la documentazione cartografica ufficiale disponibile a livello regionale è possibile effettuare uno screening sia della toponomastica, sia delle confinanze regionali, sia della maggior parte dei vincoli presenti sul territorio comunale.

Comuni lombardi confinanti con il comune di Grosio.

Codice ISTAT	Denominazione Comune	Provincia
14034	GROSOTTO	SONDRIO
14060	SONDALO	SONDRIO
14071	VALDIDENTRO	SONDRIO
14072	VALDISOTTO	SONDRIO
17110	MONNO	BRESCIA
17198	VEZZA D'OGLIO	BRESCIA

Il Comune di Grosio confine inoltre con la Confederazione Elvetica, e precisamente con i comuni di Poschiavo e di Brusio.

1.4.1. - Riferimenti cartografici, località e nuclei antichi

Riferimenti alla cartografia tecnica regionale (CTR)

VALDISOTTO OVEST	CIME REDASCO	SONDALO
D2c1	D2c2	D2c3
GROSIO	VAL VIOLA	VALLE D'AVEDO
D2c4	D2b1	D2b2
VAL GROSINA	GROSOTTO OVEST	PIZZO DEL TEO
D2b3	D2b4	D2a2
VETTA SPERELLA	PIZZO TREVESINA	
D2a3	D2a4	

Elenco delle località individuate sulla CTR

Li Pul	Albaredo	Alpe Di Avedo
Alpe Grotte Fornace	Alpe Lago	Arzuga
Bagiani	Bainoghe	Baita Saline
Baite Calossi	Baite Dei Rossi	Baite Del Piano
Baite Del Pirla	Baite Petula	Baite Redasco
Barbis	Batot	Battistot
Bedognolo	Bedollo	Biancadino
Bosca	Bosco Di Martinaccio	Bosco Di Sulfo
Brozzo	Bursec	Busne
Busvi	Calandela	Campo Pedruna
Cancello	Canton De L'Ors	Carlòt
Casa Di Dentro	Casera Di Sacco	Cassavolo
Castrin	Centrale Roasco	Cima Daorseo

Cima Di Rosso	Cima Di Ruggiolo o Di Pena	Cima Lago Spalmo
Cima Redasco	Cima Riacci	Cima Rossa
Colomber	Culunei	Dossa
Dosso	Dosso Camoscio	Dosso Dell'oca
Dosso Sabbione	Eita	Fiesso
Folino	Foppo	Forcola Di Rosso
Frasol	Furnel	Fusino
Gegi	Ginogiola	Gioiello
Giroldo	Gromo	I Fre`
I Mot	I Punch	I Ron
Il Baitone	Il Mutarel	Il Piazzello
La Fontana	L'Alpe	Laul
Le Baite	Le Cerese	Lotto
Malghera	Martinaccio	Menarolo Di Sopra
Menarolo Di Sotto	Monte Alpisella	Monte Maurignino
Monte Saline	Monte Storile	Monte Zandila
Mora	Mora	Moregno
Murin	Murizol	Mufin
Ortese	Passo Dell'uomo	Passo Di Malghera
Passo Di Pedrana O Forcella Di Braga	Passo Di Sacco	Passo Di Valenaccio
Passo Di Vermolera	Pata	Perat
Pero	Piatta	Piatta Di Sopra
Piaz Martin	Piazz	Pier
Pila	Pizzo Alto	Pizzo Alto Alla Croce
Pizzo Coppetto	Pizzo Di Sassiglione	Pizzo Matto
Pizzo Ricolda	Pizzo Sassalbo	Ponte Di Grosio
Ponte Pensin	Predasc	Pungalto
Punta Croce	Punta Del Teo	Punta Lavinale
Purf	Putolt	Ravoledo
Remit	Ruina	Sacco
Salamone	San Giacomo	Sassi Rossi
Sasso Calosso	Sasso Campana	Sasso Dell' Uomo
Sasso Di Conca	Sasso Farinaccio	Sasso Maurigno
Sasso Orobio	Sasso Terraccio	Scandolaro
Scariot	Scarpa	Schieno
Sciori	Simon	Solena
Sontiolo	Stabini	Stavel
Sulf	Tabac	Teggia
Tegiola	Tiolo	Tognat
Val Di Lago	Val Di Pedrana	Val Di Pedruna
Val Palanca	Val Sacco	Valandegun
Valle Di Avedo	Valle Di Pedruna	Valle Di Sacco
Valle Grosina	Valnova	Vedait
Veradura	Vernuga	Vetta Sperella
Viale	Zuf	

Elenco dei nuclei di antica formazione individuati da IREALP

ALPE AVEDO	AL DOSSO	ALBAREDO
ARZUGA	ALPE LAGO	ALPE STABINI
BAITA DEL PIRLA	BAGIAN	BAINOGHE
BAITE DEI ROSSI	BAITA PATULA	BAITA SALINE
BAITONE	BAITE DEL PIANO	BAITE REDASCO
BATTISTOT	BARBIS	BARBISON
BIANCARDINO	BEDOGLIO	BEDOGLIOLO
BURSEC	BOSCA	BRAZZO
CANCELLO	BUSLE	CAMPO PADRUNA
CASSAVROLO	CARLOT	CASE DI DENTRO
COLOMBAR	CASTRIN	CERESE
DOSSO	CULUNEL	DOSSA
FILECCIO	EITA	FIESSO
FURNET	FOPPA	FRE
GIANGIOLA	FUSINO	GEGI'
GROMO	GIOVELLO	GIROLDO
IL PIAZZELLO	GROSIO	I RON
LE BAITE	LA COSTA	LAUL
MANZOT	LOTTO	MALGHERA
	MARTINACCIO	MENAROLO DI SOPRA



MENAROLO DI SOTTO	MORA	MOREGNO
MORRA	MUTAREL	ORTESEI
PALA	PALANCA	PIATTA
PIATTA DI SOPRA	PIAZ	PIAZ MARTIN
PIER	PILA	PORTO
PREDASC	PUGNALTO	PUNC
PUTOLT	RAVOLEDO	ROMIT
RUINA	SACCO	SALAMONE
SAN GIACOMO - PERAT	SASSO ROBIO	SCANDOLARO
SCARIOT	SCARPA	SCHIENO
SCIORI	SIMON	SOLENA
SOMTIOLO	STAVEL	SULF
TABAC	TEGGIA	TEGIOLA
TIOLO	TOGNAT	VALNOVA
VARADURA	VEDAIT	VERNUGA
VIALE	ZUFF	

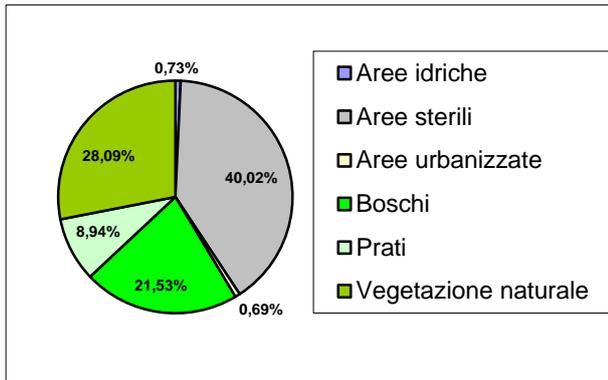
1.4.2. - Cave e Dusarf

Cave attive e dismesse presenti sul territorio comunale.

209	SOLENA	Aggionam. al	2005	mq	4.151,17
269	VERNUGA	Aggionam. al	2005	mq	87.251,77
Sommano mq					91.402,94

Destinazione d'uso dei suoli agricoli e forestali (DUSAF)

Ghiacciai e Nevai	mq	227.606,00	22,76	ha
Corsi d'Acqua	mq	698.069,01	69,81	ha
Aree idriche	mq	925.675,01	92,57	ha
Aree sterili costituite da ambiti degradati ad uso estrattivo ed altro	mq	28.664,91	2,87	ha
Aree sabbiose, ghiaiose e spiagge	mq	26.404,19	2,64	ha
Accumuli detritici e affioramenti litoidi privi di vegetazione	mq	50.664.961,80	5.066,50	ha
Aree sterili	mq	50.720.030,89	5.072,00	ha
Aree urbanizzate ed infrastrutture	mq	869.686,94	86,97	ha
Aree urbanizzate	mq	869.686,94	86,97	ha
Boschi di conifere	mq	22.494.133,92	2.249,41	ha
Boschi misti di conifere e di latifoglie governati a ceduo	mq	4.422.579,67	442,26	ha
Boschi di latifoglie governati a ceduo	mq	146.222,83	14,62	ha
Boschi di latifoglie costituiti da vegetazione arbustiva e arborea di ambiente ripariale	mq	140.640,90	14,06	ha
Boschi di latifoglie	mq	81.205,09	8,12	ha
Boschi	mq	27.284.782,42	2.728,48	ha
Prati permanenti ed irrigui con presenza filari arborei	mq	355.133,50	35,51	ha
Prati permanenti ed irrigui	mq	1.120.633,83	112,06	ha
Prati e pascoli di montagna	mq	9.852.746,38	985,27	ha
Prati	mq	11.328.513,71	1.132,85	ha
Vegetazione naturale di carattere arbustivo di cespuglieto	mq	6.722.308,08	672,23	ha
Vegetazione naturale dei greti dei fiumi e degli argini	mq	126.300,52	12,63	ha
Vegetazione rupestre e dei detriti	mq	28.630.208,32	2.863,02	ha
Vegetazione arbustiva e cespuglieti - vegetazione incolta delle superfici agricole abbandonate.	mq	120.713,63	12,07	ha
Vegetazione naturale	mq	35.599.530,54	3.559,95	ha
TOTALE	mq	126.728.219,52	12.672,8	h



1.4.3. - Parchi, PLIS, ZPS; SIC

PA – Parchi regionali e nazionali. (Rif. shape: PA)

Nessuna segnalazione sul territorio comunale.

PLIS – Parchi locali d'interesse sovracomunale. (Rif. shape: PLIS)

ATTO RICOGNIZIONE	D.g.r. n. 41161
Istituito in data	17/07/1984
Ente Gestore	Consorzio per il Parco delle Incisioni Rupestri di Grosio
Indirizzo	Via Visconti Venosta 2, 23033 Grosio
Note Regione	
Area mq	196.914,44

SIC – Siti di importanza comunitaria. (Rif. shape: SIC)

Nome SIC	RIFUGIO FALK
Codice	IT2040037
Regione Bio	A
Atto Ente Istituito in	
Tipo sito	B
Note	
Area mq	42.152,37
Nome SIC	VAL VIOLA BORMINA - GHIACCIAIO DI CIMA DEI PIAZZI
PIAZZI	
Codice	IT2040012
Regione Bio	A
Atto Ente Istituito in	
Tipo sito	B
Note	
Area mq	712.204,50

ZPS – Zone di protezione speciale. (Rif. shape: ZPS)

Nessuna segnalazione sul territorio comunale.

RS – Riserve regionali e nazionali. (Rif. shape RS)

Nessuna segnalazione sul territorio comunale.

1.4.4. - "Galasso – Urbani"**D.Lgs. 42/04, art. 136 comma 1 lettere b) e c) - BI - BELLEZZE INDIVIDUE - (Rif. shape BI_SIBA)**

Nessuna segnalazione sul territorio comunale.

D.Lgs. 42/04, art. 136 comma 1, lettere c) e d) - BA - BELLEZZE D'INSIEME - (Rif. shape BA_SIBA)

ZONA NEL COMUNE DI GROSIO CHE COSTITUISCE UN QUADRO PANORAMICO IN CUI SONO INSERITI I RUDERI DEL CASTELLO VISCONTI VENOSTA E DEL CASTELLO DI SAN FAUSTINO LA DUPLICE FILA DI MURA E UNA CHIESA ROMANICA.

Data Decreto	02/05/1969
Origine	Decreto Ministeriale
Note ex 1497	la fascia di mt. 100 lungo i lati della strada comunale di San Giacomo interessa
Aea mq	60.405,88

D.Lgs. 42/04, art. 142 comma 1 lettera b) Territori contermini ai laghi compresi in una fascia di 300 metri dalla battigia. (Rif. shape VLI_SIBA)

Roasco (Bacino)	623.709,72
Tres (Laghi di)	353.640,34
Tres (Laghi di)	414.446,04
Pian delle Vacche (Lago)	335.966,65
Pedrona (Lago di)	411.022,20
Nero (Lago)	96.803,04
Negro (Lago)	636.922,65
Venere (Lago)	398.944,95
Maurignino (Lago)	121.537,31
Malghera (Lago di)	500.742,32
Calosso (Lago)	438.873,59
Bassa (Lago della)	431.286,11
Alpisella (Lago)	378.593,23
Tres (Laghi di)	515.427,65
Spalmo (Lago)	423.901,22
Scalpellino (Lago)	387.578,83
Sapellaccio (Lago)	451.117,16

D.Lgs. 42/04, art. 142 comma 1 lettera c) Fiumi, Torrenti, corsi d'acqua. (Rif. shape: VFI_SIBA)

Fiume Adda	Dal punto in cui esce di provincia alle sue origini	1.284.148,52
Torrente Roasco	Dallo sbocco alla confluenza del rio di Avedo col Rio Verva	2.208.307,39
Torrente Val Piana	Dallo sbocco per km. 2 verso monte	41.711,95
Torrente Val Guinzana	Dallo sbocco per km. 2 verso monte	30.271,18
Torrente Val Pedrona	Dallo sbocco al Lago di Pedrone	903.117,40
Torrente Malghera	Dallo sbocco al Lago di Malghera in uno dei suoi due rami ed a km. 1 a monte della confluenza nell' altro	910.228,62
Rio di Avedo	Dallo sbocco al Lago Negro	2.074.702,73
Rio di Verva	Dallo sbocco alla confluenza del rio che scende dal Lago di Verva	1.494.764,03
Rio di Casseruolo	Rio di Casseruolo	1.009.640,70
Torrente Ruina di Mainoghe	Dallo sbocco all ' ultimo opificio	1.032.069,78

D.Lgs. 42/04, art. 142 comma 1 lettera d) Montagne per la parte eccedente i 1600 metri sul livello del mare. (rif. shape: AA_SIBA)

Parti del territorio comunale di quota 1600 metri s.l.m: 103.549.322,09



D.Lgs. 42/04, art. 142 comma 1 lettera e) Ghiacciai e circhi glaciali. (Rif. shape: GH_SIBA)

REDASCO	Area mq	66.881,73
DOSDE' OVEST	Area mq	8.137,27
CIMA DI LAGO SPALMO OVEST	Area mq	1.983,89
DOSDE' CENTRALE II	Area mq	636,43
DOSDE' CENTRALE I	Area mq	2.281,01
PASSO DEI SASSI ROSSI OVEST	Area mq	1.642,31
LAGO CALOSSO	Area mq	88.959,85
LAGO SPALMO	Area mq	230.184,53
PASSO DOSDE'	Area mq	50.095,91
SASSO CAMPANA	Area mq	20.984,78
DOSDE' EST	Area mq	1.654,79

1.4.5. - Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR)**Ambiti di particolare interesse ambientale (ex uno ter). (rif. shape: AP_SIBA)**

territorio comunale al di sopra della linea di livello 1000 m mq 119.455.293,56

1.4.6. - Beni immobili sottoposti a vincolo**Beni immobili sottoposti a vincolo ambientale (Rif. shape: beni_PT)**

Palazzo Negri	Via S. Giorgio
Chiesa della Visitazione della Beata Vergine	SS 38 dello Stelvio
Chiesa di S. Giorgio	Via S. Giorgio
Villa Visconti Venosta	Via Roma
Villa Visconti Venosta	Via Milano
Castello Visconti-Venosta	-----
Chiesa di S. Giuseppe	Via Milano

Beni storico culturali. (Rif. shape: beni_MOS)

N° 36 elemento di mq 67.042,67

Monumenti naturali areali. (Rif. shape: MN_PL)

Nessuna segnalazione sul territorio comunale.

Bellezze individue. (Rif. shape: BI_SIBA)

Nessuna segnalazione sul territorio comunale.

1.4.7. - Strade e infrastrutture

Analoga procedura di screening sistematico è stata utilizzata per i vincoli territoriali, ottenendo i seguenti risultati; le quantità riportate si riferiscono, ovviamente, alle parti ricomprese dal territorio comunale.

Tipo di strada e lunghezza sul territorio comunale (ml). (Rif. shape: STRADE_SO)

	Strada comunale		39.081,50
SP27	s.p. per il passo dello Stelvio	Sernio - Mazzo - Grosio - Sondalo - Valdisotto	4.987,93
SP27-dir		s.s. 38 - Grosio (centrale AEM)	315,36
SS38	Strada statale		4.653,88
		Sommano	49.038,66

Elettrodotti sul territorio comunale (ml). (Rif. shape: XD_CTR)

Elettrodotti a tensione non specificata	99,61
130.000 V	Elettrodotti a 130 KV 2.355,31
220.000 V	Elettrodotti a 220 KV 10.373,23

Rotabili e mezzi su ferro (ml) (Rif. shape: FE_CTR)

Non ne risultano sul territorio comunale

Impianti di risalita (ml). (Rif. shape: IR_VALT)

Non ne risultano sul territorio comunale

Funivie (ml). IF_CTR)

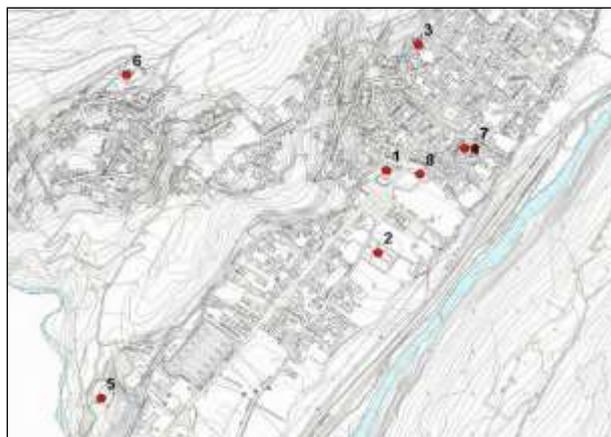
Non ne risultano sul territorio comunale

Piste di sci alpini (ml). (Rif. shape: PD_VALT)

Non ne risultano sul territorio comunale

1.4.8. - Altri beni di interesse storico monumentale e ambientale.

Dopo aver effettuato lo screening sulla base dei dati cartografati nei diversi settori di cui sopra, comunque ai sensi dell'art. 136 Dlgs 22/01/2004 n° 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio detto Codice Urbani) l'Ufficio tecnico comunale ha diligentemente provveduto ad interpellare sia la Soprintendenza per i Beni Ambientali e architettonici sia la Soprintendenza per i Beni archeologici di Milano, evidenziando che sul territorio del comune di Grosio risultano sottoposti a vincolo diretto anche i sotto elencati beni:



1	Chiesa S. Giuseppe	7/3/1912
2	Camposanto	8/3/1912
4	Chiesa di San Giorgio	7/3/1912
3	Casa Ex Valorsa	16/5/1912
5	Castello (avanzi secolo XII) ed annessa Chiesa di S. Faustino e Giovita con Castello Vecchio	8/3/1912
6	Chiesa Parrocchiale di Ravoledo (Data l'epoca del vincolo si suppone che si riferisca al complesso di San Gregorio Magno)	7/3/1912
7	Cappella Ossario (attiguo alla chiesa di San Giorgio)	6/5/1931
8	Villa Visconti Venosta	

Con il Decreto Ministeriale del 2 maggio 1969 viene dichiarata di notevole interesse pubblico (L. 1497/1939) "la zona adiacente i ruderi del Castello Visconti Venosta e del Castello di S. Faustino" (Cfr. G.U. n°131 del 24/5/1939).

"Il Parco delle Incisioni Rupestri" viene riconosciuto Parco Locale di Interesse Sovra comunale (PLIS) con Deliberazione della Giunta Regionale n. III/41161 del 17/7/1984.

Le perimetrazioni sono puntualmente riportate sulle tavole del PGT.

Vengono inoltre identificati periodicamente dall'ufficio tecnico tutti gli edifici di proprietà di enti pubblici che abbiano più di 50 anni, per i quali sussiste un vincolo "indiretto" a norma dell'art. 12 dello stesso Codice Urbani.

1.5. - Il Piano Territoriale Regionale (PTR)

Il Piano Territoriale Regionale lombardo (PTR) si caratterizza quale strumento di riferimento normativo per la valutazione di compatibilità degli atti di pianificazione territoriale e governo del territorio formulati da Comuni, Province, Comunità Montane, Enti gestori di parchi regionali, ed ogni altro ente dotato di competenze in materia.

La Giunta Regionale ha formalmente approvato il PTR nel febbraio del 2010.

L'obiettivo principale che il Piano Territoriale Regionale persegue è il continuo miglioramento della qualità della vita dei cittadini nel loro territorio secondo i principi dello sviluppo sostenibile, in sintonia con il principio di sostenibilità della Comunità Europea: coesione sociale ed economica, conservazione delle risorse naturali e del patrimonio culturale, competitività equilibrata dei territori.

Il Piano Territoriale Regionale fornisce il collegamento con la dimensione locale attraverso la definizione di tre macro obiettivi finalizzati al perseguimento dello sviluppo sostenibile:

- rafforzare la competitività dei territori della Lombardia
- riequilibrare il territorio lombardo
- proteggere e valorizzare le risorse della Regione

in sintonia con il principio di sostenibilità della Comunità Europea: coesione sociale ed economica, conservazione delle risorse naturali e del patrimonio culturale, competitività equilibrata dei territori.

Con riferimento alla LR 12/2005, gli obiettivi prioritari di interesse regionale riguardano il potenziamento dei poli di sviluppo regionale, la tutela delle zone di preservazione e salvaguardia ambientale, lo sviluppo delle infrastrutture prioritarie e definisce i seguenti sistemi territoriali di riferimento:

Sistema Metropolitano
 Sistema della Montagna
 Sistema Pedemontano
 Sistema dei Laghi
 Sistema della Pianura Irrigua
 Sistema del Fiume Po e Grandi Fiumi di Pianura.

Per quanto attiene alla realtà della Valtellina si fa ovviamente riferimento al Sistema della Montagna, i cui obiettivi sono:

ST2.1	Tutelare gli aspetti naturalistici e ambientali propri dell'ambiente montano;
ST2.2	Tutelare gli aspetti paesaggistico, culturali, architettonici ed identitari del territorio;

ST2.3	Garantire una pianificazione territoriale attenta alla difesa del suolo, all'assetto idrogeologico e alla gestione integrata dei rischi;
ST2.4	Promuovere uno sviluppo rurale e produttivo rispettoso dell'ambiente;
ST2.5	Valorizzare i caratteri del territorio a fini turistici, in una prospettiva di lungo periodo, senza pregiudicare la qualità;
ST2.6	Programmare gli interventi infrastrutturali e dell'offerta di trasporto pubblico con riguardo all'impatto sul paesaggio e sull'ambiente naturale e all'eventuale effetto insediativo;
ST2.7	Sostenere i Comuni nell'individuazione delle diverse opportunità di finanziamento;
ST2.8	Contenere il fenomeno dello spopolamento dei piccoli centri montani, attraverso misure volte a favorire la permanenza della popolazione in questi territori;
ST2.9	Promuovere modalità innovative di fornitura dei servizi per i piccoli centri;
ST2.10	Promuovere un equilibrio nelle relazioni tra le diverse aree del Sistema montano che porti ad una crescita rispettosa delle caratteristiche specifiche delle aree;

Le sezioni tematiche del PTR suggeriscono anche spunti ed elementi di riflessione che offrono l'opportunità di fornire chiavi di lettura e di interpretazione dei fenomeni che interessano il contesto ed assumono un ruolo di supporto nelle determinazioni urbanistiche non solo alla scala provinciale e sovracomunale, ma anche con elevata rilevanza ambientale per le scelte a livello comunale.

1.5.1. - Gli obiettivi ambientali del PTR

La declinazione tematica degli obiettivi del PTR viene fatta in base a 5 tematismi:

- Ambiente;
- Assetto territoriale;
- Assetto economico-produttivo;
- Paesaggio e patrimonio culturale;
- Assetto sociale.

I principali riferimenti di sostenibilità ambientale verso cui rivolgere le politiche territoriali locali sono rappresentati dagli obiettivi tematici in relazione all'Ambiente.

Migliorare la qualità dell'aria e ridurre le emissioni climalteranti ed inquinanti;

Tutelare e promuovere l'uso razionale delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili, per assicurare l'utilizzo della "risorsa acqua" di qualità, in condizioni ottimali (in termini di quantità e di costi sostenibili per l'utenza) e durevoli;

Mitigare il rischio di esondazione;

Perseguire la riqualificazione ambientale dei corsi d'acqua;

Promuovere la fruizione sostenibile ai fini turistico-ricreativi dei corsi d'acqua;

Garantire la sicurezza degli sbarramenti e dei bacini di accumulo di competenza regionale, assicurare la pubblica incolumità delle popolazioni e la protezione dei territori posti a valle delle opere;

- Difendere il suolo e la tutela dal rischio idrogeologico e sismico;
- Prevenire i fenomeni di erosione, deterioramento e contaminazione dei suoli;
- Tutelare e aumentare la biodiversità, con particolare attenzione per la flora e la fauna minacciate;
- Conservare e valorizzare gli ecosistemi e la rete ecologica regionale;
- Coordinare le politiche ambientali e di sviluppo rurale;
- Prevenire, contenere e abbattere l'inquinamento acustico;
- Prevenire, contenere e abbattere l'inquinamento elettromagnetico e luminoso;
- Prevenire e ridurre l'esposizione della popolazione al radon indoor.

1.5.2. - Componenti paesaggistiche del PTR: il Piano del Paesaggio Lombardo

Il Consiglio Regionale della Lombardia ha approvato con Dcr n. 951 il 19 gennaio 2010, il Piano Territoriale Regionale: il PTR esercita gli effetti indicati all'art.20 della l.r.12/2005, ha inoltre effetti di Piano paesaggistico.

Il PTR inoltre ha ricompreso il PTPR che suddivide il territorio Lombardo in base a delle tipologie di paesaggio (Tavola A – *Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio*) e, come già evidenziato, il territorio della Valtellina appartiene alla fascia alpina, ed in particolare:

- al paesaggio della montagna o paesaggi delle energie di rilievo;
- al paesaggio delle valli e dei versanti.

Le caratteristiche dei paesaggi sono affrontate in modo approfondito anche nel Rapporto Ambientale.

1.6. - Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

Il PTCP provvede ad individuare gli indirizzi di pianificazione generali "partendo dal presupposto che l'intero territorio provinciale è caratterizzato da una grande vastità di ambienti ricchi di risorse naturali e di valori paesaggistici diffusi, e che la posizione geografica della provincia, situata immediatamente vicina a quella che si può considerare la terza area metropolitana europea per dimensioni economicodemografiche, è oggettivamente e felicemente vocata a svolgere un importante ruolo nel campo del turismo, all'interno del comprensorio delle Alpi Centrali".

Pertanto la definizione degli obiettivi del PTCP mira essenzialmente a permettere di sperimentare la dimensione della immutabilità temporale dei grandi paesaggi di montagna quella della profondità storica, concentrata nei nuclei urbani, ma anche diffusa nell'uso agricolo del territorio, quella della modernità, banale se si vuole, ma irrinunciabile, del buon funzionamento delle infrastrutture e delle attività produttive, e infine quella delle tecnologie del futuro, che è, probabilmente, la condizione decisiva per poter continuare a godere di tutte le altre dimensioni.

Per quanto attiene all'ambiente si riporta l'obiettivo generale desunto dalla Relazione Illustrativa del PTCP declinato in quelle che vengono definite macro-azioni.

OBIETTIVO GENERALE PTCP	MACRO-AZIONI PTCP
Conservazione, tutela e rafforzamento della qualità ambientale totale del territorio della Provincia quale peculiarità e garanzia di un equilibrato sviluppo socio-economico del territorio	1. Valorizzazione e tutela delle peculiarità paesistico ambientali del territorio
	2. Miglioramento dell'accessibilità sia riguardo ai collegamenti strategici di scenario interessanti i sistemi interregionali e transfrontalieri che quelli riguardanti la riqualificazione degli assi viari delle strade statali SS.36 e SS 38
	3. Razionalizzazione dell'uso delle acque e riqualificazione dei corpi idrici
	4. Razionalizzazione dell'uso del territorio con l'obiettivo di riduzione del consumo di suolo, ottimizzazione delle scelte localizzative, sviluppo della cooperazione intercomunale
	5. Riqualificazione territoriale finalizzata a rimuovere le principali criticità paesaggistiche esistenti
	6. innovazione delle reti
	7. Innovazione dell'offerta turistica finalizzata alla diversificazione dell'offerta integrata orientata alla maggiore sostenibilità e allo sviluppo diffuso
	8. Valorizzazione e salvaguardia dell'agricoltura

OBIETTIVO GENERALE PTCP	MACRO-AZIONI PTCP

Il PTCP attua inoltre una suddivisione del territorio provinciale in unità tipologiche di paesaggio (Cfr. Tav 5.1 - *Unità tipologiche di paesaggio del PTCP*) che ridefinisce a quelle contenute nel PTPR, proponendo un'articolazione in 4 macrounità, a loro volta suddivise in singole unità paesaggistiche aventi caratteristiche di omogeneità tematica e territoriale.

MACROUNITA'	UNITA' DI PAESAGGIO
Macrounità 1- Paesaggio delle energie di rilievo	1- Energie di rilievo e paesaggio delle sommità
	2- Aree glacializzate
Macrounità 2 – Paesaggio di fondovalle	1- Paesaggio di fondovalle a prevalente struttura agraria
	2 - Paesaggio del sistema insediativo consolidato
	3- Paesaggio delle criticità
Macrounità 3 – Paesaggio di versante	1 - Bosco produttivo e protettivo, alpeggi e paesaggi pastorali
	2 - Paesaggio del sistema insediativo consolidato e dei nuclei sparsi
	3 - Paesaggio dei terrazzamenti
	4 - Paesaggio delle criticità
Macrounità 4 – Paesaggi dei laghi insubrici	

La lettura sistemica del paesaggio viene quindi suddivisa, con sintesi omogenea per macrounità, fondate sulle caratteristiche morfologico strutturali, storico culturali ed identitarie della provincia.

(Cfr. Capitolo 2)

1.7. - Lo sviluppo urbano

1.7.1. - Gli abitati e le vie di comunicazione.

È interessante notare che il confine amministrativo raggiunge la frazione di Somtiolo tagliandola in due parti di cui la più consistente appartiene a Sondalo.

Naturalmente del territorio comunale fanno parte anche altre frazioni, centri e nuclei, ciascuno dei quali con peculiarità che andremo ad analizzare, anche se ovviamente Grosio, che ha dato il nome anche al comune, emerge per importanza e rilevanza sia sotto il profilo della struttura urbana, sia per la presenza di pregevoli testimonianze storiche.

La vecchia carrabile congiunge Grosotto con Grosio, che ne vengono attraversati, per poi proseguire verso l'Alta Valle; attualmente Grosio si raggiunge agevolmente percorrendo una bretella di collegamento che si stacca dalla SS. 38, in uno dei tratti di recente costruzione.

Le parti nuove della "superstrada" corrono infatti su viadotti o all'interno di lunghe gallerie; vi si accede, per raggiungere rapidamente verso Bormio, lasciando la vecchia strada nel tratto tra Sernio e Lovero.

La nuova arteria costituisce certamente, in assenza di traffico pesante, un'alternativa veloce rispetto alla declassata Statale 38, ormai quasi impraticabile ai grossi mezzi a causa delle strettoie ed il susseguirsi di attraversamenti dei centri abitati.

Per Grosio comunque la situazione è certamente molto migliorata rispetto a prima, quando tutto il traffico in transito verso il bormiese e l'Alta Valle interessava, per carenza di alternative, tutto il centro del paese, con evidenti e pericolose interferenze col traffico locale.

Per chi risale la Valle percorrendo la statale 38, Grosio presenta un invidiabile biglietto da visita: le pendici del colle di Giroldo su cui si affacciano i resti di due castelli medioevali che la notte, sapientemente illuminati, appaiono di una bellezza originaria, emozionante.

Al loro fianco si può ammirare la "Rupe Magna"⁷, la roccia incisa più grande di tutto l'arco alpino, ai piedi dell'altura si nota poi la centrale idroelettrica dell'AEM, volgendo lo sguardo verso il paese si scorge invece la maestosa facciata barocca della parrocchiale.

⁷ All'insigne archeologo Davide PACE E AL FIGLIO Francesco si deve il rinvenimento, avvenuto tra il 1966 ed il 1973 delle incisioni rupestri esistenti sulle alture che sovrastano la centrale idroelettrica AEM, ad est del Castello Nuovo di Grosio. La "Rupe Magna", così definita per la fittezza e la compattezza delle raffigurazioni, presenta infatti ben 5500 segni (rilevati e catalogati) e costituisce perciò "Un documento unico nel repertorio petroglifico di tutto l'arco alpino" la cui nota distintiva consiste nella stretta congiunzione "dell'immagine figurativa con quella simbolica".

Successive ricerche compiute ad opera del Gruppo Archeologico Tiranese tra le località di Cap e Ras Pagan hanno rivelato la presenza di nuove raffigurazioni (circa 200) con figure umane in movimento che presumibilmente si riallacciano a scene di guerra e di caccia. Per valorizzare questo patrimonio che anche in momenti successivi ha rivelato di essere di grande interesse (rinvenimento nell'area dei castelli

Si tratta di un preciso ambito territoriale che comprende anche la rinomata villa Visconti Venosta, ora museo, e sede della biblioteca comunale della e Pro Loco.

“Al di là del primario interesse delle testimonianze pre e proto storiche del sito, l'area è assai significativa per le caratteristiche ambientali e geomorfologiche e per quanto da esse è derivato (dalla vegetazione alle tracce dell'agricoltura del passato, da alcune tipiche costruzioni rurali alle imponenti rovine dei castelli medioevali che si ergono sulla sommità dei colli)”.⁸

Se andiamo ancor più a ritroso nel tempo, scopriamo che una importante via di comunicazione per il territorio di questo terziere era costituita dal sentiero che collegava Grosio col passo del Mortirolo (nel territorio del comune di Mazzo di Valtellina, a quota 1852 m s.l.m.) sul versante prealpino, in sinistra orografica.

L'antica mulattiera collegava infatti il nostro territorio con il passo dell'Aprica e con la Valcamonica, e con le città della Repubblica Veneta, verso cui, a partire dal 1600, si verificò un importante flusso migratorio, soprattutto verso Venezia.

La strada attuale, comoda e panoramica, è gestita dal Consorzio del Mortirolo, di cui fanno parte i comuni di Mazzo di Valtellina, Grosio e Grosotto, riveste prevalentemente un ruolo turistico, ma nella malaugurata ipotesi della interruzione della strada di fondovalle, la sua funzione è quella di collegamento alternativo.

Il percorso risale il fianco della montagna, ricco di fitti boschi e di maggenghi le cui baite, spesso ristrutturate per diventare case da vacanze; sono raggiungibili da una viabilità secondaria che le ha tolte dall'isolamento cui erano destinate da quando agricoltura e allevamento non sono più la prima fonte di reddito per la popolazione.

Il versante offre vaste e affascinanti vedute sulla catena delle Alpi Orobie e sull'opposto fianco della montagna, quello retico, con l'imbocco della Valgrosina, gradevole anche la vista del fondovalle su cui si snocciolano numerosi gli abitati.

E' il cosiddetto “Oltre Adda”, territorio che culmina con il monte Varadega (2364 metri s.l.m.) e con il Passo della Croce; esso costituisce un prezioso e importante ambito territoriale del comune di Grosio.

Queste località non solo rivestono grande interesse per natura e paesaggi, ma anche storico: sono i luoghi della memoria legati al Primo Conflitto Mondiale.

di un abitato dell'Età del Ferro), tanto da imporre “la revisione di buona parte della storia antica valtellinese”, è stato istituito il Parco delle Incisioni Rupestri, nato dalla sinergia tra la Provincia di Sondrio, la Comunità Montana Valtellina di Tirano e i comuni di Grosio e Grosotto.

Nell'area archeologica raggiungibile anche da una rete di sentieri esiste una struttura attrezzata di accoglienza e di documentazione al servizio dei visitatori.

Oltre a ciò nella sede del Parco, che è sita a Grosio nella villa Visconti Venosta, esiste un centro di documentazione sui reperti archeologici, con relativa biblioteca specializzata e fototeca.

⁸ Mario Gianasso, op. citata, pag. 350

Lo stesso collegamento con Trivigno e l'Aprica segue il tracciato costruito con funzione difensiva prima del 1915.

Sui fianchi del già citato monte Varadega e Pizzo Alto della Croce è possibile visitare i resti di fortificazioni, mulattiere militari, trincee, caverne, ciò che rimane di baracche militari.

Il Bivacco di Croce dell'Alpe di proprietà del Comune di Grosio, costituisce un valido punto d'appoggio per un eventuale pellegrinaggio nei luoghi che costituiscono il patrimonio spirituale di un popolo.

Sul versante opposto, nelle Alpi Retiche Centrali, si apre la Val Grosina (490 kmq) che costituisce la parte più cospicua del territorio comunale; il nome le deriva proprio dalla sua appartenenza per il 71% al comune di Grosio, perché tutta la parte orientale ne è ricompresa.

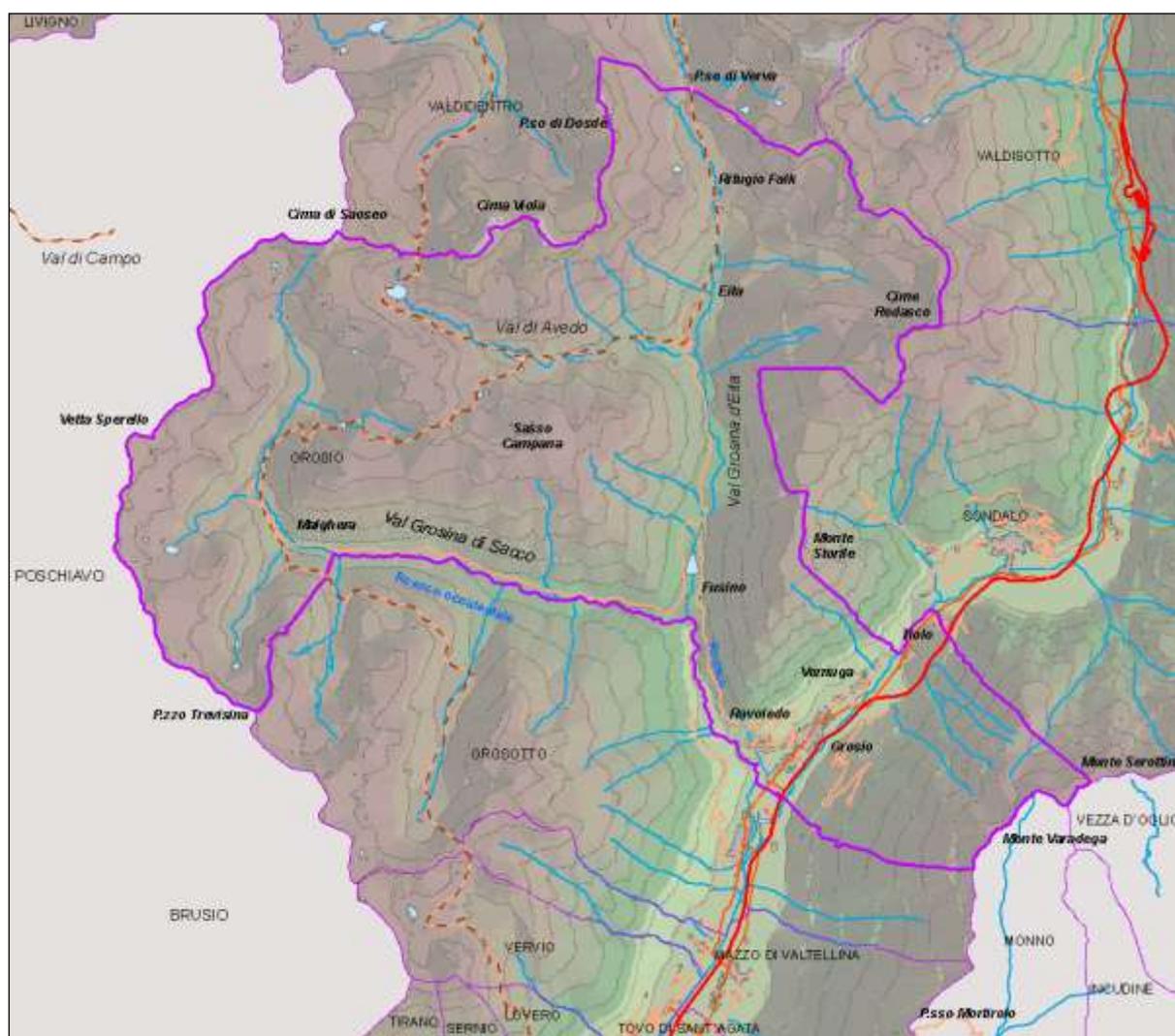


Figura 4 – I confini amministrativi ed il sistema dei collegamenti

La Val Grosina, percorsa dal torrente Roasco e dai suoi affluenti, è una delle più ampie fra le valli tributarie dell'Adda, la sua superficie non è molto diversa rispetto a quella delle più famose

Valmasino, Valmalenco, Val di Poschiavo, ma qui non troviamo aree di grande sviluppo turistico.

Se si esclude l'abitato di Fusino, con pochissime presenze, non abbiamo centri permanentemente abitati. Non è frequentata dal turismo di massa, e anche perciò rimane "sovrانamente bella" e consente di scoprire la montagna più vera per la presenza di un mondo agricolo pastorale incontaminato.

Dopo la fase dell'Alpinismo "eroico" degli alpinisti pionieri⁹ che tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento esplorarono accuratamente anche le Retiche Centrali, la scoperta di altre vie alpinistiche anche nel vicino bormiese, determinò un certo oblio per la valle; rimase una delle zone meno frequentate della Valtellina, perciò non fu aggredita da insediamenti turistici importanti; attualmente rimane un'oasi di territorio montano in cui la popolazione locale ha avuto il merito di non lasciarsi coinvolgere dalle facili speculazioni edilizie; al contrario i residenti cercano di mantenere in vita le antiche e tradizionali attività agro-pastorali e conservano gelosamente cultura e folklore seppure con le limitazioni di tempo che la vita moderna consente per dedicarsi alle attività integrative o addirittura hobbistiche.

1.7.2. - Il sistema insediativo urbano

Esaminiamo ora gli aspetti morfologici e tipologici del paesaggio urbano, lo sviluppo dei nuclei abitati, i progetti che ne hanno condizionato o modificato gli usi attuali ed i rapporti con il paesaggio extra urbano che, nel caso del comune in esame, non costituisce mai un passaggio drastico.

Aspetti morfologici e tipologici del paesaggio urbano

Il sistema insediativo urbano del territorio di Grosio trae origine dalla presenza storica di nuclei di piccole dimensioni, a matrice prevalentemente rurale, il cui sviluppo nel tempo sembra "guidato" dall'importanza del ruolo assunto dalle principali vie di comunicazione che hanno interessato anche questa porzione di territorio.

La presenza e la "comodità" della strada è sempre stata per i valligiani l'urbanizzazione per eccellenza, oltre che una risorsa in grado di trasformare un terreno agricolo, quand'anche di resa elevata, in un terreno potenzialmente edificabile in grado cioè di acquisire un valore di mercato addirittura multiplo rispetto all'originario.

Tali aspettative del resto hanno quasi sempre trovato risposte adeguate soprattutto da parte dell'urbanistica "storica" che spesso identificava la somma degli interessi dei capifamiglia con il benessere della collettività e quindi anche con la buona pace amministrativa.

⁹ Tra i numerosi alpinisti "esploratori" che tracciarono non solo le "vie" di arrampicata, ma anche le prime descrizioni dei luoghi, ricordiamo Alfredo Corti e Walter Laeng, che nel 1909, pubblicarono la guida "Alpi di Val Grosina", uno dei primi contributi alla Collana Guida dei Monti d'Italia".



Foto 1 – Veduta aerea di Ravoledo e della Val Grosina



Foto 2 – Veduta aerea della Val Grosina

Se i minuscoli villaggi della Val Grosina hanno perso gran parte della loro funzionalità agricola e trasformandosi in “rifugi domenicali”, lo spopolamento della montagna ha fatto sì che la Val Grosina rimanesse ancora un'oasi quasi incontaminata, almeno rispetto a molte altre zone alpine anche della Valtellina.

Sul fondovalle, tutto sommato, le cose non sono andate diversamente: la casa, da sempre giustamente considerata un obiettivo primario, si è spesso trasformata in una forma di investimento, certamente più solido di altri, come si è dimostrato nel tempo, ma nei confronti del quale gli “investitori” hanno puntato quasi esclusivamente sulla quantità, piuttosto che sulla qualità, sia architettonica, sia del disegno urbano; l'intervento edilizio diretto, spesso immediato e certamente egoistico, ha lasciato poco spazio alla razionalizzazione di quanto sta al di fuori della porta di casa di ciascuno.

Le fasi di sviluppo del sistema urbano

Lo schema riportato sull'ortofoto (Cfr. Figura 5 – La struttura degli abitati e le linee di espansione urbana) evidenzia in modo inequivocabile le linee di espansione urbana lungo gli assi stradali preferenziali, che hanno portato alla quasi saldatura di Grosio con Vernuga, verso Sondalo ed a valle verso l'abitato di Grosotto che non ha subito una storia molto diversa.

La saldatura tra Grosio e Ravoledo o tra Grosio e Tiolo non è fisicamente possibile per l'orografia dei luoghi.

Ravoledo non può certo avere uno sviluppo urbano lineare, snodandosi lungo una ripida strada tortuosa, ma anch'esso è condizionato dalla forza attrattiva della strada principale che, del resto, rimane anche l'unica o con poche alternative.



Foto 3 - Veduta aerea di Grosio centro



Foto 4 - Veduta aerea del tratto di SS. 38 a Grosio

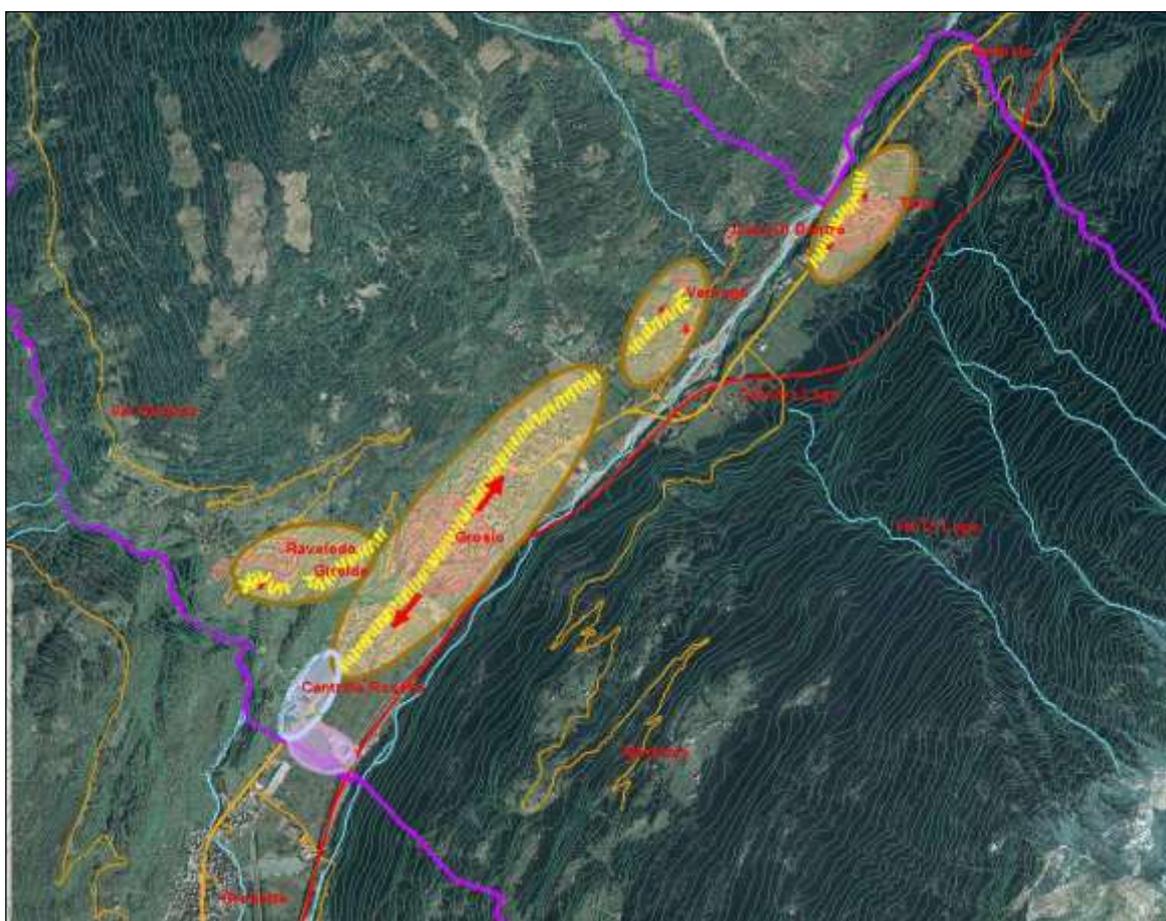


Figura 5 - La struttura degli abitati e le linee di espansione urbana

La scarsa coscienza sul diverso ruolo svolto dalle strade in relazione alla specifica categoria ha consentito addirittura di tagliare il paese di Tiolo in due tronconi con una strada di collegamento internazionale (SS. 38 dello Stelvio) sulla quale venne poi anche consentito l'affaccio di numerose costruzioni residenziali.

Si tratta di soluzioni datate, certamente concepite in periodi in cui non si prevedeva un così accentuato sviluppo dell'automobile, ma comunque significative perché rivelatrici di una

logica e di una mentalità che certamente non apparteneva solo agli amministratori dei piccoli comuni.

1.7.3. - Formazione dei nuclei storici ed evoluzione degli aggregati urbani.

La rappresentazione della consistenza edilizia nell'anno 1861, data se vogliamo "recente" rispetto alle antiche origini del borgo di Grosio, diventa inquietante se raffrontata allo sviluppo edilizio che si è avuto nel corso del Novecento.

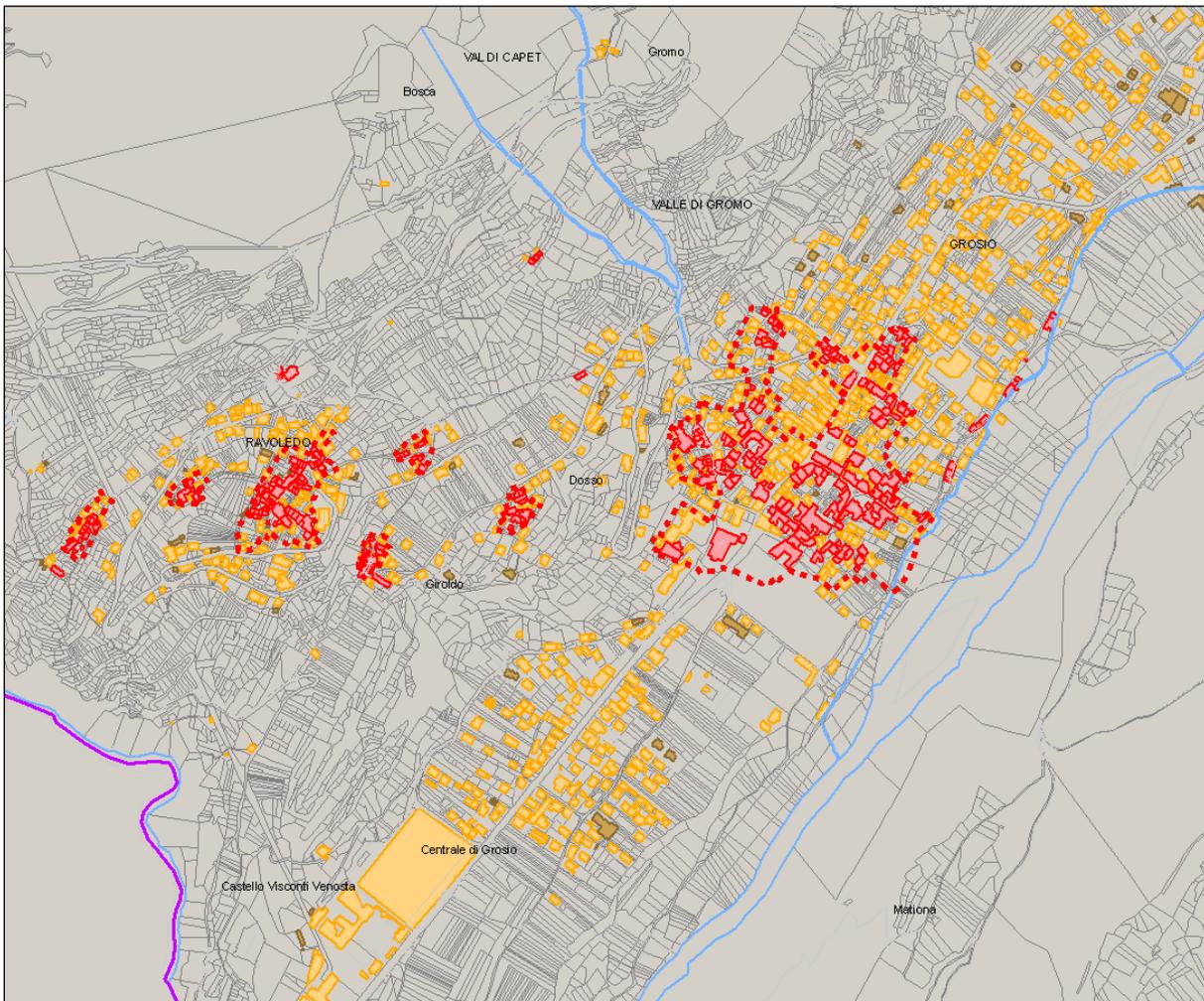


Figura 6 – Grosio e Ravoledo - Sezioni storiche (dal catasto): in rosso gli edifici mappati nell'anno 1861, in giallo quelli rilevati nel 1982

I nuclei nati probabilmente attorno a spazi di aggregazione, quali la chiesa, la piazza della fontana, l'officina del maniscalco, la stazione da cui partivano e arrivavano mezzi e carovane, l'osteria e l'ostello erano i punti di riferimento attorno a cui si articolava la vita sociale.



Foto 5 – Corte nella parte sud del centro storico



Foto 6 – Grosio, scorcio di case su via Adda



Foto 7 – Grosio, corte nei pressi di via San Giorgio



Foto 8 - Grosio, uno scorcio di via Adda



Foto 9 - Grosio: Piazza San Giorgio: il lavatoio



Foto 10 - Grosio: la chiesa di San Giorgio



Foto 11 - La collegiata di San Giuseppe, il centro storico, l'area cimiteriale



Figura 7 - Ortofoto del 1961

Meraviglia la dimensione ridotta di tali nuclei ed ancora di più il fatto che fossero tra loro staccati, mentre al loro interno si affiancano agli edifici a corte di evidente matrice rurale, anche abitazioni più curate, che si distinguono per maggiore consistenza strutturale e l'attenzione ai particolari costruttivi e decorativi.



Foto 128 – Grosio: scorcio del centro storico



Foto 139 – Grosio: scorcio del centro storico



Foto 14 – Centro di Grosio: ben visibili il Municipio e la chiesa di San Giorgio



Foto 15 - Grosio: la parte di città verso Grosotto



Foto 16- - Grosio: la parte a Est verso Vernuga



Foto 17 – Grosio: il parco di Villa Visconti Venosta

La nobile dimora della famiglia Venosta sorgeva invece staccata dal borgo, circondata dal suo classico giardino all'italiana (20.000 mq); pure marginalmente venne realizzata la "nuova" parrocchiale di San Giuseppe (1620-1670) dotata di ampi spazi intorno, almeno originariamente, proprio come l'attiguo Palazzo Visconti Venosta.

Sulle planimetrie catastali non si ha traccia dei due castelli, probabilmente perché considerati ruderi senza valore; ben leggibile è invece il tessuto urbano, costituito da aggregazioni distinte di edifici, con una configurazione ben diversa rispetto a quella attuale.



Foto 18 Grosio: la collegiata di San Giuseppe

Storicamente infatti gli edifici si sono inizialmente disposti lungo direttrici stradali ben definite, quasi come se fossero attratti dall'effetto di una calamita, per poi gradualmente occupare interstizi di contorno.

Completamente mutata la configurazione della struttura urbana a causa della disposizione delle costruzioni che si sono sempre più ridotte nelle dimensioni ed "allontanate" tra di loro fino ad arrivare, in tempi più recenti, alla palazzina di famiglia (un piano per ciascun figlio) e successivamente a qualche villa autonoma e monofamiliare.

Dalla planimetria si distingue anche molto chiaramente come la via Roma ed il suo prolungamento siano diventati l'elemento catalizzatore e di supporto della edificabilità del primo novecento, mentre man mano che si occupavano gli spazi centrali, le aree periferiche non presentano più costruzioni con tipologia a schiera o a cortina continua.

Quest'ultima strada, con il suo prolungamento naturale in via Serpanti, doveva costituire probabilmente l'asse principale del borgo, del quale risulta abbastanza evidente la disposizione prevalente, secondo una direzione grosso modo nord-sud, cioè ortogonale a quella che può apparire attualmente, con un andamento a diapason.

Viste le dimensioni riscontrabili in planimetria, non è da escludere che i primi nuclei abitati del territorio comunale fossero quelli più a monte, per ragioni di difesa e di salubrità, fenomeno del resto ricorrente nella tradizione valtellinese.

Solo gradualmente il borgo Grosio si sarebbe sviluppato in direzione del fiume Adda, lungo la strada più frequentata da chi si recava al lavoro nei campi o nelle botteghe.

Molte di queste ultime infatti necessitavano dell'acqua come forza motrice per produrre il lavoro; balza evidente la disposizione lungo lo "via delle Rogge" di edifici che sorgevano in fregio ad un canale di derivazione per l'appunto predisposto per sfruttare con dei mulini, alcuni ancora in parte conservati, la "forza viva" del fiume.

(la Villa Visconti Venosta, ora ospita il museo civico)



Foto 19 – Villa Visconti Venosta: particolare



Foto 20 - Villa Visconti Venosta

La chiesa di San Giorgio, il cui nucleo primitivo era già esistente nel 1257 con l'ossario ed il camposanto, si trovava proprio lungo tale direzione principale del paese, in posizione si può dire periferica, rispetto alla edificazione di allora.



Foto 21 – Ravoledo: la chiesa nuova



Foto 22 – Ravoledo: la chiesa vecchia (sopra)



Foto 23 – Ravoledo dalla strada di accesso



Foto 24 – Ravoledo, visto da monte



Foto 25 Una via del centro di Ravoledo



Foto 26 – Casa in via San Rocco

Ravoledo è nucleo probabilmente di origine ancora più antica rispetto agli altri del comune; a sono pure molto evidenti schemi tipologici che ricalcano la casa a schiera con anditi e cortili minuti, sorprendentemente articolati; anche se non è leggibile un progetto unitario essi rappresentano piuttosto il frutto di aggiustamenti e ampliamenti dettati da esigenze contingenti susseguitesesi nel tempo.



Foto 27 - Tioło: vista da sud della frazione



Foto 28 - Prati e castagneti con le tipiche "muracche" a Tioło

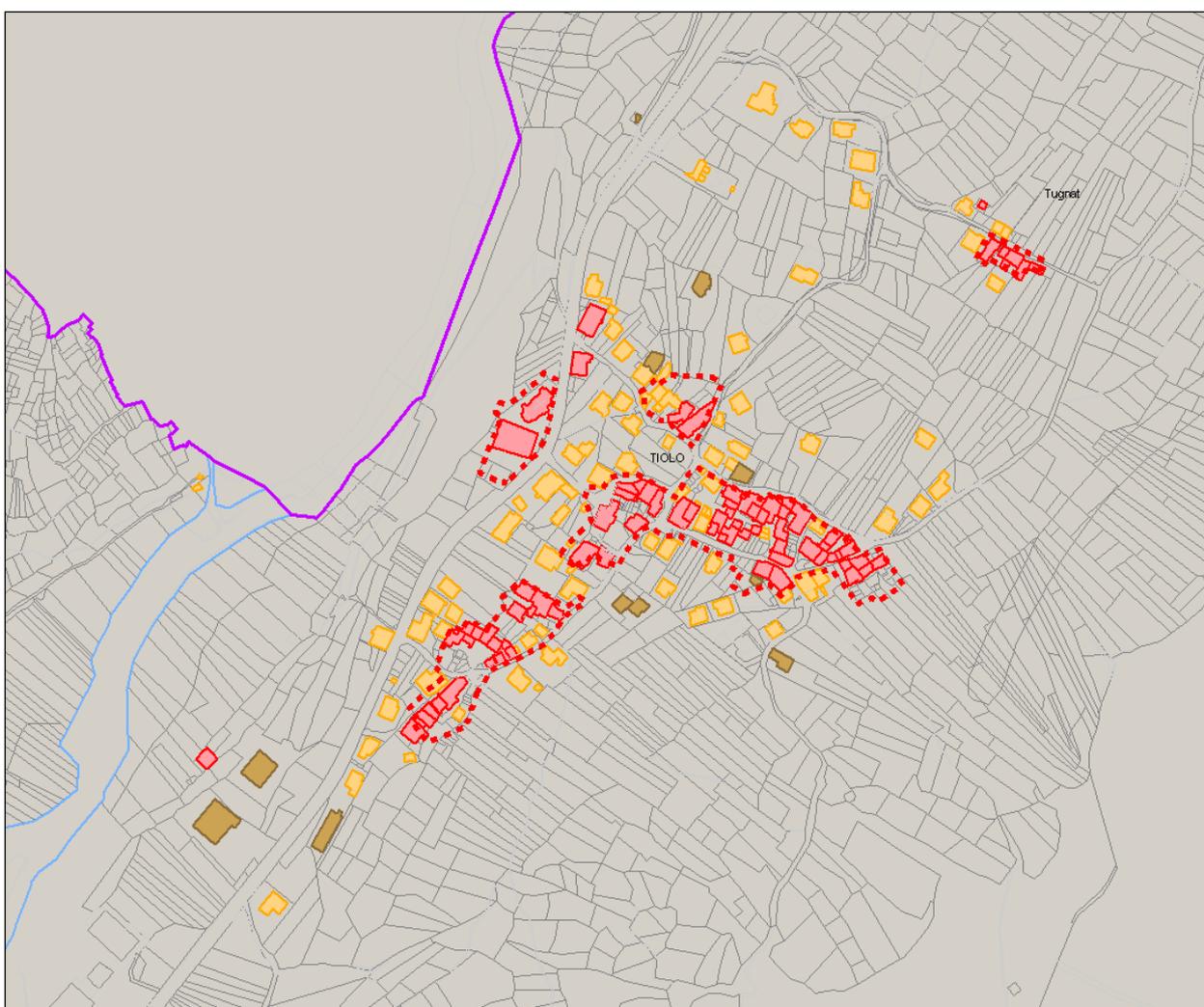


Figura 10 - Nuclei di antica formazione di Tioło: in rosso gli edifici esistenti sulle cartografie catastali storiche (impianto tra 1845 e il 1850)

È evidente che il regime sociale basato sulla attività primaria almeno fino al dopoguerra ed al "boom economico" degli anni sessanta non ha determinato particolari esigenze di infrastrutture

e di servizi sociali, ma poi il problema è esploso in maniera repentina e certamente impreveduta con la corsa sfrenata alla nuova edificazione, residenziale e non.

Pure a Tiolo si può leggere la costituzione di un centro che proviene dalla saldatura di ben individuati nuclei rurali di antica formazione, ed anche qui è evidente l'effetto trainante di un nuovo asse stradale sulla conformazione dell'assetto urbano del luogo.



Foto 29 - Tiolo: scorcio del centro di antica formazione



Foto 30 - La SP. 27 separa la chiesa dal centro di Tiolo

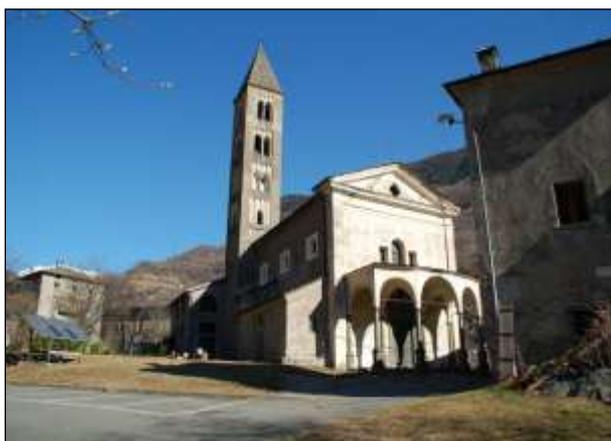


Foto 31 - Tiolo: la parrocchiale



Foto 32 - Vernuga, veduta aerea



Foto 33 - Vernuga; sullo sfondo Tiolo



Foto 34 - Panoramica verso l'Alta Valle

La strada provinciale (SP 27), ex statale, in questo tratto non attraversa più, come probabilmente un tempo, il nucleo centrale del paese, ma ora separa solo l'abitato dalla chiesa parrocchiale¹⁰ e dalla antica canonica.

Il traffico in transito attuale è però spesso causa di gravissimi incidenti e genera notevole disagio per gli abitanti di questa frazione, malgrado la realizzazione di marciapiedi e della pubblica illuminazione lungo questa arteria di grande traffico per Bormio e l'Alta Valle, per cui appare evidente l'esigenza di ricucire il tessuto urbano, accorpare la chiesa al suo nucleo, portare almeno il traffico veloce di transito all'esterno¹¹.

Progetti che hanno generato gli usi attuali del centro di Grosio.

La realizzazione della nuova Strada Statale 38 ha eliminato un evidente e grave disagio di cui soffriva il centro cittadino attraversato com'era da un traffico sempre più crescente nel corso degli anni con veicoli di ogni tipo ed in transito a qualsiasi ora.

Anche alcuni commercianti che temevano gravi ripercussioni a causa di tale dirottamento ora apprezzano la migliore vivibilità del borgo, che nel frattempo si è dotato di parcheggi e di infrastrutture di penetrazione meglio percorribili e senza gli inevitabili intasamenti di un tempo.



Foto 35 - Grosio bypassato dalla SS 38



Foto 36 - Via Roma a Grosio

L'occasione ha consentito anche di lastricare le vie del centro e di dotarlo di alcuni arredi urbani che rendono più piacevole la permanenza nel luogo, i cui negozi e ristoranti provvisti di prodotti locali genuini inducono il turista accorto e meno frettoloso ad una sosta nel borgo.

La struttura del paese risulta però appesantita dalla presenza, frammista ad alcuni pregevoli palazzi, di molte case anonime e grigie realizzate prevalentemente negli anni cinquanta e sessanta, spesso in stato di abbandono a causa della scarsa manutenzione.

¹⁰ dedicata alla B.V. della Visitazione.

¹¹ La proposta è poi stata abbandonata sia per motivi ambientali (Cfr. Rapporto Ambientale), sia per i costi eccessivi; si è preferito ricorrere ai sistemi per la mitigazione della velocità del traffico in transito.

Se è grazie alla nuova arteria di traffico che i cittadini di Grosio si sono riappropriati delle strade e delle piazze centrali e vivono un nuovo rapporto con l'effetto città determinato dalla presenza di bar e negozi, il prossimo passo per migliorare la cittadina deve essere quello di riqualificare gli edifici fatiscenti e anonimi, riducendo i rapporti di copertura dove serve qualche spazio in più, da compensare piuttosto in verticalità.

Naturalmente il discorso deve essere limitato alle particolari situazioni del centro e non esteso alle aree già di espansione in cui l'edificazione si è sviluppata prevalentemente per palazzine isolate.

1.7.4. - Rapporti tra paesaggio urbano ed extra urbano.

Per gli aspetti relativi al paesaggio si rinvia al Capitolo 2; una considerazione: le due foto che seguono sono tuttavia emblematiche relativamente a quanto esposto nei paragrafi precedenti a proposito della espansione e sviluppo degli insediamenti.



Foto 37 – Ravoledo: aree di frangia



Foto 38 - Ravoledo: fienile vecchio e fienile nuovo

Quella di sinistra mostra come il paese si stia ampliando inglobando e trasformando, man mano che avanza, anche edifici dalla tipica struttura rurale, costruzioni un tempo al servizio della conduzione dei fondi agricoli, che, a giudicare dall'aspetto dei prati circostanti, sembrano anch'essi in stato di semi abbandono.

La foto a destra della pagina precedente rivela un altro aspetto dello stesso fenomeno di graduale trasformazione: si può notare in alto a sinistra un edificio tipico degli inizi secolo scorso, realizzato con caratteristiche comuni a molti altri nella Valtellina di quel periodo; poi, in primo piano, si distingue un tipico "taula", costruzione le cui origini si perdono nella notte dei tempi e che furono particolarmente diffuse anche in quota, dove abbondava il bosco di larice; di scorcio si vede infine una struttura di più recente realizzazione dotata dello scivolo di accesso, un po' estranea al contesto come l'auto che sembra in attesa di migliore sistemazione.

Il problema, come già evidenziato nella presente relazione, è che i nuclei storici, poco accessibili con i mezzi meccanici, spesso insalubri per la compattezza delle costruzioni che

impediscono la penetrazione dei raggi solari, difficili e costosi da mantenere adeguatamente, per di più frazionati in molte proprietà, scoraggiano i più ad intervenire mediante restauri per tirare avanti con manutenzioni successive e spesso scarsamente progettate.

La disponibilità di un rustico o di un terreno in uno spazio più aperto rispetto al vecchio nucleo, specie se già accessibile all'automezzo, rende irrefrenabile la pressione verso la trasformazione dell'area da agricola in "edificabile" per appagare il desiderio di spazio e realizzare così il laboratorio, il ripostiglio, il garage, il magazzino ecc. oltre ovviamente agli appartamenti sé e per i familiari.

Tale tendenza, iniziata certamente prima della predisposizione degli strumenti urbanistici, non è stata sostanzialmente contraddetta dagli atti di pianificazione successivi che si sono dovuti limitare a proporre integrazioni con servizi e standard e semmai a salvaguardare alcuni "i vuoti urbani".

L'edificazione però è inesorabilmente corsa dietro alle strade.



Foto 39 – oltre Adda: tralicci dell'alta tensione tra boschi e maggenghi



Foto 40 –urbano ed extra urbano

Il rapporto tra paesaggio urbano ed extra urbano è fatto di questa anomala "gradualità" che vede una edificazione di case compatte, ma tra loro staccate e disposte lungo le strutture viarie, con ampie isole di piccoli appezzamenti agricoli, a volte ben curati, più raramente in stato di abbandono.

Ma va anche considerato che se le aree pianeggianti e ormai più appetibili per le urbanizzazioni che per l'agricoltura sono relativamente poche, lo spazio extra urbano è molto vasto e soffre di un problema opposto: quello di essere sempre meno antropizzato.

Infatti il bosco sta chiudendo sempre più i prati un tempo attivamente coltivati a foraggio o pascolati e le vecchie strutture vengono riattate per essere utilizzate solo pochi giorni all'anno.

1.7.5. - Struttura residenziale e peculiarità delle aree più antropizzate

Le aree urbanizzate hanno una struttura che è evidentemente strettamente connessa innanzitutto con la matrice di origine rurale sia del capoluogo, sia dei centri minori,

condizionata poi dalla struttura orografica del territorio ed infine dalla relativamente recente espansione edilizia.

Valutazioni ovvie che tuttavia sorprendono per la puntualità con cui tali fattori risultano leggibili dalle planimetrie disponibili (Cfr. Tav. 5.1.1.B e Tav. 4.2.A).

Il tessuto urbano di matrice storica rivela una compattezza più evidente ed una economia funzionale degli spazi che poco lascia al caso: la strada e la corte sono gli spazi indispensabili attorno alla casa o al piccolo isolato, qualcuno si può ritagliare un piccolo orto con brolo, ma il territorio è prezioso per la sua capacità di produrre alimenti per l'uomo e per gli animali che ne condizionano l'esistenza.

La rivoluzione industriale, con il distacco graduale dalla fonte primaria di reddito ha consentito una diversa valutazione di tali fattori, la comodità di disporre di spazi aperti attorno ad una casa più luminosa e ventilata, dotata di servizi e disimpegni tra gli ambienti, ha visto un periodo di fervore edilizio a partire dagli anni sessanta, periodo nel quale il nucleo familiare si trova impegnato a realizzare la casa plurifamiliare, con una logica spesso ricorrente: quattro figli, quattro piani; uno lo si finisce subito per abitarvi, gli altri verranno completati pian piano quando gli eredi si sposano; la casa rappresenta ancora una mentalità patriarcale, dove la famiglia è costituita da un nucleo compatto e unitario.

Poi un'altra piccola rivoluzione si legge osservando le mappe: le case mantengono in genere la loro solidità di struttura multipiano, raramente diventano ville o villette, ma acquistano un po' più di spazio attorno all'edificio, orto e pollaio sono spesso ancora presenti, ma in posizione defilata, dominano sempre l'accesso al garage ed il giardino raramente alberato.

La gente di Grosio non sente evidentemente l'esigenza di avere la villa familiare o bi familiare in centro, come invece accade per altre realtà della provincia, sia perché ritiene che lo spazio pianeggiante, sempre poco, debba essere sfruttato al massimo, sia anche perché tutte le famiglie residenti, o quasi, dispongono della baita sulla vicina montagna.

I comuni della cintura di Sondrio, Tirano o Morbegno risentono del fenomeno del trasferimento di molti cittadini dalla città alla campagna, sia per la ricerca di quiete, sia per motivi di costi, per cui è molto più diffusa la tipologia della villetta singola o a schiera, purché autonoma quanto più possibile.

Tornando alla lettura morfologica degli abitati di Grosio, si nota quasi sempre che gli allineamenti degli edifici sono "dettati" dalle strade, generalmente rettilinee sul fondovalle, più articolate sulle pendici montane; il frazionamento dei terreni è esasperato, gli accorpamenti delle aree quanto mai difficili, più per motivi affettivi che economici.

Il sedime della casa è pertanto inevitabilmente condizionato dalla forma del mappale disponibile, dal suo massimo sfruttamento ammissibile, dal rispetto delle distanze dai confini, per evitare i facili contenziosi con i vicini.

L'architettura, salvo casi rari, viene intesa prevalentemente come "abbellimento di facciata", sasso, legno, qualche piacevolezza decorativa o cromatica, oppure qualche archetto o colonnina per chi se lo può permettere.

Rigorosa in genere la recinzione della proprietà: lasciare uno spazio esterno per il marciapiede o per i posti macchina è spesso ritenuto ancora, nel pensiero collettivo, uno spreco inaudito o quanto meno un problema "esterno" a cui, semmai, dovrà provvedere il comune.



Foto 41 – Grosio, edifici nel centro storico visti dalla strada per Ravoledo



Foto 42 – Case a Vernuga

Percorrendo l'abitato si nota notevole disomogeneità tra le costruzioni: molti edifici di antica formazione hanno subito rattoppi più che interventi conservativi, apportati con evidente buona volontà, ma scarsa conoscenza delle tecniche del restauro e soprattutto senza la cultura di base per riconoscere la matrice architettonica su cui si deve operare; il più delle volte, infatti, si tratta di interventi su singole parti di un edificio, di cui evidentemente si ignorano le peculiarità dell'organismo e la coerenza con il paesaggio urbano in cui si opera.



Foto 43 - Ravoledo - vecchio e nuovo



Foto 44 – Ravoledo: modernizzazioni

Questo ha portato, soprattutto nei centri di antica formazione, a situazioni di incoerenza formale, mentre nelle aree di espansione si assiste anche a qualche leziosità o futili esibizioni di

chi non ha la sufficiente cultura per rispettare storia e ambiente e neppure coglie l'opportunità di realizzare opere che con eleganze e discrezione si inseriscono nel territorio e nell'ambiente.



Foto 45 – L'area artigianale ad ovest di Grosio



Foto 46 – L'area di deposito ad est di Grosio

Altro elemento di criticità palese è la presenza di aree impattanti in posizioni visivamente più appariscenti all'ingresso sia est che ovest di Grosio, dove si stanno sviluppando, da una parte aziende che necessitano di ampi spazi di deposito, invadendo con materiali sfusi vaste fasce prative, dagli altri capannoni artigianali, proprio in corrispondenza visiva con l'area archeologica del castello.

Del resto tutta la fascia sud del centro che prospetta lungo l'Adda è molto visibile dalla nuova SS 38 e richiede certamente interventi di mitigazione paesaggistica, per proporre un'immagine più consona alla realtà locale e più attrattiva nei confronti dei turisti in transito.

1.8. - Il sistema demografico

1.8.1. - L'andamento della popolazione.

L'andamento della popolazione.

In Generale.

Osservando l'andamento demografico della provincia di Sondrio, si può sostanzialmente affermare che a fronte di una diminuzione della popolazione, per effetto dei valori negativi riscontrati nel saldo naturale, si rileva un saldo mediamente positivo, seppure di modesta entità, per effetto della compensazione dovuta al saldo migratorio positivo.

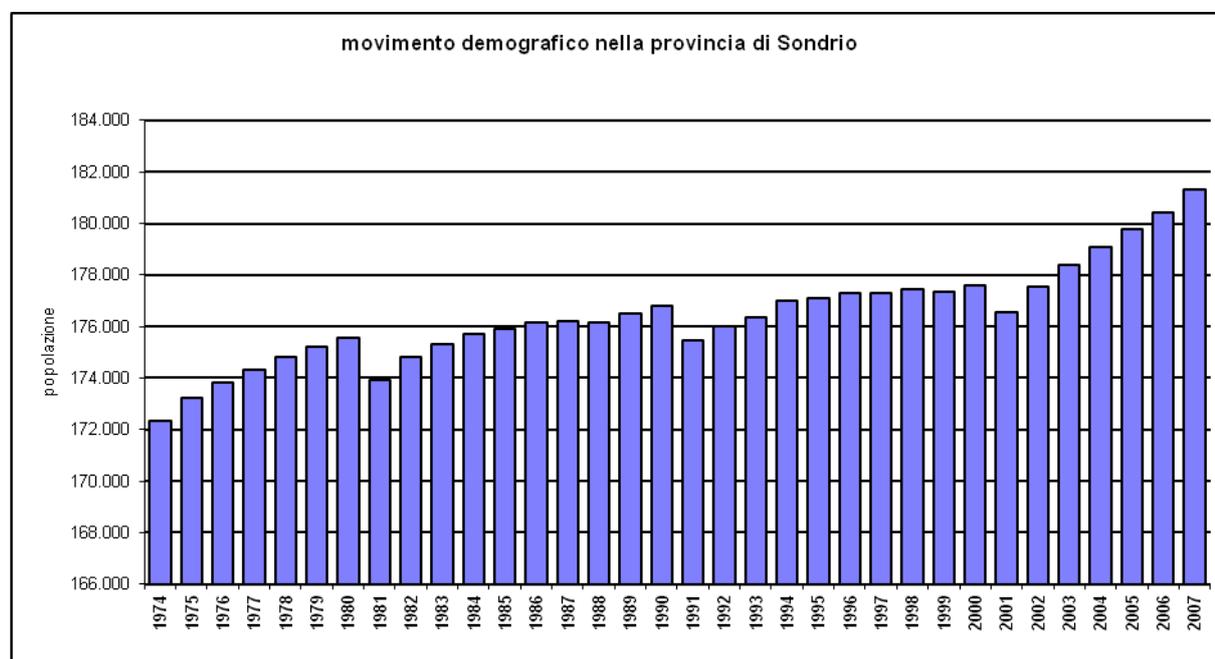


Grafico 2 - Popolazione residente nella provincia di Sondrio

ANNO	NATI (N)	MORTI (M)	ISCRITTI (I)	CANCELL. (C)	RESIDENTI
1974	2.789	1.687	3.875	3.827	172.321
1975	2.691	1.674	3.652	3.744	173.246
1976	2.472	1.806	3.654	3.747	173.819
1977	2.327	1.766	3.600	3.638	174.327
1978	2.180	1.661	3.447	3.473	174.821
1979	2.037	1.694	3.582	3.559	175.190
1980	2.061	1.784	4.219	4.140	175.544
1981	1.973	1.731	3.960	3.815	173.918
1982	1.994	1.665	3.841	3.281	174.807
1983	1.913	1.719	3.734	3.408	175.327
1984	1.867	1.691	3.717	3.512	175.708
1985	1.806	1.720	3.574	3.471	175.897
1986	1.767	1.610	3.564	3.488	176.132
1987	1.697	1.703	3.183	3.088	176.209

ANNO	NATI (N)	MORTI (M)	ISCRITTI (I)	CANCELL. (C)	RESIDENTI
1988	1.734	1.770	3.372	3.378	176.167
1989	1.687	1.660	3.522	3.293	176.486
1990	1.719	1.685	3.349	3.125	176.779
1991	1713	1645	3137	2868	175453
1992	1694	1667	3774	3239	176015
1993	1695	1627	3793	3503	176373
1994	1622	1646	4143	3475	177015
1995	1670	1702	3676	3455	177079
1996	1733	1752	3676	3455	177281
1997	1720	1812	3590	3481	177298
1998	1689	1822	3901	3600	177466
1999	1665	1710	3812	3866	177367
2000	1708	1683	4028	3842	177578
2001	1576	1684	3699	3549	176565
2002	1.668	1.759	4.633	3743	177568
2003	1.641	1.849	4.869	3836	178393
2004	1.616	1.709	4968	4179	179089
2005	1.619	1.687	4719	3973	179767
2006	1.676	1.667	5.180	4.527	180.429
2007	1595	1779	5328	4235	181338

Tabella 7 - Movimento demografico nella provincia di Sondrio da 1974

L'analisi del movimento demografico del resto è di notevole importanza perché contribuisce ad evidenziare quali siano le componenti demografiche alle quali attribuire il valore della popolazione residente nel periodo considerato.

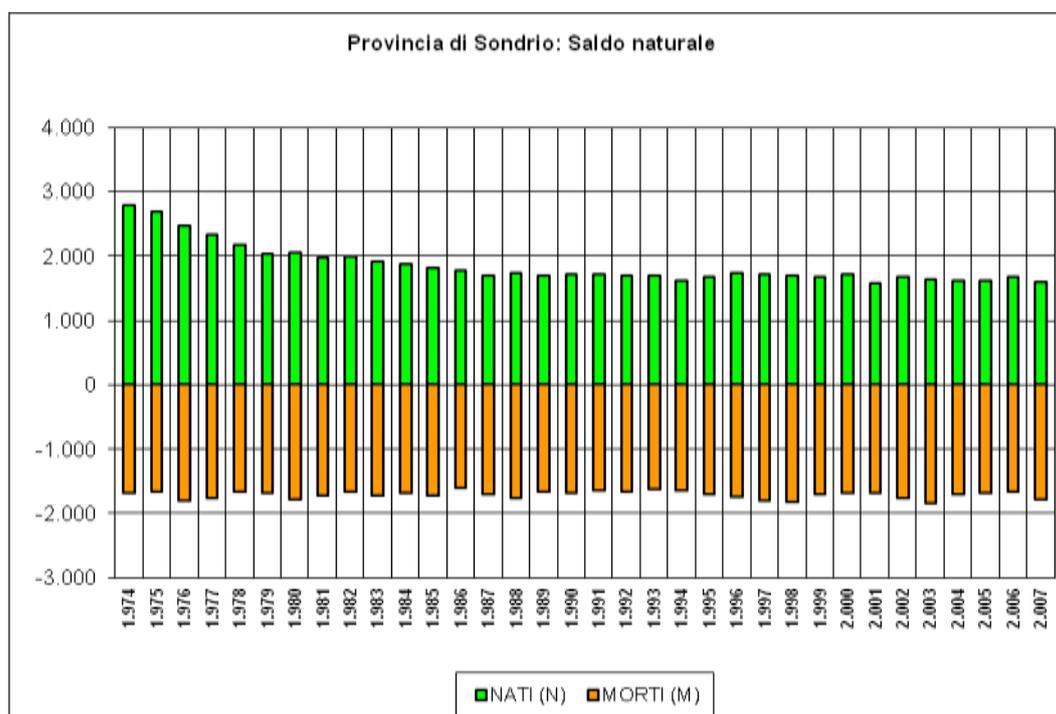


Grafico 3 Diagramma del saldo naturale

Un fenomeno demografico piuttosto evidente anche nell'anno 2006 è costituito dal consolidamento della presenza straniera; l'incidenza degli immigrati da altri paesi sulla popolazione residente (1 gennaio 2006) è pari al 2,6% ed è in crescita, ciò nonostante la

provincia di Sondrio rimane all'ultimo posto in Lombardia per quanto attiene alla immigrazione degli stranieri, ma si tratta di una crescita di cui si dovrà essere sempre più consapevole sia per le implicazioni in ordine all'organizzazione dei servizi sociali e dell'istruzione, sia per quanto attiene al mercato del lavoro.

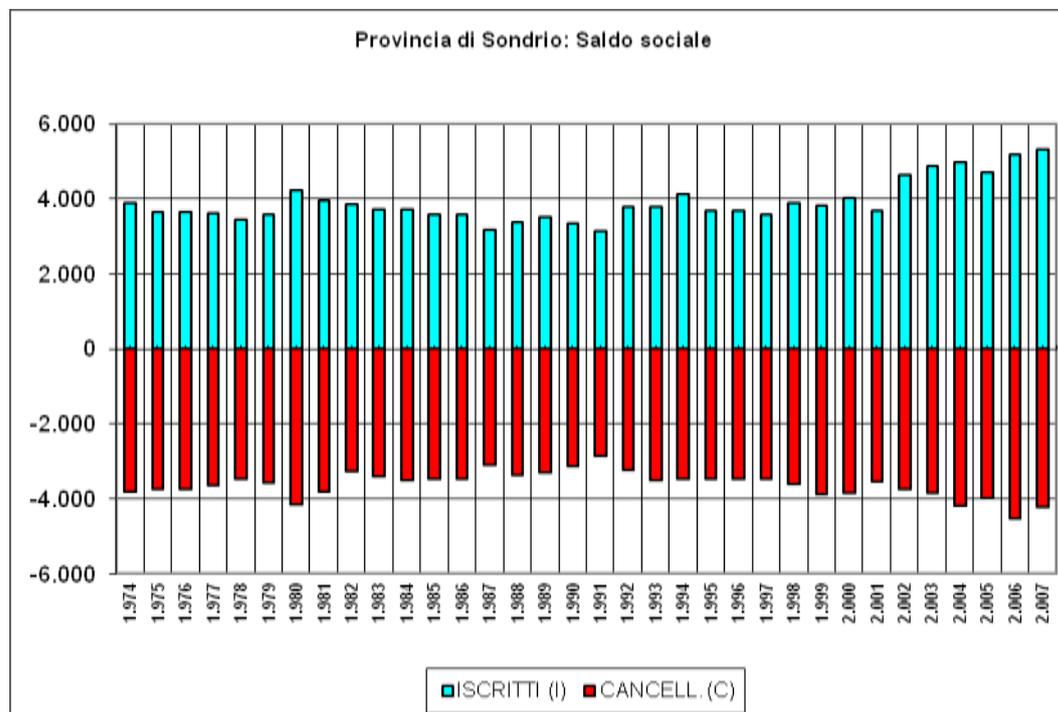


Grafico 4 - Provincia di Sondrio: Saldo Sociale

Nel Comune

Se però si vanno a disaggregare i dati per i singoli comuni, si notano delle differenze anche sostanziali dall'uno all'altro. Nei comuni considerati si può notare che per Grosotto si registra un sensibile spopolamento, Grosio e Mazzo riscontrano una sostanziale stabilità demografica, mentre Sondalo e soprattutto Tirano sono in aumento.

L'andamento demografico del comune di Grosio dal 1931 in poi mostra una crescita moderata, ma costante, solo con una leggera flessione registrata nell'ultimo censimento della popolazione.

I numeri indice confermano che è in linea con i valori provinciali e che non ha subito gli "sbalzi" che caratterizzano altri comuni del comprensorio.

Il comune del resto è quasi sempre stato in crescita come attesta il diagramma della popolazione residente ai censimenti; nel 1861 gli abitanti di Grosio risultavano di 2628 unità, nel 1936 arrivarono già a 4.356, nel 1991 quasi a toccare la soglia dei 5.000 abitanti per attestarsi nell'ultimo censimento sui 4.827 abitanti (Cfr. Scheda D.04).

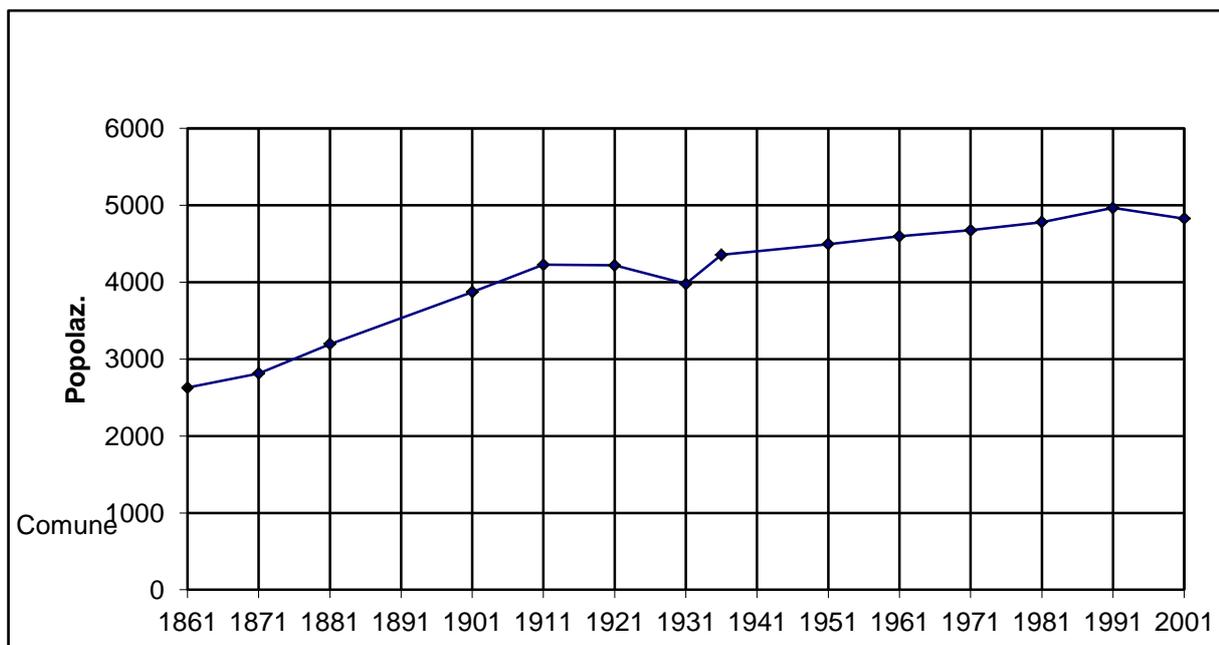


Grafico 5 – Diagramma della popolazione ai censimenti

Valori assoluti	1931	1936	1951	1961	1971	1981	1991	2001
1. GROSIO	3.978	4.356	4.495	4.598	4.676	4.781	4.966	4.827
2. GROSOTTO	2.148	2.247	2.289	2.238	2.117	1.862	1.685	1.686
3. MAZZO V.	1.106	1.132	1.052	972	890	950	1.010	1.045
4. SONDALO	3.143	3.819	4.806	5.434	5.728	5.217	4.954	4.499
5. TIRANO	6.518	6.772	7.056	7.502	8.519	8.786	8.919	9.044
6=1+2+3+4+5	16.893	18.326	19.698	20.744	21.930	21.596	21.534	21.101
7. SONDRIO	10.554	11.672	14.643	18.944	22.990	22.747	22.097	21.642
8. PROVINCIA	140.218	142.919	153.493	161.450	169.149	174.009	175.496	176.856

Il trend negativo sembra però confermato da dati più recenti: nel 2005 infatti si registrano 4790 abitanti e l'indice di variazione percentuale rispetto all'ultimo censimento è - 0,77%.

Numeri indice	1931	1936	1951	1961	1971	1981	1991	2001
1. GROSIO	83,20	91,11	94,02	96,17	97,80	100,00	103,87	100,96
2. GROSOTTO	115,36	120,68	122,93	120,19	113,69	100,00	90,49	90,55
3. MAZZO V.	116,42	119,16	110,74	102,32	93,68	100,00	106,32	110,00
4. SONDALO	60,25	73,20	92,12	104,16	109,79	100,00	94,96	86,24
5. TIRANO	74,19	77,08	80,31	85,39	96,96	100,00	101,51	102,94
6=1+2+3+4+5	78,22	84,86	91,21	96,05	101,55	100,00	99,71	97,71
7. SONDRIO	46,40	51,31	64,37	83,28	101,07	100,00	97,14	95,14
8. PROVINCIA	80,58	82,13	88,21	92,78	97,21	100,00	100,85	101,64

Tabella 8 - Popolazione residente ai censimenti dal 1931 e numeri indice

Distribuzione della popolazione e inurbamento.

In Generale

Molti sono i nuclei e le frazioni che fanno capo al centro sede del Municipio per quanto attiene alle funzioni amministrative ed abitative, non necessariamente per quelle lavorative che hanno subito un cambiamento notevole e progressivo a partire dal secondo dopoguerra.

Infatti la perdita d'importanza del reddito derivante dall'agricoltura ha sminuito l'appetibilità di quelle frazioni difficilmente collegabili con la rete viaria principale.

La provincia di Sondrio, al di fuori di pochi centri turistici rinomati, non rivela, contrariamente a quanto si potrebbe credere, una attività turistica intensiva, come attesta il dato relativo alla media delle abitazioni non occupate rispetto alle residenze stabili.

La media provinciale infatti indica che il rapporto tra abitazioni non occupate e quelle occupate è di uno a due.

Va però anche considerato che molte delle abitazioni non occupate appartengono ai nuclei di antica formazione, nei quali diventa spesso impossibile poter intervenire a causa dell'esasperato livello di frazionamento della proprietà.

Senza un accordo "condominiale" non si possono realizzare nemmeno interventi unitari di manutenzione, per cui ci si limita spesso a singoli e sordinati rappazzi sul singolo locale e sul corrispondente pezzo di facciata; in tali condizioni inoltre è quanto mai difficile trovare un acquirente qualora si fosse intenzionati a vendere, a meno che uno dei proprietari non si voglia attivare con grande dispendio di tempo ed energia per accorpare un intero fabbricato.

E' difficile perciò anche per l'Amministrazione comunale il coordinamento degli interventi sporadici e spesso non segnalati e quindi governare con efficacia il restauro di edifici molto spesso di elevato valore tipologico, architettonico ed ambientale.

Per contro l'edilizia legata alle nuove costruzioni, di cui un'alta percentuale è connotata dal titolo di proprietà (ciò conferma la propensione delle famiglie all'acquisto della propria abitazione) ha avuto uno sviluppo molto intenso ed ha costituito certamente un elemento trainante dell'economia locale.

Nel Comune

	DENOMINAZIONE	Altitudine	POP. RESIDENTE			Variazione 1991-2001	
			1981	1991	2001	assoluta	%
C	GROSIO	656	4378	4532	4378	-154	-3,40%
C	TIOLO	766	285	313	321	8	2,56%
N	Somtioto	625	4	9	20	11	122,22%
N	Ortesedo	1565	0		0	0	
N	Tognat	760	8	7	0	-7	-100,00%
N	Carlot	716	48	32	0	-32	-100,00%
N	Case di Dentro	731	44	28	20	-8	-28,57%
S	Case Sparse		14	45	88	43	95,56%
Centri	TOT. NEI CENTRI		4.663	4.845	4.699	-146	-3,01%
Nuclei	TOT. NEI NUCLEI		104	76	40	-36	-47,37%
C.Sparse	TOT. IN CASE SPARSE		14	45	88	43	95,56%
	TOTALE POPOLAZ. RESIDENTE		4.781	4.966	4.827	185	3,73%
	DENSITA' TERRITORIALE (ab/kmq)		37,67	39,12	38,03		

Tabella 9 - - Distribuzione della popolazione in Centri, Nuclei e Case Sparse ai censimenti 1981, 1991, 2001 e variazioni

Come facilmente prevedibile, si verifica anche all'interno del territorio comunale, un lento ma costante trasferimento della popolazione residente dai nuclei più periferici e in quota verso i centri ed i nuclei meglio serviti dalle infrastrutture viarie; la gente ha bisogno di spostarsi rapidamente per conformarsi alle esigenze di lavoro.

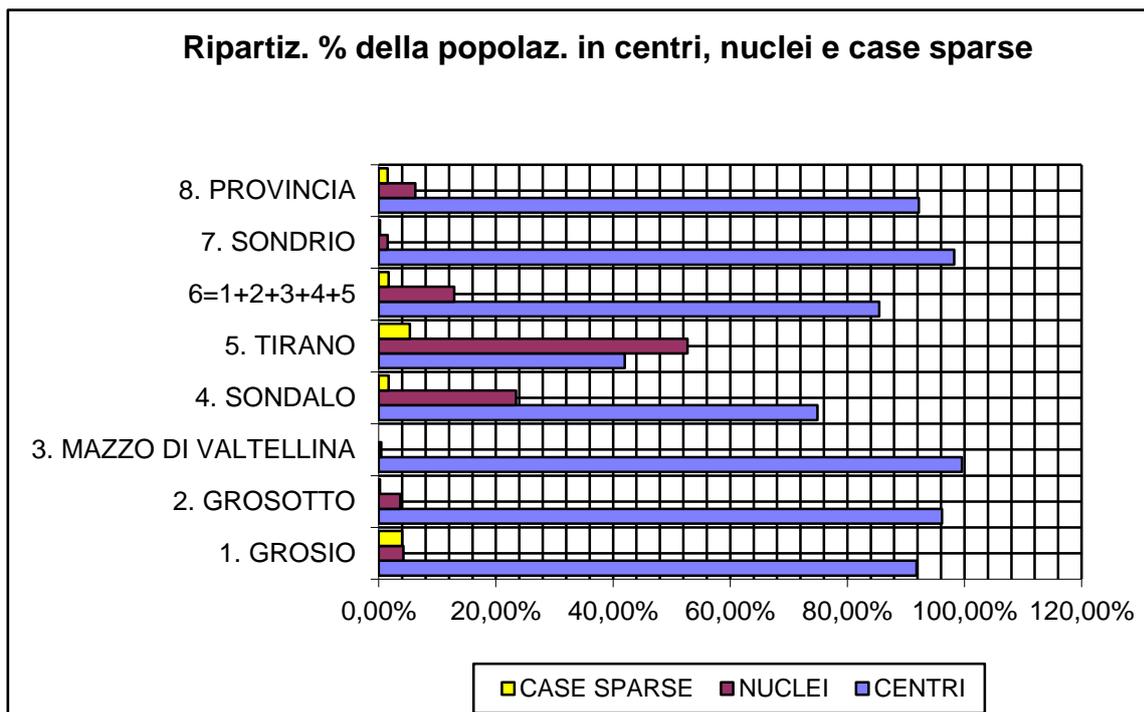


Grafico 6 - - Distribuzione della popolazione in Centri, Nuclei e Case Sparse - ISTAT 2001

Singolare invece appare il fatto che vi sia un incremento tra il 1991 ed il 2001 dei residenti classificati alla voce "Case sparse", presumibilmente appartenenti agli ambiti agricoli.

Oltre alla possibile diversa disposizione delle aree individuate nella conduzione di ciascun censimento, va certamente anche osservato che alcune case sono effettivamente sorte in ambiti anche defilati rispetto al fondovalle; si tratta per lo più di case unifamiliari con terreno di pertinenza, generalmente recintato.

La scheda D.01 (da cui è tratto il diagramma sopra riportato) illustra invece, sempre secondo il censimento del 2001, quale sia la ripartizione della popolazione non solo nel comune di Grosio, ma anche nei territori circumvicini e in provincia di Sondrio; il fenomeno della dispersione degli edifici residenziali sul territorio comunale risulta pertanto contenuto, soprattutto se raffrontato con realtà provinciali interessate da insediamenti turistici.

La struttura della popolazione

La composizione della popolazione è di fondamentale importanza per evidenziare fenomeni generalizzati in atto per quanto attiene alle fasce d'età dei cittadini, da cui si ricavano gli indici di invecchiamento della popolazione, gli indici di fecondità, le potenzialità delle forze lavoro.

Si tratta di fenomeni che devono essere tenuti in particolare considerazione perché indicatori sensibili sia dell'andamento demografico, sia della struttura della popolazione, quali l'invecchiamento della stessa e i fenomeni legati alla immigrazione.

La tabella riporta i valori assoluti desunti dal censimento del 2001 (Cfr. anche scheda D.03):

STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE

		2001			Valori percentuali		
		Comune	Sondrio	Prov.	Comune	Sondrio	Provincia
1	P (65 - w)	854	4.216	32.512	17,64%	19,16%	18,12%
2	P (0 - 5)	238	892	8.505	4,92%	4,05%	4,74%
3	F (20 - 44)	897	4.079	33.126	18,53%	18,54%	18,47%
4	M	2.330	10.261	86.847	48,14%	46,64%	48,41%
5	F	2.510	11.739	92.540	51,86%	53,36%	51,59%
6	P (15 - 44)	2.090	9.116	77.020	43,18%	41,44%	42,94%
7	P (45 - 64)	1.139	5.929	44.371	23,53%	26,95%	24,73%

Tabella 10 -- La struttura della popolazione nel comune e raffronti con il capoluogo e la provincia

E' interessante notare che il peso degli ultra sessantacinquenni rispetto al totale della popolazione del comune di Grosio è del 17.64%, di poco inferiore alla media provinciale che si attesta sul 18,12%. (Cfr. Scheda D.10)

Si tratta di un parametro molto importante per individuare l'evoluzione economica e sociale di una comunità, perché ad una popolazione più anziana corrisponde spesso una minore disponibilità di spesa e più in generale preannunciano la scarsa scolarità e l'invecchiamento della popolazione, una fase di decadenza della vita comunitaria.

Ma è ancor più interessante verificare l'evoluzione del valore in esame tra il Censimento 1991 ed il Censimento 2001 e confrontare tali dati con quelli dell'intera provincia.

L'indice di vecchiaia dice che a Grosio nel 1991 ogni 100 bimbi (da 0 a 5 anni) c'erano 230 anziani (ovvero persone ultra sessantacinquenni), valore che ha ormai raggiunto la soglia delle 360 (358,82) unità nell'ultimo censimento.

Si tratta di un problema che suscita timori per la sua intrinseca gravità e che investe tutto il mondo occidentale, in particolare l'Italia.

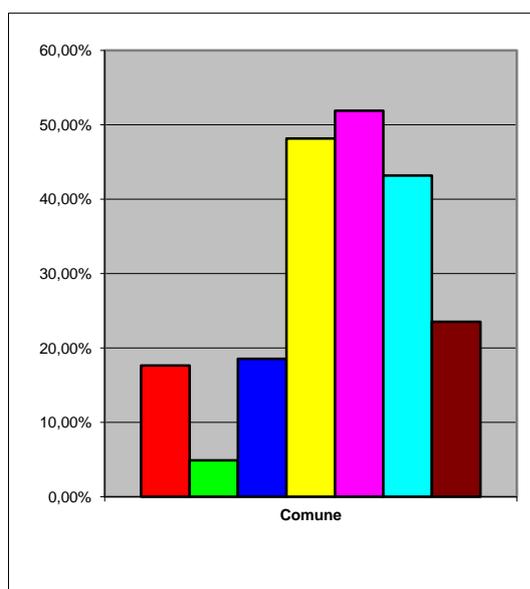


Grafico 7 - La struttura della popolazione - percentuali per gruppi di età (rif. Istat 2001)

- $P_{(65-w)}$ persone con più di 65 anni
- $P_{(0-5)}$ persone con età tra 0 e 5 anni
- $F_{(20-44)}$ donne in età feconda
- M maschi
- F femmine

da cui si deducono gli indici di struttura della popolazione:

$$Iv = \text{Indice di vecchiaia} = \frac{P_{(65-w)}}{P_{(0-5)}} \times 100$$

$$If = \text{Indice di fecondità} = \frac{P_{(0-5)}}{F_{(20-44)}} \times 100$$

$$Mn = \text{Rapp. di mascolinità} = \frac{M}{F} \times 100$$

$$Ia = \text{Indice di attività} = \frac{P_{(15-44)}}{P_{(45-64)}} \times 100$$

	INDICE DI VECCHIAIA			INDICE DI FECONDITA'		
	$Iv = P(65-w)/P(0-5) \times 100$			$If = P(0-5)/F(20-44) \times 100$		
	1991	2001	Indice variazione	1991	2001	Indice variazione
1. GROSIO	230,82	358,82	155,45	26,52	26,53	100,04
7. SONDRIO	421,29	472,65	112,19	17,38	21,87	125,84
8. PROVINCIA	296,11	382,27	129,10	21,50	25,67	119,39

	RAPPORTO DI MASCOLINITA'			INDICE DI ATTIVITA'		
	$Mn = M/F \times 100$			$Ia = P(15-44)/P(45-65) \times 100$		
	1991	2001	Indice variazione	1991	2001	Indice variazione
1. GROSIO	95,51	92,83	97,19	207,36	183,49	88,49
7. SONDRIO	88,99	87,41	98,22	173,06	153,75	88,85
8. PROVINCIA	96,52	93,85	97,23	197,07	173,58	88,08

Tabella 11 – Comune, Sondrio e Provincia, raffronti indici di struttura della popolazione (rif. censimenti 1991 e 2001)

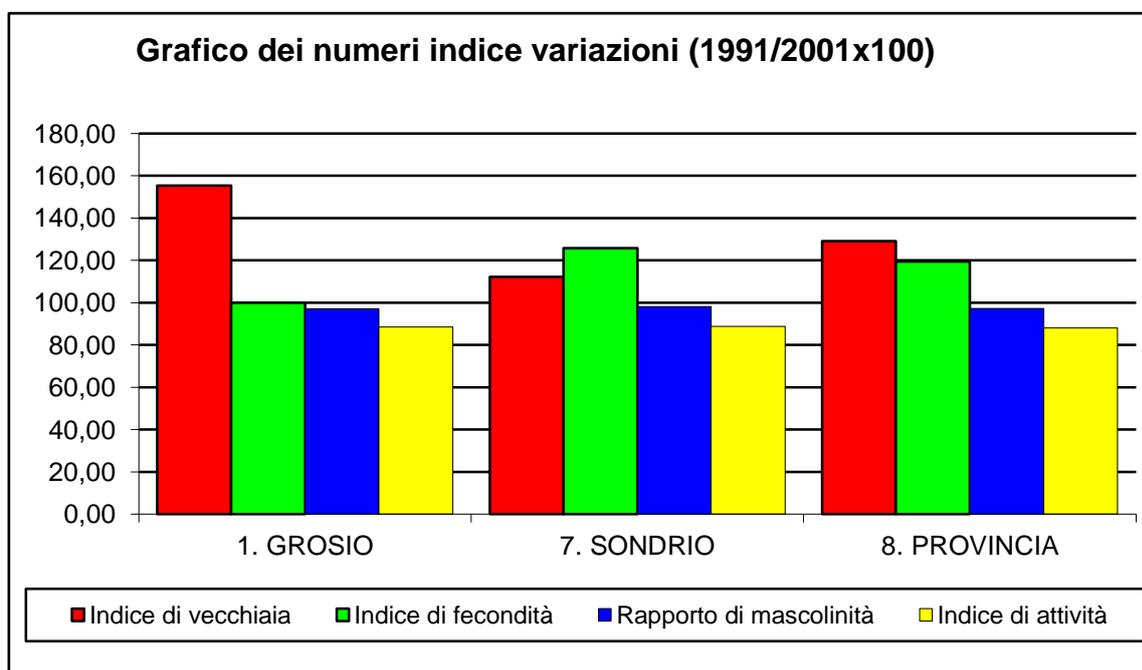


Grafico 8 – Variazione indici di struttura della popolazione 1991 - 2001

Le tabelle riportano anche altri indici; uno è il rapporto di mascolinità, che in buona sostanza conferma che le donne sono mediamente più numerose degli uomini, situazione che sembra in aumento: (95 maschi ogni 100 donne nel 1991, solo 92 nel 2001).

Piuttosto preoccupante, sempre per i problemi di invecchiamento della popolazione, il problema delle nascite che sono effettivamente molto poche, solo 26 bimbi ogni cento donne

in età feconda, dato che si mantiene stabile tra i due censimenti, il che significa che, almeno nell'intervallo di tempo considerato, il fenomeno della presenza di extracomunitari non ha inciso sull'aumento delle nascite, come del resto conferma la scheda D.14.

Ma i dati ufficiali del censimento sono ormai "attempati" perché risalgono al 2001.

Infine l'indice di attività segnala che nel 1991 ogni 100 persone cosiddette "anziane" (tra 45 e 65 anni) in attività c'erano 211 giovani, valore sensibilmente superiore alla media provinciale, che tuttavia tende al livellamento.

Il diagramma riportato pone in evidenza i numeri indice con le variazioni percentuali tra un censimento e l'altro (1991 – 2001), sottolineando chiaramente quali sono le principali linee di tendenza rilevabili tra i due ultimi censimenti della popolazione.

Il diagramma che segue invece raffigura, sempre basandosi sui dati forniti dall'ISTAT ma riferiti all'anno 2006, la suddivisione della popolazione per classi di età e per sesso.

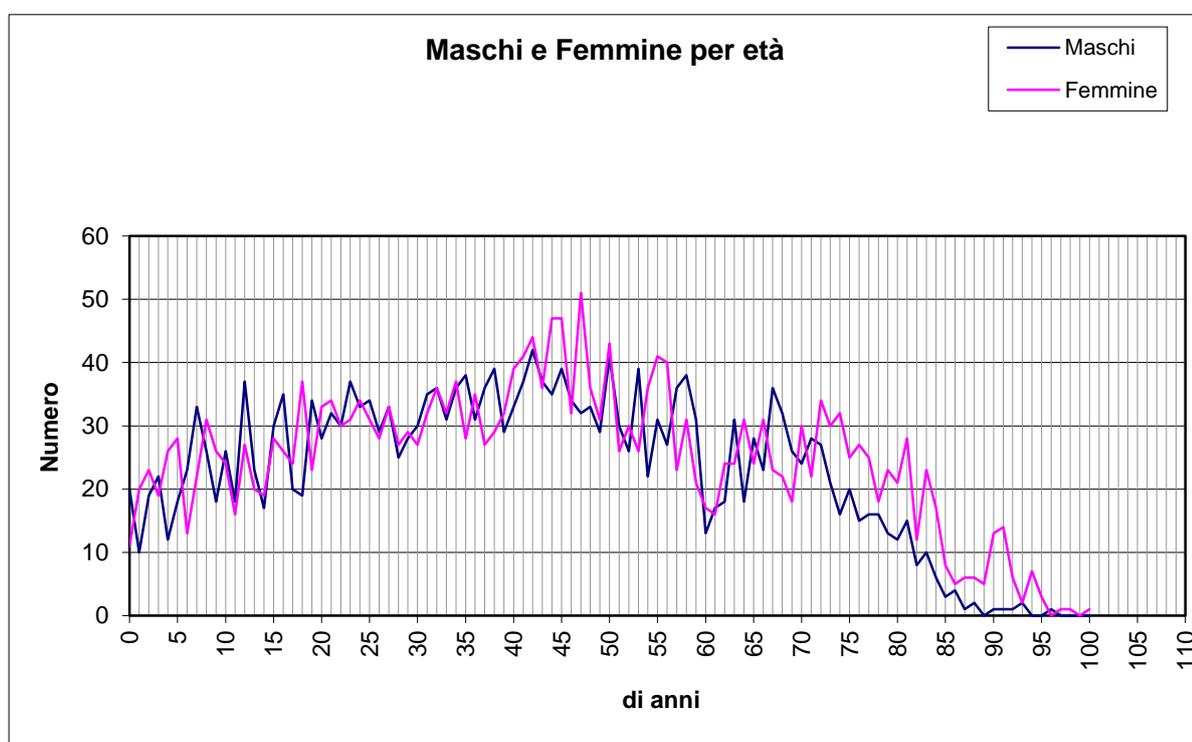


Grafico 9 – Maschi e femmine per classi di età (Fonte ISTAT anno 2006)

La raccolta di schede allegate alla presente relazione fornisce ulteriori approfondimenti sulle diverse tematiche statistiche che riguardano il comune e propongono interessanti possibilità di raffronto con quelli vicini, con i dati del capoluogo e con quelli relativi a tutta la provincia.

La famiglia.

Consequente al generalizzato calo della natalità si verifica anche la riduzione del numero medio di componenti per ciascun nucleo familiare.

ANNO 1991	FAMIGLIE CON									TOTALE FAMIGLIE
	1 componente		2 componenti	3 componenti	4 componenti	5 componenti	6 componenti	7 e più componenti		
	TOTALE	di cui non in coabitazione						famiglie	componenti	
1. GROSIO	313	311	363	363	370	142	62	28	210	1.641
2. GROSOTTO	160	160	151	138	113	47	10	2	17	621
3. MAZZO DI VALTELLINA	101	101	90	99	81	19	1	1	7	392
4. SONDALO	477	461	455	438	337	92	38	9	69	1.846
5. TIRANO	773	773	828	728	707	190	49	10	77	3.285
6=1+2+3+4+5	1.824	1.806	1.887	1.766	1.608	490	160	50	380	7.785
7. SONDRIO	2.029	1.998	2.189	1.977	1.656	375	86	20	147	8.332
8. PROVINCIA	14.664	14.401	14.777	13.995	13.568	4.348	1.233	502	3.792	63.087

Tabella 12 - Famiglie residenti per ampiezza della famiglia - ISTAT 1991 (Scheda D.06)

ANNO 2001	FAMIGLIE CON						TOTALE
	1 persona	2 persone	3 persone	4 persone	5 persone	6 o più persone	
1. GROSIO	355	439	388	397	103	43	1.725
2. GROSOTTO	318	241	189	168	32	6	954
3. MAZZO DI VALTELLINA	358	299	280	204	42	9	1.192
4. SONDALO	655	508	410	342	78	15	2.008
5. TIRANO	107	83	60	43	11	3	307
6=1+2+3+4+5	1.793	1.570	1.327	1.154	266	76	6.186
7. SONDRIO	2.952	2.651	1.978	1.393	263	55	9.292
8. PROVINCIA	19.576	17.812	15.017	13.223	3.375	815	69.818

Tabella 13 - Famiglie residenti per ampiezza della famiglia - ISTAT 2001 (Scheda D.06)

La tendenza alla riduzione delle convivenze familiari intergenerazionali (famiglia patriarcale) ha del resto comportato un aumento delle famiglie unipersonali con evidenti ripercussioni sulle esigenze di nuove abitazioni e servizi e quindi anche sull'ambiente.

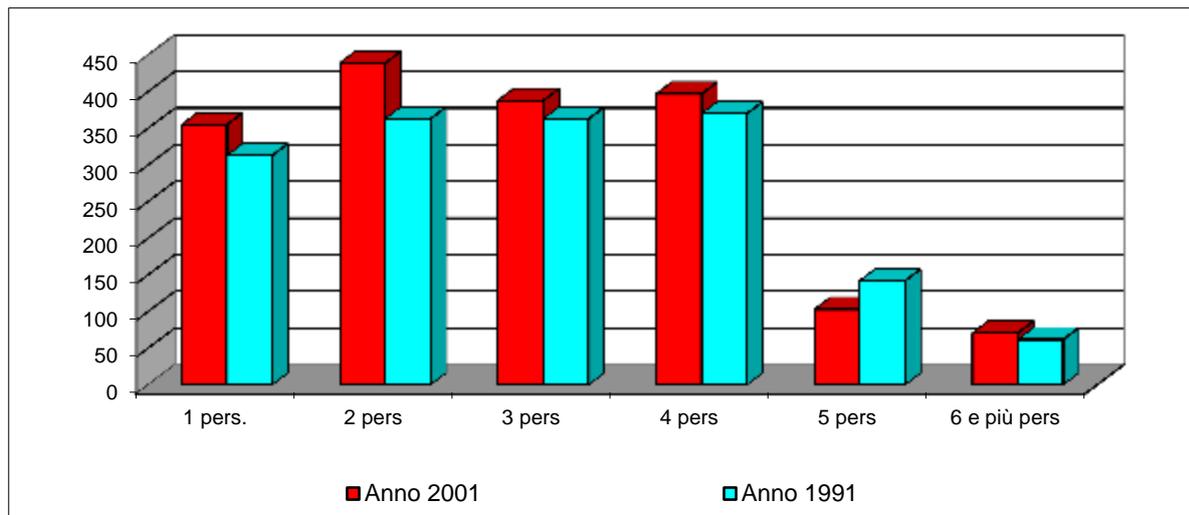


Grafico 10 – Numero componenti per famiglia: variazioni ai censimenti

Ne consegue poi maggiore difficoltà ad affrontare i problemi di assistenza agli anziani, con evidente maggiorazione dei costi sociali.

I fenomeni migratori.

In Generale

La tabella che segue evidenzia la presenza di immigrati extra europei suddivisi per luoghi di provenienza, tuttavia i dati non considerano evidentemente la quota di immigrati irregolari, la cui presenza sembra essere significativa sul territorio.

Confermerebbe tale ipotesi ad esempio la presenza delle badanti provenienti dall'est Europa che, spesso irregolari, non sono censite in queste schede, ma vengono stimate con accettabili criteri di approssimazione da centri di accoglienza quali, ad esempio, la Caritas.

Nel Comune

La scheda D.08 riporta i dati relativi al bilancio demografico del contesto considerato per valutarne l'andamento e fare i debiti raffronti con i dati provinciali e del capoluogo.

L'attenzione si deve però necessariamente soffermare sul fenomeno più rilevante del momento che è connesso con i dati relativi all'immigrazione, di cui si dispongono solamente i dati relativi alla popolazione regolare rilevata nell'ultimo censimento.

Stando a quanto emerge ufficialmente non si manifestano particolari problemi in quanto il flusso sembra di portata piuttosto modesta e non tale da creare problemi di insoddisfazione presso una popolazione da sempre molto accogliente.

DESCRIZIONE	ZONA D'ORIGINE							Popolazione residente al 2001	Percentuale stranieri alla data del censimento
	Europa	Africa	Asia	America	Oceania	Apolidi	Totale		
1. GROSIO	10	5	2	6	1	0	24	4.827	0,50
2. GROSOTTO	7	3	0	2	0	0	12	1.686	0,71
3. MAZZO DI VALTELLINA	10	2	0	0	0	0	12	1.045	1,15
4. SONDALO	25	1	1	4	0	0	31	4.499	0,69
5. TIRANO	80	74	24	24	5	0	207	9.044	2,29
6=1+2+3+4+5	132	85	27	36	6	0	286	21.101	1,36
7. SONDRIO	134	77	59	49	2	0	321	21.642	1,48
8. PROVINCIA	1.187	692	245	268	19	0	2.411	176.856	1,36

percentuali:

1. GROSIO	0,21	0,10	0,04	0,12	0,02	0,00	0,50	100,00
2. GROSOTTO	0,42	0,18	0,00	0,12	0,00	0,00	0,71	100,00
3. MAZZO DI VALTELLINA	0,96	0,19	0,00	0,00	0,00	0,00	1,15	100,00
4. SONDALO	0,56	0,02	0,02	0,09	0,00	0,00	0,69	100,00
5. TIRANO	0,88	0,82	0,27	0,27	0,06	0,00	2,29	100,00
6=1+2+3+4+5	0,63	0,40	0,13	0,17	0,03	0,00	1,36	100,00
7. SONDRIO	0,62	0,36	0,27	0,23	0,01	0,00	1,48	100,00
8. PROVINCIA	0,67	0,39	0,14	0,15	0,01	0,00	1,36	100,00

Tabella 14 – Cittadini stranieri e aree geografiche di cittadinanza Istat 2001 (Cfr. scheda D.12)

Il livello di istruzione.

In Generale

Per quanto attiene al livello di istruzione della popolazione, si può affermare che in Provincia sia buono, come risulta dall'indice di possesso del Diploma di scuola media superiore.

Il rapporto percentuale avente a numeratore la popolazione della classe di età 19-34 anni (oppure 35-44 anni, oppure 19 anni e più) che ha conseguito almeno un diploma di scuola media superiore della durata di 4 o 5 anni, e avente al denominatore il totale della popolazione della stessa classe di età, si nota come tra la fascia di popolazione 19-34 quasi la metà possieda un diploma di scuola media superiore, valore che risulta esser pari ad un terzo (Cfr. Scheda D.05 – dati ISTAT 2001) tra la popolazione di età compresa tra i 35-44 anni.

Anche il tasso di non conseguimento di diploma di scuola media inferiore, dato da rapporto tra la popolazione della classe di età 15-52 anni, risulta essere basso rispetto alla media provinciale che è 7,63 nel 2005.

Il tasso di frequenza alla scuola superiore si conferma elevato: più del 91% dei giovani tra i 15 e i 19 anni è infatti iscritto ad un istituto superiore.

Le iscrizioni agli istituti professionali sono percentualmente in continuo calo, i licei e le scuole magistrali ricoprono una percentuale sempre più importante, passata dal 30,4% dell'anno scolastico 2003/2004 al 34,9% dell'anno scolastico 2006/2007.

Nel complesso, dal 2002 al 2003 al 2006/2007 si osserva la diminuzione di quasi 6 punti della percentuale di iscritti agli istituti tecnici professionali a vantaggio di corsi di studio di tipo umanistico.

Ciò comporta difficoltà per le imprese nelle assunzioni di figure professionali e tecniche.

Nell'ambito della collaborazione tra scuola e mondo del lavoro è interessante il progetto "Alternanza Scuola Lavoro" avviato dalla Camera di Commercio con le istituzioni scolastiche e le associazioni di categoria.

Anche per quanto attiene alle iscrizioni universitarie, l'anno accademico 2005/2006 segna un incremento dell'1,9% rispetto all'anno precedente.

Nel Comune

I dati ISTAT relativi al censimento della popolazione 2001 consentono di conoscere il livello di istruzione della popolazione per classi di età.

AMBITO DI INDAGINE	tra 19 e 34 anni			da 19 anni e oltre			tra 35 e 44 anni		
	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale
1. GROSIO	40,53	53,15	46,78	20,38	21,92	21,19	19,50	24,88	22,34
2. GROSOTTO	50,86	60,57	55,71	31,71	28,07	29,78	36,73	41,55	39,10
3. MAZZO DI VALTELLINA	38,74	46,15	42,54	22,06	24,94	23,53	21,35	30,34	25,84
4. SONDALO	31,63	38,19	34,71	20,49	18,85	19,64	21,75	28,78	25,21
5. TIRANO	53,76	58,39	56,03	36,62	32,41	34,40	43,77	46,04	44,91
7. SONDRIO	58,80	67,16	62,89	45,26	38,51	41,60	50,55	52,52	51,58
8. PROVINCIA	42,89	54,12	48,39	27,30	27,05	27,17	29,76	33,26	31,49

Tabella 15 – Indice di possesso di diploma di scuola media superiore – Istat 2001 (Cfr. scheda D.05)

Dalle tabelle e dal Grafico 2 - Indice di possesso di diploma di scuola media superiore, apprendiamo che i giovani, le femmine in particolare, si dedicano maggiormente agli studi, mentre il tasso medio di istruzione rimane decisamente più elevato nelle città.

I comuni con maggiori possibilità di rapido impiego, Sondalo per esempio con la presenza dell'ospedale, hanno, com'era del resto prevedibile, un livello di istruzione meno elevato rispetto ai comuni limitrofi: Grosotto si attesta appena al di sopra dei valori provinciali, Grosio invece sembra avere una sensibilità imprenditoriale più vivace, per cui i giovani si indirizzano verso attività più redditizie nell'immediato.

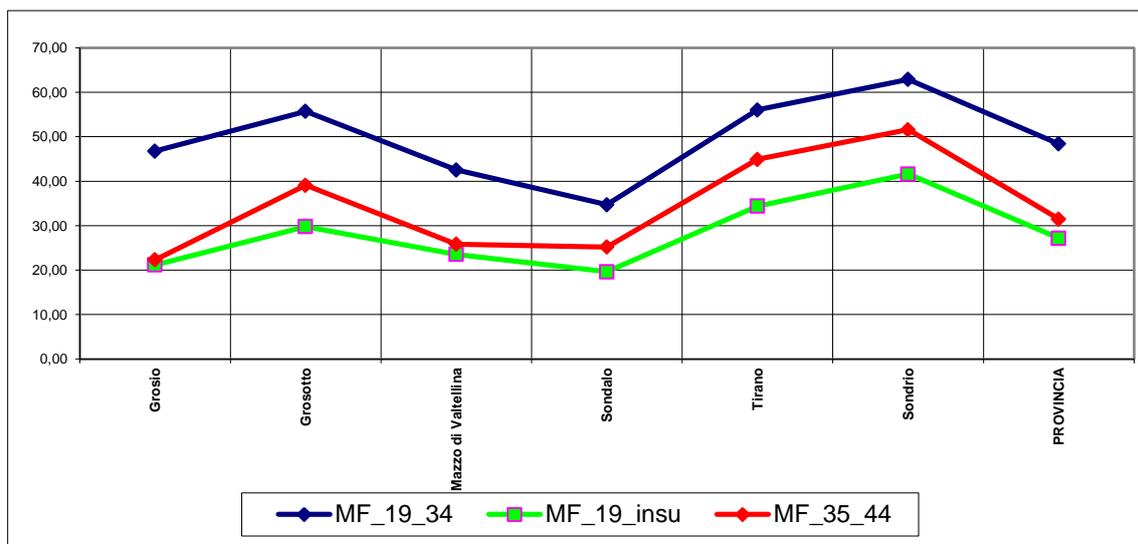


Grafico 2 - Indice di possesso di diploma di scuola media superiore

1.8.2. - Lo sviluppo demografico

Per le previsioni di sviluppo della popolazione residente si è ricorso a più criteri di calcolo (Cfr. Scheda D.11) che forniscono chiaramente le tendenze in atto nel comune, ma che hanno, come detto, anche l'inconveniente della scarsa affidabilità attribuibile agli indici statistici ogniqualvolta le quantità in gioco siano modeste o molto modeste, per cui variazioni assolute anche piccole possono determinare impennate o, al contrario, cadute clamorose dei diagrammi.

Dalla valutazione degli indici ISTAT di carattere più generale, quelli presumibilmente affidabili, è arcinoto che la popolazione italiana invecchia; Grosio non costituisce una eccezione all'andamento generale, per cui, almeno in termini quantitativi, non vi sono esigenze di nuovi vani abitabili se ci si basa sull'andamento del saldo naturale.

Nuove necessità possono derivare invece da fenomeni di immigrazione dall'esterno del comune, visto che il saldo sociale è leggermente attivo, sia per l'aumento degli extra comunitari, sia per il richiamo delle iniziative imprenditoriali di una accorta popolazione attiva.

Tornando in argomento, la tabella D.11 azzarda una proiezione della popolazione residente nei prossimi quindici anni, basandosi su dati di calcolo in base al saldo sociale.

Dopo aver incolonnato i valori conosciuti della popolazione residente nel comune, avendo l'accortezza di organizzarli per classi di età di età di cinque in cinque anni, si determinano i valori: relativi all'anno considerato.

- A) Popolazione femminile tra i 20 e 44 anni
- B) Popolazione tra 0 e 5 anni
- C) Popolazione sopra i 65 anni
- D) Popolazione da 15 a 44 anni
- E) Popolazione da 45 a 64 anni
- M) Popolazione maschile
- F) Popolazione femminile

Moltiplicando il valore relativo alla popolazione maschile con età inferiore ai cinque anni per il coefficiente di mortalità relativo alla stessa classe, si ottiene il numero dei soggetti che statisticamente avranno la fortuna di passare al quinquennio successivo.

L'operazione, ripetuta per tutte le classi di età, consente di proiettare il numero dei sopravvissuti per ogni quinquennio.

Rimane da calcolare il numero dei nati per completare le caselle nel "triangolo" alto della stessa.

Moltiplicando il numero della popolazione femminile di età compresa tra i 20 ed i 44 anni per l'indice di fecondità del primo periodo considerato, si ottiene il dato relativo ai nati del quinquennio successivo, mentre la ripartizione fra maschi e femmine viene automaticamente calcolata mediante il rapporto di mascolinità.

I risultati conseguiti sono sotto il profilo procedurale ineccepibili, dipendono in modo sensibile dalla ripartizione tra le diverse classi di età relativa all'anno da cui parte il calcolo (nel senso che se c'è uno squilibrio iniziale si ripercuote negli anni successivi), ma fornisce un concreto diagramma del saldo naturale.

Per tenere conto sia del saldo naturale che del saldo sociale è possibile ricorrere a formule empiriche di calcolo, che, basandosi sulle percentuali di incremento (o decremento) di un certo numero di anni, a prescindere dalla composizione della popolazione, consentono di estrapolare i valori in proiezione.

Nel caso di Grosio possiamo subito constatare che se analizziamo i dati tra i due ultimi censimenti, nell'arco di dieci anni durante i quali si è verificata una diminuzione della popolazione residente (4966 abitanti nel 1991 e 4827 nel 2001 con una riduzione di 139 unità) si ipotizzano ulteriori riduzioni (30 abitanti nei prossimi 5 anni).

Anche se si applicano gli stessi criteri non più ai dati degli ultimi due censimenti, ma a quelli annuali (sempre forniti dall'ISTAT) relativamente al periodo compreso tra il 2002 ed il 2006 (4817 ab. e 4771 ab. variazione - 46 ab. - Cfr. scheda D.08) non si ottengono risultati sensibilmente diversi (- 25 unità nell'arco di 5 anni).

In ogni caso risulta evidente la presenza di un trend leggermente negativo nell'andamento del diagramma della popolazione, dovuto principalmente all'invecchiamento della popolazione, fenomeno del resto riscontrabile anche su scala regionale e nazionale.

Se non interverranno situazioni nuove o comunque tali da implementare in modo radicale i fattori considerati, ne consegue che l'attività di espansione edilizia per fini abitativi del comune dovrà essere rivolta principalmente non alla occupazione di nuovo territorio, ma soprattutto al recupero, alla valorizzazione, all'adeguamento tecnologico ed ambientale del notevole patrimonio edilizio già presente sul territorio, con particolare riguardo a quello molto pregiato recuperabile nei centri di antica formazione e nei nuclei periferici.

Ma non basta: è fondamentale provvedere anche al potenziamento dei servizi, al miglioramento della qualità delle aree pubbliche e di interesse pubblico, al potenziamento dei collegamenti per scongiurare l'abbandono dei piccoli centri periferici.

Di grandissima importanza ai fini di una corretta politica ambientale sono la tutela dell'ambiente, la valorizzazione delle risorse naturali, il potenziamento di un turismo rispettoso del paesaggio, il miglioramento, nella sostanza, della qualità della vita dei cittadini.

1.9. - Lo sviluppo socioeconomico

1.9.1. - Il sistema occupazionale.

I comparti produttivi dell'intero sistema provinciale sono caratterizzati dal legame con l'agricoltura, l'industria, l'artigianato, il commercio, il turismo ed i servizi, che si declinano diversamente in relazione alle peculiarità territoriali proprie di ciascun comune.

Vi sono però delle valutazioni di ordine generale dalle quali non si può prescindere e che devono essere soppesate attentamente.

Infatti il sistema presenta evidenti criticità che hanno ripercussioni anche per quanto attiene l'occupazione nei comuni della provincia.

CRITICITA'	OPPORTUNITA'
1. Mancanza di efficienti ed agevoli comunicazioni, causa delle evidenti diseconomie di localizzazione 2. Difficoltà a definire cicli integrati nella produzione a causa della collocazione geografica 3. Carezza di industria e di artigianato produttivo, accompagnata dalla limitatezza della tipologia produttiva	1. Promuovere il senso della imprenditorialità presso i giovani attraverso concrete iniziative 2. Colmare il divario tra la preparazione scolastica e quella richiesta dal mondo del lavoro 3. Rilanciare il settore agricoltura, allevamento, foreste con rinnovato spirito imprenditoriale sfruttando le potenzialità dei prodotti locali.

Per Grosio poi va anche osservato che la vicina Svizzera che fino agli anni settanta (e anche oltre) contribuiva con i redditi di lavoro realizzati all'estero alla parte più cospicua della ricchezza che entrava nel Comune¹², oggi non sembra più in grado di offrire posti di lavoro.

Le schede che si riferiscono al sistema occupazionale allegate alla presente relazione riguardano i censimenti del 1991 e del 2001; difficile spesso il raffronto tra i dati dei due censimenti per i diversi criteri di aggregazione degli stessi e per le modalità di rilevazione.

Infatti con il termine "Occupazione" ci si riferisce in genere alla definizione di *addetto all'unità locale* e non è confrontabile con il concetto di occupazione desumibile dai dati di fonte demografica (censimento della popolazione, forze di lavoro, ecc.) che fa riferimento alla definizione di *popolazione attiva*.

Infatti la *popolazione attiva*, che in fondo è il dato più rilevante ai fini delle nostre indagini, è comprensiva delle persone in condizione professionale e di quelle in cerca di prima occupazione, mentre gli *addetti* comprendono esclusivamente le persone occupate presso

¹² (50% circa della popolazione attiva) - Luigi De Bernardi - "Grosio e la Val Grosina" - BBS N° 2 - Sondrio 1973 (Cfr. note bibliografiche)

l'unità locale alla data del censimento, inoltre gli *addetti* risultano localizzati nel comune in cui ha sede l'unità locale mentre gli *attivi* sono localizzati nel comune di residenza.

Occorre inoltre osservare che nel censimento demografico la dichiarazione è fatta dal singolo individuo, nel censimento economico del personale la dichiarazione è fornita dal titolare dell'unità locale stessa.

Il censimento della popolazione fornisce pertanto i dati relativi a tutte le attività economiche, diversamente da quello delle attività produttive che si limita a quelle previste dal censimento economico.

1.9.2. - Struttura del sistema locale

Mediamente si osserva che a fronte di una diminuzione della popolazione si è assistito da una ripresa del numero di Unità locali e anche ad un leggero incremento delle loro dimensioni medie che però continuano ad essere piccole se confrontate con la media di quelle regionali. Tale situazione deriva dalla criticità di cui soffre il territorio provinciale, da porre in relazione con la lontananza dai centri più vitali dell'economia lombarda a causa di una rete infrastrutturale carente, inadeguata per il ruolo che sarebbe chiamata a svolgere e da un settore di servizi più orientato a soddisfare le esigenze locali piuttosto che proiettarsi al di fuori del territorio.

Viene sottolineata da più parti la mancanza di un "insieme integrato" che possa sviluppare la competitività del tessuto economico produttivo locale.

1.9.3. - Le caratteristiche della popolazione attiva e il quadro occupazionale

	Tipo di attività	Agricoltura			Industria			Altre attività			TOTALE		
		M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
1. GROSIO	Imprenditori e liberi prof.	2	0	2	14	0	14	18	8	26	34	8	42
	Lavoratori in proprio	21	12	33	75	7	82	82	53	135	178	72	250
	Soci di Cooperative	0	0	0	1	2	3	5	1	6	6	3	9
	Coadiuvanti	0	4	4	7	1	8	4	17	21	11	22	33
	Dirigenti	0	0	0	1	0	1	8	2	10	9	2	11
	Direttivi, quadri, impiegati	1	0	1	53	24	77	110	181	291	164	205	369
	Altri lavoratori dipendenti	14	2	16	621	112	733	276	227	503	911	341	1.252
TOTALI		38	18	56	772	146	918	503	489	992	1.313	653	1.966
2. GROSOTTO	Imprenditori e liberi prof.	4	2	6	6	1	7	13	6	19	23	9	32
	Lavoratori in proprio	6	2	8	16	2	18	30	12	42	52	16	68
	Soci di Cooperative	0	0	0	0	0	0	1	2	3	1	2	3
	Coadiuvanti	0	0	0	2	1	3	3	6	9	5	7	12
	Dirigenti	0	0	0	0	0	0	4	0	4	4	0	4
	Direttivi, quadri, impiegati	1	0	1	33	26	59	64	83	147	98	109	207
	Altri lavoratori dipendenti	2	0	2	161	57	218	101	83	184	264	140	404
TOTALI		13	4	17	218	87	305	216	192	408	447	283	730

(segue tabella)

	Tipo di attività	Agricoltura			Industria			Altre attività			TOTALE		
		M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF

3. MAZZO DI VALTELLINA	Imprenditori e liberi prof.	2	1	3	11	1	12	7	2	9	20	4	24
	Lavoratori in proprio	15	3	18	22	2	24	10	18	28	47	23	70
	Soci di Cooperative	0	0	0	1	0	1	0	0	0	1	0	1
	Coadiuvanti	0	0	0	0	1	1	0	0	0	0	1	1
	Dirigenti	0	1	1	1	0	1	2	2	4	3	3	6
	Direttivi, quadri, impiegati	1	0	1	15	4	19	29	45	74	45	49	94
	Altri lavoratori dipendenti	1	3	4	118	32	150	55	40	95	174	75	249
TOTALI		19	8	27	168	40	208	103	107	210	290	155	445
4. SONDALO	Imprenditori e liberi prof.	4	3	7	20	3	23	24	12	36	48	18	66
	Lavoratori in proprio	12	6	18	30	7	37	86	50	136	128	63	191
	Soci di Cooperative	0	0	0	0	0	0	2	2	4	2	2	4
	Coadiuvanti	0	0	0	5	0	5	7	19	26	12	19	31
	Dirigenti	0	0	0	3	1	4	6	1	7	9	2	11
	Direttivi, quadri, impiegati	0	0	0	27	24	51	117	229	346	144	253	397
	Altri lavoratori dipendenti	9	1	10	401	77	478	470	428	898	880	506	1.386
TOTALI		25	10	35	486	112	598	712	741	1.453	1.223	863	2.086
5. TIRANO	Imprenditori e liberi prof.	29	10	39	54	8	62	149	44	193	232	62	294
	Lavoratori in proprio	54	17	71	123	22	145	225	154	379	402	193	595
	Soci di Cooperative	0	0	0	2	0	2	3	2	5	5	2	7
	Coadiuvanti	2	2	4	8	9	17	24	46	70	34	57	91
	Dirigenti	1	0	1	10	0	10	46	5	51	57	5	62
	Direttivi, quadri, impiegati	2	3	5	104	54	158	378	513	891	484	570	1.054
	Altri lavoratori dipendenti	40	10	50	635	127	762	519	362	881	1.194	499	1.693
TOTALI		128	42	170	936	220	1.156	1.344	1.126	2.470	2.408	1.388	3.796

Tabella 16 - Popolazione residente attiva per condizione professionale secondo la posizione nella professione - ISTAT 1991 (Scheda E.01)

Le tabelle si riferiscono al censimento della popolazione attiva del 1991 e riportano i dati relativi alla popolazione maschile e femminile catalogata nelle sette categorie di indagine prefigurate dal sistema di censimento (Imprenditori e liberi professionisti, lavoratori in proprio, Soci di Cooperative, Coadiuvanti, Dirigenti, Direttivi, quadri, impiegati e gli altri lavoratori dipendenti) in tre vasti settori: agricoltura, industria e altre attività, l'altra invece raggruppa i dati non più per categoria ma per fasce di età (da 14 a 19 anni, da 20 a 29 anni, da 30 a 54 anni e al di sopra dei 55 anni).

Il rapporto percentuale tra la popolazione occupata in un settore ed il totale, consente di fare alcuni significativi raffronti tra Grosio, i comuni contermini e soprattutto la realtà provinciale.

L'occupazione alla voce "Altre attività" alquanto generica, ma che comprende tutto quanto non attiene ai settori primario e secondario, risulta inferiore alla media provinciale, mentre è più significativa nei comuni sede di organismi istituzionali o di livello sovracomunale, come Sondrio, Tirano e Sondalo.

Grosio e Mazzo hanno un elevato livello di occupazione nel settore secondario, 46,7%, decisamente superiore alla media provinciale (38,6%).

Denominazione	AGRICOLTURA			INDUSTRIA			ALTRE ATTIVITÀ		
1. GROSIO	2,8%	46,7%	50,5%						
2. GROSOTTO	2,3%	41,8%	55,9%						
3. MAZZO DI VALTELLINA	6,1%	46,7%	47,2%						
4. SONDALO	1,7%	28,7%	69,7%						
5. TIRANO	4,5%	30,5%	65,1%						
6=1+2+3+4+5	3,4%	35,3%	61,3%						
7. SONDRIO	1,5%	21,8%	76,8%						
8. PROVINCIA	4,2%	38,6%	57,2%						

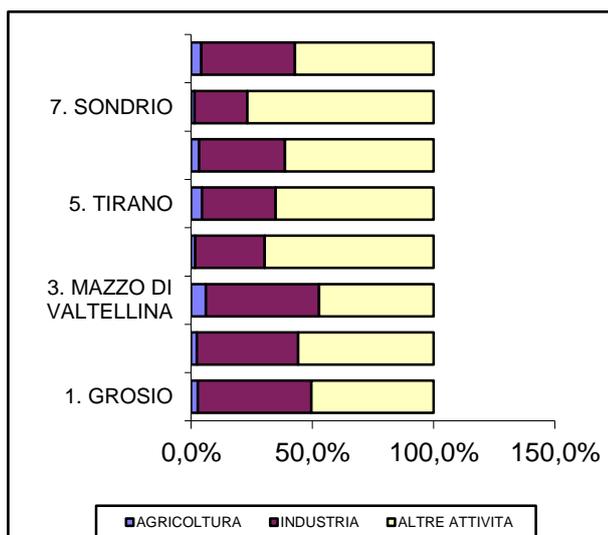


Tabella 17 – Percentuale della popolazione per settore (agricoltura, industria, altre attività) rispetto al totale

Sorprende per Grosio invece il basso livello di occupazione del settore agricolo, ma c'è una spiegazione logica se si conosce la realtà locale al di là dei dati statistici, spesso poco rivelatori della reale situazione.

	Tipo di attività	Agricoltura			Industria			Altre attività			Totale		
		Classi di età	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F
1. GROSIO	Da 14 a 19 anni	0	0	0	48	12	60	10	21	31	58	33	91
	Da 20 a 29 anni	8	2	10	216	66	282	127	191	318	351	259	610
	Da 30 a 54 anni	21	15	36	440	67	507	336	260	596	797	342	1.139
	55 anni e più	9	1	10	68	1	69	30	17	47	107	19	126
TOTALI		38	18	56	772	146	918	503	489	992	1.313	653	1.966
2. GROSOTTO	Da 14 a 19 anni	0	0	0	11	4	15	6	5	11	17	9	26
	Da 20 a 29 anni	3	0	3	68	29	97	57	76	133	128	105	233
	Da 30 a 54 anni	5	2	7	109	52	161	136	100	236	250	154	404
	55 anni e più	5	2	7	30	2	32	17	11	28	52	15	67
TOTALI		13	4	17	218	87	305	216	192	408	447	283	730
3. MAZZO DI VALTELLINA	Da 14 a 19 anni	0	2	2	14	1	15	7	6	13	21	9	30
	Da 20 a 29 anni	1	2	3	45	19	64	28	31	59	74	52	126
	Da 30 a 54 anni	9	1	10	94	19	113	60	65	125	163	85	248
	55 anni e più	9	3	12	15	1	16	8	5	13	32	9	41
TOTALI		19	8	27	168	40	208	103	107	210	290	155	445
4. SONDALO	Da 14 a 19 anni	0	0	0	26	1	27	31	39	70	57	40	97
	Da 20 a 29 anni	1	2	3	192	34	226	179	292	471	372	328	700
	Da 30 a 54 anni	15	5	20	246	77	323	439	372	811	700	454	1.154
	55 anni e più	9	3	12	22	0	22	63	38	101	94	41	135
TOTALI		25	10	35	486	112	598	712	741	1.453	1.223	863	2.086
5. TIRANO	Da 14 a 19 anni	3	1	4	32	15	47	30	44	74	65	60	125
	Da 20 a 29 anni	20	5	25	283	90	373	387	382	769	690	477	1.167
	Da 30 a 54 anni	75	27	102	525	105	630	808	626	1.434	1.408	758	2.166
	55 anni e più	30	9	39	96	10	106	119	74	193	245	93	338
TOTALI		128	42	170	936	220	1.156	1.344	1.126	2.470	2.408	1.388	3.796
6=1+2+3+4+5	Da 14 a 19 anni	3	3	6	131	33	164	84	115	199	218	151	369

Tipo di attività	Agricoltura			Industria			Altre attività			Totale		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
Da 20 a 29 anni	33	11	44	804	238	1.042	778	972	1.750	1.615	1.221	2.836
Da 30 a 54 anni	125	50	175	1.414	320	1.734	1.779	1.423	3.202	3.318	1.793	5.111
55 anni e più	62	18	80	231	14	245	237	145	382	530	177	707
TOTALI	223	82	305	2.580	605	3.185	2.878	2.655	5.533	5.681	3.342	9.023

Tabella 18 - Popolazione residente attiva in condizione professionale per attività economica, sesso, classe di età - ISTAT 1991 (Scheda E.02)

Il legame alla terra che spinge alla conduzione del piccolo appezzamento è tanto forte da diventare un'occupazione "a tempo perso" sia per chi lavora stabilmente in altri settori, sia per chi è in pensione, per cui in entrambi i casi i dati sfuggono alle statistiche, ma i campi erano nel 1991 sfalciati e ben tenuti; tale affezione poi si è un po' perduta nelle generazioni più giovani, tuttavia permane forte l'attaccamento per la terra.

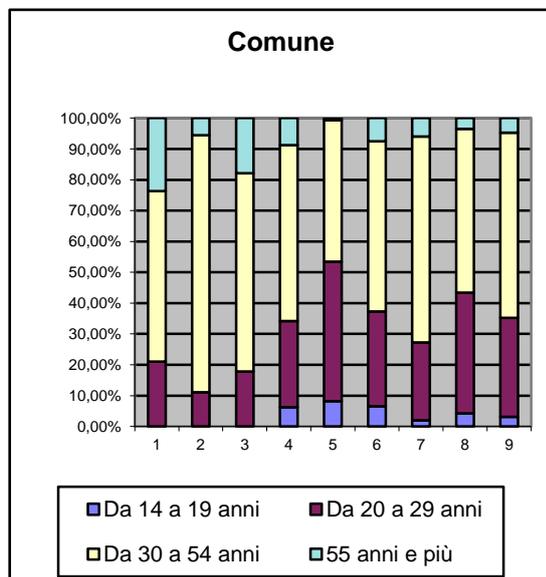


Grafico 19 - Pop. attiva nel comune

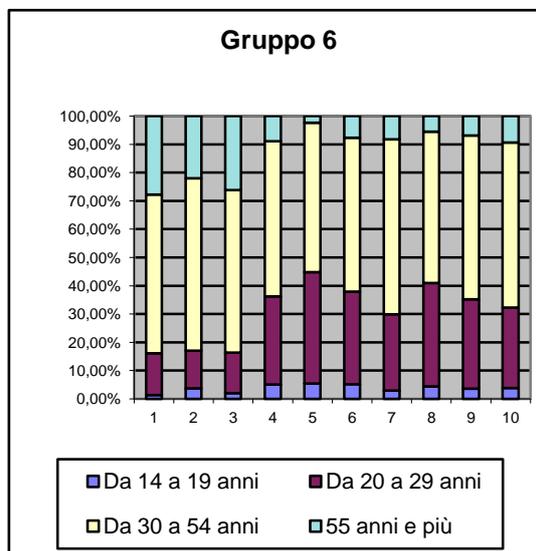


Grafico 11 Pop. attiva nei comuni considerati

DENOMINAZIONE	Lavorazioni zootecniche biologiche					
	no			sì		
	Numero Aziende	Superficie Totale in ettari	Superficie agricola utilizzata in ettari	Numero Aziende	Superficie Totale in ettari	Superficie agricola utilizzata in ettari
1. GROSIO	349	13.154,15	7.348,52	0	0,00	0,00
2. GROSOTTO	96	3.979,34	2.739,30	0	0,00	0,00
3. MAZZO DI VALTELLINA	68	704,37	335,08	0	0,00	0,00
4. SONDALO	148	8.139,44	2.117,91	0	0,00	0,00
5. TIRANO	474	1.651,99	531,12	2	57,28	43,03
6=1+2+3+4+5	1.135	27.629,29	13.071,93	2	57,28	43,03
7. SONDRIO	309	845,75	322,09	0	0,00	0,00
8. PROVINCIA	7.414	183.039,69	89.078,80	36	3.566,18	3.282,81

Descrizione	Agricoltura, caccia e silvicoltura	Pesca, piscicoltura e servizi connessi	Estrazione di minerali	Attività manifatturiere	Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	Costruzioni	Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	Alberghi e ristoranti	Trasporti, magazzinaggio, e comunicazioni	Intermediazione monetaria e finanziaria	Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali	Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	Istruzione	Sanità e altri servizi sociali	Altri servizi pubblici, sociali e personali	Servizi domestici presso famiglie e convivenze	Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	Totale
1. GROSIO	65	0	1	338	52	401	169	120	40	54	64	73	96	368	35	11	0	1.887
2. GROSOTTO	12	0	1	170	30	46	75	26	25	30	25	33	63	141	11	0	0	688
3. MAZZO V.	24	0	1	103	13	66	29	14	28	11	21	27	27	60	9	4	0	437
4. SONDALO	34	1	7	317	19	220	146	142	34	22	52	77	70	610	25	9	0	1.785
5. TIRANO	130	2	5	585	66	296	558	275	174	174	212	286	305	479	118	27	1	3.693
6=1+2+3+4+5	265	3	15	1.513	180	1.029	977	577	301	291	374	496	561	1.658	198	51	1	8.490
SONDRIO	110	6	7	1.000	105	551	1.393	426	379	792	843	975	853	970	364	80	2	8.856
PROVINCIA	2.561	52	355	13.770	1.113	10.317	10.167	5.832	2.980	2.736	3.789	4.312	4.497	6.659	2.251	705	11	72.107

Tabella 20 - Occupati per sezioni di attività economica – ISTAT 2001 (Scheda E.03)

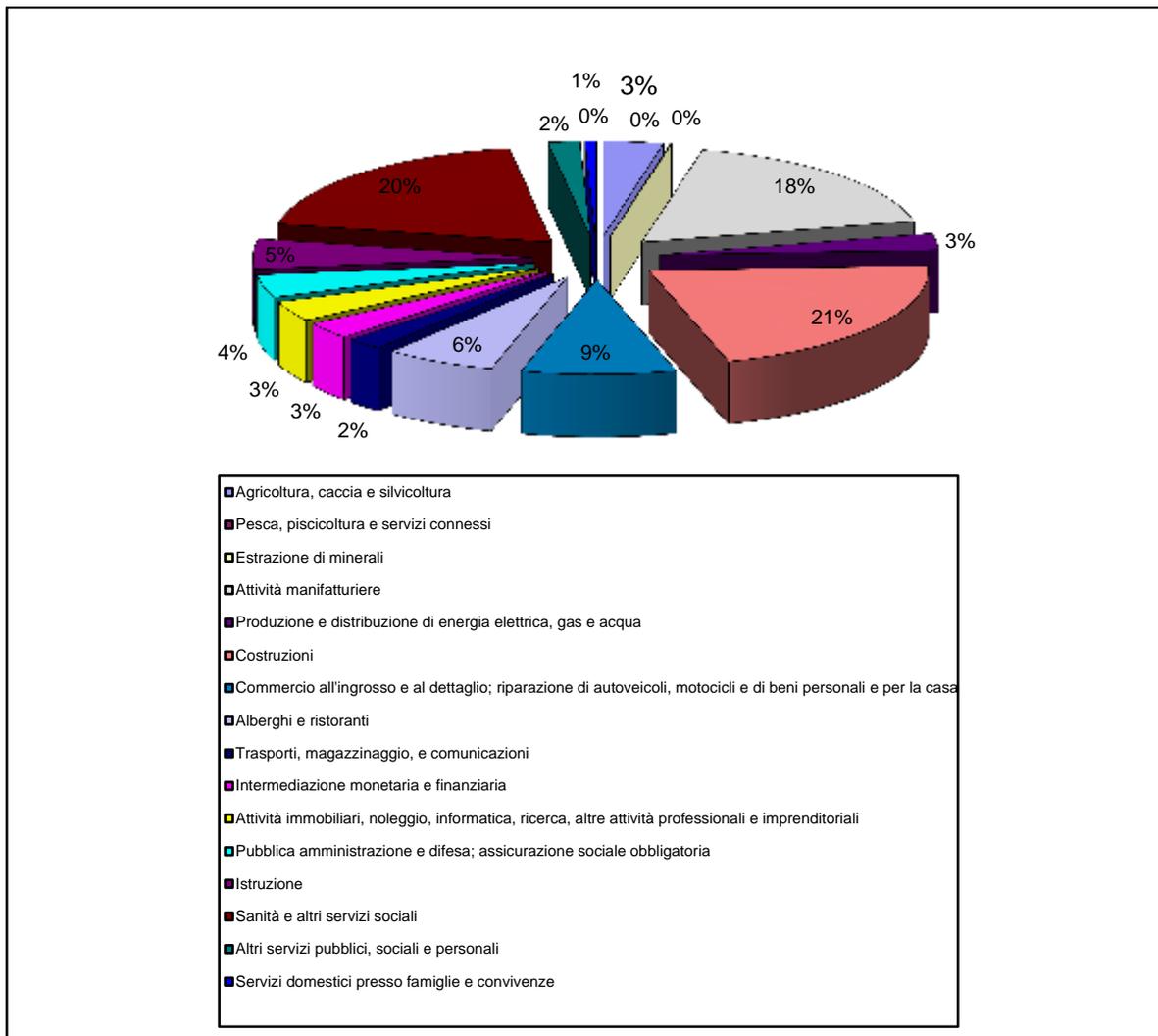
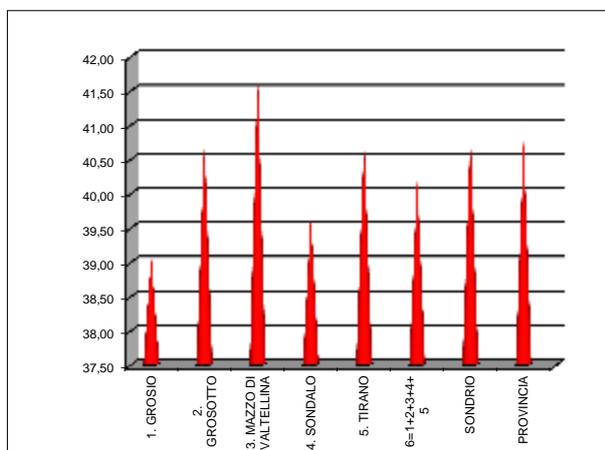


Grafico 12 - Occupati per sezione di attività – ISTAT 2001 (Scheda E.03)

Il diagramma a “torta” raffigura la ripartizione degli occupati residenti nel comune in relazione alle sezioni di attività economica.

	Residenti	Occupati	Tasso di occupazione
0	4.827	1.887	39,09
2. GROSOTTO	1.686	688	40,81
3. MAZZO DI VALTELLINA	1.045	437	41,82
4. SONDALO	4.499	1.785	39,68
5. TIRANO	9.044	3.693	40,83
6=1+2+3+4+5	21.101	8.490	40,24
SONDRIO	21.642	8.856	40,92
PROVINCIA	176.856	72.107	40,77

Tabella 21 - Grado di occupazione –ISTAT 2001 (Scheda E.03)



La tabella e il diagramma riportano invece i dati relativi alla popolazione residente, quelli attinenti alla popolazione occupata, e quindi il “Tasso di occupazione”, ovvero la percentuale di popolazione attiva del comune rispetto alla totalità dei residenti.

I raffronti con i comuni vicini mettono in evidenza che il comune di Mazzo di Valtellina ha il più alto tasso di occupazione della zona considerata (41,82), mentre Grosio ha quello più basso (39,09), anche se i valori si discostano poco dalla media provinciale (40,77).

Forse la lettura di tale dato un po' anomalo si può meglio comprendere se si considera il fatto che a Grosio, più che in altre zone del territorio considerato, è molto vivace quella particolare "attività primaria" che sfugge ai censimenti perché esercitata part-time da "casalinghe", da anziani ed anche da altre persone che nel tempo libero, con passione e dedizione non comune, sfalciano i prati, accudiscono il capo di bestiame, coltivano l'orto, sistemano la vecchia baita in montagna, puliscono il bosco; tutto questo è percepibile a chi proviene dall'esterno proprio dalla lettura del conteso paesaggistico e ambientale del territorio di Grosio.

Anche se la Valtellina va considerata un po' a sé per via delle grandi difficoltà di collegamento con il resto della Lombardia, i confronti con dati di carattere generale sono importanti per fornire una idea abbastanza precisa di come la nostra economia si rapporti con il Paese.

In Italia, sempre in base al censimento del 2001, la percentuale di occupati sul totale della popolazione residente risulta del 36,83%, quindi inferiore alla media della provincia di Sondrio, tuttavia sono molto significative le differenze rilevate dall'ISTAT tra le cinque ripartizioni geografiche individuate dall'ISTAT: il valore maggiore, infatti, si registrava in Italia Nord Orientale (43,86%), il minore in Italia Insulare (27,55%), con una differenza di oltre quindici punti percentuali.

Zona geografica	Residenti	Occupati	Tasso di occupazione
Italia Nord Occidentale	14.938.562	6.329.326	42,37
Italia Nord Orientale	10.634.820	4.664.367	43,86
Italia Centrale	10.906.626	4.239.205	38,87
Italia Meridionale	13.914.865	3.942.274	28,33
Italia Insulare	6.600.871	1.818.560	27,55
Totale	56.995.744	20.993.732	36,83

Tabella 22 - Il tasso di occupazione nelle macro regioni italiane - ISTAT 2001

Il tasso di occupazione medio della Regione Lombardia, calcolato sulla scorta dei dati del Censimento ISTAT 2001 risulta del 43,73%, superiore di oltre un punto percentuale rispetto al valore riferito all'Italia Nord Occidentale, ma il dato della Provincia di Sondrio è sensibilmente inferiore: 40,77 % per i motivi cui si è accennato.

Più interessante invece è esaminare le variazioni che si sono verificate tra i due censimenti per quanto riguarda il comune di Grosio: il numero degli occupati è passato da 1887 nel 1991 a 1887 nel 2001 con una diminuzione di 79 unità, ma nel contempo anche la popolazione è diminuita di 139 abitanti per cui il tasso di occupazione è variato di poco (da 39,59 del 1991 a 39,09 del 2001).

DESCRIZIONE	VARIAZIONI	Agricoltura	Industria	Altre attività	Totale	Residenti
1. GROSIO		116,07%	86,27%	103,83%	95,98%	97,20%
2. GROSOTTO		70,59%	80,98%	105,15%	94,25%	100,06%
3. MAZZO DI VALTELLINA		88,89%	87,98%	109,52%	98,20%	103,47%
4. SONDALO		100,00%	94,15%	81,69%	85,57%	90,82%
5. TIRANO		77,65%	82,35%	105,63%	97,29%	101,40%
6=1+2+3+4+5		87,87%	85,93%	99,13%	94,09%	97,99%
SONDRIO		87,22%	83,78%	101,20%	97,20%	97,94%
PROVINCIA		86,10%	91,81%	106,68%	100,07%	100,77%

Tabella 23- Settori di attività economica: Rapporto percentuale: Dato(2001)/Dato(1991)

Gli indici di tendenza, come si rileva dalla tabella sopra riportata, sono in leggera diminuzione, tuttavia non si deve perdere di vista che queste valutazioni sono poco rilevanti sotto il profilo statistico, in quanto le quantità in gioco sono troppo esigue per fornire certezze.

Una cosa però appare certa dagli indici sopra riportati, che, anche a fronte di piccole varianti sui valori globali, l'occupazione agricola che risulta in sensibile ribasso nei comuni attigui e mediamente in provincia, a Grosio il fenomeno è decisamente in controtendenza.

Il fenomeno è generalizzato per tutto il sistema urbano considerato, anche se l'occupazione agricola sembra decisamente più radicata nei comuni che dispongono di terreni in quota, piuttosto che in quelli pianeggianti, per quanto più facilmente lavorabili, del fondovalle, dove però la maggior disponibilità di infrastrutture e la facilità delle comunicazioni rendono propizie le occasioni per attivare nuove iniziative.

1.9.4. - Lo sviluppo economico in atto.

Le schede attinenti alle unità locali ed ai relativi addetti (schede I.01 - censimento 1991 e I.02 - censimento 2001) mettono in evidenza che esse sono passate da 216 a 226 e gli addetti da 817 a 1028; se poi consideriamo i dati del censimento precedente (1981) si verifica che nell'arco di tempo dei due censimenti le unità locali sono passate da 236 a 226, mentre gli addetti sono passati da 733 a 1.028; anche a fronte di una diminuzione delle unità locali, è quindi in aumento il numero degli addetti.

DENOMINAZIONE	SETTORE	N. imprese e Istituzioni	Add. Imprese e Istituzioni	N. unità locali	Add. unità locali
1. GROSIO	agricoltura	0	0	0	0
	industria	78	421	87	480
	altre attività	108	285	129	337
	TOTALI	186	706	216	817
2. GROSOTTO	agricoltura	0	0	0	0

DENOMINAZIONE	SETTORE	N. imprese e Istituzioni	Add. Imprese e Istituzioni	N. unità locali	Add. unità locali
	industria	25	458	30	679
	altre attività	62	156	72	193
	TOTALI	87	614	102	872
3. MAZZO DI VALTELLINA	agricoltura	0	0	0	0
	industria	30	108	35	186
	altre attività	32	61	39	80
	TOTALI	62	169	74	266
4. SONDALO	agricoltura	0	0	0	0
	industria	45	184	66	334
	altre attività	163	2.046	189	2.264
	TOTALI	208	2.230	255	2.598
5. TIRANO	agricoltura	2	4	2	4
	industria	131	669	150	860
	altre attività	474	1.631	553	2.148
	TOTALI	607	2.304	705	3.012
6=1+2+3+4+5	agricoltura	2	4	2	4
	industria	309	1.840	368	2.539
	altre attività	839	4.179	982	5.022
	TOTALI	1.150	6.023	1.352	7.565
7. SONDRIO	agricoltura	1	1	1	1
	industria	242	2.159	313	2.638
	altre attività	1.275	7.506	1.617	9.359
	TOTALI	1.518	9.666	1.931	11.998
8. PROVINCIA	agricoltura	34	160	39	158
	industria	3.273	18.554	3.878	22.045
	altre attività	8.013	28.208	9.622	35.301
	TOTALI	11.320	46.922	13.539	57.504

Tabella 24 - Imprese, unità locali e addetti per settore di attività economica - ISTAT 1991 (Scheda I.01)

La tabella con i numeri percentuali rappresenta il rapporto tra il numero delle unità del settore considerato ed il totale delle unità presenti nel comune, oppure il numero degli addetti di uno specifico settore, rispetto al totale degli addetti presenti nelle aziende dello stesso comune.

Denominazione	DELLE IMPRESE						DELLE ISTITUZIONI		TOTALE	
	INDUSTRIA		COMMERCIO		ALTRI SERVIZI		numero unità	addetti istituzioni	numero unità	addetti
	numero unità	addetti industria	numero unità	addetti commercio	numero unità	addetti altri servizi				
1. GROSIO	69	463	68	126	69	271	20	168	226	1.028
2. GROSOTTO	23	507	30	69	35	86	14	60	102	722
3. MAZZO V.	31	196	6	22	15	32	7	28	59	278
4. SONDALO	65	342	69	165	86	266	30	1.649	250	2.422
5. TIRANO	39	527	263	624	355	914	57	675	714	2.740
6=1+2+3+4+5	227	2.035	436	1.006	560	1.569	128	2.580	1.351	7.190
7. SONDRIO	505	2.312	748	1.967	933	3.770	301	3.993	2.487	12.042
8. PROVINCIA	3.457	21.021	4.234	11.285	5.555	19.408	1.266	12.426	14.512	64.140

Tabella 25 - Unità locali e addetti per settore di attività economica - ISTAT 2001 (Scheda I.02)

Questa ripartizione percentuale è interessante perché, ad esempio, pone in evidenza l'eccellenza di Sondalo nel settore delle Istituzioni per la presenza dell'Ospedale, Grosotto e

Mazzo hanno proporzionalmente una elevata percentuale di addetti all'industria, Tirano è dotata di ottimi Servizi, Grosio si attesta alla media di Sondrio per quanto attiene alle unità commerciali.

Denominazione	DELLE IMPRESE						DELLE ISTITUZIONI		TOTALE	
	INDUSTRIA		COMMERCIO		ALTRI SERVIZI		% sul numero unità	% addetti istituzioni	% sul numero unità	addetti
	% sul numero unità	% addetti industria	% sul numero unità	% addetti commercio	% sul numero unità	% addetti altri servizi				
1. GROSIO	30,53%	45,04%	30,09%	12,26%	30,53%	26,36%	8,85%	16,34%	100,00%	100,00%
2. GROSOTTO	22,55%	70,22%	29,41%	9,56%	34,31%	11,91%	13,73%	8,31%	100,00%	100,00%
3. MAZZO DI VALTELLINA	52,54%	70,50%	10,17%	7,91%	25,42%	11,51%	11,86%	10,07%	100,00%	100,00%
4. SONDALO	26,00%	14,12%	27,60%	6,81%	34,40%	10,98%	12,00%	68,08%	100,00%	100,00%
5. TIRANO	5,46%	19,23%	36,83%	22,77%	49,72%	33,36%	7,98%	24,64%	100,00%	100,00%
6=1+2+3+4+5	16,80%	28,30%	32,27%	13,99%	41,45%	21,82%	9,47%	35,88%	100,00%	100,00%
7. SONDRIO	20,31%	19,20%	30,08%	16,33%	37,52%	31,31%	12,10%	33,16%	100,00%	100,00%
8. PROVINCIA	23,82%	32,77%	29,18%	17,59%	38,28%	30,26%	8,72%	19,37%	100,00%	100,00%

Tabella 26 - Numeri percentuali (Cfr. scheda I.02)

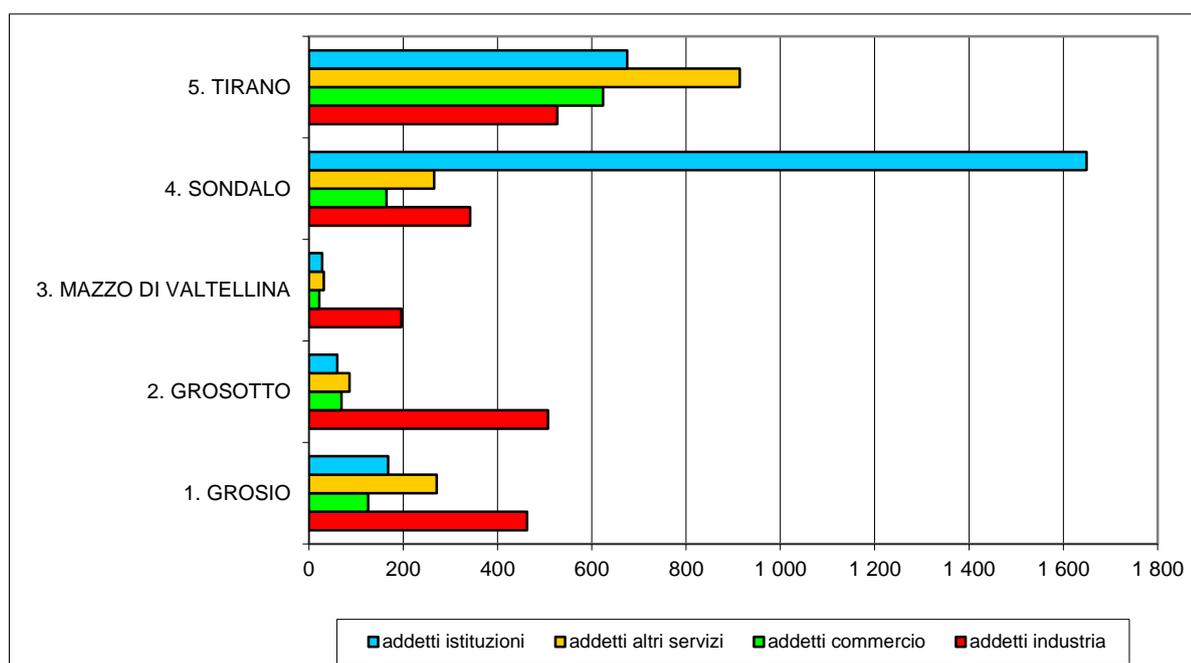


Grafico 13 - Addetti per settore di attività economica

DESCRIZIONE	Unità locali 1991	unità locali 2001	Variazioni	Addetti 1991	Addetti 2001	Variazioni
1. GROSIO	216	226	104,63%	817	1.028	125,83%
2. GROSOTTO	614	102	16,61%	872	722	82,80%
3. MAZZO DI VALTELLINA	74	59	79,73%	266	278	104,51%
4. SONDALO	255	250	98,04%	2.598	2.422	93,23%
5. TIRANO	25	714	2856,00%	3.012	2.740	90,97%
6=1+2+3+4+5	1184	1351	114,10%	7565	7190	95,04%

DESCRIZIONE	Unità locali 1991	unità locali 2001	Variazioni	Addetti 1991	Addetti 2001	Variazioni
7. SONDRIO	1.931	2.487	128,79%	11.998	12.042	100,37%
8. PROVINCIA	13.539	14.512	107,19%	57.504	64.140	111,54%

Tabella 27 - Raffronto tra i censimenti (da Schede I.01 e I.02)

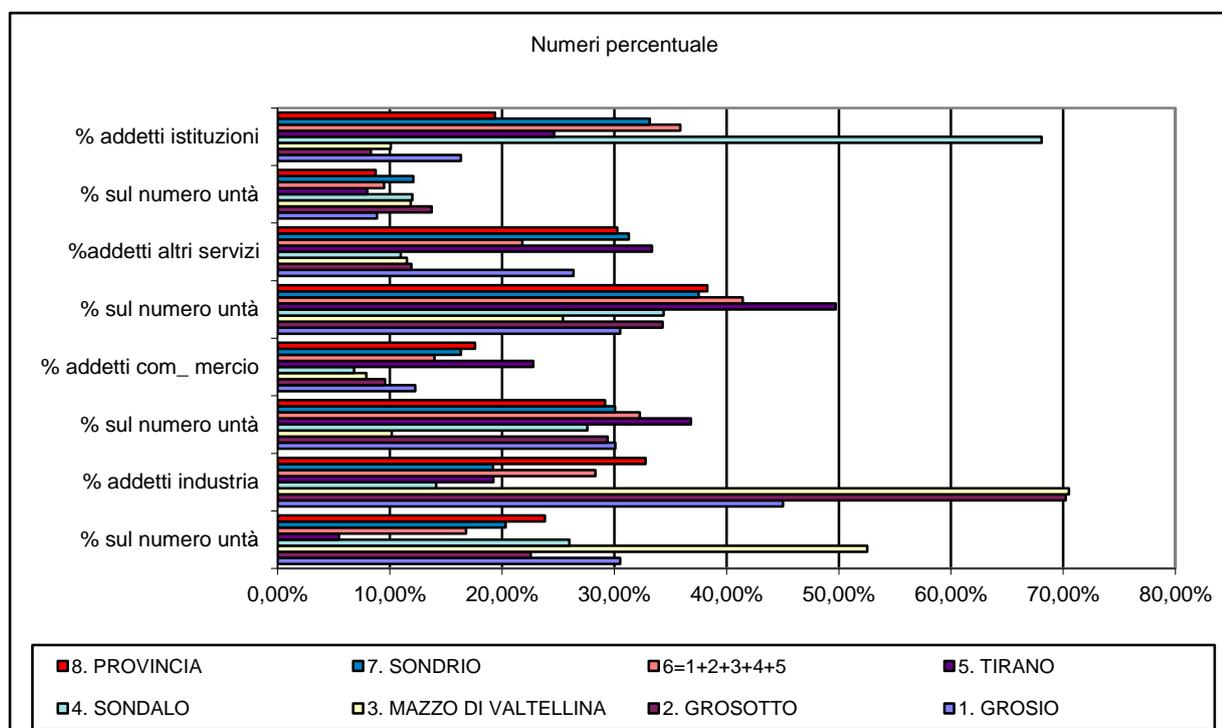


Grafico 14 - Raffronto percentuale

Descrizione	Agricoltura	Pesca	Estraz. minerali	Industria manifatt.	Energia, gas, acqua	Costruzioni	Commercio e riparaz	Alberg. Ristor	Trasporti magazz.	Intermed. Monet.	Attività profes.	Pubblica amm.	Istruzione	Sanità e servizi	Altri servizi	Totale
1. GROSIO	1	0	0	22	2	43	61	21	7	7	27	2	5	9	29	236
2. GROSOTTO	0	0	0	15	1	11	26	9	3	7	16	2	2	5	9	106
3. MAZZO V.	0	0	0	11	1	20	7	2	5	1	5	1	2	0	6	61
4. SONDALO	0	0	2	29	0	26	67	38	13	6	29	1	7	11	34	263
5. TIRANO	4	0	0	70	3	58	224	58	53	31	159	7	14	31	90	802
6=1+2+3+4+5	5		2	147	7	158	385	128	81	52	236	13	30	56	168	0
7. SONDRIO	4	0	2	163	9	193	661	155	85	118	712	38	49	153	385	2.727
8. PROVINCIA	63	0	62	1.668	63	2.173	3.728	1.529	716	412	2.421	163	280	570	1.600	15.448

Tabella 28 - Unità locali delle imprese, delle istituzioni pubbliche e delle imprese no profit rilevate dal censimento dell'industria e servizi - ISTAT 2001 (Cfr. scheda I.04)

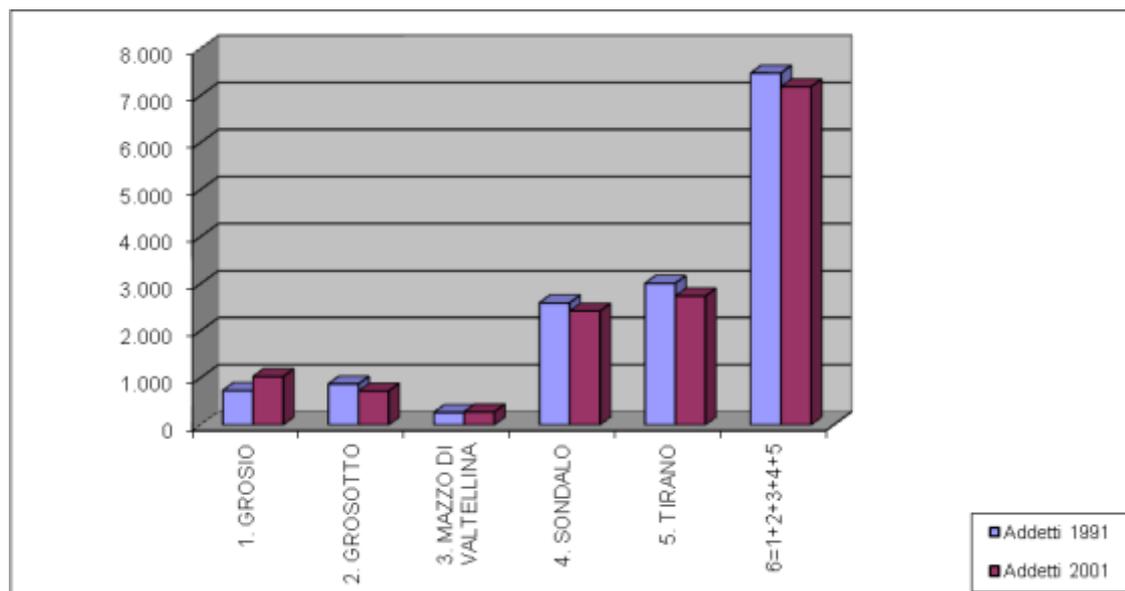


Grafico 3 - - Addetti alle unità locali. . Raffronto tra i dati del censimento 1991 e quello del 2001.

Descrizione	Agricoltura	Pesca	Estrazione minerali	Industria manifatturiera	Energia, gas acqua	Costruzioni	Commercio e riparazioni	Alberghi e ristoranti	Trasporti, magazz., comunicazioni	Intermediazione monetaria e finanziaria	Attività professionali	Pubblica amministrazione	Istruzione	Sanità e servizi sociali	Altri servizi	Totale
1. GROSIO	2	0	0	58	183	182	110	72	14	20	62	25	137	87	35	987
2. GROSOTTO	0	0	0	521	5	36	49	24	8	11	21	12	45	5	1	738
3. MAZZO V.	0	0	0	134	2	68	15	5	7	2	5	8	21	0	4	271
4. SONDALO	0	0	6	231	0	79	155	141	22	16	46	27	107	1.430	23	2.283
5. TIRANO	4	0	0	608	18	149	473	205	257	82	292	149	409	304	111	3.061
6=1+2+3+4+5	6	0	6	1.552	208	514	802	447	308	131	426	221	719	1.826	0	7.166
7. SONDRIO	7	0	2	1.006	322	926	1.717	439	748	1.037	2.150	1.365	1.082	1.772	526	13.099
8. PROVINCIA	150	7	353	13.853	1.068	7.289	9.582	4.358	2.802	1.946	5.122	2.817	4.772	5.763	1.873	61.755

Tabella 29 e relativi addetti - ISTAT 2001 (Cfr. Scheda I.05)

Descrizione	Agricoltura	Pesca	Estrazione minerali	Industria manifatturiera	Energia gas acqua	Costruzioni	Commercio e riparazioni	Alberghi e ristoranti	Trasporti magazzinaggio comunicazioni	Intermediazione monetaria e finanziaria	Attività professionali	Pubblica amministrazione	Istruzione	Sanità e servizi sociali	Altri servizi	Totale
GROSIO	0	0	0	21	0	39	11	1	4	0	1	0	0	0	12	115
GROSOTTO	0	0	0	11	0	9	4	0	1	0	0	0	0	0	1	28
MAZZO V.	0	0	0	9	0	19	2	0	4	0	0	0	0	0	4	60
SONDALO	0	0	0	21	0	23	18	0	10	0	3	0	0	0	11	49
TIRANO	1	0	0	50	0	51	29	3	31	0	11	0	0	0	37	42
6. = 1+2+3+4+5	1	0	0	112	0	141	64	4	50	0	15	0	0	0	65	294
SONDRIO	0	0	1	127	0	104	74	17	39	0	38	0	0	0	91	491
PROVINCIA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	4.912

Tabella 30 – Unità locali delle imprese artigiane rilevate al censimento industria e servizi per sezione di attività economica – ISTAT 2001 (Cfr. scheda I.06)

Descrizione	Agricoltura	Pesca	Estrazione minerali	Industria manifatturiera	Energia, gas acqua	Costruzioni	Commercio e riparazioni	Alberghi e ristoranti	Trasporti, magazz., comunicazioni	Intermediazione monetaria e finanziaria	Attività professionali	Pubblica amministrazione	Istruzione	Sanità e servizi sociali	Altri servizi	Totale
1. GROSIO	0	0	0	56	0	119	29	4	6	0	1	0	0	0	18	233
2. GROSOTTO	0	0	0	28	0	18	12	0	2	0	0	0	0	0	1	61
3. MAZZO V.	0	0	0	61	0	54	4	0	6	0	0	0	0	0	4	129
4. SONDALO	0	0	0	72	0	76	30	0	12	0	4	0	0	0	13	207
5. TIRANO	1	0	0	176	0	118	56	11	90	0	15	0	0	0	86	553
6=1+2+3+4+5	1	0	0	393	0	385	131	15	116	0	20	0	0	0	0	1.061
7. SONDRIO	0	0	1	370	0	324	169	32	81	0	199	0	0	0	193	1.369
8. PROVINCIA	21	0	179	5.335	0	4.867	1.245	125	1.034	0	559	0	0	0	810	14.175

Tabella 31 - e relativi addetti – ISTAT 2001 (Cfr. scheda I.07)

1.10. - L'attività primaria

1.10.1. - Il settore agricolo

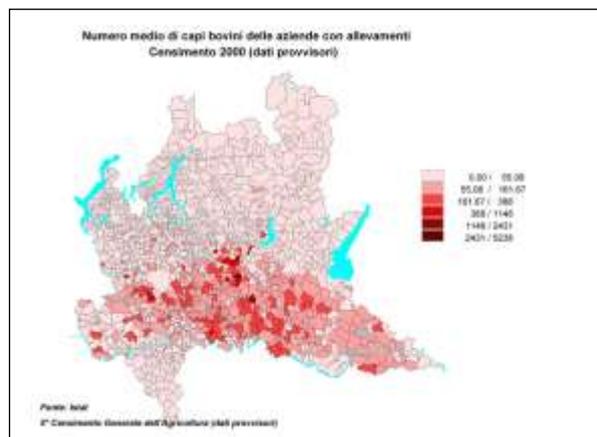
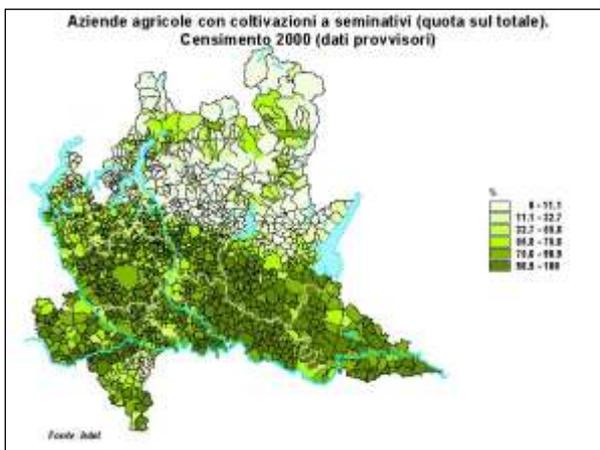
In Generale

Anche in provincia di Sondrio l'attività agricola si configura come una vera e propria attività economica quando si è in presenza di imprese in grado di produrre beni e prestare servizi destinabili al settore commerciale.

Si tratta di latterie cooperative turnarie o sociali o di cooperative ed aziende ortofrutticole a seconda delle aree geografiche della provincia.

Meno evidenti, ma distribuite numerose su tutto il territorio, sono le cosiddette micro aziende che generalmente operano con la sola manodopera familiare per la realizzazione di prodotti tradizionali che vengono in gran parte assorbiti immediatamente dal mercato interno.

Ma competere con le altre province nel settore dell'agricoltura e della zootecnia è ovviamente un non senso, come dimostrano le diverse potenzialità rappresentate nelle immagini che seguono, tratte dai dati censuari del 2000.



L'unica possibilità di sopravvivenza è pertanto quella di puntare sulla qualità dei prodotti che hanno caratteristiche organolettiche ben diverse: l'erba che assume il bovino che vive in montagna e compie tutti i cicli della transumanza tradizionale ha certamente potenzialità nutritive sensibilmente inferiori rispetto all'erba di pianura; la produzione delle mucche nutrite in stalla con mangimi ha certamente una resa superiore a quella del bovino che vive libero in alpeggio e che mangia il fieno locale anche nei mesi invernali.

Certamente la standardizzazione del prodotto porta le masse a non apprezzare più o addirittura a non riconoscere certe differenze organolettiche, ma certamente non mancano

anche gli intenditori che sono disposti ad acquistare un particolare prodotto pagandolo il prezzo che merita.

L'azienda industriale che lavora il latte, mescola quello proveniente da diversi produttori anche esteri e poi lo conferisce alla grande distribuzione, non può certo fare dei distinguo: deve badare certamente all'igiene ed ai contenuti in termini di grassi e quant'altro sancito dalla normativa, ma anche e soprattutto al prezzo.

Il nostro prodotto non può pertanto essere competitivo su questo mercato, bisogna pertanto inventarne un'altro, cosa non certamente facile se non si recupera maggiore imprenditorialità e se non si riesce a differenziare la produzione di montagna rispetto a quella di altre zone e regioni; occorre ovviamente anche saper qualificare le peculiarità dei prodotti, garantire una qualità costante e, non ultimo, rendere accattivante il prodotto anche mediante la presentazione, il confezionamento, la pubblicità, tutti quei fattori, insomma, che possono concorrere alla facile e immediata identificazione del prodotto sul mercato.

L'agricoltura e la zootecnia di montagna sono spesso definite "eroiche" per le altitudini in cui vengono praticate, per le frane, gli smottamenti, lo scivolamento dei terreni che minacciano i versanti ripidi della montagna.

Difficoltosa è anche l'accessibilità ai fondi, in buona parte preclusi ai mezzi meccanici che soli consentono uno sfruttamento intensivo del suolo.

Il rischio alluvioni insidia poi i terreni di fondovalle e la parcellizzazione fondiaria è facilmente percepibile da chi percorre le strade e i sentieri della vallata; si avverte anche come la superficie agraria coltivata stia progressivamente riducendosi: il ceduo occupa i terrazzamenti un tempo destinati ai coltivi e il bosco avanza dove esistevano prati e maggenghi; le stesse vecchie baite o cadono in rovina assediate dalla vegetazione o vengono riattate per usi diversi dall'originario.

Come già detto, la quasi totalità delle aziende agricole valtellinesi è a conduzione tipicamente familiare e spesso il reddito da lavoro agricolo è integrativo e complementare.

Infatti su 3446 imprese del settore (anno 2006) solo 158 sono quelle organizzate in forma societaria e/o cooperativa.

Prevalgono quindi imprese di modeste dimensioni (solo una piccola percentuale di esse supera i cinque ettari) con numero di addetti limitato e fatturato di mediocre entità.

Significativi i dati della CCIAA della Provincia di Sondrio rilevati nell'anno 2006: a fronte di 207 imprese che hanno cessato l'attività, si registra l'iscrizione di 87 nuove ditte; il saldo negativo è di 120 unità; la cifra si commenta da sola e testimonia il progressivo abbandono dell'attività agricola tradizionale, considerata poco remunerativa e socialmente svantaggiata.

Per l'isolamento cui sono costretti i contadini, ma soprattutto gli allevatori, e per la fatica, spesso non adeguatamente compensata, che si protrae per 365 giorni su 365 succede che le

giovani generazioni, anche per l'innalzamento del grado di scolarizzazione, preferiscano il posto di lavoro lontano dal luogo di origine, magari in città malsane, insicure e caotiche.

Il generale abbandono dell'agricoltura ritenuta socialmente subalterna, dà così luogo ad ulteriori concentrazioni di popolazione nelle città con il rischio di produrre disagi e conflitti sociali.

Eppure *"In montagna l'agricoltura non è solo un'attività economica, ma ha una indispensabile funzione ambientale e si lega più che altrove ad altre attività come il commercio, il turismo e l'industria di trasformazione alimentare."*¹³

Per questo gli stessi incentivi pubblici ed i regolamenti comunitari (forestazione, agricoltura a basso impatto ambientale, ecc.) possono contribuire a frenare il fenomeno dello spopolamento montano e anche a sottolineare la centralità dell'agricoltura e degli agricoltori nella soluzione delle crisi che attraversano il mondo contemporaneo.

Si avverte quindi la necessità di riservare più attenzione al turismo rurale per valorizzare concretamente paesaggi integri ed edifici correttamente restaurati, come è avvenuto in alcune regioni dell'Italia Centrale, che vantano storicamente una significativa tradizione dell'abitare anche in zone di campagna che manifestano ora nella cultura del recupero.

E' indubbio che il gradimento delle vacanze sia sempre più correlato con la qualità della natura e dei paesaggi e fra le diverse soluzioni di accoglienza, quella agrituristica sia particolarmente qualificata dalle caratteristiche dell'abitazione in cui si è ospitati e dallo stretto contatto con l'ambiente naturale e agricolo.

Esemplare a questo proposito quanto avviene in Alto Adige, dove i vecchi Masi non hanno perso, seppur restaurati e con ambienti destinati all'accoglienza, la loro pulizia formale e funzionale, caratteristica di semplicità ed eleganza che non tende a replicare la villa della periferia urbana.

Spesso, purtroppo, il disinteresse verso le risorse ambientali è sfociato in una espansione edilizia di rapina e con scopi pseudo turistici.

A questo punto si pone il problema del profilo del nuovo imprenditore agricolo che deve essere qualificato per il governo di microecosistemi, per l'educazione ambientale, per la valorizzazione di ambienti e antichi insediamenti in chiave culturale, scientifica e turistica.

Per questo non convince l'ipotesi che si trasformi in una sorta di "giardiniere" stipendiato dalla collettività per governare il paesaggio montano e il verde affinché il turista ne possa godere durante le vacanze, quanto piuttosto si pensa ad un lavoratore autonomo, capace di comprendere l'evoluzione strutturale dei sistemi economici, mediante l'adozione di tecnologie "pulite", incentivato egli stesso al mutamento tecnologico che favorisce "lo sviluppo che

¹³ Guida Turistica della Provincia di Sondrio a cura di M. Gianasso – Sondrio, 2000

soddisfi i bisogni del presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri."¹⁴

E' evidente l'importanza di processi produttivi a minor impatto ambientale, che possano però mantenere la competitività attraverso il miglioramento qualitativo dei prodotti, la loro diversificazione e valorizzazione commerciale.

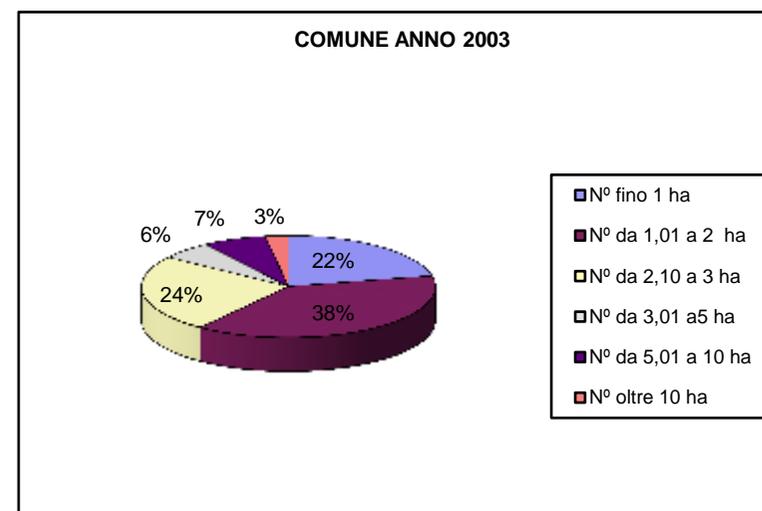
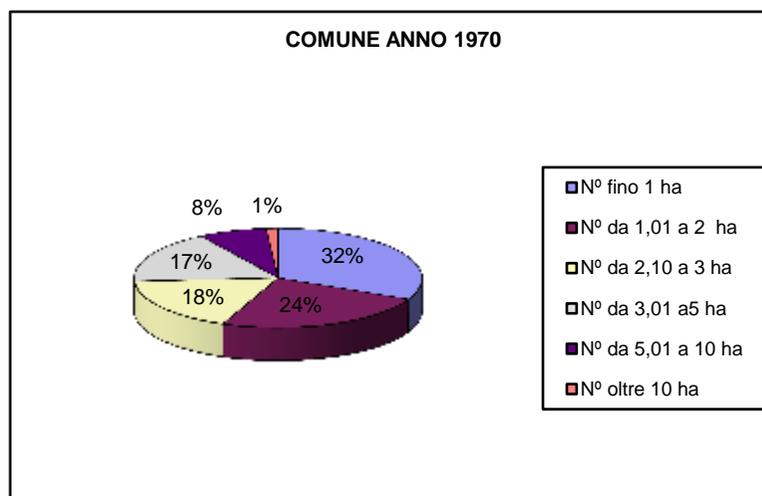
¹⁴ Conferenza di Rio De Janeiro, 1992

	Denominazione	Fino a 1 ettaro		da 1,01 a 2		da 2,10 a 3		da 3,01 a 5		da 5,01 a 10		Aziende fino a 10 ha		Aziende oltre i 10 ettari		Aziende in complesso	
		N° fino 1 ha	ha	N° da 1,01 a 2 ha	ha	N° da 2,10 a 3 ha	ha	N° da 3,01 a 5 ha	ha	N° da 5,01 a 10 ha	ha	N° fino 1 ha	Sup media per azienda	N° oltre 10 ha	Sup. media per azienda	Numero	ha
Censimento 1970	1. GROSIO	167		126		92		89		40		514	2,10	7	848	521	
	2. GROSOTTO	37		69		72		65		39		282	2,90	7	463	289	
	3. MAZZO DI VALTELLINA	32		27		31		33		37		160	3,20	11	70	171	
	4. SONDALO	118		91		39		25		8		281	1,60	11	641	292	
	5. TIRANO	325		136		81		84		80		706	2,00	38	24	744	
	6=1+2+3+4+5	679		449		315		296		204		1.943	11,80	74	2.044,90	2.017	
	7. SONDRIO	453		143		63		52		31		742	1,30	15	145,50	757	
	8. PROVINCIA	6.780		4.966		3.001		2.715		1.635		19.097	2,00	891	206,30	19.988	
Censimento 2000	1. GROSIO	68	44,40	121	180,31	77	195,21	18	69,64	22	153,72	306	643,28	8	12.412,32	314	13.698,88
	2. GROSOTTO	15	7,75	22	31,57	24	58,74	0	0,00	10	67,17	71	165,23	10	3.785,38	81	4.115,84
	3. MAZZO DI VALTELLINA	73	38,77	9	12,84	11	27,19	6	21,76	12	89,48	111	190,04	13	579,49	124	959,57
	4. SONDALO	27	18,46	37	55,90	18	44,76	17	65,26	17	106,90	116	291,28	18	7.825,58	134	8.408,14
	5. TIRANO	127	72,00	116	168,21	59	146,90	7	28,33	77	518,42	386	933,86	51	899,01	437	2.766,73
	6=1+2+3+4+5	154	90,46	153	224,11	77	191,66	24	93,59	94	625,32	502	1.225,14	69	8.724,59	571	11.174,87
	7. SONDRIO	172	69,18	75	110,82	24	58,08	0	0,00	8	49,79	279	287,87	14	561,65	293	849,52
	8. PROVINCIA	2.361	1.185,64	1.682	2.447,79	1.021	2.499,07	974	3.721,09	698	4.732,32	6.736	14.585,91	1.023	174.048,26	7.759	188.634,17
Variazioni assolute	1. GROSIO	-99		-5		-15		-71		-18		-208		1		-207	
	2. GROSOTTO	-22		-47		-48		-65		-29		-211		3		-208	
	3. MAZZO DI VALTELLINA	41		-18		-20		-27		-25		-49		2		-47	
	4. SONDALO	-91		-54		-21		-8		9		-165		7		-158	
	5. TIRANO	-198		-20		-22		-77		-3		-320		13		-307	
	6=1+2+3+4+5	-525		-296		-238		-272		-110		-1.441		-5		-1.446	
	7. SONDRIO	-281		-68		-39		-52		-23		-463		-1		-464	
	8. PROVINCIA	-		-		-		-		-937		-		132		-12.229	
		4.419		3.284		1.980		1.741		-937		12.361		132		-12.229	

Tabella 32 - Aziende agricole: variazione dall'anno 1970 all'anno 2000 (Scheda A.01) _ seguono numeri indice e grafici rappresentativi.



Numeri indice (1970 = 100)	Denominazione	Fino a 1 ettaro		da 1,01 a 2		da 2,10 a 3		da 3,01 a 5		da 5,01 a 10		Aziende fino a 10 ha		Aziende oltre i 10 ettari		Aziende in complesso	
		Numero	ha	Numero	ha	Numero	ha	Numero	ha	Numero	ha	Numero aziende < 10 ha	Sup media per azienda	N° aziende > 10 ha	Sup. media per azienda	Numero	ha
1.	GROSIO	40,72		96,03		83,70		20,22		55,00		59,53		114,29		60,27	
2.	GROSOTTO	40,54		31,88		33,33		0,00		25,64		25,18		142,86		28,03	
3.	MAZZO V.	228,13		33,33		35,48		18,18		32,43		69,38		118,18		72,51	
4.	SONDALO	22,88		40,66		46,15		68,00		212,50		41,28		163,64		45,89	
5.	TIRANO	39,08		85,29		72,84		8,33		96,25		54,67		134,21		58,74	
6=	1+2+3+4+5	22,68		34,08		24,44		8,11		46,08		25,84		93,24		28,31	
7.	SONDRIO	37,97		52,45		38,10		0,00		25,81		37,60		93,33		38,71	
8.	PROVINCIA	34,82		33,87		34,02		35,87		42,69		35,27		114,81		38,82	



DENOMINAZIONE	Lavorazioni zootecniche biologiche					
	no			sì		
	Numero Aziende	Superficie Totale in ettari	Superficie agricola utilizzata in ettari	Numero Aziende	Superficie Totale in ettari	Superficie agricola utilizzata in ettari
1. GROSIO	349	13.154,15	7.348,52	0	0,00	0,00
2. GROSOTTO	96	3.979,34	2.739,30	0	0,00	0,00
3. MAZZO DI VALTELLINA	68	704,37	335,08	0	0,00	0,00
4. SONDALO	148	8.139,44	2.117,91	0	0,00	0,00
5. TIRANO	474	1.651,99	531,12	2	57,28	43,03
6=1+2+3+4+5	1.135	27.629,29	13.071,93	2	57,28	43,03
7. SONDRIO	309	845,75	322,09	0	0,00	0,00
8. PROVINCIA	7.414	183.039,69	89.078,80	36	3.566,18	3.282,81

Tabella 33 - Aziende agricole, numero, superficie, tipo di lavorazione (Censimento dell'agricoltura anno 2003 (Scheda A.02))

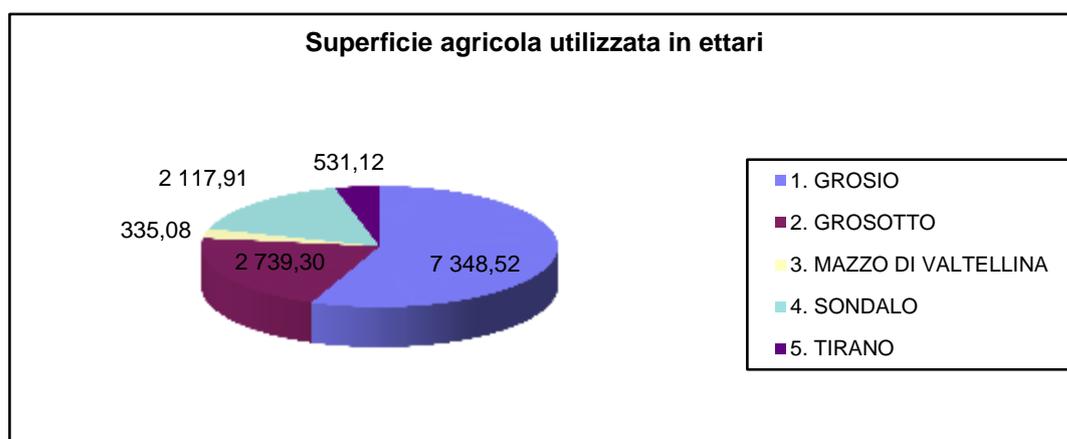
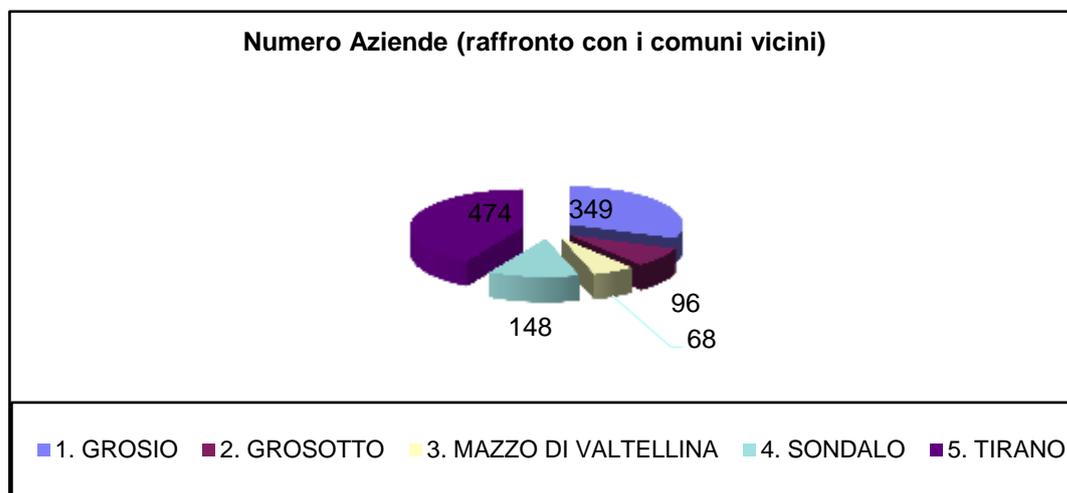


Tabella 34 - Manodopera impiegata nelle aziende agricole - Anno 2003 (Scheda A.03)

Descrizione	Manodopera	Lavorazioni zootecniche biologiche					
		no			sì		
		Numero Aziende	Superficie Totale in ettari	Superficie agricola utilizzata in ettari	Numero Aziende	Superficie Totale in ettari	Superficie agricola utilizzata in ettari
1. GROSIO	Salariati	1	10.743,53	5.063,55	0	0,00	0,00
	Manodopera extra familiare	0	0,00	0,00	0	0,00	0,00
	Manodopera prevalentem.familiare	0	0,00	0,00	0	0,00	0,00
	Manodopera solo familiare	348	2.410,62	2.284,97	0	0,00	0,00
2. GROSOTTO	Salariati	1	2.199,72	1.085,39	0	0,00	0,00
	Manodopera extra familiare	0	0,00	0,00	0	0,00	0,00
	Manodopera prevalentem.familiare	0	0,00	0,00	0	0,00	0,00
	Manodopera solo familiare	95	1.779,62	1.653,91	0	0,00	0,00
3. MAZZO DI VALTELLINA	Salariati	1	425,41	200,46	0	0,00	0,00
	Manodopera extra familiare	0	0,00	0,00	0	0,00	0,00
	Manodopera prevalentem.familiare	1	9,88	4,88	0	0,00	0,00
	Manodopera solo familiare	66	269,08	129,74	0	0,00	0,00
4. SONDALO	Salariati	1	2.735,83	0,07	0	0,00	0,00
	Manodopera extra familiare	0	0,00	0,00	0	0,00	0,00
	Manodopera prevalentem.familiare	0	0,00	0,00	0	0,00	0,00
	Manodopera solo familiare	147	5.403,61	2.117,84	0	0,00	0,00
5. TIRANO	Salariati	3	20,45	20,45	0	0,00	0,00
	Manodopera extra familiare	3	18,74	18,07	0	0,00	0,00
	Manodopera prevalentem.familiare	9	80,32	33,23	0	0,00	0,00
	Manodopera solo familiare	459	1.532,48	459,37	2	57,28	43,03
6=1+2+3+4+5	Salariati	7	16.124,94	6.369,92	0	0,00	0,00
	Manodopera extra familiare	3	18,74	18,07	0	0,00	0,00
	Manodopera prevalentem.familiare	10	90,20	38,11	0	0,00	0,00
	Manodopera solo familiare	1.115	11.395,41	6.645,83	2	57,28	43,03
7. SONDRIO	Salariati	5	324,16	15,85	0	0,00	0,00
	Manodopera extra familiare	3	3,98	3,18	0	0,00	0,00
	Manodopera prevalentem.familiare	2	94,97	94,95	0	0,00	0,00
	Manodopera solo familiare	299	422,64	208,11	0	0,00	0,00
8. PROVINCIA	Salariati	106	104.655,28	28.267,77	1	8,57	8,57
	Manodopera extra familiare	40	1.007,04	336,34	0	0,00	0,00
	Manodopera prevalentem.familiare	112	7.685,68	6.814,14	0	0,00	0,00
	Manodopera solo familiare	7.156	69.691,69	53.660,55	35	3.557,61	3.274,24

Tra le risorse del luogo, l'agricoltura e la zootecnia sembrano infatti conservare a Grosio un ruolo di notevole interesse per l'abbondanza dei pascoli, per il notevole patrimonio bovino, per la capacità di trasformazione dei prodotti che ne derivano.

	Dimensione in Ettari	Lavorazioni zootecniche biologiche					
		no			si		
		Numero Aziende	Superficie Totale in ettari	Superficie agricola utilizzata in ettari (SAU)	Numero Aziende	Superficie Totale in ettari	Superficie agricola utilizzata in ettari (SAU)
1. GROSIO	Senza superficie	3	0,85	0,00	0	0,00	0,00
	Minore di uno	91	81,89	58,18	0	0,00	0,00
	da uno a due ha	126	218,01	183,08	0	0,00	0,00
	da due a tre	69	195,06	167,67	0	0,00	0,00
	da tre a cinque	40	174,31	149,48	0	0,00	0,00
	da cinque a dieci	14	103,32	90,93	0	0,00	0,00
	da dieci a venti	2	31,61	30,56	0	0,00	0,00
	da venti a trenta	0	0,00	0,00	0	0,00	0,00
	da trenta a cinquanta	0	0,00	0,00	0	0,00	0,00
	da cinquanta a cento	0	0,00	0,00	0	0,00	0,00
	oltre cento	4	12.349,10	6.668,62	0	0,00	0,00
TOTALE:		349	13.154,15	7.348,52	0	0,00	0,00

Tabella 35 - Aziende agricole per classi di di superficie e presenza di lavorazioni zootecniche biologiche (Anno 2003)

Questa attività merita di essere potenziata attraverso opportune ristrutturazioni del settore, a partire dall'accorpamento fondiario, per finire alla necessaria cooperazione e alle modifiche che rendono imprescindibile la necessità di adeguamento all'evoluzione strutturale dei sistemi economici (processi produttivi a minore impatto ambientale, adozione di tecnologie "pulite", miglioramento qualitativo dei prodotti, loro diversificazione e valorizzazione commerciale).

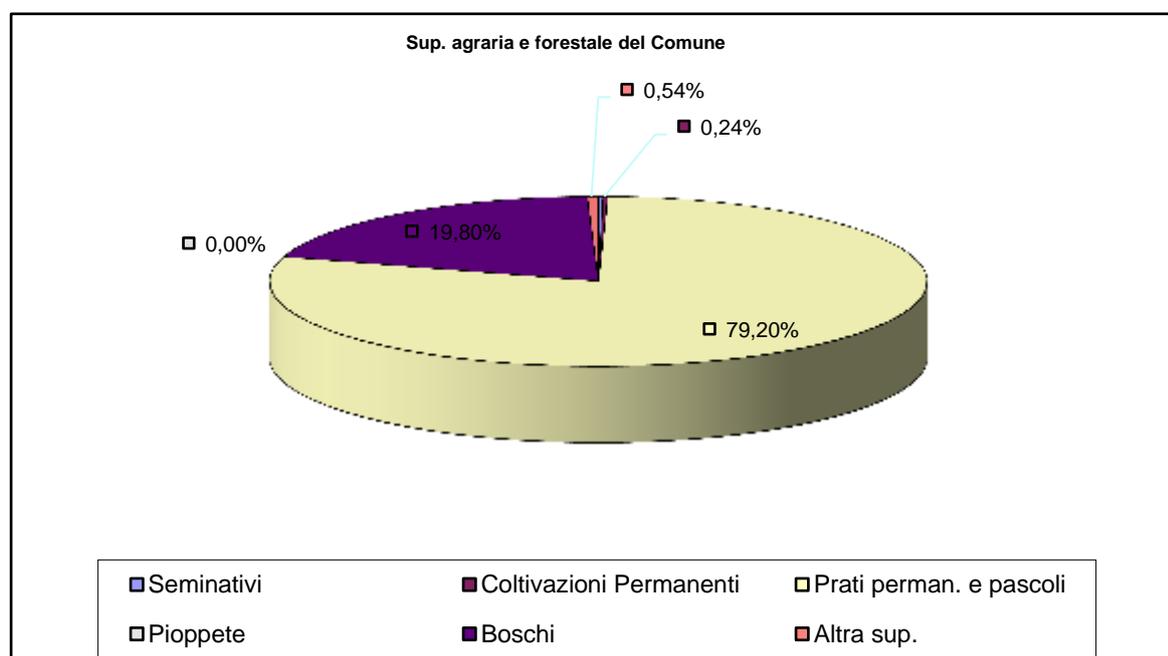


Grafico 15 - superficie aziendale secondo l'utilizzazione dei terreni ISTAT 1991 (Cfr. Scheda A.08)

Le schede che seguono sono molto significative perché evidenziano i fenomeni sopra individuati, la contrazione della superficie agraria e soprattutto degli addetti del settore come scaturisce dal raffronto con i diagrammi.

Anche per quanto attiene alla zootecnia i risultati del calo sono evidenti ed illustrati dalla tabella che segue:

DENOMINAZIONE	Vacche	Bovini in complesso			ovini e caprini		
Anno	1930	1961	1972	2003	1930	1972	2003
1. GROSIO	938	1461	1520	1053	1123	411	943
2. GROSOTTO	438	503	299	171	310	0	126
3. MAZZO DI VALTELLINA	261	405	276	99	217	0	158
4. SONDALO	749	751	717	308	1084	51	1582
5. TIRANO	489	613	501	83	458	18	91
6=1+2+3+4+5	2.875	3.733	3.313	1.714	3.192	480	2.900
7. SONDRIO	657	665	424	136	165	0	78
8. PROVINCIA	25.543	43.025	37.594	26.721	39.380	5.179	25.078

Tabella 36 – Variazione dei capi di bestiame dal 1930 al 2003

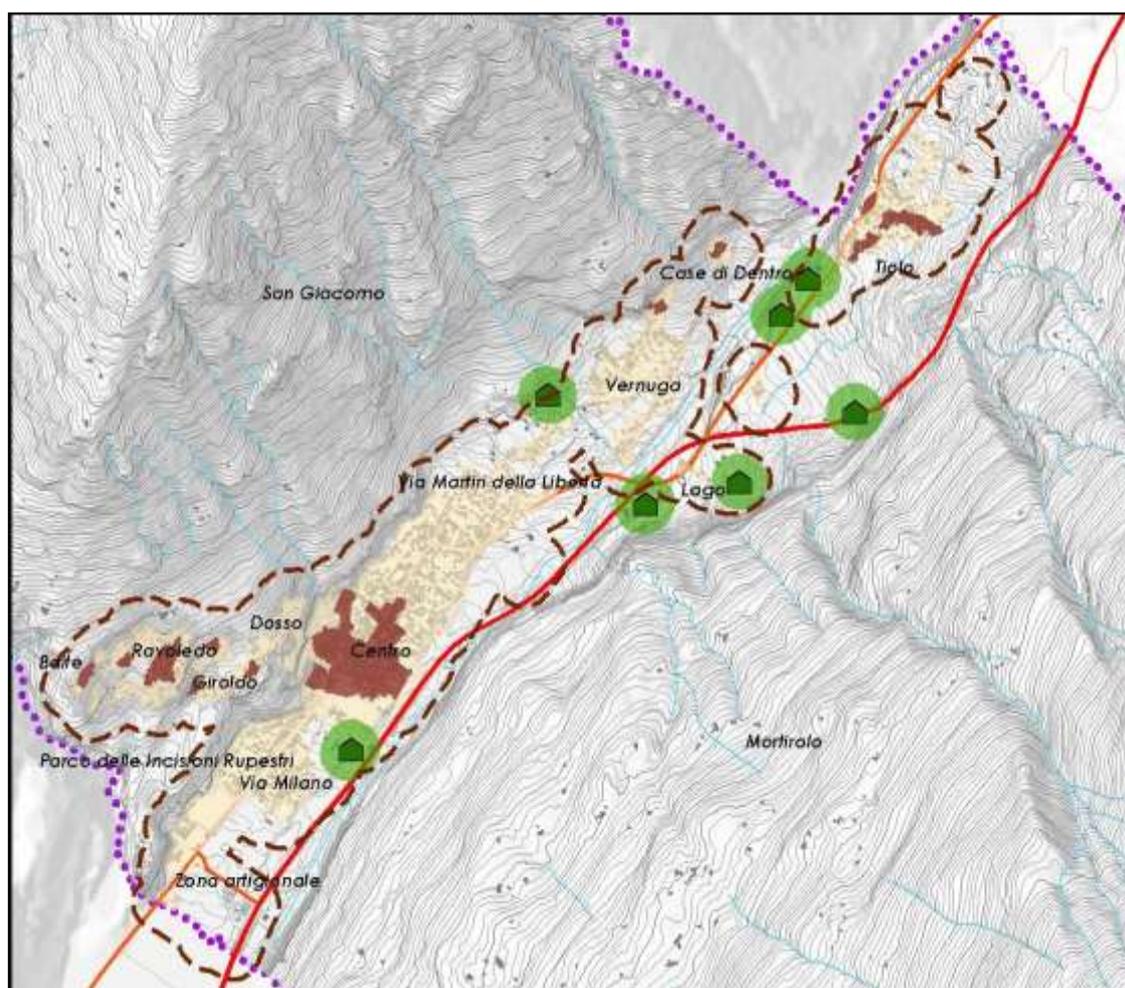


Figura 11 Strutture zootecniche attualmente esistenti-

La zootecnia in particolare soffre particolarmente per il "consumo di suolo" dovuto a strade, manufatti sparsi, abitazioni estranee al contesto urbano, che frazionano la continuità delle aree agricole con evidente maggior dispendio per le lavorazioni; la qualità dei prodotti risente

poi soprattutto dell'abbandono delle aree in quota, quelle che forniscono il foraggio pregiato che distingue i prodotti caseari di montagna dagli altri.

1.11. - Il sistema commerciale

1.11.1. - Il sistema commerciale, turistico e produttivo

Caratteristiche del sistema commerciale

Il decreto Legge 114/1998

Con il superamento delle normative dirigistiche che hanno caratterizzato in tutti i settori un certo tipo di cultura degli ultimi decenni del secolo scorso, anche per quanto attiene al commercio, si è resa necessaria una graduale "descalation" dalle pesanti normative che regolavano il settore, e, malgrado alcune resistenze, l'orientamento prevalente del legislatore è finalizzato al cambiamento.

Il D.Lgs 114/98 (Decreto Bersani) costituisce certamente un passo avanti verso la liberalizzazione del settore, introducendo una semplificazione delle condizioni preliminari per avere possibilità di accesso alle attività commerciali.

Ma soprattutto si è capito che, perché anche questo ramo di attività sia operativo e funzionale, deve essere visto in relazione a un contesto territoriale di accessibilità, fruibilità, possibilità di parcheggio, dotazione di servizi e integrazione con funzioni che sono di stretta natura urbanistica.

Le Regioni, quindi, per competenza, diventano le responsabili dell'applicazione della nuova normativa, dell'individuazione degli ambiti territoriali e delle relative linee programmatiche da definirsi in base alle precipue caratteristiche degli ambiti stessi, e del coordinamento delle attività commerciali al dettaglio, considerate nell'ambito delle attività produttive e di servizio nel loro complesso.

Va ancora rilevato che la legge prevede solo due settori merceologici, quello alimentare e quello non alimentare, mentre la classificazione dei punti di vendita si articola nelle seguenti tipologie basate essenzialmente sulle dimensioni; per i comuni al di sotto dei 10.000 abitanti esse sono:

- ⇒ gli esercizi di vicinato: superficie di vendita fino a 150 mq (250 mq nei comuni con una popolazione superiore a 10.000 abitanti);
- ⇒ le medie strutture di vendita: superficie di vendita compresa tra 151 e 1.500 mq (fino a 2.500 mq per comuni con più di 10.000 abitanti)
- ⇒ le grandi strutture di vendita: superficie di vendita superiore ai 1.500 (o ai 2.500 metri quadrati per i comuni oltre 10.00 abitanti);

- ⇒ centri commerciali: intesi come media o grande struttura di vendita a destinazione specifica, nella quale sono inseriti più esercizi commerciali, che usufruiscono di spazi e infrastrutture comuni; non viene comunque più determinato il numero minimo di punti di vendita previsto dalla vecchia normativa.

I Comuni sono pertanto chiamati ad attuare alcune importanti verifiche sul proprio territorio per:

- ⇒ Valutare la conformità degli strumenti urbanistici (generali e/o attuativi) ai criteri e agli indirizzi indicati nei provvedimenti regionali emanati ai sensi dell'art. 6 - comma 5, del citato Decreto;
- ⇒ Rilevare le strutture di vendita presenti sul territorio comunale al fine di verificarne dimensionamento, distribuzione sul territorio, efficacia della rete distributiva nei rapporti con servizi ed insediamenti;

Il titolo abilitativo edilizio deve essere rilasciato contestualmente all'autorizzazione commerciale, per cui occorre preventivamente assicurare il rispetto delle esigenze di tutela ambientale e urbanistica; la Regione ne fissa criteri e indirizzi, il Comune individua le aree nell'ambito della propria strumentazione e, ove in contrasto con gli indirizzi regionali, ricorre a variante specifica anche mediante procedura semplificata.

La Legge Regionale 23 luglio 1999 N° 14.

Con la Legge 14/1999 la Regione Lombardia, in attuazione del decreto sopra citato, ha introdotto la nuova disciplina del commercio, ispirata a principi di liberalizzazione e di trasparenza del mercato, intesa a realizzare, attraverso l'integrazione di pianificazione territoriale e programmazione commerciale, una migliore produttività del sistema, un equilibrato sviluppo delle diverse tipologie distributive, una compatibilità tra impatto territoriale e impatto ambientale degli insediamenti commerciali, una riqualificazione delle aree urbane periferiche, uno sviluppo della rete distributiva nelle zone meno servite e una salvaguardia dei livelli occupazionali.

In particolare l'art. 3 "Programmazione Regionale" prevede la definizione di un programma triennale concernente gli indirizzi generali per l'insediamento delle attività commerciali e la definizione dei criteri di programmazione urbanistica del settore commerciale.

Il "Programma triennale per lo sviluppo del settore commerciale 2006 – 2008 è stato approvato con deliberazione Consigliare del 2 ottobre 2006, mentre con il DCR 13 marzo 2007 n° VIII/352, la Regione Lombardia ha licenziato gli "Indirizzi generali per la programmazione urbanistica del settore commerciale ai sensi dell'art. 3, comma 1, della legge regionale 23 luglio 1999 n° 14".

Il Programma Triennale, basandosi soprattutto sulla analisi degli esiti e della efficacia applicativa del precedente programma (triennio 2003 –2005), dopo una attenta analisi macroeconomica e di raffronto con altre regioni nazionali ed estere, definisce obiettivi

generali, nuovi indirizzi per lo sviluppo e per la qualificazione della rete commerciale, orientamenti finalizzati alla regolamentazione del settore.

Per quanto attiene alle indagini regionali si invia ovviamente al corposo e approfondito documento sopra citato, in questa sede è però opportuno riportare sinteticamente alcuni dati che servono a collocare la nostra provincia nel contesto regionale, per poi passare a considerazioni più specifiche che riguardano il comune.

1.11.2. - Centri Commerciali e Grandi Strutture di Vendita

Iniziamo con le Grandi superfici di vendita che anche nella nostra provincia hanno determinato uno sconvolgimento notevole delle abitudini dei cittadini; i trend in atto relativamente ai fenomeni riportati nelle tabelle che seguono sono anche significativi, ma non dobbiamo dimenticare che il rilevamento si riferisce a periodi brevi.

E grandi superfici di vendita, stando comunque ai dati forniti dall'osservatorio specifico della Regione, sono in aumento nel settore merceologico misto (da 238 nel 2003 a 249 nel 2004), mentre tendono a ridursi quelle solo alimentari (11 nel 004 e 9 nel 2004), ma nel complesso passano da 433 a 436, con una crescita di 108.000 mq, di cui 88.000 di non alimentare e solo 20.000 di alimentare.

I centri commerciali della Regione Lombardia dai 154 del 2003 sono passati a 170 nel 2004. La tabella che segue si riferisce al 30 giugno 2005, fornisce dati assoluti e inoltre pone significativamente in relazione i mq di superficie di vendita con il numero degli abitanti.

Provincia	Residenti al 31/12/2004	CC	n° pdv	m2 allim	m2 non allim	m2 totale	m ² allim/1.000 residenti	m ² non allim 1.000 residenti	m ² totali/1.000 residenti
BERGAMO	1.022.428	17	42	88.570	251.259	339.829	86,63	245,75	332,37
BRESCIA	1.169.259	33	77	126.230	390.825	517.055	107,96	334,25	442,21
COMO	560.941	13	36	49.474	117.976	167.450	88,20	210,32	298,52
CREMONA	346.168	8	15	23.573	75.168	98.741	68,10	217,14	285,24
LECCO	322.150	6	12	23.468	43.246	66.714	72,85	134,24	207,09
LODI	209.129	8	13	23.510	73.532	97.042	112,42	351,61	464,03
MANTOVA	390.957	11	22	34.380	99.629	134.009	87,94	254,83	342,77
MILANO	3.839.216	58	159	264.370	950.511	1.214.881	68,86	247,58	316,44
PAVIA	510.505	9	21	43.835	110.152	153.987	85,87	215,77	301,64
SONDRIO	179.089	5	8	11.076	34.328	45.404	61,85	191,68	253,53
VARESE	843.250	11	39	61.366	161.458	222.824	72,77	191,47	264,24
Regione	9.393.092	179	444	749.852	2.308.084	3.057.936	79,83	245,72	325,55

Tabella 37 – Centri commerciali della Lombardia

PROVINCIA DI SONDRIO: GRANDI STRUTTURE DI VENDITA ALLA DATA DEL 30 GIUGNO 2005

Comune	Centro commerciale	Titolare	Indirizzo	Settore merceologico non alimentare	Superficie alimentari	Superficie non alimentari	Superficie totale
BIANZONE	NO	GARBELLINI BRUNO & C. SNC GEMBRO MOBILI	Via Palazzetta	C		2.210	2.210

CASTIONE ANDEVENNO	SI	IPERAL SPA	Via Nazionale, 29	-	1.715	8.653	10.368
MORBEGNO	NO	PEZZINI SPA	Viale Stelvio 300	C		3.627	3.627
PIANTEDO	SI	IPERAL SPA	Via La Rosa 354	-	3.296	10.746	14.042
PRATA CAMPORTACCIO	NO	ARREDAMENTI FRATELLI FRIGERIO SNC	Via Nazionale, 36	C		2.384	2.384
PRATA CAMPORTACCIO	SI	IPERAL SPA	Via Giulio Chiarelli 4-6	-	1.134	2.466	3.600
ROGOLO	SI	IPERAL SPA	Via Andrea Doria N. 2	-	3.431	2.242	5.673
TALAMONA	SI	SMAFIN SRL	Via Stelvio, 2/B	-	1.500	2.000	3.500

Codice Descrizione

A ABBIGLIAMENTO E SCARPE

B ELECTRONICS AUDIO, VIDEO E TV

C MOBILI E ACCESSORI CASE ARREDO

D SPORT, TEMPO LIBERO, BRICO, LIBRI E CLASSIFICAZIONI RESIDUALI (COMPREDENTE ANCHE AUTO)

Tabella 38 – Grandi strutture di vendita in provincia di Sondrio (30 giugno 2005)

1.11.3. - Medie superfici di vendita.

Anche in questo settore l'osservatorio regionale ci fornisce dati interessanti; infatti in termini di superfici, le medie superfici nel 2004 assommavano a 4.639.000 mq a fronte dei 4.413.000 del 2003, con un aumento pari a 226.000 mq in più.

La gran parte dell'aumento è dovuta al non alimentare che aumenta di 193.000 mq la propria superficie complessiva.

Superfici ed esercizi autorizzati di Medie Strutture di vendita in Lombardia al 30 giugno 2005.

Prov.	C.C.	n° alim	n° non alim	n° misti	n° totale	Sup. alim	Sup. non alim	Sup. Totale sett.	Merc. non alim = A	sett. Merc. Non alim = B	sett. Merc. Non alim = C	sett. Merc. Non alim = D
BERGAMO	6	34	728	279	1.041	122.355	398.630	520.985	140	33	193	351
BRESCIA	1	47	904	356	1.307	175.961	550.230	726.191	131	23	200	336
COMO	1	14	366	107	487	48.309	193.123	241.432	66	11	113	199
CREMONA	0	20	216	60	296	38.079	124.027	162.106	30	8	80	110
LECCO	2	3	146	69	218	30.585	96.743	127.328	22	9	37	71
LODI	0	4	102	47	153	23.451	83.191	106.642	19	4	27	47
MILANO	5	95	1.776	650	2.521	357.426	1.320.509	1.677.935	365	77	488	669
MANTOVA	2	8	340	146	494	82.362	234.737	317.099	73	16	77	149
PAVIA	1	6	287	126	419	58.276	199.428	257.704	64	5	79	144
SONDRIO	1	4	181	80	265	25.036	78.143	103.179	57	11	33	88
VARESE	1	37	457	194	688	107.360	291.818	399.178	96	13	108	203
Regione Lombardia	20	272	5.503	2.114	7.889	1.069.200	3.570.579	4.639.779	1.063	210	1.435	2.367

Tabella 39 - Superfici ed esercizi autorizzati di Medie Strutture di vendita in Lombardia al 30 giugno 2005.

PROVINCIA DI SONDRIO: MEDIE STRUTTURE DI VENDITA ALLA DATA DEL 30 GIUGNO 2005

Comune	N° Pdv	Superficie alimentari	Superficie non alimentari	Superficie Totale
ANDALO VALTELLINO/	2	0	520	520
APRICA	5	0	1.299	1.299
ARDENNO	6	320	1.692	2.012
BERBENNO DI VALTELLINA	1	242	153	395
BIANZONE	2	0	593	593
BORMIO	13	689	2.866	3.555
CAMPODOLCINO	1	140	60	200
CASTIONE ANDEVENNO	16	600	8.656	9.256
CERCINO	1	0	234	234
CHIAVENNA	17	2.828	3.342	6.170
CHIESA IN VALMALENCO	2	0	357	357
CHIURO	7	706	2.530	3.236

Comune	N° Pdv	Superficie alimentari	Superficie non alimentari	Superficie Totale
COSIO VALTELLINO	17	1.495	4.616	6.111
DELEBIO	3	704	966	1.670
DUBINO	1	784	336	1.120
GORDONA	3	330	598	928
GROSIO	5	220	738	958
GROSOTTO	2	128	893	1.021
LIVIGNO	32	1.323	5.908	7.231
LOVERO	1	0	250	250
MADESIMO	3	297	340	637
MESE	4	650	2.012	2.662
MONTAGNA IN VALTELLINA	7	0	1.822	1.822
MORBEGNO	7	1.785	1.874	3.659
PIANTEDO	6	1.596	2.580	4.176
PIATEDA	2	349	689	1.038
POGGIRIDENTI	3	0	719	719
PONTE IN VALTELLINA	4	312	712	1.024
POSTALESIO	1	400	800	1.200
PRATA CAMPORACCIO	14	878	6.252	7.130
ROGOLO	4	0	2.782	2.782
SAMOLACO	4	247	1.150	1.397
SONDALO	6	800	2.198	2.998
SONDRIO	26	3.046	9.702	12.748
TEGLIO	6	150	1.513	1.663
TIRANO	18	2.235	3.141	5.376
TOVO DI SANT'AGATA	1	0	195	195
VALDIDENTRO	3	320	987	1.307
VALDISOTTO	1	200	5	205
VILLA DI TIRANO	8	1.262	2.063	3.325

Tabella 40 - PROVINCIA DI SONDRIO: MEDIE STRUTTURE DI VENDITA ALLA DATA DEL 30 GIUGNO 2005

Unità di vicinato.

I dati forniti dall'Osservatorio regionale presso i comuni rivelano che nel 2004 in Lombardia vi erano 111.609 esercizi di vicinato, fra cui alimentari, non alimentari e misti.

Tali cifre erano nel 2003 pari a 106.877, di cui 18.261 alimentari, 80.094 non alimentari e 8.522 misti.

In termini di superfici, gli esercizi di vicinato nel 2004 assommavano a 6.984.000 mq a fronte dei 6.763.000 del 2003, con un aumento pari a 221.000 mq in più.

La gran parte dell'aumento è dovuta al non alimentare che passa da 5.381.000 a 5.520.000 mq., il misto da 558.000 a 601.000, l'alimentare da 823.000 a 861.000 mq.

Descrizione	N° alimentari	N° non alimentari	N° misti	N° totale	Superficie alimentari	Superficie non alimentari	Superficie misti	Superficie totale
Provincia da Bergamo	2.238	9.051	1.277	12.566	101.586	661.907	83.551	847.044
Provincia da Brescia	2.458	11.575	1.589	15.622	128.890	815.722	103.165	1.047.777
Provincia da Como	834	4.496	614	5.944	38.548	290.974	36.886	366.408
Provincia da Cremona	698	2.868	433	3.999	29.844	172.126	24.834	226.804
Provincia da Lecco	488	2.605	327	3.420	26.975	181.496	20.829	229.300
Provincia da Lodi	374	1.611	161	2.146	19.989	118.819	10.658	149.466
Provincia da Milano	7.675	34.539	1.892	44.106	379.740	2.565.024	118.810	3.063.574
Provincia da Mantova	857	4.445	430	5.732	37.375	257.687	29.789	324.851
Provincia da Pavia	1.230	4.699	647	6.576	48.872	279.996	35.603	364.471

Provincia da Sondrio	463	2.129	416	3.008	21.792	131.393	27.305	180.490
Provincia da Varese	1.600	7.159	565	9.324	75.135	499.970	36.938	612.043
Totale Regione nel 2005	18.915	85.177	8.351	112.443	908.746	5.975.114	528.368	7.412.228
Totale Regione nel 2003	18.261	80.094	8.522	106.877	823.000	5.381.000	558.000	6.763.000
Totale Regione nel 2004	18.999	83.261	9.349	111.609	861.000	5.520.000	601.000	6.984.000

Tabella 41 - Esercizi di vicinato, dati al 30 giugno 2005 e totali al 2003 ed al 2004

Per quanto attiene agli esercizi di vicinato, la Regione fornisce i dati al 30 giugno 2005 e la possibilità di raffronto con i totali dei due anni precedenti; nel nostro caso è però significativo anche conoscere l'entità del settore nell'ambito della Comunità Montana di Tirano alla quale il comune di Grosio appartiene.

Esercizi di vicinato nella Comunità Montana Valtellina di Tirano (anno 2005)

Comune	N° alimentari	Superficie alimentari	N° non alimentari	Superficie non alimentari	N° misiti	Superficie misiti
APRICA	8	447	40	2.647	4	389
BIANZONE	1	56	13	1.114	3	161
GROSIO	8	342	44	2.196	8	336
GROSOTTO	3	145	15	1.029	4	231
LOVERO	0	0	0	0	2	103
MAZZO DI VALTELLINA	5	503	3	108	0	0
SERNIO	1	49	1	20	0	0
SONDALO	13	882	36	2.200	1	22
TEGLIO	12	423	50	2.706	18	996
TIRANO	24	1.156	162	9.379	8	466
TOVO DI SANT'AGATA	1	20	6	593	2	154
VERVIO	0	0	0	0	1	19
VILLA DI TIRANO	2	85	39	2.594	7	482

Tabella 42 - Esercizi di vicinato nella Comunità Montana Valtellina di Tirano (anno 2005)

1.11.4. - Gli ambiti territoriali

In relazione a caratteristiche di omogeneità ed al fine di migliorare l'offerta commerciale ai cittadini, in conformità a quanto previsto dall'art. 2 della legge regionale 14/1999 e successive modificazioni, il territorio della regione è suddiviso negli ambiti territoriali:

- ambito commerciale metropolitano;
- ambito di addensamento commerciale metropolitano;
- ambito urbano dei capoluoghi;
- ambito montano;
- ambito lacustre;
- ambito della pianura lombarda.

Definiti non solo in base ai criteri della rete commerciale e delle sue dinamiche recenti, ma anche in relazione a caratteristiche geografiche, economiche e sociali, in rapporto alla

domanda esistente e prevedibile dal punto di vista qualitativo e quantitativo e con finalità di perseguire anche il controllo ed il contenimento dell'impatto territoriale.

Il territorio del nostro comune si trova situato nell'ambito montano che prevede i seguenti indirizzi di riqualificazione e di sviluppo sostenibile per la rete commerciale:

- ⇒ qualificazione dell'offerta nei poli di gravitazione commerciale di fondovalle, sia mediante la razionalizzazione di insediamenti commerciali già esistenti le cui dimensioni siano congruenti con l'assetto fisico del territorio, sia attraverso la valorizzazione delle attività integrate dei centri storici (anche a tutela del paesaggio e della biodiversità, e con le caratteristiche della domanda commerciale);
- ⇒ **nessuna previsione** di apertura di **grandi** strutture di vendita realizzate anche mediante l'utilizzo di superficie di vendita esistente;
- ⇒ **disincentivo delle medie strutture** di vendita di maggiore dimensione e valorizzazione di quelle strutture di vendita le cui dimensioni siano correlate e compatibili con i contesti locali e con la promozione di servizi di supporto ai centri minori;
- ⇒ integrazione delle strutture commerciali con i sistemi turistici locali e con l'artigianato delle valli;
- ⇒ individuazione, sperimentazione e promozione di **nuovi modelli di punti di vendita**, per le frazioni, i nuclei minori e le zone di minima densità insediativa, favorendo la cooperazione tra dettaglio tradizionale e GDO;
- ⇒ valorizzazione dell'offerta commerciale **ambulante** e della presenza di aree dedicate agli operatori ambulanti;
- ⇒ attenzione alla **vendita di prodotti locali, tipici e caratteristici** dell'ambiente montano e integrazione con i sistemi produttivi e artigianali tipici locali, in particolare riferiti al comparto agro-alimentare;
- ⇒ ubicazione di **nuovi punti di vendita** di vicinato e della media distribuzione **in aree abitate**, comunque con attenzione alla valorizzazione del tessuto commerciale preesistente e alla conservazione dei caratteri ambientali;
- ⇒ possibilità di autorizzare, in un solo esercizio, l'attività commerciale e altre attività di interesse collettivo.

Si tratta di punti condivisibili, alcuni dei quali dovranno essere inclusi negli obiettivi strategici previsti nella parte programmatica del Documento di Piano.

E' opportuno comunque riportare anche gli specifici obiettivi generali individuati dal PTSSC e precisamente:

Obiettivi generali	Obiettivi strategici previsti dal PTSSC
Responsabilità e utilità sociale del commercio	Assicurare al consumatore la prossimità e l'accessibilità del servizio commerciale, sia sostenendo il commercio di prossimità in sede fissa (piccoli negozi), sia incentivando comportamenti virtuosi della GDO, promuovendo la funzione del commercio ambulante, gli esercizi polifunzionali in aree disagiate come la montagna e i piccoli Comuni di pianura, una adeguata politica degli orari Favorire la presenza capillare ed equilibrata del servizio commerciale sul territorio, anche tramite la compresenza di diverse forme distributive ed evitando i rischi di desertificazione commerciale nei piccoli centri, nelle aree montane e in quelle urbane periferiche Promuovere interventi di riqualificazione urbana per il mantenimento del tessuto commerciale, anche con misure per l'illuminazione, l'arredo urbano, la telesorveglianza, etc. Favorire positive ricadute occupazionali degli investimenti in attività commerciali, sul piano qualitativo e quantitativo
Competitività del sistema economico locale e qualità del servizio commerciale	Modernizzare la rete distributiva, promuovere l'innovazione di processo, le forme di aggregazione ed alleanza in rete, i programmi di investimento sulle risorse umane e sulla qualità del servizio Sostenere la razionalizzazione e l'efficientizzazione della rete distributiva anche tramite accorpamenti, rimodulazioni e ampliamenti dei centri commerciali e della rete in generale. Semplificare le procedure e il rapporto con la P.A. ai consumatori e alle imprese e favorire la massima certezza delle regole per l'operatore che intenda investire in attività commerciali Contrastare il commercio abusivo e la vendita di prodotti contraffatti Promuovere, sostenere e tutelare i prodotti e i servizi lombardi, anche favorendone la vendita tramite i canali della GDO in Italia e all'estero (tramite specifici accordi e convenzioni) Promuovere i programmi di consolidamento e di promozione dei bacini commerciali naturali Riconoscere l'innovazione e la differenziazione delle reti, dei formati e delle formule distributive e modulare conseguentemente gli indirizzi
Sussidiarietà verso il mercato e gli Enti Locali	Realizzare le condizioni di massimo vantaggio per i consumatori, anche e non solo sul piano del prezzo, ma della qualità dell'offerta Sostenere la competitività e la libertà d'impresa (e d'intrapresa imprenditoriale) Rispettare la concorrenzialità del mercato distributivo, compresa la possibilità di accesso al mercato da parte di nuovi operatori Promuovere la trasparenza e la fluidità dei meccanismi di mercato (ad es. promuovendo una maggiore trasparenza sui prezzi, la riduzione delle truffe e delle controversie nell'uso dei canali di vendita alternativi: televendite, a domicilio, e-commerce, etc.) Adottare modelli di programmazione e di sviluppo non autoritativi o solo prescrittivi ma basati anche su procedure e logiche cooperative di valorizzazione del partenariato pubblico-privato Favorire la responsabilità degli Enti Locali in una logica né burocratica né localistica ma orientata all'interesse generale Potenziare le capacità conoscitive e di monitoraggio del Governo regionale e della rete di attori (Enti locali, CCIAA, privati) che interagiscono nelle scelte di programmazione commerciale
Compatibilità e sostenibilità	Correlare la programmazione commerciale con quella territoriale ed ambientale abbattendo al massimo l'impatto negativo delle grandi strutture di vendita sul territorio (mobilità indotta, inquinamento acustico e atmosferico, impatto paesaggistico, etc.) Ridurre il consumo di suolo e promuovere invece il recupero di aree dismesse o degradate Favorire l'integrazione dell'insediamento commerciale con gli esercizi di vicinato e con le aziende produttrici o di servizi della zona

Tabella 43 - Obiettivi strategici previsti dal Piano Territoriale per lo sviluppo del Settore Commerciale (PTSSC)

1.11.5. - Rapporti con l'ambiente

Il comune di Grosio non è interessato da un sistema di rete complesso né da insediamenti commerciali che possano ingenerare particolari problemi di impatto ambientale a causa di una rilevante movimentazione di merci o di persone, argomento che viene trattato più diffusamente nel Documento di VAS in relazione agli obiettivi di valenza ambientale.

1.11.6. - Considerazioni conclusive

A Grosio non vi sono superfici di vendita con dimensioni superiori alle Unità di vicinato, anche perché ne sono ampiamente dotati i comuni vicini come Tirano e Sondalo.

Alcuni Commercianti locali sentono tuttavia l'esigenza di poter ampliare le proprie strutture fino ad un massimo di 600 mq di superficie di vendita, limite che appare più che ragionevole per la realtà territoriale, dove permane del resto una certa propensione a distinguere tra il prodotto di massa e quello più artigianale, che qui si può ancora trovare.

1.11.7. - Il sistema commerciale attuale e le previsioni.

Il commercio e le attività del terziario hanno un certo rilievo e si concentrano lungo l'asse principale del centro di Grosio, mentre negli altri nuclei hanno, ovviamente, minore rilevanza commerciale, ma un ruolo di servizio anche più importante soprattutto per i generi alimentari o di prima necessità.

Del resto la rete commerciale, soprattutto dove risulta accentuata la dislocazione degli abitati sul territorio comunale, ha risentito molto dell'affermarsi di Grandi e Medie superfici di vendita, anche se non se ne trovano sul territorio comunale, per cui molti piccoli negozi, anche quando svolgevano una importante funzione sociale, si sono trovati costretti a chiudere i battenti.

La popolazione più mobile, o che risiede in prossimità del fondovalle, risente ovviamente meno dello squilibrio che si è venuto a creare nella distribuzione sul territorio delle superfici di vendita, il cui rilancio è ora affidato quasi esclusivamente alla capacità imprenditoriale di chi riesce ad offrire prodotti di nicchia, di pregio elevato, legati soprattutto alla produzione locale.

Si può osservare che attualmente ci sono già negozi, ristoranti e "rifugi" di elevato livello che riescono a "catturare" il turista in transito, malgrado l'intenso traffico della statale 38 non interessi più direttamente il centro, ma una più efficace pubblicizzazione dei prodotti otterrebbe sicuramente risultati ancor più rilevanti.

Va inoltre osservato che nelle realtà locali è molto utile introdurre una classe di superficie di vendita intermedia tra l'Unità di Vicinato (max 250 mq) e la Media (1500 mq), la prima limitativa per i negozi che intendono potenziare la propria attività, la seconda "fuori scala" per gli impegni economici che comporta.

L'importante però è di riuscire ad assicurare il mantenimento dei piccoli negozi a conduzione familiare o il potenziamento degli stessi quando in grado "personalizzare" i propri prodotti e di caratterizzarsi per professionalità.

Oltre al rilancio pubblicitario però, sarà anche di fondamentale importanza la sinergia tra produttori, soprattutto del settore zootecnico e commercianti locali per meglio etichettare i prodotti che si debbono distinguere per genuinità ed univocità.

Anche il problema della presenza di tipologie di vendita differenziate deve fare necessariamente i conti con la relativa esiguità dei potenziali clienti e con le ristrettezze del bacino di utenza che, d'altra parte, è caratterizzato da una realtà territoriale che poco si presta ad una crescita diffusa di punti di vendita.

Una delle criticità che si rilevano certamente in questa fase di indagine conoscitiva è il disagio delle categorie deboli (anziani, ammalati) o per le famiglie con bambini piccoli o per gli abitanti in case isolate che non possono disporre di un servizio a domicilio.

L'umiliazione di dover dipendere spesso dalla cortesia altrui è uno dei motivi non secondari dello spopolamento delle località montane.

L'attenzione del Documento di Piano si concentra comunque, in perfetta assonanza con gli Indirizzi di Programmazione Urbanistica del Settore Commerciale (Cfr. DCR VIII/352 del 132 marzo 2007) sulle seguenti valutazioni che scaturiscono sia dalla attenta ricognizione dei punti di vendita, dei servizi e delle connessioni con la rete stradale, sia dalle informazioni raccolte tra gli operatori del settore e tra gli amministratori, che consigliano:

- forte disincentivazione all'apertura di grandi strutture di vendita anche mediante la creazione di superficie di vendita aggiuntiva;
- riqualificazione di parti del tessuto urbano in situazioni di degrado, in sinergia con le politiche di altri settori economici agricoltura e turismo in particolare;
- rivitalizzazione e sostegno della funzione commerciale dei nuclei di antica formazione;
- corretta distribuzione urbana delle attività commerciali, in coerenza con le previsioni del Piano dei servizi, al fine di incrementare la disponibilità del servizio commerciale in tutto il territorio comunale.

Le tabelle che seguono sono il riepilogo dei dati raccolti dal Comune con una indagine specifica nel 2007 che evidenzia la mancanza, in genere, dei parcheggi di pertinenza dei punti di vendita.

Classe	Sigla	Settore	Dati	Totale
esercizio di vicinato	DCOM_SVC	alientari	Somma di Superficie di Vendita mq	152
			Somma di Uffici mq	0
			Somma di Magazzini mq	117
			Somma di Parcheggi Coperti mq	0
			Somma di Parcheggi Scoperti mq	0
		alimentari e non	Somma di Superficie di Vendita mq	102
			Somma di Uffici mq	0
			Somma di Magazzini mq	35
			Somma di Parcheggi Coperti mq	0
	non alimentari	Somma di Superficie di Vendita mq	1.192	
		Somma di Uffici mq	156	
		Somma di Magazzini mq	1.850	
		Somma di Parcheggi Coperti mq	175	
		Somma di Parcheggi Scoperti mq	205	
		Somma di Superficie di Vendita mq DCOM_SVC	1.446	
Somma di Uffici mq DCOM_SVC	156			
Somma di Magazzini mq DCOM_SVC	2.002			
Somma di Parcheggi Coperti mq DCOM_SVC	175			
Somma di Parcheggi Scoperti mq DCOM_SVC	205			
Somma di Superficie di Vendita mq esercizio di vicinato				1.446
Somma di Uffici mq esercizio di vicinato				156
Somma di Magazzini mq esercizio di vicinato				2.002
Somma di Parcheggi Coperti mq esercizio di vicinato				175
Somma di Parcheggi Scoperti mq esercizio di vicinato				205
Somma di Superficie di Vendita mq totale				1.446
Somma di Uffici mq totale				156
Somma di Magazzini mq totale				2.002
Somma di Parcheggi Coperti mq totale				175
Somma di Parcheggi Scoperti mq totale				205

Tabella 44 – A Grosio ci sono solo strutture commerciali di vicinato.

1.11.8. - Il repertorio della C.C.I.A.A.

La principale fonte di dati, per quanto attiene alle imprese ed alle attività che esse svolgono, è costituita dal Registro delle Imprese, repertorio della Camera di Commercio Industria e Agricoltura della Provincia di Sondrio nel quale vengono classificate sulla base di un codice denominato "ATECO" tutte le ditte che operano in provincia e ne specifica informazioni, spesso riservate, che ovviamente non sono tutte di interesse per la presente relazione.

Risulta però estremamente utile per il PGT in questa fase conoscitiva e ricognitiva localizzare, quando possibile, le imprese sul territorio comunale, per valutarne concentrazione, distribuzione, funzionalità rispetto alla struttura viaria, e soprattutto per evidenziare quelle Ditte che, pur non assumendo conformazione "pubblica", nella sostanza producono servizi per la collettività.

1.11.9. - Caratteristiche del sistema produttivo

In Generale

Il settore secondario in provincia si esprime prevalentemente in attività manifatturiere, importante anche il ramo delle costruzioni, rilevante quello del commercio per la presenza di note e frequentate località turistiche e infine quello dei trasporti, indispensabile per garantire gli scambi commerciali, visto l'isolamento in cui si trova relegata la provincia.

La presenza di un unico binario ferroviario che peraltro termina a Tirano, costringe ad utilizzare il trasporto su gomma che pure risulta alquanto problematico per l'inadeguatezza della viabilità principale che deve anche sostenere, oltre al traffico locale ed a quello in transito, anche i flussi turistici stagionali.

Il settore di maggiore rilievo è quello commerciale

1.11.10. - Tendenze evolutive delle attività economiche.

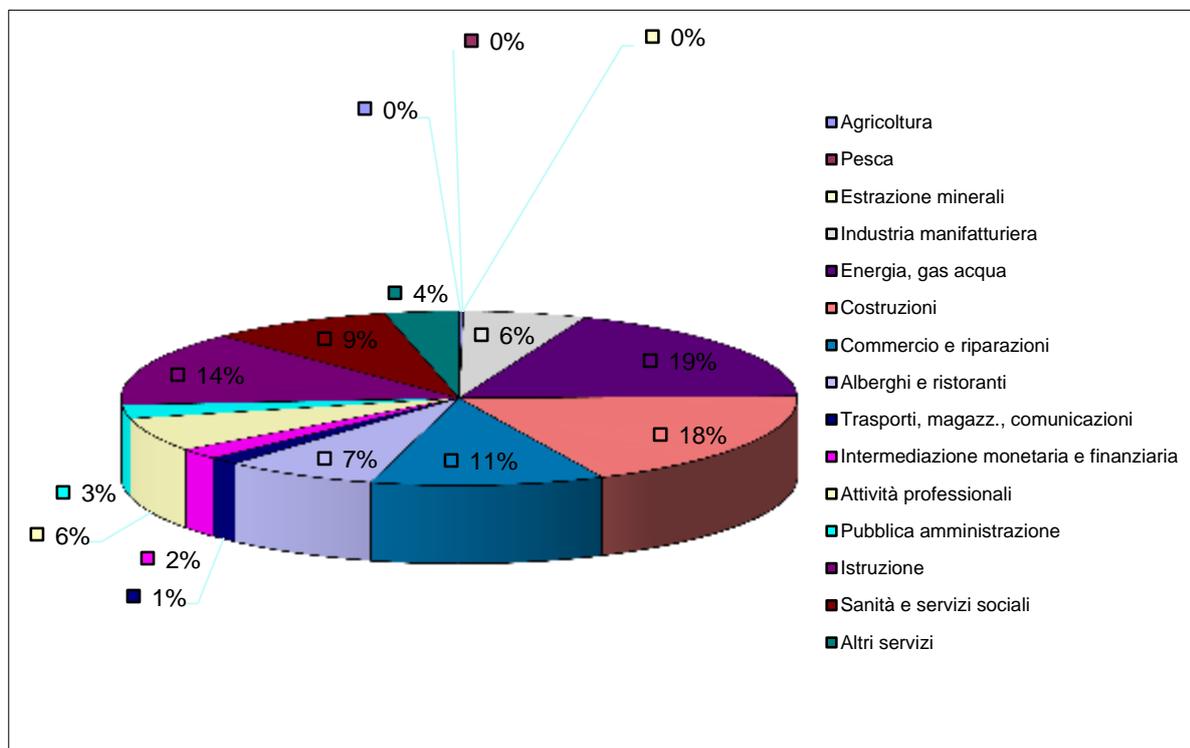


Grafico 16 – Addetti alle Unità locali delle imprese, delle istituzioni pubbliche e no profit - ISTAT 2001 (Cfr. scheda I.05)

Abbiamo visto (Cfr. Scheda E.03) che la popolazione di Grosio trova occupazione principalmente nel settore delle Costruzioni (20%), nel settore della Sanità e Servizi Sociali (20%) e nelle Attività Manifatturiere (18%); il quarto posto è occupato dalla voce "Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazioni di autoveicoli, motocicli e beni personali e per la casa" (9%).

Se analizziamo però le imprese che operano nel territorio comunale, scopriamo una realtà sensibilmente diversa:

Agricoltura, pesca ed estrazione minerali non hanno imprese con addetti locali.

Il settore Energia, gas, acqua è la voce più rilevante con il 19%, di poco superiore al settore costruzioni che detiene il 18% degli addetti.

L'istruzione occupa uno spazio rilevante, superiore addirittura agli addetti al commercio ed alla sanità.

Ancora più significativo il diagramma relativo agli addetti delle imprese artigiane, quelle evidentemente più radicate sul posto e veramente rappresentative della imprenditorialità locale.

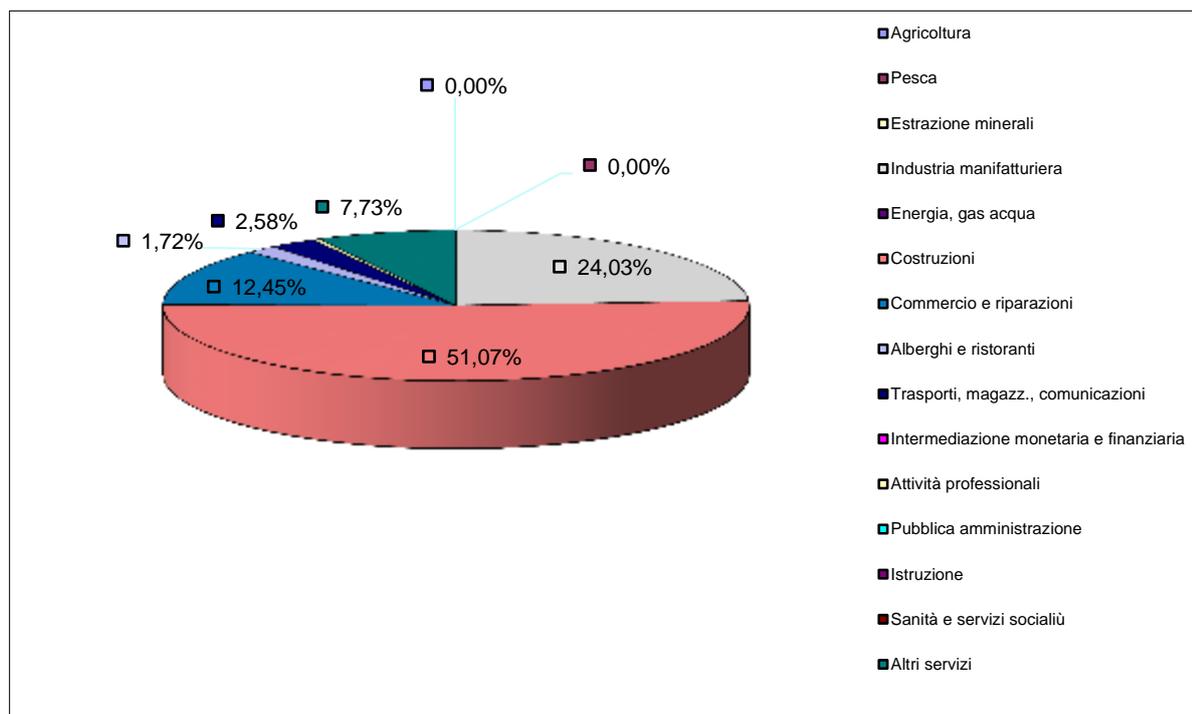


Grafico 17 – addetti alle unità locali delle imprese artigiane rilevate al censimento industria e servizi per sezione di attività economica – ISTAT 2001 (Cfr. scheda I.07)

Il settore delle costruzioni diventa preponderante (51,07%)¹⁵, seguito dall'industria manifatturiera (24,03%) e dal Commercio (12,45%).

1.11.11. - Previsioni di sviluppo

Sulla scorta dei dati sopra evidenziati, si prospettano alcune criticità che devono essere tempestivamente segnalate per avviare soluzioni preventive.

La struttura sanitaria dell'Ospedale di Sondalo è in crisi per gli elevati costi di gestione in relazione al limitato numero di utenze.

I padiglioni mirabilmente realizzati sia sotto il profilo costruttivo, sia per impianto architettonico, oggi non sono più rispondenti alle esigenze di funzionalità e compattezza richieste da una struttura ospedaliera moderna; non si deve inoltre dimenticare che tale "villaggio" (non

¹⁵ A Grosio fino a poche anni fa era presente una scuola per muratori che ha sfornato maestranze particolarmente apprezzate in Valle e anche all'estero.

ospedale) nasce come struttura sanatoriale, con evidenti esigenze di separazione dei diversi livelli di contagio, quando la TBC era difficilissima da combattere e ritenuta assimilabile ad una pestilenza.

Se è auspicabile che tale struttura non venga definitivamente dismessa, è tuttavia probabile che in prospettiva possa essere ridimensionata determinando così anche una diminuzione dei posti di lavoro.

Come abbiamo visto, il censimento della popolazione dell'anno 2001 annovera tra gli occupati del settore Sanità e Servizi Sociali un 20% di Grosini.

Per quanto attiene al settore "Costruzioni", bisogna considerare che esso svolgerà un ruolo ancora importante per le esigenze di realizzazione di servizi, per l'adeguamento delle costruzioni esistenti alle nuove normative di legge inerenti il risparmio energetico, piuttosto che l'isolamento acustico, oppure per il recupero dei nuclei di antica formazione e degli edifici fatiscenti.

Non si può ignorare tuttavia che i fatidici standard 1 vano per abitante sono raggiunti da tempo e superati anche nel nostro contesto.

In altre nazioni (Spagna e Germania in particolare) si comincia già a risentire di una crisi nelle vendite del settore, inoltre non dobbiamo dimenticare i richiami della Comunità Europea che raccomandano una drastica riduzione della cementificazione e sottolineano l'obbligo di provvedere adeguatamente agli interventi di compensazione, nel caso in cui fosse necessario sottrarre ulteriore spazio al "verde" per realizzare nuovi ambiti di trasformazione.

Anche l'impiego pubblico è fortemente in crisi; si sono assunte in passato più persone di quante fossero necessarie per svolgere le mansioni previste, portando professioni molto rappresentative e dignitose, come ad esempio quella degli insegnanti, ad un livello retributivo relativamente modesto.

Ci si rende anche conto, del resto, che la nostra nazione non è abbastanza ricca da potersi permettere il lusso di mantenere classi con quindici alunni affidati a tre o quattro maestre.

La produzione dell'energia idroelettrica è un altro settore nel quale la gestione degli impianti avviene sempre più con sofisticati congegni di controllo elettronico seguiti da poco personale molto specializzato, anche se l'intervento manuale dell'uomo è pur sempre necessario per la manutenzione di canali e condotte.

La possibilità d'impiego all'estero, soprattutto in Svizzera, che fu fonte di notevoli risorse per gli abitanti di Grosio si è sensibilmente ridotta negli ultimi tempi o è diventata molto meno appetibile per la popolazione.

Occorre però soprattutto esaminare le opportunità che il territorio può offrire in prospettiva.

La disponibilità ad accogliere un'azienda farmaceutica che necessita di utilizzare un'acqua particolarmente pura, come quella disponibile a Tiolo, è certamente una opportunità emersa nel corso dei colloqui e che potrebbe avere un approfondimento sul piano operativo.

Ma le risorse che sono certamente più a portata di mano, se solo si volessero cogliere, sono certamente legate ad un turismo particolarmente qualificato e diversificato, in grado di coinvolgere molti altri settori presenti nella realtà territoriale: l'agricoltura di montagna, la produzione zootecnica più raffinata, la pubblicizzazione e commercializzazione di prodotti gastronomici unici e sofisticati (introvabili ora il grana d'alpeggio, il particolare formaggio tipo "Bitto" della Val Grosina, la caratteristica pesteda, il miele d'alta montagna, le conserve di piccoli frutti).

La garanzia di qualità e genuinità dei prodotti, se non viene tradita, porta gradualmente e inevitabilmente anche alla maggior conoscenza dei luoghi da parte del pubblico, fattore che incrementa quindi la ristorazione e la ricettività di alberghi e rifugi, rivaluta l'alpinismo che può essere qui svolto ai diversi livelli, promuove gli sport del momento, quali la mountaine-bike, che può rilanciare le strutture di vendita, noleggio, riparazione che tali sport coinvolgono, favorire i collegamenti transalpini, come è emerso dall'interessante incontro con il sig. MAURIZIO MICHAEL rappresentante dei comuni di Brusio e Poschiavo.

L'abitudine a vivere in una località porta spesso a mitizzare i monumenti più noti o celebrati dalle numerose e diffuse pubblicazioni, per poi forse trascurare tipologie meno importanti di edifici che rivelano tecniche costruttive del passato (tessiture murarie, intonaci a calce, elementi strutturali in legno lavorati a mano, ecc.) opere irripetibili che, vissute nel "loro" tessuto urbano di strade strette, scorci suggestivi, forniscono l'atmosfera ricercata dal visitatore sofisticato che apprezza la naturalità dei luoghi.

La popolazione di Grosio conosce bene l'importanza delle sue tradizioni e dei suoi monumenti e lo dimostra con le molte manifestazioni che cadono nel corso dell'anno, occorre però riuscire a partecipare di più, anche all'esterno, tale entusiasmo, in modo da richiamare sempre maggiori presenze di quel settore di turismo culturale, ormai molto diffuso in tutta Europa.

A questo proposito è opportuno segnalare che, per quanto attiene all'offerta turistica, è stato approvato il "Sistema Turistico Unico", predisposto dalla Regione, e finalizzato alla razionalizzazione delle risorse e all'efficacia delle politiche.

Appare evidente che in un sistema di competizione globale istituzioni e iniziativa privata devono collaborare sempre più strettamente al fine di incrementare le professionalità per costruire progresso, per cui si avverte la necessità di fare sistema, coordinare cioè i diversi elementi reciprocamente interconnessi e interagenti tra loro.

1.11.12. - Ricettività e turismo

Grosio disponeva di tre strutture ricettive censite come "pubbliche" dall'ISTAT nell'anno 1991, che si riducono a due soltanto a partire dal 2002, come risulta dai dati della Regione Lombardia (Fonte SIS.EL).

Le presenze alberghiere inoltre, come si evince dal diagramma relativo, tendono a diminuire, indice del momento di crisi generale che sta attraversando l'economia italiana e non solo.

Infatti un sensibile calo di presenze alberghiere si verifica anche nelle zone a prevalente vocazione turistica come Bormio, dove pur mantenendosi ad un livello abbastanza costante il numero degli arrivi, le presenze medie giornaliere sono in sensibile calo, anche se gli eventi sportivi connessi con lo svolgimento a Bormio (e dintorni) nel 2005 dei Campionati del Mondo di Sci Alpino hanno certamente incrementato anche all'estero la conoscenza del nostro territorio.

Le caratteristiche del sistema turistico del comune di Grosio non vanno però ricercate esclusivamente nelle vicende connesse con la ricettività delle strutture alberghiere, che pure svolgono un ruolo fondamentale per chi si sposta sul fondovalle per ragioni soprattutto commerciali, di rappresentanza o di turismo culturale.

ANNI	Italiani	Stranieri	Totale
2001	4,14	4,55	4,22
2002	4,21	4,70	4,31
2003	4,00	4,42	4,08
2004	3,89	4,66	4,05
2005	3,84	4,86	4,09
2006	3,72	4,48	3,89
2007	3,55	4,70	3,81

Tabella 45 - Presenze medie giornaliere negli esercizi alberghieri del Comune di Bormio

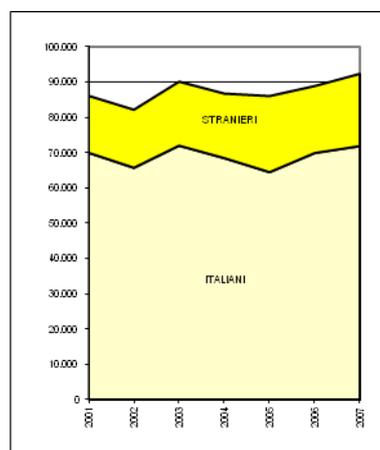


Grafico 18 - Arrivi annuali negli esercizi alberghieri di Bormio

Grosio presenta peculiarità che sono comuni anche a molti altri comuni della Valtellina, ma che qui appaiono particolarmente evidenti: la presenza di un notevole turismo di transito, incrementato recentemente dall'entusiasmo con cui italiani, e soprattutto stranieri, hanno scoperto il Mortirolo noto come "Passo storico del ciclismo internazionale".

Per la fama derivata dal ciclismo, il versante dell'Oltre Adda, diventato meta interessante per gli amanti del ciclismo su strada.

Anche i sempre più numerosi appassionati di "mountaine-bike" trovano sui versanti grosini piacevoli percorsi in un ambiente naturale particolarmente gradevole per il senso di pace che promana dai luoghi

L'offerta turistica si arricchisce poi con la possibilità di recuperare i rustici abbandonati, numerosi e disseminati sui due versanti della valle, e favorisce quel tipo di "turismo domestico" come da molti è definito, che tuttavia ha radici ataviche perché ripropone in chiave moderna la trasmigrazione estiva legata alle esigenze della pastorizia montana.

C.M.	Cod CM	Cod ISTAT	Denominazione	PER COMUNE					PER COMUNITA' MONTANA				
				4 stelle	3 stelle	2 stelle	1 stella	Totale	4 stelle	3 stelle	2 stelle	1 stella	Totale
C.M. VALTELLINA di TIRANO	401	014004	Aprica	1	16	6	4	27	1	21	22	20	64
	402	014008	Bianzone	0	0	0	2	2					
	403	014033	Grosio		1	1	1	3					
	404	014034	Grosotto					0					
	405	014038	Lovero					0					
	406	014040	Mazzo di Valtellina					0					
	407	014059	Sernio		1			1					
	408	014060	Sondalo	0	1	2	6	9					
	409	014065	Teglio	0	1	6	2	9					
	410	014068	Tovo di Sant'Agata			1		1					
	411	014076	Vervio			1	1	2					
	412	014078	Villa di Tirano				1	1					
	413	014066	Tirano	0	1	5	3	9					
C.M. ALTA VALTELLINA	501	014037	Livigno	2	31	38	5	76	11	70	76	18	175
	502	014073	Valfurva	3	6	13	8	30					
	503	014071	Valdidentro	0	5	10	1	16					
	504	014072	Valdisotto	0	4	5	2	11					
	505	014009	Bormio	6	24	10	2	42					

Tabella 46 – Strutture ricettive pubbliche nelle Comunità Montane Valtellina di Tirano e Alta Valtellina.

ANNI	Numero Esercizi	Numero Camere	Numero Letti	Numero Bagni	ARRIVI Italiani	ARRIVI Stranieri	ARRIVI Totale	PRESENZE Italiani	PRESENZE Stranieri	PRESENZE Totale
Anno 2002	3	39	70	32	2.535	545	3.080	5.906	992	6.898
Anno 2003	2	32	56	27	2.428	726	3.154	5.803	1.973	7.776
Anno 2004	2	32	56	27	2.760	705	3.465	6.427	1.199	7.626
Anno 2005	2	32	56	27	2.410	839	3.249	5.167	1.569	6.736
Anno 2006	2	32	56	24	2.214	759	2.973	4.545	1.302	5.847

Tabella 47 – Flussi turistici nelle strutture alberghiere presenti sul territorio comunale

Abbandonata o quasi l'attività primaria, permane, anzi aumenta, l'esigenza di ritemperare il fisico e lo spirito dalle fatiche del lavoro cittadino, per cui la vecchia baita richiama periodicamente sia i residenti, sia chi si è trasferito altrove per motivi di lavoro.

Difficile naturalmente valutare l'apporto economico che tale risorsa conferisce al comune, di certo è che si tratta di una opportunità da valorizzare e da integrare con opportuni servizi, valutando nel contempo le compensazioni necessarie per conservare le risorse ecologiche ed ambientali.

MESI	Numero Esercizi	Numero Camere	Numero Letti	Numero Bagni	ARRIVI Italiani	ARRIVI Stranieri	ARRIVI Totale	PRESENZE Italiani	PRESENZE Stranieri	PRESENZE Totale
gennaio	2	32	56	24	191	12	203	351	20	371
febbraio	2	32	56	24	114	40	154	157	67	224

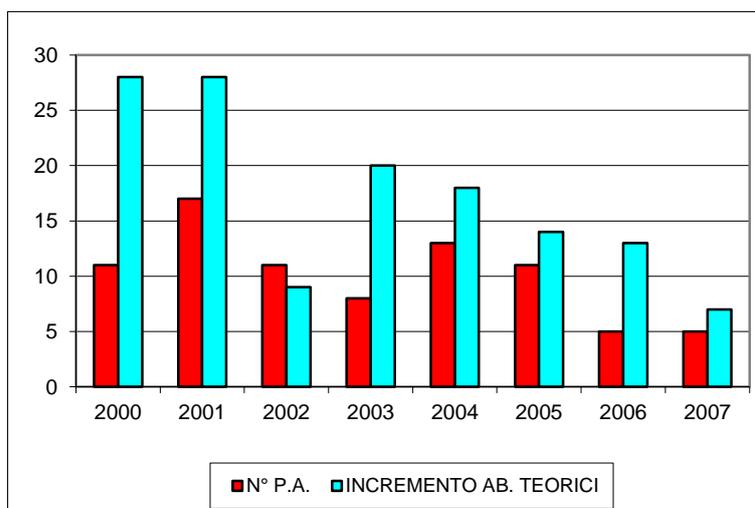
MESI	Numero Esercizi	Numero Camere	Numero Letti	Numero Bagni	ARRIVI Italiani	ARRIVI Stranieri	ARRIVI Totale	PRESENZE Italiani	PRESENZE Stranieri	PRESENZE Totale
marzo	2	32	56	24	155	19	174	217	41	258
aprile	2	32	56	24	162	31	193	269	48	317
maggio	2	32	56	24	209	95	304	354	188	542
giugno	2	32	56	24	249	74	323	406	145	551
luglio	2	32	56	24	208	124	332	554	151	705
agosto	2	32	56	24	270	134	404	1.067	182	1.249
settembre	2	32	56	24	143	104	247	246	179	425
ottobre	2	32	56	24	168	42	210	340	82	422
novembre	2	32	56	24	161	41	202	231	82	313
dicembre	2	32	56	24	184	43	227	353	117	470

Tabella 48 – Dati relativi all'anno 2006

I principali nuclei di antica formazione che si trovano in quota, anche quelli costituiti da due o tre fabbricati, vennero sottoposti dal vigente PRG a Piano di Recupero obbligatorio; un indice importante per valutare la portata del fenomeno "turismo domestico" è fornita dalla tabella seguente:

ANNO	N° P.A.	INCREMENTO AB. TEORICI
2000	11	28
2001	17	28
2002	11	9
2003	8	20
2004	13	18
2005	11	14
2006	5	13
2007	5	7

Tabella 49 – Tabella relativa ai Piani di Recupero della Val Grosina e dell'Oltre Adda



Oltre al turismo sportivo e naturalistico, a Grosio, essendo il paese ricco di testimonianze storiche (I Castelli medioevali, architetture religiose ricche di arredi e di affreschi, le centrali idroelettriche liberty, i palazzi signorili, le architetture rurali) nonché preistoriche (le incisioni rupestri sulla Rupe Magna e dintorni) è presente un vivace turismo culturale che richiama numerose scolaresche, ma anche appassionati cultori di storia, archeologia ed arte.

Anche l'aspetto eno-gastronomico costituisce un corollario certamente non secondario che esercita un importante richiamo sul turista, perché a Grosio si possono gustare le specialità caratteristiche della zona in prestigiosi ristoranti.

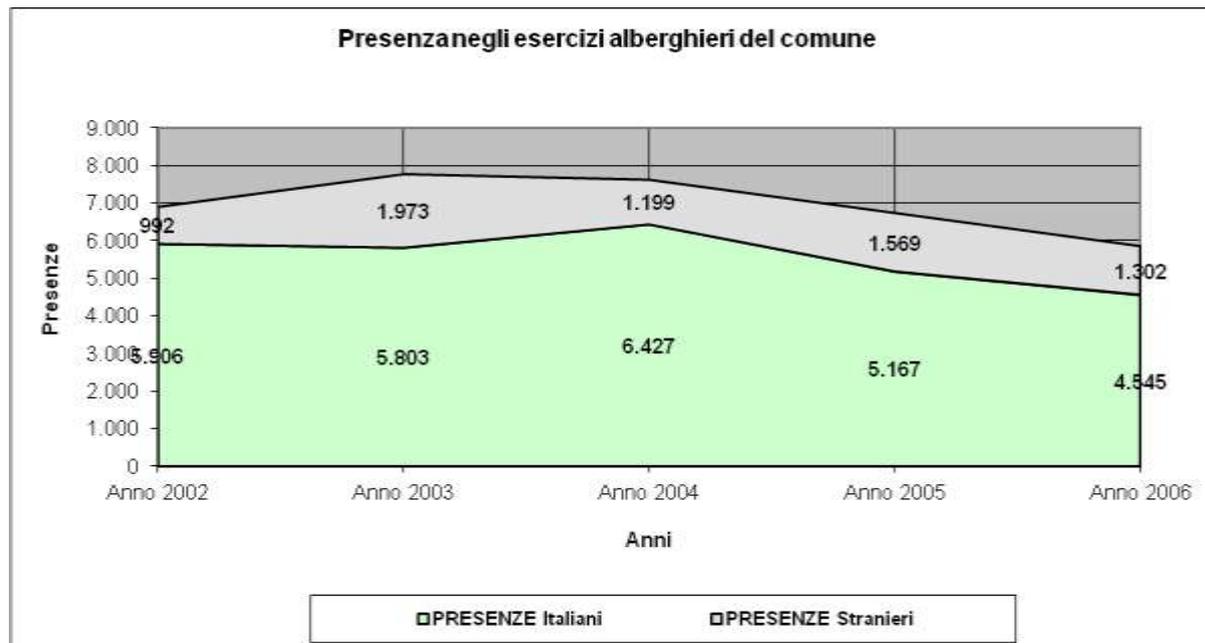


Grafico 19 – Presenze negli esercizi alberghieri del comune.

1.11.13. - Le forme di organizzazione sociale.

Grosio è paese ricco di storia e custodisce numerose e significative testimonianze dell'impegno creativo delle generazioni che in esso sono vissute e hanno operato.

Le strade, le piazze, le case, i monumenti civili e religiosi favoriscono la lettura degli eventi del passato, utili per la comprensione della continuità storica, delle radici e per fornire un senso al presente.

Le antiche leggi poi, gli "Statuti", elaborati in origine in assemblee, nati probabilmente con l'affermarsi del Comune (1292), garantivano un elevato grado di democrazia interna e la libertà, almeno sostanziale, alla popolazione, malgrado il susseguirsi delle dominazioni.

Il numero relativamente ristretto di norme favoriva una convivenza ordinata e civile che, soprattutto attraverso le prestazioni obbligatorie, fondamentali per la cura del territorio e la prevenzione dei dissesti, sviluppavano quel senso del collettivo e quella solidarietà sociale che consentivano di superare con razionalità calamità naturali, pestilenze, scorrerie di soldataglie e ricorrenti crisi economiche.

I Grosini conoscono e amano la loro storia e da ciò traggono un forte senso di identità personale e comunitaria; il paese rappresenta quindi il luogo in cui si realizza la coesione tra la gente e che favorisce l'affermarsi del sentimento positivo e unificante di appartenenza a una precisa comunità.

Il riconoscimento di una comune tradizione ha favorito il consolidarsi del principio di responsabilità nei confronti della storia e ha incrementato una sorta di fedeltà al passato e ai manufatti da essa prodotti.

Ma non solo. La consapevolezza della propria cultura ha generato attenzione, interesse, curiosità e spirito collaborativo anche verso civiltà diverse, a ciò ha contribuito anche l'emigrazione che per secoli è stata una costante per gli abitanti di Grosio.

L'apertura nei confronti dei "forestieri" da parte dei Grosini è nota, come proverbiale è la loro ospitalità.

Attestano il "forte fermento sociale, culturale e artistico che da sempre rappresenta la sostanza della tradizione di Grosio"¹⁶, in primis un'attiva e vivace Pro Loco, insieme alla stimolante Biblioteca Comunale che, in sinergia con le istituzioni, promuovono iniziative di grande interesse, non solo locale.

Basti pensare all'organizzazione delle manifestazioni a carattere religioso in occasione del Natale e della Pasqua e anche alla tradizionale sfilata di Carnevale, famosa in tutto il circondario, che richiama numerosi turisti, attratti anche dalla originale gastronomia locale.

Significativo segno dell'humus di Grosio sono le pubblicazioni "Grosio e le sue Fontane" e "Cipriano Valorsa, pittore cinquecentesco"¹⁷ nate da progetti realizzati dagli alunni, coordinati dagli insegnanti dell'Istituto comprensivo di Grosio, su iniziativa e con il contributo del Comune e di altri Enti.

Sono pubblicazioni esemplari, rigorose nei contenuti e pregevoli nella grafica.

La lettura di questi testi restituisce fiducia e invita a ben sperare nella tanto vituperata istituzione scolastica nazionale, se gli alunni, guidati da insegnanti competenti e appassionati, sono stati in grado di produrre opere di così vasto respiro.

La sinergia tra scuola e istituzioni è fondamentale affinché i giovani imparino al più presto a conoscere, amare, rispettare e apprezzare il loro territorio.

Ma non solo, dall'impegno a curare la memoria storica e l'ambiente sono proliferate una serie stupefacente di associazioni la cui "vis vitalis" contribuisce alla crescita morale e civile dei singoli e dell'intera Comunità.

¹⁶ nota

¹⁷ "San Grgorio: l'antica chiesa di Ravoledo", Pagine di Scuola

1.12. - Specificità culturali e tradizionali

A conferma di quanto detto, si presenta di seguito testualmente quanto riportato dall'opuscolo "Grosio", edito dall'Assessorato al Turismo, dal "Comitato per la promozione turistica" e dalla Pro Loco di Grosio, la cui introduzione recita: *"I numerosi gruppi e le associazioni di Grosio appartengono a realtà diverse per storia, per progetti e per obiettivi, ma sono tutti caratterizzati da alcuni importanti punti in comune: l'assenza di scopi di lucro, la capacità di ottenere un significativo apporto di risorse umane a titolo gratuito e volontario, l'esser nati dall'iniziativa spontanea ed autonoma dei cittadini, ma con finalità sociali di grande rilievo, l'essere strumenti attivi per la partecipazione dei cittadini alla vita economica e sociale delle proprie comunità"*.

Suscita ammirato stupore il numero, la qualità e la varietà delle iniziative *"testimonianza del forte fermento sociale, culturale, artistico che da sempre rappresenta la sostanza della tradizione di Grosio"*.

1.12.1. - Musica e cultura

CORPO BANDISTICO DI GROSIO

Il corpo bandistico di Grosio nasce all'inizio del '900 per desiderio di alcuni grosini amanti della musica che, armati di buona volontà, apprendono i primi rudimenti musicali e iniziano una nuova avventura. È passato da allora molto tempo e oggi, quello che fu inizialmente un organico di pochi elementi, è arrivato a contare circa 50 musicisti, per lo più giovani, che hanno come obiettivo quello di togliersi di dosso l'etichetta di «banda di paese» elevando la qualità delle prestazioni. L'associazione, vanto di Grosio da diversi anni, porta il paese e le sue tradizioni (da sempre la divisa dei «Fiati» è il ricchissimo costume tipico) in Italia e all'estero e mira a diffondere l'amore per la musica anche tra le generazioni più giovani. E questo con ottimi risultati, a partire dai numerosi allievi e dalla fresca costituzione di una Brass Band: gruppo di giovani suonatori di ottoni che diverte, durante le sue esibizioni, con movimentati brani ed esilaranti gag.

Il corpo bandistico di Grosio propone annualmente due concerti: quello in occasione del santo patrono e quello natalizio. Il gruppo è sempre disponibile per ogni ricorrenza civile e religiosa.

CORO CIME DI REDASCO

Il sogno di un gruppo di amici, appassionati del canto di montagna, diventa realtà quando, nel 1991, essi decidono di partecipare alla manifestazione canora grosina "E canto anch'io", ottenendo grande successo.

L'entusiasmo e la voglia di cantare li stimolano a proseguire. Nasce così il «Coro Cime di Redasco», nome rubato» alle cime sovrastanti il ramo orientale dell'incantevole Val Grosina. Canti di montagna, popolari e religiosi vanno gradatamente a comporre il repertorio del coro la cui interpretazione vuole far rivivere momenti del nostro passato, comunicando stati d'animo, emozioni e sentimenti. Sempre disponibile ad offrire un tocco canoro alle varie manifestazioni organizzate in loco, il Coro, attualmente composto da circa 35 persone, può vantare partecipazioni in varie regioni d'Italia e all'estero. Nel 2001 ha festeggiato il decimo anniversario con l'incisione del CD «10 anni con il Coro Cime di Redasco».

Dal 1994 il Coro arricchisce l'estate grosina con la rassegna corale "Canti in Villa» che si svolge nell'incantevole cornice del parco della Villa Visconti Venosta. Dal 2003 il coro è promotore della serata canora «Cantando il Natale», realizzata nella chiesa parrocchiale in collaborazione con tutti i cori del paese.

GRUPPO FOLCLORISTICO «LA TRADIZION»

La fondazione del gruppo risale ai primi anni del XX secolo col preciso compito di far conoscere il costume grosino originale, unico per lo splendore dei colori, la finezza della lavorazione e la varietà delle mute. Dimostrazione della vitalità del Gruppo in quegli anni sono alcune fotografie di giovanotti e fanciulle in costume tipico scattate in città come Roma, Firenze, Milano e Torino, sedi di importanti manifestazioni folcloristiche in cui il costume di Grosio otteneva ottimi piazzamenti. Frequentatissime fin da allora le sagre della Provincia dove la gente si ammassava intorno al costume. In assenza di altre attrazioni, i giovani di Grosio aderivano volentieri al Gruppo in quanto unica occasione per confrontarsi con realtà sociali nuove. L'attività del Gruppo si è interrotta solo nel periodo di guerra per riprendere con volontà e tenacia negli anni del boom economico. Oggi il Gruppo rappresenta un'ottima occasione di incontro, conta numerosi soci e continua a contribuire alla divulgazione dell'immagine di Grosio. Con l'offerta di degustazione di prodotti tipici e con le esibizioni di danza e canto popolare, accompagnate dalla fisarmonica, il Gruppo si fa portatore delle tradizioni e delle leggende del paese.

CELEBRATION GOSPEL CHORUS

Il «Celebration Gospel Chorus» si forma nel settembre 2004 per volontà di un gruppo di amanti del genere gospel che desiderano raggruppare le persone per cantare e pregare contemporaneamente, com'è intento precipuo di questo tipo di canto.

L'associazione punta a rendere un servizio religioso senza tralasciare di imparare la tecnica canora.

Disponibile alla collaborazione con le altre associazioni, il gruppo organizza annualmente un raduno di cori gospel al fine di diffondere la musica nelle sue varie declinazioni.

CIVICA SCUOLA DI MUSICA

La Civica Scuola di Musica della Provincia, attiva dal 1990 su tutto il territorio provinciale con sedi a Sondrio, Bormio, Chiavenna e Tirano, dal novembre 2003 è anche a Grosio.

La sede di Grosio nasce come «filiale» della sede di Tirano per soddisfare le esigenze di numerosi aspiranti musicisti di Grosio e dintorni, che si avvicinano alla musica con il prezioso aiuto di insegnanti diplomati al Conservatorio o con alle spalle studi approfonditi ed esperienze artistiche di grande rilievo.

Gli allievi che lo desiderano vengono anche preparati a sostenere gli esami di Conservatorio per intraprendere un percorso professionale.

IL GRAFFITO

«Il Graffito», mensile di informazione e cultura edito a cura della Biblioteca Civica di Grosio, vede la luce nell'autunno 1985 grazie ad un gruppo di giovani animati dalla voglia di realizzare un periodico che documenti gli eventi principali del paese e di offrire all'associazionismo la più ampia visibilità possibile. Lo spirito dell'iniziativa viene recepito, la risposta della gente è incoraggiante.

Il consenso a «Il Graffito» (la denominazione vuoi essere un omaggio alle nostre incisioni rupestri) si consolida nel tempo, come dimostra il numero degli abbonati in costante crescita.

La vita del periodico è garantita anche dalla buona volontà dei tanti che puntualmente ogni mese consegnano articoli, servizi, avvisi e materiale fotografico. Infatti il giornale, formato normalmente da 4 pagine e privo di inserzioni pubblicitarie, è aperto al contributo di tutti.

COMPAGNIA TEATRALE «LA MEMORIA».

La passione del teatro di alcuni giovani ha permesso la fondazione della Compagnia nel 1995. Essa nasce dalla volontà di unire la diffusione del teatro popolare alla promozione del dialetto. In dieci anni le attività principali sono rimaste scrittura, messa in scena, e diffusione di spettacoli teatrali. Ad esse si sono aggiunte l'organizzazione di una rassegna teatrale annuale composta da spettacoli di altre compagnie e la realizzazione, con la Parrocchia, della Sacra Rappresentazione nel tempo quaresimale o pasquale.

Le numerose tournée hanno inoltre favorito la promozione di Grosio e del suo dialetto in territorio provinciale e regionale. Negli ultimi anni anche ragazzi più giovani sono stati inseriti in questa attività e hanno formato la compagnia "Minimemoria».

1.12.2. - Volontariato

GRUPPO ALPINI GROSIO

I reduci della campagna di Russia, nell'estate del 1946, per sciogliere un voto fatto nei drammatici giorni del gennaio 1943, nonché per ricordare i loro amici grosini che non tornarono, si recano in pellegrinaggio al santuario di Val di Sacco e depongono un quadro che riproduce l'immagine della Madre della Misericordia con incastonate le loro fotografie. Stabiliscono allora di ritrovarsi ogni anno, a fine di gennaio, per non dimenticare. Il Gruppo

Alpini di Grosio viene costituito nel gennaio 1963 dai reduci di Russia e di altre campagne, unitamente ad Alpini ed Artiglieri in congedo. Nel 1972 il gruppo chiede ed ottiene dalla Sede Nazionale l'affiliazione alla sezione di Tirano cui tuttora appartiene. Dalla sua costituzione, il gruppo si è sempre mantenuto sulla media annua di 180 soci. Gli impegni fissi annuali prevedono: a gennaio l'anniversario di Nikolajewka e il tesseramento, a maggio l'adunata nazionale, a luglio il raduno estivo in Eita o Malghera (ad anni alterni) e a settembre il ricordo, alla cappella di Redasco in Val d'Eita, di caduti e dispersi. Da sottolineare anche la disponibilità ad aiutare le altre associazioni in ogni occasione.

PRO-RAVOLEDO

L'associazione sportiva «Pro-Ravoledo» si costituisce il 2 dicembre 2003 per iniziativa dell'amministrazione comunale, del parroco e di un gruppo di cittadini, con lo scopo di gestire l'area sportiva e riabilitare il vecchio edificio scolastico di Ravoledo, una delle frazioni di Grosio. L'associazione si occupa del coordinamento delle attività e della promozione delle bellezze naturali e del patrimonio storico-culturale della comunità di Ravoledo. Fiore all'occhiello di questa associazione è l'organizzazione delle «Ravoliadi», entusiasmante sfida, articolata in dodici discipline, tra le quattro contrade del luogo, la cui prima edizione si è tenuta nel maggio 2004. Spirito di unione e disponibilità portano l'associazione «Pro-Ravoledo» a collaborare attivamente a manifestazioni volute e organizzate da altri e ad ospitare gruppi provenienti da lontano nel rinato edificio scolastico locale.

INSIEME SENZA ETÀ (A.I.S.E.)

Nel 2002 l'assessorato alla cultura e ai servizi sociali propone la formazione di un'associazione che abbia l'intento di riunire giovani e meno giovani per creare la possibilità di far nascere nuove amicizie, promuovere la conoscenza di diverse realtà attraverso gite e favorire l'integrazione dell'anziano nella comunità facendolo operare nel sociale.

Nasce così l'associazione «Insieme senza età» che attualmente vanta un folto numero di associati che, in un clima di grande amicizia e condivisione, va alla scoperta delle bellezze dell'Italia, e non solo, ed è sempre disponibile per il bene sociale di Grosio (tra i principali servizi forniti dai membri dell' A.I.S.E. ci sono quello presso la casa di riposo come vicinanza agli anziani bisognosi e quello in prossimità dei passaggi pedonali come aiuto per i bambini nell'attraversamento della strada all'uscita da scuola).

VIGILI DEL FUOCO VOLONTARI DI GROSIO

Le prime attestazioni scritte sui Vigili del Fuoco Volontari di Grosio risalgono al 1852 e parlano di una «compagnia di Zappatori Pompieri». Questa è la prima definizione di coloro che, ancora oggi, dedicano il loro tempo a chi, in qualsiasi momento, ne avesse bisogno.

I rimborsi loro assegnati contribuiscono alla gestione del gruppo.

L'organico dei Vigili del Fuoco Volontari di Grosio è composto da una quindicina di uomini ed è da sempre formato da elementi di diversa età, in modo da assicurare continuità di tradizioni ed esperienza.

Il servizio, che è alquanto rischioso, a Grosio non ha mai segnato infortuni degni di nota benché le uscite, dal 1949 ad oggi, siano state oltre 1200, con un enorme numero di ore impiegate dal personale di ogni epoca.

I Vigili del Fuoco Volontari di Grosio sono sempre disponibili alla collaborazione con le altre associazioni paesane e non.

1.12.3. - Sport

UNIONE SPORTIVA GROSIO CALCIO.

La «U.S. Grosio Calcio» nasce nel 1958 per volontà di alcuni grosini desiderosi di dotare il paese di una squadra di calcio.

Si forma così una competitiva formazione capace di vincere anche numerosi tornei.

La voglia di ampliare i servizi prestati porta la società a dedicarsi anche ai settori giovanili che oggi sono il vanto di questa associazione grosina.

Più di 300 ragazzi, dai 5 ai 15 anni, vengono avviati allo sport con l'intento principale di formarli caratterialmente (educandoli al rispetto, alla socializzazione, alla determinazione e all'autonomia) e fisicamente (facendo apprendere loro la coordinazione dei movimenti).

La società coinvolge i ragazzi nei campionati provinciali e nei concentramenti.

Di recente formazione una squadra femminile che punta ad avvicinare al calcio anche le ragazze.

U. S. GROSIO CICLISMO.

Nel 1993, per volontà di alcuni amanti delle due ruote e grazie al supporto di qualche sponsor, parte l'avventura della squadra amatoriale U.S. Grosio Cecini Sport, formata da una sessantina di atleti provenienti da Grosio e da tutta l'Alta Valtellina.

Nel corso dei primi anni, gli atleti raccolgono innumerevoli successi a livello provinciale, regionale e nazionale e la voglia di ciclismo porta i dirigenti della società ad organizzare le prime gare di mountain bike e alcune pedalate ecologiche nella splendida Val Grosina. Con gli anni l'attenzione viene sempre più posta sul settore giovanile e nel 2002 si allestisce il 1° Piccolo Gran Premio di Grosio, gara su strada riservata alla categoria esordienti.

Ogni anno vengono poi organizzate due gare, una su strada in maggio e una di mountain bike in settembre, intervallate da una pedalata ecologica in Val Grosina.

GRUPPO PODISTICO «RUPE MAGNA».

L'associazione nasce il 2 aprile 2005 per volontà di alcuni grosini appassionati della corsa su strada. Loro obiettivo è quello di aggregare le numerose persone che si dedicano alla corsa,

permettere la partecipazione alle svariate competizioni organizzate nei territori limitrofi e promuovere uno stile di vita salutare e improntato all'amicizia.

L'atmosfera amicale che si respira tra i soci aiuta a raggiungere il miglioramento fisico e psicologico che la corsa porta a conseguire con sacrificio e impegno. Appuntamento fisso della società, sempre disponibile ad aiutare le altre associazioni, è la partecipatissima camminata lungo le vie del paese e delle frazioni che permette di scoprire angoli suggestivi del luogo in un clima di sana competitività.

SCI CLUB GROSIO.

Da una trentina d'anni l'associazione sportiva «Sci Club Grosio» organizza corsi di sci alpino e sci di fondo per ragazzi ed adulti.

Si occupa della promozione degli sport invernali in collaborazione con il Comune, favorendo l'accesso agli impianti delle vicine località turistiche. Ogni anno gestisce una o più competizioni e gare sociali, occasioni di divertimento per gli appassionati della neve.

Durante queste manifestazioni collabora con le associazioni locali organizzando esibizioni sulle piste di sci.

PALLAVOLO ALTAVALLE.

La «Pallavolo Altavalle» viene fondata il 25 giugno 1985 per soddisfare la crescente domanda di attività sportiva, continuare la vincente tradizione scolastica dei giochi della gioventù e favorire la realizzazione di un adeguato impianto sportivo nel paese.

È la terza società come anzianità di affiliazione alla F.I.P.A.V. (Federazione Italiana Pallavolo), così pure per i titoli provinciali vinti ed altrettanto per le presenze nei campionati regionali. La società opera su un vasto territorio che va da Sondalo a Tirano e rivolge l'attenzione per lo più al settore femminile.

Grande importanza viene data al settore giovanile del minivolley organizzando concentramenti e partecipando da tempo ai campionati fino alla serie D, sempre con spirito formativo ed amicizia.

1.12.4. - Le fabbricerie.

La figura del fabbricere compare in Grosio nel corso del XVII secolo, in concomitanza con la fabbrica della Chiesa di S. Giuseppe.

Il termine, che inizialmente identificava le due persone elette dal Parroco e dal decano per sovrintendere ai lavori di realizzazione dell'edificio, è poi passato a qualificare più in generale gli amministratori dei beni annessi alla Chiesa.

Attualmente i fabbricieri, eletti periodicamente dalle varie comunità aventi beni in Valgrosina e nel territorio dell'Oltre Adda, si occupano della gestione delle case della comunità e degli edifici sacri eretti sugli alpeggi.

FABBRICERIA BIANCADINO

A 2257 metri di altezza si staglia un incantevole pianoro che incornicia una suggestiva chiesetta dedicata a S. Antonio abate, e un gruppo di baite che d'estate accoglie valligiani e turisti per le tradizionali feste di apertura e chiusura dell'alpeggio. Biancadino è ideale per gustare in totale tranquillità i paesaggi della val Grosina e, in particolare, è punto di partenza per la facile ascensione al Sasso Campana (2913 m), cima che, trovandosi al centro della val Grosina, offre un panorama molto ampio.

FABBRICERIA D'EITA

Il ramo orientale della Val Grosina presenta come principale località Eita, vasta spianata verde a 1703 metri di altezza, arricchita da una chiesetta dedicata alla Madonna di Lourdes e dalla fabbricceria che ospita numerosi turisti e grosini durante tutta l'estate.

La disponibilità dei fabbricieri permette infatti l'organizzazione di feste e colonie in un luogo che è anche punto di partenza per raggiungere numerosi rifugi e spazi da cui si può ammirare un panorama singolare.

FABBRICERIA DE LA CROS DE L'ALP

L'associazione «Fabbricceria de a Cros de l'Alp» si è costituita nel 1978 per volontà di un gruppo di amici desiderosi di valorizzare la Val Radega, meravigliosa conca sulle Prealpi Orobiche, impreziosendola con una nuova croce eretta su un picco, più robusta della precedente bruciata da un fulmine, e riabilitando un vecchio rifugio usato dai pastori. Ogni anno, la terza domenica di luglio, i soci organizzano la «Festa de la Cros de l'Alp» con la S. Messa all'aperto. Lo spirito di servizio e la voglia di stare insieme si concretizza con la preparazione di un lauto pranzo, per turisti e grosini, in un luogo sempre molto apprezzato per la sua peculiarità: è raggiungibile unicamente a piedi.

FABBRICERIA DI VAL DI SACCO

L'associazione «Fabbricceria di Val di sacco» si è costituita nel 1994 presso un incantevole alpeggio grosino a 2000 metri di altitudine situato lungo il Sentiero Italia: Malghera. La fabbricceria ha sede nelle cosiddette «Case della Chiesa» ed è retta da uno statuto realizzato sulla base delle tradizionali regole tramandate di generazione in generazione e difese con orgoglio dai grosini. Il sodalizio è diretto da quattro fabbricieri volontari, scelti fra i proprietari di maggenghi in Val di Sacco, e eletti ogni cinque anni attraverso votazioni pubbliche. Essi, coadiuvati da un nutrito gruppo di amici, organizzano feste, custodiscono il Santuario dedicato alla Madonna del Muschio, suggestiva chiesetta immersa nel verde, e le «Case della Chiesa» che sono divenute un accogliente punto di ristoro e sosta per turisti e valligiani grazie all'intraprendenza degli associati.

1.13. - Il sistema della mobilità.

1.13.1. - Viabilità e trasporto pubblico

Il sistema della viabilità è facilmente rappresentabile in uno schema molto semplice perché esiste una sola strada principale, con funzione di "collettore" principale che drena il traffico di tutte le altre secondarie: è la Strada Statale 38 che percorre il fondovalle di tutta la Valtellina; sono stati già realizzati (altri sono in corso di realizzazione) alcuni tratti nuovi, a semplice carreggiata, per aggirare gli attraversamenti più difficoltosi dei centri abitati; quello di Grosio è stato uno dei primi ad essere portati a termine proprio perché superare le strettoie del borgo storico da parte del traffico turistico in transito e soprattutto l'incrocio dei mezzi pesanti era causa di ingorghi e rallentamenti continui.

Altra strada importante non certo per il volume di traffico, ma per la sua valenza storica e turistica è il collegamento trasversale alla valle che congiunge il Mortirolo, quindi la provincia di Brescia e la Valcamonica, con la Val Grosina.

La rete veicolare minore è funzionale soprattutto ai collegamenti interfrazionali e si sovrappone, con tracciati che intersecano ed in parte cancellano tracce della mobilità storica, quella lenta che si sta cercando di rivitalizzare e far conoscere meglio.

Importante invece, a proposito di mobilità lenta, la realizzazione del Sentiero Valtellina, percorso alternativo di fondovalle, ma solo ciclopedonale, che si sta completando gradualmente completando.

Si rinvia inoltre a quanto già esposto nel paragrafo 1.7.1. - Gli abitati e le vie di comunicazione.

1.13.2. - Il Trasporto Pubblico

A Grosio ancora non arriva la ferrovia: il PTCP prevede la realizzazione del tratto ferroviario Tirano Bormio, ma per ora, e si teme per lungo tempo ancora, il trasporto pubblico è affidato esclusivamente ai mezzi su gomma.

CAPO 2. - LE COMPONENTI COSTITUTIVE DEL PAESAGGIO

2.1. - La Carta del Paesaggio

La sommatoria dei "sistemi" interagenti che si articolano tra loro e che si compenetrano agli elementi "forti" e "strutturanti" della natura (boschi, emergenze geologiche, energie di rilievo ecc.) o che hanno dato vita a fenomeni di antropizzazione creando centri urbani, insediamenti rurali, alpeggi e maggenghi, costituisce i complessi "paesaggi" percepiti.

Agli elementi areali se ne aggiungono altri puntuali (chiese, torri, castelli, alberi monumentali, massi erratici) o lineari (strade, sentieri, filari di alberi, muracche e confini, corsi d'acqua ecc).

La loro unitarietà è solo apparente, in quanto si tratta di un sistema complesso di immagini frantumate in un mosaico nel quale ciascuna tessera è distinguibile dalle altre per caratteristiche proprie, ma che riunite tutte insieme, forniscono la percezione di una realtà unitaria.

Quindi, se la qualità dell'ambiente e del paesaggio dipende dalla coesistenza e dalla interazione di questi diversi elementi, l'obiettivo principale della normativa deve essere necessariamente la loro tutela e la contestuale valorizzazione di tali complessi sistemi in armonia con le opportunità di sviluppo sostenibile, sia sotto il profilo ambientale, sia sotto quello economico.

Gli elementi areali, lineari o puntuali di seguito esaminati partecipano alla conformazione degli ambiti di paesaggio tra loro anche molto diversificati, ma è comunque percepibile la linea di separazione tra le zone diversamente caratterizzate.

La Carta del Paesaggio si propone di tracciare tali perimetri, a volte netti, a volte meno evidenti, ma che assumono rilevanza nel definire la sensibilità paesistica dei luoghi.

Nelle zone di montagna ad elevato valore ecologico, ambientale, naturalistico e con insediamenti limitati prevalgono i caratteri agricoli, ancorché poco redditizi, ma con siti mediamente di elevato valore paesaggistico.

Con l'ausilio delle indicazioni contenute nel PTR, nel PTCP, nella bibliografia disponibile e soprattutto con la rilevante documentazione fotografica costruita visitando le località, è stato possibile assegnare a ciascun ambito di paesaggio un valore base (compreso tra 1 e 5) che contribuisce alla determinazione del grado di sensibilità paesistica più o meno elevato, al fine di costruire un quadro globale a cui si dovrà fare riferimento, seppure con precisazioni ed integrazioni di dettaglio, prima di qualsiasi tipo di intervento.

2.1.1. - L'ambiente e il paesaggio del comune di Grosio.

Il paesaggio del territorio comunale è molto vario e articolato anche se composto da "elementi" che ricorrono in diverse combinazioni in questa porzione di Valtellina.

La parte pianeggiante, ovvero la piana abduana, anche qui si presta alle colture tradizionali di frumento, mais, patate, ortaggi, legumi e, sempre più spesso, di foraggio, perché meno impegnativa rispetto alle altre; d'altra questa è anche l'area da sempre più fortemente insidiata dalle espansioni urbane.

Risalendo il **versante retico** che è meglio esposto al sole, si incontrano i terrazzamenti che sottraggono alla roccia sottostante ed alla ripidità del pendio la vegetazione spontanea per essere trasformati in ordinati fazzoletti di terra che, quando ancora coltivati, rivelano grande attenzione e "religiosa cura", viceversa vengono inesorabilmente aggrediti dalla vegetazione spontanea inselvaticita.



Tabella 50 Terrazzamenti antropici sul versante retico



Tabella 51 – Oltre Adda, sul versante più umido e fresco, inizia subito la vegetazione arbustiva.

Sul versante opposto, l' "**Oltre Adda**", più umido e fresco, inizia prima il predominio dei cedui, quindi, salendo, il castagneto, le selve, poi i fitti boschi di betulle, fino al caratteristico paesaggio alpino in cui si alternano fresche abetaie, prati e pascoli generalmente ancora ben tenuti, rocce ripide e balze moreniche, alternate ai verdissimi pianori, ai torrenti, alle cascate ai numerosi laghi quasi nascosti nelle cavità naturali del terreno.

Una attenta politica urbanistica adottata dal comune di Grosio in passato, ha impedito il sorgere di villaggi turistici ed anche di nuove abitazioni; al contrario ha consentito di economizzare lo spazio puntando esclusivamente, e con successo, sul recupero dell'esistente, con il ricorso attento per ogni piccolo gruppo di baite, a volte addirittura per il singolo edificio, al concetto di "Nucleo di antica formazione", ovvero alla imposizione di un piano di recupero con poche ma precise normative.

Anche per questo la Val Grosina non è ancora contaminata dal turismo di massa che ha imperversato negli ultimi quarant'anni in altre località di montagna.

Poche e semplici le indicazioni normative, ma decisa la volontà nel farle rispettare: si è raccomandato in sostanza il reimpiego di materiali e di tecnologie costruttive locali, il rispetto degli spazi pertinenziali degli edifici esistenti e la conservazione degli accessi originali, pur lasciando recuperare alla destinazione residenziale tutti gli edifici che per tipologia e caratteristiche dimensionali fossero in grado di accogliere una abitazione estiva.

Si raggiunge la Val Grosina una volta risalita la ripida costa retica alle spalle del centro di Grosio, dopo aver superato Ravoledo, da cui si spazia con lo sguardo sia sul fondovalle, sia sull'opposto versante della dorsale Monte Padrio (2.152 m) e Monte Serottini (2.267 m) e, a livello inferiore, sul Passo del Mortirolo che collega la Valtellina con la Valcamonica.

Poi la salita si fa meno impervia e ci si inoltra nella valle fino a Fusino (1203 metri s.l.m.), il primo nucleo di case della valle, affiancate dalla chiesa costruita nel 1966; località che ospita due bacini idroelettrici dell'AEM, uno dei quali ormai in disuso.

Dopo Fusino la strada si divide e da una parte prosegue fino a Eita ed al Passo di Verva, alternando tratti quasi pianeggianti a ripidi strappi necessari per superare o assecondare sia i terrazzamenti morfologici lasciati dai ghiacciai, sia le ripe scavate dai rivoli e dai torrenti che confluiscono nel Roasco.

Dall'altra parte, in comune di Grosotto, si procede verso Malghera (1.937 metri s.l.m.), risalendo lungo una valle laterale che è disposta quasi parallelamente alla Valtellina (est-ovest), per cui la diversa esposizione dei due versanti si ripercuote sensibilmente anche sulla vegetazione.

Infatti, superato il Dos Giuèl, a quota 1.300 metri circa, il lato più esposto, verso nord, presenta ancora ampie macchie di betulle, noccioli, robinie, qualche larice e vasti prati verdissimi, mentre sull'altro lato, dove l'azione del sole è meno efficace, diventa predominante il verde più cupo degli abeti.

La Val Grosina di Eita invece ha un andamento nord – sud e rivela un paesaggio caratterizzato dalla sequenza di gradoni rocciosi, immersi nella vegetazione o scavati dal torrente Roasco.

Superate le località di Pugnalto (m. 1.464) e Veradura (m. 1469) si raggiunge l'ampia balconata prativa di Eita da cui si domina l'intero solco vallivo fino alla confluenza con la Valtellina.

Da Grosio ad Eita abbiamo percorso circa 15 chilometri, ma la strada prosegue fino al passo di Verva¹⁸ per ricongiungersi con la Val Viola Bormina e raggiungere Arnoga, in comune di Valdidentro, sulla strada che conduce a Livigno.

La presenza in Val Grosina di moltissime baite, disposte in ordine sparso come un tempo, quasi a costituire un presepe in cui si possono ancora distinguere i minuscoli agglomerati che facevano capo a due o tre famiglie, oppure a micro aziende appartenenti ad un solo nucleo familiare.

Colpisce comunque il rapporto che l'uomo qui è riuscito a mantenere con la natura, sostenendo un equilibrio che si direbbe immutato nel tempo, senza peraltro arrecare grave danno al paesaggio e all'ambiente, pur in presenza di una consistente frequentazione turistica, soprattutto nei mesi estivi.

¹⁸ Il passo di Verva che collega la Val Grosina con la Contea di Bormio era spesso percorso da mercanti e anche da spedizioni militari per aggirare le fortificazioni di Serravalle

2.1.2. La situazione vegetativa e il suolo extra urbano

Premesso che le aree urbanizzate, comprensive di tutte le infrastrutture, occupano una porzione modesta del territorio comunale che è pari allo 0,69%, il suolo extraurbano è caratterizzato per un 40% circa da aree sterili, costituite da ambiti degradati, da aree sabbiose o ghiaiose e, soprattutto, dagli affioramenti rocciosi privi di qualsiasi vegetazione.

I corsi d'acqua occupano una superficie pari allo 0,55%, ed il deserto nivale impegna lo 0,18% del territorio comunale, per cui il restante 58,56% è interessato da copertura vegetale.

La parte preponderante della copertura vegetale è costituita dai boschi, tra cui prevalgono decisamente le conifere che rappresentano ben l'82 % delle aree boscate, come si rileva dalla seguente tabella:

Descrizione	mq	%
Boschi di conifere	22.494.133,92	82,44%
Boschi misti di conifere e di latifoglie governati a ceduo	4.422.579,67	16,21%
Boschi di latifoglie governati a ceduo	146.222,83	0,54%
Boschi di latifoglie costituiti da vegetazione arbustiva e arborea di ambiente ripariale	140.640,90	0,52%
Boschi di latifoglie	81.205,09	0,30%
	27.284.782,42	100,00%

Tabella 52 – I boschi del territorio comunale (Fonte DUSAF)

Anche la copertura vegetale costituita da arbusti e cespugli che viene definita "vegetazione naturale" dal DUSAF occupa un posto rilevante (3.560 ettari pari al 28,09%) con prevalenza della vegetazione rupestre.

Descrizione	mq	%
Vegetazione naturale di carattere arbustivo di cespuglieto	6.722.308,08	18,88%
Vegetazione naturale dei greti dei fiumi e degli argini	126.300,52	0,35%
Vegetazione rupestre e dei detriti	28.630.208,32	80,42%
Vegetazione arbustiva e cespuglieti - vegetazione incolta delle superfici agricole abbandonate.	120.713,63	0,34%
	35.599.530,54	100,00%

Tabella 53 – Copertura vegetale costituita da arbusti e cespugli (Fonte DUSAF)

Sono invece in fase decrescente, soprattutto per l'avanzare del bosco nelle aree a maggengo, le aree prative, che costituiscono 8,94% del territorio comunale:

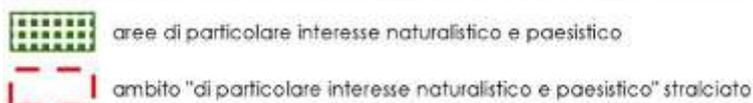
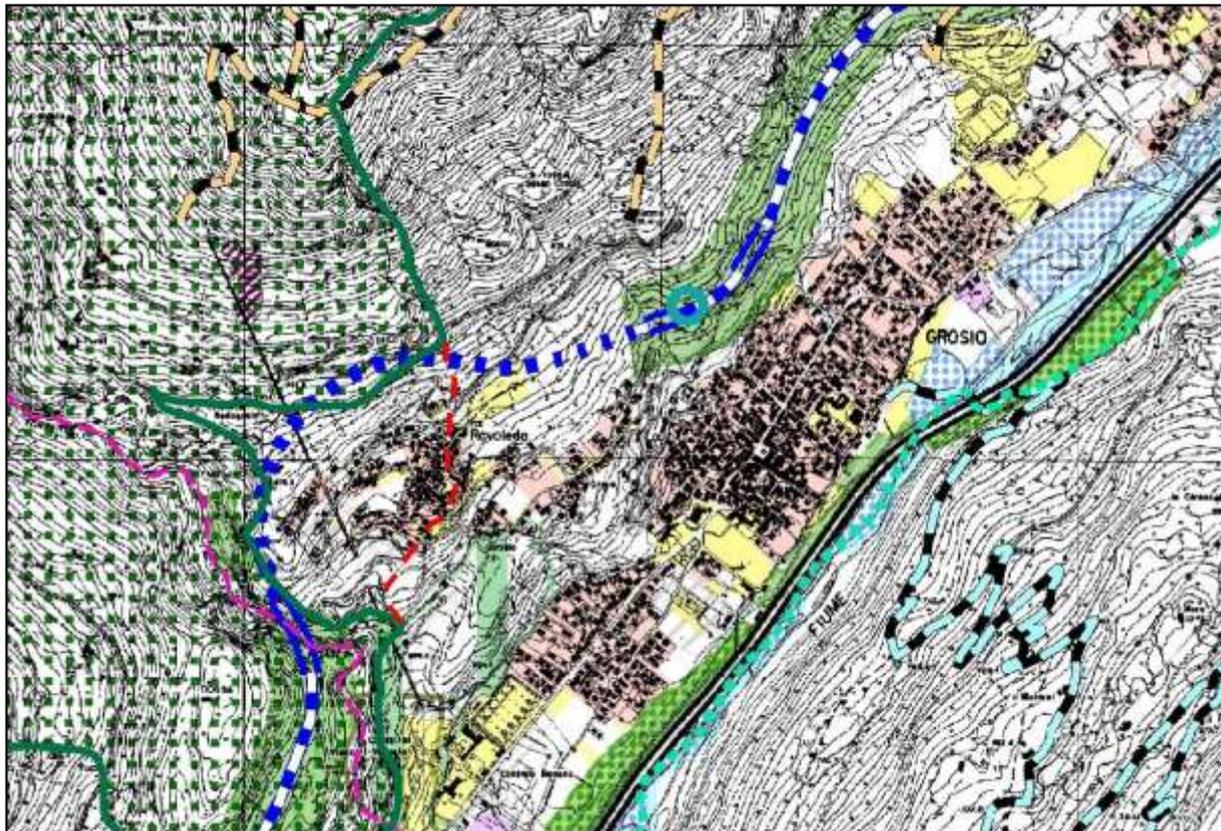
Descrizione	mq	%
Prati permanenti ed irrigui con presenza filari arborei	355.133,50	3,13%
Prati permanenti ed irrigui	1.120.633,83	9,89%
Prati e pascoli di montagna	9.852.746,38	86,97%
	11.328.513,71	100,00%

Tabella 54 Copertura vegetale costituita dai prati (Fonte DUSAF)

I prati ed i pascoli di montagna costituiscono la parte prevalente di questo settore, ed è naturale data l'orografia del territorio comunale, tuttavia non si deve dimenticare che i pascoli

alpini fanno parte delle opere faticose di antropizzazione dell'uomo che le ha realizzate liberando da alberi e da pietraie questi ampi spazi, creando lo strato di humus con concimazioni periodiche, sfalcio regolare, selezione del foraggio, creando una risorsa economica ed ambientale che potrebbe essere presto dispersa.

2.1.3. - Le aree di particolare interesse naturalistico e paesistico individuate dal PTCP



Nota: lo stralcio si riferisce alla variazione del PTCP rispetto alla prima versione adottata.

Figura 12 - Stralcio della Tavola 6 del PTCP

In considerazione dei particolari caratteri di naturalità oltre che per la rilevanza paesaggistico, faunistico, vegetazionale, per la ricchezza di biodiversità, Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Sondrio prevede, per la Val Grosina e la Val Verva, le prescrizioni di seguito riportate (Cfr. art. 8 delle Norme di attuazione del PTCP):

- ▶ punto 3. - "(omissis).....Norme specifiche per la VAL GROSINA E VAL VERVA

Si applicano solamente le seguenti norme:

- è vietata l'introduzione di specie animali e vegetali diverse da quelle già presenti ai sensi del DPR 3 57/97 articolo 12 comma 3 e successive modificazioni;

Sono da evitare:

- prelievi di cava e raccolta di minerali;

- il sorvolo a bassa quota per tutti i velivoli a motore, con divieto d'atterraggio per gli elicotteri in servizio da diporto, salvo in eventuali aree specificamente autorizzate dalla Provincia, ed attrezzate;
 - l'installazione di cavi, funi metalliche, linee elettriche;
- punto 4. - Nelle aree di particolare interesse naturalistico individuate dal Piano, è prescritta una tutela assoluta delle acque ed in considerazione della particolare importanza naturalistica e paesistica che le stesse rivestono, è vietata ogni nuova derivazione, fatto salvo quanto previsto dagli articoli 75 e 76".

2.1.4. - Analisi degli elementi costitutivi del paesaggio

Il Piano Territoriale Regionale propone, tra gli obiettivi prioritari, la conservazione dell'identità e della leggibilità del paesaggio ai fini della sua valorizzazione e conservazione; da qui l'esigenza di un'attenta lettura del contesto per evidenziare i caratteri che possano definirne la qualità e per stabilire le modalità di corretta fruizione.



Foto 47 - Baite in Val Grosina (anno 1980)



Foto 48- Baite in Val Grosina (anno 1980)

Gli interventi di trasformazione non possono peraltro prescindere dalla consapevolezza dei cittadini (e dei progettisti) che la qualità paesaggistica rappresenta un valore primario che non si può perseguire solo con la politica territoriale o con la semplice strumentazione urbanistica, in quanto non esistono regole fissate a priori se non quelle deducibili da una profonda conoscenza dei luoghi in cui si opera.

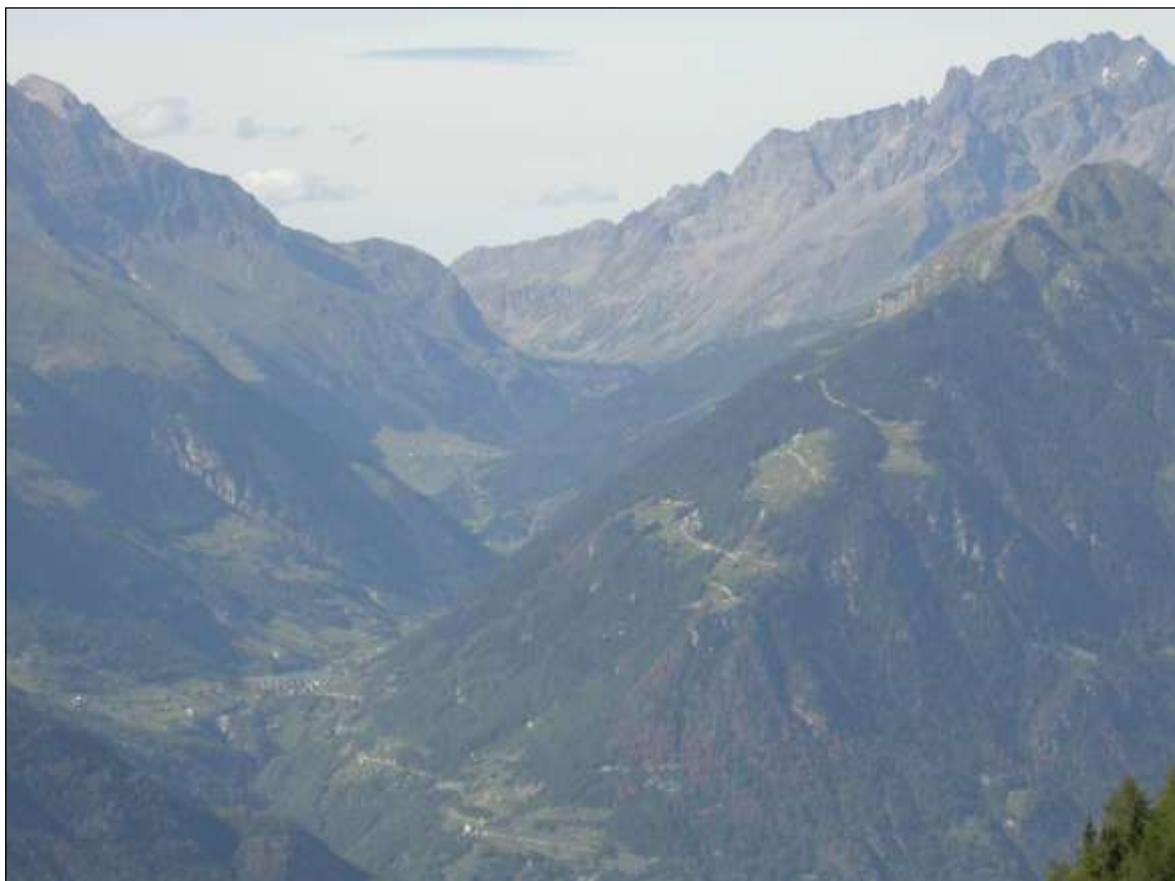


Foto 49 - Vista della Val Grosina dal versante del Gruppo del Mortirolo

Già le linee guida per la valutazione paesaggistica dei progetti recepite dal PTR¹⁹ prevedono del resto che, contestualmente alla elaborazione del progetto ed al potenziale grado di incidenza paesaggistica, il progettista debba contemporaneamente esprimere una valutazione della sensibilità del sito *"inteso come ambito territoriale complessivamente interessato dalle opere proposte"*, da qui l'importanza di alcune valutazioni di larga scala che vengono di seguito proposte, non certo al fine di sostituire gli indispensabili approfondimenti puntuali, ma per fornire una prima base conoscitiva, mediante immagini ed appunti, di carattere orientativo.

In coerenza con il metodo proposto dal PTR, si sono predisposte tavole del paesaggio che fanno riferimento ai tre diversi modi di valutare il paesaggio e precisamente:

- il metodo morfologico strutturale;
- il metodo vedutistico
- il metodo simbolico

Grazie alla loro combinazione è possibile impostare la matrice per definire la "Carta del Paesaggio", che viene articolata in cinque classi di sensibilità paesaggistica.

¹⁹ Cfr. DGR 8 novembre 2002 N. 7/11045, in conformità all'art. 30 delle Norme di Attuazione del Piano Territoriale Paesistico Regionale

Gli aspetti paesaggistici legati alle principali criticità rilevate sul territorio sono stati esaminati a parte, al fine di valutare la possibilità di definire possibili mitigazioni e/o interventi di riqualificazione che dovranno poi essere approfonditi e stimati anche sotto il profilo economico.

Come prevede la normativa, *"Il fine ultimo è portare il paesaggio al centro dell'attenzione degli operatori ma anche diffondere e radicare l'uso di un linguaggio comune tra progettisti, tecnici comunali, amministratori e tutti i cittadini desiderosi di partecipare consapevolmente ai processi di trasformazione del loro ambiente di vita."*

La parte relativa alla valutazione morfologica del paesaggio si attiene alle categorie previste dal PTCP, ma è seguita anche da una serie di approfondimenti che passa in rassegna le località ritenute più significative dal punto di vista paesaggistico.

2.1.5. - La valutazione morfologica strutturale

Il sistema territoriale è connotato da un paesaggio con forte permanenza di caratteri naturali integri soprattutto nelle aree in quota, dotato di percorsi e squarci di rilevante interesse panoramico, di emergenze morfologiche come la "Rupe Magna" del Castello e Ravoledo, i terrazzamenti antropici, paesaggi rurali che restano impressi perché fortemente percepiti sia dalle viste attive del fondovalle, sia da quelle passive dell'opposto versante.

La diffusa presenza inoltre di frequenti episodi di architettura alpigna (o "spontanea") ma anche di monumenti religiosi e palazzi di borgo che ricordano la qualità storica e culturale dei luoghi e l'identità delle popolazioni che in essi si identificano, determinano la complessità di analisi che comporta necessariamente letture diverse, sotto diversi profili.

Il primo da analizzare è certamente quello geo-morfologico, naturalistico e storico-insediativo, che si estende al di là del territorio amministrativo perché il comune non è un'isola, al contrario partecipa, con importanti "tasselli", alla composizione di estesi ambiti paesaggistici, in cui la qualità non può essere valutata a prescindere da considerazioni connesse con la struttura fisica del territorio, con la leggibilità dei caratteri formali e attraverso la riconoscibilità condivisa di caratteri linguistico - culturali.

Può sembrare anacronistico isolare le "parti" da analizzare nel caso di una realtà così complessa, ma tale metodo deriva dalla necessità di coerenza con il PTCP della provincia di Sondrio, che definisce un preciso percorso cui attenersi almeno per la definizione di quelle che vengono individuate come "unità tipologiche".

Il PTCP infatti propone la lettura sistemica del paesaggio indicando la definizione di "spazi territoriali" omogenei per caratteristiche peculiari, aderendo alla richiesta del PTPR di ulteriori approfondimenti nel corso della pianificazione su scala locale (PGT).

Delle cinque macrounità in cui si articola il paesaggio lombardo secondo il PTPR, solo tre interessano il nostro territorio:

La tabella che segue riassume tale articolazione, mentre ciascun ambito ritenuto di rilevanza paesaggistica è stato documentato da una o più fotografie, quindi da didascalie, commenti, o rimandi a documenti più specifici e dettagliati, dato che la presente relazione ha funzione "segnalatica" e perciò meramente pratica; non intende essere né esaustiva né enciclopedica.



Foto: 1 - Verso Eita (foto del 18 settembre 2007)

2.1.6. - Classi di sensibilità paesistica del territorio del comune di Grosio

Classe di sensibilità	ASPETTI MORFOLOGICI
2.2 - Paesaggio delle energie di rilievo	
Energie di rilievo e paesaggio delle sommità	
5	Le testate di valle ed i passi alpini
5	Aree non boscate con pietraie e pascoli estremi
2.3 - Paesaggio di versante	
Alpeggi e paesaggi pastorali	
4	Aree non boscate degli alpeggi
Bosco produttivo e protettivo	
3	Complessi boschivo foraggeri e dei maggenghi
Solchi fluviali	
4	Le valli del Roasco e i solchi minori
La fascia di mezza costa e i coltivi di versante	
3	Coltivi e terrazzamenti antropici
Paesaggio del sistema insediativo consolidato	
4	Il Nucleo di antica formazione di Ravoledo
2	Ambiti del tessuto urbano consolidato di Ravoledo
4	Edificazione diffusa in ambiti panoramici (RES 4)
Paesaggio delle criticità	
3	Areali degradati o abbandonati.
2.4 - Paesaggio di fondovalle	
Paesaggio di fondovalle a prevalente struttura agraria	
3	Le aree agricole di fondovalle
4	La fascia fluviale dell'Adda ed i varchi inedificabili.
Paesaggio del sistema insediativo consolidato	
4	Centri e nuclei di antica formazione
2	Ambiti di prima espansione residenziale (RES 1)
2	Territorio residenziale consolidato a blocchi isolati (RES 2)
2	Ambiti a destinazione mista con edificazione diffusa (RES 3)
3	Ambiti marginali dell'edificato (RES E)
3	Ambiti a destinazione artigianale
Paesaggio delle criticità	
3	Areali degradati o abbandonati

2.2. - Il Paesaggio delle energie di rilievo

(Cfr. Macrounità 1 - art. 37 delle NtA del PTCP)

Il PTCP individua, nella tavola 5.1 - Unità tipologiche di paesaggio, il paesaggio delle energie di rilievo attraverso una migliore definizione delle indicazioni contenute nel Piano Paesaggistico Regionale; il PGT prevede un'ulteriore articolazione alla scala di dettaglio che è propria dello strumento di livello comunale.

2.2.1. - Aree glacializzate



Figura 14 - Panoramica della Val Grosina

L'area è caratterizzata dal diffuso ritiro dei ghiacci, fenomeno comune a tutto il globo terrestre; la quota dei rilievi che presentano numerose cime sui tremila metri (la più alta è la Cima Viola che raggiunge i 3.374 metri s.l.m.) non consente il mantenimento di nevi perenni sul versante solivo, per cui si può ritenere che il territorio non sia interessato da aree glacializzate nel senso previsto dalle Macrounità del PTCP.

2.2.2. - Energie di rilievo e paesaggio delle sommità

Lungo lo spartiacque con Brescia, la parte delle Retiche Meridionali (Oltre Adda) del comune di Grosio, non vi sono aree glacializzate o rilievi che superino i 3.000 metri di quota; significativi:

Il Monte Serottini	2.768
La cima Varadega	2.634

Le testate di valle ed i passi alpini.

Classe base di sensibilità paesistica = 5

Questa macro zona interessa soprattutto le **testate della Val Grosina** dove si hanno le cime più elevate del Comune.

Lungo lo spartiacque con la Svizzera le vette più significative sono le seguenti:

Il Sasso dell'Uomo	2.789	m
Il Pizzo di Sassiglione	2.854	m
La Cima di Rosso	2.858	m
La vetta Sperella	3.075	m
Il Pizzo del Teo	3.049	m
La Cima di Ruggiolo	2.980	m
Il Pizzo di Saoseo	3.263	m



Figura 15 - Carta geografica con indicazione delle vette

In questa catena di montagne i passi che mettono direttamente in comunicazione con la Val di Campo non risultano molto agevoli e frequentati.

Verso il comune di Valdidentro le cime più significative sono:

La cima di Viola	3.374	m
La cima Lago Spalmo	3.291	m
Il Pizzo Dosdè	3.280	m

Di notevole interesse per le comunicazioni è il passo di Verva (m. 2301) che collega la Val Grosina orientale con la Val Viola di Valdidentro (detta anche Bormina).

Verso il confine orientale con Valdisotto emergono:	Il Pizzo Campaccio	3.143	m
	Il Pizzo Coppetto	3.066	m
	Il Monte Zandila	2.480	m
	La Cima Redasca	3.139	m
Verso il Comune di Sondalo:	La Cima di Rossa	3.095	m
	La Cima Sortile	2.471	m

La Cima Viola è la più elevata

Particolarmente interessanti sono le testate di valle con i passi alpini, dove la mobilità lenta raggiunge i collegamenti trans vallivi anche con la Confederazione Svizzera e con i Comuni limitrofi, percorsi che si intendono rilanciare ed attrezzare anche per lo sport emergente della mountain bike.

Le cime principali, come si vede dalla cartografia allegata, disposti lungo le linee di spartiacque, sottendono le aree più impervie del territorio comunale e sono caratterizzate da rocce, dirupi, depositi morenici, detriti di falda, ma non mancano anche alcune aree pascolive tenacemente aggrappate ai versanti.

Sulla "Carta del Paesaggio" sono individuati gli elementi areali che costituiscono le testate di valle, i profili superiori delle montagne, i crinali sky-line degli spartiacque, ma anche le sottostanti sassaie moreniche ed il deserto nivale, per quanto ormai in forte riduzione.



Figura 16 - Pizzo Campaccio in Val Grosina

Le testate di valle identificano la parte sommitale delle valli laterali, costituite da anfiteatri morfologici, che nelle fattispecie con minore altitudine sono ricoperte di rigogliosa vegetazione, mentre nelle situazioni tradizionali sono costituite da ambiti rupestri sterili costituiti da affioramenti rocciosi e zone di accumulo detritico, saltuariamente ricoperti da una sottile coltre di muschi e licheni.

Aree non boscate con pietraie e pascoli estremi.

Classe base di sensibilità paesistica = 5

Costituiscono una importante componente del paesaggio montano e sono determinate da elementi costitutivi riconducibili alla struttura geologica, geomorfologica, al clima e alle acque superficiali.

La perimetrazione di tale area definita in cartografia secondo le indicazioni del geologo, coincide con un ambito che può essere definito anche sotto il profilo paesistico ambientale; si tratta ovviamente di aree caratterizzate da scarsa o nulla antropizzazione, frequentate dagli escursionisti appassionati di alpinismo.



Foto: 2 - Verso il Passo di Verva

2.3. - Il Paesaggio di Versante

(Cfr. Macrounità 3 - art. 39 delle NtA del PTCP)

"Il PTCP individua, nella tavola 5.1 - Unità tipologiche di paesaggio, il paesaggio di versante quale elemento che costituisce la maggior porzione territoriale della provincia, caratterizzato dalla presenza di elementi di valore naturalistico ed ambientale tipici del paesaggio montano, intervallati da elementi di natura antropica che costituiscono la struttura tipica dell'architettura del paesaggio provinciale."

La suddivisione della macrounità nelle singole unità paesaggistiche permette una lettura differenziata degli elementi costitutivi tesa a fare emergere le peculiarità strutturali ed il rapporto tra gli elementi di naturalità presenti con la pressione antropica.

A Grosio i paesaggi di versante sono costituiti essenzialmente dalla fascia boscata, dalle aree antropizzate dei maggenghi e degli alpeggi, comprendono inoltre la gran parte dei solchi vallivi; in questi vasti ambiti di tutela paesaggistica, salvo precisazioni previste per i singoli elementi areali, valgono le norme di carattere generale previste dal PTR:

Il PGT prevede l'esame delle indicazioni del PTCP e quindi la contestualizzazione, alla scala di dettaglio, delle varietà di paesaggio esemplificandone quelle più significative.

2.3.1. - Alpeggi e paesaggi pastorali

Aree non boscate degli alpeggi

Classe base di sensibilità paesistica = 4

In senso "agrario-catastale" con il termine alpeggio si intendono infatti gli areali attrezzati per il pascolo in cui però non si falcia l'erba perché l'alta quota non ne consente una crescita sufficiente, tuttavia oggi si trovano spesso aree "abbandonate" anche a quote inferiori perché il recupero del fieno non è più economicamente redditizio, per cui molte superfici un tempo utilizzate per un taglio annuale dell'erba, ora sono utilizzate prevalentemente per il pascolo degli armenti.

In queste pause di verde cangiante e sfumato è possibile anche incontrare massi erratici, che appaiono a prima vista abbozzi di un'arte selvaggia (G. Bertacchi) strana e paurosa eredità dell'era quaternaria, elementi puntuali che caratterizzano singolarmente l'ambiente.

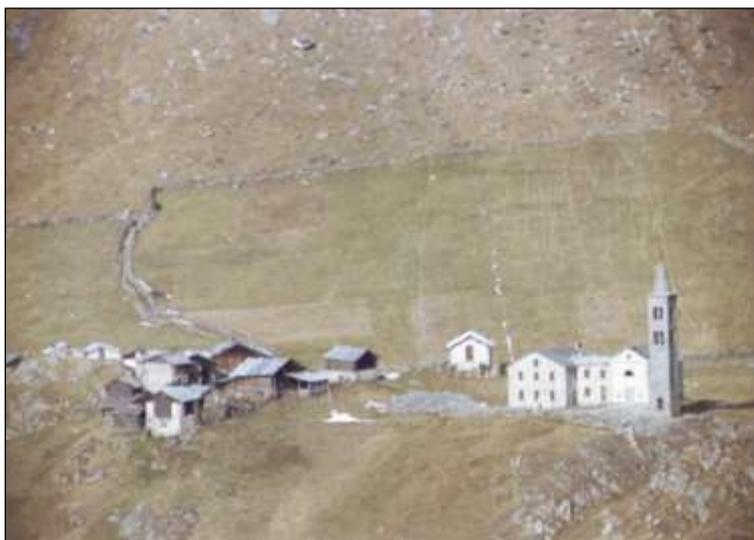


Figura 17 - Chiesa della "Madonna d'-Eita" e case d'alpeggio (foto scattata nell'anno 1980 per il PRG)

Nelle praterie in quota il bosco di conifere diventa sempre più rado ed inizia la vegetazione dell'orizzonte alpino; qui si trovano gli alpeggi, pascoli che sono spesso frammisti ad affioramenti rocciosi, dove la naturalità dei luoghi prevale, ma dove non mancano, da tempi remoti, anche le tracce della presenza umana.

2.3.2. - Bosco protettivo e produttivo

Complessi boschivo foraggeri e dei maggenghi

Classe base di sensibilità paesistica = 3

Comprende le aree boscate propriamente dette ed complessi boschivo foraggeri con maggenghi

La fascia boscata si estende con caratteristiche molto diverse (piante arbustive, al limite del versante, latifoglie e castagneti poi conifere, salendo) interessando gran parte del paesaggio di versante.



Figura 18 - La Valle nei pressi di Redasco



Figura 19 - Versante Oltre Adda

Il bosco negli anni recenti si sta estendendo sempre più andando ad occupare gradualmente le aree ormai dismesse da altra destinazione agricola (seminativi, prati e pascoli).

Si pone pertanto il problema di conservare e valorizzare il bosco di maggior pregio, ma anche di contenerne l'espansione soprattutto in corrispondenza dei maggenghi e dei pascoli in

quota, i cui "squarci" nel fitto tessuto arborato costituiscono l'elemento più qualificante dei versanti.

Se il bosco viene considerato area coltivata o coltivabile, si rende necessario anche delimitarne i confini, salvaguardare le praterie in esso ricomprese, consentire la realizzazione delle strutture necessarie alla sua coltivazione, predisporre, in collaborazione con la Provincia e con la Comunità Montana, piani di taglio e di reimpianto e le modalità di esecuzione nel tempo delle suddette operazioni.

Il bosco, oltre ad avere un valore ambientale, ecologico e paesaggistico inestimabile, costituisce una importante risorsa economica che non deve più essere trascurata.



Figura 20 - I maggenghi di Dosso lungo la strada che va a Malghera.

Con il termine boschivo foraggeri dei maggenghi si sono voluti indicare gli areali caratterizzati dalla presenza dominante del bosco. Si tratta però di strutture ambientali molto complesse per l'elevato numero di elementi che concorrono a creare il paesaggio e per le innumerevoli articolazioni con cui gli stessi si dispongono e si sovrappongono.



Figura 21 - Maggenghi del versante "Oltre Adda"



Figura 22 - "Oltre Adda" - il bosco che avanza.

Appartiene morfologicamente alla fascia boscata anche il "Maggengo" che venne "ritagliato" dal bosco per ricavare terreni idonei alla produzione del foraggio a quote di maturazione differenziate; ovviamente torna a diventare bosco o selva se non viene accudito e mantenuto costantemente.

Infatti laddove non si falciano più i prati, non si "carica" il bestiame e non si spandono i liquami in autunno (seppur nel rispetto delle norme regionali e comunitarie), si verifica un'alterazione

della biodiversità, si diffondono dapprima le erbe infestanti non selezionate dal bestiame, quindi ricompaiono gli arbusti legnosi ed infine avanza inesorabile il bosco.

Nelle zone dei maggenghi già consolidate con la realizzazione di seconde case ed infrastrutture sia in Val Grosina sia sul versante Oltre Adda, ci si deve preoccupare di non interdire il pascolo, per cui, una volta salvaguardato l'orto, le recinzioni dovrebbero essere "permeabili" anche alla fauna selvatica.

Il maggengo costituiva una fondamentale risorsa nell'economia zootecnica di un tempo per il fenomeno della trasmigrazione stagionale; ora può essere rivitalizzato solo se il contadino opera anche in veste di operatore turistico e manutentore del territorio, e sarebbe opportuno trovare una forma di compensazione da parte di chi sfrutta il territorio per motivi di svago e diporto.

La presenza di una struttura geomorfologica segnata dal passaggio dei ghiacciai e profondamente solcata dai corsi d'acqua, la ricchezza di tracce storiche, la presenza di terrazzamenti per colture, sono tutti elementi che risultano intimamente legati da un unico "tessuto connettivo".

Attualmente si è di molto ridotto il rito della trasmigrazione stagionale dei bovini, per cui il "carico" di bestiame sulle aree in quota è in forte diminuzione, ma si spera che il rilancio di prodotti di nicchia come burro e i formaggi che possiedono qualità organolettiche molto particolari e pregiate, possano rivitalizzare attività anche economicamente molto importanti.

L'agricoltore di montagna va visto anche come un operatore turistico che mantiene e valorizza il territorio e deve perciò essere incoraggiato con finanziamenti adeguati perché sia in grado di condurre una vita decorosa che lo compensi del duro lavoro.

Occorre facilitare la realizzazione di ambienti igienicamente e tecnologicamente adeguati alla moderna conduzione dell'attività zootecnica e inoltre pretendere una seria organizzazione delle strutture agrituristiche e la predisposizione, in ambienti di montagna che dovrebbero essere sì caratteristici, ma sobri ed eleganti, rispettosi delle antiche tecnologie costruttive, di confortevoli "zimmer" per ospitare il turista occasionale.

Alpeggi e Maggenghi sono a tutti gli effetti una componente fondamentale del paesaggio agricolo tradizionale, un settore economico strettamente connesso al turismo e un efficace presidio dell'uomo per il mantenimento della montagna.

2.3.3. - I solchi fluviali.

Le valli del Roasco e i solchi minori

Classe base di sensibilità paesistica = 4

Oltre al fiume Adda, il territorio di Grosio è interessato da numerosi torrenti dal corso irregolare, influenzato dalla lunghezza delle valli, dall'ampiezza del bacino di impluvio, dalla ripidità del solco vallivo e quindi dalla velocità di scorrimento dell'acqua nelle diverse stagioni.

I due torrenti più importanti sono il Roasco occidentale e il Roasco orientale che scendono dai due rami della Valgrosina e che vengono intercettati dai due bacini idroelettrici presso Fusino.



Figura 23 - Forre sul torrente Roasco



Figura 24 - Fusino, la diga vecchia

Il regime dei corsi d'acqua è decisamente quello tipico delle zone alpine; infatti il periodo di morbida inizia verso aprile e perdura fino a luglio; in settembre c'è una leggera depressione seguita da un lieve aumento in ottobre con le piogge autunnali; inizia poi la depressione completa che dura per tutto l'inverno con il minimo in gennaio febbraio.

I solchi vallivi hanno avuto origine dall'azione erosiva dei torrenti successivamente al ritiro dei ghiacciai, sono caratterizzati dalla tipica forma a "V".

In genere, nella parte più in quota dei solchi di valle prevale la vegetazione tipica alpina mentre nella parte più bassa i solchi si fanno più profondi, prevalgono spesso i cedui e non mancano caratteristici precipizi, massi levigati e vere e proprie forre.

I fattori che determinano il diverso regime idraulico sono molteplici; tra essi i più significativi dipendono dell'andamento pluviometrico semi-continentale (piovosità estiva), nel periodo della fusione delle nevi (morbide tardo-primaverili) ed infine nel periodo della fusione dei ghiacciai (estate piena).

Anche nel territorio del comune di Grosio non mancano elementi puntuali che caratterizzano i corsi d'acqua:

Forre: le valli laterali che dalla sommità delle montagne raggiungono il fondovalle durante il loro percorso definiscono profondi solchi lungo il versante, provocati dalla erosione continua perpetrata negli anni; queste profonde gole vengono comunemente denominate "forre" e costituiscono un ambiente particolare, ricco di vegetazione idrofila in cui i torrenti scorrono sulle rocce nude definendo cascate e rapide. Ambienti completamente diversi rispetto agli assolati versanti esposti a sud, molto freschi anche in

piena estate la cui accessibilità è garantita da sentieri abbarbicati lungo le sponde impervie della valle; nei tratti in cui la morfologia lo concede si sviluppano boschi di latifoglie e cedui.

Cascate: la valle Grosina è caratterizzata, soprattutto sopra la quota dei 1300 metri, dai terrazzamenti morfologici.

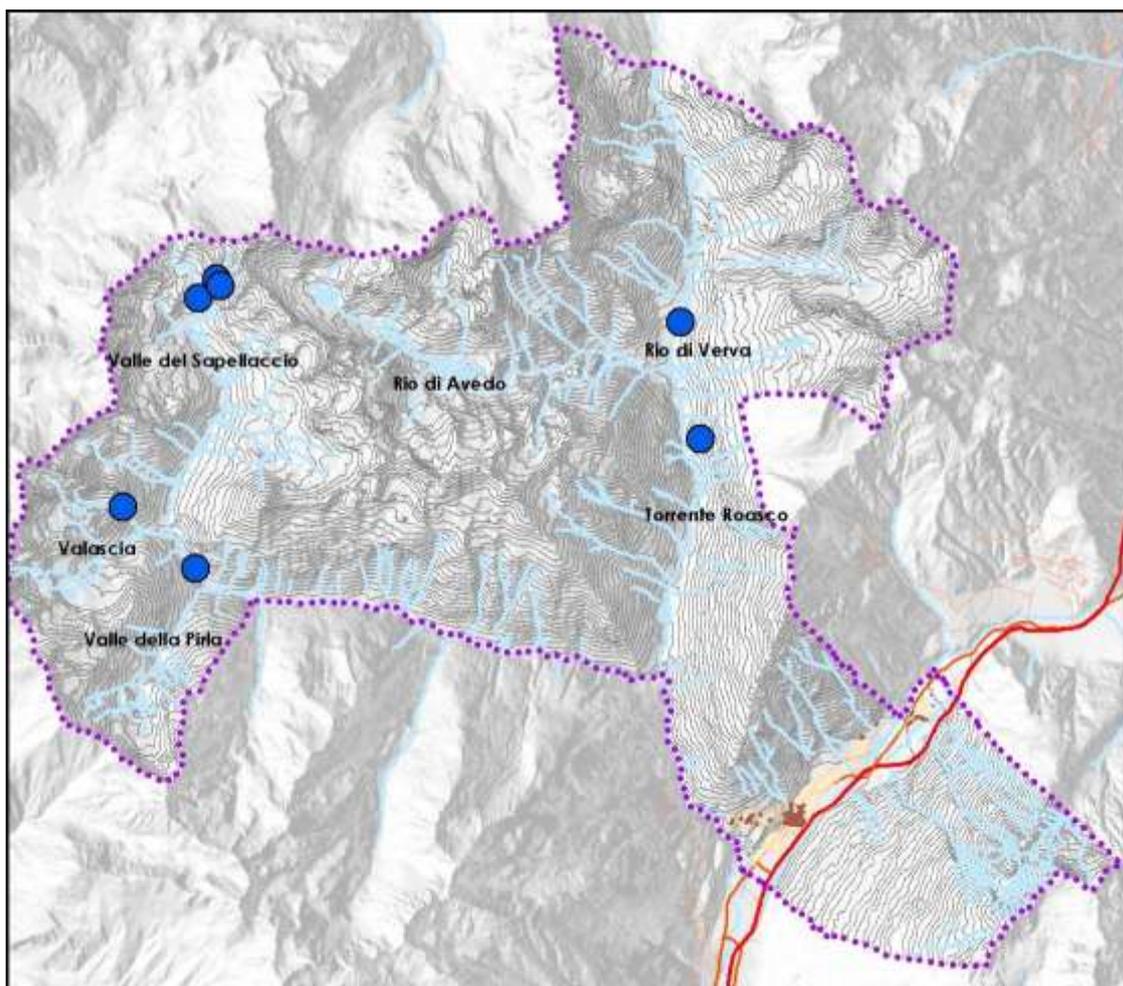


Figura 25 -Le cascate 7 cascate presenti sul territorio comunale



Foto 26 -Baifa presso la cascata di Eita (anno 1980)

Sono maestose balconate rocciose profondamente incise dai torrenti con forre profonde ed alcune interessanti cascate; la più spettacolare è quella formata dal torrente Roasco dopo aver percorso l'ampia area quasi pianeggiante di Eita, precipita verso il pianoro sottostante.

2.3.4. - La fascia di mezza costa e i coltivi di versante.

Le aree coltivate in modo intensivo non sono molte; vengono sfruttati gli appezzamenti più prossimi alle abitazioni perché costituiscono un lavoro integrativo, spesso un hobby dei pensionati.

Coltivi e terrazzamenti antropici

Classe base di sensibilità paesistica = 3



Figura 27 - Terrazzamenti a Ravoledo

Quando l'agricoltura era la principale fonte di sostentamento, il versante Retico, quello più esposto, era intensamente coltivato a patate, segale, grano saraceno e lino, oltre, naturalmente, agli ortaggi ed agli alberi da frutta. I terrazzamenti antropici costituiscono uno degli elementi aerali che caratterizzano vasti ambiti del territorio valtellinese e che, in un certo senso, rappresentano spesso simbolicamente la Valtellina.

La carenza di terreno pianeggiante, in relazione alle effettive esigenze di sostentamento, aveva determinato la diffusione dei terrazzamenti, frutto dell'ingegno e della fatica del

contadino; la costruzione di uno spazio pensile quasi pianeggiante si realizzava innalzando, partendo da valle, muri di sostegno a secco con pietrame ricavato sul posto, riempiendo poi lo spazio con strati successivi di materiale drenante sempre più minuto, fino alla parte sommitale costituita da terreno vegetale ben concimato.

I terrazzamenti antropici richiedono manutenzione continua, ma, dove questo lavoro non è più economicamente sostenibile, avviene che la vegetazione spontanea invada queste particolari aree del territorio, come inesorabilmente attesta la documentazione fotografica allegata.



In tutta la provincia ormai sono visibili solo quelli ancora coltivati a vigneto, la maggior parte sono invece inglobati dal progressivo avanzare della selva.

Non dobbiamo dimenticare che anche la coltivazione di segale, patate, miglio, grano saraceno e ortaggi avveniva sui terrazzamenti antropici ora perduti o sepolti dalla vegetazione spontanea.



I terrazzamenti che si trovano più lontani dagli abitati, infatti, vengono invasi sempre più rapidamente e inesorabilmente dalla boscaglia che ne cancella progressivamente ogni traccia, determinando anche il crollo delle case abbandonate che un tempo presidiavano questi ambiti agricoli altamente produttivi.



Vicino alle case non si rinuncia però a coltivare piccoli appezzamenti a patate o a foraggio e non mancano mai ordinatissimi orti gestiti con somma cura.



Figura 28 - Oltre Adda, il bosco avanza invadente



Figura 29 -coltivi superstiti attorno a Ravoledo

L'auspicio è quello che si possano trovare forme di rilancio dell'agricoltura di montagna che costituisce una risorsa importante anche sotto il profilo turistico e soprattutto per la difesa idrogeologica del territorio.

2.3.5. - Paesaggi del sistema insediativo consolidato.

Nucleo di antica formazione di Ravoledo

Classe base di sensibilità paesistica = 4



Foto 50 - Via S.Gregorio a Ravoledo

Rispetto al centro di Grosio, nelle frazioni è decisamente ancor più evidente la matrice rurale perché le costruzioni sono caratterizzate non certo dalla ricchezza di elementi decorativi, ma dal rigore dei manufatti che richiamano la manualità e la irripetibilità di tecnologie che appartengono al passato.

Ambiti del tessuto urbano consolidato di Ravoledo.

Classe base di sensibilità paesistica = 2

Ravoledo è la più importante frazione di versante, caratterizzata da un interessante nucleo di antica formazione ad evidente a matrice rurale, che si è ampliato considerevolmente disponendosi lungo la principale strada veicolare che l'attraversa, quella che poi prosegue per la Val Grosina.



Figura 30 - Ravoledo si trova in posizione dominante in riva sinistra del torrente Roasco



Foto 51 - Panoramica del centro di Ravoledo vista da monte.

Il costruito, vecchio e nuovo, è molto compatto e si presenta con edifici che si sviluppano in altezza anche tre, quattro piani fuori terra, in compenso rimangono ancora ampie aree agricole che vengono coltivate proprio per la loro comoda vicinanza al paese; Ravoledo sfrutta un terrazzamento morfologico quasi pianeggiante, una balconata che domina la valle.

Le case si affacciano sfruttando la panoramicità del luogo e sembrano proteggere dal vento di valle le poche aree agricole pregiate e quasi pianeggianti.

Res 4 - Edificazione diffusa in ambiti panoramici.

Classe base di sensibilità paesistica = 3



Foto 52 - Case di Girollo sotto Ravoledo

Sono ambiti molto visibili sopra l'abitato di Grosio, in posizione appetibile per panoramicità, dove tuttavia occorre contenere le altezze degli edifici, curare con attenzione l'inserimento

ambientale, articolare meglio i volumi sfruttando la morfologia della roccia, tenendo ben presente che strade e accessi carrabili non devono comportare sbancamenti impattanti.

2.3.6. - Paesaggio delle criticità

Aree degradate o abbandonate.

Classe base di sensibilità paesistica = 3

Le principali criticità sono create dalla situazione di crisi dell'agricoltura di montagna che comporta, come già visto, la forestazione dei coltivi, l'abbandono dei terrazzamenti, ormai in gran parte destinati a crollare, come fatiscenti pure alcuni edifici non più funzionali all'effettivo utilizzo per i quali vennero costruiti.

Vi sono poi degli areali che presentano situazioni decisamente impattanti cui, per la verità, si sta cercando di porre rimedio.



- E' in corso la bonifica della vecchia cava posta sopra l'abitato tra Grosio e Vernuga, che include anche la sistemazione della valletta d'acqua che scende verso il paese;



- Problematica anche la presenza del deposito dei materiali di scavo abbandonati durante i lavori di costruzione della centrale AEM nei pressi dell'area delle incisioni rupestri.
- L'azienda (ora A2A) si è impegnata a bonificare la suddetta area.

- Da affrontare anche il problema del Piano inclinato, sempre della centrale di Grosio, dal quale sono state rimosse le tubazioni lasciando detriti e materiali in situazione di sfascio e di degrado; si intenderebbe utilizzare, in prospettiva, tale tracciato per la realizzazione di un ascensore su piano inclinato, per consentire un rapido collegamento con la Val Grosina.



Tale realizzazione costituirebbe una valida alternativa all'automobile per raggiungere la Val Grosina e per consentire la visita al Parco delle incisioni rupestri anche ai diversamente abili, inoltre favorirebbe l'uso della bicicletta ai molti turisti che intendono percorrere la parte più piacevole e meno impegnativa della valle senza doversi impegnare nel tratto Grosio - Fusino, ripido, stretto, a volte pericoloso.



- Anche i piazzali e dei parcheggi non completati e in stato di abbandono si presentano come cantieri provvisori e diventano spesso occasione per depositi di immondizie, rottami e materiale vario, situazioni tanto più sgradevoli se si riferiscono ad ambiti come la Val Grosina che merita una promozione turistica ben diversa.

2.4. - Il Paesaggio di fondovalle

(Cfr. Macrounità 2 - art. 38 delle NtA del PTCP)

"Il PTCP individua, nella tavola 5.1 - Unità tipologiche di paesaggio il Paesaggio di fondovalle, caratterizzato dalla connessione del paesaggio agrario tradizionale con quello del sistema insediativo consolidato. Si tratta dell'ambito in cui la pressione antropica ha la maggiore incidenza, nel quale il processo di espansione dell'urbanizzato ha prodotto una alterazione dei caratteri costitutivi e della tipologia del paesaggio agrario tradizionale."

Il PGT prevede quindi la contestualizzazione alla scala di dettaglio delle varietà di paesaggio esemplificando quelle più significative.

2.4.1. - Il paesaggio di fondovalle a prevalente struttura agraria

Le aree agricole di fondovalle.

Classe base di sensibilità paesistica = 3



Le aree più redditizie sotto il profilo della produzione agricola appartengono alla piana alluvionale dell'Adda, preziosa a Grosio in quanto limitata e "contesa" dagli insediamenti residenziali, artigianali e per la produzione dell'energia idroelettrica.

Anche il fiume Adda ha sottratto, con periodiche alluvioni, importanti aree agricole diffondendo ghiaia e detriti su vaste superfici coltivate a patate e foraggio; lentamente e pazientemente la zona è in via di recupero anche grazie alla recente realizzazione di una imponente scogliera di grossi massi e malta cementizia che dovrebbe finalmente imbrigliare il fiume, in questo tratto ancora a carattere torrentizio.



Foto 53- Area agricola ad ovest di Grosio

Questi ambiti che assumono sempre più carattere "residuale" rispetto al fiume, al viadotto, alle strade, alla fascia di linee elettriche e tralicci, agli insediamenti, ai depositi di materiali edili, mantengono tuttavia un elevato valore agrario; sono coltivati con cura, appartengono alla cultura ed alla tradizione di una popolazione che ha sempre mantenuto uno stretto legame con la terra e la zootecnia.

La fascia fluviale dell'Adda e i varchi inedificabili.

Classe base di sensibilità paesistica = 4



	ambito di trasformazione
	varchi inedificabili
	ambiti agricoli strategici
	aree di naturalità fluviale

Le aree attigue al corso dell'Adda sono state a lungo un cantiere edile, prima per la costruzione dei viadotti della nuova SS, 38, poi per rimuovere la ghiaia depositata dall'alluvione dell'87 e infine a predisporre arginature e per la realizzazione di un tratto di pista ciclopedonale, prosieguo del "Sentiero Valtellina".

Figura 31 -Stralcio Tavola 6 del PTCP con le previsioni strategiche di Piano.

Finalmente si può procedere alla ricostruzione dell'ambiente originale con il ripristino di un'area agricola strategica in destra orografica e la boschina fluviale in riva sinistra.



Sensatamente in questo tratto del fiume è stato tolto l'obbligo di reimpianto del bosco fluviale, perché sono aree che i Grosini amano ancora coltivare e sarebbe stato assurdo, secondo le previsioni iniziali del PTCP, distruggere prati e coltivi per impiantarvi un bosco che qui non è mai stato di casa.

Figura 32 - l'alveo dell'Adda con i nuovi argini

Se infatti si può discutere sulla tipologia di argine utilizzata in relazione ad un auspicato ricorso alle tecniche d'ingegneria naturalistica, è certamente fuor di dubbio il pregio agronomico delle colture foraggere della piana dell'Adda e, in varie occasioni, si è evidenziato come gli abitanti di Grosio pongano da sempre attenzione alla loro cura (come testimoniano le dichiarazioni degli agricoltori espresse nella seduta di VAS del 6 maggio 2008 che vincolano la sopravvivenza della categoria alla non riduzione della porzione di fondovalle sfalciabile)

2.4.2. - Paesaggio del sistema insediativo consolidato

Centri e nuclei di antica formazione

Classe base di sensibilità paesistica = 4



Foto 54 - Via Giorgio Pruneri a Grosio Centro

Gli insediamenti più antichi del territorio consolidato hanno lasciato un'impronta sul tessuto urbano che ne rivela ancora le caratteristiche originali, soprattutto nella struttura viaria, poco idonea agli attuali mezzi di locomozione, con numerosi allargamenti e strettoie, archi che superano viottoli per collegare edifici che si fronteggiano.

Sia a Grosio che nelle frazioni si può ancora leggere l'impronta morfologica del nucleo originario; malgrado le numerose alterazioni verificatesi nel corso degli anni, nel centro cittadino alcuni edifici si distinguono da quelli rurali assumendo il ruolo di polarizzazione nella cortina urbana.

Pochi sono anche gli edifici che rappresentano la società doviziosa di un tempo; diffuse invece le costruzioni di evidente matrice rurale; alcune corti sono coronate da edifici tipologicamente singolari e pregevoli.

La Carta del Paesaggio prevede anche una analisi dettagliata dei centri e nuclei di antica formazione con l'individuazione sia degli elementi significativi (affreschi, portali, santelle, fontane ecc.) sia delle costruzioni e sia quelle della morfologia urbana.

RES 1 - Ambiti di prima espansione residenziale.

Classe base di sensibilità paesistica = 2

A ridosso dei nuclei di antica formazione, quasi con la stessa struttura compatta e continua (più evidente lungo gli assi principali), si sviluppano questi ambiti, non censiti sulle mappe storiche del 1861, ma sicuramente in continuità con l'impianto urbanistico precedente.



Foto 55 - Via Roma a Grosio Centro

Ancora molto elevato il senso dell'economia dello spazio che non deve essere sottratto all'agricoltura e la dimensione delle strade attesta che l'automobile non ha ancora assunto il predominio nel "disegno" della città. Prevalgono ancora edifici disposti a schiera lungo le strade o comunque molto vicini tra loro e organizzati su almeno tre o quattro piani fuori terra.

La muratura in raso pietra, realizzata sempre con maestria, caratterizzerà le costruzioni per un lungo periodo, almeno fino al secondo dopoguerra; in quell'epoca compaiono le prime tapparelle e non mancano semplici decorazioni che ravvivano le facciate.



Foto 56 - Via Roma incrocio via Storile a Grosio

Res 2 – Territorio residenziale consolidato a blocchi isolati**Classe base di sensibilità paesistica = 2**

Gli ambiti di edificazione realizzati dagli anni sessanta in poi hanno occupato vaste aree lungo le strade esistenti, inglobando spesso anche edifici rurali di pregio o sostituendosi ad essi.

L'impianto morfologico che si è innestato ricalca ancora quelle dell'edificio multi piano, che è la caratteristica dominante del comune, ma con maggiore disponibilità di spazio.



Foto 57 - Via Martiri della Libertà a Vernuga

Malgrado ciò si è determinata una rilettura complessivamente diversa dell'impianto morfologico degli abitati, sia per la dispersione di questi nuovi edifici multi piano, sia per le sequenze di costruzioni di scarsa coerenza architettonica che non risultano né allineate né arretrate, per cui non si riescono a percepire vie con marciapiedi, negozi, portici o piazze, ma solo recinzioni a filo strada con passi carrai e case variamente arretrate.



Foto 58 - Via Martiri della Libertà a Vernuga

Per tale motivo il tessuto urbano si dilata con elementi poco omogenei e soprattutto dissonanti con le regole di aggregazione che avrebbero potuto rafforzarne la visione "urbana" mantenendo maggiore continuità, creando presupposti anche per l'innesto di piccole strutture artigianali e commerciali che avrebbero certamente tratto giovamento da un più efficace "effetto città".

Res 3 - Ambiti a destinazione mista con edificazione diffusa.**Classe base di sensibilità paesistica = 2**

Sono ambiti caratterizzati dalla presenza di tipi edilizi isolati multipiano, questi ultimi derivati a volte dalla riedificazione o trasformazione di preesistenti sedimi rurali.



Figura 33 -- - Edificazione sparsa

Presentano destinazioni miste (agricola, artigianale, residenziale), e dispongono di spazi pertinenziali disomogenei, su lotti di dimensione variabile, in aree poco densificate, rigorosamente servite da accessi carrabili.

Res E - Ambiti marginali dell'edificato**Classe base di sensibilità paesistica = 3**

Sono aree parzialmente edificate che costituiscono importanti interstizi di connessione tra il territorio in stato di naturalità e l'urbanizzato.

Si tratta di zone marginali ai nuclei di antica formazione o a quelli ad elevata densità edilizia per le quali si intende evitare incrementi di edificabilità, conservare il verde ancora esistente e migliorare la qualità degli edifici esistenti.

Ambiti a destinazione artigianale

Classe base di sensibilità paesistica = 3



Foto 59 – L'area artigianale vista da Ravoledo

Sono ambiti che pur non avendo densità edilizia elevata presentano frammistione di tipologie edilizie (capannoni, residenze per custodi e titolari), situazioni nelle quali si rilevano anche scarsa qualità edilizia e un elevato impatto visivo dagli spazi pubblici e viste attive e passive rispetto al Castello Nuovo.

2.4.3. - Paesaggio delle criticità

Aree degradate o abbandonate del fondovalle

Classe base di sensibilità paesistica = 3

Anche nel caso della parte di territorio convenzionalmente chiamata di fondovalle, le situazioni di degrado sono contenute e ben individuate, problema non di difficile soluzione, come ad esempio quello del degrado dei terrazzamenti antropici del versante.

In questo caso si tratta di problemi localizzati, facilmente risolvibili, basterebbe solo un po' più di sensibilità e senso civico da parte di chi li ha determinati.



- La presenza di strutture zootecniche lungo importanti direttrici di viste attive implica interventi di mitigazione ed una maggior cura anche per gli spazi esterni.

Nel Documento di Piano si è ipotizzato, come soluzione limite, anche la creazione di barriere verdi, opere di mitigazione e mascheramento nei confronti del fronte sud dell'abitato di Grosio che presenta alcune situazioni di disordine edilizio ed urbanistico che meritano più attenzione in vista del rilancio anche turistico del territorio.



- idem per l'area artigianale a sud ovest del paese, ancora in stato di cantiere aperto, ma per la quale devono essere completate, a termini di convenzioni sottoscritte, le opere di urbanizzazione e di sistemazione degli esterni.



- Si prevede di accogliere la richiesta della Ditta Pruneri che intende ampliare l'area di deposito per materiali edili, a patto che vengano realizzate compensazioni ambientali tali da porre rimedio a una indecorosa situazione proprio alla soglia del paese.



- Situazioni sgradevoli da percepire attengono anche al deposito degli ingombranti di proprietà comunale, per il quale si prevede la rapida realizzazione di folte barriere verdi.

2.5. - Valutazione degli elementi a valenza simbolica.

Non solo ognuna delle frazioni presenti sul territorio, ma anche i piccoli quartieri della cittadina sono orgogliosamente legati alla propria identità, che si manifesta soprattutto in occasione del carnevale, delle rappresentazioni sacre, delle competizioni sportive, delle manifestazioni culturali, ma ancor più persistente è la modalità condivisa di percepire luoghi ed elementi della memoria, come il Castello, le incisioni rupestri, la Villa Visconti Venosta, la chiesa di San Giorgio, gli affreschi del Valorsa ecc.

2.5.1. - Elementi e siti di forte valore identitario.

La Rupe Magna, il Castello, l'AEM

Per definire il quadro conoscitivo di un territorio importante come quello di Grosio, oltre a quanto evidenziato circa le peculiarità dell'ambiente, non si possono dimenticare le personalità del passato, i monumenti significativi ed il lungo filo della storia che ripropone allineati nel tempo tutti questi elementi.

Ma il senso di questa relazione non è quello di approfondire tematiche specialistiche e settoriali già analizzate da esperti storici e studiosi, alla cui vasta e dotta bibliografia si rimanda (Cfr. Note bibliografiche allegate) quanto quello di passare in rassegna rapidamente le peculiarità che incidono sulla realtà attuale del territorio e che di conseguenza ne influenzeranno anche il futuro, difficile certo da prevedere, ma di cui dobbiamo pur cercare di individuare obiettivi percorribili e opportunità da sfruttare.



Foto 60 - Il "Castello Nuovo" dopo il recente intervento di restauro



Foto 61 - La centrale AEM di Portaluppi

Di rilevanza determinante è la presenza della Rupe Magna, non solo per la presenza delle incisioni rupestri (Cfr. nota storica in calce alla relazione) di cui le più antiche risalgono all'età del bronzo, ma anche perché su questo promontorio dominante la valle vennero costruiti due

castelli, i cui proprietari e feudatari, i Visconti Venosta, influenzarono la storia del paese e dell'intera Valtellina.

Alla famiglia Venosta non si devono solo i due severi manieri, praticamente rasi al suolo durante la dominazione dei Grigioni in Valtellina, ma anche la sontuosa Villa, donata dagli eredi Visconti Venosta al Comune di Grosio per realizzare la sede del Museo Civico.

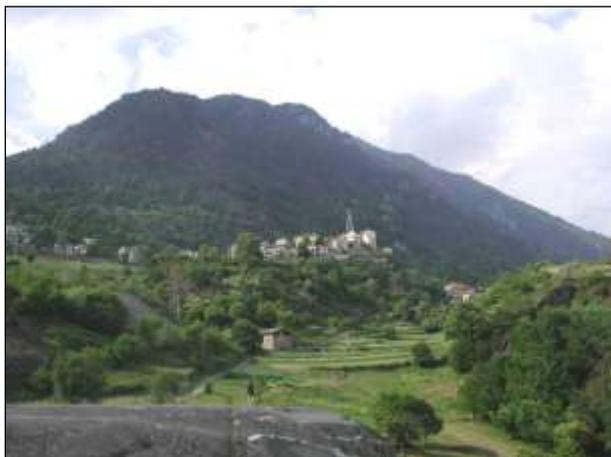


Foto 62 - Vista dal Castello Visconti Venosta: Ravoledo, con in primo piano la roccia delle incisioni rupestri



Foto 63 - La nuova centrale AEM

Anche la presenza sul territorio comunale dell'AEM di Milano ha inciso in modo determinante sulla vita e sulla storia dei Grosini, con riflessi economici in tutta l'area soprattutto a partire dal primo Novecento²⁰.

La centrale detta di Roasco, dal nome del torrente di cui si sfruttava l'energia idraulica, venne realizzata tra il 1917 ed il 1920; lo sbarramento di Fusino viene completato nel 1922, cioè due anni dopo.

L'edificio che ospitava gli impianti con le turbine venne progettato dall'arch. Pietro Portaluppi che, in assonanza perfetta con la cultura eclettica che prediligeva richiami agli "stili" del passato, rievoca nei prospetti le merlature del soprastante castello Venosta.

La più importante centrale di produzione di energia elettrica installata dall'AEM in Valtellina venne però realizzata sempre a Grosio solo nel 1956, per entrare in funzione nel 1960.

Una rete di collegamenti sotterranei convoglia le acque dalla centrale di Premadio, nel bormiese, allo sbarramento di Fusino in Val Grosina, ma a quello più recente posto a monte del vecchio.

2.5.2. - Immobili sottoposti a vincolo delle Soprintendenze (Beni Ambientali e Beni Archeologici)

Dagli archivi comunali risultano sottoposti a vincolo diretto:

²⁰ La prima centrale realizzata dall'AEM nella zona fu però quella di Grosotto, interessante esempio di archeologia industriale, realizzato tra il 1908 ed il 1910 su progetto dell'ing. Giuseppe Ponzio.

1	Chiesa S. Giuseppe	7/3/1912
2	Camposanto	8/3/1912
4	Chiesa di San Giorgio	7/3/1912
3	Casa Ex Valorsa	16/5/1912
5	Castello (avanzi secolo XII) ed annessa Chiesa di S. Faustino e Giovita con Castello Vecchio	8/3/1912
6	Chiesa Parrocchiale di Ravoledo (Data l'epoca del vincolo si suppone che si riferisca al complesso di San Gregorio Magno)	7/3/1912
7	Cappella Ossario (attiguo alla chiesa di San Giorgio)	6/5/1931
8	Villa Visconti Venosta	

Famosa l'area delle incisioni rupestri di rilevante interesse archeologico inclusa nel perimetro del PLIS della Rupe Magna dove sorgono anche i due castelli (Cfr. Beni MOS, N° 36, elemento di mq 67.042,67 e la vasta bibliografia specifica).

2.5.3. - Edifici e manufatti di particolare pregio storico, artistico e della memoria.

Si riporta di seguito l'elenco dei manufatti che sono stati individuati puntualmente sulla cartografia di dettaglio del Piano delle Regole a cui si rinvia.

Chiesa Parrocchiale di San Giuseppe (1626-1670)

Palazzo Visconti Venosta (XVII-XVIII sec)

Palazzo Negri

Chiesa di San Giorgio (XIII sec?) e adiacente cappella del cimitero antico



Figura 34 - Il loggiato di Villa Visconti Venosta

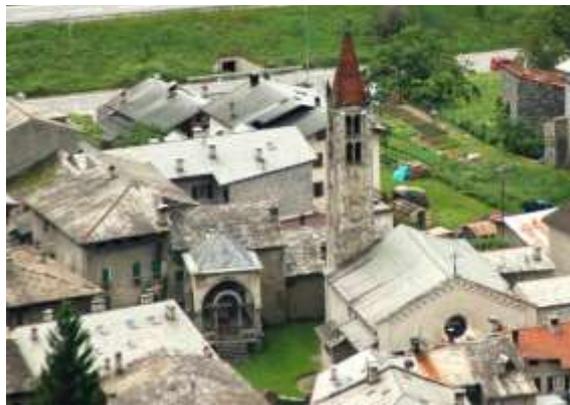


Figura 35 - La chiesa di San Giorgi

Fontana a pianta esagonale (XIX sec)

Casa Pruneri (fonditori di campane)

Via Pruneri N° 23 caratteristica bottega con apertura ad L rovesciata
Via Pruneri N° 27 casa cinquecentesca con graffiti
Via Pruneri N° 29 palazzetto rinascimentale
Via Pruneri n° 9 casa parrocchiale (ora parte municipio)
Via Pruneri n° 10 edificio rinascimentale
Via Pruneri n° 3 chiesa sconsacrata di San Michele (portale XVIII sec)
Via Pruneri n° 3 affresco sopra portale della chiesa di San Michele
Via Pruneri n° 2 –portale (XVII sec) il portone in legno è a Tirano museo etnografico
Monumento ai caduti (scultore Nicola Fiore)
Palazzo comunale (del 1929) collegato con parte della antica casa parrocchiale
Via Mortirolo n° 6 presunta casa (XVI sec?) del pittore G.B. Costa
Edificio rinascimentale
Casa parrocchiale
Portale cinquecentesco
Cappella dei Magul con affresco settecentesco all'incrocio tra via Roma e via Mortirolo
Edificio cinquecentesco
La parrocchiale di Cristo Re di Ravoledo (del 1933)
Chiesa di San Gregorio Magno di Ravoledo (XV sec)
La piccola chiesa di San Giacomo Maggiore (XIV sec?)
La chiesa della Madonna delle Valli di Fusino in Val Grosina (del 1966)
La chiesa dell'Immacolata a Eita (del 1887 – campanile del 1930)
Chiesa di San Giovanni Battista a Vernuga
Chiesa parrocchiale della Visitazione della BV di Tiolo
Casa del pittore Cipriano Valorosa

2.5.4. - Aree a rischio archeologico.

Un importante studio di settore in un territorio ricco di storia come quello di Grosio riguarda certamente l'archeologia; lo attestano i ritrovamenti della Rupe Magna, dell'area castellana, presso l'antica chiesa di San Giorgio, ma certamente il territorio conserva ancora molti reperti tutti da scoprire.

In attesa di uno specifico studio di settore, si è cautelativamente predisposto una "Carta del rischio archeologico" che individua ampie "aree di attenzione" poste attorno ai centri e nuclei di antica formazione, alle chiese sparse, alle zone con i fortini e alle trincee della Grande Guerra, ambiti che necessitano per qualsiasi lavoro di scavo, come specificato nella normativa del Piano delle Regole, del Nulla Osta della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia.

2.5.5. - I tracciati storici.



Figura 36 - Vecchia mulattiera per la Val Grosina

Oltre agli itinerari di interesse storico segnalati dal PTCP, con il PGT si sono individuati i tracciati storici della cui esistenza vi è testimonianza, al fine di dettare norme del Piano delle Regole che ne tutelino le caratteristiche tecnologico costruttive e la conservazione del tracciato; tra queste particolarmente rilevante è la rete di strade militari e il vecchio percorso che risale la Val Grosina, di cui rimangono alcuni tratti con il selciato originale.

2.6. - La valutazione vedutistica del Paesaggio



Foto: 3 - Vista panoramica dal Castello di Grosio

A volte si stabiliscono delle relazioni visive tra uno specifico punto (vista attiva statica²¹, oppure tra un percorso "panoramico" (viste attive dinamiche²²) che portano a considerare la particolare qualità del quadro visivo percepito, attribuendo un valore di "sensibilità vedutistica" più elevato rispetto ad altri ambiti.

Le relazioni percettive che si vengono ad instaurare tra un osservatore ed un territorio investito dalla attiva fruizione visiva di chi guarda, portano alla selezione dei siti collocati in posizioni emergenti e perciò fruibili dai più.



Foto: 4 - Ravoleda visto dai "merli" del castello

E' evidente che vette alpine o promontori emergenti potenzialmente offrono ampiezza visiva e qualità percettiva elevata, tuttavia sono i luoghi accessibili ai più o quelli frequentati abitualmente che possono subire alterazioni percettive, anche rilevanti, per diverse categorie

21 Le viste attive statiche sono i punti di belvedere, generalmente accessibili dal pubblico, dai quali si godono viste di particolare interesse e/o significatività e/o ampiezza.

22 Le viste attive dinamiche sono quei tratti di percorsi stradali, ciclabili, pedonali e ferroviari percorrendo i quali si godono viste di particolare interesse e/o significatività e/o ampiezza

di intrusioni che, inevitabilmente, modificano il quadro visivo abbassando la qualità paesaggistica.



Figura 37 - Vista panoramica da Vernuga



Figura 38 - Panoramica verso Grosotto dalla strada per Ravoledo

In genere sono i manufatti che portano alle più evidenti alterazioni percettive dei paesaggi, ma possono essere anche le barriere vegetali che occludono la vista lungo percorsi di elevata panoramicità, abbassando così la qualità paesistica dei luoghi.



Figura 39 - Il viadotto della nuova SS 38

Il PTCP annovera tra le "Eccellenze Territoriali" le viste passive e attive, statiche e dinamiche, di importanza paesistica, ne individua alcune con la finalità di proteggerne l'integrità, quindi invita ad effettuare integrazioni alla scala di dettaglio ed a stabilire modalità anche specifiche di tutela.



Figura 40 -Uscita dalla tangenziale per Grosio: il castello Visconti Venosta e, in parte nascosta, la vecchia centrale AEM.

La tavola 6.3.3 oltre alle viste di importanza paesistica individuate dal PTCP, evidenzia anche quelle rilevate nel corso dei sopralluoghi sul territorio e ritenute meritevoli di tutela con l'assegnazione di un livello di sensibilità.

Questi importanti elementi vengono poi considerati nella matrice che porta alla definizione della "Carta del Paesaggio" a cui si riferiscono le normative del PGT.

2.7. - Criticità, fenomeni di degrado e mitigazioni.

La Convenzione Europea del Paesaggio del 20 ottobre 2000 sottolinea la necessità che tutto il territorio comunitario sia sottoposto a particolare attenzione per il Paesaggio e conferma l'impegno degli Stati Membri ad accrescere presso la popolazione la sensibilizzazione per i valori ambientali.

Nella stessa viene introdotto anche il concetto che tutto il paesaggio deve essere oggetto di attenzione, ed in particolare che ai territori degradati, ai fini del loro graduale recupero, deve essere riservata una attenzione pari a quella degli ambiti di grande qualità paesaggistica, perché ovunque il paesaggio è un elemento importante nell'ambito del quale si svolge la quotidianità della vita e se ne misura la qualità.

2.7.1. - Tipologie di degrado paesaggistico

Anche il PTR afferma con forza e fa propri tali principi di fondo.

Cinque sono le principali cause di degrado e/o di compromissione paesaggistica che sono state individuate dal Piano Paesistico Regionale (Vol. 2°).

Ciascuna di esse trova riscontro in una o più categorie di aree e ambiti che vengono utilizzate per la lettura del degrado e/o compromissione paesaggistica del territorio sia di quello in essere che di quello potenziale.

Il Piano Paesaggistico Regionale propone i seguenti specifici indirizzi di riqualificazione, contenimento e prevenzione dei rischi.

IDR

1. Aree ed ambiti di degrado/compromissione paesaggistica provocata da dissesti idrogeologici e avvenimenti calamitosi e catastrofici (naturali o provocati dall'azione dell'uomo):

- 1.1. eventi sismici
- 1.2 fenomeni franosi
- 1.3 forte erosione
- 1.4 eventi alluvionali
- 1.5 incendi di rilevante entità
- 1.6 fenomeni siccitosi

URB2. Aree ed ambiti di degrado/compromissione paesaggistica provocata da processi di urbanizzazione, di infrastrutturazione e di diffusione di pratiche e usi urbani

- 2.1 Aree di frangia destrutturate
- Le vaste parti del territorio periurbano costituite da piccoli e medi agglomerati, caratterizzate dalla presenza di spazi aperti 'urbanizzati' e oggetti architettonici molto eterogenei fra loro, privi di relazioni spaziali significative, dove si rileva una forte alterazione/cancellazione dell'impianto morfologico preesistente e la sostituzione con un nuovo assetto privo di alcun valore paesistico ed ecosistemico.
- 2.2 Conurbazioni,
- formate sia dalla saldatura di nuclei e centri urbani diversi che dai nuovi sistemi di urbanizzazione lineare continua lungo i principali tracciati di collegamento (in pianura, nei fondovalle e lungo le coste dei laghi) e dalla diffusione puntiforme dell'edificato in pianura e nei sistemi collinari.
- 2.3 Territori contermini alle reti infrastrutturali della mobilità e del trasporto e produzione dell'energia
- porzioni più o meno ampie e continue di territorio caratterizzate dalla presenza intrusiva di manufatti infrastrutturali, sia della mobilità che del trasporto e produzione dell'energia, estranei ed incongrui ai caratteri peculiari compositivi, percettivi o simbolici del contesto.
- 2.4 Centri e nuclei storici soggetti a perdita di identità e riconoscibilità
- dovuta a trasformazioni urbanistiche e sostituzioni edilizie, quasi sempre legati a cambiamenti radicali delle destinazioni d'uso (tendenza alla "monofunionalizzazione" verso attività terziarie, commerciali e direzionali) e delle pratiche sociali (turismo, seconde case, etc.).
- 2.5 Aree industriali-logistiche,
- connotate dalla presenza quasi esclusiva di capannoni per la produzione o lo stoccaggio delle merci, che formano estesi recinti isolati, contigui ad ambiti agricoli e/o urbanizzati, esito sia di processi spontanei che pianificati, caratterizzati da un elevato impatto paesistico e ambientale, scarsissima qualità architettonica con forte alterazione delle caratteristiche dei luoghi.
- 2.6 Ambiti sciabili degradati/compromessi
- la parte di territorio delle località turistiche montane connotate da forti contrasti tra strutture insediative, impiantistiche, infrastrutturali e caratteristiche morfologiche e vegetazionali del contesto naturale.
- 2.7 Ambiti estrattivi in attività distinti in cave di monte e cave di pianura (in asciutta e in falda).
- 2.8 Impianti di smaltimento, recupero e trattamento dei rifiuti
- sia di grandi dimensioni che di piccole dimensioni, diffusi sul territorio a scala locale, che comportano rotture e alterazioni della morfologia territoriale con forte degrado e compromissione paesaggistico e ambientale sia delle aree stesse ove sono situati, sia del contesto circostante.
- 2.9 Aree di cantiere di grandi opere
- infrastrutturali e edilizie temporalmente prolungate, dove si registrano fenomeni di forte degrado/compromissione paesaggistica e ambientale, che riguardano le aree contermini e la

URB2. Aree ed ambiti di degrado/compromissione paesaggistica provocata da processi di urbanizzazione, di infrastrutturazione e di diffusione di pratiche e usi urbani

viabilità di accesso alle aree di cantiere sia durante l'esecuzione delle opere sia al termine, per il mancato o insufficiente risarcimento del cantiere stesso.

AGR3. Aree ed ambiti di degrado/compromissione paesaggistica provocata da trasformazioni della produzione agricola e zootecnica

3.1 Aree a monocoltura

zone di territorio agricolo adibite alla coltura intensiva e standardizzata di un'unica specie vegetale.

3.2 Aree a colture intensive su piccola scala

connotate da una elevata densità di manufatti e strutture di scarsa qualità.

3.3 Aree a colture specializzate (oliveti, frutteti, vigneti) e risaie

dove si registrano modificazioni dell'assetto tradizionale non compatibili con le caratteristiche del paesaggio locale e diffusione di tecniche colturali che contribuiscono alla progressiva riduzione o scomparsa degli elementi e dei manufatti significativi del suo assetto tradizionale.

3.4 Aree con forte presenza di allevamenti zootecnici intensivi

caratterizzate da notevole estensione e concentrazione di strutture destinate agli allevamenti zootecnici intensivi.

DIS4. Aree ed ambiti di degrado/compromissione paesistica provocata da sotto-utilizzo, abbandono e dismissione

4.1 Cave cessate

ambiti di escavazione di monte e cave di pianura (in asciutta e in falda) relativi ad attività cessate prima dell'entrata in vigore della normativa che ha assoggettato l'autorizzazione alla coltivazione all'obbligo del recupero ambientale (legge n.92/1975), delle cave cessate in tempi successivi e non ancora recuperate, quelle recuperate solo parzialmente o secondo modelli standardizzati non coerenti con i contesti paesistici di riferimento, e delle cave abusive che hanno lasciato segni significativi sul paesaggio.

4.2 Discariche abbandonate

recepte da attività non recenti e/o discariche abusive.

4.3 Aree urbane sottoutilizzate

le parti di città, quartieri residenziali, tessuti storici anche centrali, etc dove le destinazioni funzionali e le pratiche d'uso risultano improprie rispetto alla struttura morfologica-architettonica, producendo effetti di degrado e/o compromissione più o meno rilevanti

DIS4. Aree ed ambiti di degrado/compromissione paesistica provocata da sotto-utilizzo, abbandono e dismissione

- 4.4 Piccoli centri, nuclei edificati e edifici tradizionali diffusi in abbandono. con particolare riferimento all'edilizia rurale storica.
- 4.5 Aree industriali dismesse gli insediamenti produttivi non più in attività costituiti da parti edificate, spazi aperti di pertinenza, infrastrutture e impianti cui non corrispondono interventi di bonifica e di risanamento dei suoli e del patrimonio edilizio.
- 4.6 Complessi impiantistici dismessi costituiti da attrezzature, edificate, spazi aperti di pertinenza e infrastrutture cui non corrispondono interventi di bonifica e risanamento dei suoli e del patrimonio edilizio.
- 4.7 Strutture forestali in abbandono i boschi e le foreste in cui vengono sospese le pratiche colturali.
- 4.8 Aree agricole dismesse le aree e le infrastrutture agricole abbandonate per la sospensione delle pratiche colturali.

CTRAree ed ambiti di degrado/compromissione paesaggistica provocata da criticità ambientali

- 5.1 Aree soggette a più elevato inquinamento atmosferico
- 5.2 Corsi e specchi d'acqua fortemente inquinati (laghi, fiumi)
- 5.3 Aree contaminate per utilizzo di prodotti chimici
- 5.4 Siti contaminati di interesse nazionale le situazioni di forte contaminazione di porzioni ben definite di terreno individuate di interesse nazionale ai sensi dell'art.15 del D.M. 471/99 in rapporto alle caratteristiche del sito inquinato, tenendo conto dell'estensione e della densità di popolazione dell'area interessata, della quantità e pericolosità degli inquinanti presenti, dei rischi sanitari ed ecologici.

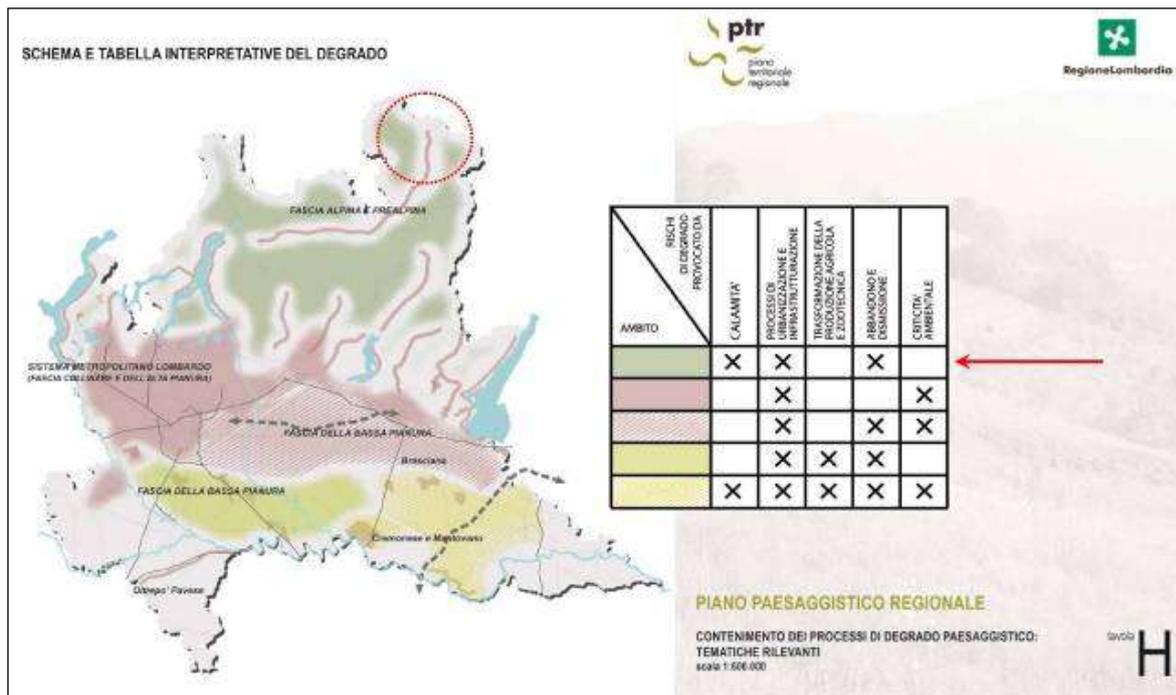
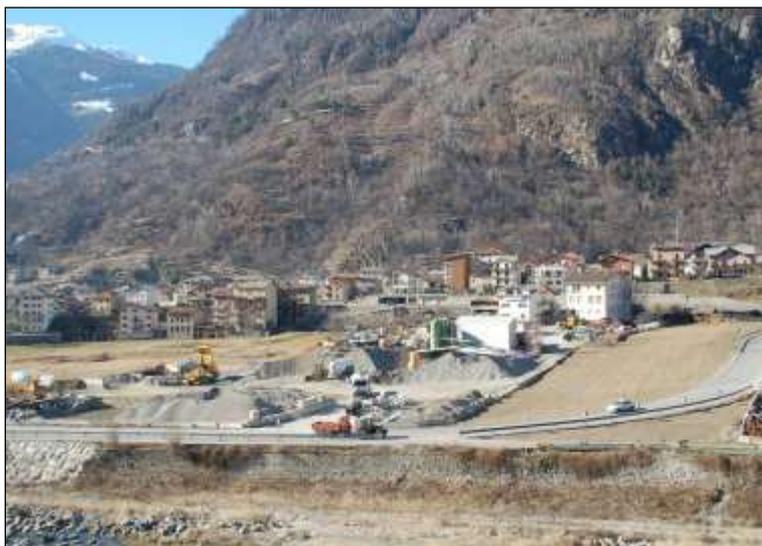


Figura 41 - Tavola H "Contenimento dei processi di degrado paesaggistico: tematiche rilevanti"

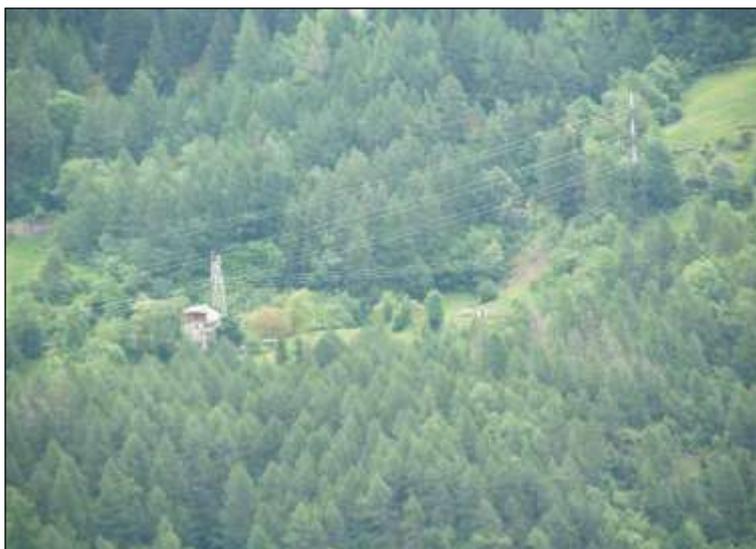
Il territorio comunale di Grosio é completamente compreso all'interno fascia alpina e prealpina. Nella griglia corrispondente vengono individuati i rischi di degrado che maggiormente sono riscontrabili all'interno di questo ambito.

Si ripropongono di seguito alcuni esempi delle situazioni di degrado più percepibili dalle viste attive e passive:



di fondovalle: spiccano le aree "artigianali" quando diventano depositi di materiali edili o di altro genere che spesso deturpano gravemente anche le viste più significative (es. viste attive dal viadotto della nuova SS. 38) senza alcun accorgimento di mitigazione o di mascheramento del disordine;

di versante: ci si riferisce in particolare alla diffusione ed intreccio di linee aeree e dei relativi supporti verticali che disturbano la percezione del paesaggio boscato e che forse si potrebbero ridurre di numero.



La matrice che segue evidenzia i principali rischi di degrado che interessano il territorio al fine di attribuire classi di sensibilità in funzione degli interventi futuri.

- calamità
- processi di urbanizzazione e infrastrutturazione;
- abbandono e dismissione.

Rischio di degrado provocato da:	Classe di sensibilità	Calamità	Processo di urbanizzazione e di infrastrutturazione	Trasformazione della produzione agricola e zootecnica	Abbandono e dismissione	Criticità ambientale
AMBITO						
La cava sopra l'abitato tra Grosio e Vernuga	4		X			
Depositi dei materiali di scavo abbandonati durante i lavori della centrale nell'area delle incisioni rupestri dall'AEM (oraA2A)			X			
Il Piano inclinato dismesso della centrale di Grosio			X			
Lo stato di abbandono di parcheggi, depositi e piazzali provvisori			X			
Deposito ingombranti all'uscita della tangenziale			X			
Area artigianale a sud ovest del paese, proprio in vista del castello			X			
Depositi "in bella vista" di materiali edili proprio sotto la tangenziale			X			
Singole strutture in area agricola in difformità con le caratteristiche dei luoghi	4					X

Rischio di degrado provocato da:	Classe di sensibilità	Calamità	Processo di urbanizzazione e di infrastrutturazione	Trasformazione della produzione agricola e zootecnica	Abbandono e dismissione	Criticità ambientale
AMBITO						
Strutture zootecniche lungo le principali direttrici di viste attive				X		
Fenomeni di abbandono di Centri e Nuclei di antica formazione	4				X	X
Abbandono della sentieristica storica	4			X	X	X
Diffrazione del limite edificato e delle aree urbane di frangia	4		X			X
Fenomeni di abbandono di edifici rurali e terrazzamenti che vengono invasi dalla forestazione progressiva.	4			X	X	X
Diminuzione del maggengo per l'invasione espansiva del bosco	3		X	X	X	
Verticalità isolate (tralicci e condotte varie)	4					X
Divisione delle aree agricole aziendali per l'intrusione reticolare di strade e strutture non agricole	5		X			X
Frane slavine smottamenti aree "classe 4" a elevato rischio idrogeologico	3	X				X

Naturalmente nella definizione della carta del paesaggio, sintesi dei valori espressi nelle carte tematiche precedentemente illustrate, non è possibile costruire una semplice relazione matematica senza attribuire pesi diversi, certamente discrezionali, alle varie tematiche espresse: ad esempio attribuire lo stesso valore di sensibilità paesaggistica ad un paesaggio di eccellenza e ad un ambito degradato porterebbe a difficoltà di lettura della "Carta del Paesaggio", nella quale verrebbero a confluire grandezze non confrontabili tra loro.

D'altra parte la Carta del Paesaggio deve avere una funzione orientativa di massima a cui relazionare successivamente i progetti, ai quali dovranno essere allegate relazioni di approfondimento proprio in base alla sensibilità paesaggistica che emerge dalla presente relazione. Il PTCP inoltre prevede (Art. 29 delle NtA) che il PGT individui a livello locale i paesaggi degradati provvedendo ad una puntuale normativa finalizzata al loro recupero.

2.8. - Connessione ambientale e Rete Natura 2000

Il comune di Grosio comprende un vasto territorio disposto sui due versanti dell'Adda e fa parte di un complesso montuoso alpino al confine con l'Alta Valtellina; grazie alla sua ubicazione ed alla disposizione geografica di collegamento tra Valcamonica e Svizzera, partecipa significativamente al più vasto sistema interconnesso di siti tutelati, nazionali ed internazionali, tra cui il Parco Nazionale dello Stelvio, il Parco Nazionale svizzero dell'Engadina a nord, il Parco Regionale dell'Adamello.

Questa rete di aree protette, unita ad un articolato sistema idrografico, consente la connessione di più areali ed ambienti differenti a livello geomorfologico, climatico, di fondamentale interesse per l'influenza sullo sviluppo di organismi animali e vegetali che vivono negli strati superficiali del suolo, oltre che per la biodiversità vegetazionale e faunistica.

Elementi di pressione e frammentazione su questi ecosistemi naturali tipici delle vallate alpine, sono i paesaggi urbanizzati e le infrastrutture stradali e ferroviarie, sostanzialmente collocati nel fondovalle e lungo i corridoi ecologici fluviali.

I corridoi ecologici fasce di connessione tra opposti versanti



Il PTCP prevede anche un corridoio ecologico da mantenere ineditato (Tra Grosio e Tiolo) al fine di consentire agli animali selvatici la possibilità di trasferirsi da un versante all'altro della montagna; fondamentale quindi l'importanza di non interrompere questi flussi senza i quali si rischia di compromettere i complessi sistemi naturali di interconnessione

I varchi ineditabili

Il PTCP che istituisce l'inedificabilità assoluta di alcune aree al fine di salvaguardare una percezione del territorio con utilizzo agro-pastorale o in condizioni di naturalità il più possibile estesa e continua, come essenziale qualità di valore paesistico, per cui è opportuno analizzarne le criticità in relazione alla situazione esistente ed alle strategie del PGT, per cui vengono individuate situazioni particolari.

L'altro è codificato con la sigla IT2040012, ha una estensione di 5961,63 ettari, per cui comprende più comuni, si chiama "Val Viola Bormina – Ghiacciaio Cima Piazzì" ed è caratterizzato da numerosi Habitat, alcuni dei quali interessano anche il territorio del comune di Grosio (6150,8110,8220,8340), come si evince dallo specifico allegato.

Si riportano di seguito le notizie desunte dal sito della Regione Lombardia.

SIC Rifugio Falk (Codice IT2040037)

Ha una estensione di soli 0,95 ha e si trova ad una quota di 1950,00 metri s.l.m.

Appartiene alla regione Bio-geografica Alpina e comprende un solo habitat.

Habitat 7140

VEGETAZIONE

Questo habitat comprende le comunità che occupano, nell'ambito della vegetazioni di torbiera, una posizione intermedia tra comunità acquatiche e terrestri, tra torbiere alte ombrogene e torbiere basse soligene, tra vegetazione oligotrofa e mesotrofa e, infine, tra situazioni acide e neutro-basiche. Si tratta di comunità che si sviluppano poco sopra il livello dell'acqua e la cui estensione è molto variabile da meno di un metro quadro a centinaia di metri quadrati.

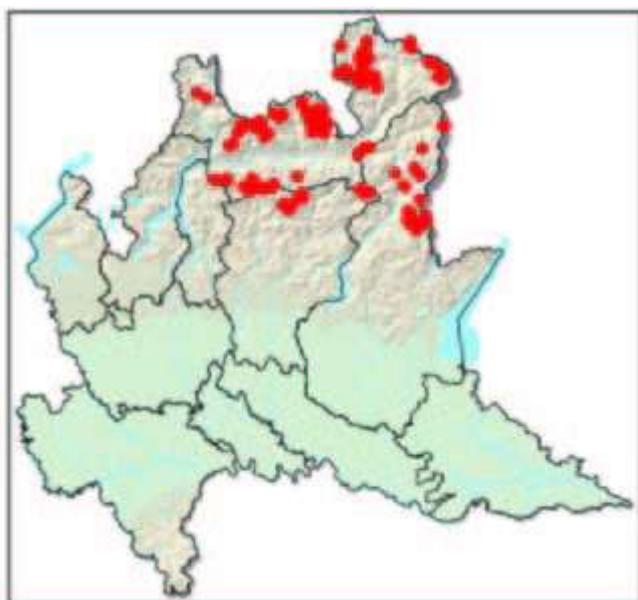


Figura 45 - Habitat 7140 – Torbiere in Lombardia

Habitat 7140

Codice: 7140

N° habitat 7

Nome Habitat:

TORBIERE ALTE, TORBIERE BASSE E
PALUDI BASSE

N° sub Habitat
71

Nome sub Habitat
Torbiera acide di sfagni

Descrizione:

Torbiera di transizione e instabili
(Transition mires and quaking bogs)



Foto 64 - *Eriophorum scheuchzeri* (sopra)

Foto 65- *Drosera rotundifolia* (a destra)



La fisionomia è legata alla compresenza di fanerogame graminiformi, più spesso carichi di taglia medio-piccola, con briofite costituite da muschi pleurocarpi o da sfagni. La varietà degli aspetti presentati è piuttosto ampia e comprende tappeti vegetali (aggallati) galleggianti ai margini di piccoli specchi d'acqua, tappeti vegetali tremolanti al passo dominati dalle fanerogame o dalle briofite.

La presenza di tale habitat è spesso discontinua e rientra in un mosaico con gli altri tipi vegetazionali delle torbiere e rimanendo confinato in piccole depressioni, nei fossetti e nel lago periferico.

La presenza di questo habitat è stata riportata per le prealpi bresciane e bergamasche negli orizzonti montano e subalpino.

INQUADRAMENTO FITOSOCIOLOGICO

→ cl. Scheuchzerio-Caricetea fuscae Tx. 1937

→ ord. Caricetalia fuscae Koch 1926 em. Nordhagen 1937

→ ord. Scheuchzeretalia palustris Nordhagen 1937

Caricetalia fuscae comprendono soprattutto i tappeti vegetali tremolanti mentre gli *Scheuchzeretalia palustris* inquadrano la vegetazione degli aggallati.

Tra le specie sono elencate anche entità delle torbiere alte (*Oxycocco-Sphagnetum* Br.-Bl. et Tx. ex Westhoff, Dijk et Passchier 1946) e specie tipicamente legate alla vegetazione delle pozze delle torbiere (*Rhynchosporion albae* Koch 1926), entrambe situazioni in strette relazioni con questo habitat.

SPECIE VEGETALI CARATTERISTICHE

Carex fusca, *C. rostrata*, *C. magellanica*, *Trichophorum alpinum*, *T. caespitosum*, *Eriophorum angustifolium*, *E. latifolium*, *E. vaginatum*, *E. scheuchzeri*, *Scheuchzeria palustris*, *Drosera rotundifolia*, *D. anglica*, *Utricularia minor*, *Andromeda polifolia*, *Vaccinium microcarpum*,

Menyanthes trifoliata Rhynchospora alba. Tra le briofite Sphagnum magellanicum, S. fuscum, S. rubellum.

TENDENZE DINAMICHE NATURALI

Per quanto concerne le stazioni di altitudine, quali quelle segnalate in Lombardia queste cenosi mostrano un dinamismo molto lento ove permangono le condizioni ambientali tipiche sopraindicate. La tendenza è comunque verso la costituzione di fitocenosi più acidofile e più marcatamente ombrotrofe evidenziate dall'accrescimento dei cumuli di sfagno, dall'ingresso di elementi di torbiera alta e anche di landa acida. Evoluzioni di tipo regressivo verso la *Habitat della Regione Lombardia: 7140 Habitat della Regione Lombardia: 7140* vegetazione del *Rhynchosporion albae* possono essere causate dal calpestamento e da escavazione della torba mentre l'aumento di tenore trofico implica l'ingresso di entità nitrofile estranee al contesto di torbiera.

INDICAZIONI GESTIONALI

La gestione è di tipo passivo evitando tutti gli interventi che influenzino le caratteristiche delle acque presenti garantendone provenienza, modalità di circolazione e composizione. Pertanto sono da evitare i fossi di drenaggio che, se esistenti, devono essere chiusi. Curare che la vegetazione esterna alla torbiera sia continua e che non vi si immettano piccoli corsi d'acqua con trasporto solido rilevante o con carico di nutrienti. La praticabilità della torbiera è critica perché spesso i tappeti erbosi e gli aggallati coprono acqua o torba semiliquida completamente imbevuta di acqua e perciò occorre pianificare rigorosamente l'accesso ed evitare il calpestamento incontrollato della vegetazione. Dove la torbiera è adiacente a un laghetto o in vicinanza di alpeggi si deve contenere il transito del bestiame per l'abbeverata con percorsi recintati che evitino il transito della torbiera.

In vicinanza di edifici si devono controllare il tipo di smaltimento e deflusso dei liquidi fognari e dei pozzi perdenti e è opportuno sottoporre l'habitat a un programma di monitoraggio biologico (piante indicatrici di calpestamento, piante tipiche dell'habitat) e chimico (analisi di sostanze indicatrici di eutrofizzazione in atto). Per motivi funzionali, essendo spesso questo tipo habitat localizzato in un contesto vegetazionale di torbiera, è scontato che tutto il complesso della vegetazione igrofila di contorno, o in generale di inserimento, debba essere considerato nella gestione, che deve essere sempre tesa alla conservazione.

Può rendersi necessario monitorare e eventualmente controllare l'invasione da parte delle specie erbacee o legnose della vegetazione periferica e tale necessità riflette l'esistenza di variazioni del bilancio idrico dell'habitat già in corso.

Altre informazioni relative al sito.

Informazioni ecologiche

Copertura

30%

Rappresentatività ²³	B – Buona rappresentatività.
Superficie relativa ²⁴	C – $2 \geq p > 0\%$
Grado di conservazione ²⁵	B – Buona conservazione
Valutazione globale ²⁶	B – Valore buono

Specie animali presenti

Uccelli:

A091	Aquila chrysaetos
A106	Lagopus mutus
A107	Tetrao tetrix

Altre specie importanti di Flora e Fauna:

Vegetali:

Vaccinium microcarpum (Turcz.) Hook
 Carex pauciflora Light.
 Lycopodiella inundata Beauv.

Anfibi:

Rana temporaria

Mammiferi:

Lepus timidus

Descrizione del sito Rifugio Falk (Cfr. scheda Natura 2000 – Formulario standard)

Caratteristiche generali

La copertura totale dell'Habitat è costituita da:

Torbiere, Stagni, Paludi, Vegetazione di cinta	30%
Brughiere, Boscaglie, Macchia, Garighe, Frigane	42%
Habitat rocciosi, Detriti di falda, Aree sabbiose, Nevi e ghiacci perenni	28%

Il sito è posto su uno dei vari terrazzi di origine glaciale che caratterizzano la morfologia dei luoghi, sbarrato a valle da un alto gradino roccioso e delimitato ai lati da due profondi solchi torrentizi. Da un punto di vista geologico l'area è caratterizzata da rocce metamorfiche (gneiss e micascisti) appartenenti all'Austroalpino superiore, nell'area di contatto fra il Sistema Scario-Umbrail e il Sistema Languard-Tonale (Unità Tonale).

Nella porzione più o meno centrale l'area si presenta con un settore pianeggiante che si allunga verso valle, mentre tratti in debole pendenza digradano verso i solchi torrentizi laterali.

Il terrazzo è occupato quasi interamente da un'area umida, alimentata da acque di superficie provenienti da sorgenti e corsi d'acqua situati subito a monte, e da possibili emergenze locali.

La vegetazione è di natura prettamente igrofila, con dominanze variabili a seconda della topografia del terreno e dalla presenza più o meno superficiale del livello di falda. Un denso popolamento di pino montano a portamento arbustivo, identificabile come Pinus uncinata,

23 A – Rappresentatività eccellente; B – Buona rappresentatività; C – Rappresentatività significativa; D- Presenza non significativa

24 A- $100 \geq p > 15\%$; B- $15 \geq p > 2\%$; C – $2 \geq p > 0\%$

25 A- conservazione eccellente; B- buona conservazione; C- conservazione media o limitata

26 A- valore eccellente; B- valore buono; C- valore significativo

chiude l'area umida verso il margine meridionale del terrazzo, sull'orlo della scarpata che precipita a valle.

Nei tratti in pendenza prevalgono praterie umide a carici ed eriofori, sviluppate spesso su un tappeto muscinale continuo di sfagni o di altre briofite, che sfumano poi verso i tricoforeti gli igronardeti nelle aree gradualmente più asciutte e, almeno parzialmente, pascolate.

La porzione pianeggiante che si allunga verso l'orlo della scarpata è invece occupata in parte da un piccolo bacino inondato solo saltuariamente e colonizzato da un rado popolamento a *Carex rostrata*, e in parte da una classica torbiera a sfagni, pianeggiante o a piccoli dossi poco pronunciati, sui quali si osserva la tendenza ad una graduale colonizzazione da parte della vegetazione arbustiva. Il raro *Vaccinium microcarpum*, la cui presenza giustifica da sola la costituzione di un SIC, è reperibile, con un popolamento abbastanza consistente, solo in questo settore del sito che, tuttavia, è dislocato in posizione esterna rispetto alla perimetrazione del SIC.

Qualità e importanza

L'importanza del sito è legata espressamente alla presenza dell'area umida, meritevole in quanto tale oltre che per la sua rarità nella zona. In particolare, risulta di assoluto interesse il tratto di torbiera con cuscini di sfagni, seppure non occupi una notevole superficie, in quanto esempio di torbiera intermedia, una tipologia di habitat di significato relittuale e assolutamente non comune sul versante meridionale delle Alpi. Di grande rilievo sono anche la presenza di alcune specie rare (*Carex pauciflora*) o molto rare (*Vaccinium microcarpum*, *Lycopodiella inondata*) e la generale buona diversità floristica, anche a livello briofitico. In particolare la stazione di *Vaccinium microcarpum*, per la consistenza del popolamento, può considerarsi a tutt'oggi la più importante della Lombardia.

Il sito appare, inoltre, in uno stato di conservazione decisamente buono se paragonato ad altri siti con caratteristiche simili presenti nelle Alpi.

Vulnerabilità

Per la sua posizione un po' defilata rispetto a vie di transito o ad insediamenti umani, il sito non appare attualmente interessato da significativi o macroscopici elementi di disturbo che ne possano alterare le caratteristiche in modo pesante. Sono da valutare, tuttavia, le influenze che possono avere la vicinanza del rifugio Falck, di proprietà di una sezione C.A.I., e l'attività di pascolo sul sito stesso, essendo l'area non molto distante da una stazione d'alpeggio (Alpe Cassavrolo). Il rifugio alpino non è di grosse dimensioni e non appare frequentato da un numero elevato di fruitori, ed inoltre è situato ad una quota di poco inferiore rispetto al tratto più rilevante dell'area umida. Ciò nonostante si ritiene necessario un controllo costante, atto ad evitare un eventuale inquinamento delle acque e del suolo mediante scarico di rifiuti. La presenza di una piccola traccia di sentiero che dal rifugio attraversa l'area verso l'Alpe

Cassavrolo non sembra al momento avere grosse influenze negative, anche perché rappresenta un percorso secondario rispetto ad altri itinerari escursionistici presenti in zona.

Per quanto riguarda il pascolo, questa attività è indubbiamente presente nell'area del sito, tuttavia nelle sue osservazioni in campo il rilevatore ha notato solo saltuariamente la presenza di alcuni capi di bestiame e non ha rilevato tracce significative che possano essere indiziarie di una sosta prolungata degli animali domestici (come ad esempio la presenza di sterco abbandonato). In particolare, questo disturbo appare nullo o del tutto irrilevante nel tratto più importante del sito dove è situata la stazione di *Vaccinium microcarpum*. Tuttavia, anche in questo caso, sarebbe utile un monitoraggio di tale attività e una possibile restrizione dei siti dove il bestiame allevato possa accedere liberamente.

Al momento, quindi, la vulnerabilità principale del sito risiede nel normale processo naturale di evoluzione di questi tipi di torbiera nei nostri climi, seppure molto lento nel suo procedere. Esse infatti, non alimentate da un sufficiente apporto idrico da parte dell'acqua piovana, sono destinate ad evolvere verso forme sempre più xeriche con la progressiva crescita dei cuscini e dei tappeti di briofite e il conseguente svincolamento dall'acqua di falda. La graduale invasione da parte di erbe e soprattutto di arbusti che ne deriva è peraltro un processo già avvertibile visivamente.

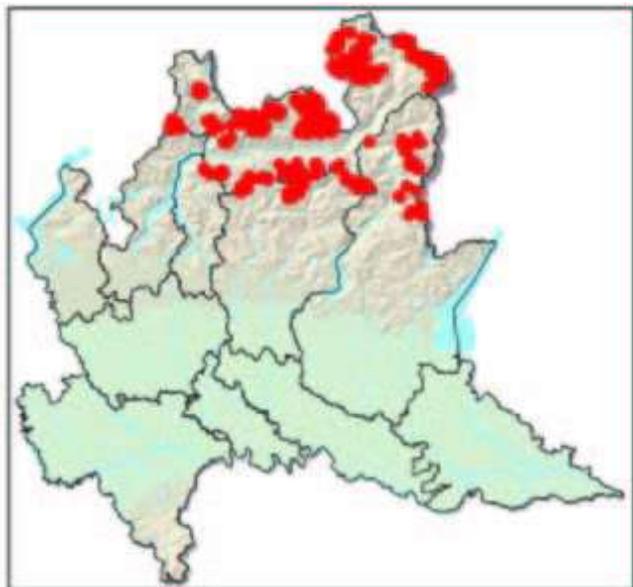
SIC Val Viola Bormina – Ghiacciaio di Cima dei Piazzi (Codice IT2040012)

Ha una estensione di 5961,63 ettari ed interessa tre comuni (Valdidentro, Valdisotto e Grosio) sviluppandosi da una altezza minima di 1750,00 metri s.l.m fino a 3442,00.

Tutto il sito appartiene alla regione Bio-geografica Alpina e comprende numerosi habitat sotto elencati, di cui però solo quattro interessano il comune di Grosio, di cui uno (Cod. 8340) molto marginalmente.

Codice	% Coperta	Rappresentatività	Superficie relativa	Grado conservazione	Valutazione globale
3130	0%	A	B	B	B
3220	0%	A	C	A	A
4060	10%	A	C	A	A
4080	5%	A	C	A	A
6150	26%	A	C	A	A
6230	1%	A	C	B	B
6430	1%	A	C	A	A
6520	0%	A	C	B	B
7140	1%	B	C	B	B
8110	20%	A	C	A	A
8220	5%	A	C	A	A
8340	9%				
9420	4%	A	C	A	A

Nelle pagine seguenti sono riportati gli habitat che interessano in modo particolare il territorio comunale di Grosio.

HABITAT 6150**HABITAT 6150**

Codice: **6150**
 N° habitat 6
Nome Habitat:
 FORMAZIONI ERBOSE NATURALI E
 SEMINATURALI
 N° sub Habitat 61
 Nome sub Habitat
 Formazioni erbose naturali

Descrizione:
Formazioni erbose boreo-alpine silicee
(Siliceous alpine and boreal grasslands)

STRUTTURA ED ECOLOGIA DELLA VEGETAZIONE

Le comunità incluse in questo tipo sono monostratificate, per la maggior parte dominate da emicriptofite cespitose costituiscono praterie alpine e subalpine, primarie o secondarie. Vi sono comprese anche le comunità delle vallette nivali su substrato siliceo dominate da briofite nelle stazioni di innevamento più prolungato o di salici nani.

INQUADRAMENTO FITOSOCIOLOGICO

Le praterie sono poste nella classe *Caricetea curvulae* Br.-Bl. 1948 (sin. *Juncetea trifidi* Had. in Had. et Klika 1944), ordine *Caricetalia curvulae* Br.-Bl. in Br.-Bl. et Jenny 1926, alleanza *Caricion curvulae* Br.-Bl. in Br.-Bl. et Jenny 1926. Le associazioni più estese e caratteristiche sono il *Caricetum curvulae* Rübél 1911 (climax e vegetazione durevole alpina) su pendii acclivi o innevati meno a lungo ed esposti a sud, è sostituito dal *Festucetum halleri* Br.-Bl. in Br.-Bl. et Jenny 1926. Nell'alleanza del *Festucion variae* Guinochet 1938 si trova il *Festucetum variae* Brockmann-Jerosch 1907 (vegetazione durevole subalpina), una prateria dominata da *Festuca scabriculumis* (del gruppo di *F. varia*), su pendii molto acclivi e spesso con rocciosità estesa.

Queste associazioni sono molto polimorfe per l'antica pratica del pascolo.

Le comunità delle vallette nivali sono inquadrare come di seguito:

- cl. *Salicetea herbaceae* Br.-Bl. 1948
- ord. *Salicetalia herbaceae* Br.-Bl. in Br.-Bl. et Jenny 1926
- all. *Salicion herbaceae* Br.-Bl. in Br.-Bl. et Jenny 1926
- ass. *Polytrichetum sexangularis* Frey 1922
- ass. *Salicetum herbaceae* Rübél 1911 em. 1933.

SPECIE VEGETALI CARATTERISTICHE



Foto 66 - *Pulsatilla vernalis* (sopra)



Foto 67 - *Juncus trifidus* (a destra)

Praterie: *Carex curvula*, *Juncus trifidus*, *Oreochloa disticha*, *Pulsatilla vernalis*, *Luzula spicata*, *Agrostis rupestris*, *Ajuga pyramidalis*, *Minuartia recurva*, *Primula integrifolia*, *Juncus jacquini*, *Silene exscapa*, *Leontodon helveticus*, *Festuca halleri*, *Pedicularis tuberosa*, *Hypochoeris uniflora*, *Hieracium furcatum* (gruppo), *Phyteuma globulariifolium*, *Festuca scabriculumis*, *Gentiana ramosa*, *Achillea moschata*, *Laserpitium halleri*.

Nel complesso del tipo e nelle singole associazioni si trova una elevata diversità floristica.

Vallette nivali: *Polytrichum sexangulare*, *Anthelia juratzkana*, *Salix herbacea*, *Soldanella pusilla*, *Alchemilla pentaphyllea*, *Gnaphalium supinum*, *Sibbaldia procumbens*. *Pulsatilla vernalis* *Juncus trifidus*

TENDENZE DINAMICHE NATURALI

Le associazioni citate sono tutte durevoli e rappresentano gli apici delle serie evolutive progressive. Le praterie, essendo sottoposte a pascolamento presentano numerose varianti corrispondenti alle diverse intensità dell'uso in transizione verso forme dominate da *Nardus stricta* o in vicinanza degli alpeggi con gradienti verso la vegetazione ritrofila.

L'eccesso di pascolamento determina localmente discontinuità con denudamento del suolo e su pendenze da medie a forti si formano gradinature che aumentano l'eterogeneità della cotica erbosa. In particolare la comunità a *Festuca varia* appare molto stabile anche inferiormente al limite del bosco.

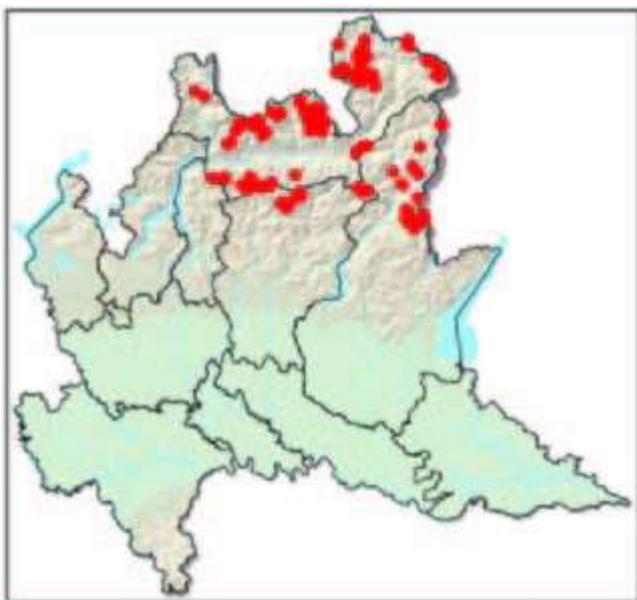
Le associazioni delle vallette nivali presentano scarsa dinamica, ma una notevole fragilità. Cambiamenti dinamici possono verificarsi sul lungo periodo per diminuzione del periodo di copertura nevosa che favoriscono l'insediamento delle specie delle praterie. La subass. *hygrocurvuletosum* del *Caricetum curvulae*, o *Curvuletum nivale* rappresenta gli stadi intermedi tra la prateria alpina e le vallette nivali.

INDICAZIONI GESTIONALI

Escludere ogni forma di intervento modificatore. I possibili eventi microfranosivi devono essere lasciati alla ricostituzione spontanea, previo monitoraggio del reale progresso del ripristino della prateria. In casi di smottamenti di suolo di rilevante consistenza fissare il substrato con graticciati, eseguire trapianti di piccole zolle erbose prelevate localmente in stazioni pianeggianti e con le cautele dovute.

HABITAT 8110**STRUTTURA ED ECOLOGIA DELLA VEGETAZIONE**

Vegetazione erbacea discontinua e con bassa copertura composta prevalentemente da emicriptofite scapose, rosulate e reptanti, camefite pulvinate, su substrati a granulometria variabile e tendenzialmente instabili di origine naturale o artificiale ad altitudini inferiori (piano montano).

**HABITAT 8110**

Codice: 8110

N° habitat 8

Nome Habitat:

HABITAT ROCCIOSI E GROTTI

N° sub Habitat

81

Nome sub Habitat

Ghiaioni

Descrizione:

Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (Androsacetalia Alpinae e Galeopsietalia Ladani)

(Siliceous scree of the montane to snow levels (Androsacetalia alpinae and Galeopsietalia ladani)

INQUADRAMENTO FITOSOCIOLOGICO

- cl. Thlaspietea rotundifolii Br.-Bl. 1948
- ord. Androsacetalia alpinae Br.-Bl. in Br.-Bl. et Jenny 1926, piani da subalpino a nivale (a)
- ord. Galeopsietalia ladani, piano montano (b).

SPECIE VEGETALI CARATTERISTICHEFoto 68 - *Ranunculus glacialis* (sopra)Foto 69 - *Androsace alpina* (a destra)

a) *Androsace alpina*, *Oxyria digyna*, *Geum reptans*, *Saxifraga bryoides*, *S. seguieri*, *S. exarata*, *Silene exscapa*, *Ranunculus glacialis*, *Linaria alpina*, *Cerastium uniflorum*, *Doronicum clusii*, *D. grandiflorum*, *Poa laxa*, *Luzula alpinopilosa*, *Leucanthemopsis alpina*, *Adenostyles leucophylla*, *Saxifraga moschata*, *Minuartia sedoides*, *M. recurva*, *Veronica alpina*, *Viola comollia* (*Orobie*).

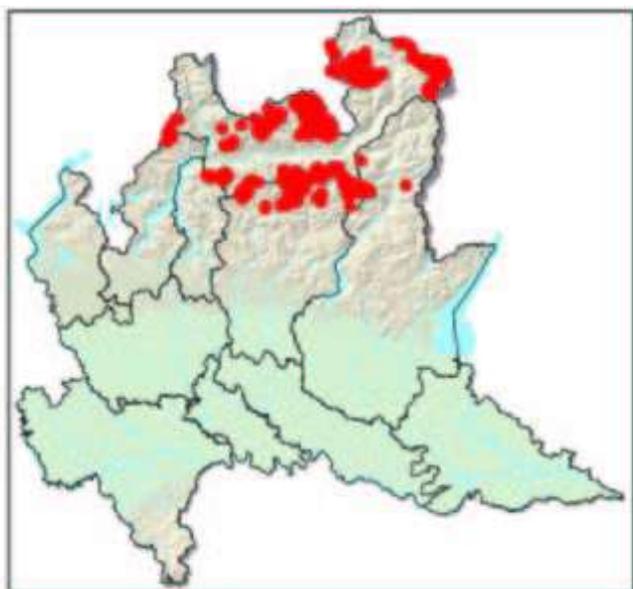
b) *Galeopsis ladanum ssp. ladanum*, *Cryptogramma crispa*, *Epilobium collinum*, *Senecio viscosus*, *Rumex scutatus*, *Thlaspi rotundifolium ssp. corymbosum*.

TENDENZE DINAMICHE NATURALI

Le comunità costituiscono stadi iniziali delle serie progressive. Nel piano montano sono modificate dall'insediamento di *Rubus* spp. e di conseguenza verso il bosco. Nel piano subalpino possono avere carattere durevole su falde di detriti sottoposte ad un apporto continuo di clasti, ma in condizioni di stabilità evolvono verso stadi di zolle aperte e successivamente di arbusteti. Hanno in genere maggiore stabilità nei piani alpino e nivale dove si trovano a contatto o in mosaici con zolle aperte di praterie alpine (*Caricion curvulae*) o in stadi da iniziali a maturi di associazioni dell'*Androsacion alpinae*, con presenze di zolle di *Salix herbacea*. In vicinanza dei ghiacciai queste associazioni hanno una dinamica progressiva o regressiva per la contrazione o l'avanzamento delle lingue glaciali.

INDICAZIONI GESTIONALI

La gestione di questi habitat riguarda i possibili disturbi alla stabilità dei pendii delle falde detritiche e il rispetto dei siti con diversità floristica particolarmente elevata. Nel piano alpino-nivale aspetti frammentari di queste comunità possono essere insediati su interessanti geoforme di tipo periglaciale (per esempio rock-glaciers) dove svolgono la funzione di bioindicatori per i movimenti delle geoforme. Sono di particolare importanza le comunità extrazonali (abissali) degli *Androsacetalia* situate sul versante settentrionale delle Alpi Orobie su morene poste al fondo di circhi glaciali.

HABITAT 8220**HABITAT 8220****Codice:** 8220

N° habitat 8

Nome Habitat:

HABITAT ROCCIOSI E GROTTI

N° sub Habitat

82

Nome sub Habitat

Pareti rocciose con vegetazione
casmofitica**Descrizione:****Pareti rocciose silicee con vegetazione
casmofitica***(Siliceous rocky slopes with chasmophytic
vegetation)***STRUTTURA ED ECOLOGIA DELLA VEGETAZIONE**

Comunità composte di piante erbacee da cespitose a pulvinate insediate in fessure e piccole cenge.

INQUADRAMENTO FITOSOCIOLOGICO

- cl. *Asplenietea rupestris* Br.-Bl. in Meier et Br.-Bl. 1934
- ord. *Androsacetalia vandellii* Br.-Bl. in Meier et Br.-Bl. 1934
- all. *Androsacion vandellii* Br.-Bl. in Br.-Bl. et Jenny 1926 (a quote medie e elevate)
- all. *Asplenion septentrionalis* Oberd. 1938 (a quote basse).

SPECIE VEGETALI CARATTERISTICHE

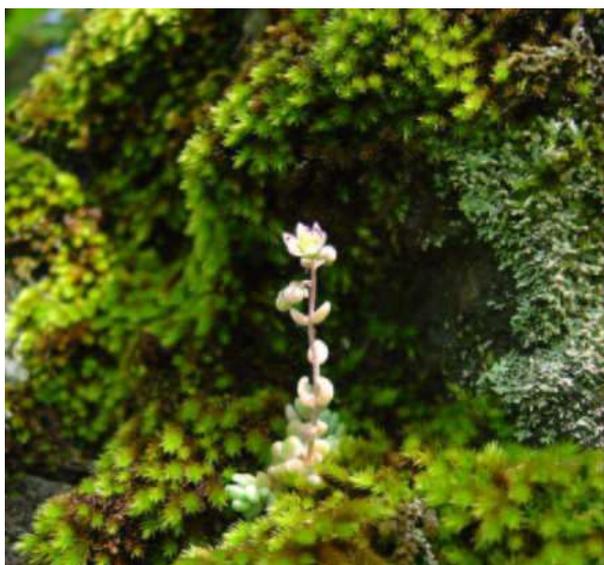
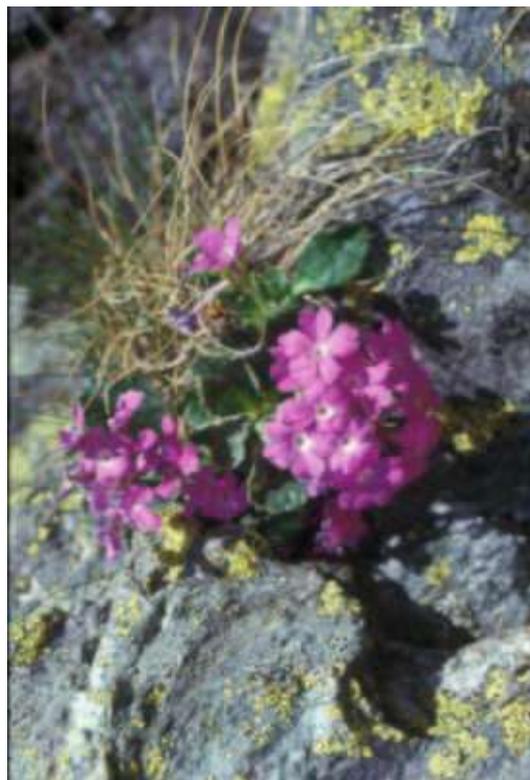
Phyteuma hedraianthifolium, *Androsace vandellii*, *Saxifraga exarata*, *Artemisia laxa*, *Eritrichium nanum*, *Saxifraga aspera* ssp. *intermedia*, *Saxifraga cotyledon*, *Primula hirsuta*, *Primula latifolia*, *Woodsia ilvensis*, *Asplenium septentrionale*, *A. trichomanes*, *Sedum dasyphyllum*.

TENDENZE DINAMICHE NATURALI

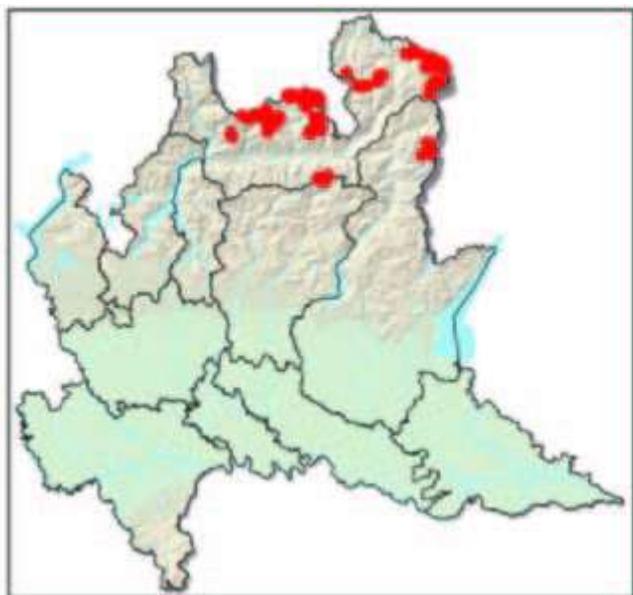
Vegetazione stabile in modo particolare alle quote più elevate, mentre a quelle inferiori (piano montano) e con cenge relativamente ampie, può essere occupata invasa da specie provenienti dai boschi o dalle praterie adiacenti.

INDICAZIONI GESTIONALI

In genere senza disturbo antropico, ma talora esposta localmente ad essere rimossa per la predisposizione di palestre per rocciatori. Per l'esecuzione di questo uso e di altri (estrazioni di cava, sbancamenti per viabilità), devono essere valutati il grado di diversità e la presenza di specie rare.

Foto 70 - *Sedum dasyphyllum* (sopra)Foto 71 - *Primula hirsuta* (a destra)

HABITAT 8340



HABITAT 8340

Codice:

8340

N° habitat

8

Nome Habitat:

HABITAT ROCCIOSI E GROTTI

N° sub Habitat

83

Nome sub Habitat

Altri habitat rocciosi

Descrizione:
Ghiacciai permanenti.
(Permanent glaciers)

STRUTTURA ED ECOLOGIA DELLA VEGETAZIONE

I ghiacciai scoperti di detriti non sono occupati da vegetazione, fatta eccezione per colonie di alghe microscopiche. Su quelli ricoperti di detriti (rock glaciers) si insediano le associazioni aperte, e spesso anche frammentarie o in mosaici delle pietraie e delle morene di alta quota (*Thlaspietea rotundifolii* 61.1, 61.2).

INQUADRAMENTO FITOSOCIOLOGICO

Le comunità appartenenti alla classe *Thlaspietea rotundifolii* Br.-Bl. 1948 (ordine *Androsacetalia alpinae* Br.-Bl. in Br.-Bl. et Jenny 1926 o *Thlaspietalia rotundifolii* Br.-Bl. in Br.-Bl. et Jenny 1926) sono a contatto sulle morene laterali e frontali (8110, 8120).

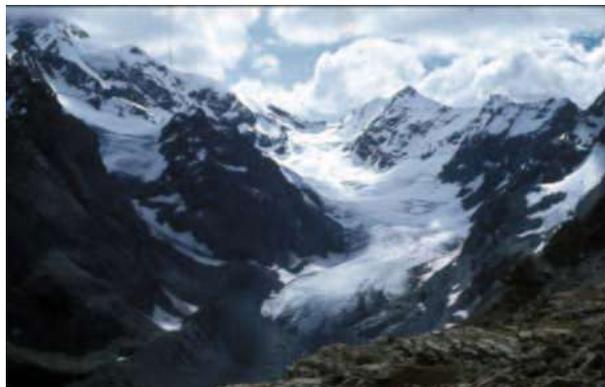


Foto 72 - Ghiacciaio della Val Ventina



Foto 73 - Ghiacciaio Fellaria in Valmalenco

Cfr. sito della Regione Lombardia

SPECIE VEGETALI CARATTERISTICHE

Non sono occupati da vegetazione, fatta eccezione per colonie di alghe microscopiche.

TENDENZE DINAMICHE NATURALI

Per cause climatiche generali i ghiacciai sono in regressione.

INDICAZIONI GESTIONALI

Per non accentuare le cause della regressione è opportuno ridurre o evitare i passaggi sulle lingue glaciali per raggiungere rifugi, come pure valutare attentamente la pratica dello sci estivo, specialmente quando è scarso lo spessore della neve di copertura.

Val Viola Bormina – Ghiacciaio di Cima dei Piazzi (Cfr. Formulario standard)

Caratteristiche generali del sito

La copertura totale dell'Habitat è costituita da:

Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti)	1%
Torbiere, Stagni, Paludi, Vegetazione di cinta	1%
Brughiere, Boscaglie, Macchia, Garighe, Friganee	15%
Praterie umide, Praterie di mesofite	1%
Praterie alpine e sub-alpine	27%
Foreste di conifere	4%
Habitat rocciosi, Detriti di falda, Aree sabbiose, Nevi e ghiacci perenni	51%

Qualità e importanza

L'area riveste una particolare importanza dal punto di vista paesaggistico, soprattutto per la presenza dei ghiacciai della zona della cima Piazzi. La qualità complessiva della vegetazione del sito è buona e le modificazioni antropiche secolari hanno prodotto un sensibile

arricchimento della biodiversità generale. L'importanza del sito risiede nell'elevata diversificazione degli habitat disposti in successione altitudinale regolare, tanto che la valle potrebbe essere assunta come modello di base per lo studio di modificazioni derivanti dal progressivo regresso degli usi pastorali.

Vulnerabilità

Sono esposte a potenziale degrado le coperture vegetali di ambienti umidi e le stazioni prossime al Passo di Val Viola, per i transiti e le soste nel periodo estivo (turisti e bestiame al pascolo). Nell'area sono incluse 4 malghe funzionanti in periodo estivo ed un rifugio alpino. La zona comprende alcune aree di prati sfalciabili, ancora attualmente in uso, che andrebbero senz'altro mantenuti per favorire la biodiversità generata nell'area (6520). Nella zona sorgono ancora diverse baite, abitate almeno per gran parte dell'anno.

2.8.2. Proprietà fondiaria e stato di frammentazione.

Anche a Grosio, come del resto in molti altri comuni di montagna, si ha una frammentazione fondiaria molto elevata, anche se nel caso di Grosio è il comune che dispone delle vaste aree boschive e degli alpeggi.

Tale esasperata frammentazione pare trovare le sue radici soprattutto nel graduale passaggio dalla famiglia patriarcale a quella nucleare e nei legami della popolazione con l'attività primaria, base di sostentamento principale fino alle generazioni della "rivoluzione industriale" di cui la Valtellina ha risentito peraltro con notevole ritardo.

Con la crisi della famiglia patriarcale, mediante la quale si cercava di aumentare o quanto meno mantenere integre le proprietà, si sono formati nuclei familiari più indipendenti, per cui si doveva provvedere ad assicurare a ciascuno di essi una varietà assortita di terreno agrario (il fondo valle per il grano, il terrazzamento per la vite, il bosco per la legna e le castagne, il prato e il pascolo per la vacca, ecc.).

Pare quindi fossero, almeno inizialmente, realistici i motivi che hanno indotto a frazionamenti continui, magari mai registrati a causa dei dissapori interni alla famiglia.

Qualcosa di analogo, a volte, si verifica ancora oggi per la casa, la cascina, la cantina buona, immobili indivisi ai quali diventa poi difficile nel tempo attribuire proprietà sicure e gestione certa dell'immobile.

Non è raro però nelle zone di montagna trovare vasti ambiti per lo più riservati al pascolo del bestiame, che risalgono ad antichi benefici, i cosiddetti "usi civici", che davano diritto ad una frazione, ad una collettività, ad un gruppo di famiglie, di sfruttare le risorse disponibili in tale ambito (diritto di pascolo, di taglio del bosco, di sfruttamento dell'acqua ecc.)

CAPO 3. - QUADRO STRATEGICO
PRELIMINARE

3.1. - Lo stato di attuazione della strumentazione urbanistica vigente

Il Piano Regolatore Generale del comune di Grosio venne approvato con D.G.R. n. 7501 in data 25.03.1986, poi venne assoggettato a cinque successive varianti:

- 1^ variante approvata con D.G.R. 29084 del 09.02.1988
- 2^ variante approvata con D.G.R. 69235 del 06.06.1995
- 3^ variante approvata con D.G.R. 18378 del 20.09.1996
- 4^ variante approvata con D.G.R. 28956 del 03.06.1997
- 5^ variante approvata con D.G.R. 31798 del 17.10.1997

Lo studio geologico ai sensi della L.R. N° 41 del 24 novembre 1997 conseguì la condizione di esonero ai sensi dell'art. 18 comma 1 delle NTA del PAI.

La Legge Regionale n° 23 del 23 giugno 1997 consentì anche ai privati di predisporre varianti urbanistiche di modesta entità evitando la procedura regionale; le varianti avvallate dal comune di Grosio sono quelle di seguito elencate:

- 1 - Variante urbanistica finalizzata all'approvazione del piano attuativo di recupero di un fabbricato sito in località "Fusino" (approvata con Delibera del Consiglio Comunale n. 95 del 07.11.97);
- 2 - Variante urbanistica finalizzata all'approvazione del piano attuativo di recupero di un fabbricato sito in località "Simon" (approvata con Delibera del Consiglio Comunale n. 15 del 16.03.98);
- 3 - Variante urbanistica finalizzata all'approvazione del piano attuativo di recupero del fabbricato sito in località "Vernuga" (approvata con Delibera del Consiglio Comunale n. 14 del 16.03.98);
- 4 - Variante urbanistica finalizzata all'approvazione del piano attuativo di recupero del fabbricato sito in località "Pugnalt" (approvata con Delibera del Consiglio Comunale n. 16 del 16.03.98);
- 5 - Piano attuativo di recupero di un fabbricato in località Ravoledo (approvata con Delibera del Consiglio Comunale n. 48 del 18.06.98);
- 6 - Variante urbanistica di ampliamento delle "Aree a verde pubblico attrezzato" in località Ganda per il potenziamento dell'impianto sportivo di Grosio (approvata con Delibera del Consiglio Comunale n. 54 del 24.07.98);
- 7 - Piano attuativo di recupero di iniziativa privata in variante al PRG ai sensi dell'art. 6 LR 23/97 nel centro storico di Grosio (approvata con Delibera del Consiglio Comunale n. 64 del 21.08.98);
- 8 - Piano attuativo di recupero di iniziativa privata in variante al PRG ai sensi dell'art. 6 LR 23/97 nel centro storico di Grosio (approvata con Delibera del Consiglio Comunale n. 63 del 21.08.98);
- 9 - Piano attuativo di recupero di iniziativa privata in variante al PRG ai sensi dell'art. 6 LR 23/97 nel nucleo rurale in località Mot (approvata con Delibera del Consiglio Comunale n. 65 del 21.08.98);

- 10 - Piano attuativo di recupero del nucleo rurale in Loc. Remit (approvata con Delibera del Consiglio Comunale n. 86 del 27.11.98);
- 11 - Variante piano attuativo di recupero del fabbricato rurale in Loc. Sulvana (approvata con Delibera del Consiglio Comunale n. 84 del 27.11.98);
- 12 - Variante al piano attuativo di fabbricato rurale in località "Mariola" (Fg. 10 mapp. 272, 273, 275, 637) (approvata con Delibera del Consiglio Comunale n. 85 del 27.11.98);
- 13 - Approvazione piano di lottizzazione in località Doss dei fondi distinti con F.59 nn.85-86-87-88-89-90 (approvata con Delibera del Consiglio Comunale n. 40 del 30.03.99);
- 14 - Approvazione piano di recupero fabbricato in Grosio centro distinto col Fg.61 mappali 544 e 545 (approvata con Delibera del Consiglio Comunale n. 19 del 25.03.99);
- 15 - Approvazione piano di recupero nucleo rurale in loc.Pila distinto col Fg.73 mappali 378,380,381,382,386 (approvata con Delibera del Consiglio Comunale n. 21 del 25.03.99);
- 16 - Approvazione piano di recupero fabbricato rurale in loc. "Grass Pedruna" - comune di Grosio distinto col Fg.26 mappale 172 (approvata con Delibera del Consiglio Comunale n. 24 del 25.03.99);
- 17 - Approvazione piano di recupero fabbricato rurale in loc. "Piata" - comune di Grosio distinto col Fg.20 mappale 376 (approvata con Delibera del Consiglio Comunale n. 23 del 25.03.99);
- 18 - Variante di completamento per 3 ambiti territoriali (2 in zona B e 1 in zona C2) con incremento capacità insediativa teorica di 31 unità (approvata con Delibera del Consiglio Comunale n. 32 del 25.03.99);
- 19 - Variante alle norme tecniche attuative - modifica normativa urbanistica per renderla congruente con le disposizioni normative sopravvenute a specificarne alcuni punti (approvata con Delibera del Consiglio Comunale n. 31 del 25.03.99);
- 20 - Approvazione piano di recupero fabbricato rurale in località Laul (approvata con Delibera del Consiglio Comunale n. 44 del 30.04.99);
- 21 - Modifica perimetro piano di recupero e modifica NTA (approvata con Delibera del Consiglio Comunale n. 63 del 30.07.99);
- 22 - Modifica perimetro piano di recupero e aumento volumetria entro il 10% (approvata con Delibera del Consiglio Comunale n. 68 del 30.07.99);
- 23 - Realizzazione di funzioni residenziali in misura superiore al 70% della S.L. come da NTA e maggior rapporto di copertura entro il limite del 10% (approvata con Delibera del Consiglio Comunale n. 69 del 30.07.99);
- 24 - Individuazione di una zona di recupero e successiva approvazione del piano attuativo (approvata con Delibera del Consiglio Comunale n. 71 del 30.07.99);
- 25 - Individuazione di una zona di recupero e realizzazione S.L. con funzione residenziale in misura pari al 100% in luogo del 70% consentito dalle norme del P.R.G. (approvata con Delibera del Consiglio Comunale n. 64 del 30.07.99);
- 26 - Individuazione zona di recupero, realizzazione di funzioni residenziali in misura maggiore del 70% della S.L. e maggior rapporto di copertura entro i limiti del 10% (approvata con Delibera del Consiglio Comunale n. 70 del 30.07.99);
- 27 - Individuazione di una zona di recupero e adozione di un piano di recupero con funzione residenziale in misura pari al 100% della S.L. complessiva (approvata con Delibera del Consiglio Comunale n. 65 del 30.07.99);
- 28 - Piano di recupero su un fabbricato che viene trasformato completamente in residenza in luogo della percentuale massima del 70% prevista dalle NTA (approvata con Delibera del Consiglio Comunale n. 67 del 30.07.99);

- 29 - Modifica perimetro piano attuativo "P.R. 21" con destinazione d'uso con funzione residenziale in misura pari al 100% della S.L. (approvata con Delibera del Consiglio Comunale n. 62 del 30.07.99);
- 30 - Piano di recupero del fabbricato distinto col Fg. 50 mappale n. 152 (approvata con Delibera del Consiglio Comunale n. 112 del 29.11.99);
- 31 - Piano di recupero del fabbricato distinto col Fg. 59 mappale n. 40 (approvata con Delibera del Consiglio Comunale n. 110 del 29.11.99);
- 32 - Piano di recupero del fabbricato distinto col Fg. 59 mappali n. 159 - 578 - 579 (approvata con Delibera del Consiglio Comunale n. 109 del 29.11.99);
- 33 - Piano di recupero fabbricato rurale in località "Solena Alta" distinto con Fg. 42 mappale 95/2 (approvata con Delibera del Consiglio Comunale n. 108 del 29.11.99);
- 34 - Piano di recupero del fabbricato rurale in località "Martinasc" distinto con Fg. 55 mappale 210 (approvata con Delibera del Consiglio Comunale n. 111 del 29.11.99);
- 35 - Piano di recupero fabbricato distinto col Fg. 10 mappale n. 265 ubicato in località Eita (approvata con Delibera del Consiglio Comunale n. 21 del 28.02.00);
- 36 - Piano di recupero fabbricato distinto col Fg. 57 mappale n. 476 ubicato in località Ravoledo (approvata con Delibera del Consiglio Comunale n. 16 del 28.02.00);
- 37 - Piano di recupero fabbricato distinto col Fg. 42 mappali n. 66/3, 67, 68 ubicato in località Solena (approvata con Delibera del Consiglio Comunale n. 20 del 28.02.00);
- 38 - Piano di recupero fabbricato distinto col Fg. 31 mappale n. 72 ubicato in località Biancadino (approvata con Delibera del Consiglio Comunale n. 19 del 28.02.00);
- 39 - Piano di recupero nucleo rurale distinto col Fg. 23 mappali n. 28, 34, 35, 36, 37, 40 ubicato in località Malghera (approvata con Delibera del Consiglio Comunale n. 17 del 28.02.00);
- 40 - Piano di recupero fabbricato distinto col Fg. 27 mappale n. 135 ubicato in località Ortesedo (approvata con Delibera del Consiglio Comunale n. 23 del 28.02.00);
- 41 - Piano di recupero fabbricato distinto col Fg. 57 mappale n. 251 ubicato in località I Baiti (approvata con Delibera del Consiglio Comunale n. 18 del 28.02.00);
- 42 - Piano di recupero in loc. Fracia - maggiori volumetrie entro il limite del 10% (approvata con Delibera del Consiglio Comunale n. 38 del 29.06.00);
- 43 - Individuazione zona di recupero corrispondente al fabbricato oggetto di intervento (approvata con Delibera del Consiglio Comunale n. 39 del 29.06.00);
- 44 - Piano di recupero fabbricati distinto col Fg. 08, mappali n. 32 e 33 ubicati in località Vermulera (approvata con Delibera del Consiglio Comunale n. 53 del 29.09.00);
- 45 - Piano di recupero del fabbricato Fg. 74, mappali n. 265 e 266, in località "Sulf" (approvata con Delibera del Consiglio Comunale n. 54 del 29.09.00);
- 46 - Localizzazione percorso alternativo alla ex SS 38, esterno all'abitato, ricadente in zona E2 (agricola) e zona V (vincolo di inedificazione) (approvata con Delibera del Consiglio Comunale n. 70 del 30.11.00);
- 47 - Piano di Recupero fabbricato sito in via Roma - Fg. 62, mapp. 387 (approvata con Delibera del Consiglio Comunale n. 71 del 30.11.00);

- 48 - Piano di recupero fabbricato in loc. Pincon F. 36 mappale 166 (approvata con Delibera del Consiglio Comunale n. 30 del 01.03.01);
- 49 - Piano di recupero nucleo rurale in loc. Redasco distinto col Fg. 20 mappali n. 472, 146, 160, 481 (approvata con Delibera del Consiglio Comunale n.25 del 01.03.01);
- 50 - Piano di recupero fabbricato rurale in località "Ortisedo" distinto con Fg.28 mappale 85 (approvata con Delibera del Consiglio Comunale n. 27 del 01.03.01);
- 51 - Piano di recupero del fabbricato rurale in località "Pier" distinto con Fg. 32 mappale 473 (approvata con Delibera del Consiglio Comunale n. 26 del 01.03.01);
- 52 - Piano di recupero del nucleo rurale distinto col Fg. 26, mappali vari, in loc. "Pedruna" (approvata con Delibera del Consiglio Comunale n. 28 del 01.03.01);
- 53 - Piano di recupero del fabbricato rurale distinto col Fg. 40 mappali n. 69 e 70 ubicato in località "I Pin" (approvata con Delibera del Consiglio Comunale n. 29 del 01.03.2001);
- 54 - Approvazione definitiva piano di recupero dell'immobile distinto col Fg 61 mappale n. 62 situato in Grosio centro (approvata con Delibera del Consiglio Comunale n. 49 del 28.06.2001);
- 55 - Approvazione piano di recupero in loc. Sacco del nucleo rurale distinto col Fg 27 mappali n. 88-89 (approvata con Delibera del Consiglio Comunale n. 48 del 28.06.2001);
- 56 - Approvazione piano di recupero del nucleo rurale sito in loc. Eita (approvata con Delibera del Consiglio Comunale n. 50 del 28.06.2001);
- 57 - Approvazione piano di recupero fabbricati distinti col Fg. 36 mappali n. 202- 204 (approvata con Delibera del Consiglio Comunale n. 98 del 29.11.2001);
- 58 - Approvazione piano di recupero fabbricato distinto col Fg. 60 mappale n. 510 sub. 5/8/9 (approvata con Delibera del Consiglio Comunale n. 86 del 18.10.2001);
- 59 - Approvazione piano di recupero fabbricato rurale distinto col Fg. 26 mappale n. 173 (approvata con Delibera del Consiglio Comunale n. 84 del 18.10.2001);
- 60 - Approvazione piano di recupero fabbricato distinto col Fg. 61 mappale n. 421 sub. 2-4 (approvata con Delibera del Consiglio Comunale n. 85 del 18.10.2001);
- 61 - Approvazione piano di recupero fabbricato distinto col Fg. 39 mappale n. 117 (approvata con Delibera del Consiglio Comunale n. 99 del 29.11.2001);
- 62 - Approvazione piano di recupero fabbricato distinto col Fg. 20 mappale n. 485 (approvata con Delibera del Consiglio Comunale n. 97 del 29.11. 2001);
- 63 - Approvazione variante al P.R.G. per lavori di ampliamento cimitero (approvata con Delibera del Consiglio Comunale n. 103 del 11.12.2001);
- 64 - Approvazione piano di recupero fabbricato distinto col Fg. 20 mappale n. 139/1 (approvata con Delibera del Consiglio Comunale n. 19 del 28.02.2002);
- 65 - Approvazione piano di recupero fabbricato distinto col Fg. 74 mappale n. 268 (approvata con Delibera del Consiglio Comunale n. 15 del 28.02.2002);
- 66 - Approvazione piano di recupero fabbricato distinto col Fg. 26 mappale n. 169 (approvata con Delibera del Consiglio Comunale n. 23 del 28.02.2002);
- 67 - Approvazione piano di recupero fabbricato distinto col Fg. 61 mappale n. 320 (approvata con Delibera del Consiglio Comunale n. 16 del 28.02.2002);
- 68 - Approvazione piano di recupero fabbricato distinto col Fg. 61 mappale n. 320 (approvata con Delibera del Consiglio Comunale n. 14 del 28.02.2002);

- 69 - Approvazione piano di recupero fabbricato distinto col Fg. 21 mappale n. 21-22-24-32-34-35 (approvata con Delibera del Consiglio Comunale n. 18 del 28.02.2002);
- 70 - Approvazione piano di recupero fabbricato distinto col Fg. 59 mappale n. 243 (approvata con Delibera del Consiglio Comunale n. 13 del 28.02.2002);
- 71 - Approvazione piano di recupero fabbricato distinto col Fg. 22 mappali nn. 119-120 (approvata con Delibera del Consiglio Comunale n. 21 del 28.02.2002);
- 72 - Approvazione piano di recupero fabbricato distinto col Fg. 74 mappale n. 318 (approvata con Delibera del Consiglio Comunale n. 20 del 28.02.2002);
- 73 - Approvazione piano di recupero fabbricato distinto col Fg. 32 mappali nn. 338-343 (approvata con Delibera del Consiglio Comunale n. 22 del 28.02.2002);
- 74 - Approvazione piano di recupero fabbricato distinto col Fg. 28 mappale n. 75 (approvata con Delibera del Consiglio Comunale n. 10 del 28.02.2002);
- 75 - Approvazione piano di recupero fabbricato distinto col Fg. 73 mappale n. 460 (approvata con Delibera del Consiglio Comunale n. 11 del 28.02.2002);
- 76 - Approvazione piano di recupero fabbricato distinto col Fg. 70 mappale n. 78 (approvata con Delibera del Consiglio Comunale n. 12 del 28.02.2002);
- 77 - Variante al piano di recupero di fabbricato in località Saline (Fg. 44 mapp. 387-389), richiedente Sig. Cecini Martino (approvata con Delibera del Consiglio Comunale n. 56 del 26.06.2002);
- 78 - Piano di recupero di fabbricato in località "Baite dei Ros - Redasco" (Fg. 20 mapp. 246), richiedente Sig. Franzini Camillo (approvato con Delibera del Consiglio Comunale n. 58 del 26.06.2002);
- 79 - Piano di recupero di fabbricato sito in via Valeriana (Fg. 62 mapp. 485), richiedente Sig.ra Cecini Orsola (approvato con Delibera del Consiglio Comunale n. 69 del 12.09.2002);
- 80 - Piano di recupero di fabbricato rurale in località Vernuga (Fg. 48 mapp. 312) richiedente Sig. Contardi Augusto (approvato con Delibera del Consiglio Comunale n. 70 del 12.09.2002);
- 81 - Piano di recupero per cambio destinazione d'uso fabbricato rurale in località "Cadint" (Fg. 48 mapp. 730) di proprietà Pini Stefanino (approvato con Delibera del Consiglio Comunale n. 71 del 12.09.2002);
- 82 - Piano di recupero fabbricato in frazione Ravoledo (fg. 57 mapp. 879) proprietà Rinaldi Egidio & C. (approvato con Delibera del Consiglio Comunale n. 74 del 12.09.2002);
- 83 - Piano di recupero di fabbricato sito in via Roma (Fg. 61 mapp. 315, 875, 876) (approvato con Delibera del Consiglio Comunale n. 75 del 12.09.2002);
- 84 - Piano di recupero di fabbricato sito in via O. Negri (Fg. 52 mapp. 66-67-69), richiedente Sig. Maffi Stefano (approvato con Delibera del Consiglio Comunale n. 86 del 10.10.2002);
- 85 - Variante al P.R.G. vigente per realizzazione di un edificio polifunzionale presso l'area "Ghisalba" (approvata con Delibera del Consiglio Comunale n. 99 del 10.12.2002);
- 86 - Piano di recupero di fabbricato rurale ubicato in località Avedo (Fg. 9 mapp. 240), richiedente Sig.ra Bazzeghini Imelda (approvato con Delibera del Consiglio Comunale n. 72 del 12.09.2002);
- 87 - Piano di recupero di fabbricato ubicato in Via Martiri della Libertà (Fg. 62 mapp. 715), richiedente Sig.ra Trinca Colonel Carla (approvato con Delibera del Consiglio Comunale n. 20 del 06.02.2003);
- 88 - Piano di lottizzazione d'iniziativa privata in località "Grosotin", zona artigianale, Fg. 71 mappali vari (approvato con Delibera del Consiglio Comunale n. 88 del 10.10.2002);

- 89 - Piano di lottizzazione d'iniziativa privata in località "nuovo svincolo ANAS", zona artigianale, Fg. 71 mappali vari (approvato con Delibera del Consiglio Comunale n. 43 del 30.05.2002);
- 90 - Piano di recupero in località Avedo (Fg. 9 mapp. 242), richiedente sig. Pini Cristoforo (approvato con Delibera del Consiglio Comunale n. 19 del 06.02.2003);
- 91 - Variante al piano di recupero di fabbricati in località Malghera (Fg. 23 mapp. 28, 34, 35, 37) (approvato con Delibera del Consiglio Comunale n. 18 del 06.02.2003);
- 92 - Piano di recupero di fabbricato ubicato in Via Caspani (Fg. 62 mapp. 409) (approvato con Delibera del Consiglio Comunale n. 21 del 06.02.2003);
- 93 - Piano di recupero di fabbricato rurale in località Sulf (Fg. 75 mapp. 10, 97) (Approvato con Delibera del Consiglio Comunale n. 22 del 06.02.2003);
- 94 - Piano di recupero di fabbricato in località "I Ron" (Fg. 66 mapp. 33) (approvato con Delibera del Consiglio Comunale n. 23 del 06.02.2003);
- 95 - Piano di recupero del fabbricato denominato "case della Chiesa" in loc. Malghera (Fg. 23 mapp. 11) di proprietà comunale (approvato con Delibera del Consiglio Comunale n. 57 del 26.06.2002);
- 96 - Piano di recupero del fabbricato ubicato in località Cassaruolo (Fg. 11 mapp. 20, 51) (approvato con Delibera del Consiglio Comunale n. 73 del 12.09.2002);
- 97 - Piano di recupero di fabbricato ubicato in località "Cassaruolo" in Comune di Grosio (Fg. 3 mappale 64) (approvato con Delibera del Consiglio Comunale n. 37 del 05.06.2003);
- 98 - Piano di recupero di fabbricato in località "Fies" (Fg. 38 mapp. 393) (approvato con Delibera del Consiglio Comunale n. 35 del 05.06.2003);
- 99 - Piano di recupero di fabbricato ubicato in Via Roma (Fg. 61 mapp. 156 sub. 1, 2, 4, 6, 7) (approvato con Delibera del Consiglio Comunale n. 36 del 05.06.2003);
- 100 - Piano di recupero di fabbricato in località "Avedo" (Fg. 9 mapp. 190) (approvato con Delibera del Consiglio Comunale n. 38 del 05.06.2003);
- 101 - Piano di recupero di fabbricato in località "Foss" (Fg. 26 mapp.6) (approvato con Delibera del Consiglio Comunale n. 17 del 28.02.2002);
- 102 - Piano di recupero di fabbricato ubicato in località S. Giorgio (Fg. 61 mapp. 673) (approvato con Delibera del Consiglio Comunale n. 33 del 05.06.2003);
- 103 - Piano di recupero di fabbricato ubicato in località Piattazzora (Fg. 20, mapp. 278, 279) (approvato con Delibera del Consiglio Comunale n. 34 del 05.06.2003);
- 104 - Piano di recupero di fabbricato ubicato in Via Vanoni (Fg. 59 mapp. 555 sub. 1) (approvato con Delibera del Consiglio Comunale n. 55 del 02.10.2003);
- 105 - Piano di recupero di fabbricato ubicato in Via Pizzo Dosdè (Fg. 57 mapp. 832, 833) (approvato con Delibera del Consiglio Comunale n. 56 del 02.10.2003);
- 106 - Piano di recupero di fabbricato ubicato in Via Milano (Fg. 70 mapp. 70, 432) (approvato con Delibera del Consiglio Comunale n. 68 del 27.11.2003);
- 107 - Piano di recupero di fabbricato ubicato in Via Roma (Fg. 61 mapp. 319 sub. 1 e 1071) (approvato con Delibera del Consiglio Comunale n. 4 del 05.02.2004);
- 108 - Piano di recupero di fabbricato ubicato in località Grom (Fg. 60 mapp. 7 e 532) (approvato con Delibera del Consiglio Comunale n. 5 del 05.02.2004);
- 109 - Approvazione piano di recupero di fabbricato ubicato in località "Pirla" (Fg. 10 mapp. 320, 610) (approvato con Delibera del Consiglio Comunale n. 7 del 05.02.2004);

- 110 - Variante al Piano di recupero di fabbricato ubicato in località "Solena di Sotto" (Fg. 42 mapp. 67, 68) (approvata con Delibera del Consiglio Comunale n. 3 del 05.02.2004);
- 111 - Piano di recupero di fabbricati ubicati in località "Puntolt" (Fg. 19 mapp. 161, 162, 164) (approvato con Delibera del Consiglio Comunale n. 6 del 05.02.2004);
- 112 - Aggiornamento della cartografia di base a seguito di digitalizzazione per il territorio non urbanizzato (approvato con Delibera del Consiglio Comunale n. 54 del 02.10.03);
- 113 - Approvazione variante a Piano di Recupero fabbricato in Loc. "Avedo" (Fg. 9 n. 240) (approvato con delibera del Consiglio Comunale n. 44 del 17.07.2003);
- 114 - Approvazione variante a Piano di Recupero fabbricato in Loc. "Dosa" (Fg. 30 mapp. 217) (approvato con Delibera del Consiglio Comunale n. 15 del 18.03.2004)
- 115 - Approvazione variante a Piano di Recupero fabbricato in Loc. "Zoff" (Fg. 73 mapp. 460)
- 116 - Approvazione Piano di Recupero del fabbricato ubicato in loc. "Gegi" (Fg. 34 mapp.li 380 e 381) (approvato con delibera del Consiglio Comunale n. 25 del 28.04.2004)
- 117 - Approvazione Piano di Recupero fabbricato distinto col Fg. 26 mapp.le n. 199 e sub. 2, ubicato in loc. "Gran Predura" del Comune di Grosio (approvato con delibera del Consiglio Comunale n. 16 del 18.03.2004)
- 118 - Approvazione Piano di Recupero fabbricato distinto col Fg 30 m. 192 sub. 1 in località "Isola" del Comune di Grosio (approvato con delibera del Consiglio Comunale n. 55 del 21.09.2004)
- 119 - Approvazione Piano di Recupero fabbricato distinto col Fg 48 m. 715 in località "Cadint" del Comune di Grosio (approvato con delibera del Consiglio Comunale n. 72 del 27.10.2004)
- 120 - Approvazione Piano di Recupero fabbricato distinto col Fg 52 m. 31 e 32 ubicato in località "Tiolo" del Comune di Grosio (approvato con delibera del Consiglio Comunale n. 100 del 28.12.2004)
- 121 - Approvazione Piano di Recupero fabbricato distinto col Fg 26 m. 161 e 162 ubicato in località "Grass Pedruna" del Comune di Grosio (approvato con delibera del Consiglio Comunale n. 95 del 28.12.2004)
- 122 - Approvazione Piano di Recupero fabbricato distinto col Fg 40 m. 218, 219, 223 ubicato in località "Menarolo" del Comune di Grosio (approvato con delibera del Consiglio Comunale n. 98 del 28.12.2004)
- 123 - Approvazione Piano di Recupero fabbricato distinto col Fg 70 m. 521, ubicato in Via San Faustino del Comune di Grosio (approvato con delibera del Consiglio Comunale n. 99 del 28.12.2004)
- 124 - Approvazione Piano di Recupero fabbricato distinto col Fg 61 m. 622 ubicato in via G. Pruneri del Comune di Grosio (approvato con delibera del Consiglio Comunale n. 71 del 27.10.2004)
- 125 - Approvazione Piano di Recupero del nucleo rurale in Località "Menarolo" (approvato con delibera di consiglio Comunale n.96 del 28.12.2004)
- 126 - Approvazione Piano di recupero fabbricato fg. 64 mapp.118 in loc. "Mutarel" (approvato con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 97 del 28.12.2004)
- 127 - Approvazione Piano di recupero fabbricato fg. 74 mapp. 444 in loc. "Lott" (approvato con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 27 del 11.05.2005)
- 128 - Approvazione Piano di recupero fabbricato fg. 57 mapp. 332 in Via Cima Piazzi (approvato con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 17 del 11.05.2005)

- 129 - Approvazione Variante al Piano di Recupero del nucleo rurale fg 23 mappali nn. 28,35,36,37,40 in Località "Malghera" (approvato con delibera di consiglio Comunale n. 16 del 11.05.2005)
- 130 - Approvazione Piano di recupero fabbricato fg. 32 mapp. 435 in loc. "Pier" (approvato con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 15 del 11.05.2005)
- 131 - Approvazione piano di recupero fabbricato fg. 26 mapp. 66 in loc. "Pirli" (approvato con deliberazione di Consiglio n. 42 del 24.08.2005)
- 132 - Approvazione piano di recupero fabbricato fg. 60 mapp. 605 in via Roma (approvato con deliberazione di Consiglio n. 60 del 29.09.2005)
- 133 - Approvazione piano di recupero fabbricato fg. 26 mapp. 58 in loc. "Pirli" (approvato con deliberazione di Consiglio n. 45 del 24.08.2005)
- 134 - Approvazione piano di recupero fabbricato fg. 20 mapp. 372 in loc. "Piata" (approvato con deliberazione di Consiglio n. 46 del 24.08.2005)
- 135 - Approvazione piano di recupero fabbricato fg. 21 mapp. 64 in loc. "Piata" (approvato con deliberazione di Consiglio n. 48 del 24.08.2005)
- 136 - Approvazione piano di recupero fabbricato fg.61 mapp. 124-125 in via Valorsa (approvato con deliberazione di Consiglio n. 43 del 24.08.2005)
- 137 - Approvazione piano di recupero fabbricato fg. 41 mapp. 49-50-51-52-53 in loc. "Fasoi" (approvato con deliberazione di Consiglio n. 41 del 24.08.2005)
- 138 - Approvazione piano di recupero fabbricato fg. 10 mapp. 441 in loc. "Fracia" (approvato con deliberazione di Consiglio n. 47 del 24.08.2005)
- 139 - Approvazione piano di recupero fabbricato in via Foianini (approvato con deliberazione di Consiglio n. 72 del 23.11.05)
- 140 - Approvazione piano di recupero fabbricato in via Milano (approvato con deliberazione di Consiglio n. 73 del 23.11.2005)
- 141 - Approvazione piano di recupero fabbricato in via Ragazzi del '99 (approvato con deliberazione di Consiglio n. 71 del 23.11.2005)
- 142 - Approvazione variante al PRG per realizzazione parcheggi pubblici in loc. La Rascia per la sistemazione del piazzale antistante la chiesa di Cristo Re (approvata con Delibera di Consiglio Comunale n. 70 del 23.11.2005)
- 143 - Approvazione Piano di recupero del fabbricato distinto col fg. 73 mappali nn. 409-833 in loc. Filipin (approvata con Delibera di Consiglio Comunale n. 12 del 23.01.2006)
- 144 - Approvazione Piano di recupero del fabbricato distinto col fg. 74 mappali nn. 465-614 e ubicato in loc. Pila (approvata con Delibera di Consiglio Comunale n. 11 del 23.01.2006)

3.1.1. - Gli obiettivi del primo PRG del Comune di Grosio

Le scelte

- a) Riqualificazione e razionalizzazione del tessuto urbanistico di più antica formazione.
- b) Dotazione adeguata di spazi e servizi pubblici
- c) Recupero e riorganizzazione su nuova area con specifica destinazione delle attività produttive ai vari livelli, attualmente interconnesse poco razionalmente con le funzioni residenziali.
- d) Conservazione e potenziamento del consistente patrimonio ambientale, con particolare riferimento alla Val Grosina.

e) Recupero e rivitalizzazione del patrimonio immobiliare nelle zone agricole, attraverso una normativa atta a conservare le caratteristiche architettoniche e tipologiche esistenti, pur senza rinunciare ai criteri di -funzionalità e di abitabilità attuali.

Ai fini della riqualificazione e razionalizzazione del tessuto urbano si puntava allora sulla redazione di Piani Particolareggiati (Centri storici e area artigianale) e dei Piani di Recupero per i nuclei di valore ambientale diffusi sul territorio; iniziativa ritenuta la migliore garanzia di dettagliato complessivo controllo delle modificazioni del territorio.

Già in fase di prima stesura del PRG si osservava inoltre la difficoltà ad introdurre Piani Attuativi sulle potenziali aree di espansione a causa della edificazione sparsa e diffusa già presente in tali aree. Sarebbero, perciò, divenute scarse le possibilità di interventi di pianificazione attuativa di iniziativa privata.

E ciò si è puntualmente verificato, perché non solo non vennero praticamente attuati i pochi PL previsti, ma nemmeno avviato lo studio del Piano Particolareggiato del Centro storico, mentre quello dell'area artigianale, puntualmente predisposto, trovò forti opposizioni da parte soprattutto degli agricoltori, per cui non ebbe alcun seguito.

Si sottolineava allora anche il grave problema della viabilità, in quanto il traffico in transito era ancora costretto ad attraversare il centro abitato di Grosio, si puntava sul recupero degli edifici dismessi o degradati, ma anche si provvedeva al censimento puntuale di tutti gli edifici che presentavano valori architettonici o di rilevanza tipologico ambientale.

Gli indici relativi alle aree residenziali erano finalizzati a conservare la consistenza delle zone già consolidate, ma anche a ricompattare e densificare quelle edificate a bassa densità, che si erano costituite inseguendo preesistenze rurali e piccolo artigianali, trasformatesi poi nel corso degli anni.

Significativi anche i "numeri" relativi alla capacità insediativa ed alla previsione di standard.

L'ipotesi partiva dalla stima di una popolazione al 1971 di 6.075 persone di cui 4.778 residenti stabili e 1.297 residenti stagionali; la Regione Lombardia consentiva previsioni dell'ordine del raddoppio della popolazione teorica, per cui il PRG venne dimensionato inizialmente con una previsione così articolata:

	ZTO	Abitanti teorici	Percentuale
Zona residenziale del Centro Storico	A1	1.955	15,61%
Nuclei isolati di valore ambientale	A2	146	1,17%
Zone residenziali di ristrutturazione	B	5.396	43,08%
Zone residenziali di completamento	C1	2.495	19,92%
Zone residenziali di espansione	C2	1.882	15,02%
Zone turistico residenziali	C3	652	5,21%
	Totale	12.526	100,00%

Dimensionamento che ha comportato l'individuazione di 346.712 mq di "standard" pari a 27,68 mq pro capite.

La zona turistico residenziale della Val Grosina, prevista su aree di proprietà comunali e soggette a Piano Attuativo obbligatorio, non venne mai realizzata e questo forse ha consentito ai Grosini di salvaguardare, oltre che un territorio ambientalmente tanto rilevante, anche uno stile di vita più genuino, meno "inquinato" dalle abitudini cittadine e quindi legato alla tradizionale sobrietà delle popolazioni di montagna.

Tale previsione insediativa pare infatti definitivamente tramontata.

Difficile è inseguire passo dopo passo tutte le 144 varianti ex lege 23/97 redatte dai diversi professionisti locali e relative, nella maggioranza dei casi, a piani di recupero delle zone A2 che, soprattutto in Val Grosina, hanno costituito occasione di frenetica attività edilizia, certamente superiore a quanto previsto alla data di redazione del PRG, quando si temeva l'abbandono progressivo della valle e il deterioramento graduale del patrimonio edilizio esistente.

E' possibile invece fare un consuntivo della situazione allo stato attuale, disponendo peraltro non più del solo vecchio planimetro, ma di strumenti cartografici e informatici più sofisticati.

3.1.2. - Banche dati esistenti e la valutazione della consistenza edilizia.

Per la stesura delle varianti di PRG erano state predisposte schede finalizzate al censimento degli edifici al fine di valutare non solo la consistenza volumetrica dei fabbricati, ma anche la ripartizione delle SLP per destinazione d'uso e per piano, il numero dei vani, dei residenti, dei turisti ecc., dati che se non vengono tenuti aggiornati invecchiano rapidamente o si disperdono.

Si è rimediato a ciò utilizzando l'unica fonte ufficiale in grado di fornire dati relativi alla consistenza edilizia; si tratta di quelli catastali, certamente più "affidabili" rispetto a quelli dei censimenti della popolazione, che sono già aggregati, difficilmente reperibili in tempi rapidi e certamente compilati da persone meno esperte.

Va però anche evidenziato che i dati, sia del catasto urbano, sia del catasto terreni, avendo la preminente funzione di quantificare le imposte dovute dai proprietari degli immobili, sono strutturalmente organizzati con criteri non sempre rispondenti in maniera puntuale ad esigenze urbanistiche.

Alcune informazioni poi, che sono di fondamentale importanza per i nostri scopi (indicazioni puntuali delle superfici di pavimento e piani fuori terra), non sempre vengono stilate con un livello di approssimazione accettabile; a ciò si aggiunga che, malgrado negli ultimi anni ci sia stato un notevole sforzo di allineamento delle banche dati, permangono lacune che spesso impediscono il preciso riscontro con la realtà territoriale.

Per tale motivo si è ricorsi spesso alla conoscenza diretta dei responsabili dell'ufficio tecnico comunale, alla disponibilità degli amministratori, a scrupolosi sopralluoghi, supportati anche da una vastissima documentazione fotografica. Si sono conseguiti risultati attendibili soprattutto grazie all'elaborazione di un software, piuttosto articolato e complesso, ma in grado di effettuare una serie di successive approssimazioni e mediazioni, sulla base degli interventi correttivi suggeriti dalle numerose verifiche puntuali e dirette sul territorio.

Sinteticamente si riporta la procedura seguita:

- si importano le tabelle del catasto in un database relazionale;
- si eliminano i dati non più attuali (cioè quelli dove la posizione risulta conclusa);
- si esaminano i dati per individuare incongruenze od anomalie (spesso infatti alcune posizioni non sono identificate come concluse malgrado ne esistano altre con progressivo maggiore).

Si procede quindi al vaglio dei dati disponibili; fondamentale da reperire per i nostri scopi è il numero dei piani fuori terra e dei piani interrati di ciascun edificio; malgrado nelle tabelle relative al catasto urbano vi siano dei campi riservati a tali informazioni, non essendo probabilmente un dato fondamentale al fine della riscossione dei tributi, l'Ufficio del Territorio non ha stabilito una codifica rigorosa per l'individuazione dei piani dei fabbricati; si hanno infatti una serie di codici (più di cento) che spesso fanno riferimento a più di un piano.

Si è perciò cercato di dare un'interpretazione a ciascuno di essi stabilendo il piano superiore e quello inferiore al quale fanno riferimento; il numero associato è quello che si rifà alla seguente tabella²⁷:

Descrizione piano	n° assegnato
Terzo interrato	-3
Secondo interrato	-2
Primo interrato o seminterrato	-1
Piano terra o rialzato	1
Piano primo	2
Piano secondo	3
Piano terzo	4
Piano quarto	5
Piano quinto	6
Piano sesto	7
Piano settimo	8

Così facendo si riesce a stabilire il numero dei piani interrati e fuori terra di ciascun manufatto raggruppati per foglio e mappale; naturalmente è necessario individuare tutte le particelle in cui due manufatti condividono gli estremi catastali (es. edificio principale e sue pertinenze) ed analizzarli singolarmente.

²⁷ Al fine dei calcoli successivi occorre notare che il numero 1 corrisponde ad un edificio con il solo piano terreno, ovvero di un solo piano fuori terra.

Un altro problema non trascurabile che è stato necessario affrontare è quello che si riferisce all'allineamento delle consistenze per le diverse categorie di immobile: per quelli di categoria A, infatti, la consistenza è espressa in vani, per quelli di categoria B in metri cubi (anche se il campo spesso non è compilato) mentre per la categoria C solitamente si utilizzano i metri quadri; per le categorie D ed E l'unico dato presente è la rendita che però molto difficilmente può essere rapportata ad un parametro volumetrico o di superficie.

Gli immobili appartenenti alla categoria F (pile di ponti, unità collabenti ecc.) non incidono sul dimensionamento e sono dunque ignorati.

Il campo "superficie", malgrado sia ritenuto in linea di massima più attendibile ai fini dimensionali del campo consistenza, è compilato solo in un numero piuttosto esiguo di casi e soprattutto è assente per le categorie sulle quali si hanno meno informazioni (D ed E); esso ci aiuta dunque a migliorare il livello di approssimazione dei nostri dati, ma solo in pochi casi colma delle lacune.

Il procedimento seguito è dunque quello di associare a ciascun immobile il valore della superficie calpestabile ottenuto, ove non disponibile il valore del campo superficie:

moltiplicando il numero dei vani per la dimensione del vano medio fornita dall'Ufficio del territorio (categorie A)

- dividendo il volume per l'altezza media interpiano stimata per le diverse sottocategorie della categoria B (trattandosi per lo più di immobili pubblici o comunque di uso pubblico il valore si aggirerebbe intorno ai 350 cm, anche se, da verifiche puntuali, sembrano dare valori più attendibili altezze un poco inferiori.
- Per gli immobili di categoria C il valore espresso è già una superficie calpestabile.
- Le categorie D ed E sono quelle che richiedono uno studio di maggiore dettaglio in quanto per essi non è censito alcun elemento dimensionale; dal momento però che sul territorio comunale se ne contano un numero piuttosto esiguo e che difficilmente all'interno dello stesso edificio si trovano due categorie diverse di questa specie, l'approccio è stato quello di valutarli calcolando la differenza tra la consistenza dell'intero fabbricato e le altre categorie; visto inoltre che per lo più si tratta di destinazioni che meritano approfondimenti nelle indagini che accompagnano una variante urbanistica non mancano le occasioni per verificare l'attendibilità del risultato.

Categoria	Descrizione	Sup. vano medio (mq)
A1	Abitazioni di tipo signorile	25
A2	Abitazioni di tipo civile	16
A3	Abitazioni di tipo economico	15
A4	Abitazioni di tipo popolare	13
A5	Abitazioni di tipo ultrapopolare	13
A6	Abitazioni di tipo rurale	17

Categoria	Descrizione	Sup. vano medio (mq)
A7	Abitazioni in villini	20
A8	Abitazioni in ville	
A9	Castelli, palazzi di eminenti pregi artistici o storici	
A10	Uffici e studi privati	27
A11	Abitazioni	14

Tabella 55 - Superfici vano medio per immobili di categoria A (fonte Ufficio del Territorio)

Raggruppando le singole consistenze per immobile e verificando quella così ottenuta mediante indagini a campione ci si rende conto che spesso la disomogeneità della raccolta dei dati, soprattutto nella valutazione del numero dei vani per gli immobili di categoria A, porta a valori meno attendibili di quelli ottenuti moltiplicando la superficie planimetrata sulla cartografia GIS per il numero dei piani fuori terra (ottenuti con il procedimento sopra descritto) e moltiplicati per un fattore riduttivo che tenga conto del non completo sfruttamento dei sottotetti nel caso di struttura a falde, di restringimento della pianta ai piani superiori ecc; questo deriva in parte anche dalla difficoltà di riportare le superfici calpestabili censite alle superfici lorde di pavimento utili ai fini urbanistici.

La validità del modello risulta però buona qualora si rapportino percentualmente le destinazioni d'uso su ogni singolo edificio alle nove categorie tradizionalmente utilizzate nei dimensionamenti di PRG.

A questo punto mancano all'appello gli edifici non censiti al catasto urbano, ma individuati come fabbricati al catasto terreni e quelli non accatastati.

I primi vengono suddivisi in relazione al valore del campo *qualità* sostanzialmente nelle tre categorie di *fabbricato rurale*, *fabbricato promiscuo* e *porzione rurale di fabbricato promiscuo*; per la prima e la terza, che sono nella stragrande maggioranza dei casi vecchi edifici rurali non recuperati (ragione per la quale questo parametro viene anche utilizzato come discriminante per l'individuazione di volumi recuperabili alla residenza), si stabilisce che mediamente la destinazione d'uso è:

per i primi non si rilevano destinazioni residenziali:

agricola	(agr)	60%
locali di sgombero, magazzini e cantine	(loc)	40%

per i secondi si è invece introdotta una percentuale di superficie residenziale ottenendo:

agricola	(agr)	40%
locali di sgombero, magazzini e cantine	(loc)	30%
agricola	(agr)	30%

il numero medio dei piani è stimato in relazione alla superficie planimetrata ed in particolare:

1 piano fuori terra	0 piani interrati	sup < 15 mq
2 piani fuori terra	1 piano interrato	15 mq < sup < 80 mq
2 piano fuori terra	0 interrati	sup > 80 mq

Naturalmente vengono effettuate verifiche a campione e sugli immobili di consistenza maggiore.

Per quanto attiene invece i fabbricati dei quali non risulta alcun accatastamento la scelta più opportuna è sembrata quella di utilizzare le destinazioni d'uso ed il numero di piani medi per ciascuna zona omogenea di PRG.

Alcuni correttivi vengono introdotti per eliminare le categorie che si sa per certo non essere rappresentate negli edifici non censiti (alberghiere, direzionali ecc.) e per introdurre invece quelle relative a situazioni conosciute.

Il calcolo dell'altezza dell'edificio, utile per la determinazione del volume, avviene moltiplicando il numero dei piani fuori terra per un'altezza media di interpiano stimata sul territorio comunale per ciascuna destinazione d'uso; inutile dire che per le destinazioni particolari (impianti produttivi, edifici di culto ecc.) è necessaria una verifica caso per caso.

Il numero di residenti è stato fornito dall'Ufficio Anagrafe del comune e posizionato sui singoli fabbricati facendo riferimento, ove possibile, alla numerazione civica del DB topografico fornito dalla CM.

La presenza di camere e posti letto alberghieri è desunta da dati forniti dall'Azienda di Promozione Turistica, inseriti direttamente sulle planimetrie del sistema informativo.

Rispetto alla tecnica di valutazione della consistenza urbanistica utilizzata tradizionalmente, che prevedeva l'onerosa compilazione di dettagliate schede edificio per edificio, si ha oggi il vantaggio di poter evincere in maniera immediata tutte le informazioni contenute nel sistema informativo (estremi catastali, superfici coperte, via o località, vincoli territoriali, ecc.), per cui di conseguenza le informazioni che è necessario reperire sono numericamente inferiori.

La normativa più recente snellisce le procedure e quindi, come già detto, non è più necessario procedere alle valutazioni relative al numero di vani e di abitanti all'interno o all'esterno del perimetro del Centro edificato di cui alla Legge 865/86.

La scelta di seguire la procedura sopra illustrata, anche se certamente ancora molto da "affinare" è confortata dal fatto che l'Ufficio del Territorio di Sondrio ha, negli ultimi anni, profuso notevoli sforzi al fine di allineare le proprie banche dati (storicamente poco aggiornate soprattutto per le pratiche risalenti a periodi dell'ultimo trentennio) e di riorganizzare i propri sistemi informativi.

Ciò lascia ben sperare che i dati disponibili possano essere in futuro sempre più organizzati ed affidabili; d'altra parte come è possibile che in un comune non si sappia con una certa precisione quanta sia la disponibilità in mq di alloggi, piuttosto che di strutture agricole, ricettive, direzionali e quant'altro? Quali le procedure alternative per non avere solo riferimenti di larga "fantasia"?

Il sistema di calcolo proposto, legato al software sopra descritto, fornisce quanto meno dei dati perfezionabili, legati a fonti ufficiali, molto trasparenti e quindi modificabili, per di più

aggiornabili in tempi rapidi addirittura ogni qual volta si ritenga utile eseguire l'estrazione dei dati catastali.

Di seguito si riporta la tabella con indicate le categorie censite dall'Ufficio territorio ed i criteri di utilizzo per il dimensionamento.

Categoria	Descrizione	Unità di misura	Sup vano medio	Destinazione d'uso aggregata	Fattore moltiplicativo
0	Nessuna categoria	0			
A01	Abitazioni di tipo signorile	Vani	25	Res	25
A02	Abitazioni di tipo civile	Vani	16	Res	16
A03	Abitazioni di tipo economico	Vani	15	Res	15
A04	Abitazioni di tipo popolare	Vani	13	Res	13
A05	Abitazioni di tipo ultrapopolare	Vani	13	Res	13
A06	Abitazioni di tipo rurale	Vani	17	Res	17
A07	Abitazioni in villini	Vani	20	Res	20
A08	Abitazioni in ville	Vani	25	Res	25
A09	Castelli, palazzi di eminenti pregi artistici o storici	Vani	25	Ser	25
A10	Uffici e studi privati	Vani	27	Dir	27
A11	Abitazioni	Vani	14	Res	14
B01	Collegi e convitti, educandi, ricoveri, orfanotrofi, ospizi, conventi, seminari,	mc	Ser	0,32	
B02	Case di cura ed ospedali	mc	Ser	0,32	
B03	Prigioni e riformatori	mc	Ser	0,33	
B04	Uffici pubblici	mc	Ser	0,32	
B05	Scuole, laboratori scientifici	mc	Ser	0,32	
B06	Biblioteche, pinacoteche, musei, gallerie, accademie che non hanno sede in edifici della categoria B1	mc	Ser	0,33	
B07	Cappelle ed oratori non destinati all'esercizio, pubblico del culto	mc	Ser	0,33	
B08	Magazzini sotterranei per depositi di derrate	mc	Loc	0,35	
C01	Negozi e botteghe	mq	Com	1	
C02	Magazzini e locali di deposito	mq	Loc	1	
C03	Laboratori e locali di deposito	mq	Loc	1	
C04	Fabbricati per arti e mestieri	mq	Stra	1	
C05	Stabilimenti balneari e di acque curative	mq	Tur	1	
C06	Stalle, scuderie, rimesse, autorimesse	mq	Box	1	
C07	Tettoie chiuse o aperte	mq	0		
D01	Opifici	Pro			
D02	Alberghi e pensioni	Tur			
D03	Teatri, cinematografi, sale per concerti, e spettacoli e simili	Ser			
D04	Case di cura ed ospedali privati	Ser			
D05	Istituti di credito, cambio ed assicurazione	Dir			
D06	Fabbricati e locali per esercizi sportivi	Ser			
D07	Fabbricati costruiti o adattati per le speciali esigenze di un'attività industriale e non suscettibili di destinazione diversa senza radicali trasformazioni	Pro			
D08	Fabbricati costruiti o adattati per le speciali esigenze di un'attività commerciale e non suscettibili di destinazione diversa senza radicali trasformazioni	Com			
D09	Edifici galleggianti o sospesi assicurati a punti fissi del suolo, ponti privati soggetti a				
D10	Residence	Res			
D11	Scuole e laboratori scientifici privati	Ser			
D12	Posti barca in luoghi turistici, stabilimenti balneari				
E01	Stazioni per servizi di trasporto, terrestri,	Ser			

Categoria	Descrizione	Unità di misura	Sup vano medio	Destinazione d'uso aggregata	Fattore moltiplicativo
	marittimi e aerei.				
E02	Ponti comunali e provinciali soggetti a pedaggio				
E03	Costruzioni e fabbricati per speciali esigenze pubbliche (edicole per giornali o simili, chioschi per bar, per rifornimenti di auto, per sale di aspetto di tramvie ecc., pese	Com			
E04	Recinti chiusi per speciali esigenze pubbliche (per mercati, per posteggio bestiame ecc.)	Com			
E05	Fabbricati costituenti fortificazioni e loro dipendenze	Ser			
E06	Fari, semafori, torri per rendere d'uso pubblico, l'orologio comunale.				
E07	Fabbricati destinati all'esercizio pubblico dei culti.	Ser			
E08	Fabbricati e costruzioni nei cimiteri, esclusi i colombari, i sepolcri e le tombe di famiglia	Ser			
E09	Edifici a destinazione particolare non compresi nelle categorie precedenti del				
F01	Area urbana				
F02	Unità collabente				
F03	In corso di costruzione				
F04	In corso di definizione				
F05	Lastrico solare				

3.1.3. - La situazione attuale del PRG

Le zone territoriali omogenee

Le superfici rilevate dal GIS con riferimento alla situazione attuale del Piano Regolatore Generale

ZTO	Definizione	ST	Indice	SLP	Abit_1	Abit_2
F	CORSI D'ACQUA	188.473,23				
G2	AREE DESTINATE ALLA MOBILITA'	107.240,29				
K	K - ZONA ARCHEOLOGICA	67.042,67				
Str	AREE DESTINATE ALLA MOBILITA'	763.122,51				
V	V - ZONE A VINCOLO NON AEDIFICANDI	1.047.990,36				
Ac	Ac - AREE PER ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE	24.688,55				
G	G - CENTRO AGRITURISTICO DI BASE	3.305,41				
P	P - AREE DI PARCHEGGIO PUBBLICO	34.090,87				
Px	Px - PARCHEGGIO CIMITERO (cfr. VINCOLO CIMITERIALE)	4.085,69				
Sc	Sc - AREE PER L'ISTRUZIONE	15.394,12				
Vpa	Vpa - AREE A VERDE PUBBLICO ATTREZZATO	189.621,31				
At	At - ZONE PER ATTREZZATURE TECNOLOGICHE	42.265,13				
AT2	At2 - CIMITERI	4.437,38				
A1	A1 - ZONA RESIDENZIALE CENTRO STORICO	95.721,08	0,60	57.433	1.838	1.149
A2	A2 - NUCLEI ISOLATI DI VALORE AMBIENTALE	65.247,56	0,50	32.624	1.044	652
B	B - ZONE RESIDENZIALI DI RISTRUTTURAZIONE	177.924,80	0,63	112.093	3.587	2.242
C1	C1 - ZONE RESIDENZIALI DI COMPLETAMENTO	140.523,77	0,47	66.046	2.113	1.321
C2	C2 - ZONE RESIDENZIALI DI ESPANSIONE	174.660,46	0,32	55.891	1.789	1.118
T	T - ZONE TURISTICO RESIDENZIALI	77.847,61	0,25	19.462	623	389
D1	D1 - ZONE ARTIGIANALI	9.600,54	0,35			



ZTO	Definizione	ST	Indice	SLP	Abit_1	Abit_2
D2	D2 - ZONE ARTIGIANALI DI NUOVO INSEDIAMENTO	46.496,67	0,40			
E1	E1 - ZONE AGRICOLE ORDINARIE	80.448,72				
E2	E2 - ZONE AGRICOLE PER INSEDIAMENTI DI STRUTTURE ZOOTECNICHE	47.265,77				
E3	E3 - ZONE A VINCOLO SPECIALE	4.198.478,36				
E4	E4 - ZONE AGRICOLE A VINCOLO IDROGEOLOGICO	124.171.670,68				
	TOTALI	131.777.643,52		343.548	10.994	6.871

Abit_1 = N° abitanti determinato in base al DI 2/4/68

Abit_2 = N° abitanti calcolati in base alla LR 12/2005

Le aree pubbliche o di uso pubblico esistenti o realizzate dal PRG.

Località	Tipo servizio	Superficie	Posti auto
Baite	Parcheggio	123,67	8
Centro	Attrezzature sportive	1.189,57	
	Attrezzature collettive	9.805,88	
	Attrezzature religiose	3.546,49	
	Attrezzature scolastiche	4.779,39	
	Cimiteri	4.035,42	
	Marcia piede	333,98	
	Parcheggio	4.171,22	136
	Piazza	1.181,19	
	Verde a parco	15.561,56	
Dosso	Parcheggio	332,01	16
Eita	Attrezzature collettive	814,60	
	Attrezzature religiose	521,37	
Fusino	Attrezzature religiose	575,64	
	Parcheggio	550,53	18
Lago	Parcheggio	393,19	12
Parco Incisioni Rupestri	Castello	15.107,60	
	Verde a parco	3.316,39	
	Zona archeologica	105.406,37	
Ravoledo	Attrezzature sportive	2.217,12	
	Attrezzature religiose	1.592,64	
	Cimiteri	945,84	
	Parcheggio	1.384,29	68
	Parcheggio privato	490,51	18
	Piazza	489,99	
Sacco	Attrezzature religiose	837,68	
San Giacomo	Attrezzature religiose	423,14	
Tiolo	Attrezzature sportive	2.099,66	
	Attrezzature religiose	1.586,65	
	Cimiteri	451,20	
	Marcia piede	663,13	
	Parcheggio	2.151,19	33
Vernuga	Attrezzature religiose	526,58	
	Parcheggio	670,54	18
	Verde a parco	968,94	
Via Martiri della Libertà	Attrezzature sportive	22.445,50	

Località	Tipo servizio	Superficie	Posti auto
	Elisuperficie	9.484,83	
	Marciapiede	221,58	
	Parcheggio	2.120,97	35
	Parcheggio privato	634,13	24
	Verde a parco	22.604,39	
Via Milano	Marciapiede	1.071,33	
Zona artigianale	Attrezzature tecnologiche	43.916,81	
	Parcheggio non confermare	76,63	4
	Parcheggio privato	726,17	23

Tabella 56 - Elenco per località

Tipo attrezzatura	Superfici	Posti auto
Attrezzature sportive	27.951,84	
Attrezzature collettive	10.620,48	
Attrezzature religiose	9.610,20	
Attrezzature scolastiche	4.779,39	
Attrezzature tecnologiche	43.916,81	
Castello	15.107,60	
Cimiteri	5.432,46	
Elisuperficie	9.484,83	
Marciapiede	2.290,01	
Parcheggio	11.897,60	344
Parcheggio non confermare	76,63	4
Parcheggio privato	1.850,80	65
Piazza	1.671,18	
Verde a parco	42.451,27	
Zona archeologica	105.406,37	
TOTALE mq	292.547,47	

Tabella 57 - Sintesi per tipologia

3.1.4. - Le attese e le proposte dell'Amministrazione.

Assessori e consiglieri hanno avanzato inizialmente una serie di considerazioni e di proposte che sono state vagliate e tenute in chiara evidenza in occasione degli incontri successivi con gli amministratori, come risulta dal calendario degli incontri.

3.1.5. - Amministrazione Strambini

Carlo Toini

1. Sistemazione e riordino di zone del centro storico degradate con possibilità di ristrutturazioni e favorendo concertazione.
2. Realizzazione di un centro polisportivo e per lo svago, meglio se presso l'ex-stabile Enel.
3. Sistemazione Ponte delle Capre e zona partenza strada "Pont de Lè"; sfruttamento area sotto i viadotti per la realizzazione, per esempio, di un museo.
4. Senso unico via Roma e chiusura al traffico di via San Giorgio e via G. Pruneri.

5. Realizzazione dei marciapiedi di via Milano, via Caspani, via XXV Aprile, via Valeriana, verso l'accesso scuole e al Parco delle Incisioni Rupestri (con illuminazione che consenta visite in notturna).
6. Riqualificazione degli arredi urbani, del piazzale scuole e del campetto, confermando la chiusura al traffico veicolare verso tali aree.
7. Predisporre una o più aree di carico / scarico in via Roma
8. Ex Scuola Muratori: riconversione in struttura d'accoglienza (gruppi/scuole) o centro per categorie particolari.
9. Introduzione del senso unico in via Vernuga.

Umberto Bozzini

1. Variante strada per Ravoledo (e la Valgrosina) con accesso in corrispondenza della via Storile.
2. Ripristino del "percorso vita" in zona "Le Selve" presso il campo sportivo, con prolungamento verso le Case di Dentro e congiungimento con la strada che porta a Sondalo.
3. Realizzazione dell'aviosuperficie lungo l'argine in destra orografica dell'Adda dal "Ponte del Gatto" nelle vicinanze dell'impresa Varenna (come già ipotizzato in passato).

Moreno Borsi

1. VIABILITA'
 - a. Valutare l'opportunità del senso unico su via Roma.
 - b. Spostare verso Sondalo uscita bretella.
 - c. Completare le aree di parcheggio fuori dal centro, in modo da renderlo più vivibile e visitabile.
 - d. Completare marciapiede sulla via Roma.
 - e. Valutare viabilità alternativa per Ravoledo.
 - f. Rivedere la viabilità per Vernuga (allargamento strade esistenti).
 - g. Insistere presso la Comunità Montana per il rapido completamento della pista ciclabile
2. AREA SPORTIVA
 - a. Posizionamento centro sportivo lungo la bretella (in corrispondenza delle scuole) e studio dell'area (parcheggi e verde)
3. AMBIENTE
 - a. Miglioramento della percezione del paese dalla SS.38.
 - b. Adeguamento dell'area artigianale.

- c. Studiare la sistemazione di un'area verde a protezione e schermatura degli insediamenti artigianali esistenti (ditta Pruneri più falegnameria vicina).
- d. Riqualificazione dell'area vicino al Castello lasciata a scarica degli inerti prodotti dai materiali di scavo dell'AEM.

4. URBANISTICA

- a. Favorire le iniziative pubblico/privato mediante piani integrati di intervento.
- b. Favorire con bonus volumetrici o adeguati sconti sugli oneri per la riqualificazione degli edifici nel centro storico.
- c. Studiare sistemi efficaci per acquisire le aree pubbliche e di interesse pubblico (standards prioritari.)

5. TURISMO

- a. Valorizzare le risorse disponibili (Castello, villa Venosta, Torchio, Chiese, casa Valorosa) e predisporre un itinerario turistico culturale.
- b. Si possono realizzare anche Musei etnografici (latteria, macello, calzolaio, agricoltore, mulino, lattoniere.)
- c. Val Grosina:
 - i. percorsi ciclabili/Bikers
 - ii. punti di ristoro e informazioni,
 - iii. area per campeggio
 - iv. scegliere alcune baite da usare come esempi costruttivi tipici (musei all'aperto)
 - v. incentivazione delle attività di pulizia dei boschi e dello sfalcio regolare dei prati (consorzio forestale, accordo con i pastori, predisporre bandi ad hoc.)

6. RIQUALIFICAZIONE DEGLI EDIFICI PUBBLICI

- a. Ex scuola muratori
- b. Palazzaccio
- c. Asl e ambulatori presso ex-Enel

Pietro Franzini

1. Senso unico in via Roma da Magul a Jim con direzione da Grosio a Grosotto (successivamente Zona a Traffico Limitato o zona 30)
2. Viabilità alternativa per Ravoledo e Val Grosina al fine di alleggerire definitivamente la via Roma.
3. Individuazione di tre aree strategiche di interesse collettivo:
 - a. A ridosso via Valeriana, tra bretella e area scuole

- b. Porzione a sud del parco della Villa Visconti Venosta tra via Volta e via Valeriana
- c. Area dedicata a Polo Agricolo (latteria in veste turistica con macello e vendita prodotti tipici) nell'area tra Ghisalba e innesto via Volta alla Bretella
4. Nuova viabilità della bretella nel tratto nord addolcendo le curve; possibilità di una nuova viabilità che immetta in direzione di Vernuga muovendosi perpendicolare al campo sportivo.
5. Studiare area camper adiacente alla bretella
6. Valgrosina: prevedere uno sviluppo turistico ricettivo? Completare il campeggio a Eita
7. Rivedere la Viabilità Agro Silvo Pastorale
8. Urbanizzazione di Grosio? Da verificare.
9. Sviluppo commerciale (se si sceglie la linea di valorizzare gli esercizi in via Roma non si possono contemporaneamente fare Medie Strutture in altro ambito).
10. Incrementare lo sviluppo artigianale

Gabriele Tramazzoli

1. Riqualificare le urbanizzazioni e il decoro urbano (verde, pista ciclabile, decoro strade, garantire maggior sicurezza stradale sulla bretella esterna, sistemare le concimaie, valorizzare i monumenti e gli edifici pubblici).
2. Potenziare il turismo sfruttando le soluzioni offerte da internet.
3. Progetto di una fontana avveniristica di fronte alla parrocchiale di San Giuseppe che diventi un'attrazione turistica.
4. Convenzionarsi con l'AEM per la fornitura di energia per alimentare auto elettriche.
5. Parcheggi di cintura funzionali al centro, favorendo l'accesso in bicicletta o a piedi.
6. Verde: evitare di aumentare il verde urbano ma piuttosto mantenere l'esistente.
7. Sfruttare la struttura della scuola muratori per realizzare una palestra.
8. Pianificare un bel centro commerciale completo di tutti i servizi.
9. Utilizzare l'acqua pregiata della località lago per l'insediamento di un'industria farmaceutica (studio di fattibilità.)
10. Realizzare la strada da Pugnalt ad Eira (coinvolgendo la CM e gli altri enti.)
11. Allargare la strada della Venga
12. Interrare gli elettrodotti di fronte all'AEM per edificare su tali terreni, una volta liberati dai tralicci, nuovi insediamenti residenziali o artigianali.

3.1.6. - Amministrazione Pruneri

Le indicazioni dell'Amministrazione precedente sono state integrate da alcuni suggerimenti e valutazioni dell'Amministrazione subentrata alla guida del Comune:

- 1- Riqualificazione dell'area ex-Enel con inserimento di polifunzionale sportivo a servizio dell'istituto scolastico, delle associazioni sportive e culturali;
- 2- Riqualificazione urbana piazza della chiesa-giardini pubblici-parcheggi con inserimento nuova viabilità verso tangenziale di Grosio;
- 3- Acquisizione ed abbattimento stabile ex ISAV con creazione di area parcheggio/verde ed accesso pedonale a via Roma. Progetto importante per riqualificazione urbanistica della zona e propedeutica alla creazione senso unico via Roma;
- 4- Concentrare i nuovi insediamenti con il tessuto urbano ed evitare la fusione di nuclei ben distinti conservando peraltro aree agricole pregiate;
- 5- Riqualificazione ambiti artigianali degradati con interventi ad hoc di piantumazione, tetti verdi, schermatura;
- 6- Attenzione alla Valgrosina come patrimonio naturalistico in cui inserire un turismo sostenibile. Piccole aree di sosta legate alle strutture esistenti. Aree campeggio minimali e non invasive.
- 7- Valorizzazione dell'acquedotto per impianto idroelettrico e fornitura energia in valle con cavi interrati;
- 8- Tutela del patrimonio agricolo con progetti mirati per sostenere gli agricoltori locali e studio di acquedotto rurale per culture pregiate;
- 9- Difesa del patrimonio culturale e dei percorsi turistici (Villa Visconti Venosta, Parco delle incisioni rupestri, centro storico, San Giorgio, casa e pitture del Valorsa, parco pubblico di Grosio, pista ciclabile e lungo Adda come percorso del fiume ludico-sportivo);

3.1.7. - Le istanze dei cittadini e il rapporto di partecipazione

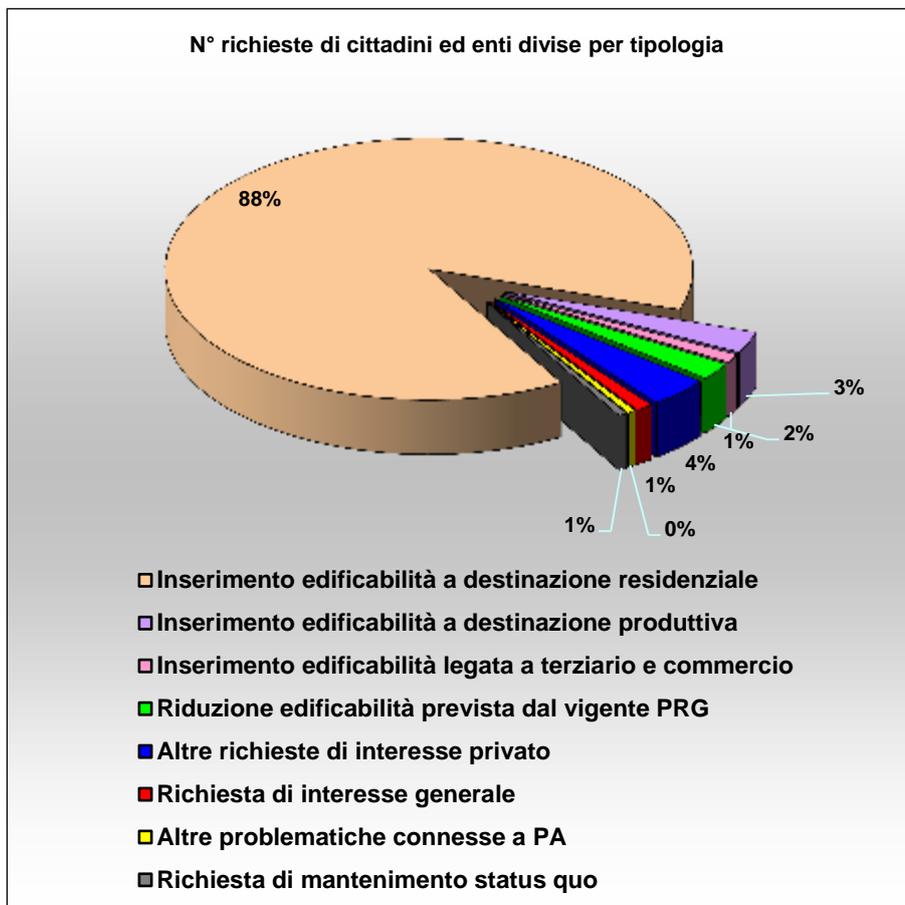
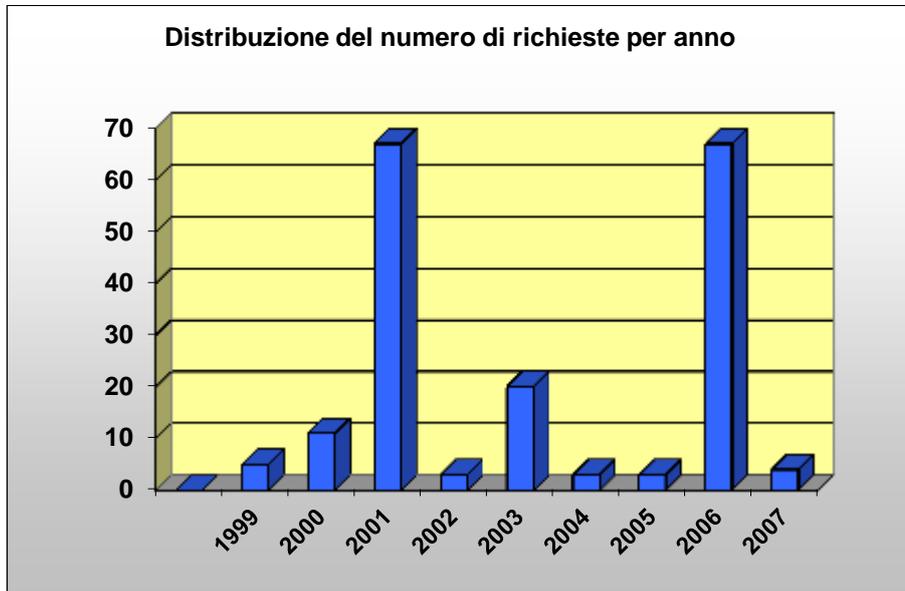
Su richiesta puntuale dell'Amministrazione comunale si è provveduto ad esaminare e ad organizzare una fase istruttoria non solo relativa alle istanze pervenute in comune dopo la pubblicazione dell'avviso di avvio del procedimento di VAS e PGT, ma anche alle richieste precedenti e finalizzate a produrre modifiche al Piano Regolatore Generale.

L'arco temporale abbraccia pertanto il periodo che va dal 1999 fino al 2007, con picchi che si riferiscono ovviamente ai periodi in cui l'Amministrazione intendeva "metter mano" allo strumento urbanistico, ma l'interesse non è comunque mai venuto meno, come si può notare dal fatto che non c'è stato anno in cui non ci siano state richieste di modifica.

Tutte le richieste, progressivamente numerate, qualora riferite a terreni risultanti sulle planimetrie desunte dal Catasto (cioè quasi sempre) sono state georeferenziate e associate ad un database, appositamente costruito, in cui è stato possibile inserire i dati anagrafici del titolare



(o dei titolari) della richiesta, una breve sintesi dei contenuti, una o più fotografie di orientamento per individuare, anche visivamente, la località e, infine, lo stralcio di riferimento del PRG.



L'intersezione mediante GIS con tutte le altre informazioni rese disponibili (es. classi georischio, dati SIBA, perimetrazione del PTCP, vincoli sovraordinati, pianificazione urbanistica in atto),

consentono di fornire un "punteggio" orientativo finalizzato a facilitare l'esito delle determinazioni finali che saranno assunte dagli amministratori (Cfr. l'allegato D.R.02 – Le Istanze dei Cittadini e le tavole relative).

E' significativo osservare che su 195 istanze pervenute, la stragrande maggioranza dei richiedenti auspica che uno o più terreni di proprietà possa divenire oggetto di intervento residenziale diretto.

3.1.8. - I tavoli di discussione e gli incontri con gli amministratori.

Si rinvia al Rapporto Ambientale

3.1.9. - Le criticità del territorio e le sue potenzialità

Analisi SWOT: fattori di forza e fattori di debolezza.

L'analisi SWOT²⁸ è uno strumento di pianificazione strategica che consente di valutare i Fattori di Forza (Strengths), i Fattori di Debolezza (Weaknesses), le Opportunità (Opportunities) ed i Rischi (Threats) di una situazione in cui si devono assumere delle decisioni per conseguire obiettivi preventivamente individuati.

Nell'ambito della metodologia SWOT si distinguono i fattori sociali, politici, economici "esterni" ovvero gli elementi di natura **esogena**, che possono creare opportunità, ma anche rischi, sono poco controllabili e quindi in genere vengono considerati **negativi**; ciò non significa però che non sia possibile predisporre tempestivamente strumenti di controllo che ne analizzino l'evoluzione al fine di prevenire i rischi in modo da poter sfruttare gli eventi positivi.

Tutte le variabili che fanno parte invece di un'organizzazione o di un sistema, ovvero tutti quei fattori su cui è possibile in genere intervenire, si definiscono fattori di natura **endogena** e vengono considerati **positivi** perché essi possono venire indirizzati al conseguimento degli obiettivi.

Dalle prime analisi di carattere generale svolte sul territorio del comune di Grosio, si possono già individuare alcuni significativi fattori di forza e di debolezza ed enunciare rapide considerazioni attinenti alle Opportunità che si possono cogliere in prospettiva, ma anche rivolgere l'attenzione ai possibili rischi incombenti.

FATTORI DI FORZA	FATTORI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none"> • Presenza di edifici religiosi e civili di rilevante valore storico – architettonico e paesaggistico 	<ul style="list-style-type: none"> • Mancanza di risorse adeguate per fare fronte ai problemi di manutenzione e restauro degli immobili.
<ul style="list-style-type: none"> • Presenza di nuclei a matrice rurale di valore ambientale 	<ul style="list-style-type: none"> • Scarsa sensibilità in alcuni interventi edilizi in aree particolarmente delicate
<ul style="list-style-type: none"> • Presenza di aziende artigianali di elevata tecnologia produttiva. 	<ul style="list-style-type: none"> • Grave disomogeneità delle aree produttive che si trovano spesso all'interno delle aree a prevalente destinazione residenziale.

²⁸ L'analisi SWOT, conosciuta anche come Matrice TOWS, è attribuita ad Albert Humphrey, che ha guidato un progetto di ricerca alla Università di Stanford fra gli anni Sessanta e gli anni Settanta.

FATTORI DI FORZA	FATTORI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none"> Buon livello di occupazione nel settore produttivo e della distribuzione 	<ul style="list-style-type: none"> Scarsa rete commerciale al minuto che comporta fenomeni di pendolarismo o di non autosufficienza per le categorie deboli
<ul style="list-style-type: none"> Disponibilità di personale con elevata cultura professionale del lavoro e flessibilità rispetto alle esigenze delle imprese, spirito di iniziativa generalizzato 	<ul style="list-style-type: none"> Piccola dimensione soprattutto delle aziende agricole ed eccessiva polverizzazione delle imprese
<ul style="list-style-type: none"> Sufficiente dotazione di aree a verde attrezzato a disposizione dei cittadini 	<ul style="list-style-type: none"> Necessità di individuare altri spazi verdi, anche modesti, nel tessuto urbano e di inserirli nel sistema dei collegamenti pedonali o ciclabili
<ul style="list-style-type: none"> Discreto utilizzo dei sistemi di raccolta differenziata 	<ul style="list-style-type: none"> Necessità di migliore coordinamento e condivisione delle scelte strategiche tra i comuni contermini
<ul style="list-style-type: none"> Discreta funzionalità del sistema dei sottoservizi, di recente riorganizzazione 	<ul style="list-style-type: none"> Necessità di miglioramento i collegamenti ed i servizi soprattutto verso Ravoledo
<ul style="list-style-type: none"> Efficiente servizio di scuolabus e buona dotazione di strutture scolastiche materne ed elementari 	<ul style="list-style-type: none"> Abbandono generalizzato dell'agricoltura di montagna.
<ul style="list-style-type: none"> La naturalità dei luoghi sia della Val Grosina e sia del versante Oltre Adda verso il Mortirolo 	<ul style="list-style-type: none"> Necessità di completare il sistema della mobilità veicolare con adeguate aree di parcheggio per chi scende dalla Val Grosina per recarsi al centro.
<ul style="list-style-type: none"> Possibilità di densificazione dell'abitato con risparmio di suolo soprattutto verso Vernuga 	<ul style="list-style-type: none"> Necessità di realizzare parcheggi di cintura a sud dell'urbanizzato per migliorare l'accessibilità e incentivare l'attività commerciale.
<ul style="list-style-type: none"> Buona disponibilità delle risorse idriche ed elevato valore ambientale del torrente Roasco. 	<ul style="list-style-type: none"> Eccessivi prelievi idrici per esigenze energetiche
<ul style="list-style-type: none"> Buona dotazione di servizi culturali alla popolazione (Villa Visconti Venosta, museo, biblioteca, scuole) ma anche sportivi, ricreativi e legati al sociale. 	<ul style="list-style-type: none"> Piccola dimensione delle aziende agricole, eccessiva polverizzazione delle stesse sul territorio, carenza nella valorizzazione degli ottimi prodotti locali.
<ul style="list-style-type: none"> Ottima disponibilità all'accoglienza turistica (ristoranti, bar, caffè, attrezzature commerciali per prodotti di nicchia) 	<ul style="list-style-type: none"> Necessità di individuare altri spazi verdi, anche modesti, nel tessuto urbano e di inserirli nel sistema dei collegamenti pedonali.
<ul style="list-style-type: none"> Sufficiente dotazione di aree a verde privato a disposizione delle abitazioni 	<ul style="list-style-type: none"> Necessità di maggiore coordinamento con i comuni contermini per le scelte di politica turistico-ambientale e di gestione della Val Grosina in particolare
<ul style="list-style-type: none"> Posizione baricentrica rispetto ai collegamenti con la Svizzera, il comprensorio turistico di Livigno e di Bormio con il Parco Nazionale dello Stelvio. 	<ul style="list-style-type: none"> Rischio idrogeologico piuttosto elevato e presente anche in prossimità di aree in cui sono previsti insediamenti dal vigente PRG.
<ul style="list-style-type: none"> Ottima efficienza delle associazioni locali nell'organizzazione e cura di manifestazioni culturali, folcloristiche e sportive 	<ul style="list-style-type: none"> Isolamento geografico e insufficienza di infrastrutture di collegamento.
<ul style="list-style-type: none"> Presenza di tipologie architettoniche caratteristiche della Val Grosina che meritano di essere meglio valorizzate 	
<ul style="list-style-type: none"> Scarsa concentrazione di inquinanti (CO₂, PM10 ecc.) 	

OPPORTUNITA'	RISCHI
<ul style="list-style-type: none"> Possibilità di incentivi finanziari per la conservazione del territorio ed il rilancio della zootecnia locale 	<ul style="list-style-type: none"> Difficoltà nel settore agricolo legate al ricambio generazionale ed alla insufficiente integrazione tra l'attività agricola e quella di trasformazione e commercializzazione dei prodotti.
<ul style="list-style-type: none"> Rilancio e valorizzazione delle aree agricole produttive, che sono anche ambiti di elevata naturalità e di valenza paesaggistica 	<ul style="list-style-type: none"> Perdita di efficienza della rete idrica minore con problemi di deflusso soprattutto nel fondovalle e conseguenti rischi di esondazione
<ul style="list-style-type: none"> Possibilità di spazi per nuovi insediamenti produttivi, e quindi di coordinamento e di sfruttamento razionale delle opportunità che ne potrebbero derivare per incrementare un solido artigianato produttivo 	<ul style="list-style-type: none"> Aggravio dell'isolamento per la carenza dei collegamenti con Milano e la Regione
<ul style="list-style-type: none"> Sfruttamento acquedotto per produrre energia. 	<ul style="list-style-type: none"> Abbandono dell'agricoltura di alta montagna con ripercussioni sotto il profilo della produttività, dell'ambiente e della stabilità del versante
<ul style="list-style-type: none"> Rilancio e valorizzazione delle eccellenze culturali e storico architettoniche presenti sul territorio (Castello, 	<ul style="list-style-type: none"> Perdita delle caratteristiche ambientali a causa dell'abbandono delle tradizionali attività agricole e

OPPORTUNITA'	RISCHI
Parco delle Incisioni Rupestri, Villa Visconti, Casa Valorsa e Centro Storico, fortificazioni della Grande Guerra ecc.)	zootecniche.
• Creazione di sinergie nella fornitura di servizi ai cittadini con i comuni contermini e sfruttamento delle economie di sistema derivanti	• Perdita di competitività del turismo a causa del graduale abbandono nella cura dell'ambiente alpino con decadimento dell'"effetto vacanza in montagna" (prati non sfalciati, bosco abbandonato ecc.)
• Valorizzazione delle emergenze naturalistiche oltre che floro-faunistiche delle montagne dei due versanti	• Perdita di identità per il consumo indiscriminato di suolo che rischia di trasformare il tessuto urbano in dormitorio da periferia urbana
• Valorizzazione dei collegamenti pedonali o ciclabili e realizzazione dei punti di assistenza e dei rifugi di appoggio.	

3.1.10. - Gli obiettivi generali del Documento di Piano.

Dagli incontri con Amministratori, Ufficio Tecnico comunale e progettisti è scaturita la prima proposta di obiettivi generali che viene di seguito riportata:

Ruolo strategico del territorio di Grosio, nel contesto territoriale.

- Ci si riferisce al ruolo strategico che può svolgere il comune di Grosio nei confronti di Bormio, della vicina Svizzera e della provincia di Brescia con cui comunica attraverso il Mortirolo.

Valorizzazione ecologica e ambientale del territorio²⁹.

- Si considera la tutela degli ambiti territoriali di rilevanza paesaggistica sia della Val Grosina sia del Mortirolo, nonché la valorizzazione del verde urbano sia pubblico che privato e il raccordo con il sistema del verde e la razionalizzazione e il contenimento dei prelievi idrici.

Valorizzazione Paesistica e ambientale.

- Si considerano il miglioramento della percezione del paese (sky-line) dalle principali infrastrutture e dai punti panoramici significativi, la valorizzazione del sistema boschivo - forestale, il recupero delle aree degradate.

Tutela e valorizzazione del territorio urbanizzato.

- Comprendente il recupero dei nuclei di antica formazione e la riqualificazione della morfologia urbana.

Miglioramento delle Funzioni urbane.

- Sia in termini di aumento della qualità urbana, sia di integrazione di nuove funzioni con quelle residenziali.

Costruzione del sistema dei servizi.

- Comprendente la realizzazione di itinerari turistici e il recupero di edifici dismessi.

Definizione del ruolo delle infrastrutture.

- Sia per quanto attiene il territorio urbano che extra urbano.

Tutela e sviluppo delle attività economiche.

- Con particolare riferimento ad Agricoltura, Artigianato, Terziario e Turismo

²⁹ In fase di approvazione del PGT è stata accolta la proposta di attivare presso la Regione Lombardia il progetto per la realizzazione di un Ecomuseo in Valgrosina (Cfr. Piano dei Servizi, punto 5 della Relazione (SR.01) e art. 3.7 delle NtA (elaborato SN.01).

3.1.11. - Coerenza esterna

In presenza di documenti redatti da diversi livelli di governo (i piani sovraordinati nel caso del PGT) la coerenza esterna viene effettuata con livelli di programmazione regionali e provinciali ed è convenzionalmente definita di tipo "verticale".

Esiste però anche una dimensione "orizzontale" della coerenza esterna, quando cioè il confronto avviene con documenti prodotti dallo stesso Ente, il Comune nel caso del PGT, che promuove studi di settore quali, ad esempio, lo studio geologico, il piano per la classificazione acustica, il piano della mobilità, la valutazione di incidenza, ecc.

Dato che molto spesso emergono delle incongruenze, diventano fondamentali gli approfondimenti per ricondurre alla coerenza gli elementi che hanno manifestato palesi difformità.

3.1.12. - Norme cogenti al documento di Piano.

Innanzitutto le politiche del comune si devono attenere alle previsioni contenute nel Piano Territoriale Regionale (PTR) e non solo per quanto attiene alle grandi infrastrutture ed ai poli di rilevanza regionale, ma, nel caso del nostro territorio, alle indicazioni riguardanti le tematiche di salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio.

Il Documento di Piano, poi, deve risultare coerente con alcune politiche trattate dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, che, a norma dell'art 18 della L.R. 12/25, risultano possedere carattere cogente sugli atti del PGT, ed in particolare per quanto attiene:

- l'attuazione della rete ecologica
- il consumo di suolo
- l'individuazione delle aree agricole definite dal PTCP
- la localizzazione delle infrastrutture riguardanti il sistema della mobilità
- la localizzazione delle strutture ad interesse sovracomunale (PIP)
- la tutela dei beni paesistico-ambientali e quella del suolo

Naturalmente con il Documento di Piano si potranno affinare alcune delle indicazioni del PTCP, proponendo varianti parziali, tanto più che nella fase attuale della pianificazione l'Amministrazione Provinciale non ha ancora ottenuto l'approvazione del PTCP.

Questo non significa che gli elaborati di tale strumento siano stati ignorati nella fase di definizione del presente studio per la gestione del territorio; infatti si sono puntualmente passati in rassegna anche in questa fase tutti gli strumenti sovraordinati.

La tavola "Aree di valore paesaggistico, ambientale ed ecologico" (Tav. 7.1.2), in particolare, esamina scrupolosamente le informazioni attinenti alle indicazioni del PTCP, evidenziando proprio gli elementi che, alla scala di maggior dettaglio dello strumento comunale è possibile segnalare quando difformi dal piano sovraordinato.

3.1.13. - Il consumo di suolo ed i criteri stabiliti dal PTCP

Il PTCP nella versione attuale venne approvato solo nell'aprile del 2009 con notevoli modifiche rispetto alla precedente versione del 2003.

La variante, certamente la più macroscopica intervenuta in tale intervallo di tempo, riguarda proprio i criteri di dimensionamento del PTCP che ha messo in grave difficoltà chi doveva assumersi la responsabilità delle scelte politiche.

Da una parte lo spirito della legge 12/2005, che, in linea con l'ormai diffusa cultura europea, tende a limitare il consumo di suolo ed a preoccuparsi della salvaguardia di ambiente e paesaggio, dall'altra la pressione popolare che, attraverso la "politica" spicciola, vede nell'indiscriminata trasformazione dei suoli, una irrinunciabile fonte di sviluppo e di progresso per la società.

Il risultato è che con la prima versione del PTCP si tendeva a stabilire la messa a disposizione di nuove aree sulla base del trend di sviluppo statistico effettivamente rilevato, con la nuova versione del PTCP si parte dalla situazione comunque esistente, quand'anche mai realizzata, per proporre i nuovi incrementi (Cfr. l'allegato Stralcio Norme Tecniche del PTCP, Art. 61 - Interventi di rilevanza sovracomunale ed elementi qualitativi per la pianificazione comunale.).

Realisticamente, tuttavia, si ritiene che anche ipotizzando una disponibilità quantitativamente maggiore di ipotetiche aree a disposizione, la tecnica utilizzata per mettere in competizione per i prossimi cinque anni gli ambiti ATR abbondantemente previsti dal Documento di Piano, non incide sui processi precedentemente previsti.

Prima versione del PTCP

Il PTCP della Provincia di Sondrio stabilisce alcuni criteri di dimensionamento massimo per gli insediamenti abitativi residenziali e turistici che partono dall'analisi dell'effettiva produzione edilizia dell'ultimo decennio sulla base dei censimenti ISTAT che recita testualmente. *“Per la valutazione della effettiva possibilità complessiva di nuove costruzioni a **destinazione abitativa residenziale e turistica** si farà riferimento ai valori indicati nella tabella allegato B, che riporta i dati dell'incremento del patrimonio edilizio verificatosi nell'ultimo decennio e ad eventuali correttivi rispetto alle tendenze del passato”.*

I PGT, nel formulare le proprie proposte di dimensionamento, assumono tale valore di riferimento decennale eventualmente corretto come limite massimo, considerando peraltro anche le eventuali possibilità di recupero del patrimonio edilizio esistente inutilizzato o sotto utilizzato”.

Tabelle e grafici con le variazioni dal 1981 al 2001 (ISTAT 1991)-

Anno	azioni e Resid	Patrimonio edilizio		
		Stanze	Abitazioni	N° stanze

		Occupate	Non occupate	Totale	% occupate	Occupate	Non occupate	Totale	% occupate	per abitaz.
1.981	4.781	6.230	676	6.906	90,21%	1.356	168	1.524	88,98%	4,53
1.991	4.966	7.209	2.411	9.620	74,94%	1.640	630	2.270	72,25%	4,24
2.001	4.827	7.265	2.266	9.531	76,22%	1.725	652	2.355	73,25%	4,05

Tabella 58 - Stralcio dati dal PTCP (tabella allegato B del PTCP)

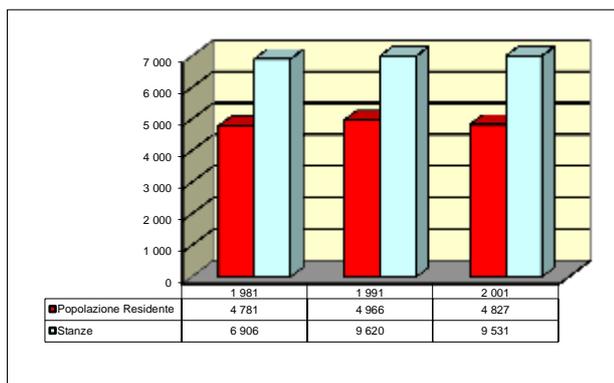


Figura 46 - Popolazione residente e stanze

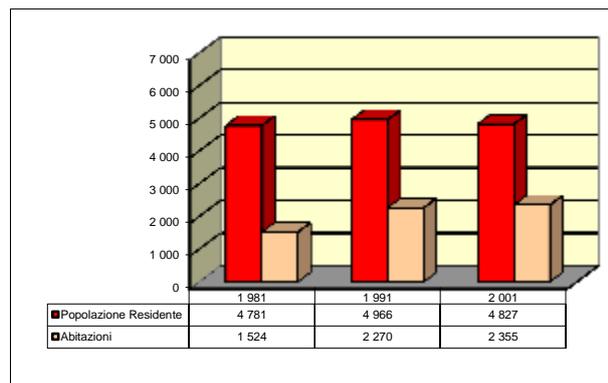


Figura 47 - Popolazione residente abitazioni

Dal 1981 al 1991 si è avuto un incremento notevole di nuove abitazioni 48,95% passando da 1.524 a 2.270; al contrario nel decennio successivo (1991-2001) il fenomeno si è notevolmente ridotto: 3,74%.

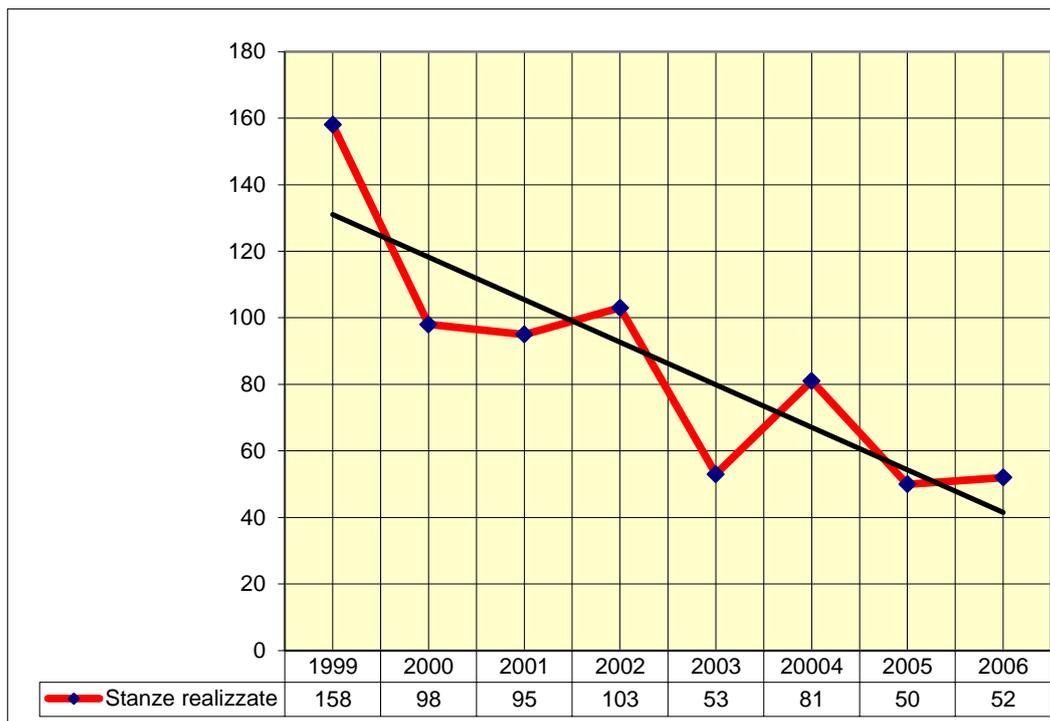


Grafico 20 – Numero di stanze realizzate nel periodo dal 1999 al 2006 e linea di tendenza.

I dati riportati dall'ISTAT e ripresi dalla prima adozione del PTCP, a cui fanno riferimento le variazioni in tabella, appaiono quanto meno singolari, visto che rimarcano un drastico passaggio dal 48,95% di incremento dell'attività edilizia residenziale del decennio 1981/91 al solo 3,74% del successivo intervallo (1991/2001), confutati peraltro anche dal geom. Clemente Franzini dell'Ufficio tecnico comunale che, attraverso il paziente riesame delle pratiche edilizie, ha estratto il numero esatto delle nuove stanze licenziate nel periodo dal 1999 al 2006 nel comune di Grosio; tale numero comprende anche i recuperi dei sottotetti, ma esclude i vani recuperati nelle baite e nelle case sparse in Val Grosina o nell'Oltre Adda.

Infatti, stando ai dati ISTAT, le stanze dal 1991 al 2001 sarebbero addirittura diminuite di numero, passando da 9620 a 9531 (- 89) mentre più realisticamente i dati dell'Ufficio Tecnico attestano un aumento medio annuo di 86 stanze, anche se la linea di tendenza è decisamente in calo e si è attestata ultimamente attorno alle 50 nuove stanze all'anno corrispondenti a circa 12 appartamenti, ovvero quattro o cinque case all'anno, dato che appare molto più realistico ed affidabile.

Il calo dipende in parte dal fatto che a Grosio non esiste l'"emergenza casa" riscontrabile nelle grosse città ad elevato saldo sociale, ma forse anche dall'esaurimento di aree edificabili disponibili, visto che non basta individuarle sugli strumenti urbanistici se poi non sono rese disponibili al mercato, per la mentalità diffusa, peraltro finora confortata dai fatti, che si rivaluta di più un terreno edificabile rispetto ad un investimento d'altro genere.

Se questa logica congela gli scambi e porta alla lievitazione dei prezzi, il fenomeno si dovrebbe ridurre sensibilmente con le nuove regole di gestione del territorio, tuttavia si

riscontra quotidianamente come tale passaggio richieda ancora qualche tempo perché possa essere pienamente recepito dalla cittadinanza.

Se da una parte è un grave errore non limitare il consumo di suolo, è altrettanto negativo creare quasi una sorta di monopolio delle aree riducendo eccessivamente e arbitrariamente la possibilità di scelta.

Nel dimensionamento del PGT si fa riferimento giocoforza al dato standard

una stanza = un abitante

per cui nel calcolo della capacità insediativa si deve mettere in conto sia le stanze di nuova realizzazione, sia quelle recuperate in costruzioni malsane; la loro somma determina il numero di abitanti teorici ancora insediabili in base alle disposizioni del PTCP, che tuttavia non nega la possibilità di correggere motivatamente i parametri di riferimento forniti (Cfr. Tabella B del PTCP.)

L'incremento ipotizzato del 3,74% porterebbe ad una previsione nel prossimo decennio di 356 stanze (9.531x3,74%), mentre è più realistica l'ipotesi di 50 stanze all'anno sopra evidenziata dai fatti.

Si ipotizza pertanto una previsione di 50 stanze per 5 anni, per cui il dimensionamento **massimo** per il **prossimo quinquennio** è di

250 nuove stanze

(o nuovi abitanti teorici) con un impegno teorico di **12.500** mq (250 ab x 50 mq/ab) di Superficie Lorda di Pavimento con destinazione residenziale.

Quanto al dimensionamento di nuove aree industriali ed artigianali di interesse locale, il PTCP prescrive un tetto massimo al loro sviluppo pari al 30% delle superfici territoriali complessivamente esistenti nel comune alla data di entrata in vigore del PTCP stesso.

Tale limite è strettamente connesso con l'individuazione delle aree industriali ed artigianali di livello sovracomunale – entro le quali si dovrebbero localizzare tutti gli interventi più significativi – e con l'obiettivo di ricompattare gli insediamenti di fondovalle.

Su tale coerenza è possibile basare le previsioni urbanistiche all'interno degli ambiti di trasformazione e quindi definire degli indici di consumo di suolo che costituiscono un elemento determinante per la perimetrazione delle aree di trasformazione all'interno del territorio comunale.

Naturalmente sono anche previste situazioni di premialità per edificazioni virtuose che verranno specificate puntualmente nelle tabelle delle NTA del Documento di Piano.

3.1.14. - Vincoli e Norme sovraordinate

All'interno degli atti di pianificazione in cui si articola il PGT vengono inoltre ovviamente considerate nella normativa anche tutte le disposizioni vincolistiche di livello nazionale.

Vincoli di rispetto degli elettrodotti
 Vincolo idrogeologico
 Tutela idraulica
 Vincoli paesaggistici
 Beni culturali
 Aree Naturali Protette
 Vincoli di Rispetto Cimiteriale
 Distanza dalle sorgenti per la captazione dell'acqua potabile
 Efficienza Energetica
 Fasce di rispetto stradale

ELENCO DEI VINCOLI E NORME	
aree naturali protette	LR 83/86
beni culturali (ex lege 1089/39)	D.lgs 42/2004 art 10
distanza dalle sorgenti di captazione	D.lgs 152/99 (modificato D.Lgs. 258/2000)
efficienza energetica	D.lgs 192/2005 (modificato D.lgs 311/2006)
fasce di rispetto stradale	D.lgs 295/1992
tutela idraulica	RD 523/1904
vincoli cimiteriali	RD 1265/1 934
vincoli elettrodotti	DPCM 08/07/2003
vincoli ferroviari	DPR 753/1980
vincoli paesaggistici	D.lgs 42/2004 art 142

3.1.15. - Area di rilevanza archeologica

Tutta l'area del castello, delle incisioni rupestri, del PLIS (individuato ma non approvato), costituiscono area di rilevanza archeologica.

CAPO 4. - ANALISI DELLA CONSISTENZA DEL TESSUTO URBANO

4.1. - L'assetto generale del territorio consolidato

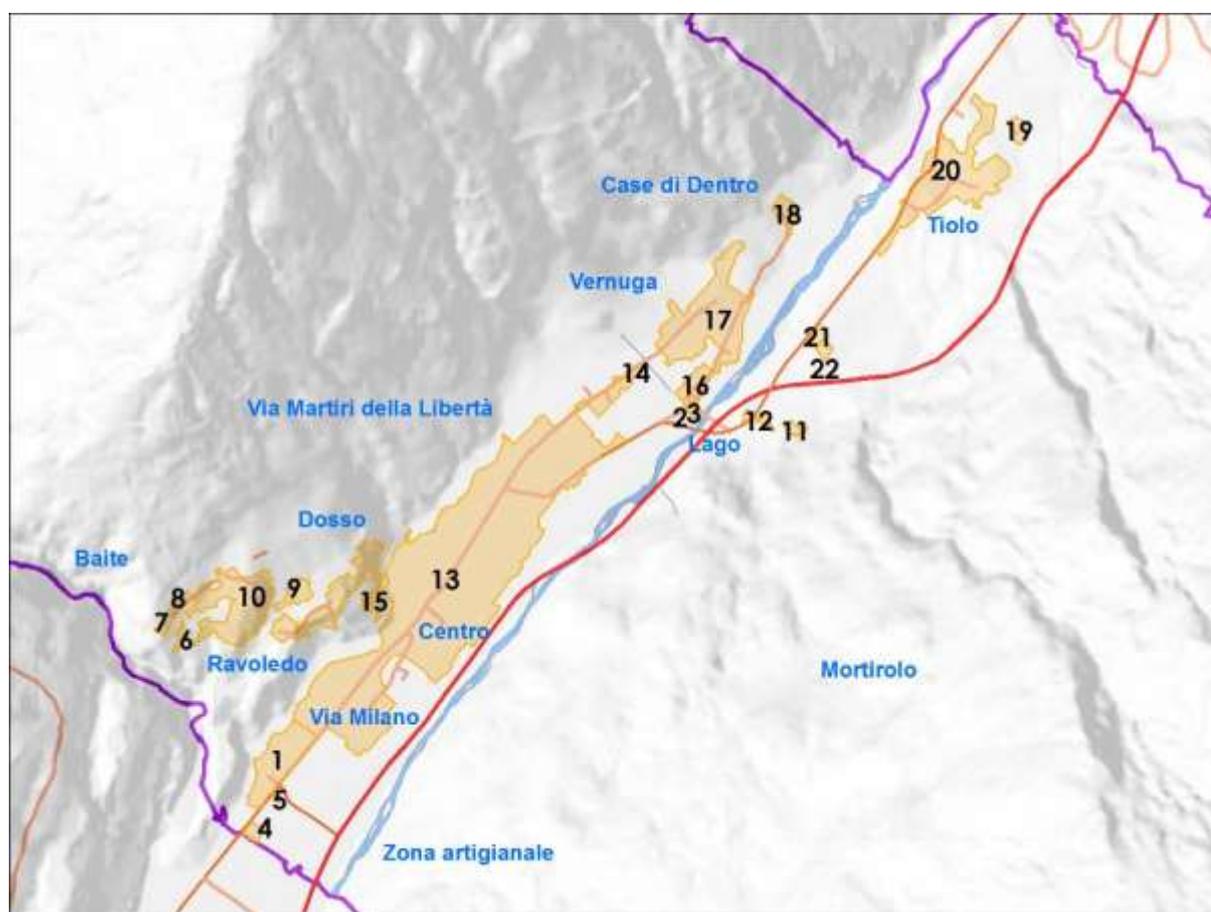


Figura 48 – Il tessuto urbano consolidato a prevalente destinazione residenziale

La figura sopra riportata rappresenta schematicamente la disposizione del tessuto urbano consolidato a prevalente destinazione residenziale e le tabelle che seguono riportano, i dati più significativi sia per ciascuna area contrassegnata, sia i risultati di sintesi.

Ambito N°	N° edifici	ST	SC	SLP	SLP_RES	% RES
1	12	40169,73	21681,12	34361,45	0	0,00%
2	2	1.906,09	594,98	1428,75	402,21	28,15%
3		1.366,17	0	0	0	0,00%
4	2	3815,71	446,21	2010,65	1304,39	64,87%
5	1	837,71	136,09	272,18	126,94	46,64%
6	4	2152,44	537,56	1797,67	1644,45	91,48%

Ambito N°	N° edifici	ST	SC	SLP	SLP_RES	% RES
7	31	4756,12	1660,25	4843,77	3446,39	71,15%
8	2	1232,87	202,36	728,9	563,79	77,35%
9	28	9381,24	1760,29	5890,13	4231,18	71,84%
10	204	60821,85	17850,3	56005,5	37993,75	67,84%
11	17	2909,69	934,42	1987,66	1250,68	62,92%
12	7	3261,65	906,56	2928,57	2048,79	69,96%
13	1039	517797,06	128415,66	405128,97	260862,42	64,39%
14	1	1640,25	435,73	1742,94	712,77	40,89%
15	104	45255,91	9885,6	29327,39	19826,21	67,60%
16	12	10123,26	1169,79	3380,16	1912,76	56,59%
17	136	88779,06	15682,64	45815,47	27271,08	59,52%
18	31	8188,46	1536,57	4037,4	2684,92	66,50%
19	12	4490,97	983,56	2221,67	1297,93	58,42%
20	185	89534,14	20877,6	55952,89	35785,24	63,96%
21	2	3497,72	366,65	1099,96	623,8	56,71%
22	1	3075,76	461,13	1383,4	0	0,00%
Totali	1.833	904.993,86	226.525,08	662.345,47	403.989,71	60,99%

Tabella 59 – Territorio urbano consolidato a destinazione residenziale

N° edifici rilevati		1.833			
Sup. territoriale	ST	904.993,86	mq		
Sup. Fondiaria	SF		mq		
Superficie Coperta	SC	226.525,08	mq		
Rapporto di copertura	RC=SC/SF		perc.	di cui in edifici malsani:	
SLP totale	SLP_TOT	662.345,47	mq	17.997,98	2,72%
Indice di utilizzazione territoriale	Ut	0,74	mq/mq		
Indice di utilizzazione fondiaria	Uf		mq/mq		
Residenti attuali		4.638	ab		
	SLP/abitanti =	142,8	mq/ab		
	SLP RES/abitanti =	87,1	mq/ab		

Tabella 60 – Territorio residenziale consolidato: Sintesi dei dati più significativi desumibili dal GIS

Da una prima valutazione molto generale si osserva:

- Che l'indice di utilizzazione territoriale rilevato allo stato attuale è:

$$U_t = SLP/ST = 0,74 \text{ mq/mq}$$

- che tale utilizzazione territoriale corrisponde grossomodo ad una densità territoriale di 2,22 mc/mq nell'ipotesi di piani con 3,00 metri di altezza media.

- che all'interno del tessuto urbano consolidato si trovano 1829 edifici la cui SLP effettivamente riservata a ruolo abitativo è solo del 61 %, per cui ogni abitante dispone mediamente di:

87,1 mq di SLP con destinazione residenziale

- che tale rapporto si eleva a **123.85** mq/ab qualora si tenesse conto anche dei locali accessori delle abitazioni (Box e locali di sgombero fuori terra)
- che la percentuale di SLP in edifici degradati o malsani è del 2,72%.

Descrizione	Tipo	mq	% SLP_TOT	SLP_recup
SLP Residenziale	SLP_RES	403.989,71	60,99%	10.999,64
Box e autorimesse	SLP_BOX	52.264,53	7,89%	1.407,79
Locali di sgombero	SLP_LOC	118.184,79	17,84%	3.189,56
Sup. Commerciali	SLP_COM	16.174,01	2,44%	441,76
Uffici, Direzionale	SLP_DIR	2.104,35	0,32%	57,48
Sup con destinazione produttiva	SLP_PRO	37.148,18	5,61%	1.014,63
Superfici in strutture ricettive	SLP_TUR	2.542,11	0,38%	69,43
Superfici in strutture agricole	SLP_AGR	7.258,87	1,10%	198,26
Sup. in strutture per pubblici servizi	SLP_SER	22.330,76	3,37%	609,92
Altre superfici non specificate	SLP_VAR	214,64	0,03%	5,86
	Totali:	662.345,47	99,98%	17.994,33
	Res+Loc+Box= mq	574.439,03		
	Residenza e accessori/residenti =	123,85		

Tabella 61 - Superfici e destinazioni d'uso prevalenti nel territorio urbano consolidato

La popolazione presente e registrata dal GIS è di 4.638 abitanti e non tiene conto delle case sparse, e risulta di poco inferiore alla popolazione ufficialmente censita (Dato SIS.EL al 31/12/2007) che è di 4.752 abitanti.

Tali valori sono di gran lunga superiori agli "standard" orientativi di legge fissato in 50 mq/ab di SLP che dovrebbero risultare vevoli (salvo diversa dimostrazione) in tutta la Regione Lombardia, dalla congestionata metropoli di Milano fino al più piccolo comune montano.

Analizzando ora i dati relativi ai singoli ambiti con criteri di maggiore dettaglio, si evidenziano situazioni anche sensibilmente diverse tra loro.

Ai fini della perequazione diffusa, infatti, si sono valutate le aspettative medie di edificabilità del territorio comunale già edificato operando alcune scelte finalizzate al calcolo dell'indice di utilizzazione territoriale medio "spalmato" sul territorio comunale consolidato con alcuni stralci opportuni.

Innanzitutto si sono distinte le aree a prevalente destinazione residenziale da quelle commerciali e produttive, in quanto per le prime si fa riferimento ai rapporti tra Superficie lorda

di pavimento (SLP) e superficie territoriale, nelle seconde tra Superficie Coperta (SC) e superficie fondiaria.

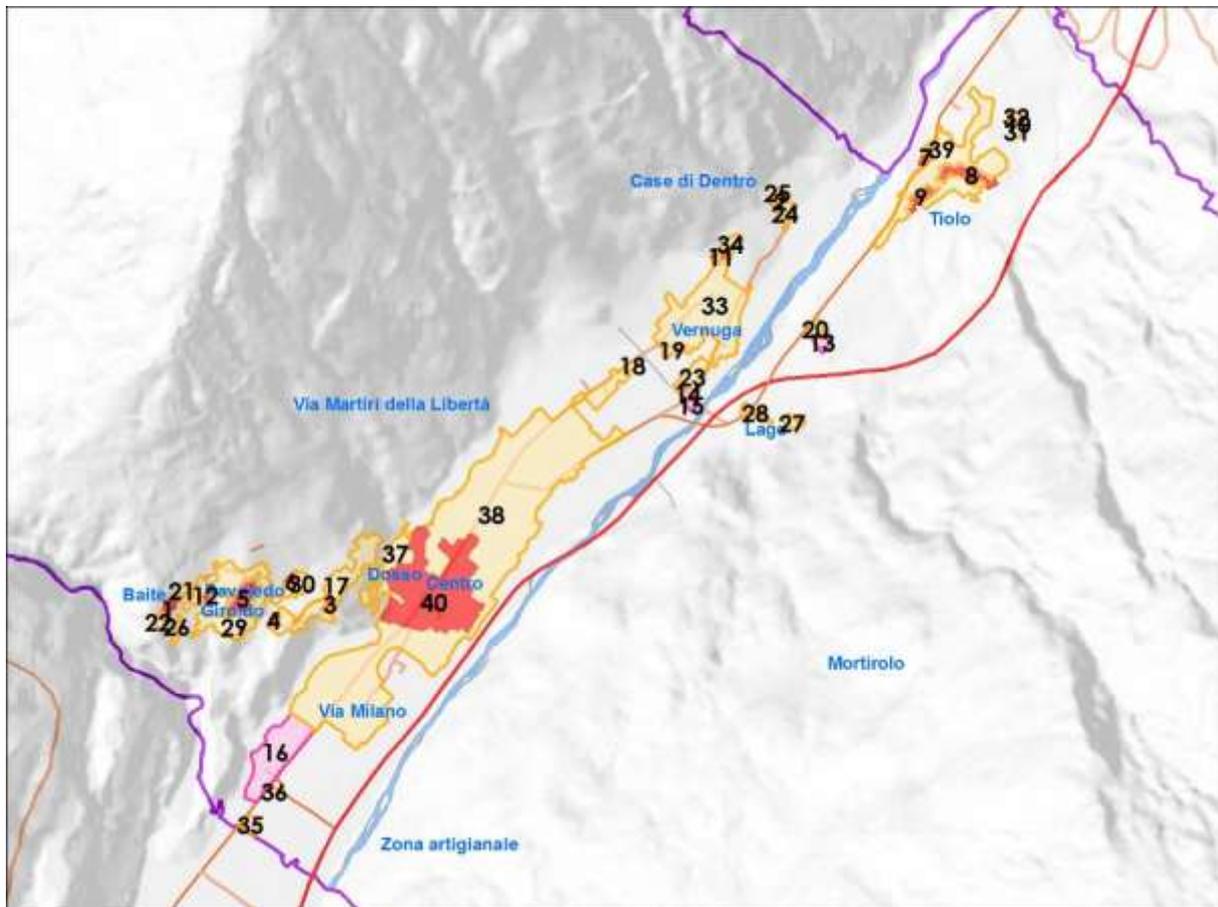


Figura 49 - Il territorio consolidato e i nuclei di antica formazione (in rosso)

Nel calcolo dei valori medi di cui sopra, non vengono poi considerati, per la parte residenziale, i nuclei di antica formazione, per i quali non si prevede edificabilità nuova, ma solo interventi con finalità di recupero anche se diversamente modulati in relazione alle caratteristiche di ciascun edificio.

Per tali ambiti è prevista una normativa specifica nel Piano delle Regole.

Inoltre vengono considerate a parte le aree con destinazione produttiva (Comparti produttivi CP, che comprendono anche la centrale idroelettrica di Grosio) per la scarsa rilevanza che hanno in termini di percentuale con destinazioni residenziali.

Non viene considerata parte del territorio consolidato, invece, l'area artigianale prevista dal vigente PRG, nella quale sono stati avviate alcune costruzioni, ma non le urbanizzazioni.

In relazione alle richieste pervenute in comune è previsto un ampliamento dell'area verso sud, il mantenimento degli indici già previsti dallo strumento urbanistico, tuttavia, in relazione alla valenza paesaggistica dell'area che si rapporta visivamente con il Castello e la Rupe Magna, si sono stabilite normative specifiche di schermatura e mitigazione.

4.1.1. - Centri e nuclei di antica formazione.

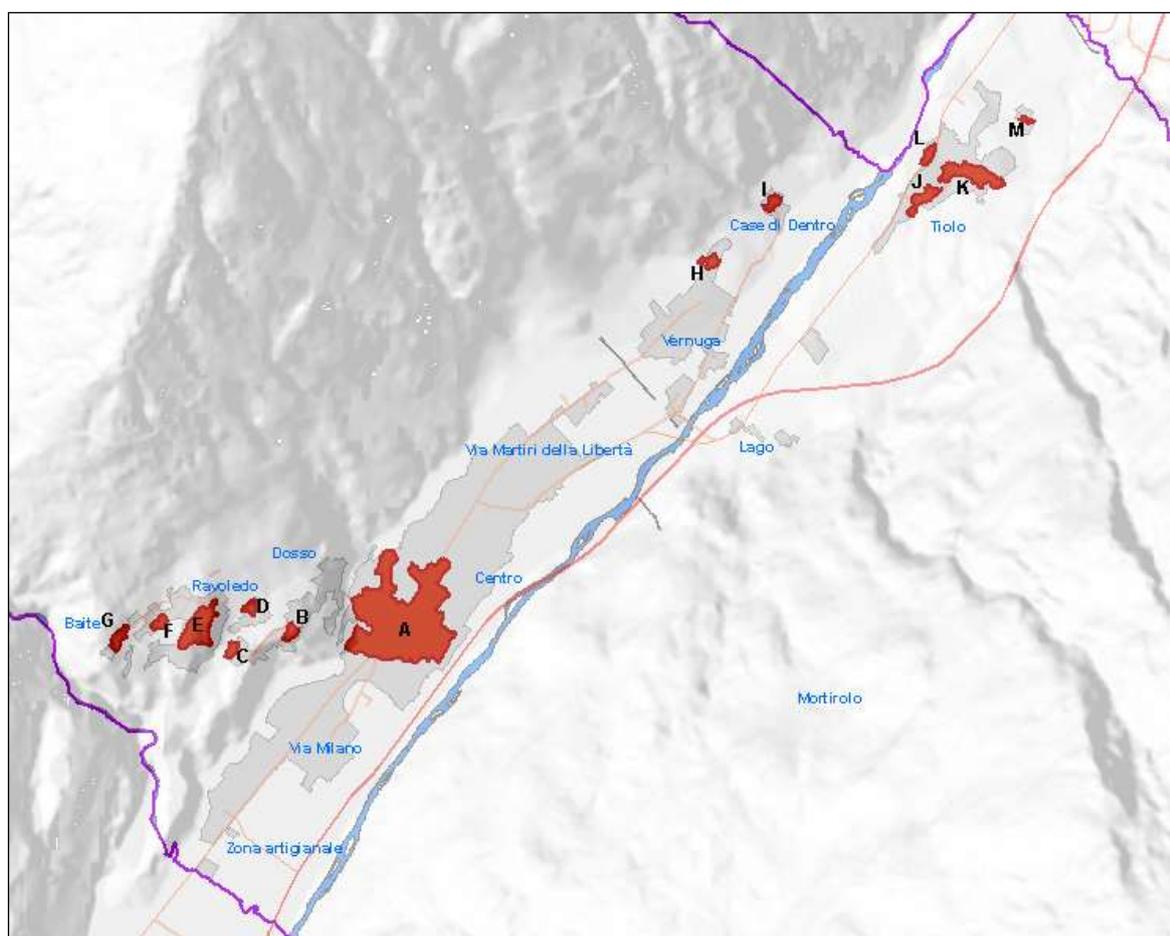


Figura 50 - Centri e nuclei di antica formazione

La consistenza edilizia abitativa riportata nelle tabelle che seguono si riferisce alle aree urbane ricomprese nell'ambito del tessuto urbano consolidato ma individuate come Centro Storico di Grosio o nuclei di antica formazione; sono escluse quindi le "baite" sia della Val Grosina, sia del versante Oltre Adda, anche se tali aree vennero individuate correttamente nella categoria delle "zone A", per il loro valore storico architettonico, ma che pure non appartengono al "tessuto urbano".

Va inoltre osservato che le baite vengono da tempo recuperate con Piani di Recupero proposti e attuati quasi esclusivamente dalla popolazione grosina con finalità turistico residenziali di livello "domestico"; situazione che richiede sì alcuni servizi ed infrastrutture, ma che non incide sul numero dei residenti del comune.

I dati più significativi che si ricavano dal GIS per ciascun ambito considerato sono di seguito riportati, mentre quelli completi si trovano nella tabella di dettaglio allegata alla presente relazione.

Rif.	Nome	N° edifici	ST	SC	SLP	SLP_Res	% RES
A	NS Grosio	362	96.661,56	40.625,54	129.098,95	86.990,82	67,38%

Rif.	Nome	N° edifici	ST	SC	SLP	SLP_Res	% RES
B	NS Dosso	14	2.129,43	1.013,95	2.231,98	1.193,80	53,49%
C	NS Giroldo	19	1.880,12	941,45	2.619,77	1.663,36	63,49%
D	NS Scazzoni	16	1.833,76	680,78	1.679,68	967,88	57,62%
E	NS Ravoledo	88	12.631,66	5.827,56	15.949,97	10.965,32	68,75%
F	NS via Carnini	13	1.934,78	741,53	2.119,07	1.796,29	84,77%
G	NS Baite	26	3.039,50	1.301,24	3.987,87	2.638,36	66,16%
H	NS Vernuga	14	2.333,40	1.062,89	3.013,14	2.145,56	71,21%
I	NS Case di Dentro	17	2.313,46	795,11	1.780,16	946,45	53,17%
J	NS Tiolo Serottini	25	4.875,41	1.992,50	5.104,19	2.533,31	49,63%
K	NS Tiolo Negri	61	11.597,83	5.401,43	13.148,69	7.695,09	58,52%
L	NS Tiolo Chiesa SM	2	2.355,71	930,11	2.137,57	1.811,20	84,73%
M	NS Tognatti	6	777,38	477,50	1.079,27	526,62	48,79%
Totali:		663	144.364,00	61.791,59	183.950,32	121.874,08	66,25%

Tabella 62 - Centri e nuclei di antica formazione

In sintesi possono ricavare le seguenti importanti considerazioni:

N° edifici rilevati		663	mq	
Sup. territoriale	ST	144.364,00	mq	
Sup. Fondiaria	SF		mq	
Superficie Coperta	SC	61.791,59	mq	
Rapporto di copertura	RC=SC/SF	#DIV/0!	perc.	di cui in edifici malsani:
SLP totale	SLP_TOT	183.950,32	mq	15.943,15 8,67%
Indice di utilizzazione territoriale	Ut	1,27	mq/mq	
Indice di utilizzazione fondiaria	Uf		mq/mq	
Residenti attuali		1.038	ab	
	SLP/abitanti =	177,22	mq/ab	
	SLP_RES/abitanti =	117,41	mq/ab	

Tabella 63 – Nuclei di antica formazione: Sintesi dei dati più significativi desumibili dal GIS

E' interessante rilevare che in questi ambiti vi sono 663 edifici, ma che solo il 66,25% del SLP è quella effettivamente riservata alla funzione residenziale; la tabella inoltre evidenzia che nei centri e nuclei di antica formazione ogni abitante dispone mediamente di:

117,41 mq di SLP con destinazione residenziale.

Altro dato significativo è che la SLP negli edifici in condizioni pessime o cattive è di 15.943,15 mq pari all' **8,67%** della SLP globale dei nuclei stessi (183.950,32 mq).

Descrizione	Tipo	mq	% SLP_TOT	SLP_recup
SLP Residenziale	SLP_RES	121.874,08	66,25%	10.562,94
Box e autorimesse	SLP_BOX	4.867,10	2,65%	421,84
Locali di sgombero	SLP_LOC	34.325,16	18,66%	2.974,99
Sup. Commerciali	SLP_COM	6.515,10	3,54%	564,67
Uffici, Direzionale	SLP_DIR	1.005,64	0,55%	87,16

Descrizione	Tipo	mq	% SLP_TOT	SLP_recup
Sup con destinazione produttiva	SLP_PRO	0,00	0,00%	0,00
Superfici in strutture ricettive	SLP_TUR	1.390,06	0,76%	120,48
Superfici in strutture agricole	SLP_AGR	3.446,37	1,87%	298,70
Sup. in strutture per pubblici servizi	SLP_SER	214,64	0,12%	18,60
Altre superfici non specificate	SLP_VAR	10.312,19	5,61%	893,77
	Totali:	183.950,32	100,00%	15.943,15

Tabella 64 – Destinazione d'uso rilevate

Infine occorre osservare che l'indice di utilizzazione territoriale rilevato allo stato attuale è:

$$U_t = \text{SLP/ST} = 1,27 \text{ mq/mq}$$

che corrispondono grossomodo ad una densità territoriale di 3,8 mc/mq nell'ipotesi di piani con 3,00 metri di altezza media.

Se non si tiene conto delle diverse peculiarità nel modo di concepire gli spazi abitativi, non si può nemmeno comprendere l'elevata pressione edificatoria che scaturisce dalle richieste dei cittadini, fattore "politico" che non può lasciare indifferente un'Amministrazione chiamata a governare il territorio tenendo conto della molteplicità delle situazioni ambientali.

4.1.2. - Gli altri ambiti a prevalente destinazione residenziale del tessuto urbano consolidato.

Centro e nuclei storici sono accomunati, come visto, anche dalla presenza di una densità edilizia più rilevante rispetto alle situazioni al contorno che pure, nel caso specifico di Grosio, non sono basse.

E' comunque importante valutare anche la situazione più vicina nel tempo rispetto a tali ambiti che hanno costituito l'origine del tessuto urbano, per valutare correttamente quali possano essere le aspettative medie di edificabilità territoriali e fondiari delle nuove costruzioni sia nei lotti liberi, sia nelle aree residenziali di trasformazione.

Le tabelle che ci consentono tale valutazione sono, pertanto, quelle che considerano ancora il territorio consolidato a prevalente destinazione residenziale, ma al netto del tessuto di più antica formazione.

N°	Ambito	N_ed	ST	SC	SLP	RES	% RES
14	CP Casale Stanga	2	1.906,09	594,98	1.428,75	402,21	28,15%
15	CP Casale Stanga sud		1.366,17				0,00%
16	CP Centrale A2A	12	40.169,73	21.681,12	34.361,45	0,00	0,00%
13	CP Tiolo	1	3.075,02	461,13	1.383,40	0,00	0,00%
21	CR Baite est	2	1.232,87	202,36	728,90	563,79	77,35%
22	CR Baite ovest	5	1.716,62	359,01	855,89	808,03	94,41%
23	CR Casale Stanga	12	10.123,26	1.169,79	3.380,16	1.912,76	56,59%

N°	Ambito	N_ed	ST	SC	SLP	RES	% RES
24	CR Case_di_Dentro	14	4.164,68	741,46	2.257,25	1.738,48	77,02%
25	CR Case_di_Dentro		1.710,32				0,00%
36	CR centrale A2A	1	837,71	136,09	272,18	126,94	46,64%
26	CR Cima Piazzzi	4	2.152,44	537,56	1.797,67	1.644,45	91,48%
17	CR DossoGiroldo	71	41.246,34	7.930,20	24.475,64	16.969,05	69,33%
27	CR Lago	17	2.909,69	934,42	1.987,66	1.250,68	62,92%
28	CR Lago_ovest	7	3.261,65	906,56	2.928,57	2.048,79	69,96%
29	CR Ravoledo	103	46.255,41	11.281,21	37.936,46	25.232,14	66,51%
30	CR Scazzoni	12	7.547,49	1.079,51	4.210,44	3.263,30	77,50%
31	CR Tognatti	1	1.703,19	100,91	201,82	141,27	70,00%
32	CR Tognatti	5	2.010,35	405,15	940,58	630,04	66,98%
19	CR Vernuga	3	2.850,88	472,98	1.546,43	685,84	44,35%
33	CR Vernuga	111	79.618,74	13.645,17	40.106,74	23.476,59	58,54%
34	CR Vernuga	8	3.976,03	501,60	1.149,16	963,08	83,81%
18	CR via Martiri della Libertà	1	1.640,25	435,73	1.742,94	712,77	40,89%
35	CR Via Milano Grosotto	2	3.815,71	446,21	2.010,65	1.304,39	64,87%
37	CR_Grosio	35	18.105,93	4.216,30	15.249,25	11.167,40	73,23%
38	CR_Grosio	642	403.029,20	83.573,81	260.780,77	162.704,19	62,39%
20	CR_Tiolo	2	3.497,72	366,65	1.099,96	623,80	56,71%
39	CR_Tiolo	97	70.705,19	12.553,56	35.562,44	23.745,64	66,77%
	TOT	1170	760.628,67	164.733,50	478.395,14	282.115,63	58,97%

Tabella 65 – Ambiti consolidati a prevalente destinazione residenziale (Nuclei antichi esclusi)

N° edifici rilevati		1.170			
Sup. territoriale	ST	760.628,67	mq		
Sup. Fondiaria	SF		mq		
Superficie Coperta	SC	164.773,50	mq		
Rapporto di copertura	RC=SC/SF		perc.	di cui in edifici malsani:	
SLP totale	SLP_TOT	478.839,14	mq	2.054,83	0,43%
Indice di utilizzazione territoriale	Ut	0,63	mq/mq		
Indice di utilizzazione fondiaria	Uf		mq/mq		
Residenti attuali		3.598	ab		
	SLP/abitanti =	133,08	mq/ab		
	SLP_RES/abitanti =	78,41	mq/ab		

Tabella 66 - Sintesi dei dati più significativi

Anche nelle zone a prevalente destinazione residenziale del tessuto urbano consolidato (Nuclei storici esclusi) si evidenzia la presenza di 1.170 edifici all'interno dei quali (interrati esclusi) la SLP con destinazione residenziale è solo del 58,97 %, e che ogni abitante dispone comunque di:

78,41 mq di abitazione

che diventano **115** circa se si tiene conto di servizi e accessori.

Risulta trascurabile invece la percentuale (0,43%) della SLP negli edifici in condizioni pessime o cattive.

E' importante infine rilevare che, anche in questi ambiti, l'indice di utilizzazione territoriale rilevato allo stato attuale è:

$$U_t = SLP/ST = 0,63 \text{ mq/mq}$$

che corrispondono grossomodo ad una densità territoriale di poco inferiore ai 2 mc/mq, sempre nell'ipotesi di piani con 3,00 metri di altezza media.

Valore medio di edificabilità che si considera rispondente alle aspettative di edificabilità attuale del comune per gli ambiti a prevalente destinazione residenziale e che, essendo applicato alla superficie territoriale, costituisce un indice che vale anche per le aree pubbliche e di interesse pubblico.

Descrizione	Tipo	mq	% SLP_TOT	SLP_recup
SLP Residenziale	SLP_RES	282.115,63	58,97%	1.312,06
Box e autorimesse	SLP_BOX	47.397,43	9,91%	218,37
Locali di sgombero	SLP_LOC	83.859,63	17,53%	380,55
Sup. Commerciali	SLP_COM	9.658,91	2,02%	45,19
Uffici, Direzionale	SLP_DIR	1.098,71	0,23%	5,14
Sup con destinazione produttiva	SLP_PRO	37.148,18	7,77%	13,44
Superfici in strutture ricettive	SLP_TUR	1.152,05	0,24%	5,39
Superfici in strutture agricole	SLP_AGR	3.812,51	0,80%	17,84
Sup. in strutture per pubblici servizi	SLP_SER	12.031,19	2,15%	56,29
Altre superfici non specificate	SLP_VAR	0	0,00%	0,00
	Totali:	478.274,24	99,97%	2.054,26

Tabella 67 - Superfici e destinazioni d'uso del territorio urbano consolidato residenziale (Centri storici esclusi)

4.1.3. - I lotti liberi nel tessuto urbano residenziale.

Sebbene l'edificazione prevalente sul territorio comunale sia relativamente compatta, si riscontra comunque anche la presenza di lotti liberi, alcuni interclusi che, in relazione alla loro ubicazione nel territorio consolidato, meritano qualche attenzione anche in funzione della programmazione dei servizi.

Il territorio consolidato è stato inoltre completato anche con aree microsime di frangia, modeste rettifiche spesso dovute a modifiche cartografiche che si sono rese necessaria a seguito della sovrapposizione di cartografie diverse e con il passaggio dalle basi catastali al db

topografico, base di riferimento utilizzata, come richiesto dalla Regione, per la redazione del Piano per il Governo del Territorio.

I lotti liberi e le aree microsime di frangia incluse nel perimetro del territorio consolidato

ammontano a **51.932,51** mq,

come evidenziato nella cartografia e nella tabella (desunta dal GIS) che seguono:

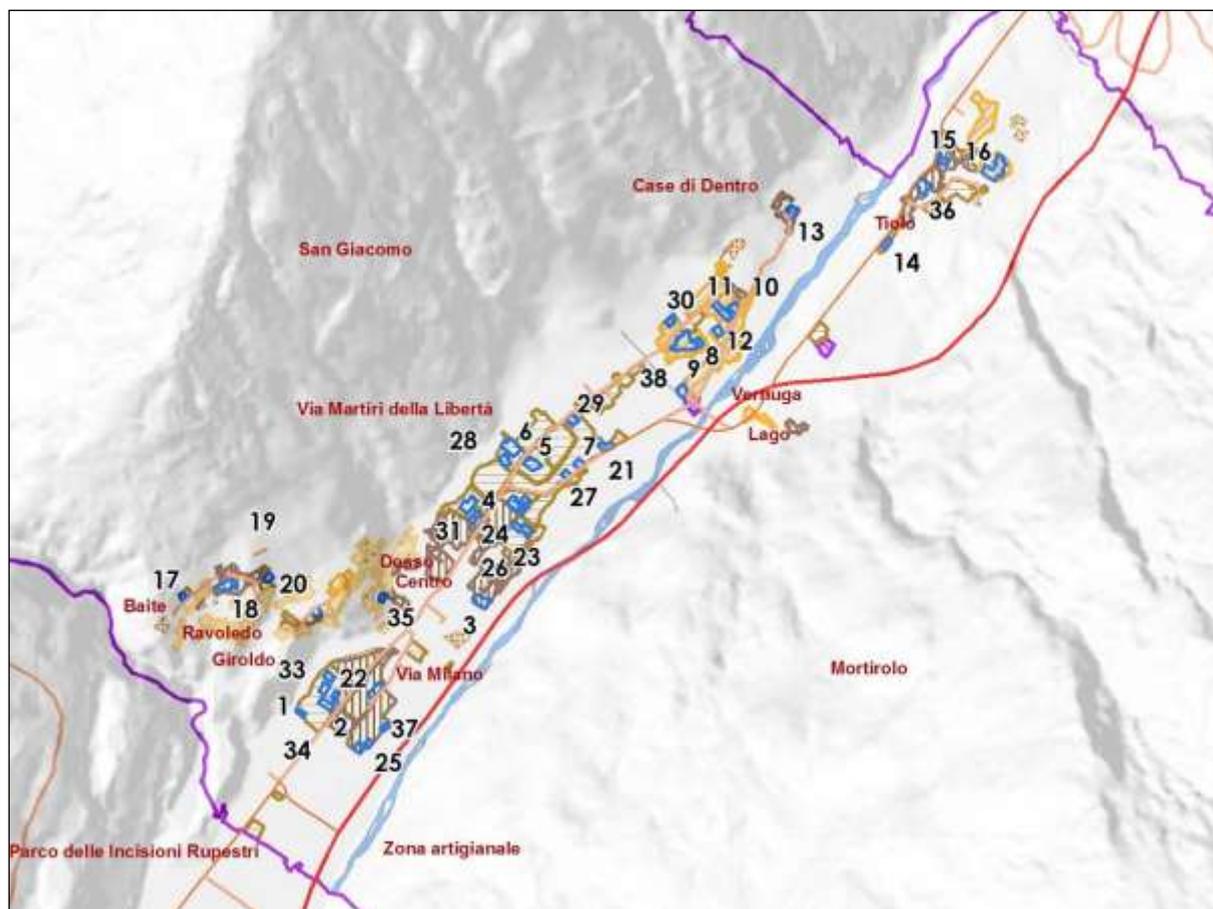


Figura 51 - I lotti liberi nel territorio consolidato e le microsime di frangia.

Layer	DES PAR1	Cod area	Area
Lotti_liberi	Res_2	1	556,42
Lotti_liberi	Res_2	2	1410,73
Lotti_liberi	Res_1	3	2050,95
Lotti_liberi	Res_1	4	1087,85
Lotti_liberi	Res_2	5	1982,48
Lotti_liberi	Res_2	6	2834,31
Lotti_liberi	Res_2	7	922,89
Lotti_liberi	Res_3	8	635,44
Lotti_liberi	Res_3	9	4173,62
Lotti_liberi	Res_3	10	969,6
Lotti_liberi	Res_3	11	1204,27

Layer	DES PAR1	Cod area	Area
Lotti_liberi	Res_3	12	2154,36
Lotti_liberi	Res_1	13	1198,53
Lotti_liberi	Res_2	14	755,25
Lotti_liberi	Res_1	15	1246,26
Lotti_liberi	Res_3	16	4590,54
Lotti_liberi	Res_2	17	496,67
Lotti_liberi	Res_1	18	2111,06
Lotti_liberi	Res_2	19	813,83
Lotti_liberi	Res_2	20	931,41
Lotti_liberi	Res_2	21	1289,08
Lotti_liberi	Res_1	22	1882,43
Lotti_liberi	Res_2	23	2007,48
Lotti_liberi	Res_2	24	2384,41
Lotti_liberi	Res_1	25	1905,04
Lotti_liberi	Res_2	26	613,94
Lotti_liberi	Res_2	27	786,56
Lotti_liberi	Res_2	28	1193,43
Lotti_liberi	Res_2	29	1168,35
Lotti_liberi	Res_3	30	1025,55
Lotti_liberi	Res_2	31	2229,09
Lotti_liberi	Res_2	32	934,66
Lotti_liberi	Res_2	33	1141,68
Lotti_liberi	Res_2	34	578,72
Lotti_liberi	Res_2	35	665,63
Lotti_liberi	Res_1	36	2130,94
Lotti_liberi	Res_1	37	484,07
Lotti_liberi	Res_3	38	1476

Nella seconda e nella terza colonna sono indicati rispettivamente gli ambiti di appartenenza ed il numero di identificazione, nell'ultima colonna viene incolonnata l'area di ciascun lotto individuato.

4.1.4. - Ambiti a destinazione produttiva nel tessuto urbano consolidato

Previsto un solo ambito a destinazione produttiva all'interno del territorio urbano consolidato funzionale al recepimento di uno sportello unico per le attività produttive che prevede l'ampliamento di un'azienda elettromeccanica presso Tiolo.

Nome	N_edifici	ST	SC	SLP	SLP_Res	% RES
PII Tiolo	1	3075,76	461,13	1383,40	0,00	
Totali	1	3075,76	461,13	1383,40	0	0%

Tabella 68 - Ambiti a prevalente destinazione produttiva nel tessuto urbano consolidato

N° edifici rilevati			1	
Sup. territoriale	ST		3075,76	mq
Sup. Fondiaria	SF			mq
Superficie Coperta	SC		461,13	mq
Rapporto di copertura	RC=SC/SF			perc.
SLP totale	SLP_TOT		1383,40	mq
Indice di utilizzazione territoriale	Ut		0,82	mq/mq
Indice di utilizzazione fondiaria	Uf			mq/mq
Residenti attuali			0	ab
	SLP/abitanti =		0	mq/ab
	SLP_RES/abitanti =		0	mq/ab

Tabella 69 - Dati sintetici relativi al territorio urbano consolidato con destinazione produttiva.

Descrizione	Tipo	%	
		mq	SLP_TOT
SLP Residenziale	SLP_RES	0	0%
Box e autorimesse	SLP_BOX	0	0%
Locali di sgombero	SLP_LOC	0	0%
Sup. Commerciali	SLP_COM	0	0%
Uffici, Direzionale	SLP_DIR	0	0%
Sup con destinazione produttiva	SLP_PRO	1383,40	100%
Superfici in strutture ricettive	SLP_TUR	0	0%
Superfici in strutture agricole	SLP_AGR	0	0%
Sup. in strutture per pubblici servizi	SLP_SER	0	0%
Altre superfici non specificate	SLP_VAR	0	0%
Totali:		1383,40	100,00%

Tabella 70 - - Superfici e destinazioni d'uso del territorio urbano consolidato con destinazione produttiva

La quota di residenza in questi ambiti non incide sulla SLP globale presente nell'area.

CAPO 5. - CRITERI DI DIMENSIONAMENTO

5.1. - Determinazione degli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo del PGT

Cfr.art. 8, comma 2 lettera b – LR 12/2005)

I criteri di dimensionamento previsti per il PGT di Grosio si basano su un'indagine conoscitiva che collega le costruzioni individuate sul db topografico (prodotto dalla C.M. Valtellina di Tirano) con il database associato al catasto.

La conoscenza puntuale, non solo della consistenza di ciascun edificio, ma anche della destinazione d'uso della Superficie Lorda di Pavimento degli edifici³⁰ ha consentito di valutare, con buona approssimazione, anche l'utilizzo effettivo degli edifici e definire dei parametri rispondenti ad una realtà locale che non trova riscontro con le medie regionali sulle quali incide profondamente quella metropolitana.

L'analisi è articolata sostanzialmente in cinque parti:

1. i nuclei storici e di antica formazione; si tratta di ambiti nei quali non è prevista la realizzazione di nuovi edifici, ma gli interventi sono diversamente graduati in relazione alle caratteristiche di ciascun edificio che vanno dal restauro scientifico per gli edifici monumentali o di elevato valore architettonico tipologico, fino alla demolizione e ricostruzione. La demolizione senza ricostruzione è molto limitata ed applicata esclusivamente a baracche o strutture di forte contrasto ambientale.
2. Gli ambiti del territorio urbano consolidato a prevalente destinazione residenziale. La delimitazione del territorio consolidato ha seguito ovviamente le disposizioni previste dall'art. 10 (Piano delle Regole) "... *gli ambiti del tessuto urbano consolidato, quali insieme delle parti di territorio su cui è già avvenuta l'edificazione o la trasformazione dei suoli, comprendendo in essi le **aree libere intercluse o di completamento**...*"; tale perimetrazione, effettuata in prima stesura sul PRG vigente e trasferita poi sul db topografico, ha implicato alcuni marginali assestamenti e l'inclusione di aree microsme di frangia. L'interpretazione della definizione "aree libere intercluse", in una struttura estensiva semi-urbana, tipica del resto delle aree montane, ha comportato l'inclusione nel perimetro del territorio consolidato, di lotti liberi anche di una certa consistenza. Quindi, mentre per i lotti già edificati si può prevedere sostanzialmente la conferma della edificabilità esistente, per le parti di territorio non edificate, ma incluse nel

³⁰ Nel calcolo non si è tenuto conto dei piani interrati

- suddetto perimetro, si è ritenuto sufficiente prevedere l'edificazione diretta senza ricorrere alla pianificazione attuativa.
3. Lotti liberi appartenenti al territorio consolidato: sono stati puntualmente individuati, georeferenziati e rappresentati in tabella
 4. ambiti nel territorio consolidato assoggettati a pianificazione attuativa; non ne sono stati individuati all'interno del tessuto urbano consolidato, tuttavia si potrebbero attivare, anche per iniziativa privata, comparti di riqualificazione anche con piano integrato
 5. Gli ambiti di trasformazione previsti dal Documento di Piano sono stati individuati sia tenendo conto delle aree già edificabili nel PRG vigente, sia delle indicazioni dell'Amministrazione Comunale sulla scorta degli "interessi diffusi" manifestati con le richieste della popolazione.

E' opportuno però ribadire che, a norma dell'art. 8 punto 3 della LR 12/2005, "Il documento di piano non contiene previsioni che producano effetti diretti sul regime giuridico dei suoli."

Assoggettati obbligatoriamente a Piano Attuativo (Cfr. art. 12 della LR 12/2005) essi produrranno effetti diretti sul regime giuridico dei suoli solo dopo l'approvazione del Piano Attuativo e la contestuale sottoscrizione della convenzione.

Il Documento di Piano (Cfr. art. 8 punto 2 LR 12/2005) "*e) individua, anche con rappresentazioni grafiche in scala adeguata, gli ambiti di trasformazione, definendone gli indici urbanistico-edilizi in linea di massima, le vocazioni funzionali e i criteri di negoziazione, nonché i criteri di intervento, preordinati alla tutela ambientale, paesaggistica e storico-monumentale, ecologica, geologica, idrogeologica e sismica, laddove in tali ambiti siano comprese aree qualificate a tali fini nella documentazione conoscitiva*".

Per tale motivo ciascuno degli ambiti di trasformazione è sottoposto ad una valutazione che deve tenere conto di fattori ambientali e paesaggistici che possono incidere sulla "graduatoria" prevista nel definire un ordine di priorità nel decollo degli stessi.

Nell'elaborato *D.A.03 - Schede analitiche di valutazione comparativa degli ambiti di trasformazione proposti* ciascun comparto è stato valutato in maniera il più possibile oggettiva aiutandosi con il GIS.

I criteri di indirizzo del documento di piano e, in particolare, l'elaborato *D.N.03 - prescrizioni per l'attuazione degli ambiti di trasformazione* riconsiderano la valutazione del GIS in relazione alla conformità della previsione con gli obiettivi di piano, stabilendo un livello di priorità (1-10 con 1 priorità massima). Contestualmente vengono formulate prescrizioni specifiche in merito all'inserimento paesaggistico, ai servizi da cedere, all'assetto delle infrastrutture, ecc.

5.2. - Determinazione delle politiche di intervento per i diversi sistemi funzionali

(art. 8, comm2, lettera c)

L'analisi dello stato di fatto di cui ai capitoli precedenti attesta che per gli ambiti a destinazione residenziale (Nuclei di antica formazione esclusi) l'aspettativa di edificabilità è di 0,31 mq di superficie lorda di pavimento per ciascun mq di superficie territoriale.

Secondo il criterio di massima equità, ciascun proprietario di terreno in un ambito con prevalente destinazione residenziale usufruisce di tale indice di utilizzazione di pertinenza territoriale, che può anche essere commercializzata tra privati su tutto il territorio comunale.

A tale scopo viene predisposto, mediante apposita delibera della Giunta Comunale, il **registro delle cessioni dei diritti edificatori**, aggiornato e reso pubblico (Cfr. art. 11, comma 4 - LR12/2005³¹).

Si propone, ad uso dell'Ufficio Tecnico comunale, la predisposizione di un geodatabase in grado di associare a ciascuna proprietà la posizione edificatoria in termini di Superficie Lorda di Pavimento, con specificazione della destinazione d'uso prevalente, e tutte le informazioni connesse, di cui verrà resa pubblica esclusivamente la parte non in conflitto con il diritto alla privacy.

Tale strumento consente di registrare ogni trasposizione della capacità edificatoria, sia all'interno del territorio consolidato, sia negli ambiti di trasformazione urbanistica, mantenendo sotto controllo le aree riservate alla edificazione, quelle riservate alla realizzazione di infrastrutture per la viabilità, gli spazi destinati ai servizi pubblici o di interesse generale.

5.2.1. - La perequazione nelle aree assoggettate a Piano Attuativo (o di comparto).

Per gli ambiti di trasformazione (nel caso di Grosio sempre esterni al tessuto urbano consolidato) si è previsto un indice territoriale di pertinenza unico che garantisce l'equa distribuzione dei diritti edificatori e che sarà realizzato all'interno di ciascun comparto in aree di concentrazione volumetrica indicate con valore di massima sulle schede relative agli ambiti di trasformazione³² (Cfr. Allegato B alle NtA del DdP), ma puntualmente definite in fase di pianificazione esecutiva, compatibilmente con i servizi da realizzare.

Infatti a ciascun ambito viene attribuito il compito di concorrere anche alla realizzazione degli obiettivi strategici di Piano, oltre, ovviamente, al completamento delle urbanizzazioni

³¹ 4. I diritti edificatori attribuiti a titolo di perequazione e di compensazione sono commerciabili. I comuni istituiscono il registro delle cessioni dei diritti edificatori, aggiornato e reso pubblico secondo modalità stabilite dagli stessi comuni

³² Analoghe schede sono predisposte per alcuni Comparti all'interno del territorio consolidato e quindi riportate nel Piano delle Regole

direttamente indotte dall'edificabilità prevista, in conformità a quanto stabilito dalla legislazione nazionale e regionale vigente, ricorrendo anche alla possibilità di "monetizzazione mirata" sulla base della edificabilità massima e minima previste.

La perequazione si applica ricorrendo a due indici di **utilizzazione territoriale**, uno, definito di **pertinenza territoriale**, corrisponde alla aspettativa di edificabilità di riferimento nel contesto dell'ambito considerato; l'altro, quello **territoriale massimo ammissibile**, rappresenta invece il valore massimo raggiungibile mediante i meccanismi perequativi, compensativi o premiali di seguito illustrati.

Va precisato che l'indice massimo previsto per ciascun ambito è di norma raggiungibile, salvo prescrizioni specifiche di ordine ambientale o paesaggistico che ne limitano la portata.

Dalle indagini effettuate, in considerazione dei criteri di dimensionamento desunti dalle analisi del contesto, si è definito che l'indice massimo non debba mai superare il valore 0,65 per le zone residenziali, ed è modulato in relazione alle caratteristiche morfologiche del territorio.

E' comunque importante sottolineare che la differenza fra i due indici rappresenta l'edificabilità che fa capo al comune al quale compete, con modalità diverse, il conseguimento degli obiettivi strategici. Tale edificabilità può pertanto essere ceduta o monetizzata in relazione alle necessità poste in campo per raggiungere gli obiettivi indicati dal Documento di Piano.

Si possono verificare pertanto situazioni diverse:

Consideriamo ad esempio un ambito di mq 10.000 sottoposto a Piano Attuativo.

Indice di pertinenza di $U_t_p = 0,35$ mq/mq e Indice massimo $U_t_m = 0,65$, cioè il valore massimo previsto per gli ambiti di maggiore densificazione urbanistica (sono sempre esclusi i nuclei di antica formazione e le aree che non abbiano prevalente destinazione residenziale).

In ciascun Piano Attuativo è prevista una cessione obbligatoria (minima) del 20% della ST = 2.000³³ mq per la realizzazione dei servizi strategici del comune, compresa l'eventuale edilizia residenziale pubblica.

Si prospetta pertanto la seguente situazione:

ST	Superfici territoriale PA	10000	mq	
SLP	Tetto massimo insuperabile	0,65	mq/mq	6500 mq SLP
SLP	di pertinenza (aspettativa)	0,35	mq/mq	3500 mq SLP
SLP	per comportamento virtuoso (Cfr, tabella)	20%		700 mq SLP
	Cessione area per pubblici servizi	20%	2000	
SLP	per cessione area indice (0,65-0,35)	0,30	mq/mq	2000
				600 mq SLP
	Totale			4800 mq SLP

³³ non comprensiva ovviamente delle aree per urbanizzazione primaria

Ovvero:

Edificabilità di pertinenza $10.000 \times 0,35 = 3500$ mq di SLP

Incremento per la cessione dell'area:

$$2.000 \text{ mq} \times (0,65-0,35) = 2.000 \times 0,30 = 600 \text{ mq di SLP}$$

Incremento massimo per comportamenti virtuosi (20%) Cfr. Tabella A

$$\text{mq } 3.500 \text{ di SLP} \times 20\% = 700 \text{ mq di SLP}$$

$$\text{Edificabilità totale: } 3.500+600+700 = \text{mq } 4.800 \text{ di SLP}$$

Nel caso specifico, con l'indice di edificabilità massimo consentito, si raggiungono:

$$10.000 \times 0,65 = \text{mq } 6.500 \text{ di SLP}$$

Restano 1.700 mq di SLP che, per raggiungere il massimo della zona, possono essere acquistati dal comune o dai privati, sempre che non vi siano disposizioni paesaggistiche o ambientali più limitative.

L'area di concentrazione volumetrica è prevista sul 60% della ST (6.000 mq nel caso specifico) salvo disposizioni diverse, previste nelle schede di cui all'Allegato B alle Norme Tecniche del Documento di Piano.

Qualora sul PA sia prevista la realizzazione di un servizio strategico che comporti un impegno d'area superiore al minimo del 20%, tale compensazione viene integrata dal credito volumetrico del comune verso il lottizzante, come specificato nell'esempio seguente:

SLP di pertinenza (aspettativa)	0,35 mq/mq		3500 mq SLP
SLP per comportamento virtuoso (Cfr, tabella)	20%		700 mq SLP
Cessione area per pubblici servizi	30%	3000	
SLP per cessione area indice (0,65-0,35)	0,30 mq/mq	3000	900 mq SLP
Totale			5100 mq SLP

Qualora, viceversa, il comune **non ritenesse strategica** la cessione dell'area all'interno del comparto considerato, ne chiede la **monetizzazione**³⁴, permettendo ai lottizzanti di disporre di una superficie fondiaria maggiore per gli interventi.

Con specifico provvedimento, il comune definisce annualmente il valore di mercato della SLP al mq, per gli scambi tra privato e comune o tra i privati stessi.

5.2.2. - Il “comportamento virtuoso”

Fermo restando che l'indice massimo di ciascun ambito non può mai essere superato, in quanto tiene già conto in fase di dimensionamento dei possibili incentivi (Cfr. art. 11, punto 5

³⁴ La cessione minima del 20% della ST è obbligatoria, pertanto, in caso di monetizzazione, l'esborso deve essere pari al valore del corrispondente terreno con edificabilità pari all'indice diffuso.

della LR 12/2005 integrata), e ferma restando la quota parte di cessione (o monetizzazione) di Superficie Territoriale obbligatoriamente prevista per ciascun Piano Attuativo, il raggiungimento dell'indice massimo di un ambito può essere conseguito acquisendo quote di edificabilità (dal comune o dai privati), ma anche, almeno in parte, realizzando interventi "virtuosi" in quanto finalizzati alla *"promozione dell'edilizia bioclimatica e del risparmio energetico, in coerenza con i criteri e gli indirizzi regionali previsti dall'art. 44, comma 18, nonché ai fini del recupero delle aree degradate o dismesse, di cui all'art. 1, comma 3-bis ed ai fini della conservazione degli immobili di interesse storico-artistico ai sensi del decreto legislativo N° 42 del 2004"*. La tabella di seguito riportata individua le fattispecie previste dal presente documento di Piano.

Nell'ambito del territorio comunale non vi sono significative aree di degrado da recuperare e non sono inoltre previste dal Piano dei Servizi esigenze specifiche per edilizia pubblica residenziale.

Tabella A

Descrizione	% SLP di pertinenza
L'intero ambito non viene frazionato, ma si attua attraverso un unico strumento (Non si applica per PA con ST inferiore ai 3.000 che non si ritengono frazionabili)	5%
Realizzazione di servizi per la collettività o di infrastrutture individuati come strategici dal Piano dei Servizi o dal programma triennale delle opere pubbliche	5%
Trasformazione mediante interventi di ristrutturazione urbanistica dei nuclei di antica formazione	5%
Realizzazione di fabbricati in grado di garantire maggiore efficienza energetica e minore consumo di risorse.	5%

Incrementi fino al 5% della SLP possono essere inoltre assegnati, con criteri scalari, nel caso in cui urbanizzazioni ed opere a carico degli operatori di un comparto non frazionato vengano integralmente realizzate entro cinque anni.

5.2.3. - La perequazione diffusa

Con criteri analoghi si procede per le aree private, esterne ai Piani Attuativi e per quelle aree individuate dal Piano dei Servizi per la realizzazione di servizi e/o infrastrutture (soprattutto strade e marciapiedi).

A ciascuna di esse viene assegnata una quota di edificabilità diffusa (0,35 mq/mq), trasferibile, che si attiva solo nel momento in cui l'area viene ceduta al Comune; la stessa è commerciabile, trasferibile ad altri ambiti residenziali del territorio consolidato (aree di trasformazione escluse).

Il Valore di perequazione diffusa di 0,35 mq/mq, potrà avere un incremento (modesto e definito nel Piano dei Servizi), in relazione al valore di posizione dell'area ceduta, della forma e delle dimensioni della stessa.

Per ogni cessione di area per servizi e/o infrastrutture, l'80% della SLP indotta spetta di diritto al cedente ed il 20% al Comune, al fine di consentire all'Amministrazione Comunale un'azione efficace di programmazione rispetto ai propri obiettivi di Piano.

Nel caso degli interventi edilizi diretti, la perequazione si applica ricorrendo sempre a due indici questa volta fondiari, uno definito di **utilizzazione fondiaria di pertinenza (Ufp)**, corrisponde alla aspettativa di edificabilità di riferimento nel contesto dell'ambito considerato, l'altro, quello **massimo ammissibile (UF)**, che rappresenta il valore massimo raggiungibile mediante meccanismi perequativi, compensativi o premiali.

5.2.4. - Compensazione e recupero dei nuclei di antica formazione

Nell'ambito dei nuclei di antica formazione si trovano edifici fatiscenti, spesso con aggetti e coperture pericolanti, a volte addirittura con strutture in tale precario equilibrio da costituire pericolo per l'incolumità delle persone.

Il degrado è quasi sempre attribuibile all'esasperato frazionamento delle proprietà di tali immobili, per cui diventa molto difficile la convocazione assembleare di tutti i proprietari, spesso residenti altrove, per raggiungere un accordo tra persone poco propense ad effettuare interventi onerosi su edifici da tempo in stato di abbandono.

Si verificano le condizioni per cui, anche chi si fosse determinato a liberarsi della propria quota di proprietà, non trova acquirenti disposti ad assumersene il carico: in altre parole non sono commerciabili e probabilmente neanche restaurabili senza drastici interventi d'ufficio.

Ai fini del risanamento urbanistico e ambientale di tali ambiti e di alcuni edifici ivi collocati, soprattutto in presenza di elevato numero di proprietari, il comune corrisponde ad ogni proprietario che cede la rispettiva quota di proprietà, un corrispondente "bonus volumetrico" commerciabile oppure utilizzabile anche in ambiti diversi del comune.

In tal modo il Comune può acquistare finalmente la proprietà di comparti significativi nei nuclei di antica formazione, programmare l'accorpamento di proprietà, procedere finalmente a progetti di recupero anche di ambiti spesso degradati o, se del caso, redigere un programma di recupero urbanistico anche con demolizioni e ricostruzioni mirate, la cui finalità sia comunque quella di rivitalizzare ed attrezzare con funzionali servizi anche i nuclei considerati "vecchi", ma significativi del territorio comunale e perseguire oculatamente l'obiettivo di limitare nuovo spreco di territorio.

La definizione delle eventuali aree utilizzabili allo scopo viene annualmente demandato al Documento di Piano in relazione alle richieste o alle manifestate esigenze, mediante la predisposizione di specifico elaborato grafico e del Regolamento di attuazione.

5.2.5. - Attività alberghiere

Non si prevedono nuove zone specifiche con tale destinazione funzionale, perché non vi sono richieste in tal senso, va però precisato che la realizzazione di eventuali nuove attività ricettive è incentivata soprattutto se ritenute compatibili con le aree a prevalente destinazione residenziale.

Per tutte le nuove strutture ricettive che si avvalgono di incrementi dell'edificabilità per la destinazione d'uso o di finanziamenti pubblici si prevede che sia giuridicamente garantita per almeno venti anni la stabilità della destinazione alberghiera originaria purché, naturalmente, siano rispettati i criteri di buon inserimento paesistico.

CAPO 6. - QUADRO STRATEGICO
DEFINITIVO

6.1. - Potenzialità dei tessuti nel consolidato

6.1.1. - Centri di antica formazione e tessuto urbano consolidato

Incremento della capacità insediativa nei centri e nuclei di antica formazione.

Nei nuclei di antica formazione e nel centro storico non si prevedono nuove costruzioni, ma il recupero dell'esistente con le modalità indicate dal Piano delle Regole sulla base della individuazione puntuale compiuta per ogni singolo edificio.

Nel computo si ipotizza di portare almeno fino al 70% la SLP con destinazione residenziale rispetto al totale e di recuperare anche la quota parte di edifici malsani o degradati di tali nuclei; si prevede inoltre di ridurre da 117 a 100 la SLP per abitante con un incremento teorico di

69 abitanti teorici.

6.1.2. - Incremento della capacità insediativa negli altri ambiti del tessuto consolidato a prevalente destinazione residenziale.

Lotti già edificati

Analogo discorso vale per i lotti già edificati nel territorio urbano consolidato (esclusi centri e nuclei di antica formazione) per i quali non si prevedono sostanziali aumenti della edificabilità, ma un recupero dell'esistente con possibilità anche di demolizione e ricostruzione (soprattutto delle costruzioni malsane) ed un compattamento delle abitazioni passando dai 77 mq/ab di SLP residenziale ai 70 previsti nella scheda di dimensionamento, per cui si possono prevedere un massimo di

219 abitanti teorici

Lotti Liberi

A differenza di altri comuni montani della provincia di Sondrio, Grosio è caratterizzato dalla presenza di edifici residenziali con più di due piani, tipologia che comporta una densità edilizia decisamente superiore alla media; non mancano però "lotti liberi" all'interno o al limitare del territorio consolidato, perché l'edificazione si presenta non per "quartieri", ma piuttosto sparsa. Nell'ipotesi in cui venissero edificati **tutti** i lotti liberi rilevati all'interno del tessuto urbano consolidato consentendo un indice massimo di **0,70** (l'indice territoriale medio riscontrato è già di 0,63 mq/mq), si verrebbero ad aggiungere:

654 abitanti teorici

Si tratta di un'ipotesi molto teorica, perché comunque i lotti liberi "sulla carta" in effetti sono spesso pertinenze incredibili da parte di cittadini che conservano gelosamente l'orto, il giardino o quel poco di spazio disponibile attorno alla proprietà, rappresentativo quasi di un sistema di vita.

Infatti i lotti liberi all'interno degli ambiti a prevalente destinazione residenziale, con riferimento all'indice territoriale rilevato si avrebbero:

$$51.932,51 \times 0,63 = 32.717,48 \text{ mq di SLP.}$$

In base ai parametri regionali (1 abitante = 50 mq di SLP) tale compattamento dell'edificato comporterebbe l'insediamento di ben **654** nuovi abitanti teorici, mentre i dati puntualmente rilevati sul territorio dimostrano che mediamente ogni abitante teorico dispone di ben **115** mq (tra residenza e servizi accessori), per cui la capacità insediativa si ridurrebbe a **284** nuovi abitanti.

Nella realtà è abbastanza improbabile che tutte queste aree vengano edificate, perché molte, pur non essendo asservite agli edifici esistenti, come già ribadito più volte, sono orti e giardini, "pertinenze" a cui la gente tiene moltissimo, e quindi potenzialmente utilizzabili solo in caso di esigenze connesse con l'espansione dei nuclei familiari.

6.2. - Potenzialità degli ambiti di trasformazione

Gli ambiti di trasformazione previsti sono in prevalenza del tipo a destinazione residenziale, salvo la zona artigianale (già parzialmente in fase di attuazione³⁵), ed altre modeste realtà fortemente volute dall'Amministrazione comunale per risolvere situazioni connesse con esigenze di trasferimento per fabbisogni di ampliamento pregressi e mai risolti con il vigente PRG.

6.2.1. - Ambiti di trasformazione a destinazione residenziale.

Gli ambiti di trasformazione per la residenza consentono invece ampia scelta di intervento in quanto quelle indicate sono decisamente superiori ai fabbisogni reali della popolazione residente e turistica presente e prevista.

Una attenta programmazione degli interventi stabilisce tuttavia una graduatoria di alternative, evidenziando per ciascuna di esse criticità e condizionamenti sotto il profilo urbanistico, paesaggistico ed ambientale.

In ogni caso la quota edificatoria, relativa al quinquennio di validità del Documento di Piano, viene stabilita annualmente a seguito di pubblico avviso e stando all'interno dei parametri massimi consentiti dal PTCP. 3.1.3. - La situazione attuale del PRG (Cfr. 3.1.13. - Il consumo di suolo ed i criteri stabiliti dal PTCP).

Annualmente l'Amministrazione comunica agli operatori l'entità della quota annuale di edificabilità di trasformazione promossa dall'amministrazione comunale a seguito della approvazione del Bilancio, indicando anche le priorità programmate, per l'anno a venire, in termini di servizi e di edilizia pubblica, in modo da poter svolgere con competenza:

1. il ruolo di programmazione nella trasformazione della città e delle frazioni;
2. l'innescio di una vera "competitività" tra i potenziali operatori e/o lottizzanti;
3. la scelta oculata delle priorità in funzione della realizzazione di opere per servizi pubblici, di interesse pubblico e di tutela ambientale;
4. la promozione delle proposte finalizzate ad incentivare sia il contenimento energetico sia l'uso di fonti energetiche alternative.

Le istanze pervenute dai privati, a seguito dell'avviso di cui sopra, saranno attentamente vagliate dal Comune ed eventualmente accolte con le precisazioni necessarie per il

³⁵ della quale si prevede sostanzialmente una normativa finalizzata al migliore inserimento paesaggistico, in considerazione della ubicazione particolarmente delicata per l'antistante presenza della Rupe Magna e del Castello.

coordinamento delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria e la dotazione di aree pubbliche e di uso pubblico in relazione alle previsioni del Piano dei Servizi.

E' importante rammentare che le previsioni relative alle aree di trasformazione all'esterno del territorio consolidato non producono effetti sul regime giuridico dei suoli ed hanno validità quinquennale, per cui tutte le previsioni relative alle aree private acquistano efficacia sotto il profilo del consolidamento di diritti privati solo con la redazione ed approvazione in termini di legge degli strumenti Attuativi (praticamente dopo la sottoscrizione della convenzione), oppure a seguito di puntuali prescrizioni contenute nel Piano dei Servizi o nel Piano delle Regole.

Gli interventi negli ambiti di trasformazione sono pertanto subordinati all'approvazione di piani di iniziativa pubblica o privata.

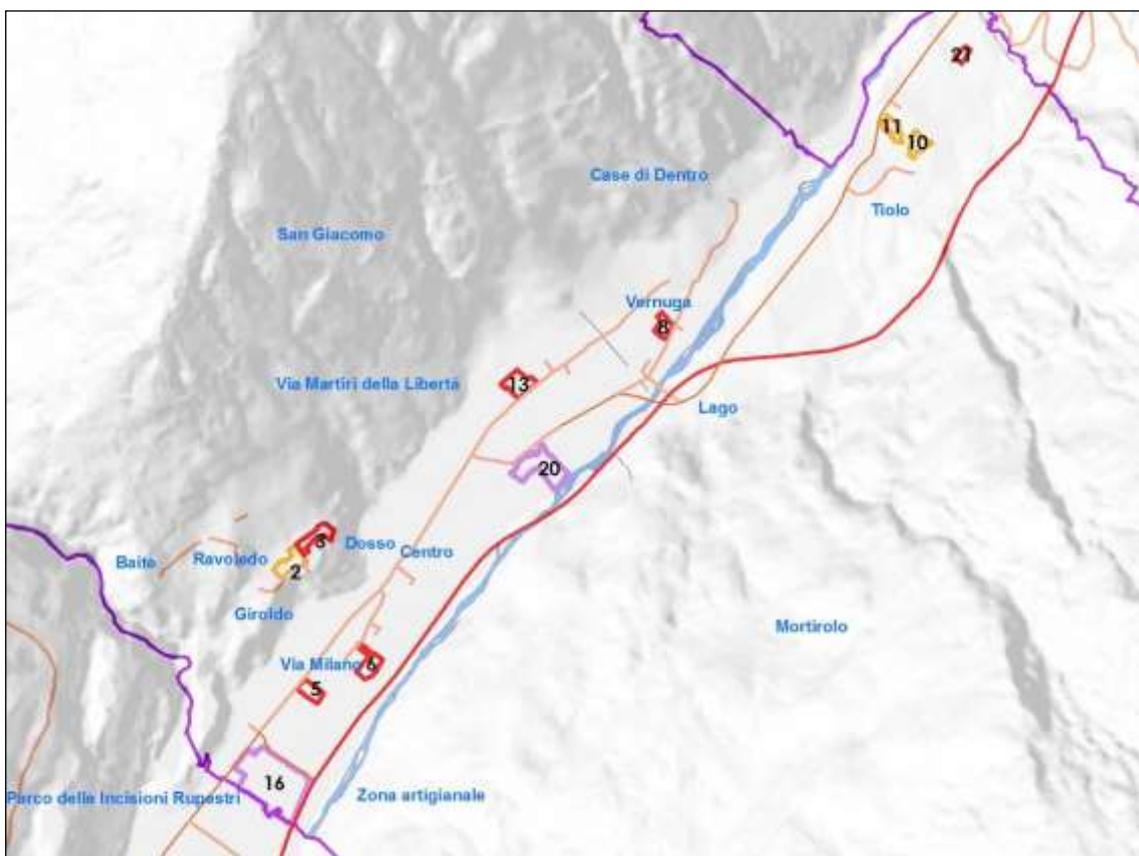


Figura 52 - Potenziali ambiti di trasformazione individuati sul territorio comunale

ATR	Denominazione	Tipo	ST (mq)
2	Giroldo	Ambito di trasformazione già previsto dal previgente PRG	8.350,80
10	Venezia	Ambito di trasformazione già previsto dal previgente PRG	5.241,48
11	Ai prati	Ambito di trasformazione già previsto dal previgente PRG.	4.978,71
Sommano mq			18.570,99
3	Dosso	Ambito di trasformazione nuovo previsto dal DDP	7.138,03
5	Milano	Ambito di trasformazione nuovo previsto dal DDP	5.600,20

ATR	Denominazione	Tipo	ST (mq)
6	Fojanini	Ambito di trasformazione nuovo previsto dal DDP	7.811,35
8	Casale Stanga	Ambito di trasformazione nuovo previsto dal DDP	4.862,54
13	Campo Sportivo	Ambito di trasformazione nuovo previsto dal DDP	10.782,17
21	Tiolo	Ambito di trasformazione nuovo previsto dal DDP	2.155,41
Sommano mq			38.349,70
Totali			56.920,69

Tabella 71 – Ambiti di trasformazione a prevalente destinazione residenziale

Anche se gli ambiti di trasformazione non sono conformativi, si rende pure necessario localizzarli sul territorio e fornire le dimensioni di riferimento, tenendo presente che, ai fini di finanziare le opere pubbliche e di interesse pubblico e generale, a ciascun ambito di trasformazione è messa in conto una cessione almeno del 20% della Superficie Territoriale ST (eventualmente monetizzabili, come specificato in seguito), oltre alla realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria e delle aree su cui vengono realizzate, secondo le disposizioni di legge vigenti.

Nel caso in cui gli ambiti di trasformazione siano proposti dai privati a seguito dello specifico avviso da parte del comune, si prevede l'inoltro al Sindaco di un'istanza di attivazione del piano stesso, dichiarando le Superfici Lorde di Pavimento che si intendono realizzare in relazione alla indicazioni riportate nella tabella relativa all'ambito di trasformazione indicato.

6.2.2. - Ambiti di trasformazione a destinazione produttiva.

Nel caso di ambiti di trasformazione relativi ad attività commerciali, produttive o anonarie, i parametri di riferimento principali sono il Rapporto di copertura e l'Altezza massima.

Per quelle di nuovo insediamento si riduce al 20% la quantità minima delle cessioni perché si ipotizza che l'urbanizzazione primaria possa avere una incidenza maggiore, prevista nella tabella che segue nell'ordine del 15%, da verificare puntualmente nella scheda relativa a ciascun ambito definitivo.

N°	Nome	ST	Cessioni 20%	Primaria 15%	SF	SC_max
16	Area "artigianale Castello"	57.749,94	11.549,99	8.662,49	37.537,46	18.768,73

Tabella 72 - Ambiti di trasformazione a destinazione artigianale; l'area presso il castello è già prevista dal vigente PRG.



Per quanto attiene invece all'ambito N° 20, dove, a fronte di un'area artigianale pure esistente, modesta in termini di Superficie coperta, ma estremamente impattante per l'occupazione invasiva dell'area agricola circostante con depositi di materiali e di attrezzature all'aperto, si prevedono disposizioni specifiche elencate nella apposita scheda del Documento di Piano, di cui riporta uno stralcio.

Nel caso specifico si prevedono due aree di concentrazione della edificabilità potenziale di riordino delle aziende presenti a condizione che anche l'intera area, in parte abusivamente occupata, venga ricondotta alla destinazione agricola o comunque al ripristino del verde di tutela ambientale (polveri e rumori) ed opportunamente piantumata per moderare l'impatto sul paesaggio prodotto dall'attuale situazione di disordine.

La tabella che segue

Area di concentrazione volumetrica	Descrizione	SF (mq)	SC (mq)	RC	ST virtuale (mq)	Cessioni 20% ST (mq)	Primaria 15% ST (mq)
Area A	Concentrazione edificatoria Pruneri	6.836,29	650	0,10	1.300	260	195
Area B	Concentrazione edificatoria Ghilotti	2.275,16	1600	0,70	3.200	640	480
Totali		9.111,45	2.250		4.500	900	675

Tabella 73 - Interventi eccezionali di riqualificazione

Indicazioni dimensionali e altezze sono finalizzate al miglior inserimento delle strutture nel paesaggio.

Le aree relative ai parcheggi funzionali alle attività commerciali vengono considerate di norma dal PGT come parcheggi privati (salvo specifica convenzione con il comune), per cui non sottraggono edificabilità al lotto su cui vengono realizzati, purché sia garantita la loro disponibilità, accessibilità e funzionalità durante il periodo di attività e di apertura dell'esercizio a cui sono asserviti.

6.2.3. - Valutazione comparativa degli ambiti di trasformazione (sintesi):

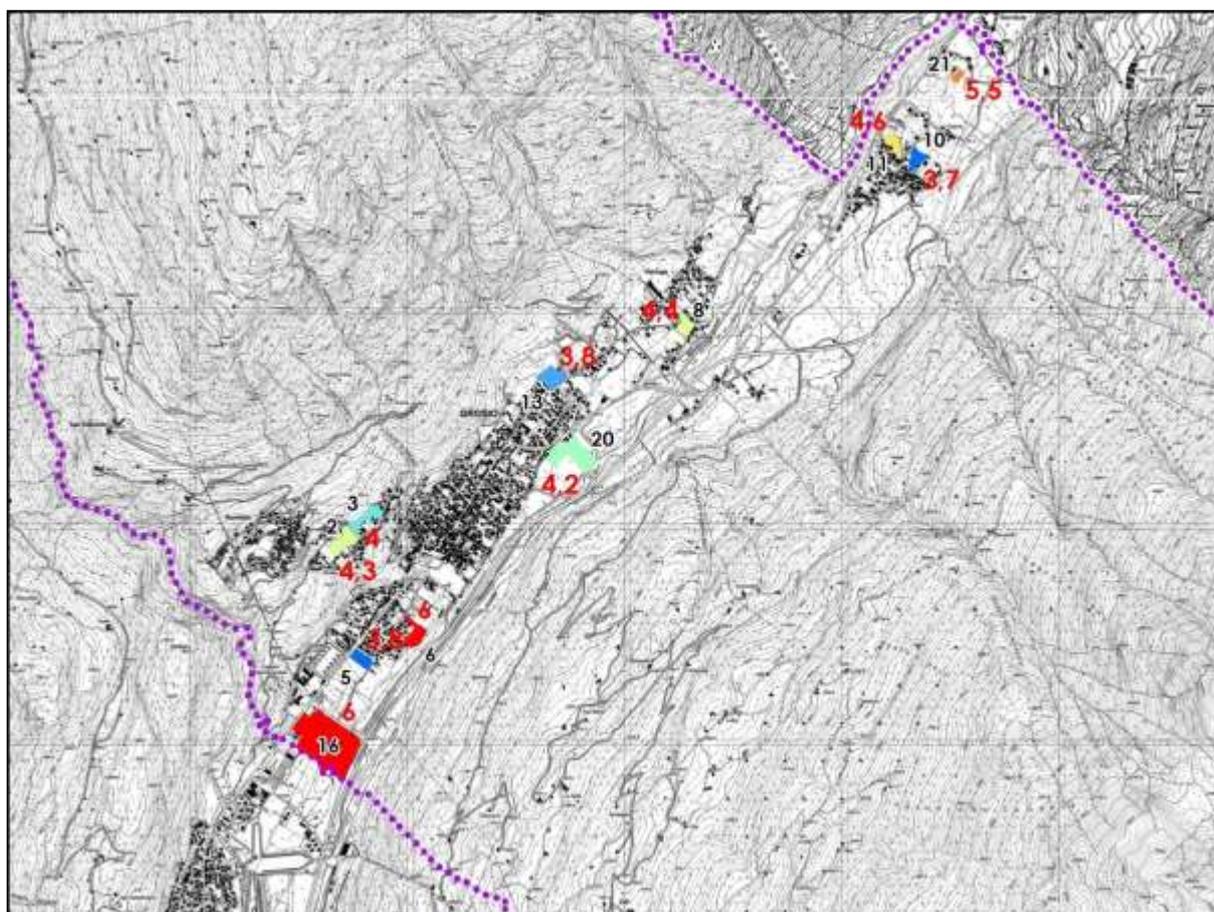
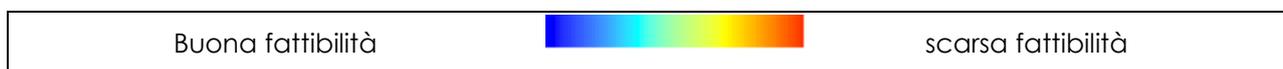


Figura 53 – Valutazione del grado di fattibilità in relazione alla presenza di vincoli territoriali e ambientali



ATR	Nome	Geo rischio	Siba	PTCP	Sensibilità Ambient	Sensibilità Paesaggistica	Vincoli	Clima acustico	Compattezza	Totale
2	Giroldo	3,4	0	0	4,12	8,83	0	6	7,47	4,38
3	Dosso	3,68	0	0	4,27	8,92	0	6,22	4,39	4,08
5	Milano	3,33	0	0	3,95	8	0	6	4,45	3,80
6	Fojanini	3,38	4,45	0	4,00	8	9	6	5,25	6,02
8	Casale Stanga	3,33	7,37	0	3,98	8	0	6	1,99	4,47
10	Venezia	3,33	4,05	0	4	6,37	0	4,38	3,66	3,76
11	Ai prati	3,33	5,03	0	4,40	8	0	6	5,54	4,68
13	Campo sportivo	5,61	0	0	3,98	5,98	0,87	4,80	4,76	3,88
21	Tiolo	3,33	0	0	4,01	6,45	9	4	10	5,53

Tabella 74 – Valutazione parametrica di riferimento. Si prevede per gli ambiti di trasformazione residenziali un indice massimo di 0,65 mq/mq, la cessione (eventualmente monetizzabile) del 20% dell'area per servizi pubblici o di interesse pubblico e una concentrazione volumetrica sul 60% dell'area, al fine di evitare ulteriore spreco di territorio.

Altezza e architettura delle nuove costruzioni dovranno essere ovviamente compatibili con le caratteristiche del paesaggio di ciascun ambito di trasformazione ed attenersi alle prescrizioni della Carta del Paesaggio.

6.2.4. - Incremento massimo della capacità insediativa attribuibile agli ambiti di trasformazione.

Negli ambiti di trasformazione la SLP massima realizzabile è rappresentata nella tabella che segue e può essere ottenuta anche con premialità per comportamenti "virtuosi"; la presenza di situazioni ambientali o paesaggistiche particolari può, al contrario, essere di impedimento al raggiungimento dei massimi previsti.

L'indice territoriale di pertinenza è previsto per gli ambiti di trasformazione nella misura di $U_{tp} = 0,35$

che si può considerare l'aspettativa media per gli ambiti di trasformazione esterni al territorio urbano consolidato;

Per evitare spreco di territorio si prevede che l'indice minimo non sia inferiore a 0,47 mq/mq.

Riepilogo:

L'indice di pertinenza (gratuito) è	$U_{tp} = 0,35$ mq/mq
L'indice minimo utilizzabile è	$U_{tmin} = 0,47$ mq/mq
L'indice massimo raggiungibile è	$U_{tmax} = 0,65$ mq/mq

Da cui la seguente tabella:

ATR	Località	Situazione	ST mq	Cessioni 20%	SLP		
					pertinenza	min	max
2	Giroldo	Ambito di trasformazione già da PRG	8.350,80	1.670,16	2.922,78	3.924,88	5.428,02
3	Dosso	Ambito di trasformazione	7.138,03	1.427,61	2.498,31	3.354,87	4.639,72
5	Milano	Ambito di trasformazione	5.600,21	1.120,04	1.960,07	2.632,10	3.640,13
6	Fojanini	Ambito di trasformazione	7.811,35	1.562,27	2.733,97	3.671,33	5.077,38
8	Casale Stanga	Ambito di trasformazione	4.862,54	972,51	1.701,89	2.285,40	3.160,65
10	Venezia	Ambito di trasformazione già da PRG	5.241,48	1.048,30	1.834,52	2.463,49	3.406,96
11	Ai prati	Ambito di trasformazione già da PRG	4.978,71	995,74	1.742,55	2.340,00	3.236,16
13	Campo sportivo	Ambito di trasformazione	10.728,2	2.156,43	3.773,36	5.067,62	7.008,41
21	Tiolo	Ambito di trasformazione	2.155,41	431,08	754,39	1013,04	1.401,01

Tabella 75 - Ambiti di trasformazione

La tabella che segue sintetizza il dimensionamento massimo ipotizzabile del PGT, che comunque non sarà certamente raggiungibile nell'arco di un quinquennio, per cui si rendono necessarie alcune ulteriori considerazioni.

Parametri utilizzati per il dimensionamento residenziale

Descrizione ambiti	SITUAZIONE ATTUALE							IPOTESI DI PROGETTO							
	[1]	[2]	[3]	[4]	[5]	[6]=[4]/[3]	[7]	[8]=[4]/[7]	[9]	[10]	[11]=[10]-[4]	[13]=[5]/[4]	[13]	[14]=[11]/[13]	[15]
	ST	SF	SLP TOT	SLP RES	di cui SLP RES BRUT	%SLP RES	Residenti attuali	mq/ab di SLP RES	Ut max	Integraz al 70% SLP RES	Incremento di progetto	di cui di recupero	mq/ab di SLP RES	nuove stanze	intervento
Nuclei di antica formazione e centri storici	144.364	0	183.950	121.874	10.563	66%	1.038	117	esistente	128.765,23	6.891	597	100	69	densificaz. esistente
Lotti già edificati negli ambiti residenziali		569.044	417.953	278.572	1.588	66%	3.561	78	esistente	292.567,2	13.994,22	75	70	219	densificaz. esistente
lotti liberi negli ambiti residenziali	nr	51.932,51	0	0	0		0		0,65	0,00	33.756,13		60	563	Nuova edificaz.
Ambiti di trasformazione (pianificazione attuativa)	56.920,7	nr	0	0	0		0		0,65	0,00	36.998,46		50	740	Nuova edificaz.
Totale nuove stanze (massimo teorico) N°														1.591	

Sulla scorta dei criteri attinenti alla rilevazione dello stato di fatto ed alle valutazioni fin qui espresse, si può certificare che la parte residenziale degli edifici non supera mediamente il 70% della SLP globale (interrati esclusi), mentre la dotazione per abitante teorico di SLP residenziale, si propone venga progressivamente ridotta, per conseguire una maggiore densificazione degli abitati, dall'attuale valore 100 a scalare negli ambiti di trasformazione.

6.2.5. - Coerenza dimensionale con le previsioni del PTCP

Scenari di dimensionamento residenziale per il prossimo quinquennio.

Previsione massima in termini di numero stanze (o abitanti)		Previsione Scenario 1		Previsione Scenario 2		Previsione Scenario 3	
		%	stanze	%	stanze	%	stanze
Nuclei di antica formazione e centri storici	69	5%	3	5%	3	5%	3
Lotti già edificati negli ambiti residenziali	219	4%	9	5%	11	6%	13
lotti liberi negli ambiti residenziali	563	5%	28	6%	34	8%	45
Ambiti di trasformazione (pianificazione attuativa)	740	18%	133	18%	133	20%	148
Sommano N°: 1.591							
Nuove stanze N°			174		181		210
Residenti al 31/12/2007 N°			4.752		4.752		4.752
Turisti (presunti) N°			475		475		475
Totale abitanti teorici N°			5.401		5.408		5.437
Fabbisogno di aree pubbliche, di uso pubblico o di interesse generale (18 mq/ab):			97.210		97.351		97.859

Tabella 76 - Scenari di dimensionamento residenziale per il prossimo quinquennio

Il PTCP non entra nel merito del dimensionamento dei singoli PGT, ma valuta di portata sovracomunale previsioni rispetto allo strumento urbanistico vigente che eccedano soglie dipendenti dalla popolazione residente.

Le previsioni dei piani devono, comunque, attenersi a precisi criteri definiti "qualitativi":

- massimo utilizzo del **patrimonio edilizio esistente** del quale va favorito il recupero nelle sue diverse forme;
- massimo **utilizzo delle aree interstiziali**, dei vuoti urbani e delle aree anche dismesse collocate all'interno della parte di territorio già urbanizzato;
- contenimento dello sviluppo urbano in prossimità dell'attuale area urbanizzata, **evitando di determinare saldature tra nuclei** originariamente distinti, nonché i creare insediamenti continui lungo gli assi stradali di livello sovra comunale.

Sotto il profilo dimensionale, per Grosio, comune al di sopra dei 3.000 abitanti, si ipotizza:

Crescita rispetto allo strumento urbanistico vigente		Crescita Endogena	Crescita esogena	TOTALE
In termini di volume teorico	mc	20.000	10.000	30.000
In termini di Superficie Lorda di Pavimento (SLP)	mq	6.667	3.334	10.000

Per non ricadere in previsioni di crescita ritenute dal PTCP di scala sovracomunale, ci si limita a 10.000 mq di nuova SLP residenziale. Nell'ipotesi standard di 50 mq/ab si avrebbe un

incremento teorico, nell'arco di soli cinque anni, di **200 abitanti teorici** (residenti, turisti, immigrati ecc.), fenomeno mai verificatosi in passato, per cui si può concludere che i primi due dei tre scenari ipotizzati, aderiscono pienamente alle condizioni di coerenza esterna.

Dato che Grosio supera i 4.000 abitanti è comunque sostenibile una crescita endogena di 20.000 mc ed una esogena di 10.000 mc (nel caso specifico riferita ai turisti alberghieri, extra alberghieri, lavoratori nella vicina Svizzera, immigranti ecc.), 200 vani o abitanti che possono essere previsti in più rispetto al previgente PRG (30.000/150=200).

A parità di rapporto volume/abitante teorico è evidente che gli ambiti di trasformazione in aggiunta a quelli già individuati dal PRG vigente hanno una superficie territoriale di 38.349,70 (Cfr. Tabella 71 – Ambiti di trasformazione a prevalente destinazione residenziale).

Applicando l'indice teorico massimo di 0,65 mq/mq si potrebbe raggiungere il valore di 24.927,305 mq di SLP di cui tuttavia lo scenario previsto (il N° 2) ipotizza nei cinque anni interventi limitati al 18%, ovvero pari a 4487 mq di SLP, ovvero equivalenti a 13.641 mc, corrispondenti cioè a 108 abitanti teorici, circa la metà di quanto previsto dal PTCP.

L'altro estremo si verificherebbe applicando l'indice Ut minimo:

Abitanti	mq SLP RES prevista per abitante	SLP RES	mq/ab SLP RES + SLP accessori	SLP	Ut min	impegno St con Ut min
133	50	6.650	115	15.295	0,47	32.543

Residenza

Gli scenari quindi che scaturiscono dalle situazioni di edificabilità pregressa e dalle numerose nuove richieste di trasformazione da parte dei cittadini, prospettano situazioni poco probabili, ma comunque al di sotto dei limiti previsti dal PTCP.

Lo scenario N° 1 che si propone di sostenere, prevede un recupero di almeno il 5% degli edifici degradati nei centri e nuclei di antica formazione, solo il 4% negli ambiti consolidati dove si è già verificato in gran parte il recupero dei sottotetti.

L'edificazione ex novo è prevista nei lotti liberi all'interno del territorio già consolidato, ma con una previsione contenuta (5%) perché si tratta pur sempre di aree già disponibili da lunghi anni ad una edificazione che non si è mai concretizzata.

Naturalmente con il PGT si propongono alcuni incentivi finalizzati alla compattezza dell'edificato e sarà molto interessante monitorare il fenomeno.

Gli ambiti di trasformazione generosamente individuati sono quelli su cui ricadono le maggiori richieste dei cittadini e si presuppone che siano effettivamente in grado di soddisfare i fabbisogni della popolazione, ma anche contribuire concretamente alla costruzione della città pubblica.

Gli ambiti sottoposti a Piano attuativo saranno pertanto messi in competizione con l'assegnazione di un punteggio che tiene conto sia del contributo alla dotazione complessiva

di servizi per il comune, sia delle problematiche paesaggistiche ed ambientali indotte dagli interventi, come previsto dalla Normativa del Documento di Piano.

Oltre alla residenza, il PTCP fornisce indicazioni anche relativamente alle altre destinazioni d'uso, alle quali il PGT si attiene in coerenza.

Industria e artigianato

Per il dimensionamento delle previsioni di nuove aree industriali e artigianali di interesse locale il problema non si pone perché, sulla base delle richieste pervenute, l'incremento è inferiore ad 1,5 ha di nuova superficie produttiva. (Cfr. tabelle Tabella 72 - Ambiti di trasformazione a destinazione artigianale; l'area presso il castello è già prevista dal vigente PRG. e Tabella 73 - Interventi eccezionali di riqualificazione); in quest'ultimo caso l'impegno di ST è di compensazione virtuale (non effettivo) come specificato nella scheda del Documento di Piano.

Attività alberghiere

I PGT promuovono e favoriscono la localizzazione delle strutture ricettive alberghiere di cui all'art 2 della L.R 12 /1997, per le quali il PTCP non fissa particolari limiti di capacità insediativa, purché sia garantita giuridicamente per almeno venti anni la stabilità della destinazione alberghiera originaria, e purché siano rispettati criteri di buon inserimento paesistico.

La normativa del Documento di Piano prevede compatibilità della destinazione ricettiva con quella residenziale, per cui non sono previste zone a specifica destinazione alberghiera.

CAPO 7. - PREVISIONE DEGLI SCENARI FUTURI

7.1. - Obiettivi e strategie finali

La restituzione del quadro conoscitivo e la rivisitazione delle prime ipotesi avanzate con il documento di scoping, consentono di delineare le principali strategie necessarie per orientare lo sviluppo del comune di Grosio.

Le tavole 6.0 e 6.1 relative al quadro strategico preliminare che si è andato delineando durante il processo evolutivo del Documento di Piano, tengono conto degli elementi di valore già presenti sul territorio comunale e delle possibilità di valorizzare il sistema storico ambientale del comune e anche parallelamente, di favorire lo sviluppo di sviluppare il sistema economico nel contesto territoriale della comunità Montana di Tirano e dei Comuni limitrofi, alla luce delle situazioni, a volte problematiche, evidenziate nel corso delle analisi.

Risulta evidente che l'opportunità necessaria per attivare nuove trasformazioni passa dalla rifunzionalizzazione degli insediamenti che, pur riflettendo "stili di vita" radicati nella popolazione residente, non risultano più conformi alle esigenze di conservazione delle risorse ambientali; è perciò indispensabile prevedere un migliore utilizzo del contesto insediativo storico o comunque già realizzato, caratterizzato oggi dall'occupazione di spazi accessori ridondanti ma "costosi" in termini di consumo di suolo.

Importante inoltre è il ruolo attrattore che il comune può svolgere nel contesto territoriale, ruolo che non si può tradurre in azioni specifiche e puntuali, ma che deriva comunque dall'azione sinergica tra opportunità diverse che possono essere ulteriormente potenziate, ma che soprattutto non devono andare disperse.

L'offerta funzionale ed ambientale del comune di Grosio per gli sviluppi futuri sarà caratterizzata pertanto dagli obiettivi già delineati nel documento di scoping, poi meglio puntualizzati con la scelta e la migliore definizione delle azioni.

Naturalmente lo spettro delle possibilità prese in considerazione travalica l'arco temporale limitativo dei cinque anni di validità del Documento di Piano, tuttavia il passaggio dallo strumento urbanistico vigente al PGT ha comportato il riesame di molte attese e forse anche di velleità del passato; ora si spera in un cambiamento di rotta affinché le aspettative di progresso sociale ed economico possano concretizzarsi.

Perciò, si è resa necessaria una robusta selezione con il passaggio dagli obiettivi generali a quelli di maggior dettaglio e poi alle azioni, per le quali si è stabilita una "scaletta" delle priorità:

Priorità = 0 si riferisce ad azioni già avviate o in fase di conclusione, oppure previste nel programma triennale in corso

Priorità = 1 si riferisce alle azioni che si prevede di attivare con il prossimo programma triennale e che comunque vengono inserite anche nel Piano dei Servizi

Priorità = 2 sono azioni volute dall'Amministrazione e dai cittadini, tenute in evidenza ma per le quali non si vedono possibilità immediate di realizzazione per scarsità di risorse economiche;

Priorità = 3 Si riferisce ad azioni finalizzate al raggiungimento di obiettivi che non vanno dimenticati, ma che pure presentano qualche maggiore difficoltà per essere messi in campo.

Di seguito si riportano le previsioni iniziali proposte nel documento di scoping, le azioni scelte e contrassegnate dal relativo "livello di priorità", quindi le motivazioni di ciascuna scelta operata, mentre le ipotesi iniziali che non hanno trovato seguito, vengono presentate, ma non commentate.

Tutte le azioni "cartografabili" sono state rappresentate sulla Tavola

7.2.1. Quadro definitivo strategie ed azioni di Piano,

mentre di seguito vengono ripresi gli stessi simboli utilizzati nella legenda dell'elaborato progettuale.

Va inoltre precisato che alcune delle azioni previste (e di seguito commentate) concorrono al raggiungimento di più obiettivi, ma non per questo sono state ripetutamente menzionate.

Obiettivo 1. Ruolo strategico del territorio di Grosio, nel contesto territoriale.

Proposte iniziali:

Ci si riferisce al ruolo strategico che può svolgere il comune di Grosio nei confronti di Bormio, della vicina Svizzera e della provincia di Brescia con cui comunica attraverso il passo del Mortirolo.

Priorità 1

Per il conseguimento di questi obiettivi non esiste un'azione specifica rappresentabile in cartografia, ma il risultato è atteso con la sinergia delle diverse componenti delle azioni che seguono.

Obiettivo 2. Valorizzazione ecologica e ambientale del territorio

Proposte iniziali:

Si considerano prioritarie:

- la tutela degli ambiti territoriali di rilevanza paesaggistica della Val Grosina e del Mortirolo
- la valorizzazione del verde urbano sia pubblico sia privato e il raccordo con il sistema del verde

- la razionalizzazione e il contenimento dei prelievi idrici.

Priorità 1

Per quanto riguarda il territorio extraurbano si prevedono azioni da gestire soprattutto con una normativa mirata

- alla ricostruzione del paesaggio storico con il recupero qualitativo del patrimonio boscato, degli alpeggi e della naturalità dei luoghi.
- alla regolamentazione degli accessi veicolari (traffico veicolare consentito solo agli operatori ed ai proprietari di immobili)
- al potenziamento della sentieristica esistente con percorsi specifici per pedoni, mountain-bike ed equestri attrezzati.
- al supporto mirato alle attività zootecniche, tradizionalmente importanti per la comunità di Grosio.
- alla conferma dell'impianto normativo già previsto dal PRG che è orientato alla conservazione dei tipi edilizi, degli elementi tipologici e dei caratteri morfologici dell'architettura alpigna esclusivamente mediante interventi con piani di recupero, considerando gli edifici sparsi della Val Grosina e dell'Oltre Adda un patrimonio di valore storico architettonico.

Per quanto riguarda invece il territorio urbano consolidato nel Piano delle Regole si prevede:

- L'individuazione e la valorizzazione degli spazi significativi a verde sia pubblico, sia privato, in quest'ultimo caso con adeguate compensazioni atte a garantire la perequazione diffusa.
- Il potenziamento dei percorsi e degli accessi anche pedonali per rendere "sistema" la percezione generale del paesaggio urbano.

Priorità 0



Salvaguardia delle connessioni ecologiche tra versanti

Lo studio delle reti ecologia alla scala comunale ha portato all'individuazione di tre corridoi che necessitano di particolare tutela: quello a sud della contrada Tiolo e quello sul confine con Grosotto.

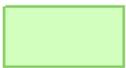
Considerazioni:

Il Piano delle Regole dovrà prevedere una normativa specifica per l'ambito a sud di Tiolo in relazione alla possibilità di costruire barriere che possano limitare la circolazione della fauna selvatica. Il DdP non prevede, comunque, possibilità di espansione in questa direttrice.

Per quanto attiene alla zona artigianale, è opportuno che essa venga sviluppata mantenendo un corridoio verde inedificabile al confine con Grosotto. La società Terna prevede di realizzare una grossa cabina di trasformazione sul territorio di Grosotto, con evidenti ricadute negative dal punto di vista ambientale ma, soprattutto paesaggistico, anche per comune di Grosio

(percezione dal castello in particolare). Tra le compensazioni da richiedere alla Società per la realizzazione del nuovo impianto vi potrebbe essere il mantenimento di un corridoio verde in adiacenza a quello previsto sul comune di Grosio.

Priorità 1



Riqualificazione asse fluviale con valorizzazione agraria

Si intendono recepire le indicazioni del PTCP purché non venga impiantata la "boschina" dove ora prosperano colture pregiate per la zootecnia.

Considerazioni:

Per lo più coincidenti con gli ambiti di cui all'art. 13 – naturalità fluviale delle Nta del PTCP per le quali lo strumento provinciale prevede "la riqualificazione, il mantenimento dell'uso agricolo dove esistente, con possibile rinaturalizzazione e conseguente valorizzazione anche a fini ricreativi". Nel caso di Grosio si ritiene assolutamente strategico privilegiare l'attività primaria, favorendo la sopravvivenza delle attuali colture foraggere di fondovalle ritenute indispensabili per la sopravvivenza delle aziende zootecniche (e, pertanto, funzionali anche al mantenimento del territorio in quota). Non si ritiene pertanto opportuno prevedere la rinaturalizzazione delle aree prossime alle sponde attualmente coltivate anche in relazione alla tipologia degli argini. L'amenio paesaggio agrario si presta, comunque, alla valorizzazione a fini ricreativi consistente nel completamento del percorso ciclopedonale denominato "Sentiero Valtellina".

Priorità 2



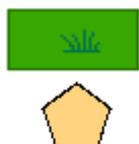
Razionalizzazione rete degli elettrodotti

E' in previsione lo smantellamento di molte linee alta tensione che restituirebbe una migliore percezione del paesaggio, eliminando inoltre potenziali rischi di inquinamento elettromagnetico

Considerazioni:

Il programma di riorganizzazione delle linee ad alta tensione è in fase di prossima attuazione da parte degli enti preposti con l'attivazione collaborativa del Comune. Il piano prevede, però, la costruzione di una imponente struttura sul comune di Grosotto al confine col comune di Grosio. E' opportuno che l'Amministrazione si raccordi con quella di Grosotto e vigili sull'attuazione del progetto che potrebbe determinare forti ricadute nella percezione della vallata dal Castello.

Priorità 1



Recupero qualitativo degli alpeggi e delle malghe di alpeggio

Il rilancio della zootecnia deve avvenire attraverso l'innalzamento dei livelli qualitativi e dei prodotti che dovranno essere maggiormente legati al territorio. La drastica riduzione del foraggio importato da fuori provincia garantirà da una parte prodotti di qualità più elevata (e quindi vendibili ad un prezzo più alto),

dall'altra il mantenimento dell'ambiente e del paesaggio alpino.

Considerazioni:

La necessità di procedere alla riorganizzazione del comparto della zootecnia, realizzando stalle con un ridotto numero di capi alimentati per lo più con foraggio del posto, è scaturita da un incontro studio appositamente organizzato durante il processo di VAS del PGT (6 maggio 2008).

Priorità 1



Riqualificazione dell'asse fluviale

Recentemente completate le arginature del fiume Adda da Vernuga a Tiolo

Considerazioni:

Necessario migliorare le relazioni tra l'abitato di Grosio e l'area ripariale. Contestualmente andranno favorite le azioni atte alla ricostituzione della naturalità fluviale con benefici effetti sul sistema ambientale.

Priorità 1



Reintroduzione e cura dei castagneti

La cura del castagneto, soprattutto presso Tiolo e Ravoledo, potrebbe portare alla valorizzazione di un paesaggio tradizionale e, contestualmente, costituire una fonte di reddito connessa alla riscoperta di piatti tipici ed antiche ricette legate alla castagna.

Priorità 1



Mantenimento delle colture su aree terrazzate

Soprattutto nella zona di Ravoledo sono visibili antichi terrazzamenti un tempo coltivati con segale, patate ed ortaggi. La riscoperta delle colture tradizionali potrebbe contribuire al ripristino di un paesaggio che si sta perdendo ma anche di cibi che meritano di essere riscoperti. La localizzazione di Ravoledo a monte dell'area del castello, ossia quella più frequentata dai turisti, colloca queste coltivazioni sul percorso "dell'identità grosina" individuato dal PGT. Inutile rammentare i risvolti positivi dell'operazione in termini di rischio idrogeologico per migliorare la stabilità del pendio.

Priorità 1



Recepimento e salvaguardia dei varchi inedificabili

Priorità 1**Tutela delle aree di naturalità
fluviale****Obiettivo 3. Valorizzazione Paesistica e ambientale.**Proposte iniziali:

Si considerano il miglioramento della percezione del paese (sky-line) dalle principali infrastrutture e dai punti panoramici significativi, la valorizzazione del sistema boschivo - forestale, il recupero delle aree degradate.

Priorità 2**Criticità percettiva dall'alto**

La percezione dall'alto dell'area artigianale verrà mitigata con frapposizione di alberature all'interno dei lotti e con l'obbligo di prevedere coperture a verde dei capannoni. (cfr. ATR 16)

**Riqualificazione fronte sud-est
Grosio****Convenzione con aziende
private tra l'abitato ed il fiume**

La previsione di fasce alberate verso l'abitato ed il mascheramento dei depositi e degli impianti di lavorazione si costituiscono come priorità per il miglioramento della percezione dell'abitato dalle principali infrastrutture viabilistiche (cfr. ATR 20)

Priorità 2**Ambito di cava da riqualificare**

In questa fase l'ambito di cava si costituisce come uno sfregio al versante; favorire, azioni atte a garantire, la progressiva messa in sicurezza e riqualificazione paesaggistica dell'ambito anche prima dei ripristini dovuti alla dismissione delle attività. Massima cura andrà riposta nella regimazione delle acque (al fine di evitare ruscellazioni) e nel progressivo impianto di alberature autoctone.

Considerazioni:

Si tratta di interventi importanti perché i luoghi costituiscono il "biglietto da visita" di un territorio che non può trascurare la propria immagine, se vuole acquisire il ruolo che gli spetta nel contesto turistico della Media-Alta Valtellina.

Priorità 2**Miglioramento del fronte abitato
ingresso paese**

Il completamento dell'edificato su via Milano dovrà essere occasione per riqualificare l'ingresso del paese e, contestualmente, consolidare in maniera definitiva il margine urbano (atr.5).

Priorità 2**Viale alberato d'accesso al paese**

Il collegamento di Grosotto con Grosio attraverso un viale alberato affiancato da comodi marciapiedi e pista ciclabile, consente la valorizzazione scenografica di un viale che ha come sfondo la collegiata di San Giuseppe e crea una passeggiata in piano utilizzabile da famiglie con bambini e da anziani.

Considerazioni:

Intervento di grande portata urbanistica; ripercorrendo le linee della originaria SS38, che collegava idealmente i campanili del Santuario di Grosotto e quello della chiesa di San Giuseppe, si può rafforzare un asse in grado di restituire forza al disegno urbano.

Priorità 3**Recupero e riuso area sotto viadotto strada statale**

Malgrado le difficoltà connesse con le normative ANAS e VVFF, oltre che con la presenza di ambiti a rischio idrogeologico, potrebbe essere interessante sviluppare un progetto pilota per l'utilizzo come spazi di deposito, laboratori o serre per colture particolari l'area posta al di sotto del viadotto della SS38. Se studiato in maniera organica, l'intervento potrebbe addirittura ridurre l'impatto dell'infrastruttura dalle principali viste statiche (abitato e castello); non risulterebbe mai visibile, ovviamente, dalla strada e consentirebbe di massimizzare l'uso del suolo.

Priorità 1**PLIS- Parco locale di interesse sovracomunale da valorizzare**

Il Parco, che interessa anche parte del territorio comunale di Grosotto, è stato istituito con decreto DPGR 604 del 6/12/1984; il Piano Territoriale di Coordinamento del Parco è stato da tempo redatto e mai approvato.

Si propone quindi l'accelerazione dell'iter di approvazione del progetto e della relativa normativa da recepire nel PGT.

**Emergenze storico - artistiche**

Edifici civili e religiosi, affreschi murali, portali, fontane e manufatti di pregio, insieme ai percorsi storici più significativi sono stati evidenziati nella redazione della tavola della sensibilità paesaggistica.

**Alberi monumentali**

La riscoperta dei tracciati storici e la loro rifunzionalizzazione spesso rappresenta un modo brillante per reperire tracciati sicuri della mobilità dolce e, contestualmente riscoprire angoli dalla notevole valenza storica e paesaggistica.

**Valorizzazione antico tracciato Mortirolo**



Valorizzazione antichi accessi alla Val Grosina

Priorità 2

	Sentiero militare monte Maurignino	
	Sentiero militare di accesso alla cannoniera della Vernuga	
	Sentiero militare di accesso alle trincee bunker	Il sistema delle fortificazioni della Grande guerra comprende anche strade e sentieri militari che possono essere messi a sistema, ripristinando percorsi che rendano più accessibili e visitabili questi luoghi della memoria
	Trincee	
	Bunker militari	
	Cannoniera della Vernuga	

Obiettivo 4. Tutela e valorizzazione del territorio urbanizzato

Proposte iniziali:

Comprendente il recupero dei nuclei di antica formazione e la riqualificazione della morfologia urbana

Priorità 1

- La definizione di una normativa specifica del Piano delle Regole che sia finalizzata:
 - alla conservazione delle tipologie edilizie e dei preminenti caratteri morfologici
 - alla salvaguardia delle presenze architettoniche rilevanti sotto il profilo monumentale, tipologico e ambientale
 - alla trasformazione del tessuto edificato esistente, compatibilmente con i valori sopra evidenziati, anche per singola unità edilizia, al fine di ricavare contestualmente anche servizi funzionali, adeguati e competitivi con quelli riscontrabili in altri ambiti urbani



Riqualificazione dei nuclei di antica formazione

Il Documento di Piano definisce i criteri per l'incentivazione ed il recupero dei Nuclei di antica formazione; Il piano delle Regole prevede un'ideale normativa calibrata sulla tutela dei valori presenti, con censimenti puntuali. (Cfr. tavole R.NS)

Considerazioni:

Ora, con le azioni promozionali connesse agli incentivi di compensazione, perequazione urbanistica (banca dei volumi) e premialità, diventa meno problematico rivitalizzare un centro ricco di monumenti da recuperare (e cultura da valorizzare), magari anche favorendo la realizzazione di ristoranti tipici, negozi di prodotti locali e promuovendo il turismo con proposte di visite guidate ai luoghi della memoria preistorica, storica, artistica e tecnologica.

Priorità 0

	<p>Salvaguardia delle presenze architettoniche rilevanti sotto il profilo monumentale, tipologico e dell'edilizia rurale tradizionale</p>	<p>Ovviamente le azioni di tutela e valorizzazione vanno estese anche alle emergenze che si trovano all'esterno dei nuclei d'antica formazione. Tali presenze sono puntualmente censite e normate dal PdR nelle aree a maggiore pressione antropica. Per gli ambiti in quota (Val Grosina e Mortirolo) si rimanda ad uno studio di dettaglio successivo all'approvazione del PGT.</p>
---	--	---

Priorità 1

Formulazione di una normativa atta ad indirizzare sia i completamenti edilizi, sia le eventuali sostituzioni di costruzioni già esistenti per ricondurre il paesaggio urbano a rapporti riconosciuti, mediante allineamenti lungo i principali spazi pubblici, l'armonia dei rapporti tra superfici coperte e spazio aperto, l'equilibrio delle altezze su fronte strada.

	<p>Definizione del tessuto urbano consolidato</p>	<p>Le disposizioni contenute nel Piano delle Regole sono particolarmente attente alla definizione delle modalità di intervento nell'edificazione, nella densificazione dei vuoti urbani e nella tutela del paesaggio. In alcuni ambiti residenziali è prevista anche la densificazione dell'abitato al fine di evitare ulteriore spreco di territorio e dispersione nelle urbanizzazioni.</p>
---	--	---

Considerazioni:

Per meglio definire la fisionomia soprattutto delle parti in espansione degli abitati, la nuova normativa, pur nella libertà progettuale, fornisce alcuni importanti indirizzi finalizzati ad ottenere l'allineamento tra gli edifici e soprattutto per considerare il rapporto tra la pendenza del terreno e le altezze (a monte e a valle) delle nuove costruzioni.

Occorre riportare gradualmente, almeno una parte consistente dell'edificato, verso una concentrazione maggiore di residenza e servizi, cercare di ridurre l'attuale dispersione, pur nella consapevolezza che la volontà prevalente dei cittadini residenti (o aspiranti residenti) è orientata verso l'occupazione di nuove aree.

Priorità 0

	<p>Incremento della dotazione abitativa</p>
---	--

Priorità 0**Conferma degli ambiti abitativi previsti dal PRG vigente****Obiettivo 5. Miglioramento delle funzioni urbane**Proposte iniziali:

Sia in termini di aumento della qualità urbana, sia di integrazione di nuove funzioni con quelle residenziali.

Priorità 0**Riqualificazione integrata piazza San Giuseppe e area ex Enel**

Obiettivo prioritario dell'Amministrazione consiste nel procedere alla riqualificazione integrata dell'area a sud del nucleo storico ricompresa tra la piazza della chiesa di San Giuseppe, la villa Visconti Venosta e lo stabile ex-Enel. Contestualmente è prevista realizzazione di un palazzetto polifunzionale

Considerazioni

Importantissima occasione per porre ordine all'ingresso del paese e rendere gli spazi e le funzioni urbane maggiormente fruibili. Per ottenere lo scopo, L'Amministrazione ha indetto un concorso di idee nella primavera del 2011 e sta procedendo alla concretizzazione del progetto risultato vincitore.

Punto cardine ancora da definire e che dovrà essere oggetto di uno studio di dettaglio, è quello della viabilità d'accesso al paese. La chiusura al traffico definitiva della via Roma non è possibile sino a quando non vi sarà un'alternativa viabilistica per Ravoledo e la Val Grosina. La sistemazione della piazza dovrà prevedere uno svincolo agevole, sicuro (ma anche flessibile e adattabile a configurazioni differenti del Piano del Traffico) in direzione della bretella a valle del paese. La soluzione che al momento sembra più agevole e percorribile è quella di prevedere una rotonda sormontabile di modesto diametro da cui si dirami un collegamento diretto alla tangenziale. Così facendo sarà possibile, in via sperimentale, introdurre la viabilità a senso unico in via Roma e, in occasione di manifestazioni, chiuderla al traffico veicolare.

Priorità 1**Accessi pedonali al centro di Grosio****Parcheggi di "corona" della zona centrale**

La realizzazione dei parcheggi "di corona" ed il potenziamento degli accessi pedonali ai servizi del centro di Grosio, sia dalla viabilità principale sud, sia per chi scende da Ravoledo, fanno parte della medesima esigenza più volte manifestata.

Considerazioni:

Con il miglioramento della accessibilità, soprattutto pedonale, delle zone meglio fornite di servizi, si valorizzano anche le strutture commerciali presenti sul territorio e si favorisce la socializzazione tra gli abitanti. L'obiettivo è quello di ridurre progressivamente il traffico veicolare all'interno del nucleo storico aumentandone la vivibilità.

Priorità 1

	<p>Rivitalizzazione asse centrale del paese</p>	<p>Le disposizioni contenute nel Piano delle Regole favoriscono la realizzazione di nuove unità di vicinato nelle zone residenziali, mentre non sono previste sul territorio grandi strutture di vendita che generalmente determinano la morte dei tradizionali piccoli negozi distribuiti nelle varie frazioni.</p> <p>La rivitalizzazione della via Roma passa, però, attraverso la riduzione del traffico veicolare. In questa fase si propone, una volta migliorato l'accesso alla bretella da piazza San Giuseppe, l'introduzione di un senso unico.</p>
---	--	---

Considerazioni:

L'unità di vicinato ormai deve essere considerata come un servizio sociale e garantire la possibilità di acquisto, almeno dei generi di prima necessità, senza dover ricorrere all'automobile. La migliore difesa per i piccoli negozi è però anche la capacità di proporre, oltre ai prodotti correnti, quelli più ricercati, di nicchia, che richiamano anche il turista, che deve essere conquistato dalle specialità del luogo e dal calore dell'accoglienza in ambienti semplici, ma curati.

Priorità 3

	<p>Parcheggi nel Parco delle Incisioni Rupestri</p>	<p>La visitabilità del Parco delle Incisioni Rupestri migliora sicuramente con la realizzazione di un parcheggio anche per gli autobus che numerosi trasportano scolaresche e comitive.</p>
---	--	---

Priorità 3

	<p>Immobili pubblici da riqualificare</p>	<p>Il comune dispone di edifici dismessi che possono essere riconvertiti ad usi diversi da quelli originali, ma al momento l'Amministrazione comunale ha in sospeso alcune alternative, rinviate alla definizione del Piano dei Servizi. Solo per la ex-scuola muratori di Vernuga si è ipotizzato il recupero riconvertendo la struttura ad alloggi di edilizia residenziale pubblica. Molti immobili sottoutilizzati appartengono direttamente alle contrade per cui il comune può svolgere, nell'ottica del loro recupero, esclusivamente un ruolo di coordinamento.</p>
---	--	---

Considerazioni:

Negli obiettivi di cui sopra si prevedono anche situazioni di completamento della rete urbana ed extra urbana ricompresa in altri obiettivi di carattere generale, e precisamente:

- Individuazione delle gerarchie di traffico e sistemazione delle intersezioni pericolose.
- Miglioramento della accessibilità pedonale almeno di quelle frazioni abitate tutto l'anno
- Realizzazione di marciapiedi, ove mancanti, e di percorsi pedonali protetti soprattutto necessari per raggiungere servizi riservati alla popolazione anziana o ai minori di età (scuole, nuclei di verde attrezzati, centri ricreativi, ecc.)
- Raccordo con la strada Grosio Raveledo e allacciamento allo svincolo della tangenziale
- Realizzazione della pista ciclabile e pedonale di raccordo con il Sentiero Valtellina
- Il potenziamento di piste forestali a traffico limitato
- La valorizzazione del sistema dei percorsi in montagna
- La realizzazione di percorsi ciclabili e per mountain-bike

Obiettivo 6. Costruzione del sistema dei servizi**Proposte iniziali:**

Comprendente la realizzazione di **itinerari turistici**, il recupero di edifici dismessi.

Priorità 0

	Itinerari culturali	Rientrano nei programmi di organizzazione della visibilità e dei percorsi turistici ed eco compatibili previsti che comportano anche il raggiungimento di accordi con i soggetti a cui fanno capo aziende e siti vistabili (in particolare la A2A s.p.a. e l'Ente Gestore del Parco)
	Castello e parco Incisioni Rupestri	Sempre con spirito promozionale per la costruzione dei servizi e del rilancio turistico della zona, assumono rilievo di priorità anche gli itinerari culturali che comprendono le azioni rappresentate dai simboli che seguono:
	Zona archeologica	<ul style="list-style-type: none"> • Valorizzazione dei percorsi che raggiungono la principale attrattiva grosina • Ulteriore valorizzazione dell'area delle incisioni rupestri
	Centrale A2A (ex AEM)	<ul style="list-style-type: none"> • Valorizzazione turistica, in accordo con il gestore, di una delle centrali idroelettriche più potenti dell'arco alpino.
	Casa Valorsa	<ul style="list-style-type: none"> • Acquisto e recupero della casa in cui nacque il pittore grosino Cipriano Valorsa.
	Orto botanico di agricoltura tradizionale	<ul style="list-style-type: none"> • Realizzazione di un orto botanico con le specie agrarie tradizionali abbandonate o in via di abbandono.
	Villa Visconti Venosta	<ul style="list-style-type: none"> • Ulteriore valorizzazione della magnifica villa e del suo parco

Priorità 1

	Completamento del Sentiero Valtellina	Il Sentiero Valtellina svolge un ruolo di richiamo turistico importante per la provincia e si snoda lungo la valle costeggiando quasi sempre il fiume Adda. A Grosio si ferma in attesa della sistemazione delle arginature, ma si prevede debba proseguire verso Bormio, per cui si propongono due alternative interessanti, nella speranza che almeno una venga realizzata al più presto (cfr. tav. 7.1).
	Tracciato alternativo	

Considerazioni:

L'Amministrazione è invitata a collaborare con le CM interessate per la definizione del tracciato e la rapida realizzazione dell'opera.

Priorità 1

	Acquisizione immobile ISAF e reperimento spazi di sosta	<p>L'acquisizione, da attuarsi mediante accordi con i privati (cfr. convenzioni relative ATR 13 e ATR 21) consentirà il reperimento di un parcheggio di elevata valenza strategica perché all'ingresso del nucleo storico da Ravoledo (e quindi in grado di evitare l'accesso al borgo dei veicoli diretti a Grosio da questa frazione). Contestualmente si realizzerà un nuovo nucleo elementare di verde ma, soprattutto, si eliminerà dallo sky-line del borgo antico un manufatto già produttivo che impatta in maniera estremamente negativa sul paesaggio.</p>
---	--	--

Considerazioni:

L'elencazione delle azioni rappresentate pone in evidenza la potenzialità di risorse forse ancora poco pubblicizzate, ma che meritano certamente di essere valorizzate per il rilancio turistico della zona.

Priorità 1

	Centrali idroelettriche su acquedotto	<p>Studi preliminari hanno mostrato come alcune tratte degli acquedotti comunali si prestino alla realizzazione di una centralina idroelettrica.</p>
---	--	--

Considerazioni:

Si tratta di una opportunità per l'Ente di produrre energia assolutamente pulita oltre che di un investimento lungimirante per acquisire preziose risorse, come dimostra l'esperienza positiva di molti enti che già hanno intrapreso questo percorso. Far sì che l'impianto previsto a monte dell'abitato abbia caratteristiche tecniche tali da consentire l'inserimento di un impianto efficiente nel rispetto delle normative in materia di inquinamento acustico.

Obiettivo 7. Definizione del ruolo delle infrastrutture**Priorità 3**

	Tangenziale di Ravoledo	<p>Il traffico verso Ravoledo e la Val Grosina attraversa ora il centro storico di Grosio, per cui si rende necessario prevedere già da ora una infrastruttura di aggiramento dell'abitato in vista anche dello scalo ferroviario previsto dal PTCP proprio a monte del principale centro abitato</p>
---	--------------------------------	---

Considerazioni:

L'opera implica un impegno economico tale per cui, necessariamente, sarà rinviata a momenti economicamente più floridi. Importante mantenere il tracciato in cartografia al fine sia di preservare un corridoio di transito, sia di poter accedere con più prontezza a finanziamenti che si rendessero disponibili da parte di Enti di livello superiore. Del resto anche la

tratta ferroviaria Tirano-Bormio, malgrado prevista da PTCP e da PTR, non sembra essere di prossima realizzazione.

Priorità 3



Mitigazione del traffico a Tiolo

Realizzazione di un intervento di mitigazione del traffico della SP che attraversa la contrada Tiolo. L'intervento prevede di realizzare sulla sede stradale una piazza rialzata che contribuisca a ricucire la frattura tra la contrada e la parrocchiale.

Considerazioni:

Inizialmente si era pensato alla realizzazione di una bretella che aggirasse la Chiesa presso la scarpata del fiume. L'analisi dei costi-benefici ha portato a valutare l'intervento troppo oneroso in termini economici e, soprattutto di impatto sull'ambiente e sul paesaggio: L'intervento proposto, se ben progettato, sarà in grado di rendere molto più viva e vivibile la contrada.

Priorità 3



Stazione ferroviaria di Grosio



Tracciato fuori terra



Tracciato su viadotto



Tracciato in galleria

Il tracciato proposto dal PTCP viene recepito integralmente dal PGT anche se, evidentemente, si tratta di una azione svolta in partecipazione con enti di livello sovra ordinato ai quali spetta il maggior onere per la conduzione a termine dell'importante iniziativa di valore ecologico e strategico.

Considerazioni:

Si tratta di infrastrutture esterne agli abitati, ma di importanza strategica tale da modificare in senso positivo il ruolo di Grosio, delle sue frazioni, del suo territorio. Esse sono in grado di generare benessere diffuso per la qualità dei collegamenti e quindi dei servizi connessi. Va rimarcato che, malgrado l'opera sia prevista da entrambe gli strumenti sovraordinati (PTCP e PTR) I tempi ed i modi della sua realizzazione sono tutt'altro che certi. Oltre al notevolissimo impegno economico dell'opera, pesano sulla sua realizzazione i problemi della mancanza del collegamento del Mortirolo in grado di legarla ad uno snodo ferroviario "forte". Altro problema consiste nel fatto che una ferrovia di tipo tradizionale, "ottocentesco" esiste già da Colico a Tirano e si dimostra fallimentare nel gestire le esigenze di mobilità di un insediamento lineare come quello della Valtellina. E' dunque probabile che il progetto definitivo di collegamento su ferro tra Tirano e Bormio non sarà quello di una ferrovia tradizionale (estremamente onerosa e vincolata dalle pendenze del tracciato).

Obiettivo 8. Tutela e sviluppo delle attività economiche

Proposte iniziali:

Con particolare riferimento ad Agricoltura, Zootecnia, Artigianato, Terziario e Turismo

Priorità 0

	PA attuato "Area artigianale"	Non si prevedono modifiche della parte dell'area artigianale già in atto, tuttavia si ritiene indispensabile che vengano anche completate rapidamente le opere infrastrutturali e di urbanizzazione previste dallo strumento vigente
---	--------------------------------------	--

Priorità 1

	PA non attuato "Area artigianale"	La parte di area artigianale in ampliamento viene corredata da norme puntuali finalizzate in parte anche alla compensazione di quanto non ceduto in fase di ultimazione nei lotti attigui
	Ambiti di trasformazione a prevalente destinazione artigianale	Si tratta di interventi di modeste dimensioni e funzionali al completamento di realtà di ridotte dimensioni, ma indispensabili per il prosieguo di attività già operanti sul territorio.

Priorità 2

	Aree agricole per l'insediamento di strutture zootecniche	Per evitare la realizzazione di impianti zootecnici sparsi sul territorio agricolo, spesso in elevato contrasto con il paesaggio e con le destinazioni residenziali, si sono previste due zone sotto montagna, poco visibili, defilate rispetto all'abitato, da organizzare con modelli, criteri ed indici urbanistici adeguati alle esigenze del settore.
	Tutela degli ambiti agricoli di valenza sovracomunale	

Priorità 1

	Supporto mirato delle attività zootecniche presenti	Che contempli anche un ruolo dell'Amministrazione nella promozione dei prodotti tipici, nella definizione di disciplinari di produzione e nella verifica del loro rispetto.
---	--	---

Considerazioni:

Evitare che la realizzazione di stalle avvenga in ordine sparso nelle zone agricole del territorio; è necessario attestarle in località poco visibili, lontano dagli ambiti residenziali, cosicché possano

essere attrezzate adeguatamente in modo da garantire le necessità funzionali agli allevatori che ancora operano nel comune.

Per l'agricoltura in particolare nel Piano delle Regole si prevedono norme finalizzate:

- allo sviluppo delle attività economiche del settore primario e delle funzioni annesse (agriturismo, produzione e commercializzazione di prodotti tipici) purché nel rispetto dei valori ecologici della montagna e del paesaggio che ne costituiscono il principale motore economico.
- al contenimento del consumo dei suoli prospettando il riuso di strutture già presenti sul territorio piuttosto che la costruzione di nuovi edifici;
- all'individuazione di norme specifiche per le attrezzature zootecniche separando le aziende con allevamenti a carattere intensivo, rispetto a quelle riservate alla produzione agricola mista tradizionale (con due o tre capi max di bestiame) che sussistono ancora in prossimità delle frazioni montane;
- Tutela e valorizzazione dei campi coltivati anche della piana dell'Adda e dell'ambito in fregio all'Adda
- Reintroduzione delle colture tradizionali e cura del castagneto, soprattutto incentivando l'imprenditoria giovanile.

Priorità 2

	Ricettività in Val Grosina per tede e Autocaravan	Non si ritiene opportuna la realizzazione di un vero e proprio campeggio attrezzato in Val Grosina. L'amenità dei luoghi fa sì che la valle sia particolarmente ambita dai campeggiatori. La proposta è quella di creare dei punti di sosta dotati delle attrezzature minime previste per legge (acqua, WC, tavoli per la sosta, punti raccolta rifiuti) che scongiurino la sosta "selvaggia". Alcuni di questi punti sono individuati in località isolate, altri in prossimità delle fabbricerie, atte a fornire servizi aggiuntivi. La percorrenza e la sosta degli autocaravan sarà consentita esclusivamente per il primo tratto di valle da Fusino verso Eita.
		

Considerazioni:

Qualche campeggiatore educato non crea problemi, molti campeggiatori anche educati necessitano di parcheggi, acqua potabile, servizi igienici, bidoni per i rifiuti, punti di riferimento sanitari ecc.

Priorità 3

	Stazione ascensore	<p>Si prevede di raggiungere un accordo con la A2A s.r.l. per la bonifica del piano inclinato su cui insisteva la vecchia condotta della centrale per realizzare, lungo l'originario tracciato, un ascensore di collegamento diretto con la Val Grosina, con evidenti riflessi positivi sull'ambiente, sul paesaggio, sul turismo fornendo così una valida alternativa all'uso dell'auto. La condotta dismessa merita una riqualificazione perché attualmente si configura come uno sfregio al paesaggio oltre che un pericolo per uomini e animali. Una riqualificazione in quest'ottica potrebbe rivelarsi lungimirante.</p>
	Ascensore su piano inclinato	

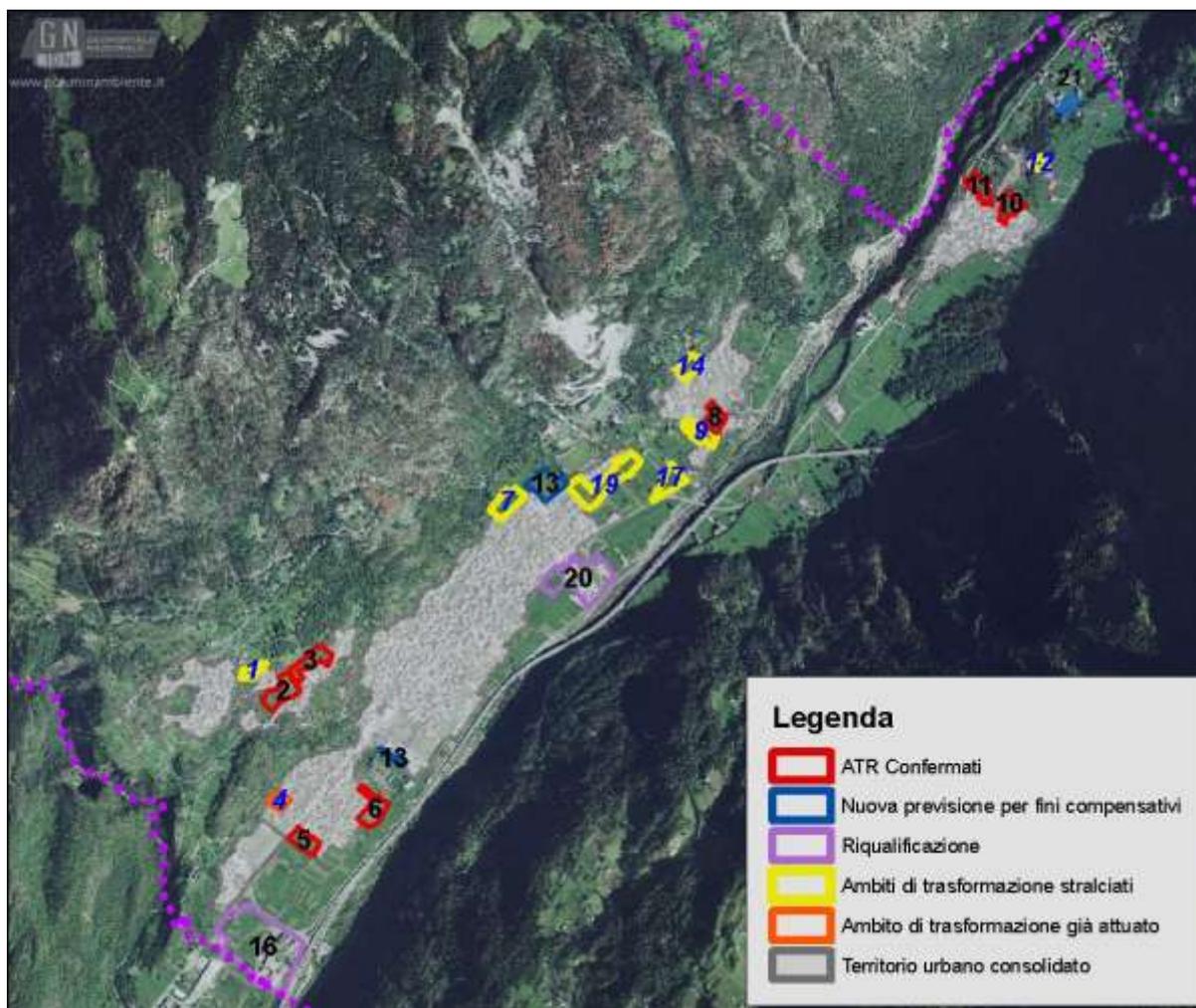
Considerazioni:

Per il terziario ed il settore turistico si propongono anche le seguenti finalità da perseguire:

- difesa del sistema commerciale locale, incentivazione della rete di vendita nei centri minori.
- creazione degli ambienti e delle strutture necessarie per la pubblicizzazione e valorizzazione della peculiarità dei prodotti di nicchia e di quelli tipici locali
- incentivazione dell'attività primaria finalizzata alla concertazione con le attività turistiche
- potenziamento delle strutture alberghiere e dei ristoranti tipici.

7.1.1. - Quadro strategico definitivo: azioni maggiormente qualificanti e strategiche

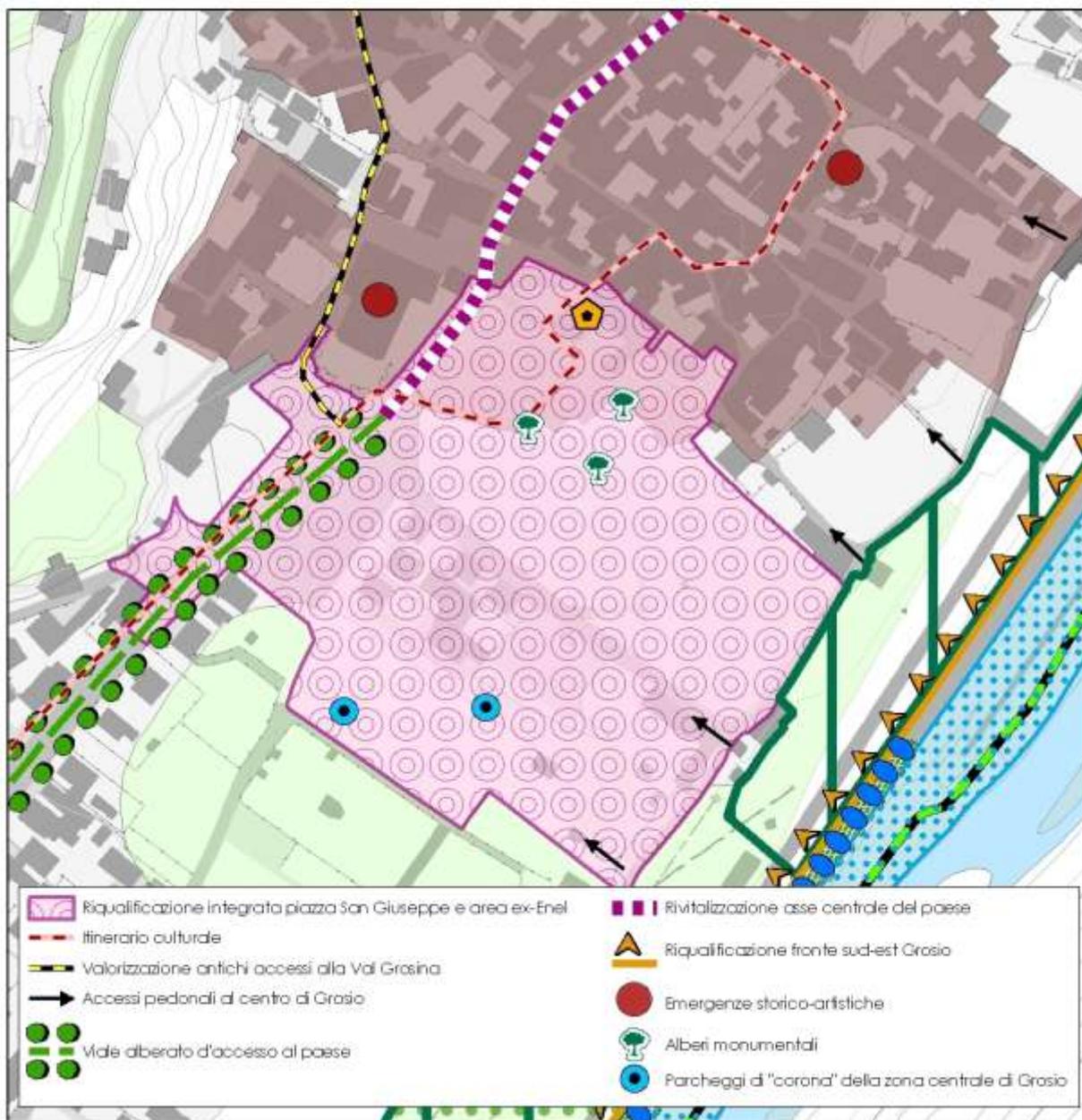
1. Riduzione del consumo di suolo mediante l'eliminazione degli ambiti di trasformazione più problematici dal punto di vista urbanistico e paesaggistico



Il PGT predisposto dall'Amministrazione Strambini prevedeva 17 ambiti di trasformazione all'interno del Documento di Piano (di cui due di riqualificazione urbana). Il meccanismo di competizione tra i diversi ambiti faceva sì che, nel quinquennio di vigenza del DdP solo una quota pari a circa il 27% avrebbe potuto aspirare ad essere attuato, privilegiando quelli con livello di priorità maggiore (come puntualmente indicato sulle schede di ciascun ambito in relazione alla congruenza dell'ambito con gli obiettivi di piano ed alla vincolistica presente). Opportunamente l'Amministrazione Pruneri ha ritenuto di stralciare gli ambiti ritenuti più problematici, incrementando di fatto la possibilità d'attuazione per gli altri e garantendo una gestione più puntuale delle espansioni urbane.

Il Documento di Piano presenta ora solo 11 ambiti di trasformazione di cui due di riqualificazione urbana (e che, pertanto, non prevedono nuovo consumo di suolo libero).

2. Attuazione esito concorso d'idee per la riqualificazione e valorizzazione della piazza della chiesa e dell'area Ex-Enel





Nel novembre 2010 il comune di Grosio, facendo seguito a quanto emerso dal processo per la formazione del PGT, indiceva un concorso d'idee volto alla ricomposizione urbanistica dell'ingresso del paese ed alla realizzazione di una struttura polifunzionale sportiva.

In coerenza con gli obiettivi strategici di piano e con la tavola delle azioni del Documento di Piano (allegata tra la documentazione fornita ai partecipanti), il bando si proponeva le finalità seguenti:

ART.2 SCOPO E OBIETTIVI DEL CONCORSO³⁶

Obiettivo del concorso è di ottenere un progetto generale dell'area compresa tra la piazza della chiesa di S. Giuseppe, ingresso al paese, i giardini pubblici posti su via Milano, il parco Visconti Venosta e il parco pubblico adiacente, oltre alla riqualificazione dell' area ex ENEL. Su tale area, sarà tema di concorso, la progettazione di una nuova struttura Polifunzionale Sportiva.

Dalla riqualificazione dell'area adiacente il sagrato, al miglioramento dell'aspetto naturalistico degli spazi verdi, alla riorganizzazione del sistema della circolazione e della sosta di veicoli, s'intende trasformare questo spazio in un luogo d'incontro e relazione dedicando una particolare attenzione alle esigenze di tutti gli abitanti del paese.

In particolare il concorso in oggetto persegue le seguenti finalità:

- a) Riqualificazione della Piazza della Chiesa di S. Giuseppe;*
- b) Riqualificazione accesso da via Milano alla Piazza della Chiesa di S. Giuseppe ;*
- c) Valorizzazione del giardino pubblico di via Milano in considerazione della connessione al parco Visconti Venosta e del parco pubblico adiacente;*
- d) Riorganizzazione del sistema degli accessi e soste in funzione della nuova centralità e in funzione dell'esistente accesso dalla tangenziale;*
- e) Area ex ENEL.*

Realizzazione struttura Polifunzionale Sportiva e ricreativa a supporto dell'Istituto Comprensivo Scolastico di Grosio e delle Associazioni presenti sul territorio.

Realizzazione di parcheggio interrato ad uso pubblico.

Il concorso riscosse notevole successo tant'è che circa cinquanta gruppi di progettazione provenienti da tutta Italia si cimentarono nel tema progettuale.

³⁶ Art. 2 del bando pubblicato all'albo pretorio del comune in data 8 novembre 2010

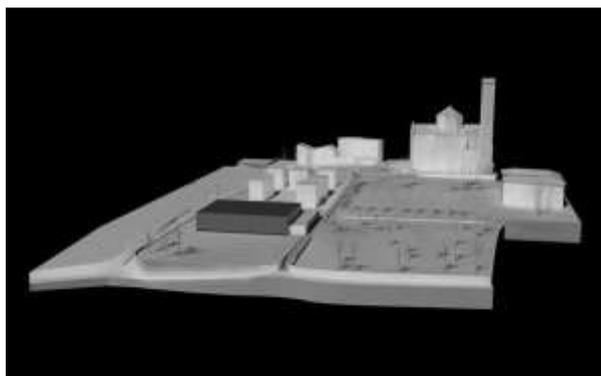


Figura 54: modello tridimensionale progetto primo classificato



Figura 55: vista da est polifunzionale progetto primo classificato

Il progetto primo classificato porta la firma dell'arch. Roberto Cosenza di Milano e prevede per la struttura polifunzionale sportiva realizzazione di un corpo di fabbrica arretrato rispetto alla scarpata morfologica del fiume Adda.



Figura 56: vista dal terrain vague

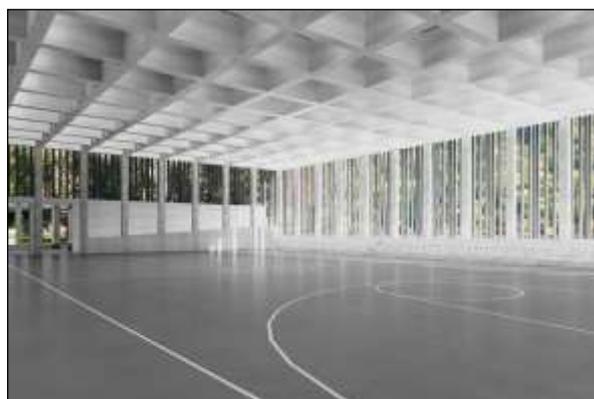


Figura 57: vista interna

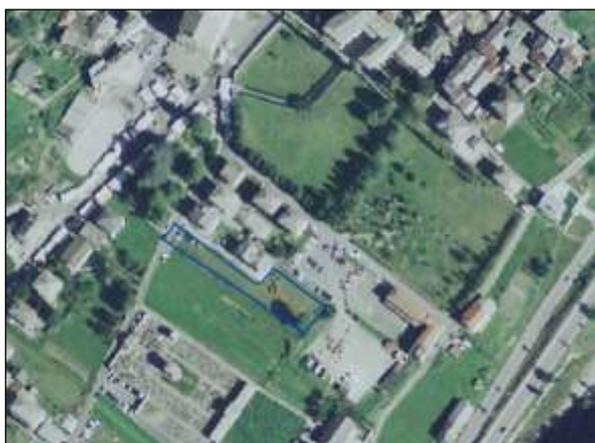


Figura 58: ATR 13 cessione al Comune



Figura 59: ATR area di concentrazione della capacità edificatoria

L'Amministrazione intende procedere per step successivi:

1. acquisizione delle aree ancora private interessate dal progetto. Circa 1480 mq di terreno dell'area interessata dal concorso d'idee sono, infatti, ancora in capo a privati. Si è pertanto previsto di inserirli come aree oggetto di cessione in un

- ambito di trasformazione (ATR13) avente il lotto di concentrazione volumetrica a sud-ovest del campo sportivo.
2. L'attuazione dell'ATR, se necessario su iniziativa dell'Amministrazione comunale, consentirà di ottenere la disponibilità delle aree.
 3. Progettazione esecutiva e realizzazione del polifunzionale come da progetto primo classificato.
 4. Recepimento ed integrazione nel PGT delle risultanze del concorso d'idee attinenti alla riqualificazione della piazza ed alla riorganizzazione della viabilità.

3. Acquisizione stabile ex-ISAF

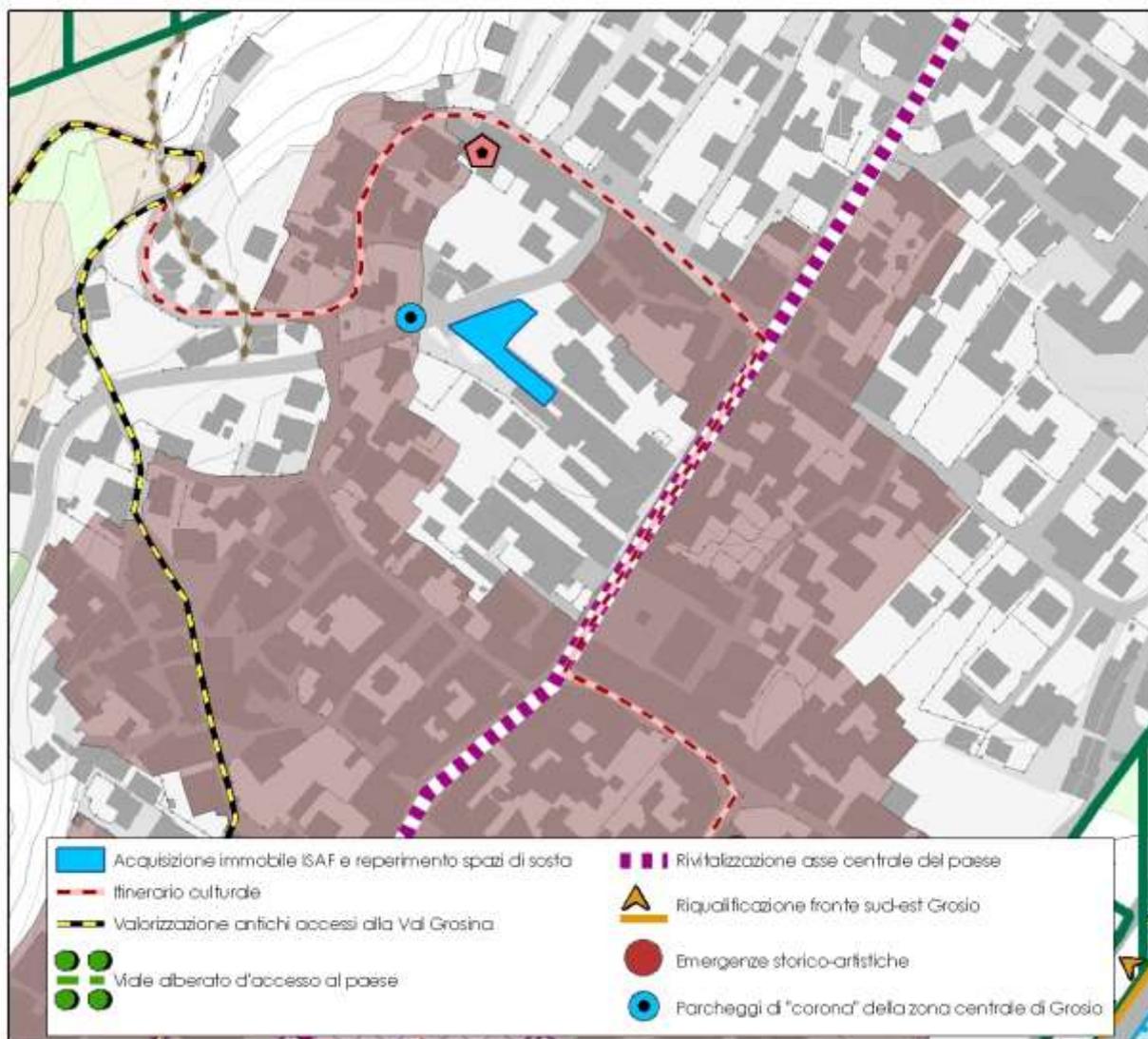




Figura 60: la mole dello stabile ex-Isaf rispetto al contesto del borgo

L'Amministrazione comunale si è attivata per l'acquisizione dell'immobile dismesso ai margini del nucleo storico già sede dell'industria "ISAF". L'intento è quello di demolire lo stabile che impatta in maniera assai negativa sull'immagine del borgo reperendo spazi a parcheggio di cintura alla congestionata area centrale (importanti soprattutto per chi proviene da Ravedo e dalla Val Grosina). Con l'occasione potranno essere realizzati anche un nucleo a verde e potenziati i collegamenti pedonali verso la via Roma.



Figura 61: lo stabile visto da chi imbocca la strada per la Valgrosina



Figura 62: l'impatto del manufatto dismesso sul borgo



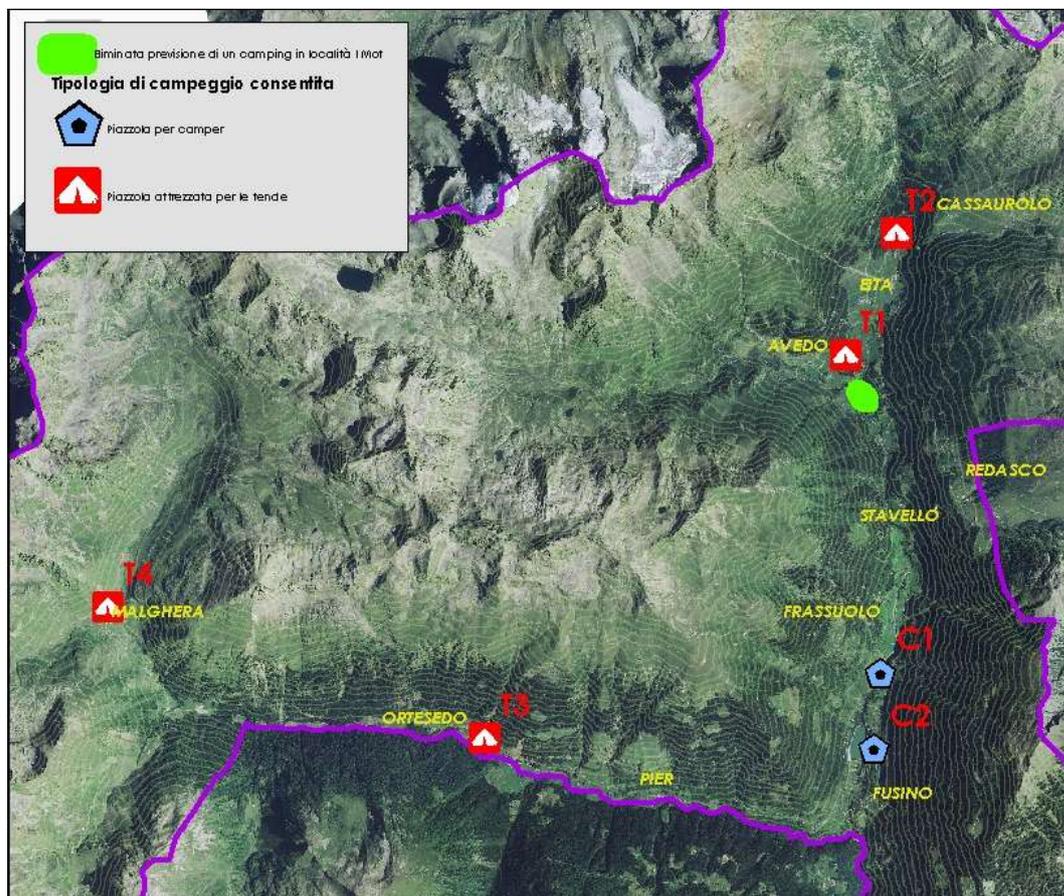
Figura 63: ATR 13 in località Ganda in cui verranno concentrati i diritti edificatori compensativi di uno dei due attuali proprietari



Figura 64: ambito in località Tiolo, presso agriturismo "Moon Cafè", ove verranno concentrate le volumetrie compensative dell'altro proprietario (ATR 21)

I due proprietari dello stabile saranno indennizzati mediante la cessione di quote di edificabilità rispettivamente all'interno dell'ATR n° 13 – Ganda (già oggetto di meccanismi compensativi per l'acquisizione delle aree necessarie alla realizzazione del polifunzionale) ed in località Tiolo.

4. Definizione possibilità di sosta e campeggio in Valgrosina



La previsione di un parcheggio in località "I Mot", poco a valle di Avedo è stata stralciata, ritenendo l'ambito pericoloso, in quanto prossimo a dirupi e poco idoneo a causa del fondo sartumoso.

L'Amministrazione, anche per l'assenza di un soggetto che si propone per la gestione, non prevede la realizzazione di un camping vero e proprio, dotato di infrastrutture e servizi.

Ritiene più proficuo regolamentare in maniera equilibrata la possibilità di sosta per camper e anche per chi pratica il camping in tenda, al fine di sfruttare al meglio i presidi già esistenti costituiti da rifugi e fabbricerie.

Autocaravan:

C1 – ponte dei culnei: si tratta di una piazzola esistente estremamente gradevole per la vista della valle che da essa si percepisce. La posizione è strategica perché da qui si diramano piacevolissime passeggiate verso la val d'Eita; il transito degli autocaravan sarebbe, poi inibito oltre al ponte dei Culnei. Le opere previste sono modeste e consistono nella sistemazione del

fondo, nella delimitazione degli spazi di sosta (a più di 6 m dalla carreggiata per ridurre l'impatto visivo dei mezzi) e la realizzazione di un nucleo elementare di verde con tavoli da picnic, cesto immondizia e fontanella. Da approfondire con il geologo il problema del rischio idrogeologico.



Figura 65: ambito C2 presso invaso di Fusino



Figura 66 ambito proposto come parcheggio camper C3 qualora si risolvano le problematiche di tipo idrogeologico

C2 – località Paganella: individuato il P esistente sulla strada per Eita in corrispondenza della diga come possibile punto di sosta; le uniche opere da predisporre riguardano la sistemazione della pavimentazione, la realizzazione di un parapetto e l'invito alla sosta mediante un cartello segnaletico, magari con l'indicazione di dove trovare in paese la colonnina di scarico e l'allacciamento alla corrente. Potrà poi essere organizzato un nucleo elementare di verde con tavoli da pic-nic, fontanella e cestino di raccolta rifiuti.

L'individuazione degli spazi di sosta per caravan nel tratto di strada che da Fusino raggiunge il ponte dei Culunei appare conciliare la volontà di favorire questo tipo di turismo e nel contempo limitarne l'impatto sull'ambiente e sul paesaggio.

Piazzole attrezzate per tende

Di norma il pernottamento in tenda in Val Grosina non è ammesso. Il PGT individua, però 4 ambiti in cui si prevedono degli spazi attrezzati ove sia ammesso il campeggio: in val di Sacco e due a Eita. Due saranno prossimi alle fabbricerie o ai rifugi esistenti, due in luoghi più "romantici" e defilati rispetto ai "presidi". Il PGT individuerà macro ambiti che verranno meglio definiti in fase di progettazione definitiva, progettazione che dovrà prevedere, oltre alla perizia geologica, la Valutazione d'Incidenza sull'Ambiente.



Figura 67: parcheggio parrocchiale chiesa di Fusino



Figura 68: ambito T1 in località Pensin

Localizzazioni proposte sono:

- T1 - località Pensin, sui tornanti della strada per Eita, sarà l'area di dimensioni maggiori, attrezzata con tavoli da pic-nic, barbecue, piazzole delimitate; valutare come risolvere il problema di acqua e servizi igienici.
- T2 - località Eita: localizzare un ambito tra Eita e Remit che sia in classe di georischio appropriata e sufficientemente vicino alla fabbriceria perché si possa usufruire del "presidio".



Figura 69 ambito T2 da individuarsi oltre Eita in zona non a rischio idrogeologico



Figura 70: l'area T4 verrà localizzata a Malghera in posizione defilata e a basso rischio idrogeologico

- T3 - località Ortesedo: piazzola poco attrezzata in ambito che non ricada in classe di georischio 4.
- T4 - località Malghera: piccola area di sosta, in posizione defilata rispetto alla chiesa, ma che possa usufruire dei servizi forniti dalla fabbriceria e delle bellissime passeggiate che si diramano dalla malga .

Vi sono in valle rifugi privati (alcuni in fase di realizzazione). I gestori saranno interpellati al fine di valutare se siano interessati a gestire, nelle aree di pertinenza, piazzole attrezzate per tende.

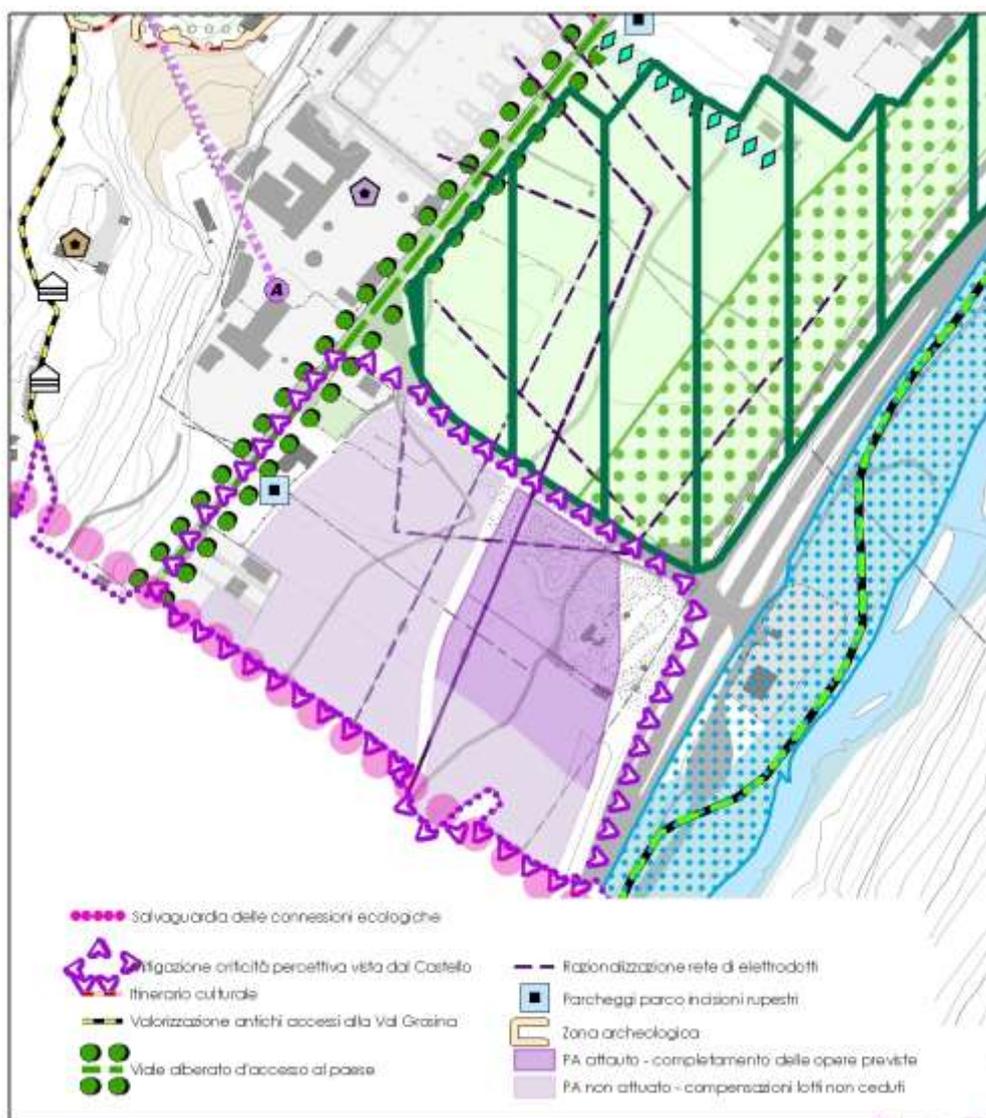
5. Mitigazione percezione dell'area artigianale, con particolare riferimento alla vista dall'alto



Figura 71: castello Visconti Venosta e, sullo sfondo, l'area artigianale



Figura 72: area artigianale come percepita dal castello



Il PRG vigente prevedeva nella piana abduana, alle pendici del castello Visconti Venosta, la realizzazione di un'area artigianale.

Malgrado di manufatti ne siano stati edificati, ad oggi, soltanto un paio, i piani attuativi costituenti il complesso produttivo sono in fase d'attuazione.

In ragione di questo fatto l'Amministrazione non ritiene opportuno stralciare questa previsione.

La scheda di PGT già prevedeva indicazioni rigorose in merito all'inserimento paesaggistico dei manufatti (allineamenti, schermature, disposizione aggregata tra più attività, prescrizioni sulla cartellonistica, tetti verdi, ecc.).

Intenzione dell'Amministrazione è, a fronte di premialità nella capacità edificatoria, rendere più cogenti le prescrizioni di tipo paesaggistico.

In particolare si ritiene necessario, per evitare il danno che potrebbe ingenerare l'area artigianale ad uno dei complessi storico-archeologici più preziosi dell'arco alpino, imporre che le coperture dei manufatti siano opportunamente inerbite.

Affinchè questa disposizione massimizzi la propria efficacia, è indispensabile accorpate il più possibile manufatti magari riconducibili ad attività distinte.

Paradossalmente è preferibile aumentare significativamente la superficie coperta piuttosto che realizzare tanti manufatti di modeste dimensioni separati da spazi all'aperto spesso abbandonati all'incuria ed al disordine.

Anche il fronte nord dei manufatti dovrà essere oggetto di specifico studio che ne riduca l'impatto; sono da prevedere anche opportune mascherature con siepi d'alberi d'alto fusto ed eventualmente rampicanti.

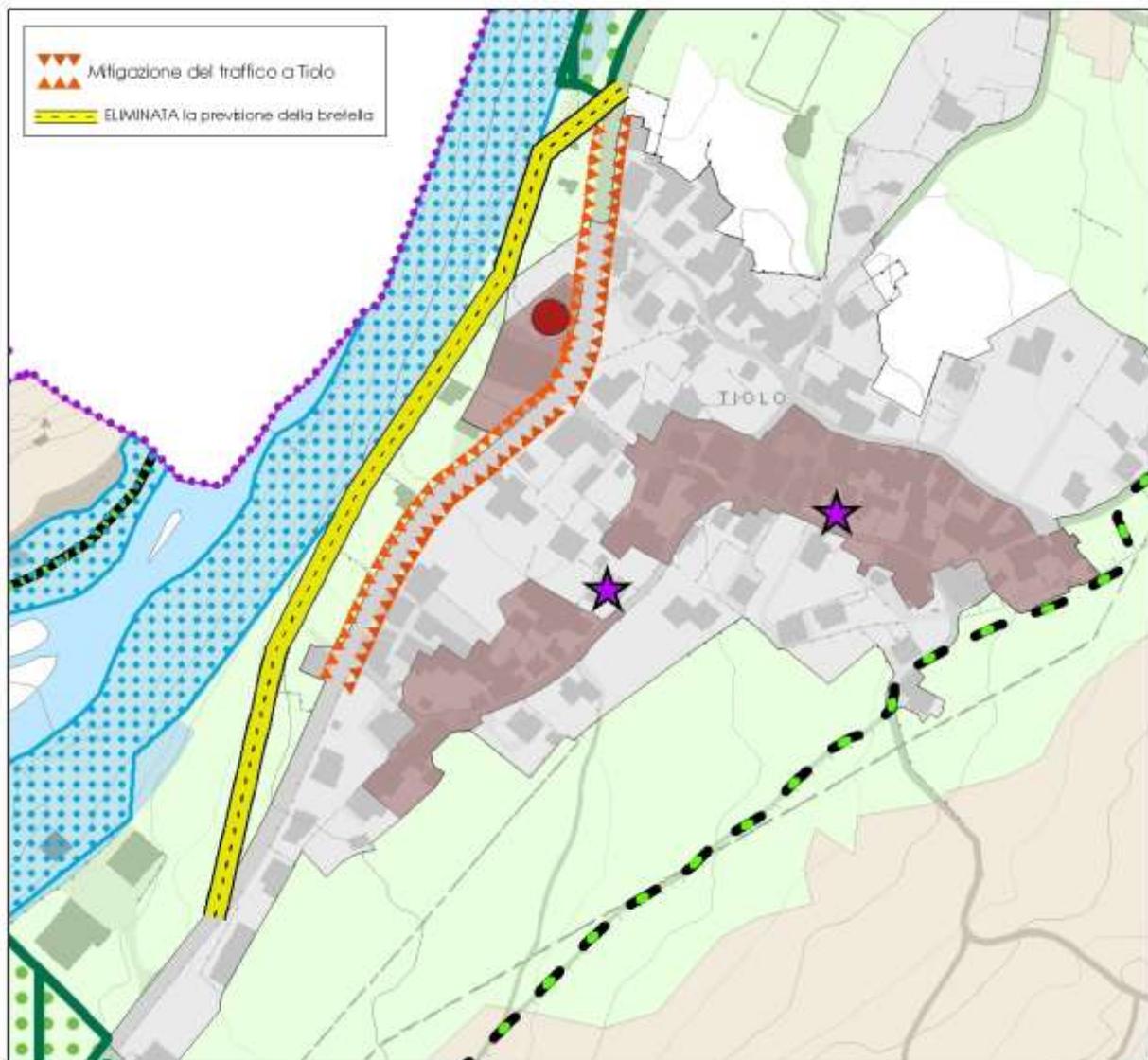
6. Eliminazione tangenziale di Tioło



Figura 73: area su cui era prevista la bretella



Figura 74: la strada divide la chiesa dalla contrada



Il principale problema che affligge la contrada Tiolo consiste nella presenza della strada provinciale che separa l'abitato dalla Chiesa e dalle aree verdi presso la scarpata morfologica del fiume.

La proposta inizialmente perseguita era quella di realizzare una "bretella" stradale che, ripercorrendo una strada di penetrazione esistente e innestandosi nella scarpata del fiume, "aggirasse" la contrada restituendole il principale monumento.

Tale soluzione è ritenuta dall'Amministrazione eccessivamente onerosa, soprattutto in termini di consumo di suolo e di impatto sull'ambiente ed il paesaggio.

Si propone in alternativa di studiare una mitigazione del traffico che consenta la ricostituzione della piazza della contrada malgrado la presenza della strada.

Molteplici sono gli interventi già realizzati in tal senso che hanno conseguito risultati soddisfacenti.

Le tecniche utilizzate, che vanno attentamente adeguate al contesto, sono quelle di restringere temporaneamente la sezione stradale, sopraelevarla alla quota del marciapiede e sostituire la pavimentazione con elementi percepiti come "più nobili" e quindi propri di un'area centrale e pedonale.

7.1.2. - Riepilogo delle priorità evidenziate

PRIORITA'	AZIONI
Obiettivo 1. Ruolo strategico del territorio di Grosio, nel contesto territoriale.	
1	Cfr, Relazione
Obiettivo 2. Valorizzazione ecologica e ambientale del territorio	
1	Cfr. relazione
0	Salvaguardia delle connessioni ecologiche tra versanti
1	Riqualificazione asse fluviale con valorizzazione agraria
2	Razionalizzazione rete degli elettrodotti
1	Recupero qualitativo degli alpeggi e delle malghe di alpeggio
1	Riqualificazione dell'asse fluviale
1	Reintroduzione e cura dei castagneti
1	Mantenimento delle colture su aree terrazzate
1	Recepimento e salvaguardia dei varchi inedificabili
1	Tutela e valorizzazione delle aree di naturalità fluviale
2	Ecomuseo della Valgrosina (Cfr. delibera approvazione PGT)
Obiettivo 3. Valorizzazione Paesistica e ambientale.	
2	Criticità percettiva dall'alto

PRIORITA'	AZIONI
2	Riqualificazione fronte sud-est Grosio
2	Convenzione con aziende private tra l'abitato ed il fiume
2	Ambito di cava da riqualificare
2	Miglioramento del fronte abitato ingresso paese
2	Viale alberato d'accesso al paese
3	Recupero e riuso area sotto viadotto strada statale
1	PLIS- Parco locale di interesse sovracomunale da valorizzare
1	Emergenze storico - artistiche
1	Alberi monumentali
1	Valorizzazione antico tracciato Mortirolo
1	Valorizzazione antichi accessi alla Val Grosina
2	Sentiero militare di accesso alla cannoniera della Vernuga
2	Sentiero militare del monte Maurignino
2	Sentiero militare di accesso alle trincee bunker
2	Trincee
2	Bunker militari
2	Cannoniera della Vernuga
Obiettivo 4. Tutela e valorizzazione del territorio urbanizzato	
1	Riqualificazione dei nuclei di antica formazione
0	Salvaguardia delle presenze architettoniche rilevanti sotto il profilo monumentale, tipologico e dell'edilizia rurale tradizionale
1	Definizione del tessuto urbano consolidato
	Incremento della dotazione abitativa
	Conferma degli ambiti abitativi previsti dal PRG vigente
Obiettivo 5. Miglioramento delle funzioni urbane	
0	Riqualificazione integrata piazza San Giuseppe e area ex Enel
1	Accessi pedonali al centro di Grosio
1	Parcheggi di "corona" della zona centrale
1	Rivitalizzazione asse centrale del paese
3	Parcheggi nel Parco delle Incisioni Rupestri
3	Immobili pubblici da riqualificare
Obiettivo 6. Costruzione del sistema dei servizi	
0	Itinerari culturali

PRIORITA'	AZIONI
0	RETE TURISTICO MUSEALE - Castello e parco Incisioni Rupestri
0	RETE TURISTICO MUSEALE - Zona archeologica
0	RETE TURISTICO MUSEALE - Centrale A2A (ex AEM)
0	RETE TURISTICO MUSEALE - Casa Valorsa
0	RETE TURISTICO MUSEALE - Orto botanico di agricoltura tradizionale
0	RETE TURISTICO MUSEALE - Villa Visconti Venosta
1	Completamento del Sentiero Valtellina
1	Tracciato alternativo del Sentiero Valtellina
1	Acquisizione immobile ISAF e reperimento spazi di sosta
1	Centrali idroelettriche su acquedotto
Obiettivo 7. Definizione del ruolo delle infrastrutture	
3	Tangenziale di Ravedo
3	Mitigazione del traffico a Tiolo
3	Stazione ferroviaria di Grosio
3	Tracciato fuori terra
3	Tracciato su viadotto
3	Tracciato in galleria
Obiettivo 8. Tutela e sviluppo delle attività economiche	
0	PA attuato "Area artigianale"
1	PA non attuato "Area artigianale"
1	Ambiti di trasformazione a prevalente destinazione artigianale
2	Aree agricole per l'insediamento di strutture zootecniche
2	Tutela ambiti agricoli sovracomunali
1	Supporto mirato delle attività zootecniche presenti
2	Ricettività in Val Grosina per tende e caravan
3	Stazione ascensore
3	Ascensore su piano inclinato

7.2. - Ambiti di trasformazione: priorità e prescrizioni.

La tabella che segue è il riepilogo delle priorità e delle prescrizioni attinenti a ciascun Ambito di Trasformazione.

Le analisi e le indicazioni di dettaglio sono specificate nell'Allegato 2 al documento DN.01 "Prescrizioni, Criteri e Indirizzi del Documento di Piano"

ATR	Denom.	Priorità	Destinaz. principale	Destinaz. Non ammesse	Tipologia	Strumento attuativo	Superficie (mq)
2	Giroldo	6	Usi residenziali	medie e grandi strutture di vendita, usi produttivi, strutture agricole	Privilegiare costruzioni plurifamiliari tipo 'a schiera' al fine di limitare il consumo di suolo	Piano di lottizzazione	8.350,80
3	Dosso	4	Usi residenziali	medie e grandi strutture di vendita, usi produttivi, strutture agricole	Privilegiare costruzioni plurifamiliari tipo 'a schiera' al fine di limitare il consumo di suolo	Piano di lottizzazione	7.138,03
5	Milano	3	Usi residenziali	medie e grandi strutture di vendita, usi produttivi, strutture agricole	Privilegiare costruzioni plurifamiliari tipo multipiano al fine di limitare il consumo di suolo	Piano di lottizzazione	5.600,21
6	Fojanini	7	Usi residenziali	medie e grandi strutture di vendita, usi produttivi, strutture agricole	Privilegiare costruzioni plurifamiliari tipo multipiano al fine di limitare il consumo di suolo	Piano di lottizzazione	7.811,35
8	Casale Stanga	5	Usi residenziali	medie e grandi strutture di vendita, usi produttivi, strutture agricole	Privilegiare costruzioni plurifamiliari tipo 'a schiera' al fine di limitare il consumo di suolo	Piano di lottizzazione	4.862,54
10	Venezia	4	Usi residenziali	medie e grandi strutture di vendita, usi produttivi, strutture agricole	Privilegiare costruzioni plurifamiliari tipo 'a schiera' al fine di limitare il consumo di suolo	Piano di lottizzazione	5.241,48
16	Area artigianale Castello	4	Attività produttive	grandi strutture di vendita, strutture agricole	Privilegiare manufatti di ragguardevoli dimensioni risultanti dall'accorpamento di più attività; prediligere planimetrie articolate alla pianta rettangolare.	Piano di lottizzazione	57.749,94

ATR	Denom.	Priorità	Destinaz. principale	Destinaz. Non ammesse	Tipologia	Strumento attuativo	Superficie (mq)
13	Campo sportivo	4	Usi residenziali	medie e grandi strutture di vendita, usi produttivi, strutture agricole	Privilegiare costruzioni plurifamiliari tipo multipiano al fine di limitare il consumo di suolo	Piano di lottizzazione	10.782,17
11	Ai prati	5	Usi residenziali	medie e grandi strutture di vendita, usi produttivi, strutture agricole	Privilegiare costruzioni plurifamiliari tipo 'a schiera' al fine di limitare il consumo di suolo	Piano di lottizzazione	4.978,71
20	Ambito artigianale di riqualificazione Bretella SS38	5	Attività produttive	Grandi strutture di vendita, strutture agricole	Privilegiare costruzioni accorpate, di altezza modesta ed il più possibile incavate nel pendio.	Piano di lottizzazione	19.288,56

7.2.1. - Compatibilità delle politiche di intervento con le risorse attivabili.

La Pubblica Amministrazione, a norma dell'art. 8, comma 2, lettera d della LR 12/2005 deve dimostrare la compatibilità delle politiche di intervento con le risorse economiche disponibili o che è in grado di attivare nel periodo di validità del Documento di Piano.

Si prevede pertanto che nel periodo temporale dei cinque anni possano essere attuati interventi privati commisurati con quanto previsto dal PTCP, ripreso dal dimensionamento di Piano e con la procedura di monitoraggio delle quantità annuali stabilite nell'Allegato 1 delle Norme Tecniche del Documento di Piano; contestualmente alla nuova edificazione prevista per gli ambiti di trasformazione e per la riqualificazione del tessuto consolidato, procedono gli interventi ritenuti strategici per la città pubblica e per il sistema ambientale e paesistico.

Le risorse necessarie per realizzare i principali interventi strategici per la città pubblica devono pertanto derivare necessariamente:

- dalle risorse provenienti dall'attivazione dei Piani Attuativi che concorrono alla costruzione della città pubblica oltre che alla realizzazione delle urbanizzazioni attinenti al comparto, secondo le indicazioni riportate sulle schede (Cfr Allegato 2) e con le modalità previste dal Documento di Piano;
- dalle risorse provenienti dalla contrattazione tra Amministrazione e proponente (Cfr. art. 12 e 87 della L 12/2005) in base al quale ad ogni singolo intervento viene valutata l'entità del contributo del soggetto privato alla costruzione della Città Pubblica, in coerenza con gli obiettivi di Piano
- dalla disciplina del Piano dei Servizi in ordine alle quantità minime di cessioni di aree per i servizi essenziali con possibilità di ricorso a scambi volumetrici con monetizzazione;
- dalle modalità di finanziamento pubblico previste dai programmi triennali.

7.2.2. - Criteri di valutazione nell' assegnazione delle priorità agli ambiti di trasformazione

A ciascun piano attuativo è stato conferito un punteggio da 1 a 10 in relazione alle problematiche di tipo idrogeologico e sismico che interessano l'area (cfr. componente geologica del PGT a cura del dott. Francesco Giudes).

Dal punto di vista sismico il comune non presenta particolari criticità.

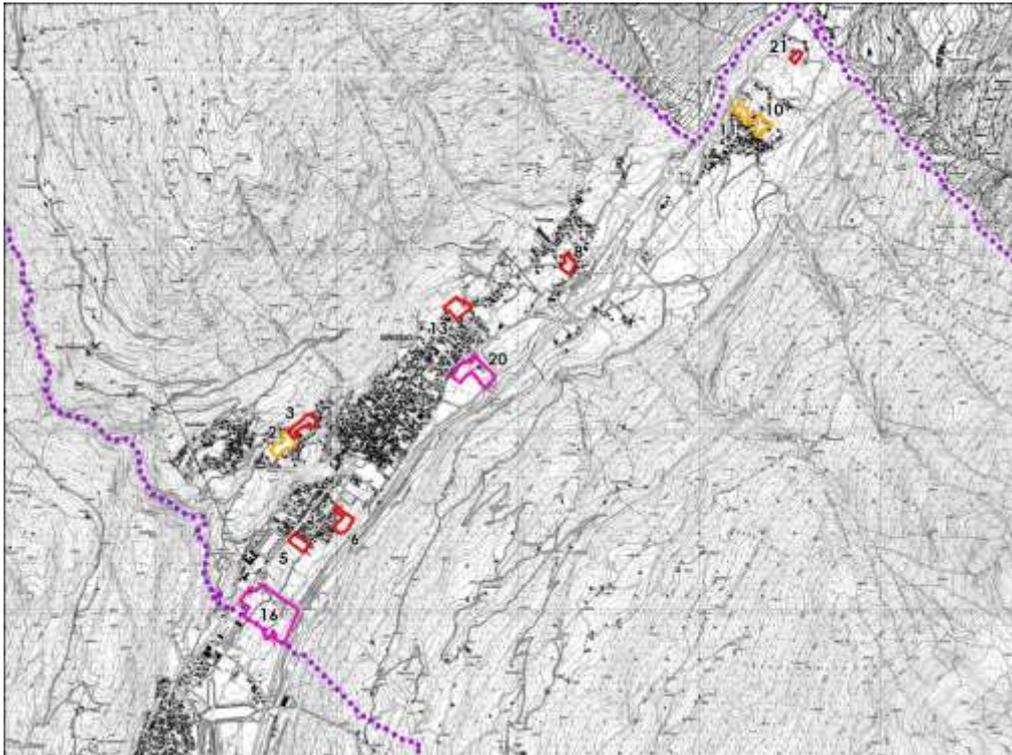


Figura 75 – Quadro di riferimento degli ambiti residenziali sottoposti a Piano Attuativo

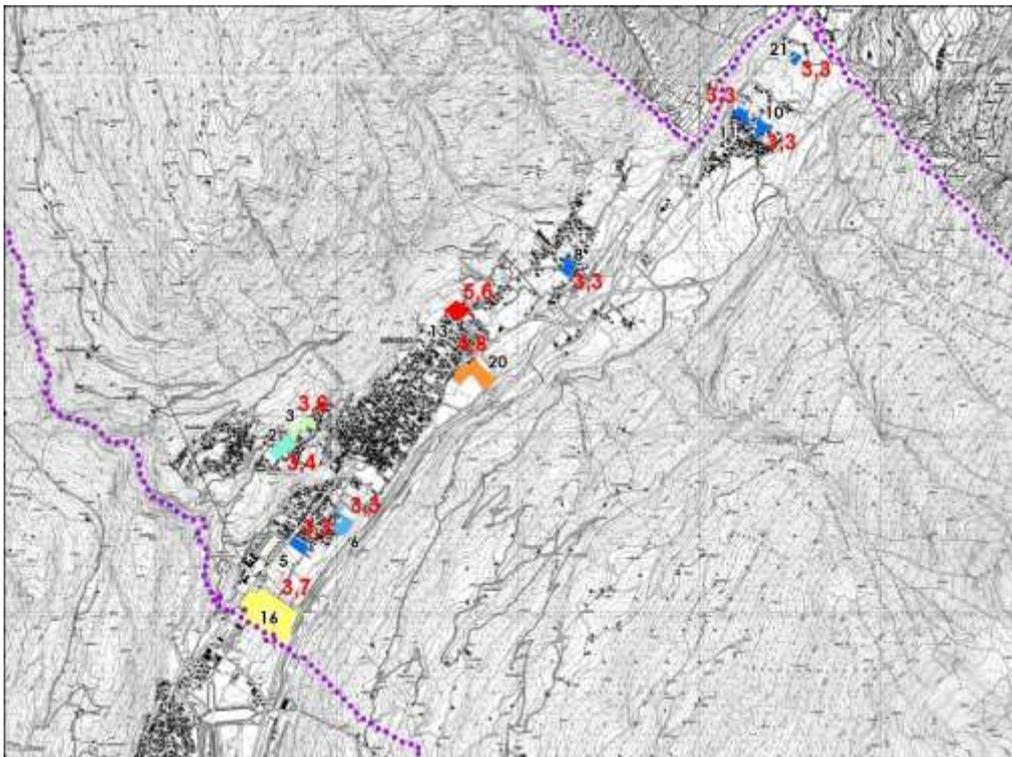


Figura 76 - classificazione degli ambiti di trasformazione in relazione alle problematiche di tipo idrogeologico

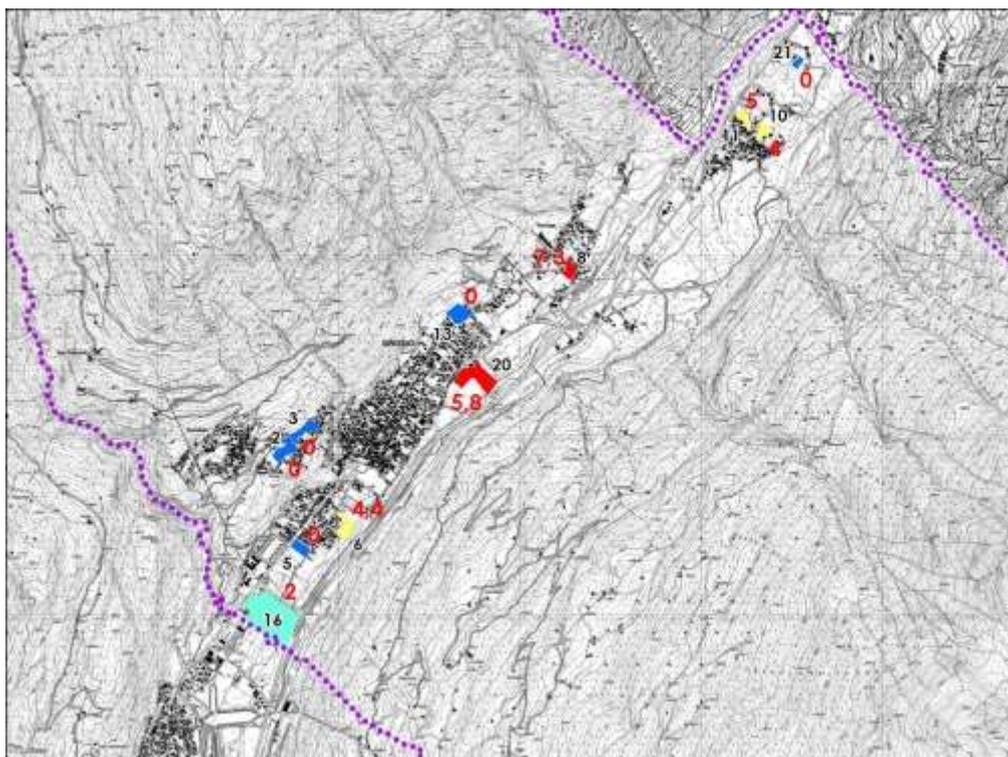


Figura 77 - valutazione comparativa ambiti di trasformazione in relazione alla presenza di vincoli ambientali (SIBA)

I proposti ambiti di trasformazione sono stati intersecati con i sotto elencati tematismi GIS del Sistema Informativo dei Beni Ambientali (SIBA)

plis - Parchi locali interesse sovracc.	0	<input type="text" value="0%"/>	pa - Parchi Regionali e Nazionali	0	<input type="text" value="0%"/>
sic - Siti di Importanza Comunitaria	0	<input type="text" value="0%"/>	rs - Riserve regionali e nazionali	0	<input type="text" value="0%"/>
aa_siba - Territ. sopra i 1600 m s.l.m.	0	<input type="text" value="0%"/>	zps - Zone di Protezione Speciale	0	<input type="text" value="0%"/>
ba_siba - Bellezze d'insieme	0	<input type="text" value="0%"/>	ap_siba - Ambiti partic. interesse amb.	0	<input type="text" value="0%"/>
gh_siba - Circhi glaciali	0	<input type="text" value="0%"/>	bi_siba - Bellezze individue		<input type="checkbox"/>
vfi - Vincolo di rispetto fluviale	0	<input type="text" value="0%"/>	pan - Parchi Naturali	0	<input type="text" value="0%"/>
beni_mos - Beni storico culturali	0	<input type="text" value="0%"/>	vli - Vincolo di rispetto lacuale	0	<input type="text" value="0%"/>
mn_pl - Monumenti naturali areali	0	<input type="text" value="0%"/>	beni_PT - Beni immobili vincolati		<input type="checkbox"/>
			amb_paes - Ambiti paesistici	0	<input type="text" value="0%"/>

Figura 78 - Tabella con i campi di assegnazione in base al GIS

Valutate le interferenze con ambiti vincolati, gli ambiti di trasformazione sono stati classificati in base ad un punteggio normalizzato da 1 a 10 che tiene conto del numero, del tipo e della superficie del comparto interessata da vincolo ambientale.

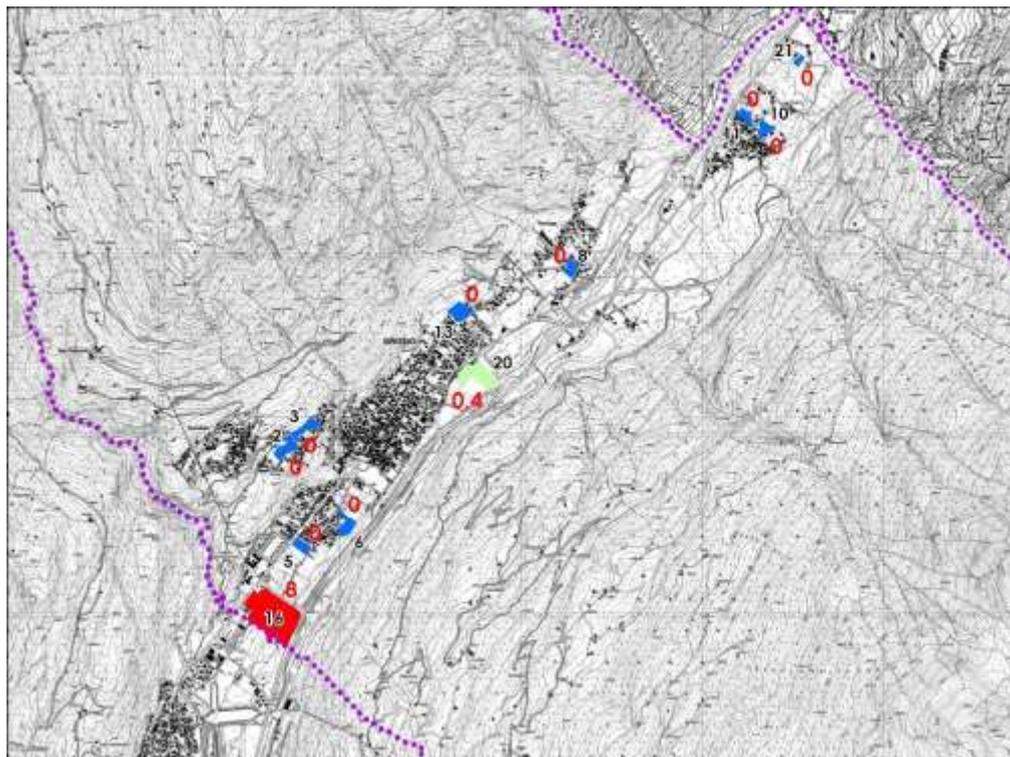


Figura 79 - valutazione comparativa ambiti di trasformazione in relazione alle indicazioni del PTCP

La provincia di Sondrio non è, ad oggi, dotata di Piano territoriale di coordinamento vigente (all'adozione in Consiglio Provinciale non ha fatto seguito il perfezionamento dell'iter d'approvazione).

Le principali informazioni degli elaborati del PTCP sono state comunque digitalizzate, georeferenziate ed inserite nel sistema informativo territoriale base del PGT.

I tematismi della tabella che segue sono stati intersecati con i proposti ambiti di trasformazione al fine di valutare interrelazioni e/o problematiche.

Superficie richiesta		P06_agricole	0	<input type="text" value="0%"/>	
P07a_varchi	0	<input type="text" value="0%"/>	P07b_varchi_consigliati	0	<input type="text" value="0%"/>
P08_naturalità_fluviale	0	<input type="text" value="0%"/>	P09_terrazzamenti	0	<input type="text" value="0%"/>
P14_paesaggio_versante	0	<input type="text" value="0%"/>	P24_degradati	0	<input type="text" value="0%"/>
P25a_fascia_str_panor	0	<input type="text" value="0%"/>	P40_fascia_ferrovia	0	<input type="text" value="0%"/>

Figura 80 – Tabella tematismi adottati

I risultati di dettaglio sono riportati nelle schede di cui all'allegato D.A.03 – Schede analitiche di valutazione comparativa degli ambiti di trasformazione proposti mentre qui si riporta il numero normalizzato da 1 a 10 risultante dalla sovrapposizione tra il tipo d'interferenza e la superficie dell'ambito coinvolta.

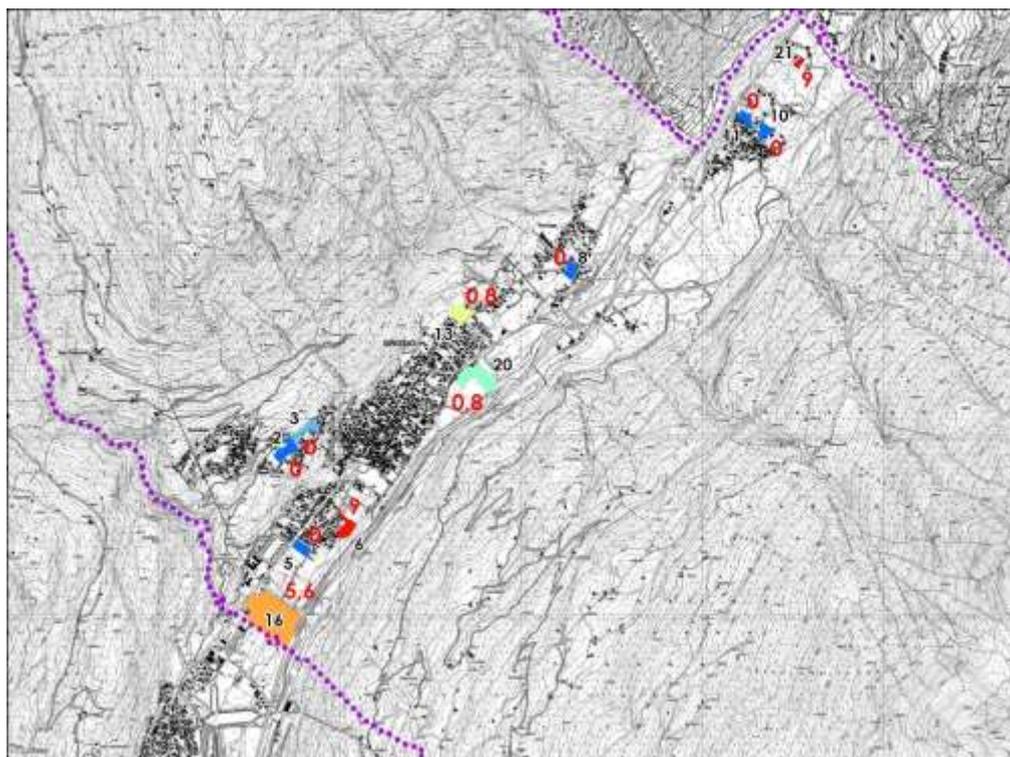


Figura 81 - valutazione comparativa ambiti di trasformazione in relazione alla presenza di vincoli sovraordinati

Analogamente si è proceduto, allo scopo di valutare la compatibilità del sito con le trasformazioni proposte, all'intersezione con altri vincoli o problematiche che insistono sul territorio.

Oltre ai vincoli di cui alla tabella sotto riportata si è tenuto conto di un "buffer" di 100 m dagli insediamenti zootecnici esistenti e dalle aree in cui si prevedono strutture per la zootecnia; il medesimo inviluppo di m 100 è stato considerato dagli impianti per le telecomunicazioni installati sul territorio comunale, distanza che si ritiene sufficiente, nell'ottica di una valutazione comparativa tra potenziali ambiti di trasformazione, tenendo conto delle potenze degli impianti installati. Tali misure tendono a minimizzare gli effetti delle radiazioni.

Vincolo di Rispetto cimiteriale	0	0%	Vincolo di rispetto ferroviario	0	0%
Vincolo di rispetto elettrodotto (indicativo)	0	0%	Vincolo idrogeologico	0	0%
Vincolodi rispetto metanodotto (indicativo)	0	0%	Vincolo di rispetto delle sorgenti	0	0%
Vincolo di rispetto stradale	0	0%	Vincolo di rispetto reticolo idrico minore	0	0%
Vincolo di cava	0	0%	Ambito 200 m da monumento vincolato	0	0%

Figura 82 – Tabella dei vincoli territoriali

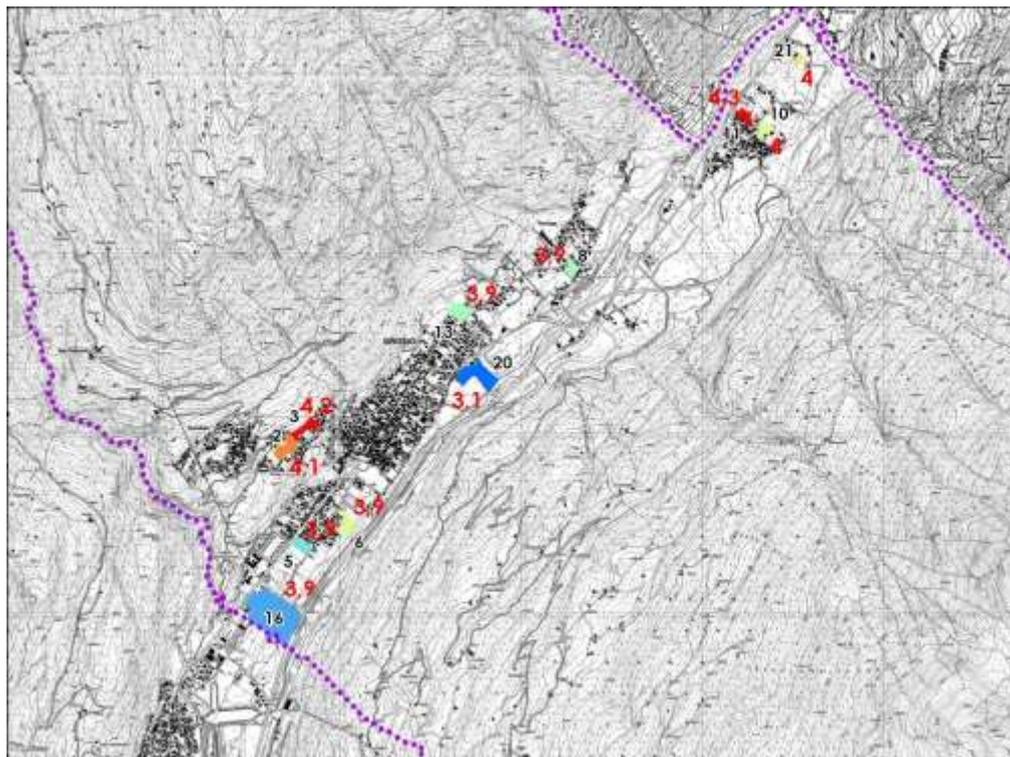


Figura 83: valutazione comparativa degli ambiti di trasformazione in relazione alla sensibilità ambientale

Per quanto attiene, invece, alla sensibilità ambientale, si è fatto riferimento alle risultanze della tavola 5.1.2.A – analisi della sensibilità ambientale che stabilisce 5 differenti classi di sensibilità. Nella tabella che segue si sono indicati i suoli interessati da previsioni di ambiti di trasformazione corredati dal relativo grado di sensibilità.

Copertura	Sensibilità
Urbanizzato e infrastrutture	1
Canale artificiale	2
Giardini e verde interstiziale dell'urbanizzato	2
Incolto	2
Seminativi di fondovalle	2
Bacino artificiale	3
Boschina di fondovalle	3
Coltivi di mezzacosta	3
Affioramenti rocciosi	4
Affioramenti rocciosi instabili	4
Bosco di latifoglie	4
Bosco di ontano	4
Castagneti	4
Maggengo	4
Pietraie e dirupi	4
Vegetazione ripariale	4

Copertura	Sensibilità
Acque	5
Bosco di abeti	5
Bosco di larici	5
Bosco di pini	5
Ghiacciai e nevai	5
Laghi alpini	5
Pascolo	5

Il punteggio relativo alla "classe di sensibilità" assegnato a ciascun comparto deriva dal prodotto tra il valore di ciascuna classe di sensibilità ambientale (1-5) e la superficie relativa alla classe stessa normalizzato in una scala da 1 a 10.

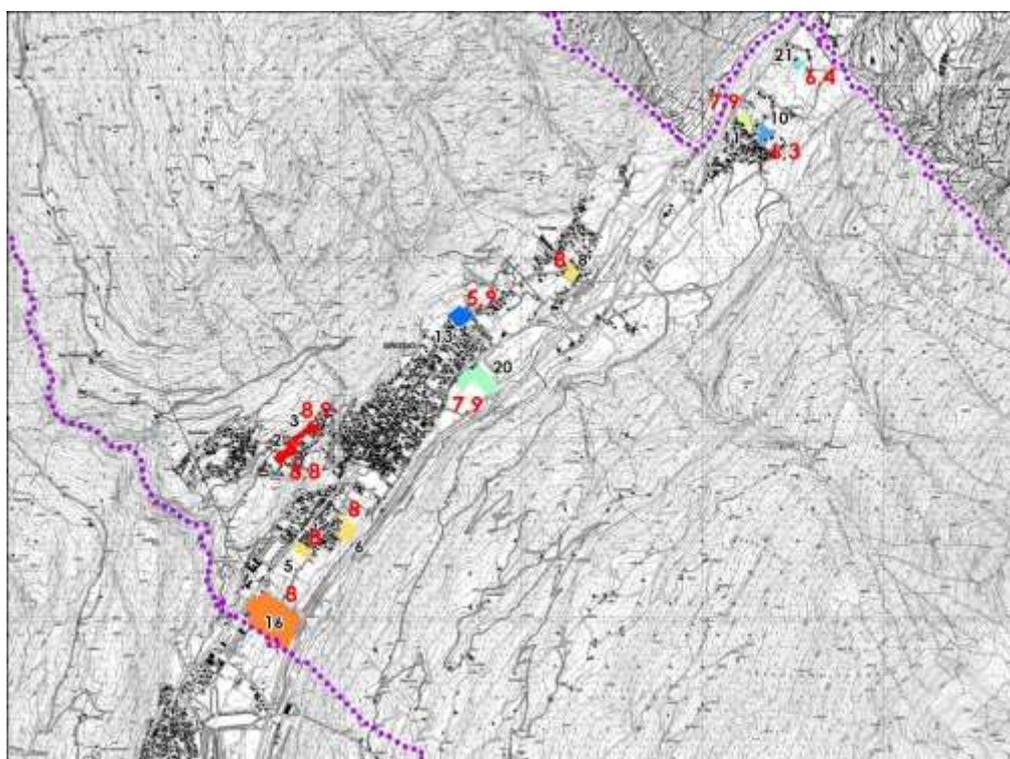


Figura 84: valutazione comparativa ambiti di trasformazione in relazione alla sensibilità paesaggistica

Analogo discorso riguarda l'analisi della sensibilità paesaggistica: a ciascun ambito è stato assegnato un valore derivante dal prodotto tra la classe di sensibilità paesaggistica (1-5) e la superficie ricadente nella classe stessa.

Per omogeneità, il valore è stato normalizzato nella scala da 1 a 10.

Le cinque classi di sensibilità sono quelle delle "linee guida per l'esame paesistico dei progetti" (d.g.r. 8 novembre 2002 n. 7/11045) ai sensi dell'art. 30 delle Nta del PTPR, poi riprese dall'art. 36 del PPR.

Il processo di valutazione della sensibilità paesistica del sito è stato condotto mediante una ricognizione dettagliata degli elementi costitutivi del paesaggio (Tav. 4.4.3). Dalla valutazione

delle interferenze tra elementi aventi livelli di sensibilità diversi, si è giunti alla determinazione della carta della sensibilità paesaggistica (Tav. 5.1.2.B) da porre in relazione alle trasformazioni proposte.

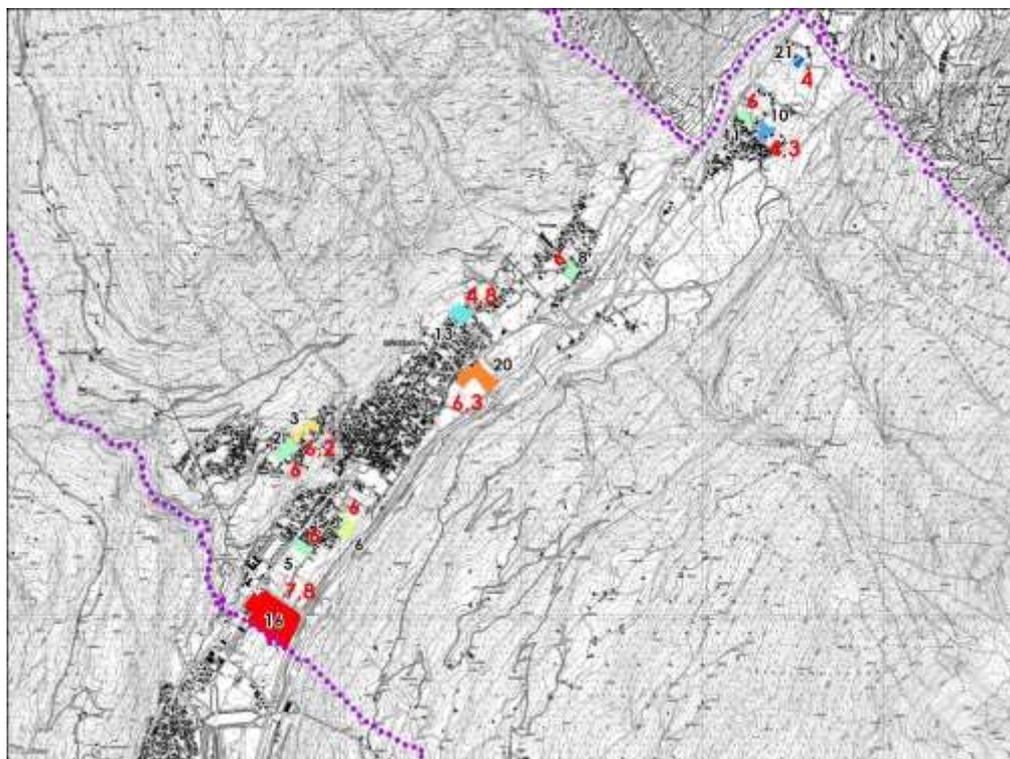


Figura 85: valutazione comparativa ambiti di trasformazione in relazione a problemi di rumorosità derivanti dalla classificazione acustica

N	Sensibilità
1	Sensibilità molto bassa
2	Sensibilità bassa
3	Sensibilità media
4	Sensibilità alta
5	Sensibilità molto alta

L'indice valuta, per gli ambiti di trasformazione a prevalente destinazione residenziale, l'interferenza con classi acustiche che prevedono limiti acustici che possono risultare problematici per la residenza (classi IV, V, VI); le classi in questione si trovano in corrispondenza delle principali infrastrutture viabilistiche e presso le aree produttive.

Gli ambiti di trasformazione inseriti nel PGT ricadono prevalentemente su aree agricole e, pertanto, classificate dalla classificazione acustica in classe III.

Naturalmente (cfr. schede analitiche allegato D.A.03), per le aree non a prevalente destinazione residenziale, nel calcolo del punteggio finale non si è tenuto conto del dato relativo alla rumorosità della zona, essendo esso ininfluenza ove non addirittura a valenza

positiva. L'inserimento, ad esempio, di un comparto a destinazione produttiva in una zona già intrinsecamente rumorosa implica conseguenze meno traumatiche rispetto al suo inserimento in una zona non compromessa.

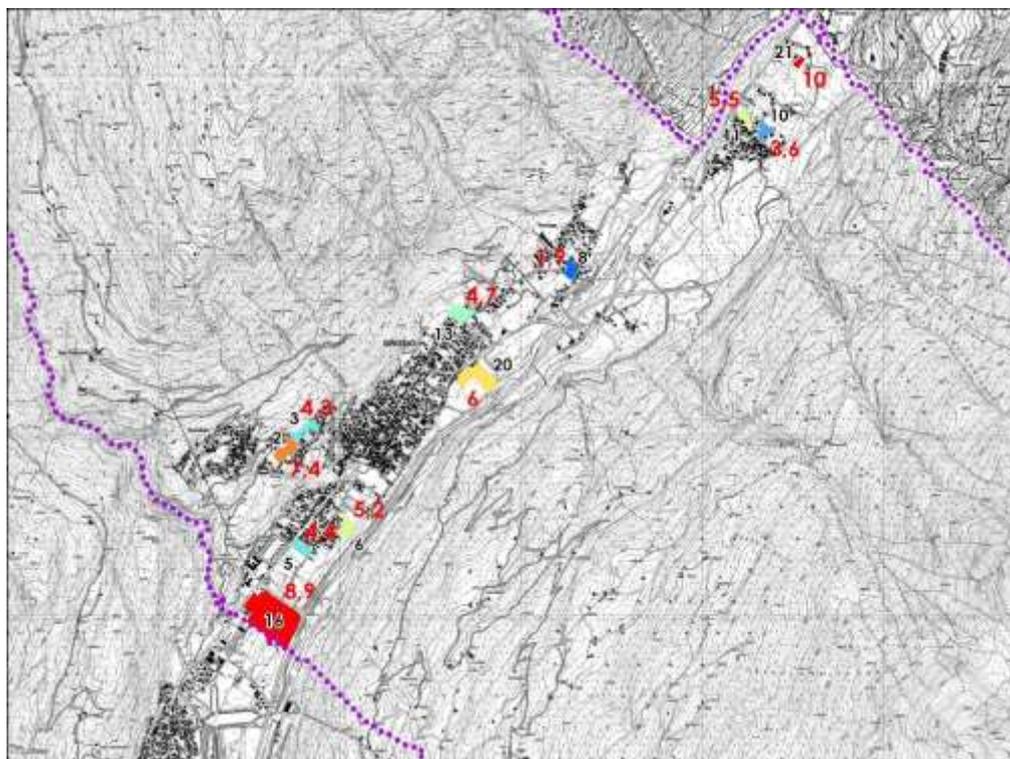


Figura 86: valutazione comparativa ambiti di trasformazione in relazione alla frastagliatura

Per frastagliatura si intende il valore, normalizzato nella scala da 1 a 10 ottenuto mediante la formula:

$$Fr = (P_{non_cons} / P_{amb}) * 10$$

Con :

Fr	Frastagliatura
P_{non_cons}	porzione del perimetro dell'ambito di trasformazione non sovrapposta al perimetro del territorio consolidato
P_{amb}	Perimetro dell'ambito

Consente di valutare se, una volta che si sia attuato l'ambito di trasformazione, l'urbanizzato acquisisca una forma più compatta: più un ambito di trasformazione risulta un completamento di porzioni di territorio già urbanizzate, più la frastagliatura risulterà bassa.

L'indice di frastagliatura sarà invece alto per quegli ambiti di trasformazione che si sviluppano slegati dal territorio consolidato (per arrivare al valore 10 nel caso in cui l'ambito non arrivi a tangere il territorio consolidato).

Anche la frastagliatura non è stata tenuta in considerazione nel calcolo del punteggio complessivo per le aree a destinazione non residenziale. Il fatto che, ad esempio, tra ambiti di nuovo insediamento a destinazione produttiva e territorio consolidato a prevalente

destinazione residenziale vi sia soluzione di continuità non ha certamente un'accezione negativa.

Dalla valutazione ponderale degli otto parametri sin qui considerati si ottiene il "valore ponderale totale" di cui all'immagine seguente.

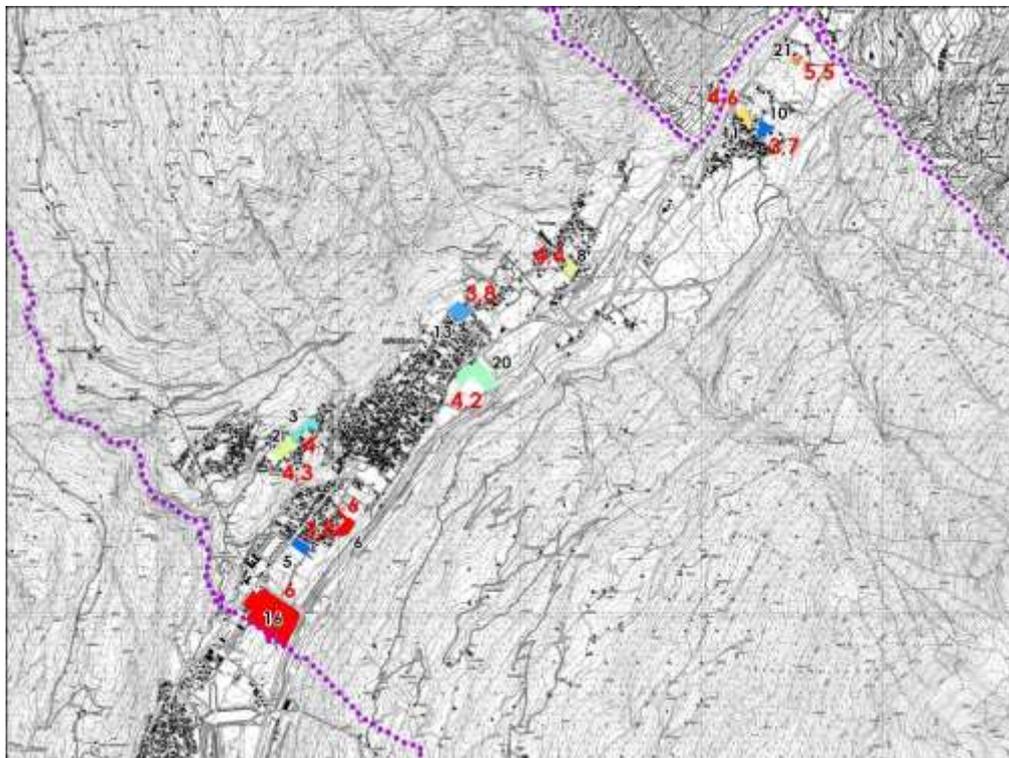


Figura 87: valore complessivo derivante dalla valutazione parametrica

I dati risultanti dalla valutazione complessiva di tutti i parametri desumibili dal sistema informativo territoriale ed ambientale sul quale si è costruito il PGT, sono poi stati vagliati, tenendo conto delle informazioni graficamente non rappresentabili, determinando un livello di "priorità" espresso in una scala da 1 a 10 (1 massima priorità).

Il processo di valutazione parametrica, infatti, si è rilevato utilissimo nel processo decisionale in quanto è in grado di mettere in relazione un numero elevatissimo di variabili e, contestualmente di generare una valore "sintesi" estremamente significativo al fine di valutare ciascuno degli otto gruppi tematici esaminati.

Naturalmente la valutazione finale non può scaturire in maniera automatica dal processo.

A titolo esemplificativo:

un punteggio penalizzante per quanto attiene alle problematiche idrogeologiche dovuto alla presenza di una fascia di georischio classe 4 ai margini di un ambito di trasformazione non necessariamente implica l'inidoneità del sito all'edificazione, segnala però la presenza di una criticità che da sola può determinare la non opportunità a proseguire nell'iter di progettazione e sviluppo dell'ambito considerato.

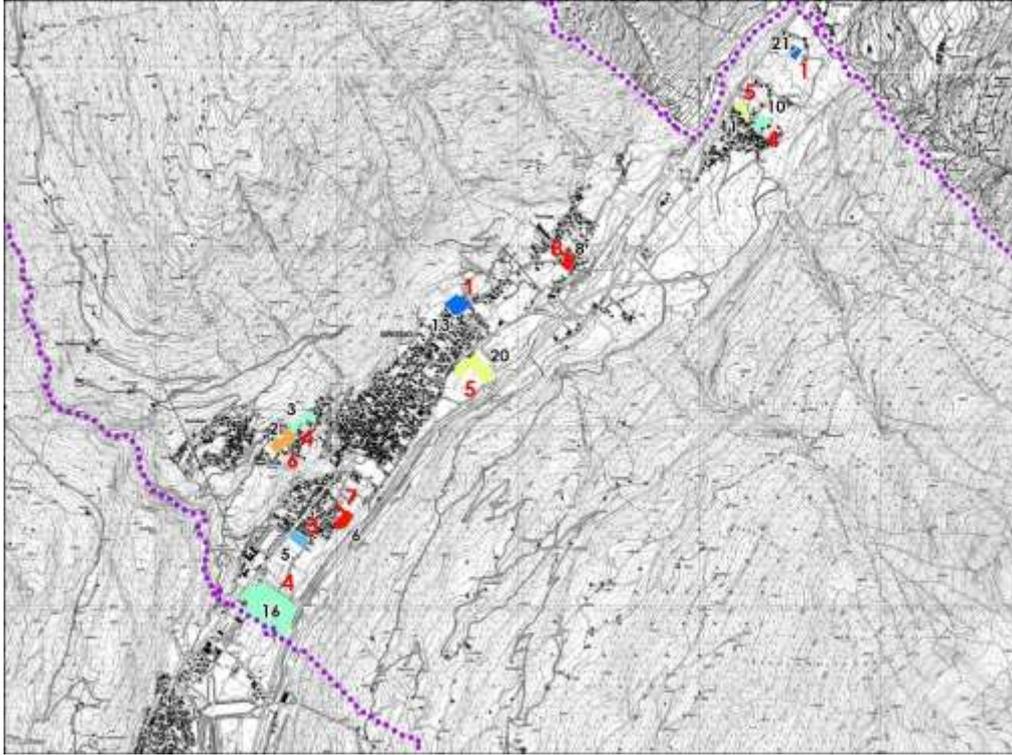


Figura 88: valore complessivo di priorità assegnata all'ambito (1 - massima priorità, 10 minima priorità)

VERIFICHE FINALI

Verifica della possibilità effettiva di utilizzare la capacità edificatoria derivante dal sistema perequativo.

Nel corso del processo evolutivo che ha portato alla definizione ultima del PGT si sono verificate alcune modifiche determinate dall'accoglimento di osservazioni puntuali proposte dai cittadini, oppure in seguito a considerazioni, approfondimenti e verifiche effettuate dall'Amministrazione stessa sugli elaborati prodotti; nulla di stravolgente rispetto agli obiettivi del PGT, alla coerenza interna ed alla coerenza esterna nei confronti degli strumenti sovraordinati; rimane tuttavia l'obbligo di verificare se i meccanismi connessi con la perequazione diffusa possano trovare effettiva attuabilità nel passaggio dalle aree di "decollo", cioè che generano edificabilità, a quelle dette di "atterraggio", ovvero quelle che devono essere più che sufficienti per recepire tali trasferimenti.

Va rammentato che il dimensionamento del PGT è sempre stato calcolato sulla base di indici massimi, assolutamente non superabili, scelta determinata dal fatto che, in ambiti di particolare valenza paesaggistico ambientale come quelli mediamente presenti nei comuni montani, non siano accettabili incrementi di pura logica aritmetica, che non tengano conto del contesto paesaggistico ambientale che caratterizza l'intero territorio alpino.

Gli indici di utilizzazione territoriale già esistenti, come si evince dalla presente Relazione Generale, sono del resto già consistenti a livello pertinenziale, i valori minimi sono stati elevati in maniera congrua alle caratteristiche morfologiche al fine di evitare spreco di suolo, gli indici al valore massimo costituiscono limite invalicabile, rappresentano un valore quasi teorico, ma significativo sotto il profilo dimensionale di verifica urbanistica.

Potenziale "decollo" della SLP dalle aree:	mq SLP	%
Aree RES_E	1 425	
Aree riservate a Servizi in progetto	16 411	
TOTALE:	17 836	
Potenziale disponibilità di situazioni di "atterraggio" della SLP		
Capacità edificatoria residua ambiti del tessuto urbano consolidato	21 254	
Divario indice di pertinenza (UT _p) e indice massimo (UT _{max}) negli ambiti di trasformazione	11 196	
TOTALE:	32 450	
Quota di SLP derivante dai sistemi perequativi (decollo)	17 836	54,97%
Quota teorica riservata alle premialità della tabella 1 dell'art. 2.9 delle Nta	14 613	45,03%
Totale capacità edificatoria necessaria al raggiungimento degli indici massimi teorici del PGT	32 450	

Tabella 77 – SLP di decollo e di atterraggio: verifica perequativa globale

La tabella evidenzia che tutta la SLP disponibile per il travaso dalle aree di "decollo" a quelle di "atterraggio" può trovare collocazione negli ambiti considerati dal PGT, non solo, ma che rimane ancora ampia possibilità di incremento attingendo alle premialità previste.

Dettaglio dei valori riportati nella precedente tabella:

Situazione aree negli ambiti RES_E

Area N°	SLP	Superficie	Ut esistente	UT di pertinenza	UT residuo	SLP residua ancora attivabile
66	606	2 990	0,203	0,350	0,15	440,19
61	227	655	0,347	0,350	0,00	1,70
70	432	1 387	0,311	0,350	0,04	53,59
69	509	351	1,451	0,350	0,00	0,00
68	202	1 703	0,118	0,350	0,23	394,30
67	597	1 311	0,456	0,350	0,00	0,00
65	543	496	1,095	0,350	0,00	0,00
64	0	133	0,000	0,350	0,35	46,41
62	0	604	0,000	0,350	0,35	211,46
52	2 467	1 652	1,493	0,350	0,00	0,00
60	1 245	1 083	1,149	0,350	0,00	0,00
59	0	220	0,000	0,350	0,35	77,08
58	131	344	0,382	0,350	0,00	0,00
57	856	1 717	0,499	0,350	0,00	0,00
54	1 029	2 842	0,362	0,350	0,00	0,00
53	858	948	0,905	0,350	0,00	0,00
63	108	881	0,123	0,350	0,23	200,39
						1425,12

Aree riservate alla realizzazione di nuovi servizi, raggruppati in base agli indici di pertinenza

Descrizione	Utp	Superficie	SLP
Servizi da realizzare nel tessuto urbano consolidato	0,35	16 337,42	5 718,10
Massimo	0,2	983,42	196,68
Medio	0,15	15 337,78	2 300,67
Minimo	0,1	81 959,22	8 195,92
			16 411,37

Potenzialità edificatoria residua nelle aree degli ambiti appartenenti al tessuto urbano consolidato

Area N°	Descrizione	SLP	Res	Superficie	UT attuale	UT max	UT residuo	SLP ancora Attivabile
4	Res_1	6 711	3 698	6 317	1,06	0,67	0,00	0,00
5	Res_1	14 206	9 112	21 202	0,67	0,67	0,00	0,00

Area N°	Descrizione	SLP	Res	Superficie	UT attuale	UT max	UT residuo	SLP ancora Attivabile
6	Res_1	16 153	9 116	16 739	0,97	0,67	0,00	0,00
7	Res_1	18 169	9 159	18 086	1,00	0,67	0,00	0,00
8	Res_1	615	615	469	1,31	0,67	0,00	0,00
9	Res_1	5 811	4 476	2 769	2,10	0,67	0,00	0,00
10	Res_1	7 693	5 254	7 846	0,98	0,67	0,00	0,00
11	Res_1	6 272	5 033	9 641	0,65	0,67	0,02	187,90
12	Res_1	462	98	292	1,58	0,67	0,00	0,00
13	Res_1	4 206	3 519	2 420	1,74	0,67	0,00	0,00
14	Res_1	374	374	216	1,74	0,67	0,00	0,00
15	Res_1	1 458	1 077	919	1,59	0,67	0,00	0,00
16	Res_1	1 181	715	1 250	0,95	0,67	0,00	0,00
17	Res_1	1 917	1 235	1 855	1,03	0,67	0,00	0,00
18	Res_1	2 147	1 554	1 769	1,21	0,67	0,00	0,00
19	Res_1	11 290	6 872	8 375	1,35	0,67	0,00	0,00
20	Res_1	4 756	3 415	4 777	1,00	0,67	0,00	0,00
21	Res_1	2 606	1 524	4 247	0,61	0,67	0,06	239,69
22	Res_1	4 864	4 518	2 955	1,65	0,67	0,00	0,00
23	Res_1	3 787	2 504	2 180	1,74	0,67	0,00	0,00
24	Res_1	15 946	11 897	14 548	1,10	0,67	0,00	0,00
25	Res_1	5 297	4 153	4 893	1,08	0,67	0,00	0,00
26	Res_1	16 604	11 662	15 114	1,10	0,67	0,00	0,00
27	Res_1	1 988	1 251	2 482	0,80	0,67	0,00	0,00
28	Res_1	1 381	1 039	727	1,90	0,67	0,00	0,00
29	Res_1	1 254	976	1 172	1,07	0,67	0,00	0,00
30	Res_1	1 203	990	791	1,52	0,67	0,00	0,00
31	Res_1	551	427	907	0,61	0,67	0,06	56,65
32	Res_1	1 706	1 311	3 066	0,56	0,67	0,11	348,06
33	Res_1	2 507	1 970	3 602	0,70	0,67	0,00	0,00
34	Res_1			142	0,00	0,67	0,67	95,31
35	Res_1	624	616	225	2,78	0,67	0,00	0,00
36	Res_1			1 520	0,00	0,67	0,67	1 018,30
37	Res_1	5 686	3 925	9 273	0,61	0,67	0,06	526,76
38	Res_1	1 484	942	2 828	0,52	0,67	0,15	410,67
39	Res_1	4 166	3 055	5 417	0,77	0,67	0,00	0,00
40	Res_1	7 041	4 049	4 908	1,43	0,67	0,00	0,00
41	Res_3	2 929	2 049	3 262	0,90	0,49	0,00	0,00
42	Res_3	3 380	1 913	9 573	0,35	0,49	0,14	1 310,77
43	Res_3	2 017	993	3 403	0,59	0,49	0,00	0,00
44	Res_3	2 249	1 536	9 098	0,25	0,49	0,24	2 208,67
45	Res_3	3 579	1 112	5 985	0,60	0,49	0,00	0,00

Area N°	Descrizione	SLP	Res	Superficie	UT attuale	UT max	UT residuo	SLP ancora Attivabile
46	Res_3	7 398	5 534	15 378	0,48	0,49	0,01	137,39
47	Res_3	6 301	3 309	12 554	0,50	0,49	0,00	0,00
48	Res_3	7 060	4 425	10 464	0,67	0,49	0,00	0,00
49	Res_3	610	371	1 143	0,53	0,49	0,00	0,00
50	Res_3	2 013	1 413	9 317	0,22	0,49	0,27	2 551,99
51	Res_3	3 584	2 303	11 552	0,31	0,49	0,18	2 076,20
55	Res_2	20 060	13 256	36 591	0,55	0,56	0,01	431,55
56	Res_3	1 604	1 179	1 288	1,24	0,49	0,00	0,00
71	Res_2	2 011	1 304	3 522	0,57	0,56	0,00	0,00
72	Res_2	272	127	783	0,35	0,56	0,21	166,17
73	Res_2	12 634	7 789	26 415	0,48	0,56	0,08	2 158,16
74	Res_2	746	559	441	1,69	0,56	0,00	0,00
75	Res_2	2 727	1 729	3 537	0,77	0,56	0,00	0,00
76	Res_2	568	202	1 411	0,40	0,56	0,16	221,86
77	Res_2	637	357	1 385	0,46	0,56	0,10	139,01
78	Res_2			666	0,00	0,56	0,56	372,75
79	Res_2	729	564	1 109	0,66	0,56	0,00	0,00
80	Res_2	1 601	833	2 843	0,56	0,56	0,00	0,00
81	Res_2	8 063	5 442	11 542	0,70	0,56	0,00	0,00
82	Res_2	5 926	4 485	8 104	0,73	0,56	0,00	0,00
83	Res_2	3 777	2 115	10 058	0,38	0,56	0,18	1 855,32
84	Res_2	8 723	5 479	12 284	0,71	0,56	0,00	0,00
85	Res_2	10 768	7 249	15 195	0,71	0,56	0,00	0,00
86	Res_2	9 018	5 650	11 349	0,79	0,56	0,00	0,00
87	Res_2	4 827	3 444	8 773	0,55	0,56	0,01	86,11
88	Res_2	8 552	5 728	14 463	0,59	0,56	0,00	0,00
89	Res_2	6 402	3 901	10 547	0,61	0,56	0,00	0,00
90	Res_2	1 574	1 574	929	1,69	0,56	0,00	0,00
91	Res_2	6 503	4 241	9 342	0,70	0,56	0,00	0,00
92	Res_2	431	152	534	0,81	0,56	0,00	0,00
93	Res_2	1 743	713	1 640	1,06	0,56	0,00	0,00
94	Res_2	1 100	624	3 498	0,31	0,56	0,25	858,76
95	Res_2	4 311	3 302	4 180	1,03	0,56	0,00	0,00
96	Res_2	1 872	1 347	2 807	0,67	0,56	0,00	0,00
97	Res_2			46	0,00	0,56	0,56	25,98
98	Res_2	1 135	860	448	2,54	0,56	0,00	0,00
99	Res_2	4 453	3 051	9 703	0,46	0,56	0,10	980,36
100	Res_4	2 806	1 482	2 670	1,05	0,46	0,00	0,00
101	Res_4	2 562	1 389	2 374	1,08	0,46	0,00	0,00
102	Res_4	1 798	1 644	2 152	0,84	0,46	0,00	0,00

Area N°	Descrizione	SLP	Res	Superficie	UT attuale	UT max	UT residuo	SLP ancora Attivabile
103	Res_4	430	388	719	0,60	0,46	0,00	0,00
104	Res_4	1 142	880	1 493	0,76	0,46	0,00	0,00
105	Res_4	986	732	421	2,34	0,46	0,00	0,00
106	Res_4	135	0	108	1,25	0,46	0,00	0,00
107	Res_4	22	0	90	0,25	0,46	0,21	19,28
108	Res_4	264	240	176	1,50	0,46	0,00	0,00
109	Res_4	1 122	991	1 059	1,06	0,46	0,00	0,00
110	Res_4			254	0,00	0,46	0,46	116,64
111	Res_4	4 179	3 337	2 526	1,65	0,46	0,00	0,00
112	Res_4	623	433	370	1,68	0,46	0,00	0,00
113	Res_4	1 436	930	1 903	0,75	0,46	0,00	0,00
114	Res_4	10 448	7 382	13 570	0,77	0,46	0,00	0,00
115	Res_4	2 758	1 848	2 951	0,93	0,46	0,00	0,00
116	Res_4	552	423	504	1,10	0,46	0,00	0,00
117	Res_4	1 314	994	1 054	1,25	0,46	0,00	0,00
118	Res_4	1 769	1 525	2 612	0,68	0,46	0,00	0,00
119	Res_4	216	156	1 160	0,19	0,46	0,27	317,56
120	Res_4			1 424	0,00	0,46	0,46	655,01
121	Res_4	795	669	1 017	0,78	0,46	0,00	0,00
122	Res_4	5 545	4 072	6 743	0,82	0,46	0,00	0,00
123	Res_4	335	178	408	0,82	0,46	0,00	0,00
124	Res_4	4 619	3 631	4 456	1,04	0,46	0,00	0,00
125	Res_4	799	730	1 329	0,60	0,46	0,00	0,00
126	Res_4	2 865	1 973	3 873	0,74	0,46	0,00	0,00
127	Res_2	1 120	682	2 714	0,41	0,56	0,15	399,85
128	Res_3	543	268	621	0,88	0,49	0,00	0,00
129	Res_3	264	126	3 154	0,08	0,49	0,41	1 281,28
130	Res_2	10 768	7 249	15 195	0,71	0,56	0,00	0,00
								21 254,02

Ambiti di trasformazione ATR

N	Nome	Descrizione	ST	Ut p	SLP p	Ut max	SLP max	SLP _{max} - SLP _p
2	Giroldo	Ambito già edificabile con Piano Attuativo obbligatorio nel PRG vigente	8 351	0,35	2 922,78	0,45	3 757,86	835,08
3	Dosso	L'area, in parte già edificabile, funge da completamento di un PA previsto dal vigente PRG e già attuato.	7 138	0,35	2 498,31	0,45	3 212,11	713,80
5	Milano	Ambito di trasformazione tra la via Milano e la via Fojanini	5 600	0,35	1 960,07	0,65	3 640,13	1 680,06

N	Nome	Descrizione	ST	Ut p	SLP p	Ut max	SLP max	SLP _{max} - SLP _p
6	Fojanini	Completamento di un'area già densamente edificata nella porzione meridionale dell'agglomerato.	7 811	0,35	2 733,97	0,65	5 077,38	2 343,40
8	Casale Stanga	Completamento di un ambito già urbanizzato in località Vernuga. Una porzione era già edificabile nel vigente PRG.	4 863	0,35	1 701,89	0,65	3 160,65	1 458,76
10	Venezia	Ambito già edificabile da vigente PRG.	5 639	0,35	1 973,71	0,45	2 537,62	563,92
11	Ai prati	Sito tra la via Venezia, la via Ai Prati e la via Stelvio; ambito residenziale già ricompreso nel vigente PRG.	4 979	0,35	1 742,55	0,45	2 240,42	497,87
13	Campo sportivo	Ambito di trasformazione a destinazione residenziale in via Martiri della Libertà funzionale anche all'allocatione della capacità edificatoria compensativa delle aree ex Isaf ed Ex-Enel	10 782	0,35	3 773,76	0,55	5 930,19	2 156,43
21	Tiolo	Ambito presso agriturismo Moon caffè dove verranno concentrate le volumetrie compensativo del proprietario di parte stabile ex Isaf	2 151	0,01	21,51	0,45	968,01	946,50
								11 195,83

Nota: si rammenta che l'edificabilità non può essere trasferita all'esterno degli ATR, in quanto sono soggetti alla perequazione di comparto; non vale l'opposto, in quanto dal consolidato è possibile importare edificabilità (SLP) fino ai massimi consentiti per ciascun ATR; mediante "concertazione" con il Comune è poi consentito agli operatori, in cambio di edificabilità, cedere aree e/o realizzare servizi pubblici e di interesse pubblico all'esterno del comparto, ma solo dopo avere realizzato le urbanizzazioni necessarie per la funzionalità dell'ATR stesso.

Stralcio delle Norme Tecniche del PTCP

Art. 61 - Interventi di rilevanza sovracomunale ed elementi qualitativi per la pianificazione comunale

1. In considerazione dei contenuti di cui ai commi 1 e 2 dell'art. 15 della l.r. 11.3.2005, n.12 sono ritenuti di rilevanza sovracomunale in via generale le previsioni territoriali ed urbanistiche che per contenuti socio economici, funzionali, localizzativi hanno rilevanza che supera i confini dei singoli comuni.

Nei commi successivi sono indicati gli elementi qualitativi per la pianificazione comunale con la precisazione di quali valori di crescita sono definiti di interesse sovra comunale.

2. Capacità insediativa residenziale.

2.1 Elementi qualitativi.

- massimo utilizzo del patrimonio edilizio esistente del quale va favorito il recupero nelle sue diverse forme;
- massimo utilizzo delle aree interstiziali, dei vuoti urbani e delle aree anche dismesse collocate all'interno della parte di territorio già urbanizzato;
- contenimento dello sviluppo urbano in prossimità dell'attuale area urbanizzata, evitando di determinare saldature tra nuclei originariamente distinti, nonché i creare insediamenti continui lungo gli assi stradali di livello sovra comunale.

2.2 Indicazioni dimensionali

Si considerano di interesse sovra comunale le previsioni insediative che prevedono la crescita rispetto allo strumento urbanistico vigente, espressa in termini volumetrici e valutata in mc vuoto per pieno per la domanda endogena ed esogena, determinata come segue:

Tipologie comuni	Crescita Endogena	Crescita esogena
Comuni fino a 1000 abitanti	Mc 10.000	Mc 5.000
Comuni fino a 3000 abitanti	Mc 15.000	Mc 7.500
Comuni sopra 3000 abitanti	Mc 20.000	Mc 10.000
Comuni capo Mandamento	Mc 40.000	Mc 20.000

Le quantità riportate nella tabella riguardano gli ambiti di trasformazione collocati sia all'interno che all'esterno del tessuto urbano consolidato.

La provincia, in applicazione ai contenuti dei commi 1 e 2 dell'art. 15 l.r. 12/2005, valuta la capacità insediativa sovracomunale prevista dai PGT, in sede di Valutazione di compatibilità, verificando in particolare l'applicazione degli indirizzi contenuti nelle presenti norme.

2. Capacità insediativa produttiva – Industria ed artigianato

2.1 Elementi qualitativi.

La localizzazione delle nuove previsioni industriali e artigianali deve essere effettuata sulla base dei seguenti criteri:

- massimo utilizzo delle aree e degli edifici produttivi dismessi di cui va favorito il recupero nelle sue diverse forme;
- contenimento dello sviluppo urbano in prossimità dell'attuale area urbanizzata, evitando di determinare saldature tra nuclei originariamente distinti, nonché di creare insediamenti continui lungo gli assi stradali.

2.2 Indicazioni dimensionali

Si considerano di interesse sovra comunale le aree a destinazione artigianale ed industriale che superano i seguenti parametri:



Comuni fino a 2000 abitanti 1 ha	Comuni sopra 2000 abitanti 1,5 ha
----------------------------------	-----------------------------------

La provincia, in applicazione ai contenuti dei commi 1 e 2 dell'art. 15 l.r. 12/2005, valuta la capacità insediativa sovracomunale prevista dai PGT, in sede di Valutazione di compatibilità, verificando in particolare l'applicazione degli indirizzi contenuti nelle presenti norme.

3. Capacità insediativa Attività alberghiera

I PGT promuovono e favoriscono la localizzazione delle strutture ricettive alberghiere di cui all'art. 22 della l.r.16.7.2007, n.15 per le quali il PTCP non fissa particolari limiti di capacità insediativa, purché sia **garantita giuridicamente per almeno venti anni la stabilità della destinazione alberghiera originaria**, e purché siano rispettati criteri di **buon inserimento paesistico**.

Nota bibliografica

AUTORE/	TITOLO	EDITO A	
T. Bagiotti	Storia Economica della Valtellina e Valchiavenna	Sondrio	1968
E. Besta	Storia della Valtellina e della Valchiavenna – Vol 1°	Milano	1955
B. Credaro	Rezia Minore	Lecco	1961
V. Credaro e A. Pirola	La Vegetazione della Provincia di Sondrio	Sondrio	1975
L. De Bernardi	Una Storia Che Viene Da Lontano - Commercio e Turismo in Valtellina e Valchiavenna	Sondrio	1994
P. Dioli	Valtellina Ultima Verde	Sondrio	1983
M. Gianasso	Guida Turistica della Provincia di Sondrio	Sondrio	1979
E. Mazzali, G. Spini	Storia della Valtellina	Sondrio	1969
G. Nangeroni e V. Giacomini	Ambiente Fisico e Paesaggio Vegetale in Provincia di Sondrio	Sondrio	1960
G. Nangeroni, N. Pracchi	La Casa Rurale Nella Montagna Lombarda	Milano	1958
G. Pedrotti	Castelli e Torri Valtellinesi	Milano	1957
F. Visconti Venosta	La Valtellina nel 1844	Sondrio	1986